LEON BATTISTA

ALBERTI

OPERE VARIE

IV
38

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
IV
38
Provenienza
Strozzi in fol. no. 143
Vecchia Collocazione
Magl. XXI, 119.
1896

Manoscritti
II
IV
38

IV

ALBERTI (Leon Battista)

Opere varie

Cod. 38.

Ex Bibliotheca Strocziana Cod. 143. Petri Leopoldi
M. E. D. munificentia nonis Julii 1786.
Catalogus M.S. Codd. Strocziani. nostrae Biblioth.
Ferdinandi Josii.

In Catalogo primo nostrae Bibliothecae desideratur quod ipso iam absoluto adauctus sit Bibliothecae. In Catalogo Codd. Strocţian. & nostrae Bibliothecae Ferdinandi Josii et Indice gener. Codd. Cl. XXI. P. 2. Cod. 119. Alberti (Leon Batista) Vari trattati delle Famiglie, Libri due, Cod. Saec. XV.

OPERVM SERIES

1. Alberti (Leon Battista) Della Famiglia, Libri IV. In Cod. in fol. chart. Saec. XV. foll. 182. duplici manu exarato, tertius enim huius operis Liber a diverso Librario scriptus fuit. A fol. 1. recto ad 119. rectum. In aversa facie huius fol. 119. oculus alatus Laurea inclusus cum Lemmate QVID TVM conspicitur. In numismate aeneo quod Mazzucchellius citat in P. I. Vol. I. pag. 314. Scrittori d' Italia idem emblema exstat.

2. _____ Della Pittura, Libri III. tradotti dal medesimo autore dal Latino. A fol. 120. recto ad 136. versum. In fine legitur, Finis laus deo die XVII. mensis Julii MCCCC 36. V. Mazzuchellium Scrittori d' Italia P. I. Vol. I. pag. 314. qui traductionem ab auctore factam antiquiorem illis Ludovici Domenichi, et Cosmae Bartoli novit. Diversum hoc opus est ab illo quod Elementa picturae inscribitur latino idiomate expressum cuius in Cod. 39. P. IV.

=

nostrae Bibliothecae exstat apographum. V. Pompilii Pozzetti Elogium Leonis Baptistae Alberti editum Flor. 1789. in 8vo. pag. 31.

3. _____ Epistola Consolatoria ad un amico. A fol. 138. recto ad 140. rectum. Huius meminit. Pozzettus loco cit. pag. 58.

4. _____ Deifira. A fol. 142. recto ad 149. versum.

5. _____ Mirtia, Elegia. A fol. 150. recto ad idem versum.

6. _____ Dono per natale a' Nipoti. A fol. 151. recto ad idem versum. Praenotatur annus 1462.

7. _____ Epistola a Nerozzo Alberti. In fol. 151. verso.

8. _____ Ecatonfilea. A fol. 152. recto ad 160. rectum.

9. _____ Agilitta, Elegia. A fol. 160. verso, ad 161. versum.

10. Alberti (Carlo) Amiria col Prologo a Paolo Coda-

gnelli. A fol. 161. verso ad 167. rectum. Huius Caroli Alberti, Leonis Baptistae fratris, meminit Mazzuchellius, de hoc tamen Opusculo altum servat silentium.

11. Alberti (Leon Battista) dell' Amore, a Paolo Codagnelli. A fol. 172. recto ad 177. rectum. In fine legitur Exaratus die decima Januarii

12. _____ Sofronia. A fol. 177. recto ad 178. versum.

13. _____ Uxoria, opusculum italice scriptum ut praecedentia. A fol. 179. recto ad 182. versum. In fine notatur Finis die Lunae in nocte ante die Martis ora $1\frac{1}{3}$ die 9. decembris 1438.

Emit
Caroli Strozzae, Senatoris Florentini, Thomae fil.
anno 1670. ut praenotatur.

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALBERTI (Carlo) Amiria. N°. 10.

ALBERTI (Leon Battista) Agilitta, Elegia. N°. 9.

_____ Dell' Amore, a Paolo Codagnelli. N°. 11.

_____ Deifira. N°. 4.

_____ Dono per natale a' Nipoti. N°. 6.

_____ Ecatonfilea. N°. 8.

_____ Epistola Consolatoria. N°. 3.

_____ Epistola a Nerozzo Alberti. N°. 7.

_____ Della Famiglia Libri IV. N°. 1.

_____ Mirtia, Elegia. N°. 5.

_____ Della Pittura, Libri III. trasotto dal Latino dall' Autore medesimo. N°. 2.

_____ Sofronia, N°. 12.

_____ Uxoria. N°. 13.

ALBERTI (Leon Battista)

Opere varie

VIII

(8)

N.° ~~1675~~ 143 Indice del lib. della Famiglia 1.

I

N° 143

Leon Batista Alberti della famiglia — lib.ri
lib 1°: Economico
lib 4° dell'amicitia
della pittura dell'istesso nel 1436
lettera Consolatoria dell'istesso
Deifera dell'istesso dialogo
Elegia d.a Mirtia del detto
Sono mandato il Natale del 1462 a Nipoti cioè documenti
Cantofilea lib: dell'istesso
Agilitta elegia del d.°
Amiria Caroli Alberti, o dell'amore
Dell'amore di Leon batista Alberti
Sofronia di d.°
Ixonia del medesimo del 1430

Del ler.le Carlo di Tommaso Strozzi
1670

IX

N° 1613 143 Primo [illegible] della famiglia

Primum Librorum famulus Leonis bap. alb.

D 119

Ripetendo a memoria quanto per le antique istorie / e per ricordanze de nostri vecchi / anchi e quanto se a nostri giorni potuto chome altrove / così in Italia vedere: non poche famiglie solere felicissime essere et gloriosissime / le quali ora sono machate e spente. Spesso frame solea maravigliarmi / e dolermi / se tanto in alcune / huomini essere la fortuna iniqua / e maligna. E se così alcuni fussi / di volubilità / e temerario / sua licito: famiglie ben chopiose d'huomini / virtuosissimi / habundate / delle preclare chose / e degnate d'onorati / ornate di nobil / gnita / fama / laude / auctorevolitate / et gratia di mettere / ogni stirpe / in povertà / solitudine / et miseria. E d'assai numero de pochi / ridurle a pochissimi nipoti / e da ismisurate ricchezze / in sumа necessità: da chiarissimo splendore / di gloria somergiere in tutta oscurità / a vile / abiecte gittate in tenebre / et tempestose avversità. A quante fine / hanno fatto molte / chadute e ruinate. Ne saria da annumerare / ora / di tutte quali / e quante siano simili / a quegli / d'Ausidi / Gracchi / e Marcelli / e / agli altri nobilissimi / apo gli antichi / di / così nella nostra terra / fa. essi / stati / pieni / di / zelo / in publico / a mantenere / la libertà / a chon / servare / la auctorità / e dignità della patria / in / pace / e / in / guerra. Modestissime / prudentissime / fortissime / e tali che dagli inimici erano temute / e dagli amici / sentiano se essere / amate / e / reverite. Delle quali tutte / fa / tolto solo la magnificentia / e / amplitudine / magli huomini: ne solo gli huomini / sono scemati / e / diminuiti / ma più che nome stesso / la memoria di loro ogni ricordo / quasi in tutto di virtuosi / chasso / e / anullato. Onde io sanza chagione / ame sempre parse / da volere chonoscere / se mai tanto nelle chose / humane possa la fortuna / o / se alcuni sia quella superchia licentia / chonfessa: / chon sua instabilitate / e / mobilitatia / porre in ruina le / grandissime / e / prestantissime / fa. / Alla qual cosa / onde io sanza / perdere / in alchuna / altra / affectione / libero / e / sciolto / d'ogni passion d'animo / penso: / e / onde / io / me stesso / e / giovani / alberti / rimiro / la nostra famiglia / alb. / a quante avversità / già fatto / sepo / sotto / tutissimo animo / abbia / obstato / e / con quanta / intera / ragione / e / consiglio / abbino / nostri / alberti / saputo / discacciare / e / con / ferma / costantia / sostenere / e nostri / vecchi / chasi / e / furiosi / impeti / de nostri / iniqui fati. Da molti / veggio / la fortuna / più volte / essere / senza / vera / chagione / mal / pata. E

Ex Bibliotheca Strozziana

schorgho molti per loro stultitia / sforsi ne rari finistri biasimarsi /
della fortuna / e dolersi dessere agitati da quelle fluctuosissime
sue onde / nelle quali / stolti se stessi precipitorono. E cosi molto
mepti de suoi errori / dicono altrui forza / fierne chagione.
P la se alcuno ro ch ingentia / qui vorra mi scusare / qual chosa molto
extollasse / arresta le fa. qual anque ben antega / in sublime grado
dohonare / e dificiata / costui apertamente vedera gli homini le più volte
avere / ogni suo bene chagione / e / ogni suo male. ne certo a dal
chuna chosa / tanto attribuira imperio. Ch mai giudichi / a dagiustare
laude. amplitudine / e / fama / ho più valere la virtu / ch la fortuna /.
Vero / e / ne chi si / lere publice. pongha si mente a tutti e passati
principati. troverassi ch / ada quistare / e / multiplicare / mantenere
e / chonservare la amaestate / e gloria già chonseguita. / nalchuna
mai più valse / la fortuna / ch le buone / e sancte discipline del mũdo /
@ Chi dubita / le sulte leggi. e / virtuosi principi. e / prudenti rosigli.
e forti / e chonstanti fatti. / lamore verso la patria. / la fede. la chiare
tia. / legalitatissime / e / lodatissime obbrianti / de citta di / sempre
poterono / e senza fortuna gluna / dagnare / e aprendere fama.
e chollafortuna molto extendersi / e propagarsi a gloria / e / se
stessi molto chomendarsi alla posterita / e / alla immortalita.
Cho macedoni fu / sechonda la fortuna / e prospera. / quanto tepo
in loro stette luso delle armi / chon ingnio / cho amor / chiarta / e
studio / chlaude. / vero / doppo la morte / di alleçiadro / gra / dessubito
che principi macedoni / chominciorono / a straino / a procurare / fuori /
propri / beni. et averssi tolti / no / al publico imperio / ma chiamosi /
a privati regni / tra loro / subito nacquero discordie. e / fra essi
chorentissime fiamme / d odio / fu messero / e / accesero / e / loro animi
di arse / di rapidate / e furore / e / ora / dinguiriare / no / duechi / arsi.
@ quelle medesime armi / e / nomi / trophei / le quali / avevano occupato
e / suggiette / la liberta / e / forze / di innumerabili populi / le quali
aveno chompreso tanto imperio / chelle quali / già era / il nome / e /
la fama / de macedoni / ptutto el mondo celebratissima / queste arme
medesime / inuctissime / sotto poste / a privati / appetiti / dopoi / rimasi

erechtorij tirannj furono quelle lequali: distrusero & dispersero ogni
loro leggie ogni loro equita & bota & p secrocorono ogni nerbo del
lestue temute forze: cosi achuj finirono no la fortuna: ma loco stultitia
emaccordj: la chon seguita sua felicita & trouandosi imporo tepo
sanza imperio & sanza gloria: Ebbe ancora seco la gieria uictoria
gloria & imperio. mentre chella fu affectionata & offitiosa: no
meno a reggiere. regolare & chontenere: gli animj di suoj citta dinj:
ch ingiornarsi con delitie & sopra dellaltre chom sopa nobilitarsi.
& della nostra italia no es. egli manifesto esimile. mentre
ch danoi furono le optime & sanctissime nostre uetustissime di
scipline obseruate. mentre ch noi fumo studiosi: porgere noi simili
a nostri maggiori: E con uirtu demo opera diuenire le lodi de pas
sati: & mentre che nostri existimorono ogni loro opa industria & arte:
& altutto ogni sua chosa essere debita & obligata alla patria.
allbem publico allo emolumeto & utilita dtutti e citta dinj:
mentre che si exponea lauere. usanghue. lauita. p mantenere la
uetorita. maiestate & gloria del nome l. no trouo essegli alcun
populo fu egli natione alcuna barbara feroce tanto: la quale
no temesse & udisse nostri edicti & leggie. O uello imperio
marauiglioso sanza termini: quel dominio di tutte legenti. acquistato
cho nostri latini auspicij ottenuto colla nostra industria amplifi
cato cho nostre arme latine. chi a lleggi rifiuto largito dalla fortuna.
O uelose a noj uen dicho la nostra uirtu chonfessiamo noi essirne
alla fortuna obligati. la prudentia & moderatia di fabio quel uno
homo el qual indugiando & supplendo restituj la quasi chaduta latina
liberta. la iustitia di torquato qual p osseruare la militare disci
plina no p dono al figliuolo. la honestia di rimunerato quello
el quale chontento nella sua agricultura: piu stimo la honesta ch
ogni copia dauro. la secureta di fabritio. la parsimonia di catone
la fermezza di oratio cocles. la offereta di mutio. la fede & religione
di regolo. la affectione inuerso la patria di curtio. & laltre animi
e preclarissime & mirabili uirtu. le quali tutte furono celebra
tissime & illustrissime apo gliantichi. & colle quali uirtu no meno
che chol ferro & cholla forza delle battaglie. e nostri optimi passati

ytali/debellorono/e/sotto auerono tutte legienj/inqualunque regione barbare
fupbe/contumacie/& nimiche alla liberta fama/et nome latino/asseruirele
noj alla fortuna/la uchcharemo noj tutte/de chostumj·moderatrice
delle obseruantie/& sanctissime patrie nostre chonsuetudj·/ Staremo
noj nella temerita della fortuna: limpeto quale émaggiorj nostrj pur
chon uirtu che chonuentura/ echstorono: stimeremo noj suggetto alla
uolubilita/e/alla uiolota della fortuna/quel che gliuominj/chonmaturissimo
chonsiglio: chonfortissime/e/strenuissime opere/asse prestituemo· Ecome
diremo noj auere balia chonsue ambiguita/e/incholpantie la fortuna/
achsperdere e/dissipare quel che noj uorremo sia pur sotto nostra cura
e ragione/ch sotto altrui temerita·: chome chonfesseremo noj·: nó essere
piu nostro che della fortuna/quel ch noj chosollecitudine e diligentia de
bberaremo matenere e/chonseruare. Nó e potere della fortuna/nume
chome alcunj stiocchi credono chosi facile bmarte chi nó uoglia essere
uinto tiene giogho la fortuna/solo achi segli sotto mette· Emquatj
modj siruide/chon ogni sua possa/e/malitia/a chane. a trebia· a trasimene·
fralle gallie nelle ispanie· e/molti luoghi·: non chon minor ocho e ira
ch crudelissimj/e/immanissimj inimicj/la fortuna contro ghexercitj latinj
militare/e/combatte/& e/in molti modi affaticharsi/poppamere/e abattere
limpeto & lagloria chenalia/la quale chon assidui/e/innumerabili trionfi
dodj inch marauigliose accrescia· Emi mai raccontasse/chome spesso &
inche modj/chontro noj/a que tempi/& por la fortuna/istessa cifusse
inimica/e/infesta/i sollenando admucha populi·principi·nationj·e atutto
ilmondo pstemmado adueclo dinoj ocho emaliuolentia/ne lei pur uasse maj
chon alcuna sua furia/o/bestiale impeto: frangere ghanimj di que buonj
patrittj senatorj latinj: Equali uinendo/e supplicado ogni a chiechita domorono
e oppressoro tutte legentj supbe e tutto imperuntie el mondo ricbussero·
e pfino fuori degli ambitj/e/circuitj della terra/affissero etermini/dello
mercabile nostro latino impio· Poterono a cinqj ghiacolj nostrj latinj/
uj opporsi e sostenere ogni inimico impeto/one maj pgnuna sinistra
fortuna/quegli animi uirilissimi·quelle mentj diuine·rettorono chiuolle
come uolendo poterono·e potendo saperono grandirsi/e auguentarsi
trionfando ebbe loro immensa gloria spesso dalla inuidiosa fortuna/
interrupta: nó pero fu denegata alla uirtu·ne mentre chi uisi chorono
lope uirtuose insieme chollebuone/patrie chusopline/essere ornamento
& eterna fermezza dello impio/allultimo maj chonloro legiu la fortuna·

se non fu cale e seconda. E quanto tempo i loro quegli animi eleuati e chiari que chon tigli
grauie e maturissimi eleuati quella fede interissima uerso la patria fioriua
E quanto fepo anchora in loro piu ualse lamore delle publiche cose che delle
priuate piu laudeuole della patria che la propria chupidita tanto sempre
chon loro fu imperio gloria e ongni fortuna. Ma subito ch la libidine del
tiranneggiare. E singulari chomodi. le inique uoglie in italia piu poterono:
che le buone leggie e sanctissime chonsuete di seplire: subito michominio
lo imperio latino a debilitarsi e maniere. a perdere la gratia ildechoro delle fue
prisme forze. E uidesi offuschare e obscurata. la chiara gloria latina. quale
per fino fuori dello occeano prima risplendea. p tutto e collustraua. E tu
Italia nobilissima. chapo e arcie di tutto luniuerso mondo. mentre che tu fusti
unita unanime e chorde: a mantenere uirtu. a chonseguire laude: ad
ampliarti gloria. mentre che tuo studio e arte fu debellare superbi e essere
humanissima e iustissima. chon tuoi subiecti. E mentre ch tu sapesti con animo
rileuato e dritto sostenere le impetuose aduersita e riputasti no minore lode
ongni ardua e laboriosissima chosa uincere soffrendo. ch euitarla. chiamando.
E quanto fepo gli animi virtuosi fede e bonta nascose richa unta essere
remotissime. tanto fepo allora potesti chontro alla fortuna e sopra tutti
e mortali. E potesti in tutte luniuerse nationi mettere tue sanctissime
legge. fabbriche. e magistrati. e persino altermine degli idii ti fu p messo:
constituire fulgentissimi insigni della tua meximabile e diuina meritata gloria.
E piene preclarissime uirtu. pe tuoi magnificentissimi uitalissimi e fortissimi animi
fusti pari agli dii. riuerita. amata. e temuta. ora poi chon tue discordie e ciuili
dissensioni. subito incominciasti cadere. di tua antichia maiesta: subito le sue
templi e theatri tuoi latini. quali soleano dgnuchi festi e letitia uedesi pieni
e choperte e chiese. chon tigli exuuie. uictoriosi uoti. e lauree trionfali: subito
chominciarono essere piene di calamita e miseria. di lacrime. celebrati chon meste
e pianti. E barbare nationi. le sue uicine. quali soleano al tuo uenerando
nome Italia rimettere ogni superbia. ogni ira. e tremare: subito queste tutte
presero audacia. di irrumpere in mezzo. del tuo sanctissimo seno Italia. seno
adimandare del modo ella appia antichia secha. dello imperio di tutti gli imperii. e ora poi
ch o altre nationi sottano p nostra negligentia. e defichia insuperato: poi che noi
latini abbiamo tanta a noi deuuta gloria abbandonata. e derelicta: chie.
di spera piu mai recuperare el perduto nostro imperial scepptro. o che uidesi
piu mai riauere. o uidere la purpura. e chiara alma nel seno qui in Italia
premeua. sacratissimo e felicissimo domicilio. e secha: la qual gia fato tempo

nostro dishetto nerimasa spogliata/e nuda/ Ech̃i adunq̃ stimasse tarà comparabilo
e marauigliosa nostra amplitudine/et gloria latina/ paltu che per noi medesimi
essere dalsuo uero receptaculo e nido exterminata/e pduta: qual multitudine dgenti
arìa mai potuto/contro achi tutto dmodo ubidiua: e chi auesse potuto nouolendo.
nello pmettendo noi. non obbedirci: Chosi adunq̃ sipuo statuire lafortuna essere
mualida/e debolissima oraprici/qualunq̃ nra minima uirtu Ecolbriamo uidchare-
lauirtu sufficiente achonfuendere/e occupare ogni sublime e/operosa rosa amplissimi
principati. suppreme laude: eterna fama/e/immortal gloria. E comuchi no dubitare
ch cosa qual sisia/ oue tu lacchi e'armi/ note piu facile adauerla: e ottenerla ch lauirtu.
Non ha uirtu senon chi non lauole. Ese chosi siconosce lauirtu ~~lopere~~ e costumi quich.
lequali tanto sono dimortali quanto èle uogliono echonsigli optimi. lapudentia
e forti chonstanti/e pfecti animi. laragione/ordine e modo. lebuone arti e disipline.
lequita. lagiustitia. ladiligentia/e cura delle chose. adempiono e abracciano tanto
impio/echontro linfidiosa fortuna salgono multimo supremo grado e fastigio dgloria.
ogiouani albergi: chi duq̃ perquesta qualle spesso fuede uolubilita e mchonstantia
delle cose chachiche e stagli/ mai stimalle facile pfiaderni ch quello elqual no puo
amortali essere uetato/ inmodo ch aloro arbitrio e uolonta/ essi non lo apprendano
erendanselo suo: questo già inpossessione degli homini/ richuto possa no sanza
granchissima difficulta adiligenti e uigilanti possessori esse subtratto: O auirli e forti
defensori riputo: Soremo adunq̃ sempi dquesta opinione nella qual credo siate
anchora uoi equali tutti sete prudenti e sauii/ ch nelle chose cauli e nelluniuersi ogli
homini. piu certo stimeremo uaglia laragion ch lafortuna/ piu lapudentia
ch alcuno caso. ne ch locasse nellauirtu sperenza mancho che nelle cose fortuite.
mai parcelle ame uich dorlo sauio ne prudente. E chi chonosciera linclusiua
lebuone arti lechonstanti opere. ematuri chonsigli. lehoneste exercitationi. leuiste
uolonta. lezagioneuoli expectationi. prostendere e aggrandire/ornare/mantenere
e difendere le. r. p. e principi/ e chon questo ogni imperio sorgiere e gloriosa/et stenga.
quelle rimanere priuato di tutta sua maiestate/e honore. Echi natera la delicha.
mentia. lascriuia. pricia. cupidita. miquita. libidine. e/ chiudezze danimi. e
isfrenate affectioni dogli homini. chontaminare. dirupare/ e profondare. quatunq̃
ben alta. benferma/ e stabilita chosa. Colui credo stimera questo medesimo
chome apunrupati/ chosi alle famiglie chonuenirsi. e chonfessera le. sa. rarissime
fiate chadere inmiseria. paltro ch pfolo suo pocha prudentia/ e diligentia. Onde pche
chonosco questo chosi essere/ o pno sapere nelle cose prospere frenarsi/e chotenersi:
o pantoca/ no dor prudente/ nelle aduerse tempesta/ asostenersi/ e reggersi: la fortuna/

chofuoj in mani ssimj fluctj: oue sestessj abandonano / infrangie / e / sommergie
le famiglie. E pche non habito el buon gouerno. e solleatj / e diligentj padrj
delle. fa. le buone obseruantie · ghonestissimj costumj / humanita / fabilita /
ciuilita / rendono le famiglie amplissime / e felicissime / perch in paese da mesbigare
chon ogni studio / e diligentia / quali admonimenti siano albem ordinare / e ammaestrare
e padrj / e tutta la. fa. utilj: perchuenire allultima e suprema felicita: Et non
auere pertempo alcuno adiacumbere alla fortuna / iniqua / e strana. E quanto
me stato lecito dallaltre mie faticie usurpare otio: tutto loho chonsecuto arricreare
apresso gliantichi scrittorj: qual precepti abbino lasciati: atti / e chomodi albero honore e
amplitudine delle. fa. quali trouandogli esse molti e prestissimi eruditi arbitrato
nostro officio: uolerui gli radunare e tutti insieme chongregarui gli: accio chauendoli
noi cui in un luogho raccolti uoi chonmanchi fatichi albitrate da chonsolarli / e
consolendoli seghutarli. E credo io poi ch voi arete mecho. riuolto e chiti elle
autorita chique buonj antichi. e notati gli optimi costumj de nostri passati exempli:
sarete in questa medesima sententia / e giudicherete in uoi stessi / chome lauirtu
chosi stare ogni uostra fortuna: Ne manchi piaccia: leggendomj. uedere
lantiche maniere buone del uiuere / e costumj di nostra / albita: che
conoscendo chonsigli e ritrouati degli auoli nostri albitri. tutti esse necessarj / e
profittissimi / ricerchi / e satisfarli. Voi uedrete da loro inche modi si multiplichi
la famiglia. chon che arti chuenti fortunata e beata. chon che ragioni sacquisti
gratia benuolentia / e amicitia. chon che discipline alla. fa. sacrescha / e diffonda
honore. fama / e gloria. e mche modi si comperi el nome delle famiglie aspettina
laude / e immortalita. Ne po sia chi reputi me si arrogante chio ui professi
tante singularissime chose / chome sieno quelle intelletto / e prudentia
dauoj nonle beny chonosciutti: che ame sempre fu chiaro / e notissimo: e
p ingegno / e p eruditione. / e p molto chonsumato diligentissime lodatissime chose
dauoj audiamo me molto superiore: ma no forse po quella mia uolonta
sera mancho chella quale gia piu / e piu giorni misono affaticchato in quello
modo essere utile piu / acque piu giouani ch berrano / ch auoj a quali non
potrej insegnare. ne richordare. chosa quale nò ui sappiate / e / meglio dime
tutto chonosciate. Ma pure stimo lauermi affaticchato apresso duoj nò pocho
mi gioueria / imp che done secondo chio cercho / alla nostra albita fa. questa
nostra opera non fussse chome sara utile: pure ame fia gran premio / una
o unaltra uolta esse dauoj letto. ang mello riputero a gran chonsolatione remunerato

maxme oue uoj pigliarete dome quello chio sopra tutto desidero. tutte lemie
uolonta. ogni miá expectatione/non altro cerchare/se non chrendermiy
oue umq̃ io possa piu grato molto piu e/acceptato. Et cosi ho inducto
ame stesso nellanimo/non poterui/la ptuta/senon piacere/poi chinquel poco
ame sia possibile/inquesto tutto mingegno e sforzo darmiy chi mi
mghore/a uoj piu utile/e/uié piu chiaro. Et saramj uchementissima
cagione adinitarmj/chon assaj piu ardentissimo studio/chom molte piu
lunghe uigilie. chon uié piu assidua chura. inqualche altra piu chulta
e piu elimata opa/satisfare a uostrj/e/allenostre expectationj. Equesto
uero se io uedero che uoj pregiate chome stimo assaj quanto douete
pregiarete gliamonimenti denostri passati alberti. Equalj uedrete essere
optimj/e/degnj dmemoria. Et seme stimarete/qual sono chupidissimo
dellaueta/laude/e ferma exaltatione della nostra famiglia alberta/laquale
sempre meritoe/be pregiata/e/honorata/e/p chui ogni mio studio
ogni mia mdustria/ogni pensiero/animo/e/uolonta/elli sempre/e
arò/a/suo nome dechato. ne maj quanto sia/arte in me. e forza maj
ne a fatica/ne a studio/ne ame stessi pdoneró: pforc qualunq̃ cosa
risulti in bene/e utile della. fa. albra. Et tanto chom maggior uolota/
chó piu lieto animo/chom piu assidua diligentia/quando uedero
lo pcc mié sieno auoj grate. Et cosi prego anque uoj giouanj
alberti mecho chome fate/facciate/procurate/elbene accrescete. lonore
amplificate la fama chasa nostra. e asciolte quello. e passati nostrj
alberti homini studiosissimi lutteratissimi/cuctissimi/uichamano
uerso la fa: chueschi. eramj etauamo si fa cesi. leggietemj. e/
amatemj.

finis

.L. Baptiste alberti incipit familia .L.p.

Mentre che Lorenzo alberto nostro padre era in padoua grave dequella ultima infermita che celo tolse duita pui di auena grande mente dilitato uedere ricciardo alberto suo fratello delquale sentenda che giouto sarebbe auisitarlo ne prese conforto grandissimo conforto (et oltre allusato seleno cosi ispulletto a fede mostrando in molti modi esserne assai lieto. Noi che eramo alcontinuo presso gli insieme pregiamo confo.to delpiacere suo et erari allegrezza auezo donde prendare buona speranza quat parea cisisse posta uedendolo pui che lusato rilevato. Sui era adouardo et leonardo alberti huomini humanissimi et molto dasperti aquali lorenzo quasi insimili parole disse. Non potrei mostrarui quanto desiderai io uedere Ricciardo alberto nostro fratello si p Compos seco alcune debitati alla sumiglia nostra si ancora p raccomandarli questi due miei figliuoli cosi Batista et Carlo equali pur misono allanimo no picciolissimo incharicho non pchio dubiti pero ellono in niuno loro bene quanto glisia possibile Ricciardo no usia desto et diligente ma pure empesana non assettare prima questa ssoma et spacciarmi lasciare adrieto alcuna fusta p pratosa mia faccenda. Vsciro di uita senza quello incharicho poi che so azo ciascuno dinoi molto et Ricciardo imprima pregato guidi a diventare buoni huomini. et diloro facci p amorli uirtuosi quanto uorra lalbisogno si facciesse de suoi. Allora rispose adouardo elquale era dipui eta che leonardo. — E questo tuo dire lorenzo quanto ma egli comesso. Io stregho inte quello amore p pieta inuerso deglinoli quale spesso simotia ancora me (et ben deggio) che uorresti che glaltri tutti uesseno simile carita ciascuno dicasa et tanta diligentia et cura atutto ellene et honore della sumiglia nostra quale ai sempre auuto tu. Poi molto imparare giudichi come debba della fede et integrita di Ricciardo elquale disangue et veramente in ogni pieta humanita et costume te fratello. Niuno piu diligiente mansueto niuno piu riposato Nessuno e quanto lui continente. Ma no dubitare che noi altri quanto cisisse possibile ciascuno stra di questo unimo inquello che appartenesse allutile et honore delminimo dicasa nonche atuoi figliuoli equali cisono no fraglultimi carissimi noi siamo diqueste animo — tutti che uorremmo ogni huomo riconoscesse essetti buoni et fidelissimi parenti — Et sieglia piu forza lamistri che il parentado al simile faciamo qualsiamo come — cueri et diretti amici Lecose chare ate lecose dilorenzo quale uno huomo quale ciascuno dinoi quanto se stesso ama faciano anoi chare et racomandate quanto tu uorresti et quanto anoi piu fosse possibile. Et p Ciascuno dinoi qualunque bisognando sifarebbe p ogni rispetto volentieri et pquesto co molto piu pronta opera p che cisiera leggiere et dilectosa cosa adurre questi giouani equali date anno gia optimo principio et esempio ad acquistare fama et diritti — et uoglia bediamoli dintelletto et natura no sprechi a farsi ualere. donde achi nauera auuta cura ne risulterra anche parte digrado et contentamento.

LORENZO.

Ma dio triserenda sano et lieto Lorenzo no uolere indugiati questo nellanimo che tu stimi non essere ti grato et ogni altra simile optima chosa qui Imparare vedersi zallegerito et spero tu stessi potrai auere de tuoi cura et de laltrui no minore tristia dogni tua eta passato, auere. Lorenzo. Come anzi sarai da incolpare sio no facessi adouardo dite stima e dite Lionardo come debbo di chari parenti e dei amici. Achi me congiunto disangue e chi sempre in dita misono sforzato aggiugnemeto dibenuolentia et damore inche modo potessi honestamente credere le mie cose gli fussero poco racomandate. Sariami bene piu grato. non auere a lasciarti nemici questa fatica benche gli et mozzire no mi turbi troppo, apure questa dolceza de uiuere questo piacere dauermi et ragionarmi con uoi e co gli amici questo dolce drieto diuedermi teroppe mie pure miuole Lasciarlo no uorrei - in anti tempo essermi priuato. Forse meno misaranno grauo et poco acerbo se io potessi dire dire come solea Giulio cesare dire di se alla fieta alla felicita essere assai diuuto mai non sono ma ne sono in dieta che tamorte nonsia inime ancora acerba ne sono intanta felicita che uiuendo no desideri potere vedermi impiu lieta fortuna e quanto misarei rebbe desideratissima letitia quanto mirupterei ad extrema felicita incasa delpadre mio nella patria mia potere seno con qualche pregio auere almanco morirmi et giacere tramieri passati. Se la fortuna no melo promette o se tanatura qui dopa ritrovo suo o se pure io sono nato apatire queste miserie stimo non sarebbe sauiezza fuire senza patientia quelche pure mifusse forza fuire. Ben sarei piu contento no abandonarmi figliuoli miei; in questa eta manco midovria nonmi abandonare et manco midovria no morir giouane solo p assaticarmi in utile et honore dicasa nostra. Ma se altro destino richiede questo mio spirito ne debbo ne uoglio auerlo p male ne piglio contro amio animo quello che nulla migiouerebbe nollo uolere. Sia dime quanto piace adio. Addo. Cosi e a supchiare ogni paura della morte questo medesimo ne grande aiuto pensare che amortali el finire sua uita e necessario ma ben simile ancora nella infirmita e dolcza no nosi aguidicare che benche egiouni alimmorte superare la paura e lombre della morte pure credo questo muoce alla quiete e tranquillita dellanimo piacsi collamente inquella sollecitudine da la inquale forse anno et io no sapprei disformi sendo inquella tale affectione pensando et chi lustro et come ordino e achi racomando, locarze mie cose et amate. Alle quali tutte cocentissime cure no so chi dilora potesse no prendermi collanimo et credo forse no giouerebbe a sostenere el carco della infirmita. Po sarai da lodarti lorenzo se seguirai di buon mighor uoglia et cosi fa confortati spera bene et della fortuna e dite stesso impetra et extima co noi insieme se noi no siamo troppo grandemente ingannati questi tuoi figliuoli saranno di certo tali,

ADOVARDO.

1 midovrebbo

che assai potrano contentarsi. Lo. fe luoli miei Lauretu inse a questo primo
no pericolo ella forza fa lodarsi vedetelo come costoro vipregano et quanti emi-
mi promettono / saranno honore / quanto più in uoi sia co ogni opera et arte sforzarsi
dessere come elli esperano. Et quale ogni lodata virtu ne buoni ingegni crescere.
forse dirò quello che mucrita adunarlo et tu Leonardo no e. ma sia licito
a padri parere loro alli figluoli maggiori che elle nostre ne sia astrepto ime
ad imprudentia se p mecredere costoro ad amare lauretu inpresentia e lamostro
quanto ma gradi et quanto p mi piacerà vedergli molto virtuosi poi che ogni
loro pueril arlode ame parra grande. Vero e che so sempre stracurare con ogni industria ar arte
dessere da tutti amato piu che temuto. ne mai pamepiacque apresso duchi misero molto ingniato.
misputasse padre volere uiri parere pgnore / et cosi costoro da se sono
stati sempre obbedienti diligenti / et amomi aprottato molto et pgiuto
comandamenti miei. ne illoro mai vidi niuna durezza / o ritenuto alcuno
vitio / ommy dogni loro buono costume presto piacere / et emi paruto potere
meco meglio didi indi sperare et aspettare. Ma chi no sa quanto sia dubbiosa
lauia della gioventu / nella quale sia pe alcuno vitio dorza: quello già
o p paura o p vergogna dapadri o damaggiori stava copto et astioso. dipoi
intempo si scopre e manifesta. et quanto eltimore et lariverentia dhonorare
manca tanto illoro crescere fruty et didi indi prenuovano et nascono. hora
p proprio ingegno da se ase dpravato et corrocto. hora p bruete guerpationi
et gpretudini / et pmolte anche altri modi sufficienti afare stralicato qualuno
buono. come abbiamo / nella nostri terra veduto figluoli di valentissimy cittadini
da puerili porgere optima indole avere inse aere et aspetto / molto ornatissimo
daminspectudine et costume / poi zunti inessimi credo p negligentia de padri no
golia benevoli. po qui mi amenta dinostro padre messr Leonbactista alberti huomo
dsprudentia auctorutate et fama no uulgare et come nellaltre cose polluto
cosi albene et allonhonore della famiglia nostra affectionatissimo et offerosissimo.
et quale spesso cogl altri antichi alberti Confortandogli a essere quanto eglerano
nelle cose dosse et diligenti solea dire queste parole. Non e solo officio del
p. della. f. come padre riempiere incasa ilgranaio e barulli ma molto
piu debbono e capi duna famiglia vedere et riguardare ptutto zuvolte
et riconoscere ogni compagnia et esaminare tutte le bpnge / et p casa
et fuori p et rastruno costume no buono dqualunque preso della famiglia
correggere et ramendare co parole piu tosto ragionevoli che pdegnose /
usare auctorita piu tosto che imperio / mostrare diconpigliare dove giovi
piu che comandare essere ancora severo rigido et aspro dove molto bisogni
solo et nuocie et poco. Et sempre dogni suo pensiero avessi in anti elbene /
laquiete et tranquillita della tutta dunessa famiglia sua / come quagli buono
segno dove egli adrizzi ogni suo ingegno pensieri et consiglio p ben guidare
la famiglia tutta dquieti et laude etc. Sapere co lauza colfavore et

conquella onda populare p grazia de quoi Cittadini conducsi in porto di honore
(* pregio et auctorita et fui sapere sopra stare et ritendere
le uele a tempi. Et nelle tempestati. insimul fortune et naufagij mirandi
quali in fastamente patite hauea nostra xxmi già . xxij darsi a ruinare
glianimi degiouani, nongli bastare a gli impeti della fortuna a bade abandonarsi
ne patirgli gracere caduti ne mai p mettergli attentare cosa alcuna
temerarie et pugamente, o p uendicarsi o p adempiere giouenile alcuna
(p leggiere opinione. Et nella tranquillita, e bonaccia della fortuna et
molto più ne tempestosi tempi mai partirsi dal timone, et da la ragione
et regola del uiuere stare desto p prouedere di lungi ogni nebbia di
inuidia ogni nugolo d'odio ogni fulgure ami nuota nelle fronti de cittadini
et ogni trauerso uento et ogni scapulo scoglio et pericolo, anche la simiglia
in parte alcuna possa percuotere. essere suo come prattico et experto nocchiero
auere amente gli altri conche denti abbino naufragato, et conche
bele et anche modo abbiano storto p stupefatto ciascuno pericolo. Et non
si smarrirsi, che mai nella terra nostra alcuno mai spiego tutte le uele
benche non superbie fussero grandi et quale mai tenute hauesse intere.
Et non in parte rotte et stracciate. Et ancho si conosca essere
piu danno male naufragare una uolta che male nelle sugnore a piu anno.
Le inuidie si dilegiano doue tu te armi resplende non pompa ma modestia.
L'odio si puta doue no alteriga creste ma facilita. L'inimicitia si mette
(p spogne doue tu te armi et fortifichi no disdegno et stiga ma di humanitate
(p gratia. Xtutte queste cose debbono emaggiori delle simiglie apuze +
gliochi, p lamente tenute et pensiero et animo, stare di ogni parte
apparechiati et prompti a preuedere et conoscere el tutto di zizanij
fatica et sollecitudine p consigliando emendando et quasi sostenendo labugia
dirutta la simiglia. Ne po e seno lodata piu grata opera con parole
(p facilita scenare gli animi pigri, destare gli animi pigri, scaldare
le uolonta fredde a honorare se stessi insieme et magnificare la cosa
et la patria sua, ne anche mi pare opera se no molto degnissima (p
facilissima, nepadri delle fa a conuenire co grauitate et co modo
astringere la troppa licentia della giouenta, anoi e cose fantastiche molto aspra e conuenientissima
a qualunq di se stessi uorra meritare fia cosa gratissima, imante nacqui
et pregio inse della uecchiega, el quale credo più no altro, che auctorita
et riuerentia. Ne possono bellamente anchi in altro miglior modo
acquistare accrescere et conseruare inse maggiore auctorita et dignita
che auendo cura della giouentu, tirandola indirieto, et reuocata
qualunq di più docta et più ornata, più amata et pregiata et tirandola
in dietro dicrope amplissime et supreme. tenendo instudij dicrope

† damimori molto

† dauere grandissima cura et diligentia in far di sua ragioneuole più honesta più uirtuosa opera ancho ne ritradimi grato
essappiano e padri che figliuoli uirtuosi parono alpadre magni etra molta letitia e molto subsidio. Enella solitudine
del padre sta l'amarra de figliuole. L'auarizia et disfidia inuirtuosissime et dishonesta la famiglia esbuoni soffocano p
caringratissimo. gli animi cupidi lascini inuidi superbi sanchano la famiglie di fama. Estragano fondano
fracassano di sue fortunii e dimisure. e buoni prudenti moderati et humani chiamano sempre parano molto nella
colmati diligenti prudenti efficaci in emendar et ragiouerare sappiano et sapendo alchuna parte
della famiglia straccata forza allora insieme ruinare equasiuo efarano nella ta. compia angustiadine fortuna
se grado tanto sostenano inse maggior ruinosse. Le private pur che stallone in alto murate sbarquelle et sedendo pur
sostengano po fumo emaggiori altera honore distrutta la sua propia dotti e capaci

optime et lodatissime / incendendo nelle tenere menti Xmore di laude et honore / fendo
illoro ogni dissoluta uolonta et ogni minima dissolo dissolodata turbatione danimo / et cosi espirandogli
ogni radice di dubio et cagione dinimista / et empiergli dbuoni amaestramenti
et exempli et #nonstare come forse usano molti uecchi dati alla auarizia equali
oue ecercano efigliuoli fuochi massi fuj gli stimo miseri et stulti, doue egli
stimano più le richeze che lo honore / Insegnano afigliuoli arti brutte et
uili exercitij. Non lodo quella liberalita quale sia dapnosa senza pmio
infama o damista / ma biasimo troppo ogni stharsita / et sempre mi spiacque
ogni sopechia pompa. Estimo euecchi adunq come comuni padri dtutti
egiouani / angi come mente et anima dtutto ilcorpo della famiglia / o et
come auere ilpie negletto et nudo sarebbe disonore abuso atutto lhuomo
et degogni cosi euecchi et ciascuno maggiore in qualunque infimo diciascu
negligente sappia se meritare gran biasimo / se inparte alcuna lasua
lafamiglia essere disorreuole / o disonesta. Stia loro in mente essere duecchi
prima faccenda / intraprendere p ciascuno diciascu come que buoni passati
huomini / che stimauano padri et tutori dogni minore / et ottimi reggeuano
ciascuno tutti edissimamenti inqualunq loro giouane cittadino si fusse.
Et auieno isuoi più stretti et più congiunti carissimi et accettissimo
fussero da qualunq altri stati fatti migliori. Et era lode apadri rendere
grata / e merce achi si fusse p fare ingiouentu più modesta / e più ciuile
o.o et quale nauesse intraprexo alcuna opera p. Et dopposta buona et lodatissima
disciplina dcostumi de costumi rendono lauezza loro gloriosa / et
honorolla infama immortale / et meritata. po che fui no era frimysta
fralloro oue gli stolti et le frimicie subito erano nascendo suelte / e
regittate. Fui una sola uolonta / fra tutti comune / et operosa dauere lauezza
ben instudiosa / et costumata allequali cose tutti passitrauano quanto
in loro era studio forze et ingenio et opa euecchi conamunire ricordare et dire stessi
porgere lodatissimo epempio Egiouani obbidendo et fmitando. Ere
queste et molte più cose quali solua mostr Benedetto recitare tutte
sono apadri delle famiglie necessarie / Se lauezza delli giouenti reggere
lagiouentu no solo nepadri ma negli altri cittadini e lodatissima in pri
adunque chi stimi no essere debito / come degli altri padri cosi mio proc
curare co ogni arguito ingegno et arte che questi miei amei figliuoli
et charissimi fussino quanto più sopra alla fede et pieta de
parenti et diciascuno raccomandatissimi et gratissimi. Et cosi o afigliuoli
miei uoglio essere officio degiouani amare et obbidire euecchi auezze
lieta et auezze eraggiori tutti inluogo dipadre / et rendergli come e douuto
grandissima obseruantia et honore. Nella molta eta si truoua lunghi pruoua.

delle cose et cui et conoscere molti costumi / molte maniere et animi de huomini.
Et stami lauer veduto udito / pensato / infinite & subita & ogni fortuna optimi
& grandissimi rimedi. Nostro padre messr Benedetto del quale homo chome fo ogni chosa pero
debbo ricordarmi che mogni chosa lui sempre carissimo dano & trouandosi co alcuni suoi amici
in zodi intexo in ragionamenti delle Iniquez acerbe calamita della famiglia nostra
et giudicauano quesse tanostra famiglia alberta, ricercata in Iuria troppo grande ::
Accadde a ragionamento che messr Benedetto allora predisse alla terza nostra molte
cose delle quali medesime già nabbiamo no poca parte vedute. Iui parendo achi
Ludina cosa molto maraviglhosa cosi apertamente predire quelche aglaltri era
vedendo difficile & sphondre. pregharono giupuesse manifestarli donde eglauesse
quelche chosi dalunge pdicea. Messr Benedetto huomo humanissimo & facilissimo
sorridendo si deproperse et capo bafionte / et mostrogli que canuti et disse
questi capelli / dituto mifanno prudente et conoscente. et chi ne dubitasse:
nella eta lunga essere gran memoria delpassato / molto dopo dilecose / assai
experitato intelletto. apre meditare et conoscere la cagione et elfine delle cose / & sapere que giungere da hora quello che presente co quelle ho
fisuezi et indi sperimentare / quanto domani possa risurgere onde prouedendo
& chaparipta certo & accomodatissimo consiglio / et consigliando dare optimo rimedo
aposterre la famiglia instato riposato et certo / et difendela da qualunqz subita
ruina / et a diricarla et ristituirla sopra fusse da gliusti dilafortuna combossa
o pregbata. Lintelletto la prudentia et conoscimento de achi insieme colla
diligentia sono quelle che mantengono infiorita & lieta fortuna / et adornano
dilaude gloria et splendore. Achi adunqz puo questo ne suoi mantenerli infiorita /
& oggi contro allinsolentia / ~~rendergli molto no~~ sostenerli no senza ornamento
a ogni fortuna / qual possono esserli / debbasegli no auergli grandissima riverentia /
no dubio a padri dachi tuoi aiuto bisogno / & molti principij ad acquistare
virtu / et quale sopra pudore pollicitudine / et industria / ta condusse ad
essere huomo in quella eta / quella fortuna et a quello stato ove ritrououi.
Se tu fosse obligato achi nella necessita ~~& disagio~~ et miseria tua tanta tanta.
certo achi no a ingratoti patrimonio alcuna / grazi obligatissimo che epotessi
ogni pensiero ogni tua cosa / ogni fortuna / & glamico comunicare sopportare
ognuno fatica et pudore / pachi riposta amore / molto più pelpadre tuo
achi tu se più chealcunaltro carissimo et quasi più che atestesso obligatissimo /
Se dallamore delbene delle richezze tue glamici et conoscenti tuoi ne
debbono auere & ebbono ne in buona parte / molto più ilpadre dalquale tuoi aiuto pende
tanta tanta / no tanta solo ma ilmutamento tanto tempo stimone
et mutamento essere et amore. Sia adunqz debito a giovarui referire copadri
et co suoi achi ogni volonta pensiero et ragionamento suo / et dituttto consiglarsi
& consigliarsi / et co quegli inprima a quali conoscono se essere più che degli altri
cari et amati / et bene gli volentieri come prudentissimi et experti

& seguim &
& rilevato &

& quanto a poputo
& minimo bisogno

& essere conosciuto prudentissimo e carissimo

& inquelli anno
& rendendo fortissime nostri ricordi / quale e fama d'iniquita e d'ingiusto odio esser suesti ::

& in parte alcuna

seguire lieti glamaestramenti duchi abbia pui senno et più eta / ne stano esposti
pigri ad imitare ogni maggiore nella vechiezza / spesso in ^a debolezze ^b quella humanita troppo
humanita / di suoi minori / quale essi stimino costretta aposi / nessuno possino
prompti et diligentissimi / cercando sidargli / ingiuria tracotanza della lunga
eta / conforto piacere et troppo zoppo / ne stimino alcuno auchi alcuno
essere alcuno piacere o letitia maggiore / quanto e / in loro duodice
leggiadri pui / bene costumati et tali / chemerittino essere amati. Et diritto
Premio / e / maggiore dosto auchi quanto e / dodice quelli molti lungho
tempo amo tenuto ogni loro speranza / et expectatione quegli chi amo
molti sempre i suoi dipinti cuzini et pollerini / pordegli pregati amati
et honorati. Molto e / contento quella / vechiezza / quale vecchia assuma
de suoi adrieti et adviati in parentesi et honorevole vita / poi da sopra
offerto o giovani / vecchiezze discretamente espadri / et ogni maggiore come
nellaltre cose cosi inquieste / lequali sono i suoi lodo et fama, et nostri rendono
Sanno allegrezza voluptà et letitia / et cosi figliuoli miei / seguite sanesti
fuggite emuli / simirate emaggiori ~~vechiezze~~ dessere / ben voluti / fatevi amicizie ÷ dare opera
liberi / et honorati. Et primo grado a essere honorato sia fursi volere
bene et amare / et primo grado ad acquistare benivolentia et amore
sie posgnesi mestuopo et honesto. Et primo grado adhonorarsi di vestir
sie auezze i odio emuli / fuggire emuli si. Duoli adunq sempre
auezzi appresso dbuoni lodati / et pregiati / ne mai partirsi daquegli
onde abbiate esempli et dottrina ad acquistare et adprendere costumi
et costume. Et douete amare riuerire / et dubitare essere datutti
conosciuti senza alcuno biasimo / no essere duri pate difficili /
no duri / no ostinati / no leggieri / et ne vani / ma facilissimi / trattabili /
vaghi / et quanto pparteng nella eta pesati et gravi / et quanto
in uoi sia creati dtutti essere gratissimi et inuerso dmaggiore quanto
molto pposo reuerenza et obbedienza. Suole humanita / manpretudine
continentia / et modestia / negouani / no poco essere lodata et dignificata.
Non dico p millantarmi / ma ben pdarui domestici esempli / equali
vagliano pui ad animo vdirgli / et pui amente azuzzarueue che
glistrani. Nomi ramenta inluogo alcuno / doue recitando uno /
fratello. o dnostri altri dipiu eta dime / fussero che mai udisse
essere fui ueduto / o sedere o starmi senza rendergli grandissima
reuerentia / mai fra pui gente / ne i alcuno luogo pubblico / fui chi
appresso demici maggiori mimouesse / pero sempre et apparecchiato se
cosa muoiessono acomandarse / douunche io gliauessi veduti
sempre riputauo me dpo loro et dipo pregiarmi / ad honorarli et
douunche io glitrouassi era mio costume / lasciare adrieto ogni altro
mio pollaco et compagnia p essere comaggiori / an rendergli honore
et accompagnarli / ne mai prima ritracto mi dalloro / ne reductomi

tragouam̃ anni se prima come da padre no auea impetrata licentia e era
di questa mia obstinatione e subiectione no dauechi tanto ma dagiouam̃ ancora non
biasimato e ame parea auerne facto el debito mio / che fare ritrouarlo / no
ardirei no pregare no potrei mai maggiori arrei reputatomi dobligo et
biasimo / Et più / ogni cosa mi parue sempre douere come o facto aptomi
dallui dogliatomi reputarlo come padre tanto mistimai damio essere
debito degnare et honorare lui. Ne guardate figliuoli miei che lauirtu
in uita fosse diuersa et aspecta ghaltri dispiaimi in mio aspecto sono
prochui et dilecto / imp che adentro lui trouo lapruoua questa grandissima
differentia. Nelluno habita pur pentimento che contentamento pur mai in me fe
dolore che piacere / più interiori / p dimento dogni parte che dole. Nella
uirtu tutto contra / lieta / gratiosa / et amena sempre trouo lieta ma ch duole
mai tpata ogni dì più et più te gratta et dole. et quanto fute pacamo
buoni costumi et antiche ragioni tanto parai pregiato e locato e dubuoni
benuoluto / et ghodeane fra te stesso / et se conoscerai te no essere no huomo
azai parte diuera felicita inte stesso. Questo puo lauirtu pse sola rendere
beato e felice che dotto lanimo e tutte lopere dricta se adeq̃guare et
obpuare ogni rendimento e precepto col quale allontani se e fugha
danitij / et fugha ogni costume etrosa non lodata. Io sono dquelli
che uorrei più tosto lapruoua p heredita uirtu che tutte lericchezze / ma questo
no sta in me figliuoli miei. Quello che imme stimai hebbi / sempre
mi sono opato darai ogni principio / aiuto / et modi conche uoi adeq̃guate
molta lode / assai grata et grande honore. Auuo sta dpare longegno /
auete danatura / credo no picolo me dbbe / et farlo migliore co studio
et esercitio dibuone cose / et co molta copia dibuone arti et lettere.
Et lafortuna laquale io bilascio douete adoperarla et distribuirla
in que modi tutti sano buoni afarui grati come auopti / ancora
simile adogni straino. et mi par bene potere dubitare / po despiacerete
qualche uolta auenire in uita figliuoli miei forse patirete dglassimo
e necessita quale essendo io manco dinocciano / ueda piate dsposte et
intero animo / le aduersita sono maestra della uirtu. Et che colui
dispera di cui laquale dspa fermeza danimo / dspa costantia dmente /
dspa forza dingegno / dspa industria et arte / uaglia dspe nelle
seconde et quieti cose / nellotio et tranquillita della fortuna / tanto
meritare et acquistare laude et nome / quanto nella aduersa
et difficile / po uincere lafortuna colla pacientia / uincere la
iniquita dglassimi / collo studio delle uirtu / Adattatomi alle
necessita et atempi / co ragione e prudentia / aguagliatomi alluso
e costume dglihuomini / co modestia humanita et discretione / et
sopratutto / co ogni nostro ingegno arte studio et opera / crederte
molto imporre esser / et appresso parere bisogno. Ne a voi

e officiosa

e ancora ogni nella carta seguente queste ossa / seg
e trouo quel segnato pim mandi ad lo dafato

Homo sedicar guada
mella fida faccia della
cita seguitar e tutto q̃llo
segnato metti i mandi
i questa facciai ghe
dicar / gda seate opor
seguita ag a seate dfor
te et intero no

e no uorrai be
uerire dlatina q
ero arai non
ctissima pur

sia più charo ne prima dysiderata alcuna cosa che tauústu / et fra boi stessi
arete statuito sempre alla scientia / e sapientia / possesse ogni altra cosa / et
ogni dole della fortuna / inde / riputerete / da no molto essere pregiato / et
ne uostri dysderij / honore polo et fortuna giuendicheranno epsum huomo /
ne mai possessete le lode alle richeze / et p asseguire honore et pregio
Nulla cosa benche ardua / e laboriosa / mai uparea da nolla intraprendre
e proseguire / et delle fatiche uostre bastreano appetare / no altro chegratia et
nome / Ne dubitate / che chie bisuogno quando che sia trouerra fructo
delloperе sue / ne bissidate co ppetuantia et assiduita diuzare instudij
dibuone arti in quesegationi dhonesti zaxissime et lodatissime / et adsbendre
e tenere buone dotrine et ogni disciplime / che bentando zenitore sposessa
ne puole benire co molta bpuza. Ne ame sprace fra boi / che sino dynuesta
puerile e tenera eta abbiate apparechiato / no mezana matteria adoperatarui
et adimparare / oppost / e posterze e limpidi / dladuesi / exi humani / saprous
dopo cho e sancta padre fuozi della patria uostra / fieno / laudo figlioli mei
ne tenerei et dboli anij / senone intanto imparte almanco tracctarui
et pparare / laduneza et appreza delle necessitate / et nella fronia eta auoj
sara quasi meritato in uoj stessi triumpho / et pe arete i ogni volta
riputo poco temere tamalignita / e bimere lingueza della fortuna.
Et da hora stimate quanto fruoj / no mancheza / diligentia pollecitudine
et amoze alle cose pregiate et honeste tanto zaxissimo / pacha dicea
dpudiare / ispresenta mia / e molto meno / tanto dglaltri mortali /
chi impe aza / bot / tustu / a Costui pochissime altre cose difuozi paiano
necessarie / troppo ampla richeza / troppo grande possanza / troppo pyghare
felicita / rispiede in colui / et quale / papia essere contento polo della uistu
beatissimo / e / colui / et quale / ppoze ornato / dfortuni / forte / dmirtie /
copioso difuozi / et gratia fra suoj cittadini. Niuno saza piu / alta
e più ferma / e piu gloriosa gloria che Costui / et quale aza / pesposti / dilecto
ad augmentare / co fama / et memoza / e patria sua e cittadini / et
e / fameglia sua. Costui polo meritera auere / nome suo appresso
dnipoti suoj / quem dlo / le famoso / e immortale / et quale / dogni altra
cosa fragile / et caduca / ngueuchera / quanto / pubbia / da nolla curare
et dispergialla. polo amera / tauústu / polo / pgueza / e sapientia / polo
dpuneza intera / et incorrupta gloria. Qui figlioli mei / nellaustu
nelle buone arti / nelle ~~do~~ lodate / disciplime / saza nostro offitio / exercitarui
e / dare opa che / e boi / no manchi / diuenire tali / quali / e nostri
appetano / voi / piate / et / pseguano / cosi fate / e / chiato / qualuncj / honeste

modo / ettutte lefatiche comolto pudore ed ogni forza / e affanno / meritare
appresso dicostoro / lodo et gratia / et insieme appresso dglialtri / benivolentia
dignita et autorita / et appresso dnipoti et duchi dnipoti bozza memoria
di voi / duostri singulari / detti / facti / et opere / et piute dmaghore animo.
Qui e / adoardo et Lionardo Così para Riccardo et gl altri equali
ppero parte zaromandati. Jo conosco lanatura di ciaschuno dnoa
nostra albergata molto amorevole / et stimo nō bozzarano essere riputati
fi duzi ne si spiatati / che nō amettassino equoi / bendando essercitarsi pmetta
così impzucho adoardo et tu Lionardo / doi molte leta dqueste garzon
conosrete ilpzcolo dllagiouentu / ghustate elbene et lhonore di cosa
fatone adungo pollerite / pigliatene ciaschuno duoi tutta lasoma fatica
Egle dbito apadri atuti studiare chenella casa ricostano ingrogni
comstute / stima / et ame nō e nuouo quello possa lafortuna / nedboli
amici / neglanimi depperti dgiouani / a cui mancha / et conpiglio et aiuto.
Emmi epempio lacasa nostra / laquale abbonda dprudentia zagione
et epperientia francesi uzilita / e costantia danimo. Puose conosce
inqueste nostre adversita / quanto sopra fisica et finquita lafortuna
inqualunche palde Conpiglio et inqualunche stima et ben costituta
zagione vagha vaglia. Poche / e egli pocca honorare ornare chigia echaduto
diuita cospelitori ornarli / cogruelle pupthe / et et apassati in nubile
pompe / demortorij / pendoche lapieta et offitio dtutti sia locata
et approuato. Siccopi / e / nō para egli necessario molto piu honorare
honorare / e tutti / contribuirli concorrere ogniuno que bisogna apigniolo mani
et staturlo inluogho prestante / et fimoso atutta lafamiglia / non po
uogho sintenda questo essere detto poche jo stimi tanto cosa / e nuuno dicostoro
due mili / ma piuse para nostra fiorentia / mostrare che questo mio
zaromandarueglj qualche inpresentia dopo me ghsia giouato. Così auenga
detto lorenzo. Adoardo et Lionardo stauano mutj intenti apotenendo
inquesti zagionamenti Emolti sopraggiunsino / et sopraghiorno lorenzo
alquanto stupossi / così fece essitossi / et noi bpriti suoi insalora.
Chi potria stimare disse Adoardo che seniore / chi inse stesso hapensato
quanto sia lamore depadri in uerso afigliuoli grande et uehemte
Ciaschuno amore mipare no picholo. Dorsi uedutti molti / equali
amo exposto lavoba / ettempo / et ogni sua fortuna / et posstrette dtutte
fatiche picoli et dapni. Solo pdimostrare / quanto inse sia fede
et merito inuerso dllamico. Et diceui essere stato / chi pdipietro
delle cose amate stimando se gia essirne privato / non a posseto piu

vuolsi anco riguardo no copiare questo sc[illegible] altra volta

potrebbe stare nella carta 1 innanzi agiunta nella sua carta

restare muta. Et così sono piene testorie, e humanezza degli huomini di queste forze
le quali simile affectione danimo in molti anno prouate. Ma p certo no credo
amore alcuno sia più fermo di più constante più intero, ne maggiore che
quello amore del padre verso di figliuoli. ~~Ben che essi dica questo diuca platone~~
~~essere uno di quatro furori come e parea de saturny huno, laltro de poeti~~
~~el terzo della diuina~~ %. Et così la passione benerea molto più insensata feroce e furiosissima
Ma uedesi no rade uolte p disdegno p dispetto p nuoua uolonta o p che
altro essia scema p este et quasi sempre dispe tasia inimista. Neanche
tu negherai che tanta amicitia sia legata duno amore bene intero
e ben forte, assai no credo po fra gli sia maggiore, ne più ofiorosa et ardente
affectione danimo che quelli laquale da essa bona natura nelli emorti
de padri tiene sua radice e Nascimento, se già ate altro no paresse

LIONARDO. Lionardo. Xme non occhide giudicare quanto ne de padri verso di suoi nati
sia affectionatissimo danimo. p che so non so questo auere figliuoli adouardo
che piacere o che dolceza essi. Ma quanto dalungi comprendi per
coniectura, ben mi pare justamente potere essere di questa tua sententia
et dice che tamore del padre p più respetti sia troppo grandissimo
come daltronde così da hora uedendo di quanta opera et di quante alte
nezega lorenzo teste cura commandata questi suoi, no p che existimasse
necessario rendere a noi più grati costoro e quali conosce. essono
gratissimi. ma credo quel fermore del paterno amore lo trasportaua
et negli parea di che huomo alcuno p sollecitissimo curiosissimo pru-
dentissimo che sia: possa abastanza negli altrui figliuoli auere quanto
riguardo et consiglio tamore de padri uidipta. Et di certi uero
Quelle parole dalorenzo teste mouenano me, non più ta senon
quanto mi parea justo et ragionevole auere pensiero et buona diligentia
de pupilli et della gioventu diuasa. Pure no potea alle uolte so ritenere
tal cosa me uedeuo so stare tutto astrato parendami pensassi
fra te stesso molto più oltre che so in me forse no faceua. Xdouardo. ADOVARDO.
Or così era, ogni parola di lorenzo premeua me parte a pietà parte
a compassione. p Conoscerti amore me essere padre. Xfigliuoli
duno amico parente, buono, amorevole. Xquegli che p sangue
mi debbono essere cari, e tanto più p che es e sono a noi stati racomandati
no fare quel medesimo che amici. No essere in uerso di loro animato
come a proprii figliuoli. veramente Lionardo no saresti buono parente
ne uero amico, anzi mi giudicheresti spirito fraudulento, et bene
di molta cattiuissima condictione. saresti biasimato, infame. Et
chi no douesse di pupilli auere pietà? Et chi no douesse auere
sempre inanzi agli occhi quel padre di questi orfani, quel medesimo

Bem confessero, a platone que sui quattro furori essi nellanimo et mente de mortali molto possenti et uehementissimi. quali esponea di uatricinii de ministerii de pochi et della amore %

tuo amico / et quelle vltime parole scripte nel cuore quali / collultimo
spirito quel tuo / quel parente et amico tira comanda la piu carissima
cosa sua e figliuoli fidasi dite / Lasciali nel grembo / nelle braccia tue.
Quanto Io Leonardo mio sono di questo animo / che in mancj che Io
Lasci costoro qui avere minimo dispiacio alcuno / prima patito che
a miei propri ogni cosa manchi. Delle necessita de miei Io solo no
a conoscere. ma de manchamenti inchi me raccomandato nara ogni
buono ogni pietoso / ogni districto agiudicare / et cosi anoi e debito
satisfarne alla fama / allo honore / alben vivere et a costumj. Et
stimo cosi. Chi / o p auarizia o p negligentia Lasci / dono ingegno
acto et nato a conseguire pregio et honore piue / Costui merita
no sola riprensione ma bon grandissima punitione. Sogle poco lodo
no custodire non tenere pulito et in punto el bue / Laquimenta / et sogle
~~cuidelta~~ e leciasimo p vn bue le chella sia Lasciare la bestia pezzare / chi dono
humano ingegno terra pomerso fialle necessitati et malanconie disnorato /
azallo a vile / patira p sua in erzia o streczza che manchi et pericolla
no sara chostui degnio di grandissima riprensione e sara egli da nollo stimare
O Inon meritera egli molto odio / Iustissimo et in humanissimo. X. guardisi delanta crudelta / torna la
appresso de buoni e molta mia benedetta didio / oda quel so publico e poperissimo et berissimo / quale sidice.
chi Laltrui famiglia no guarda / La sua no mette Lbarba. L10. Ben
vecchio imparte quanto sia sollecita cosa essere padre. Le parole di lorenzo
impare abbino te piu allungi tutto commosso che Io no stimava. Questo
tuo ragionamento mitira tal credo dove sta Lanimo ate / sopra efanciulli
tuoi. Et mente n. che tu ragionavj, imparse dubitare sia me stessi
qual fusse piu o / La cura et sollecitudine de padri verso efigliuoli / o ellor
cere et contentamento in allevare e nati. Della natura no dubito Io
ma credo po essa sia nol vltima cagione a voi padri fusse efigliuoli piu
Carissimi. Degno da natura quasi ciascuno ama lopere sue / el pittore
et el scriptore et el poeta e padre molto piu. stimo poche piu bruca
zichuesta et piu lunghi fatica / tutti cercano lopere sue piacciano amolti
sieno lodate / siano quanto le possibile et eterne. XXO. Ed bene quello
inche tu se affittuatoti piu te caro. Ma pure eglie da natura nepadri
no so come vna maggior necessita vno tale appetito dauere et allevare
figliuoli et appresso prendere diletto / diuedre inquelli quasi espressa
la imagine et simiglitudine sua / dove egli adunj tutte lopue speranze
e aspetti nella vecchieza avezzo quasi vno presidio fermo / e buono
riposo alla gia stracha et debole sua eta / ma chi vorra tutto riprensare
et conpiutare trouera che in allevare figliuoli sono sparse molte
e dazie malinconie. Et vedra come stanno epadri sempre sospesi
collanimo qualficcha apotrezento quel buono mitio poche elfigliuolo
suo no dera tornato ancora / che pensieri erano e suoi che sospecti

gli stozzeuono ptamimo: quante paure topremeuano: temea ilsigliolo
nosp tquass credeuto cue chessia o rotto et fracassato qualche cosa. dabia
che alcuno huomo simetta inanimo a se cosa cara piu che sestesso. Et
cosi cinternuiene / stiamo sempre collanimo alpinte sollicito / timoroso
o colpensiero innanci molto allungi desto e pauroso
astopriue ogni bia plaquale noi pensiamo quidare enostri aiuora
sfortuna. Et se lanatura nol richiedesse dupadri questa sollecitudine
e cura / credo piano pochi equali no sipentissino auere figliuoli. Ved
Luccello et glaltri animali che finno solo quanto illoro comanda
lanatura duranno fatocha infimze ilmulo locoppe ilparto et stanno obligati
e saccendosi aguardare difendere et conseruare quello che e nato / aiutano
sollecitti pprestere et nutrire quedboli suoi pulcini / e cosi tutti questi
e molti piu altri affanni inse grandi itgrani eldebito dllanatura
celi adebo allegroste. Et quello che ate parra spiacere et pronto
incarico. pare che dnoi padri sia qui gratta dolcente et lieta pona /
essendoci quasi naturale necessita. Che po piu dfigliuoli che dognaltra
cosa? Io nellauita dmortali nosp inche no sia tanto dimale esso
dibene Imperochegge sono reputate bnche / da uolerle pur sipruoua
quanto siano piene dpensieri et manitonie / e sono legrezze
riuezite et temute / et pure R manifesto quanto sono carestose
dsospetti / e paure / Et pare che dogni cosa dsponda ilsuo
contrario / allauita lamorte / alla luce letenebre nopuossi auere
luno senza laltro: cosi achade dfigliuoli nequali sta mina speranza
no accompagnata dmolta desperate / ne ritruoui dolcezza alcuna
o letitia senza qualche tristizia et amaritudine. quanto etipiu
crestono in eta / no meglio tanto tportano allegrezza ma ipieno
altrettante manitonie tpingnentimo / et neglanimi humani
prestano piu lemisure delle schiatta / meno temenpta et letitie
che edolori et atrebita. po che queste piu uehementi pungono et
premono / quelle piu soaui tpolleticano. et ciouenti auere
de figliuoli idogni eta pensiere / et psino dalle fasce. dmezza et
uie maggiore sollecitudine quando crescono / et molta ipinta piu
diligentia / quando entrano grandicelli / et molto piu ancora et
piu en cura et opera quando entrano dpiu eta. pomon dubitare
Leonardo / che lessere padre no sia cosa no solo sollecita ma pienissima
dmaninconia. Lio. Io posso in voi padri credere piu come nellaltre
cose vegho lanatura sempre dogni parte essere sollecita aprouedere
che ogni cosa procreata prosperi et cresca elle bastia una sicura mansione e

uto apprezzare inuita / p aprodurre lopre dbilitati in luce. Vegghe nelle
piante, z arbuscelli trouiori quanto porgano naturalmente dilecto et ornamento
nudrimento altronco / ettronchi arami / erami alle fronde / z afiuti.
cosi forse / e disprimare naturale apadri che nulla bestino adreto p nudrire
z mantenere quelli chegono dse bruti / et ppe nati Et cosi fisso pu debito suo padri
auere molta cura / molta sollecitudine p bene alleuare questi nati.
Ne hora ti domando se quella cosi fiera sollecitudine nepadri fu naturale
necessita / o pure quasi come nato et cresciuto amore / daque piacerj
/ z daquelle speranze / quali spigliano epadri deglatti et prosperita dfigliuoli.
Cosa che no facilissimo sprede / bno amera questo piu che quello suo
figliuolo / dichui forse giuparera possa piu sperarne / in questo tale
sara piu curioso a ornarlo / piu liberale et facile a compiacergli.
Et ancora sprede tutto dl chi poco cura et suo figliuolo nato / tutt
inlontani et stranj presi / straccurato fra le stalle fra dsgusti mogi
apericoli / z dove qualpiu gli debbe dispiacere duenti bestiale et
inhumane. adunq; p hora nostra dotrinone / fmestrigare che
principij / crescimenti ofinj inse abbia cristiano amore / mi anche
cerchiamo onde nepadri / sopo ispuoi nasca alchuna disparita damore.
. che mi potrisi rispondere / leggere bestiale bene da corrocta natura
/ z depravato ingegno / p bene natura medesima / laquale intutte
lecose cerca conservarsi / z perfettione sprigne / z prima cautosi figliuoli
dalcuno amore / z dalla ppetua cacciata dpadri / et anche forse
a noi epadri bona o unaltra lode / piu cara nefigliuoli che necessita
/ mogi giuochi domestichi et degni. o quello tparesse rispondermi / credo
parra lungo ragionamento ma pure no p contradirti ma pmanifestarti
che tu diterni che fino dalla fiera epadri tmouano nefigliuoli
si grandissime marauiglie / Nam / pquale che bno fanno padre
debba piglarsi no che tristezza nellanimo alcuna / ma ne inchiaro.
dimolte altre cose / et diquesto fmprima quale appartiene alleffemine
alla nutrice alla madre piu che alpadre. fino tutta quella
eta tenerina piu tosto dounta abrigogo delle donne / che allo esercitio
degluomini. Et quanto fo sono dquegli / che bozzoli mai netrassinare
epichini ne vedeti troppo fra padri come talora giuochi pallaggiare
Stolti che poco stimano edquanti infiniti pericoli epuerelli
stano nelle dure braccia depadri / iquali pochola cosellina
sconcia et disforme quelle ossicine tenerucce / et cazo ipuo
stringerli o maneggiarli / che penga grandissimo male / che nepigli
trauolgha / z dislughi qualche membro / come pquesto talora pruenuano

bastorti et bitenthi · Xdunq; ſia queſta prima eta intutto fuori dellobraccia
delpadre / ripoſſi / dorma nelgrembo della mama / quella eta poi
che queſta ſegue ne uiene comolto diletto / cobrigo dtutti / et gia comincano
aprofferire / et comparole imparte dſi dimoſtrare leuoglie ſue /
tutta laltra aſtolta tutta tuttauanza riſtrette nō mancha
ragionarne / coſteſto / giuocho intſpetrando / ſedendi quelſtroe
dalle / et gia ſuede gemmare et apparire inquella come prauera
dquella eta neluiſo nellaria nelle parole et neloro mō infinite
buone ſperanze grandiſſimi ſegni dſi puttiliſſimo intelletto / et dſi
profondiſſima memoria / et coſi ptuti pere dire / che putti ſono
coſforto alpadre / giuocho auechi · Necredo ſituoi ſobligato
diſtrende ne ſi carcho dſi penſieri padre alcuno / achi nonſia
trapreſentia dſi fanciulli ſuoi molto ſollagoſo · Catone / quelbuono
antiquo qual fu / ſopranome ſauio chiamato / reputato / quanto
era intutte leoſe coſtantiſſimo / ſeuerciſſimo / dire ſpeſſo intſtraſſua
laltre grandiſſime / et pubri et priuate ſue faccende / elib / et tornaua
molte uolte a riuedere que ſuoi piccinini / tanto ghiparea nō
acerbo et doglioſo auere figliuoli / ma dolce et dilettoſo / uedere
elbriſo bocce leparole godere dtutti queuezi / pieri dimolta ſimplicita
/ ſuauita / quale e ſparta nelviſo / nella fronte dquella pura edolce
eta · Che adunq; coſi e / adouardo · Se leſollecitudini dpadri
ſono et pieniſſime / comolto diletto / tutte piene damore dbuona
ſperanza dirizo dſteſta et giuocho / queſte noſtre mammonie inche
ſono elle / gioueranni ſapere ragionare · Xdo · Emiparebbe
molto caro tu ſappi ragionarne ppruoua / come imparte ſo / ben
mduole duoi nō pochi giouani alberti / equali uitrouate ſenza
herede ſenza auere quanto poteſti accreſciuta tafamiglia / et
fattola molto popuioſa / che / e adire / che io anoueciana pochi
fa nō meno che dentidue giouani alberti uiuere ſoli ſenza compagnia
nō auez moglie / niuno manco che ſedici Niuno piu che trenta
trentaſei anni / duolmene certo / et te darmo grandiſſimo alla
famiglia noſtra / ſetanto numero dſi figliuoli / quanto duoi giouani
ſiſchiude mancheza · cheguidio / cuuobre prima poſſinere ogni
ſtormo / ogni dſpiacere / che dpatire tafamiglia rimangha ſola
ſenza uedere chi ſuccieda nelluogo / nel nome dſi padri / et p che io
uorrei che tu imprima fraſtutti figliuoli dequegli / et quale

come sai disfama p nome cosi difigluoli simuli ate sumpsesti et-afandesti
la famiglia albeta po misistimo p qualche cosa alcuna onde tu stessi aquesti
dadubitare et-sitarti che credo assai dispresso timostrassi humanitate spadri
pogni eta essere no poche ne pocho acerbe, dure, et molesti nelli affictionatissimi
padri diquella prima eta nisscre no sempre giuoco et-riso, ma spesso trapassa
p lacrime. et anche no meglecesti apadri stare grandi affitioni grandi
pollicitudini molto prima chefigluoli capostino riso o pollazo alcuno. Con
uenti pensare molto, anzi assitouare buona balia cercarne domolta
opera p auerla atempo trouigare chella no sia infirma ne prostumata
et porci mente et diligentia chella sia uacua libera et netta dique
bety et diquelle materie quali infestano, et corrompano illacte elsangue
epiu habbiamo da procurarla tale che incapa loro posti ne stranbolo ne bisogna.
Et pasia lunghe racontare quanto riguardo sia a noi padri necessario
et quanta fatica p ciastuno bisogni prima chetruoui quanto sia honesta buona et parcente balia. Ne forse credesti quanto sia minima
ripetio et rimordimento danimo no latrouare atempo o nolla auere poi
sufficiente. Iquali cose pase chenemaggiori bisogni piu sempre manchino.
et pai quanto nella infirma et prostumata balia piccolo bisogno come dilebbre
epilesia, cosi dette quelle extreme infermita quali pedare possono venire
dalla poppa. et anche pai quanto piano - pare lenutrice et richieste. ogni
che uado io pure racontando ogni minima cosa, poi chemi piu caro stimi
efigluoli piano come adire chuore sono apadri grandissimo pollazo,
que piccini bedeschi lieti attorneati mazzunglarti dogni loro atto et-
parola riputarla dagran sentimento promettesti fra testessi assai
buona speranza. Una cosa forse puo fare piccole queste dolecze et-
rendesti molto maggiori epiu ce ci empe cure allanimo. Stima tu achi duole bedeschi
piangere, se forse cadendo unpoco figliuolini labbruzzo, quanto
gli pasa molesto pensare che piu fanciulli diquella eta che dognaltra piccino.
Pensa quanto gli fia acerbita aspettare doza i hora essere privato di
tanta uolupta, anzi imparare questa eta prima quella che sparge
da ogni parte sparge temolte et grandissime malinconie, et quasi solo
questa suole piena di humori fecza et-sozolia, ne mai sta senza
crudeze distomaco, [b sempre lagne charcha dimolte altre infermita, alcontrario
race, debolezza et quali netu conosti ne quelli puttini tyranno duzie, onde
inte stimi ogni loro picholo male essere grandissimo. et tanto maggiore
quanto te ssichi come a non conosciuta malattia unpossa dare loro et
utile zimedio. po ogni minima doglieza difigluoli ha nellanimo dipadri
grandissimo tormento. Lio. Troppo aresti tu caro adomando chio no potessi
piu come ochi dize quelche quello che e riputato felicissima cosa mai ebbi
moglie, Ben sai tu se io sono dibuono et ardente animo et credo

no pstridia te che ame pare dar modi quanto troppo spesso pono bocche
ispaldate / et poggo notte a odio che chi no da / che dizmy / chi altrimenti
e / pouero diparole mancandogli ognaltra trama a ragionare / entri
a cinquettare in darmi moglie / et qui effunda grandissimy fiumy dloquetia
inde mostrarmi et lodarmi el coniugio ta sotieta constituita / da essa pmessa
natura ta procreatione de successori heredi / accrescimento et amplificatione
della famiglia / comandandomy to questa o quella nella quale no ay da
dipudiarmy o pur dota o maggior bellezze o migliore parentado
e cosi spesso cotroppa loro prosuptione / oue credano incendermy
uolonta dmo starmi libero come misto incendono in me qualche
giusta indignatione / ma io temo ame nodimenezenza come spesse
apo glantichi dipel fonte sacro depeco in epsa nel quale
un bogno infiamato sspegne / et bono spento et freddo bisi accende
po forse sasa il meglio / uoi ta pstate me / darme stesso infiamato
pstissimo / o se pure credete che el nostro dire in me facia debile
opera alcuna / consiglio di aspectate. Questo mio ardente despetto
delitoz donna si raffredi. Ma noi abbiamo ezio assai. quanto
se io auessi fanciugli / io molti pigliezei quella fatica drizzare
altra nutrice che tal oso medesima madre / e mizamenta fanozino
quel filosafo daulo gelio / quanto elodi più ellatte della madre che
alcuno altro / forse questi medici apponghono che dasse ellatte le
indebolisse / et falle talora sterile. Ma pure io posso credere dalla
natura sia bene atutto proueduto / et debbasi stimare no pinza cagione
ma ben co gran ragione quanto sueda insieme colla grossezza fuy
nascere et multiplicarsi incopia et multiplicarsi ellatte / quasi
come la natura stessa capparechi el bisogno / et dicasi quanto asighuoli
dalle madri apparti / Benquoglio inte sia questa licentia se la donna
p nostro alcuno fusse diuenuta debole io prouedrei come tu di
dauere balia buona esperta et costumata / no p lastare piu che alla
donna non p torgli quella sopo d figliuoli douuta faccenda / ma
p dare mentre sto nutrimento al fanciullo. et credo el buono che
oltre aquelle infermita / quali tu dicesi poteano dal brozzo latte
uenire / ancora più la nutrice no honesta no costumata
sia sufficiente ne costumi del fanciullo nuocere / et inclinarlo
auitij / et empierli lanimo di sui et bestiali passioni / come
disauenda spauenti et pauli mali / et credo se balia o dasse
sia o p sopo diuini troppo fumosi epreui o per altri scelerati
danimo forcosa et aza il sangue suo infiamato et guasto / forse

et pur uomini anchio tutte non trouarmi senza moglie e figliuoli auenne / dauer chiaro auuer figliuoli
acciò che inte ti fussi tanto auantaggio quanto amai che io non potessi rifiutare lauctorita tua
approua quanto chon argomenti / crallo io conosco tu quanto io misia danimo fermissimo echonme
spesso etcho echon altri abbiamo ricercato trouare chosi affaccia ma che disauentura e questa nostra
quelle uergogne quali giustamente debbono dispiacere dispiacciono anne quelle che anne forse no sarranno molesti auoi
altri mai pare schondichano / echosi misuromane lanimo ardentissimo no tanto damor nella fi.
ellinguisso sciagurata mia sopo me no spento o annullato ma anche molto piu misto e inuolare omai
uscire dotanta seccha aggiunti dituti gliamici echonoscenti anchi no sopche inuidia labbiano mia
dellamy sorte fortuna disperare

Ma facile in colui el quale usa da costei prepo nutrimento così accepo
et adusto consiguirà l'animo prochue et inorbitato ad ira d'manitta et
bestialità / et così ancora può la tuctatrice male contenta piena
d'rancore et gravezza d'animo rendere quel fanciullo pigro et
enervato & timido / et così tali simili cagioni possono assai ne primi
tempi vedersi in uno arbuscello / nō avendo donde epsi nutrimento
apropriato ase / et ne primi bisogni quanto ꝑdouea (corr. a) aere et
humidità tosa dipoi stare sempre languido et secorruto / et pruouasi
che picola piagolina a uno tenero rampollo più nuoce che due grandi
squarciature a uno amoso tronco. — Ptanto si vuole molto prouedere
che la balia sia lieta nella / senza alcuno rincrescimento / o turbatione
d'sangue / o d'animo / facenda subita molesta / ne sia immoderata
in cosa alcuna ne sfortunata / et quando ꝑpria / bisogni / che raro nō mancano
tornare accade / cercare balia / et auere in queste tali dette cose
pollecitudine / nō pare a me faccenda troppo grave. Et forse troppo
s'inuoli abituati molti huomini ad alieno affaticarsi che nō è / piaciuta
d'figliuoli / ta quale è / cosa tedeuole et dounta. Ma ben sai stare
impaura come tu imparerai et dubitare d'quella ꝑma età ꝑ stano molti
anni nō pare da lodare. Et si vuole più tosto sperare bene mentre che ne
fanciulli ꝑsente sperare qualche anima più tosto sperare meglio che
dubitarne / et sono talora nō ꝑgrande le doglie de fanciulli quanto
elle paiono. Vedemo bene giacere languido et tutto quasi fuori d'uita
ogni tutto d'uno tutto forte tꝑapresenta ꝑtutto tra stocce. et quando ade
fusse ingualche età ꝑcuto che a figliuoli tuoi el corpo d'giouani fussi
fusse finito stimo ꝑ officio d'padri più tosto ramentarsi & rendere
grata d'molti piaceri / et ꝑ ollarsi quali e figliuoli anno (corr. a) dati / che
doversi / ꝑch i tali presto ꝑla intempo smoluti. Lodasi quella antiqua
risposta d'anaxagora / el quale come prudente & savio padre
vedendo la morte d'l figliuolo quanto douea co ꝑatiente & ragioneuole
animo disse sapea se auere generato uno huomo nō stabile / et
nō gli parea intollerabile ꝑch i era nato ꝑmorire / già fussi
morto / . ma qual ꝑtuouia rustico / s' imperito & grocho / el quale
inse nō sia certissimo come nulla cosa più d'ꝑsi (corr. a) qualuna
fusse stata nō d'uia così nulla essere finita / che nō apparti
quanto e dounta amorte. Et forse tanto adouarsi
che padri tedeuano auere nd'uogho dire caro / ma certo
molto meno (corr. a) amolesta se figliuoli muoiono senza maggiori
debiti. et senza sentire quanti molti d'affanni siano nella
uita d'mortali. Et una cosa / e più satirosa che lugubre / et

Le quali cose sechome ta dicemi
raro si truouano nelle nutrice
po tueste da consentirmi che
certe le prie madri sono più
atte e molte più chome più
che altre balaccie modestis
sime e chostumatissime chosi
più atte e molto più utili a
nutrire e suo ꝑpri figliuoli. ne
staro racchontando qui quale chon
più amore chon più fede diligē
tia e affanno gouernino el
fanciullo o quella chondutta
ꝑpregio o la ꝑpria madre
ne anchora mistendero a quan
ti quanto l'amore uerso de
figliuoli suchonsui e chonsci
uti alla madre quando elsi
gliuolo sarà nel suo seno e
cresciuto e nutrito o / °

3

beati colo che ussirono ditanti stenti / et finirono ilore stenti di puoi
giouenetti incassa dpadri nella patria nostra · felici loro che non
anno pertute lemiserie nostre / no sono stti errando plc trose altrui
senza dgnita senza auctorita / dispersi lontani dapareti da
ghamici et da casi puoi / sprezati sdegnati dattutti / schartiati odiati
da chi niceueua honore et cortesi da noi / o infelicita nostra
ptutte letrose altrui trouare nelle aduersita nostre aiuto / et
qualche riposo · Intutte leggente strane lanostra calamita trouare
pietate et compassione solo da nostri ppry cittadini gia tanto
tempo no potere impetrare misericordia alcuna / senza cagione pro
rupti senza ragione p seguiti / senza humanita negliti etoriati /
dla che uolendo dire · a ogni eta no mancano ssosse infermita
grandi et graui / no meno che nella pma infantia · segra eguardi
et attempati tparessono colle pie gotte strose fianchi et stratiche /
pui cheglialtri leggeri et liberi / ouero guidrassi che lisebbri
dolori et morbi / no potessero arobusti et fieri giouani muouere
quanto alcunchi · et quando ben qualche eta fusse pui p cossa
dellultime infermita / parae po dando biasmare quelpadre
elquale no tengha se quanto psuchie et moderato / prudente ·
Et partegli poca stultitia / pure auerti collanimo pauroso / polluto
Doue ende licito prendere altro rimedio · Ado · Io nologho
po contente teco / ne dsputare troppo cosi alpotere · Sono costretto
Giudichi poco pauio chiunche teme quello a che nosi' puo rimediare
edquesto / o tu no sputare mei paco ben che so i molte cose non
sia et in dspo dalcunchi miei pensa paura o tu dtermina che
tutti epadri se sono stoltissimi poi che niuno ptenne elquale
no molto prezi et thema / dino perdere que cheglisono carissimi ·
Laqualtroppa se alcuna labrasima insieme vituperia lassere
padre · et qui mio duro Leonardo · siano sghe possibile epadri
certi che figliuoli pssino allultima vechieza rimanerano
sanita e dsperata / no tema no / illoro alcuna grauissima malattia
Lequali talolta sono no meno che lamorte acerbe et intollerabile
et stia dasbitio dpadri / tanta e lamorte dsigliuoli, lalunghe
eta labriene vita come sotto Altrea . . . . alla quale adsspo
chidi / che tanto / elsuo figliuolo che hagro bauesse quanto durasse
Salio quelcorone / quale essa getto cuctuta / mezo elfuoco

onde consumato ilogro fu lauta amelcagro finita / dico chefigluoli
nolsarebbono po apadri sendo pieni dimanincornia. Lio. Xme
tricotesto pare più dicofessato ate etquale nonmeri contendere
che dacredello aunaltro dacui mupassesse / aquelchedare domandare
darne ragione / ma io forse stirgo dove tu potessi zuffare / come
intercviene amolti pochi fanno padri / chesi stracano etstralpassano
lafua vita / tutta / darti fatticosissime inviaggi et trauagli grandissimi
et bisogno dalquanto dipagi et spirito / plassare glezeri abbondanti
dotio delthe / dipompa. Xdo. Tu po nonn reputi dquegli
cosi facti che io stia molto tempo pemiei figluoli occupato
acongregare quello che / luno minimo momento puo lafortuna
Nonche achi esplaga ma achi lacquista torlo. Bendico che
mipiacebbe caro lafciare emiei zechi et fortunati che poveri.
Et molto depidzo / et molto quanto immesta madopero
lafciargli tale fortuna / che poco abbisogno azzuffare alle
mezze daltrui / che non sono ignorante quanto più mistrui
negli bisogni / no potessi aiutare senza lomani daltrui. Non
credere po sepadri nolemono morte et poverta negliguoli
che siano senza manincornia. Et dove ilpopo diparigli
costumati appresso ilpadre / dove / e / lapoma difarli imparare
lodevole / virtu / appresso ilpadre. Dove / e / quelchaiuto pa
timpiegato difarli apprendere bene o bnaltra doctrina arte
scientia / pure appresso ilpadre bene gli. Xaggiungi aquesta
lagrandissima pollicitudine che denno dpadri / pieghare qua
quale arte / quale scientia / qualuita / allanatura di
cuascuno più siconfaccia alla natura dilfigluolo / alnome
della famiglia / alcostume della terra / alle fortune atempi
e gdictioni presenti alle occhasioni / alle cpectationi de
cittadini. Non patisse latorra nostra / che dpoi alcuno /
cresca troppo nelle victorie dellarmi / savia / poi sara
pericoloso alla antichissima nostra libertà se chi aue adempiere
nella re pubblica lesue volunta co fauore / e amore dgli altri
cittadini potesse quanto tanimo ilcisporta / quanto lafortuna
glipoze / quanto iltempo / e loccasioni delle cose / glaccrebbe
e ppuade a seguire cominciate et to Forza darme. Ne
anche fa latorra nostra troppo pregia / dilettanti / anzi e /
più tosto tutta studiosa / alquadagno / talle richeze

a questo / che tocha il paese / o pure tematura et quietudine dl passati tutti parè
cresciano alla industria del guadagno / ogni ragionamento pare penta della
massetitia / o gni pensiero par pomenta aguadagnare ogni arte sprezata in
congiegare molte richeze. Dopo se i nostri, questo fusse o daccelo come di
ceano glantichi che attone p che ella aueua il colo puro / e leggero / po
ili erano huomini sotili / e dotti, ingegni acuti. thebe aueua il colo
piu grasso / e monchiaro po erano etebani piu tardi et meno astuti
Xhomi affermauano / pche Cartaginesi ritrouauano il paese sterile et
arrido p questo alloro era forza ne suoi bisogni auere conuersatione
et hospitio co molte estrane et ostranee genti / onde ziuemano ex
perti et docti / i molta astutia et inganni / et anche forse ppio contra
mercatanti nostri / luso et consuetudine dpassati abbia adminuolo et
possanza come scrive platone quel principe de philosafi che ogni
come de costume de larcadi nonesi erano chiamati di cupidita di auarizia.
cosi stimo alla terra nostra il colo produce ghingegni astuti ad ogni cosa
il guadagno. Et luogo. lusp. glaccende no ad gioia impruna
ma ad auanzarsi roba et dspuarsi roba adepidare piu che gli altri
richeze / colle quali egli eccedono meglio balere contro alle necessita
e no poco potere ad amplitudine et stato fra cittadini. et se cosi fusse
quanto sarano solleciti e padri quali stimeranno il figliuolo piu acto
a lodare o azime che a racogliere o cohadunare danari. Nonchi
combatera egli nellanimo / no uolere seguire el costume della terra
contro a uno dsputare dadempiere lopue grandissime speranze:
sara egli poco stimolo a padri, chiari auere a posporre lutile et lhonore
de figliuoli et della famiglia sua. Molti sara egli grandissimo allanimo
auerse p prefisse o do et minuta dopuo cittadini nonglessere lecito
quanto bozzerebbe et giouerebbe adizzare il figliuolo ad hauna o daltra
uirtute o lode. Et tose no occorrono anne i mente tutte lenostre
fatiche / et forse sarebbe troppo lunga opera et troppa cupa fatica
uolerle a una a una tutte racontare. Basti ate / quanti uentre
che figliuoli sono a padri pieni dilagni / e maninconie / innumerabili.
Lio. Quanto adouarzo se io tidicessi che padri no amassino a posserire
delle fatiche / pendo ogni uita come dicea crisippo greue et faticosa.
Nessuno e mortale achi e dolore no tochi / le infermita le paure / et
le maninconie Lopremano. potterare figliuoli / amici et parenti
padre / et dinuouo rifarebbe apportare et guadagnare quanto bisogna
ad infinite nostre necessita. et questa pena e data achi ciuile / che reiterate
le piaghe della fortuna / nelle case / nuechi / colla cime meglio in

ueste neza. siche ꝓpadri fussono più cheglaltri mortali sciolti da
queste legge date dalla natura / et pouri da queste inuerecon et
impeti delle cose ꝛ libere datante atutti gl huomini necessarie cure /
ꝛ pensieri / equali abontimo neglanimi di chiunche sia nō stolto
sauolgono / credo sarebbono epadri più cheglaltri felici et beati.
Nonostāte po che padri sopratutto più cheglaltri debbono collemam
e copiedi / cō tutti ernesy / cō ogni industria et cōsiglio / quanto
possono sforzarsi che figliuoli sieno costumati et honestissimi / si
che fiano utile dsuoi / ~~che~~ il costume i uero giouare nō e meno
che tazichezza stimato) si etiam poche rendono ornamento ꝛ pregio
alla casa (ꝛ alla patria sua / et a se stesso / et stimasi megho / essere
alla patria auere sino cero / cittadini dastuti et honesti / che ricchi molto
ꝛ possenti. Et ducento efigliuoli costumati / debbono essere apadri
no insensati et stolti grandissimo dolore / nō tanto poche alloro
dispiacciano come aglaltri lobruttezze et sulture de figliuoli quanto
che nō dubitano ~~ciaschuno conosce~~ che ogni stolticto figliuolo
rendere alpadre imolti modi nō picholi dsogna / et mapim / poche
Ciaschuno conosce et giudicha quanto sia nepadri delle famiglie
fiere ragioneuoli sua honesta costumata et dastudiosa. Et non e
chi nieghi questo / chetanto possono epadri neloro figliuoli quanto
euogliono / et come buono buono ꝛ solleuato stirpatore fara buno pulcro
manueto et obbidiente / quale dnaltro trae mendstro ꝛ negligente
nō arra potuto imbrigliarlo. Così epadri neglior / cō diligentia et modo
glisconducano cumultissimi et modestissimi / et nō senza grandissima
ignominia et biasimo dinegligentia / saranno apadri / e figliuoli
dispiaciuti et preberati / po inquesto sara tuprima cura et pensieri de
maggiori come diceua lorenco / in prouedere che ragioneuoli
sia quanto si puo sia ornatissima diuirtu et costume. Debbesto
consiglieri ꝛ epadri che nelfigliuolo seguissono più tosto ilbene della
famiglia che ilgiudicio dluolgho. gia che fuori questo / allauirtu
mai quasi maneha ricetto ꝛ luogho / ptutto truoua doue essere
lodata lauerti et amata. Po fuggi come faceua quello appollonio
alabandense zetozico / quale segnoua neglı parcuano bene acti
alla eloquentia / et tadducea aquegli mestieri da natura più pigla
faceuano / ꝛ nō sili bastaua appresso ptre tempi et fermesi diquegli
soffiste gentili orientali ꝛ reputati singulari sauissimi che alloueuano
erati nō auoglia et despetto dlpadre ma secondo elucto et
sententia digne publici grau / aquali era offitio notare leffigie

quali erano

et spuriosi

et nasciniento dicascuno / et giudicauano quanto / achè cosa fussono megho
atti et inquelle come dagueste prudenti huomini era comandato / si exercitauano
et se fussino stati abuoni exercitij dilor / et dispensati / no era chi uolesse perdere
ne spese ne fatiche / et duresi ghuattauano / e talora glarmeggiauano: Cosi
facciano Epadri aquello chessghuoli sono atti acciolino lorazzolo dapechine
quale sappose arcicerone / legni collopera et colla industria / ladone lanatura
/ e longegno tuo tirera / et sessghuoli sono prompti / e accomodati alleuirtu
asacti bizilj / alle prientie et acti prestantissime / allamistoria et glozia delle
armj / ponghamuisi fierramuisi exercitare / e apprendere / et diisi opera
insino dalla prima eta / disi anegino. Et se forse enofussino / o p
ingegno / o pintellecto / o pfermeza / e prosperetto sufficienti alle cose
maggiorj: / et / diegi loro minorj et piu leggieri exercitij / e sempre sghi
preponghano exercitationi quanto illoro sara possibile / e perquele
dagnifiche bizilj et exo honorate / Et se nofussino habilj et idonej
aquelle lodatissime / et se fussino / dotti ad altro: facciano epadri similj
aque sophiste / xnegbino esghuoli nelle cupidita / facendogli cupidinarj
incendano / legiouanj uolonta no ad honore / e glozia / ma allauaro / ruffiani
et alquattrino / Xdo. Et questo ciudole ancora honardo che noj
pappiamo / il certo qualuia anostri sia piu facile / ne bene sforziamo
a qualunque / tanatura giminj. Leo. Charissimi / discepolj adouardo.
Jo stimo abuo padre dligente / e desto no sara questo molto difficile
conoscere achè exercitio / sia che tiene / Esghuoli suoi sono
practicj et ad dispositi. Qualpiu / e / interesto et dubioso che ritrouare
quelle cose lequali intutto nolsano starsi nascose / lequali tanatura
riserbava / molto entro coperte sotto laterra / pure questo pueri
glindustriosi artefici tanno ritrouate / e giunte. chi disse allauaro
/ e cupido / lasotto fussino metalli / argento et auro / chughingegno / chi
glappe / lauia si difficile et ambigua ad andarui / chi ghuse
resti fussino / sinere piu tosto / diprecioi metalli che dpiombo
fussono glinditi / fuzo e ingegni / p lequali simossono / rimuouere
et coquali / inuestigando / glie conseguirono et / ridussorli / inluce
et / dopo / tale che / dlingenia et / industria / pare et tanto a
potuto la industria et / la / dligentia / de / huomini / che nulla cosa
/ diquelle occultissime piu / a noi / e / no / conosciuta. Ecco ancora
gli / architetti / bizzarro / edificare / et / pozzo / o / lafonte / prima / ricchano
glinditi / ne / po / cauano / dogni luogo / pieghi / parelle / et / tale / spesa

cauare. doue no fusse buona uista et presta bena / po pongono mente
sopra terra onde possano conoscere quello che sta sotto entro alla
terra nascosto. Et doue cuoghono altezeno tufoso arrido o arenoso
cui no p dono opera ma doue po suzzano vinguelti vinci et mirti
o simili vezzuze cui stimano porre sua opera no indarno / et
cosi no penca inditio guarno assguire quanto alluogo pozà allo
edificio sazia accomodato / ma dispongono ledificio / a meglio succedere
quelle dagl'indotti gli prestarono. Simile adunq; faceano e padri dpo
dsiguoli. Rimasono addi indi che costumi illoro nascano / che
uolonta doueano / che piu spesso ritornino indi che piu sieno assidui
a cche peggio volentieri studiassino sempre che digni erano copiosi
a chiari inditij alzarne et fermarne ppetua congnitione / et. Et
setu credessi nellaltre cose a stolissime auere esigni mancie fallati
che ne costumi / et nelluso de huomini / equali sono dressa natura
congregabili / et uolentieri et co studio procurrono / et fra huomini
lieti dimorano / fughono spauenti et altri stagli tapolitudine. de
tu incostoro credessi trouare meno inditio a meno certezza che
inquellaltre cose copertissime / et intutto dalnecessario dpo pintra
a studio dmortali rimosse / certo erreresti. La natura optima
constitutrice delle cose / a uoluto nellhuomo / no solo che buia
palese / et i mezo dgl'altri huomini / ma certo ancora pare gliabbia
imposto necessita / che co ragionamto et co altri molti modi / comunichi
a discuopra amedessimi huomini ogni sua passione et affettione.
Et cazo putiste / alcuno rimanere o pensiero o fatto / astoso
a no saputo / dequalchuno dgl'altri. Et pure che la natura stessa
dalprimo di che qualuncq; cosa este intraste in luce abbia loro
ingiunte et intexute certe note et segni patentissimi et manifesti
cequali porgano se tali / che gl'huomini possano conoscerle /
quanto bisogni asaperle bene anche quelle dalta piena state
create. Et piu nellingegno a intelletto dmortali sue ancora
inseminato la natura et ancora buna cognitione a huma
na di infinite et occultissime cagioni / di forme et ppinque
cagioni / colle quali conosca onde et a che fine sieno nate le cose.
Et aui aguinto buna buona a mazi uigliosa forza dsapere
a spingnere et eleggere di tutte qual sia buona et qual rea
Qual mala qual salutifera / quale accomodata / a qual contraria.
Et vedi si tosto come la pianta si stropre sopra della terra

cosi alloza ilpratico et diligente laconoste/ Et chi nero fusse pratico
colui alquanto più tardi laconosterebbe ma certo ogni cosa/ prima
e/ conosciuta che sternata/ prima ridutta ad uso che manchata.
Et cosi stimo la natura negliuomini faccia ilsimile. Ne/ afanchugli
a/ dato si/ ambigue & obscuri operationi/ ne apadri si/ savi et
Pexperti giudichi/ che no possano dimolti luoghi comphendere
che e figliuoli suoi più sadvizino. Et vedea/ dalprimo di
che/ fanciullo comincia adimostrare suo alcuno appetito/ subito
sforzare che la natura lonoshina. Lamentami/ dove dimedici
che pazzi/ quando et nuocono cosi gallare colle mani alloro
pembadano pemsi/ stano dimostrono essere composti alli/ spezitii
vizii et allarme. Et se pur loro piace quei/ssi/ et canti/ coquali
sfogliono rimanere et acquietare significa che sono nati allotio
& riposo delle lettere et scientie. Et vn diligente padre/ sidind
comphendera & pesera nefigliuoli/ et meglio giudicare nefigliuoli ogni piccolo
atto ogni parola & cenno come sistrinse fare quel zucho agricoltore
suo oppidio canuscio/ poi che cuctua uno desuoi figliuoli sempre
auere elpiu suo pieno dinori/ Jucare et dinare aquesso et
aquello/ Laltro notturgli tutto quelo/ stazzi et rustrello/ anouerando
& trapponendole ple buche facte trapponendole conobbe p questo
solo indizio/ in ciascuno dloro che ingegno/ & che animo fussi. po
mozendo glichiamo/ et disse dunda loro la hereditá/ poi che ezio
uidra se alcuna pagna tochasse loro auessino/ piene mate
dividarsi. Et perch erati/ come cuctua no erano duna natura
ma luno parsi stretto et auaro/ Laltro prodigo/ et no uolsua
dove illoro fusse tanta cotrarieta dingegno et diposium Jui
fussero simili eloro animi oppositi et contrary/ Et dove nella
massitizia et spese/ no fussero duna opinione et volere pro
uedua fralloro no nasce uenisse vzazuna/ ne mi cadesse dispiato
alcuno dafema benivolentia et amore. In costui adunq fu buona
& lodata diligentia/ fece come/ e/ offitio apadri difare/ stare curioso
et cauto approuedre ognuno nefigliuoli/ et ogni indizio. Et
doquesti misurare che uolonta/ et che animi sistruopono/ et aquel modo
sforzare a che ciascuno piu sia danatura cinto et prompto/
Et possono dimolti luoghi e padri assai bene sforzare a che ciascuno
fanciullo padvizzi. Nessuno huomo e/ dicosi computa/ & pratico

eta ne dtanta malitia ne dsi artificioso dtrasuto ingegno, a occultare epsi
appetiti boglie dt passioni danimo / che se tu ~~vorrai~~ tante piu di' uarai lintelletto
e bocho desto amezare dtromphendre fuori comm ati, emouere nelquale tu mo
cophonda ogni suo bato p occulto chesia. Scrive plutarcho p prolo dquando
quale accesti uasi barbari se dtemostene / che subito azpallo corobbe quato
essuse auaro e Cupido, dtosi dno corno, dno acto, dna parola ppessa / a.l. ppessa
tstopre apze auedre p tuto dcento lanimo dunohuomo e molto piu molto
facile nefanculli che nepui piggi peta/ e p malitia Gia che quesli
nosamo Coperesti Coperesi bellamente co fictioni o simulationi
alcuna. Et ~~cauora~~ certo cosi che dna gran pegno dbuono
ingegno nefanculli sia quando zaso psumo otrosi anoi uogliono
fare cio che fare sabono. Dno grande pegno dbuona, e facile
natura quando opsto et pzachetano. Et ~~la~~ zaccumula i giuria p
dimentrano / ne sono nelle cose obstinati, mazimectono, e credono
senza troppa dubia, e senza bendicasi, e senza uincere ogni
uolenta. Dno grande pegno danimo bizile quando eglie azpondeli
desto e pronto presto dtardo acompirsse tragliuomini, e senza
palpatecheza, e senza tuptio alcuno timore / et mpesto molto
pare bupo e gpurtudine ~~dtutti~~ glauti po pzede dtale non come
alcune madri vsano / sempre tenerseli incamera, e zingembo /
ma auezargli tragliagente, e nii costumargli tessere atutti zimzerli
ne mai capriargli poli, ne inotio. Ne forse ridursi couado tralle
femine. — Platone golea riprendre quelsio dione / dtroppa polutudine
dicendo chella polutudine era compagna dt comunita alla ptinacia.
Catone bedendo ingiodare otrosi, e solo bedendo quello che facesse
questo dixypose Faullana dasso a se. Quando disse catone, che
tu no pesti teste co huomo alcuno cattuo
epub. ep. etc. quanto negotio nelli maschi humani piu possa. laudatur mod. s. laborio
ingenium o malignita alcuna gionone espensione ego tamen se intesa ragione
enolsero chestu occupato de estolere empendere assai piu facile consentire alle appetite
enolsero che alla honesta et manifesta cupidita alla ragioneuolezza et giusta delle cose uolontarie
Diuentasi adunq cosi p olutudine co unita co otio ptinace
cutioso et bizaro / bogliosi adunq auezare e gastigare dapoi
di uzarli tragliuomini che epossano imparare piu presto
che bato et ferro, dipicciolo cominciarli a fargli bizili, e mandagli
e ripercutendoli incose quanto nulleta loro, e pposta dfanciulleze
e ample storie dstrutti costumi e maniere femineli. Et
et tarentinesi fecero andare efanciugli loro tarentini
albuno popea espulsi, e apie fargli andonare ne cerchi
le maschere nef et fiude delle uechie. Conosceuano quanto

homo prudente niuno dubita luso i tutta leta valere assai i et nella prima adolescentia
più quasi auere forza che intutte laltre i chi da piccolo para allenato nelle cop-
bizii et tramplε acostui ogni lode no sipprema et dipui peso che alla eta
sua no sappartenga parera sempre leggiere i timerulla no difficile i dintra
prendela . Po sumole cominciare usare efanciulli incose laborose et
acque i ouε ~~cochino~~ cō industria et fatica cerchano e spezino bocca lude-
e molta grata . Et iquesto giova exercitargli lappetito et lingegno
nesi potria facilmente trouare quanto sia i et utile i ogni cosa leserctio
e molto necessario . Dicono efisici equali lungo tempo dimo notato
e conosciuto quanto necessi humani vaglia lesercitio i cō piu lauto
recende cibaldo et migliore nale i schiuma le pituite et cattiue materie
fortifica ogni nirtu et membro i et le lesercitio necessario agiouani i utile
auechi i et colui solo no faccia esercitio i elquale no uuole bere lieto
giocondo e sano i et le lesercitio una delle mediane naturali collequali
ciascuno puo se stesso senza pericolo alcuno mediare . Et eldormire
et ilucchiare satiarsi et abstenere sare caldo e freddo i mutare aere
sedersi quieto et esercitarsi più e manco ouε bisogna . Et poi cano
te insegnerà uno tempo solo colla dieta et collo esercitio purgarsi
et zafanarsi . Efanciulli no quelli chepono peta si deboli chequasi
sostengono se Xpo che costoro stando troppo ritti sin e sofferendo troppa
fatica sinebolischono i da efanciulletti più forteme et aglialtri tutti
troppo nuoce loro i empiensi potio leuene difficile i stanno acquidosi
e sciabbi et lostomaco sdegnoso fnebbi pigri i et tutto ecorpo tardo
e adormentato i et più lingegno i e troppo otio guasta et offuscasi
ogni nirtu nellanimo diuenta i certe e ostinatissime . Et e contrario
molto giouα lesercitio i la natura simunifica fnerui sispiano alle fatiche
fortificasi ogni membro i assottigliasi ilsangue inpongono lecarni
sode lingegno sta pronto e lieto i Ne accade e hora recitare quanto
sia lesercitio utilissimo e molto necessario atutte leta et inferma
agiouani . Vedilo come sieno più efanciulli allenati i nulla alla
fatica et agile robusti et fieri che questi nostri cresciuti nelloro
e nella ombra i come ducena cchiumella i aquali non puo pur
la morte aggiugnere i disposo più nulla . Siamo pertanto tenuti
ochiare et nocri i et po giova usarli alle fatiche i e prendeli più
forti i e anzora e molti lasciare submergere dallotio et fneziza
usargli i ogni cosa inutile et anche lodo coloro equali costumano
efigliuoli sofferire coldo scoperto i et ellore freddo molto vegliare
adcento nellanocte i lenare cuanti agile i et nellauango darbolo

e più si loda el fanciullo che molta e in lungo otio .

quanto richiede la honestà & quanto bisogna imporre et stimare
tapina. Assi fatti adunq; ingiuste necessità & così fatti
quanto sieno vili, poi che loro molto più no nocendo, che
elle no nuocono no giovando. Così volse licurgo quello
prudentissimo de tacem che cittadini suoi passassono di piccioli
no co uccisi ma nelle fatiche, no imparare a rapollare, ma
nel campo colla agricultura, et togli esercity militarj.
Et quanto bene conosceva potere assai bene bastare a ogni
cosa. Non pero, e gliuno pur trascuro noi alcuni effetti et
forti diventati quali prima erano debili et disadatti, et
alcuni p debilmente operato pono ruspi ottimi corridori
saltatori cursatori et spettatori quali prima a tutte queste
cose erano robustissimi et inhabilissimi. Demostene attenuò
oratore no stroppi collo esercitio talingua agile et scorsa
tale el quale mentre le parole da natura pungue pigre et
a proferire si empieva la bocca di calcholi et spesso di lui
co molta noia de tumani. Giovogli questo esercitio tanto
che niuno poi era più di lui pronto a dirlo, Niuno quanto lui
netto & spiccato a proferire. Può adunq; dirsi lo esercitio assai
no solamente diuno languido & castratino farlo presto
& gagliardo, ma più ancora diuno costumato & virtuoso farlo
honesto et ingegnoso. Similmente ingegno possente, diuna in
ferma memoria farla tenacissima & fermissima. Nessuno
vero e stato ne si indurato inte che in pochi di non tra
ferma disciplina & sollecitudine nollo emendi nollo emuti.
Dicemmo che stesorte nacque il philosopho da natura era mal nato a essere
obbligato & legnuoso, ma collo esercitio di astinentia
& virtù diuenne tanto quasi natura, et fu sopra gl altri
costumatissimo. Ogliu quel nostro diuino poeta Virgiliano
giovane fu amatore et tanti di molti altri scrisse, e qual
p consuetudine o p vecchiezza in ingegno mancano in se qualche
volta poi che si vecchieggiono esercitando. Ne più solo nel corpo
tanto lesercitio, ma nell animo ancora tanto potra
quanto potere no colla ragione reggere. Metrodoro quel
philosopho antiquo el quale fu nelli tempi di Diogene cinico
tanto acquisto co loro & conservarsi in memoria, che no solo

refrenua cose insieme dicte da molti ma ancora co quelmedesimo
ordine & ptto prosseguua le medesime loro parole. Che diremo noi
di quel sidonio antipa/ et quale poi p molta exercitatione & dgo
exametri pentametri/ et lirici/ comici/ tragedi/ et ogni ragion di
versi ragionando di qualunq; proposta materia exprimere et terminato
proseguir senza punto pma auerli pensato/ a costui p molto auezzo
lungo exercitato fu possibile/ & facile fare quello quale altri/ amano exercitati
essendo di premeditatione/ & parlo puote essere faticoso/ se frequente
mente si difficil exercitarsi tanto ualse/ chi dubita quanto sia
grandissima la forza dello exercitio/ & ben locon[illegible]euano epittagori
equali formauano di exercitio la memoria riducendosi ogni sera ante
qualunq; cosa facta ild/ et forse questo medesimo gioueria a ciascuno
ascoltare ogni sera quello che alcuno auesse imparato. Emmi amento
che nostro padre spesso ne bisognando cimandaua di subbitate apui
prone/ solo p exercitarci la memoria/ et spesse fiate molte cose uolendo
dire ci parea nostro/ p acuirci et destarci lintelletto et lingegno
& molto lodaua chi meglio auesse detto/ p incendercci a ciascheduno
d honore/ et così sta bene apiedi in molti modi prouare lingegno
de suoi/ star sempre degli ultimi a notare alloro ognuno/ quelli che sono utili e buoni uarli imparzia
lodarli/ quegli che sono pigri & lenti/ emendarli/ farli exercitare
secondo e tempi quanto bisogna. Exercitarsi colla persona
subito dricto a pasto si dice che nuoce/ muouersi in nanzi alcorbo
et dee affaticarsi alquanto no nuoce/ ma stracharsi no giouo
Exercitare lingegno & lanimo sanza/ in qualunq; hora/ i ogni
luogo/ in tutte le cose/ e laditissimo. Piglinsi e padri questa
faccenda adunq; none amaestrarli ma più tosto apiacere. Tu
vai alla caccia/ alla foresta/ affaticherai spesse/ stai lungo te
alcuno al freddo/ & pioue/ corre/ & pioue. Ettogli manco & el di al sole e alla polvere
piacere uedre concorrere due o più ingegni ad attingere laudi.
Ettogli manco debbe dotta laditissima et ingegnosissima opera/ ornare
altrui figliuolo di costumi/ & che tornare pulito & stracto/ & qualunq;
saluaghume. Adunq; e padri & maestri exercitare inanimo e figliuoli appetito
uirtu et fama/ & fortingli & correre ad attingnere honore
festeggino chiunque. Chiamo & uuole e figliuoli presti et animosi a cercare
lode et pregio. Amo. Questo honorato & io non so dirlo o io
non posso bene exprimere quello che io sento in me. In questo

essere padre / no[n] sono et pensieri et fatiche nesi zare nesi leggeri
nesi grati et dilettosi quanto tu forse credi. Et che po fo. Efanciugli
cresciono seguire il tempo di figli quanto di aprendre vistu.
Et padri forse no[n] sanno / forse p maggiore occupatione no[n] possono
anno il pensiero e tanno occupato altrove / Nonghe licito lasciare
altre cose publiche e private p dirocare e instruire efanciugli.
Et cosi bisogna il maestro / bisognati vedili studire / vedili humili
vergheggiati / et spesso se necessitato tu stessi darli gastigarli. ~~agli~~
Ma queste so tipatione / nulla che sia lamore et la pietà di padri
quanto ella sia tenera et codogliosa. Et appresso efanciugli possono
ziustire gholosi capesti bestiali bugiardi et dishonesti / ne hora
voglio ne potrei senza dolore ricordarmi degni no[n] honeste.
L10. Quale dee pesare piu al padre / o la botega / lostato / la mercatantia
o ellbene et salvamento del figliuolo. Solea dire Crateo / quello antiquo
e famosissimo philosopho philographo / satirotte insulpiu alto luogo della terra
e grideva ~~agli~~ O cittadini / o / stolti / dove ziunate voi / seguite voi cotante
fatiche / cotanta sollicitudine e cotante innumerabili arti / et infinito affanno
questo vostro cohadunare ricchezze. Et dipoi a chui auete et benolete
lasciare / no[n] curate. Nonvi auete pensiero alcuno ne diligentia.
De figliuoli adunqua si vuole avere cura imprima e poi delle cose legnali
noi parleremo / pche siano stolti et scemede anesti figliuoli. Et pazzo ~~agli~~
no[n] sanza stultitia no[n] fare che questi / pchi tu acquisti roba mezzi
dovizia et possidela. Et pazzo che porta prudentia no[n] vede che figliuoli tuoi
avessino a trazzinare et governare cose quali ero. Ero conoscessino ne
sappessino quanto debba maneggiare. Ne sia chi stimi leggiere cose
sono faticose / et incomode a chi no[n] sa bene / parle / po piuvole ingegnare a tuoi / vistu fare imparare zoppere se imprima et temperare
gl appetiti et buolonta sue. Instituirli che pappiano acquistare lodo
grazia e favore. Et maestrarli che siano docti come nellaltre cose
civili cosi acquistarsi honore e benivolentia. Già po chi no[n] sara ignorante
in questo modo ad exhornarsi di fama e dignita porto sara reputato
e docto a conquistare et conservare ogni altra minor cosa / et se e padri
dase no[n] sono acti / o altre maggior faccendi / se alcuna e maggiore
che avere cura di figliuoli / abbino p roba dalquale e figliuoli possino
imparare / dire e fare le cose lodate / bene e prudentemente. Come
dicevano di Apelleo elquale ad achille suo amico dato in compagnia

p se alcu fusse tanto

Et sara no[n] dannosa ogni ricchezza acho[n]ci elquale nolla sapra bene usare et honestare. ne ame piacerebbe chi donasse un cha[n]ello
a figliuolo asinissimo e generosissimo auniche ~~bene~~ nolo sapesse ridebem lo sapesse chavalchare. Echi dubita glimpedimenti estrumenti
per el valle da nutrire lexercito dasostenere glimpedi ottoj carmi dappulsare esteghuire fughando gliniimici echosi simili altre molte che
essere allo exercito no[n] sie utili che necessarie. Qualqual iscrocchio no[n] choncie lexercito ivi essere inutile ove ó darme ó d impedimenti sia
troppo grave. Equal prudente no[n] vuolsa tutte quelle medesime cose equali moderate giovano allora nuocere quando sia in moderata
Sono larme quanto basta utilissime adifendere castellare propria e a offendere e nimico. Le troppe armi cuerto tolgono mie ó giovane
puinvere o fedire estruarle. Adonqi era meglio venire animicor senza quello pericoloso mezarolo che dubitando fedire chonue
nirsi schavicchiare. Nemai Hanne alcuna stimo io sipotre reputar sichura quando dicosi homo e sicuro nauligar tutto inver
remi fanie e vele sia superchio savieza. Suol in ogni cosa no[n] meno ch danoso quello che ne troppo che utile quello. Esser
nevara pocha ricchezza afigliuo nostri Cassandi ho dapatto niuno chosi necessaria alcuno cavo manchi epara decento ne
castrare afigliuoli tenuto debbiy della fortuna che ni sia loro fuzzi dire quello arcibissima a aglinigegni liberali o dosissima pa
cose Io tipreggio. ma certo sara maggior crudelta castrar afigliuoli tale instituti danimo che sappino pui tosto soffrire

Et altro

quello frenzo prudentissimo et eloquentissimo accio che daquesto elsigliuol
suo achilles imparasse essere buono oratore dparole, z buono factore
delle cose. Ouero darlo achi papp piu pappa. porlo appresso dichi
e possa adprehendre buone institutioni almanere et buoni erudimenti
alco nostre z sapere le pregiate cose. Marco T. cicerone quel nostro
principe dglioratori fu dalpio padre dato. a quanto multo stimola
iurisconsulto che mai sel partisse dallato prudente padre volea chel
figliuolo fusse appresso dichi lopetta rendere docto z prudente molto piu che
forse no poteua esso. adsa chi puo co pua opera ornarlo dmaneri dlettere
et prientia come puoi tu. poche no debbe egli trapiare ognaltra faccenda
p auerpene elsigliuolo piu lecterato Costumato pmio z piu cimile.
Catone quelbuono Antiquo no si vergognaua ne lipareua fatica
insegnare alsigliuolo oltre alle lettere amque notare sthenmire
z simile tutte destreze militari et cimile, et stimaua inse officio
dpadri insegnare asigliuoli tutte lemaestri qualsiesse degno sapere.
a liberi huomini, Negli pareua justamente dichiamare libero alcuno
inchi sidispiacesse barbute alcuna, po dtutte volle no altri che lui
stesso ne fusse instructore Negli parue dapreporre alcuno dsimile opera
Ne stimaua si trouasse chi douesse essere nellecose pue piu che luistesso
sollecito Ne giudicaua esigliuoli suoi conquello amore imparassino
da altri quanto esaceano dalpropio padre. Et piu giaua lafede
tostudio et la cura dalpadre insare esigliuoli pio bartuosissimi
che no sacia ogni maggior doctrina dqualunq altro lecteratissimo.
Et quanto ame inquesto piacere che seguire Catone et glaltri buoni
antichi equali erano asigliuoli inquello chesapeuano maestri dottori
z sopratutto voleuano essere quelli che emendassino nelloro ogni
vitio. z rendessolli molto bartuosi. nebbesto inquello che restasse
aggiugneuano esigliuoli appresso dquegli equali odmaggiore dop
z doctrina edueuessero dingegno experissimo et dbartu illustrissimi.
Cosi farei io se io fussi padre. Ogni mia prima cura sarebbe
fare esigliuoli miei molto costumati et reuerenti. Et se pure esanenga
z sciocchezzino inqualche vitio, penserei che lezzare qualche volta
e cosa Comune della fanciullezza. Et crederei doglionsi esanenulli
essere corretti co modo et ragione, et anche talora con seuerita.
Non usi achanire po rispo come alcuni rozi z furiosi padri
fanno, Chastigarli sanza ira senza passione danimo, fare

soffrire capo curto che indurti asoffrire affine di ricogliere. Assai stimai grande errore quello laqual sarebbe
no tanto atutte le cose necessita ma voglio chiamo io voglia solo quella qual sia honesta. Conoglie inhonesta anne sempre
parsero piu tosto furore dmente et vitio danimo sforzato che voglia. Chiaro ta caso troppe volte asigliuoli rimane mirar
lo no ne amor paterno harebbe ofuoi difetti ma allegrierebbi. ogni sospetto sarebbe tra difficile auuedersi quale
elquale no supuo reggiere facile rimedio. ne chosi alcuna piu sipronta fragile quanto carnalita ne giamaro. ne
chiamero dono dignio dalpadre inuece esigliuolo quello dono equale porti seco molestia et cura barco. Saremo pur
lecosi molesti e gravi amostri inimici agliamici saremo letizia elberto. nechaccidente sia ricevuto asi barco. Saremo pur
habbia inse tutte le manchonie sonno povero apupilli anno le supplie ricevuto. Danno nuocera asigliuoli
procacciarsi albisogno che insieme col superfluo e vizioso anne padre quello parte laqual era utile e
honesta. come sanza dubio auiene achi nolla riceuuta esustracta ebbino dalla fortuna tutto quello e qual
etragli figliuoli nesapranno maneggiare egouernare tutto quello sara loro superfluo e inhonesto.

come archita quel tarentino, el quale disse se lo no fuss crucciato
so tre pagherei. Dauio detto / no gli parea da pigliare punitione
se prima no dipartea lira. Ne puo lira colla ragione stare / preme-
et correggere senza ragione / e / cosa da stolti assimi. et chi nosa con
seruo correggere / no merita essere ne maestro ne padre. Ho
piacia a padri piu tosto vedere essi suoi piagere et contenti che
irati et dolenti. Sopratutto ame pare / sueglino emendare et
castigare / di tutti et piu prima di questi vitij communissimi a fanciulli
ma piu che gl altri nociui et molto dannosi / et in questo piu auerti
che no sogliono e padri cura et diligentia / che fanciugli no diuentano
prouani et superbi. Et che no siano fallaci ne bugiardi. Suole
che prouano et ostinato inditio et fare loppinione sue mai dare
orecchie ad altrui buoni Consigli. sempre in se stesso fidarsi piu
alloppinioni sue / che alla prudentia et ragione di qualunque altro y
approbatissimo et rispettissimo credere / stare superbo gonfiato piene
di ueneno et di parole odiose et incomportabili / onde leggiermente
da tutti si rende maluoluto / Qui mi piace la sententia di ghirardo
alberto al quale ogni durezza troppo dispiacea / huomo liberalissimo
facilissimo e humanissimo. Solea dire parergli che ae e capo di le
hostinato e prouano huomo fusse no altrimenti che ducino / Et
come in ischuetto niuna punta pacuta e forte ella si puo ne ferirlo
ne penetrarlo / cosi lhuomo duro et nelle suoi oppinioni / oferrmato
e immobile mai acconsente a niuna pacuta e forte ragione che proposta
gli sia / no dogho no certo et duro di legno alcuno / contro a quoi proposti
sferma. Et si come ischuetto medesimo pogni minima pichiata
si spezza et fracassa cosi lo indurito e intrapassito prompe ad ira
di cosi come parole / sparge pace e furiose sparge et trasforze in cose
ove gle forza pentirsi / et soffrire molta pena della durezza sua.
Po proueghano e diligenti et prudenti padri e maggiori / et stropino
di le menti et coquetudini de suoi / sino dalla prima infantia / et
questo mapime et ogni altro simile detto / Ne lassino nelle menti
e dopo inuechiare alcuna mala radice po che il malucchio poi
disteso et abbarbicato tiene radici troppe grandi et troppe tenaci.
Et come achi stramoga il tronco annoso et indurato / e le radici
poi uede rampollare piu et piu astili et rami / Cosi chiuto negli animi

degliuomini arradichato / p loro a offirmato che pola stradesi et ampliarsi
quanto laudonta lopingeua / hora cresciuto / rimesso dalle accrebita
detempi / dalle necessita pare che da molte parti zampolli altri assai
vitij / vedesi chi era pima in targha / libera fortuna bimuto / prodigho
/ tristuo / poi p nuoue adnecessitati impouerito / pur cupido cogniuse
alcuna antocha et alliy gsneta uolupta p satisfarsi a suoi appetiti
/ uolonta / diuenta furone deceptore / ractore / dassi a bructissimi
exercitij / et uilissime arti / et infame. Cosi stimora chi gia
inse stesso habituato a no patire pena quanto glagrad / et in cio
che alliy piace molto uolesi cotentare / et dututte lopue oppinioni
/ imprese aglaltri sopastare. Costui se caso alcuno sigli oppone
et intfrompe luoghe et cocertationi sue / pare no si curi dassi
sestessi / in precipitij / et ruine mazauglose / no pima robd. no
honore / no damista. Ogni locnta / damortali stimata cosa
pospone alla sua oppinione sua / solo p adempiere lapua impresa
/ offerta rimanere et forca fortuna ancora et stinga vita. et
cosi chi disi sessi poco fa curia / molto manco curaua dllaquete
/ bene della famiglia sua. Ilo apadri sta molto dsito albuonora
comunque acceptare / p sueglione nesuoi tanto / si pericolo vitio
qualsuede questa pronauta essere no pole achi nepa vitioso
ma atutta lafamiglia pestifero / mortale. In cosa alcuna
p minima che ella sia / mai patiscano enaggiori ne fanculli
indusacy niuna / ostinatata volontate o proposito / et tanto
loro piu ogni ghara dispiacia quanto inse laughano merivoluti.
Et cosi ancora molto gouino / e suoi figliuoli sieno togni
cosa molto vaticci. Et stimino quanto eglie troppo piu dapropo
che bructo vitio essere bugiardo. Chi saueca afingere et negare
lauerita / leggiermente p honestarsi molte uolte p iura / Et chi
spesso iura danimo fisto et fallace. Costui dia indubitata
amen temere dio / asprezare tarcligione. Et chi no teme
dio / chi nellanimo suo a ue sprenta tarcligione / questo tutto
si puo reputare Cattiuo. Aggiugni qui che uno bugiardo stimora
intutta lauita sua infame pegnato vile. schifato ne conpgli
sbeffato dtutti / pinca auere amista / pinca alcuna auctorita
ne pasa bistuto alcuna / p grande che ella sia / Uno bugiardo
reputata mai o pregiata / tanto e ipoco / e tanto spto dtio

che in macula et deshonesta ognaltro ꝓhondere dilecte. Et ꝑche
non tochamo della religione, priogniori, e simiegli simile empiere
tanimo apruoli di grandissima reuerentia, e timore dio, Ne
dubiti, impo che lamore et obseruanca delle cose diuine e mirabile
fieno a molti vitij. Et se apadri duole quella cura dirozzegiare
et ghastigare esiguoli, facciano come diceua simonedo poeta
ad ciascheduno appresso ꝑ peroffonte loro se grate, a figliuoli facciamle
loro, et le ingrate tapinle fare adaltri. Onde pa bonuolentia
prendi peta onde nascha odio et disprezzano adultri. Abbiano
esiguoli tuoi chi eterrano et maestro dachi espano ghastigati
più tosto con pausa che combusse, et pa ilprecettore più follicito
and ghastigare esuoi discepoli errare che aghastigarli. Ma
espono molti padri che ꝑ troppa no uedere piata e misericordia
. . . . . ꝑdonano ogni cosa a figliuoli
e pazze loro che basti dire nollo fare più. Et achi babbi pel
fanciullo ara scalfito ilpie, subito simanuicha pelmedico tucta
laccasa sinfaccenda, ogualtra cosa plastra adrieto. ma perche
gliuolo chade collanimo inquella superbia, disfare et rispondere
pend quello che gli pare, se ruina inquella godolosta, se profonda
inquella ostinata et caparbia pruoua, onde ne co ragione
ne co argomento alcuno si puo cauarlo, ꝑche no uolere
ilmedico: che gli emondi et guarisca lanimo, tanto corrocto
et che gli raffetti lamente incomposta mal composta, che gli fasci
et leghi gli affetti, e dolenta bestiali co ragione amonimenti
e correctioni, che gli salui co honestate, et tema quella piaghe
et apertura dalegnata di licentia, onde e suscitata cosi dissoluto
dispiacente et cosi aqua uoglia sfrenato. Quale stolto padre
debba no uolere odire elsuo figliuolo piagnere, ne gli patire
lanimo uederlo ghastigato, o no potere adempire atanto suo
officio. Sarestu degnegli: chestimasse essere piu offeso dilmaestro
ghastigare etuoi figliuoli che tuo: Sarestu degnegli achi
manco dispiacesse eluitio defigliuoli tuoi che epiagnere
che ognaltra fatica: Certo stimo no. ꝑche sei pazzo pronto
ad grande errore. ꝑche conosci quanto danno et vergogna
dechi e tua negligentia e facto intrepo, a cesti dispettare oltre
alla uergogna dolori assai. Come puoi tu intrepo figliuolo
essere lultimo tormento depadri. Adunque ghastighagli

auerne cura et opera come fuole lortolano fare nelorto. Non
cura di calpestare qualche trifoglina buona erba / p suerghezine lotreste
& nocue. Non curi adunque elpadre facendo elfigliuolo mighore
appreggiare unpoco piu che lanatuza & tenerezza sua no gli patyra.
Ma sono forse alcuni, nobili gli quali vogliono dagiovani esser
costumi, ma euitemmano mille vitij. Che credi tu quanto aminori
nocera uedere elpadre prosumato nelparlare & ne fatti altero
& bestiale, a ogni parola sdegnare inuocare et inspuotare, Jurare gbastemire
sanza fine. bestemmiare. furia. Et pare aminori necostumi
quanto a maggiori douere o potere. Et siamo venuti atanto
colpa dalto et negligentia dechi nasce lagiouentu che fanting prima
dor gliuoli domandano elcappone et lapasterna / che sappiano come
locose abbiano nome. prima zichegono erbi razi et elberi
che possano cotti et crudi mastichargli. Et padre adunche in
se stesso & ghiotto et cattivo lestimio. et p questo a giuochi
dopuoi cazq. piatoso efacile gliel consentira. Costoro cosi fatti
cosi dissoluti padri arei io p scusati / se pfare epuoi honesti et
costumati / no sattentassino difargli piagnere / p che apresso
come achade che figliuoli facciano piagnere loro. Et se pure
ce diquesti / achi no piace inaltri quelutto che inse negli
dispiace / che essendo lochoni a odiano e ghiotti / essendo pfusi
sdegnano e sciancatori / essendo dogni cosa ostinati biasmano
e ghazzeggiatori / Et p questo troppo severi ghastigatori /
correggendo ne suoi figliuoli que vitij / inquali sentono se
essere quasi insieme battono pichiano e stancugli et sfogano
altre suoi / ire crucci & sdegni sopra dquoi. Justissimi che
no emendano se prima dquello che tanto gli spiace i altri.
Xcostoro si puo dire / o stolti o pazi padri come volete
uoi che quegli prochini no abbino imparato / quello che
lauostra canuta ghola ghinsegna. Siano adunque solliciti
epadri dogni modo / et comparole admonendo / et collastrezza
ghastigando / altutto chamino cuitij / che degli anni loro sempre
sementingli buone vsanze. Sendano efigliuoli suoi dogni parte
culti / et ornati di costumi / stolghangli dalcij / dalla cupina
facciangli exercitare inose lodate et magnifiche / & sappino
che poco altra moneta laude / se no quello che e / fatto osare

.Xdo. Quanto me caro che noi no ꝓ come siamo entrati ꝓquesti
ragionamenti certo giocondi et utili. Molto ꝓ mi piace Leonardo
fuora mecho come alcuna uolta alle nozze Nalla musa mmenta
che uno ꝓ traina drieto due Dami Suppone che ballano / Cosi
fatu Leonardo a uno puono dparole tu insieme / mi pzuoui che
tessere padre sia opa dilettosa ꝑ dolce / et anche mi piaq come
pero facti emei Leonpadri Et fino aquí / ꝓ to bene intiepo et
nelragionar tuo ben compreso / tu uuoi che padri sieno piu diligenti
che piatosi / ꝑ molto mi piace questa tua sententia / et molto me
agrato questo nostro ragionamito / Ne mai puotrebbe ragionare
pero di cose buone et mature / come / el tua leggiadra quanto
faccciamo teste noi. Seguiamo adunq questa tua Incominciata
come dissi dianzi. E io uoglio Leonardo essere teco onesto
malitioso / et come quegli che Vecchi uogliono essere piu che
gl altri reputati / ogni no uecto et acto dito apuntare. Echo
teste Leonardo dicemi tu / che figliuoli puogliono guidare tadone
tanatura gli chiamaua / dipoi dricti / che giouana collo specchio
pzorgergli altrone / et co dpo guidargli a una uecchia maggiore
et a una ſtemina tale dimmo quanto pmo intera et ampla / tutte
queste cose ate paiono forse ragioni. Et pe quegli filosafi tanto
impo stessi potrono / che ancora ꝓ nostra opa et aiuto anostri
fanciugli sia no difficilissimo o anoi molto possibile nonostri
possibile. Et quando tutto fusse Et pe quelli maturi tanto
potrono imo staturie et pgnuie hora che anoi nonsia molta
difficultà et quasi impossibile / pma storgere tumultuose et obstuse
inclinationi dricti / poi emendargli / et intorcergli a altra
nuoua uia Contraria aquella ꝓ laquale ſnerati et tratti
pgnuano sua natura. Et quando tutto fusse anoi aperto
aintrarui colla industria et pollecitudine et no obscuro aprio
uetrui colla dilettatione ꝑ diligentia Eglie pure assai
assai apaesi, que e quando sono dieue proposti bene / nelpiglialo
deliberare et cappare pioglior ilmigliore. Et ella grandissimo dolore
de conostruti mali nepoi / noglissere quanto bozza lecito
schifargli / et dipartirgli. Chi dipinta che piano in prima
ben luterati / chi polo prontenta pappino pruuere et contare
quanto nelmiuere ciuile sia utile et necessario / Chi choderebbe
uedeli robusti forti / et in arme / et exercitati. Jo nemici

so bene assai quello che meme fuze ma Jo odo spesso dglaltri padri inquesta
mancona che nō siamo in molte cose deliberatsi z temono troppo non
pglare partito nō utile. Leo. Cosi mi sia adouardo segui assentamy
queste mie malcomposte parole come se noi inpresenza dimolti nelle
pubbliche z famosi prudle dputatissimo oue godiamo nō meno ozzare dparole
potuli et acuti ingegno che c'aprossi dlettere et dodtrina qui. Qui
tra noi sia locato questo parlare pur lubro nōtanto pspato nō reducto
a pi ultima lima quanto forse altri desiderebbe. Cia questo fra nōi
e stato uno zafonare domestico z simulare nō pmeditati cose
tche tu pur dme se ogpetto z dotto ma nō so poi chetu mitiri
mie zgegnuzo seguiti zrigionando quanto uorrai. Fiemi piacere
qui come altroue auerti compiacuto. Duono come tspi elucreati
che la natura tutte lecose molto pa opera quanto pa douuto et
cōmunente produre compute dimembra z pōtentie pinga man
chamento o uitio tale che lopossino se stessa dspua uolent etc
cōpiuare. Et allaltre procete cose dmolta parte lodarei
Et dimostrano quel puoco dogni animante dessi pim nelli
suoi principi tanta forza zagione z uirtu loro essere formata
quanta basti a conseguire sue necessitati et riposo Et giouy
pfuggire z propulsare quello che ape fusse contrario z nocuo.
Vedesi questo quasi da tutta zagione aciascuno huomo nō stultissimo
Taltrui dispiace et biasima ogni uitio z dishonesta Ne si truoua
Vecchi nō reputti i loro uitupo essere mancanto. Se la sententia
dicostozo nō te dabia stimare equali cō ragioni molte altre
zagioni pruouano ogni cosa dapima intesa natura quanto
ape possa uenire z stare Dme certo pazzia potrei affermare
questo che tutti emortali pono dalla natura compiuti ad
amare et mantenere qualunque la ultissima uirtu z potente
primo misura hanno potuto dare eluitio dalimenti z animi
dmortali pa come prozetta quietudine z pō rozzoda zagione
Ben forse Confessarei qualche stimolo pur z meno danatura
fusse congiunto allecupidita et appetito dglihuomini forte
odiosi come se loro misamente gia fussi che esanguinei
sono naturali naturalmente pur chemaninconici arrabiati et
ecollerici subito adira. Nesformatisi sta una despida z pigra
Et sono emelancolici quasi pur chegialtri timidi et sospettosi
z poquesto auari et tegnenti. Se adunq; uitio apparira

LION

Cia.

Che non e uirtu altro sonon uiste pfecta. et ben pducta natura

la qualuenie dauane opinioni de imbecillita di mente.

naturale alcuna optima dyspositione dingegno intellecto & memoria
sara da figurare in loro. Ed ogni industria douc la natura tachiza
alle prontte publicissime / alle lettere et doctrina eloquentissime et
pstantissime. Et se ricordarai Robusti altri damo uolentieri
& più atti agli exercitij militari che alcuna delle lectere. Questo
ancora sara da figurare la natura. Dapoi imprima acquistarse
amare praticare & nellaltre dotrine lodate negli huomini damo
Et cosi Dogni buona dyspositione / figurare amaestrando quanto
egrono / ma nelle male inclinationi bisogna lo studioso cura et
assidua diligentia / et figuerano & puerili più robusto possa
lupo et cupiditine tagliare & dimostrato che sia suo naturale
alcuno appetito o incitamento. Tutto cio si proua questo
& dyonesta compagnia ptrouarsi no raro nelluogi poco casto
egrouani equali di natura erano supposti semplici et ingegnosi
più diuentano dimostrosi pbardellati et adulentatori. Et
cosi nellaltre simili cose simili qualche cupiditine più baltre
inoi che naturale nostri appetiti afari bchosi / come alcuna
Et troppi apparechiati chi / fa lhuomo libidinoso onde nacque lo
antiquo prouerbio senza libro et colore giace freddo bene
Cosi adunq; statuissimo el male lo corrumpe / et contamina
ogni honesta et bene composta natura. Et alcuno labuona
cupiditine atempo uince & emenda ogni appetito no ragioneuole
& ogni ragione no pposta. — Quanto impare offerto apadri
& el fanciullo debba ad ogni hora giocunda ad amicitia
et simili bati / tiazlo più ad iusto cosciuto et operato dbuone et
lodate cose. Et se dare el figliuolo fusse nellanno adricto ad
bistu et lode / confirmarlo & roborarlo co documenti et
exempli. Et come anche uno si labuona et diuita bia
andare altempio alteato / pure puo fermarsi & badare et pdre
tempo. Cosi anche tanno ad acquistare fama & laude lupa
danatura aperta & facile / pure i molti modi puo ritardarsi
& smarrirsi. po pasamo epadri desti et prudenti / Dimostrare
tanimo & uolonta desiguoli / nelle laude ricitazio / storchi da
ogni dyslocata maniera & dogo. Mecredo io apadri diligenti
& maturi sia molto difficile conoscere quanta e figliuoli sieno
bene animati / et uolentieri afarsi bahere & pregiare

Ne stimo grandfatica se inparte alcuna pono ricorrecti emendarli.
ne giudico molto spesso accrigga / che trapparechi più cose utili alle
quali tu no abbia qualche disparita da proporne qualchuna.
Et io pono dipregi / che sempre depotessi ne mici prima honore
poi quanto ad honore ppotesse utile. Ado. — Piacerami questa
tua pentenza Leonardo et lodola / ala stima. po più difficile chendparare
conoscere / emendare tutti nella giouentu. La giouentu / e cosa
uolubile / leuolintati / appetiti disiouani pono infiniti pono ista
bilissimi / etc / quasi impossibile aqualunqe prudentissimo fermare
in loro certa alcuna institutione. Et chi potrà tanto mutamto
danimo affermare qualche huomo / equale captiuo? chi potrà
tanta uirtu tenere certo ordine / modo / ricorreggere et
emendare tutti / enumerabili equali fora / hora nellagiuentu
tpare vedere. ::140.. . . . . .

. . .

Io reputerei assai buono essere colui inanzi no fusse manifesto dirto alcuno
/ chiamerei costui felice inanzi quedesse molta uirtu / poca minima
alcuno uitio / manifesto che negarli mi pareche coloro / equali
sono lauditi da qualche probrato / manifesto dirto / et sono tutti
sempre
pfumo chiaro conoscere et sono dinatura che ~~mecham~~ fumo come
polue / ue / uappariano cessare. La uolpe muta ilpelo manone
ilcostume / elanimo sempre atutti parerra pur uitio. Sempre para
presto acciopriri / e mostrarsi più noto / e poi morte benche poi zanonghi
o manicomio o poueta o altri disagi / pequali ilghiotto / e tristo
no puo empiere lobiscute sue uolonta / pure quando giugne spesso
satisfarli ~~alcuno~~ che / rinastono / et ~~troppo~~ subito tornano al primo
suo ingegno. Io lodarra io stare desto / e prenduto / et no ~~aspettare~~
seguire
che altrui offenda ingiuria / Et anquesto fumole ilcomsiglio / quale
prese diede Hanibal / ad Antiocho re disiria. Dissegli chiaramente
no potreano uincere / più fiere persone / in italia / colle medesime
arme / etore latine. Et come dalfonte primo fumole / uolere
elzino. chi crescia di ruscello altroue / e no ~~aspettare~~ che alluncho
corso sia fiato maggiore / Così fiecino e padri subito ogni
gorellino dirutto intorno che surge fuse ristagnino ~~et~~ emendando
ricuoprirla. Non patissano chella / e sprezzata / più ampio rivo
di tutti uitio
po che poi quando fusse augmentata molto più lunga fatica

disfuolgerla / in lui parrà no minimo biasimo essere stato occhio
a nolla proveder o pigro and aiutare, migliorarla. Et se pure
alcuno abbonda in molti difetti adeo dinelli volontà non
pmetto il campo dare pestimina laudi, no interrumpere giovedì, venerdì
espedatij / ma dallato concederli qualche lacun modo che llabino il corso più
tenga nuocerè alla coltivata tua et Così collarme me esprime co bitoli
pssi vincere bisogno firmato nelutio / poi li tuta dglialtri bitoli
quanti quasi come uno specchio ove esprimisi / et dogli la bauctezza
et sporcitia dglialtri / et aquelmodo imparo auere adoro
ogni cosa no honesta / pregiata / et giovera molto / mostrarli / ricordarli
cuitoli quanto sano culti odiati dnogni buono et pbisati
dqualunq honesto. Et quanto etastimij mai no sieno ne appresso
glialtri ricevuti ne mai pssi contenti / no lieti / no pensa affannij
sempre pieni dsdegnoli / molestie danimo, teste machadi / inonorati
odiare damessi dantonio Pisani quanto poi ponendoli mente bisogno
pfetto quegli inchi sono cuiti mai nellanimo sintono requie
ne riposo. Che credi tu sia dmente dgli homicidij, et dstratori latroni
et pdestissimi huomini / Credo certo ognora che straccolgono a
vpensare inche infamia inche pchato sano caduti.
Essi no lardiscono dattorno levare gliocchi / temono mostrino
lavendetta didio / hanno avergogna lapresentia dglihuomini /
sempre pensano elloro malefitio / dtutti essere biasimato sempre
stimano se essere dglialtri huomini odiati / spesso dispetano
lamorte. da dovero, degli altri minori e meno rari miei miglioramij. Uno giuocatore
uno baractiero mai pare ripossa riposare collanimo / vedilo se vince
stare dagonia / e bramare più di vincere almeno tanto che basti / prestruire
et vestire / e comprare il cavallo / e pfissare alocidatore. Sempre allo
spendere più sono huoglie che danari. Et così se pde esprompuma dadolore
e rade huoglia dizistruirsi / simile uno golioso ancora mai spento
nellanimo lieto / sempre glizode quel golioso. Che infralanno et
lalbuarbecce sirieputa contento ma vergognasi essere odiato dapresso
et come lepre tastimie nosi rizappino / et poi molto spente auorsi dpentisato.
Demostene oratore rispose aquella meretrice che lipremeva domandava
diecimila danari. Io no compro tanto ilpentirmi. Così ogni vitio et
ognipe lastimia ogni cosa fatta / e detta senza ragione / e mossia lastra
tanimo puro dipentimento. Et come aveva ordinato tarentino

philosopho

philosapho Niuna pestilentia pernitia piu capitale che la uoluptà questa
inse conduce etadine ne fanciullo lapatura produce Europen dlla
ze. p. dignu pono Ecolloquii colli fanciulli. Gimili molti altri exor
damenti giouano amettere Odio & dtio ma spesse punisono
in animaze Eproyam ancora allaustu fraqui ragionando Edarli
eiusmodi nostrale datuth meritano essere amati in molti mod giouarli
& fare si che nostri nō possino essere i supremo luogo dustuq almeno
dsiderino agiugnere dalto & pre clarissimo grado dhonesti
dignita. Et imperne molto stimino i pessi it honorino inqualunq
pi lausta Solano gliantichi necessarii precepti & collegiste annumerare
cantando le lode dpestantissimi huomini / nequali erano state
date singularissime it ditissime a molti popoli. Onde fu creduto
Esculapio nocturno / Cerere it glaltri simili da celebratissimi
& chiamati dij. Ei prendere stimio a merito loro si ancora
pincendre negli huomini no accese a dustu / it a meritare dpesso
pri lode et gloria - O prudentissima & dotissima cognitudine o
exemplo optimo da seguitare / no & ostino Epadri dogni loro za
giouamento i patia dfigliuoli & extollere le uirtu dglialtri / it
così molto dilupare qualunq sia dotto i altruj Et
crediamo Comparole & rendre nefigliuoli molto amore alle
cose lodate / it grandissimo odio contra le cose dpostate / & brutte
ma se nefigliuoli nostri fussino alcuni uitij nocei / & dire Epadri
co ogni modestia biasmarli mostrando co dolersi dloro errati
come dello dfigliuoli / Et no come fanciulli dilupearli / o comparole
acerbissime ppseguitarli / po che chi spente pulire i duspo
& sdegno & odio / auzo pessi abbandona dsiderii & charita
i una uirtu dannino ane pui no dura honestà / it così
se nefigliuoli sono dotti / & bellamente lodarli / po che p lo
troppo lode spesse fanciulli pdiventa superbo & gonfiare. Et
posso exhortare chi fanciullo padre no & timore & supino & dolersi
questa pazzia o ambitione .. o inconsta ragione / rendre il suo figliuolo
esercitatissimo / ane cosimili facilissimi it optimi modi subito
purghera ogni minimo dotio / quale storgera nefigliuoli ogni pigrizia /
& pesso & instituirli dbuone lode & dmolti ornamenti
danimo & dustu - & Do. Monti mio honorato che padri
quanto tu uorresti diligentissimi potranno inqualunque parte giouare

oscia ciascuno no intenso fuoco
& et tardo di intelletto parerà na
tura sia immessa molta cupi
dine dilaude & gloria espessa
egiouani animosi e generosi più
che gli altri & sdarano essi
lodati & tanto molto più
vero

acostumy de puoy & costuo studio & cura potessimo emendarly et
fargli migliori / ma nosso come huo infinito & moze dela et obstupha
ghuoch dpadri & modo che zadi vegono nosfiguoly uuly stimo poi che
sono bene stopech & simply. Hui pensa tu quanto pa dffitule & barbarize
huo gra & pbo cofirmato bitio. et anche pure inquigh che sono
mostrysi & bn costumati figluoly pare che padri / no stimano fatuetto
Eache stpzinoptare pconduch oue edipdano lodo et fama
.Lio. Et chi e nosa stprima cosa dale debbono essere lelettere
et / e / intante ptima che pgentilhuomo chessia dsangue pensa
lettere sia stustico riputato / et bozzei so dedere / E giouany Nobily
più spesso collibro dmano che collo sparuiere / Ne mai mipiaque
quella comune bsanza dalcuny / E quali dicono assai basta / sapere
scriuere ilnome suo / et sapere assomare quanto zesti arithmetice
più magada tantica bpensa dcasa nosta Tutti enostri albizi
quasi sono stati molto letterati / dessi Benedetto fu inphilosophia
naturale et mathematice riputato quanto era eruditissimo
dessi Nicholaio herede grandissima opa alle sacie lettere. Et tutti
esuoi figluoli furono no dissimili alpadre / come costumy cuilissimy
& humanissimi cosi inlettere et doctrina ebbono grandissimo studio
in barie scientie. dessi Antonio & uoluto exstare ingegno et
arte diquali huogoptimo stitore. Et nepuoi honestissimo oti
sempre fu in magnifico exercitio. Et gra / a stupto listoria
illustriuz virorp insieme etquelle contentioni amatorie et
/ e / come decete dastrologia famosissimo. Lucrezia sempre
fiedetto distudy dumanita / & nepoeti. Lorenco abuti estato
dmatematici & musici supiore. Cui adomando pfessi huomero
eglistudy Cuili inconosciere quanto tutte bene voglino belezze et
Tirazione / no zamento glialtri antichi / letteratissimi / onde lanostra
famiglia ga prese ilnome. Non mistendo alodare messi Alberto
questo nostro lume discretia et splendore della nostra famiglia
albizza delquale mipare meglio tacere / poi che so no potrei / quanto
emerita dignificarlo. Et nedico dglialtri giouanetti dequali
so sperio allafamiglia nosta qualche debile memoria / Et gonci
so ancora / ilquale misono sforzato essere no ignorante. Adunq
a una famiglia mayome alla nostra taquale fu ogny cosa
sopzima e / nelle lettere sempre fu eperfectissima mipare necessario

alleuare eguouani, pinde che insieme colleta Cresterano fridericana
p̃ prientá nō manco, p altre debita quali allo famiglie deppo
dano electerati. quanto p conpiuare questa nostra detyssima
p briona despera. Segnasi nella famiglia nostra chiarissi.
che aguouano cō opera p zitho dinagiori acquistino inse tanto
granessimo ornamento, quanto é disapere lerose pinglarissime
p elegantissime, et godino inse essere Eruditi et docti. Et boy
gouani, quanto fate, date molta opera aglistudy delle lettf
grate assidy praticany conoscere lerose passate et degne dimemoria.
Giouini compendiosse ebuoni et detissimy ricordi. Cupate et
mettiany lingegno dilegiadre pentute. Dilettiny ornarey
tanimo displendissimy costumi. Crechate nellupo ciuile abondare
dimaraviglioge gentilezze. Studiate conoscere lerose humane
et diuine quali cō dintrea ragione pono accomandate allelettere.
Nonc p̃ soaue nesi conparatecūmeco diuori et canti, che
possa aguaglarsi alla contenutá et elegantá diuno lerso. Omero
diuirgilio o dqualunqz dgl altri poeti . . . . . Nō de/ p̃ il primo
dilettoso nesi scrito sparo alcuno, quale inse tanto sia ornato
p grato quanto la oratione Ddemostene. o dtulio o tuio
o zenofonte, o dgl altri simili soaui et drogni parte pfettissimi
oratori. Nuna e p̃ pinata fatica se fatica stichiana p̃ tosto
chespasso p accrescimento danimo p dintelletto quanto quella
dlleggere et rivedere, buone cose assai. Tu nesti dabbundanti
esempli. Copioso disentente Richo dispuasioni sotte dregunti
p ragioni, fai astoltarti, stai tra cittadini dotto volentieri, muzánti
todaniti amanoti. Nō mi stendo chetroppo pascalungho recitare
quanto sieno lelettere nō dico letti. ma necessarie, nelli reggie
p governa lerose, ne despetto quanto elle pieno ornamento
alla re. p. dimostchiamoci noi alberti. Così vuole lanostra
sortuna dimostchiamci lasortuna dtali et amate dinostri
cittadini nellequali fu sempre adoperata, molto lafamiglia nostra
solo, plagancopia de letterati, quali sopratutti gl altri adornarono
nella famiglia alberta fiorirano. Seglie cosa alcuna
o che sia bruttissimo colla gentilezza, o che sia sozzura
ornamento alluomo dalguomini, o che sia molto dale

alle famiglie. certo le lettere sono quelle, ch̄ sença lequali ssuno
ziputare ñ nuno essere ben nata gentileza. sença lequali
nō sspuo stimare ñ alcuno essere stirpe bene nata, sença lequali
nō sspuo pensare compiuta ne ferma alcuna famiglia. Emi
giona lodare, ch̄ aquesti giouani, i mia prima lettezze avuj
sommamente elle piacquono. Et p certo adonato, così e.
Le lettere sono parecchie ate. grate alluj, utili alutti, et degni
mta necessarie. Facciano adunq; e padri, che finendi stiano
alle lettre cō molta assiduita, imperò ch̄ alluj intrare et stare
molto corretto, ne stimino dauerli imparato persone vegghono
intutto egargon facti molti et buoni scriptori ne lettori. Egli e
quasi simile quel mal sapere la scrima ne nulla sapere. Dipoi in
prendano l'abbacho, e quanto sia utile geometria, lequali due
sono scientie ate e piacevoli a ghingegni fanciulleschi. Et degni
dpo et eta nō poco fermo utile sapere. — Poi ritornino a
poeti a glioratori a philosophi, et sopratutto ricordi d'avere
sollecti maestri, dequali e finendi nō meno imparino costumi
che lettere. Et arei io caro, che e mieri fa usassero cō buoni
auctori imparassino grammatica dipersciano et suo, e molto si
facessino familiari nō a cartule et glecismi, ma sopratutti
studio luio salustio, nequali singularissimi e emendatissimi
scriptori dalprimo principio vicreano et attingano quella
perfectissima e copiosissima arte deloquentia, et scientia cō molta
gentileza della lingua latina. allo intellecto sidice intiuene
nō altrimenti che auino dasso, se dapima tu vimetti capitino
lecore, sempre dapoi che sapra ne sormonta simile cauzo accepta
po suoglono fuggire tutti questi scriptori crudi et duri, seguire
que dolcissimi e soauissimi auchi d'mano vstare may drudgerli
e recitarli presso mandrili amemoria. Non so biasmo talettura
dalcuno erudito et questo copioso scriptore, ma bene sponghono
ebuoni, et auendo sopra d'specti mispiace chi piglasse emali.
Cerchisi talingua latina inquelli equali hobbono nicta et
perfectissima, neglialtri taglianti, altre scientie delle quali e fermo
professione. Et conoscono e padri, che mai lettere nuocono
anzi sempre aqualunq; cosa scientifico giouano. Et tanti huomini
quanti nella casa nostra sono stati egregi e preclari, niuno
p le lettere mai allaltre faccende fu persone obligatissimo. Et

quanto la cognitione delle lettere sia a tutti sempre nella fama & nelle cose
giouata tosto no bisogna proseguire & trouo credere po adouardo che io
voglia che padri tengano & figliuoli incarcerati alcontrario tra lubri
angi lodo che giouanj spesso & assai quanto p recreazi basta pigliino
de sollazi. Ma piano tutti e loro giuochi virili honesti senza sentire
danno alcuno obstino opino que lodati exercitij aquali e buon antichi
sidauano. Gioco oue bisogni sudare quasi niuno mipare degno di buono virile
forse uecchi sene promette alcuno schachi & tali spessi dilettoso ma
niuno diquegli giuochi senza exercitio & fatica acto a robusti giouanj
mipare lecito. Lastino & giouanj no depredoni / tastodo sudazi lisemino
& impigrisi loro inse pigliino exercitio colla ppria & crastino membro
sicchino / caualchino / & poguano gl altri virili giuochi & disfatica.
Gl antichi vsauano lancio / & era una dilichatezza dessi nozi / ospite
impublico colla faretra & lazo / & era loro scripto allaude bene
adoparli. Trouasi dadomitiano cesare che fu spito dallazo
che tenendo uno fanciullo romano ppsino a presta faccia sudando
passare lostrale fattutti gl intrecciati diquelle dicti. & ospino enostri
giouanj tra pilli giuocho antichissimo & proprio alla destrezza
quale pl loda imppona gentile / & poteuano & supremi principi molto
vsare tra pilli. & fra gl altri gaio cesare molto pene dilecto del
quale prendono quella praticologia / che auendo ad altro occhio alla
palla p dito cento nonedaua pendo cinquanta. disseli occhio che medarestj
tu se io ad una sola mano auessi giuchato. quando io mi sono
adoprato cõdue / & tu solo a una satisfai / ancora publio adutio
ostauiano cesare & dionisio re disiracusa / & molti altri de quali
sazia lungho recitare nobilissimi huomini / & principi adoro colla
palla exercitarsi. Ne mi dispiacerà & finouagli auessino p exercitio
il cauallchare imparassino stare nellarme / & possino correre &
uolgere & ritenere il cauallo / ppche albisogno essere contro gl inimici
alla patria utili. Goteano gl antichi p ricreazi & muscoli aquesti
militarej exercitij porre que giuochi troiani quali scriptissimj
nelle eneyda dispiene virgilio / & trouossi tra principi miracolosi
cauallatori. Cesare si dice quanto potea forte correua uno cauallo
tenendo romani drieto relegate. — Pompeo fu eta di mj. huom. in
sino cauallo / che quanto potea fortissimo corressi / & ancora dard
nidaua & riponeua la spada / Cosi dinocti io nenostri / dispecholi
imparassino cauallchare schermire notare / & tutte simili cose /
quali i maggiori eta spesso nuocono nolle sapere / & se tu impoti
mente troueral tutte queste / quali o dette cose essere necessarie

allupo ꝑdiuere cúle et tali che picholi fenza molta fatica bene et
presto limparano. Et arme pricono tutte negl huomini molto tanto richieste
po che bagio dogni eta a cui elle piano aquistano lode / et inoci honorano
nuoce / et rendono biasimo. X do. Io to comolta uolupta et diletto
inuerita Lionardo ascoltato / Et benche qualche uolta machadesse
nõ po uolsi intrompezti tanto mipratticano daogni parte etuoi ricord
. . . . . ma guarda nõ auere anoi padri dato troppo faccende.
tutti egiouani lionardo nõ sono dello intelletto tuo / pochi ptrouerrebbono
equali uolessono unpe auere tanta fiemeza agli studij. Et forse bnd
altri che te tanto compiuto dtutte louirtu quali tu nuoi piano ne
nostri giouanj. E qual pidze lionardo mio potria atante cose poco
uedere? E qual figliuolo mai pdauerria aprendere ogni cosa
qual cidisegni? Leo. Io potrei stimare adonardo essere pallazo
ogni mio ragionamento / pallazo e piacere se io nõ uolessi teste che
Adno
doue te stato poco a uolupta che io chieggha da noi padri tante
quante certo sono necessarie faccende. Tu pdenderesti / midoi teste
mioua fatica come petu nõ sapessi / chello studio dellhuomo puo
ogni cosa. Se la pollecitudine duno mercennario / insegna
ad una bestia / far cose humane / adono como familiare / come fu
quello elquale disse que bene cesar / Et pche Cesare rispose ame
incasa stanno molti salutatori ridisse operam pdedi. Se questo
puo in una bestia puo elnostro studio / potra ella nanco? buono humano
intelletto / Elquale puede acto et sufficiente aqualunga difficultissima cosa
Et se questo puo lapollecitudine degl huomini in una bestia / imparare
cose allhuomo ppric alieniissime achi le impara molto piu facile /
essene maestro sia nato et tacto ppapparle. Ne uoglio io pero che
figliuoli sappino sendo quanto piu mistieri agl huomini sapere / Et credo
questo incasa nostra / siano molto pochissimi equali et pintegno et
intelletto a ogni cosa pui dime nõ uagliano ditanta giouentu quanta
Lacasa e / nõ poco gloriosa / ame nonci pare dedire alcuno non com
pariente / nõ acto nõ dispretto nõ tutto gentile / ada sempre cosi /
fu la fiamiglia alberta / copiosa et abbondante dilleggiadri ingegni /
et danimi pestantissimi / et quanti ben fussi ellontrario / uno simile
ate studioso / ben diligente padre / puo copra opera ridire infinita
utilita. Scriue Columella che uno chiamato pazzizio petronio
auendo alla prima delle tre sue figliuole dato indota eterzo
dunsuo campo assignato / dotanta diligentia governava edue restanti
terzi che ne trahevano quelmedesimo fructo qualprima solea trarre duto

elcampo. Dipoi ancora popagiunto elcampo / marito laltra pronda sua
figliuola. / Sotolla delsecondo dique modi primi tratti dituttto elcampo.
Et dio buono quanto puo tacerca / diligentia / quanto dogni cosa
uale essere pollecito / Niuna cosa para tanto ardua et laboriosa che
trapassata nolla conuincha. Questo pazzerio detrouose co dappena
cura / pollecita diligentia / fece chiquella tregia pezza dituttto elcampo
quale dopo laprouda dota zesto / ape quanto tutto lontano rendia
Nopi potrebbe dire amego quanto abbia grandissima forza lospirito
Lapolecita dogni cosa maporme quella dipadri / dipo di figliuoli
equali co amore / pdo procurando lhonore et lalbore defigliuoli
sipintono dipremo amare / et ghodono rendere epuoi migliori et
apportano maggiori lode / Et pure piaccia apadri nepuoi meritare
chetanto potranno quanto ennorranno / ma pare chié dispiacepo inse
chi indurra emendare et coreggere se stesso / pporre dispiacpo anche
neglialtri et poco cura ouue nepuoi manchi brietu. Matu dauardo
chepe quanto sia possibile pollecito / che mai fuor dicasa tuud si
occupato / chettu nó auessi cura dalla famiglia / ne mai intrasi tuud
si otiopo / che tu nó pollecitasse lacope defuoi / tutto il dtuagho premere
mandare fanti abruggia abarcelona / allondra auignone / abol / agienoua /
et dinfiniti luoghi zercare lettere / et dinfinite ppone adoh nouo
zpondere / et fini si che ostando tu cotuoi / ancora tinfiammetti molti
altri luoghi et pnti / zpui quello che pputto pfa. Dauardo petu puoi questo
quanto puoi nelle cose lontane / Benpotremo apadri / postponere quella
minore et dilettosa faccenda allecope / quali loro pono adcontinouo fin
nanzi a gliocchi afigliuoli atutta lacura. Ado. date milapro uolentieri
iunette Leonardo tu mai condocto inluogo chemparezigogna omai dire
chefigliuoli pieno apadri nó dilettosi / et troppo ben uccho taragione tua
conchiude che padri negligenti pono quegli che anno lemolte malincorie
Et trafflitti che diligenti padri pono quegli equali dsuoi figliuoli si
truouono contenti et lieti / Ma dimmi leonardo se tu auessi
fanciulli tu / quando efussero grandicelli et quanto ti dolessi
nodessi et obbedienti / polo dubitassi / come spesso aduiene / chel
figliudo tuo nofusse quanto dispiacerebbi tanto et dessto / aqueste
prime bestu et lodati esperatij. Ouue come dicemo tocendo possano
zendre tapsimiglia ornata et fortunata. Ciascheuno nopuo essere
leonardo / omesser dantonio / o messer benedetto. Chi puo trouarsi
delsuo intelletto a tutte lecope lodate acto et accomodato. Molte

:: allorche epensieri saranno etuoi

cose meglio sentono che nō sí fanno. Et cosí ame leonardo Nepotesi
stimo dellaltre maggiori / et questa forse puo parere pretesa / ma certo ella
ce nō leggiere manincoma / spero / . . . . . .

Poche pare sempre tessi dirno eleggere et capare pegior consiglio
Leo. Se io anssi figliuoli io narei pa certo pensiero / ma pariano
emiei pensieri sanza maninconia / solo dme pariá prima opera fare
che miei bonesseno ecepiendo ed buoni costumi et conuistu / et qualunq
esercitio loro gustasse piacería ame / ogni esercitio che sia sanza
infamia adono gentile animo sta nō male / pole ghesercity equali
acquistano honore et laude propriy degentili et nobili huomini.
Ben troonfesso che ciascheuno non puo / quanto epadri vorrebbono
ma chi segue quanto allui pa bonto ame piú piáce che chi cercha
cosa quale seguire nō possa / appresso credo pá piú da lodare / bonche
chi quanto inse puo sadopra meglio che chi
sempre sipia vdarno chome facea
quello oratore el qual domandato che
fagio tenere tutto ell quasi da
mirato rispose io attendo a
migliorare. Chi chotey vole
trasmuto progollo piu tosto dessi
opera dingrassare un porcho
poche almeno ne ritrarria qu
che utile. chosi honestamente
gli mostro daquelche fusse un
otimo danaio che un porcho
Et e chosi bruta & hodiosa vedere chi nt tutto nonsegli adueneza che chi vuie bacio de pezzetto fuerte
et otioso. Antiquo detto / molto frequentato danostri / Loro pie
balia druti / Et duoti piú adonardo / p duchi / gentile che sia ilpadre
sempre pl douresse ingegnare / che ilfigliuolo oltre alle degne disti
sapesse qualche mestiero nō fusse / ma edequale pmalgna alcuna
fortuna acchadesse potesse co sua endustria et mani honestamente
uiuere. Le fortune diquesto mondo / sonelle piccole ospizare che noi
possiamo decasi aduersi nō dubitare. Et figliuolo apresso Re dimacedonia
nō fuegli tenuto in forma sudare tutto tinto alla fabrica / et cosi meritamente
delle proprie sue fatiche / et agrande sforzo atutte lopue necessitadi
satisfare. Sella instabilita delle cose / puo cosi buno figliuolo duno pre
stantissimo / potentissimo Re tradursi / buona / infima pouertá / ben
sara in noi premiati / quanto ne superiori potera. Et se fortuna nostra
mai fu chi aquetali mestieri operary potesse ingratiarme la fortuna
/ procuriamo ptraduenire che non bisogny. Et nochiero sauio et
preueduto / ppotesi nella aduersa fortuna sostenere / pozza ame / parti
ancore / sdele / piú che alla bonaccia nosi richiede. adunche epadri
cosi procurino che afigliuoli piacia qualche honesta tenuta et otile
esercitio. Et inquesto pma seguitino lhonesta appresso sidattino aquanto
conoschino elfigliuolo ed opera meglio possa / etd ingegno dseguire.
Xdo. Et questo medesimo leonardo / e dona dellecose lequale spesso
apadri pturba lanimo che conoscono elloro giudany et minory a
quanti cassieno sotto posti / Et dourebbono alcuto auere computo /
sopimo rimedio. Ma nō sacio intendere / che figliuoli contro ogni

opinione ricepono contumati et pubri p modo che Niuna diligentia dpadri
giouua. Et molto spesso accade p subita aduersita / p pouerta / che padri
diuengono dispone epuoi daquelle buone arti et opere virtuose inquali collocò
ppria creatoriano. Et quindi alcuno animo cosa nellanimo tanta paura
o / che ogni orazione già no ricepi seguire lebuone dottrine / pessime neglami
maggiori / mille sue volonta più fermo / et nelle cose dpetate più baldan
goso / che laventura no spesse zuppa. et cosi loro incominciato adacquistare
lode et amplitudine. Chi aduncq alcuno animo cosi poltro / et debile
/ chi sempre dalla fortuna instabile / et costumi poco constanti / ne
giouani dubita quanto fanno epadri nelfigliuoli. Costui come spesse volte
credendo lieto o chiamarlo no instituire. Lio. Io nopo bene adouerdo
anche modo buono diligente padre possa auere figliuoli obedienti / et pudi
/ pegia tu no uolessi che cominciasse no prima essere diligente poi
quando elfigliuolo intutto pa fatto bisogno. Sia padre para sempre extirpare
dosto / e prouedra prima auisi che pero nati. Et para offerire / quando
gliuedra nati / e para preueduto / e cauto / no aspettare / che lutto
abbia aduenture tanto et pi ape sparso / che colla infamia egli adombri
/ obscuri tutta lacasa / esto Costui Credo no ara nelfigliuolo da
dubitare alcuna cotumacia / o / in obbedientia. Et bene p sua negligentia
/ e trestia sendo alcuno / et instrutto depuoi zanni stato primo cogliolo
et padre mai tacche lo tagliera modo che daparte alcuna duuiy
sopra lepue fortuni o fama / ma stara prima Cuzzolo / e pollicito lasciare
o gni bitio quanto meglappetiti dcapriccio dpuoi pinconda / et subito dara
opera dsppognere lesauille dogni bitiosa cupidita p poi no auere
con più fatica / e dolore amozare lesfrenate maggiori fiamme. Dicesi che
la uiena uia pieghia dalcanto. Comunci ilpadre inpulprimo entrare
della eta / adisfrenare / e notare doue dlfigliuolo pinuij / Ne mai lolasci
trapassare instrada poco lodata / o malsicura / no patissano pro
figliuoli bruttare alcuna pruoua / no asspe farsi adosso adiponesto
o taprimo alcuno costume / facciano epadri sempre zsputarsi pur
padre / porgersi no dolori ma gauij / no troppo familiari ma giouani
Et ricordisi Ciascuno padre / e maggiore che allo stupido resto p forza
sempre fu. manco probile chesperilla pruoua quale e / mantenuta
p amore. Niuna paura pio troppo durare. Lamore dura molto
assai / La paura intempo sforma. Lamore dlo indi sempre cresce.
chi aduncq para pspazo / che stimi degni cosa necessario mostrarsi sicuro
/ e sspro La sicurta ponga humanita requista più oltre che humanita
richiesta. Lhumanita quanto e piu facile et piu seguita dacqui

non diuidera el figliuolo
Dase nella stacciata
come alcuni rozzi
uacundi fanno in modo che
giouani sempri sieno
pieni di lussuria chauidità
necessitati siedano afar
chosse sozze vicciolose ate
nafanose ase e asini o

durezza tanto ~~che~~ più che mostra ~~benevolentia~~ et gratia Nechiamo dilgentia quale le costume più strayni che padri mostrasi nelle cose troppo cupido. Et siamo queste instrutti, e duscie più volte diventare gravissimi sdegnosi, e maligni contro e maggiori che obbedienti. Et siamo Egentili ghingegni inse prinate, ove come più pone ne come figliuoli tractati. Et te, meglio alcuna volta ne uolere conoscere ogni cosa, che non correggere quello qual mostri diconoscere. Et nuoce manco pel figliuolo, qualche cosa prima che padre ignorante più che negligente. Chi cauca ingannare il padre poco fa prima stradiare altrui. In ogni modo adunq; sforzino e precepti, e assenti, essere damnosi prime riputati padri. Sibene teste e padri, e premio della passata negligentia loro, ritrouano auere uno reputato Cattiuo, Supponiamo lanimo dolere più tosto nello chiamare figliuolo che vedergli disonesto, e stellerato. Eleggi optime, tu pregia dellatera nostra, e giudicio dtutti chiami ingiusto pretore uile rimedio. Se il figliuolo tuo non uuole e padre, nolle uolere e figliuolo, e non obbedisce come a padre no pa illui alquanto più duro che luno obbediente figliuolo. Piacciati prima tapuntone duno Captiuo chella infamia della capa, dolgati manco auere uno dtuoi cinchuso in prigione, e legato che uno fanciullo i capo libero o fuori una tua ~~pura~~ infamia assai ate, e fanciullo chi tida dolore, e mancanza. Ma orto adouardo chi atempo nostri come tu ne tuoi para diligentissimo Costui giamai sabbattera dalcuna cta ~~ano~~ accrescere capuoi molta ricchezza, e honore, sempre Nara contentamto, e letitia. Ete lauarsi difigliuoli nella cura depadri tanto cresce nostri figliuoli Costumi et forma quanto uogliono e maggiori et padri. Ne fanciulli alcuno essere nemmeno nostri pepo emaggiori ~~obsequentia e publicatione~~ stemare obsequentia, e publicatione se ne maggiori no ricerca depadri stimano. X Do. Onorato se tutti epadri adottassino aquesti tuoi precetti, che figliuoli ptrouerebbono ogniuno dtanti quanto ptroueressono felici, e beati tutto degno tutto confesso Nel puo lafortuna torci nedare costumi uirtu lettere o alcuna arte tutto sta, nella diligentia nella sollecitudine nostra, ma quello dpeale pence sotto posto alla fortuna Ruinare stati, e simili cose, come de nella uita, e quasi necessarie con esse ad acquistare uirtu, e fama. Della fortuna nessa do noi audacia, se i Dopo depadri diligentia sara difesa come spesso tapromiamo, e lepiu uolte deffiamo più nuoce alcuni che amano laudati. Lionardo alloza che affermo sarebbe dituo stendo tu padre, nolpotrei satisfare aprincipali, et expectati honori, Non essendo lieto quanto uorresti, e colla fortuna potresti condurre ettuoi inquella prestante fama, e laude ove tu padre, et tu stesso giudichi. Lio. Domandami tu se io mi meraviglio essere povero, o se io mi

che tu uirtu no sdegnassi / seguisse tapouerta nostra .X.do. Et
E che non dovrebbe aggrauerria egli tapouerta / non pria grave essersi ritrouato
ogni tua honesta trama Leonardo che non uolessi porgerci prestamente ciuto.
Lio. graffe diuinezze quanto so potessi lieto / Et uolentieri troppo
col giusto animo senza molestia posserire quello che spesso come di fortuna
ciuoni. Et no e egli già si' bruta cosa essere pouero chio mene
vergognassi adunque. Cred tu che esso ponsi la pouerta / me si' caphua
si' sfida et si' humana che ella no dia qualche luogho alle uirtu / che
ella ui renda qualche premio alle fatiche delluomo studioso / e modesto.
Et petu a nouoi bene / più trouerai uirtuosi epoueri che ricchi. laulta
delluomo si contenta di poco / Lauistu / troppo di spesso contenta. .X.do.
Orben Leonardo no meritare tiste merce così intutto sforzo / tu potessi bene
dire no so che so mai troonfassi tapouerta i ogni / e più ne padri no
essere molto angosciato / e mesta / ben sono contento stare i quella tua
sententia / che diligenti padri dagli figliuoli da ricchuono bene allogiare
ma questo se so bene più mi piacera se so bene che tu dia modo potere
diffinire queste cose come cominciassimo a ragionare cosi ancora piaccia
pmuoua ragionarne. Et uolsi Leonardo dare modo / che tu et gli altri
abbiate compagnia / e figliuoli / pigliate molte moglie amplificato
tanostra famiglia alberta / et cosi questa tua optima disciplina allocata
con diligentia molta gioventu uedo che nella casa nostra cresciano /
grande numero di huomini tali quali tiste diceua Lorenzo fimosi
e mortali. Nedubito seguendo que tutti tuoi quali ai insegnatomi
esercitamenti lacasa nostra dieci una schiera molto gratiosa / ecompiuta
di prestantissima gioventu. Lio. Inquesto uno ragionamento / annulla
manco me stato animo / che adinsegnarti essere padre / Qual spacio
spendesse questa fatica graueza dimostrare ate / Laquale / ogni piglare dottrina
cosa posta a gli altri sie pezuto / e inquesta ppruoua / e appresso di tanti huomini / quale chiamano
scriptori / quanto al uedere se eruditissimo / Quale stolto cercassi in questa optima educatione di liberi
impiastrare o contastarti. alla tutta lastruta grande e stata tua / che rapmandomi
tanime figliuoli tuoi condottomi dinanze gittato e spento ogni mia antricha
stizza ne hora me rimaso che piu potere sfinire questa molestia
[illegible]. Sorrisono et inquesse parole sopraggiunse uno
famiglio dicendo che cercando / era ta fuori quanto colla barcha / ove aspettava
cauagli subito uenire andare lorenzo suo fratello. Leonardo usci
fordinare quanto bisognava. Era cercando piacere adonardo pigliarsi

Sono chontrario col. ati tia lucentia e arbitrio ove troverei dannogliarmi maestro
Ricate stava debito rendirmi opera sio ate o leuato dellanimo quelle malinconie quali
Ducci essere apadi tu chosi in uerso di me pauraua / nonmi charichare di qui
ed chontinua nchada laqual chosi dubito nonmi sia facile neben lecito fuggire
sio pchontentare e seguire ettuo consiglio in farmi marito

ancora debito p̃ dl libro ogsalteri camalchaze. — Partissi Norimanno
p̃ Lorenzo addmandasse.

Explicat p̃ liber familie dc gd

p. Oi ꝯe adouardo cra' parteo adhonorarꝛ Lionardo lquale. uenna' ꝑ uedrer Lorenzo nostro padre Charlo mio fratello e Io ozauano remasi cō Lionardo taciauamo riduandoci ammoria' quelle. nobilissi mꝛ et gratissimꝛ cosꝛ. delleqūli adouardo et Lionardo comꝛ nr libro ꝺ̄ssapa' racontay dellufino de maggiori mlle famiglie et dellofuantia' de minori uīso imaggiori odelle educationi de figlinoli copioso amano ofurꝛ ꝺ̄sputato et Lionardo dopo alquanto passeggio dimꝛ otꝛ uolꝛ tucta lasala' et poi cō molta fronte ga' purna' ꝺ̄humanita' sinoche. et uoi ora tu baptista et tu Charlo ꝯe pensieri sono uostri dissi. ꝯe. Si uenuggio tacili stare. d'nuoi sissi et occupati. non altro rispose Carlo. aggi componiamoci fra nr sissi amicitie dissi Io q̄nto sia in mia' quarcia cosa' il ragionare. Chi may auissi stimato cominciando uoi accenderꝛ della amicitie poi cosi ui fussi ꝺ̄sesi intanto uarij luoghi ꝺ̄philosofia et tanto alla famiglia utilissimi mi molto mꝛ stato ragazo auē danoi apreso quelluoni amaestramenti aggi stimo sarebbe stata piu cōpiuta utilita' amici et certo maggiō contentamento se uoi ancora ui fussi amissi piu oltre seguito. grelle amicitie. q̄li comincassi adamplificare cō altro ordine et conaltro piacuolissimo modo ꝯe āmi nō pare. Bolgano q̄lunq̄li scriptorꝛ. et non dubito ꝯe danoi comꝛ i greci altre cose cosi sacri i quella parte ꝺ̄doctrina diuentato piu docto et piu erudito. LIONARDO. Quasi baptista comꝛ se atto nō stessi amirato la sententia deltullio Marco Cicerone elegie tu suoli tanto lodare et amare ꝯe giudicai niuna cosa essi piu flexibile e ductibile q̄nto la oratione greca segue et dorme dounque tu la uoli et guidi Nr al ragionare nostro elegie comꝛ uoli e tra noi domestici siseguide essi gastigato et emendato q̄nto q̄llo de filosophi mlle Corpo obscurissimo et ꝺ̄fficulta' ꝺ̄stromi iquali ꝺ̄sputando seguono ogni minimo membro et della materia' lasciano adietro nulla non bene explicato et mlto apto. Tra noi elnostro ragionare nō curai laude dingegno y mr amicitione delequenta' aggi mio costume sempi fra giocalti stabili fu et molto piu cō Adouardo elegie Io conosco litteratissimo et mlt rispondere accortissimo ꝯe non stimai tra giochi amici otioso et muto Io ora domando ora rispondo ꝺ̄fendendo elcontrario ꝺ̄quello ꝯe giocando et q̄nto nō risposi Io adadouardo comꝛ forse tu aspettassi baptista ꝯe Conosciuta nō a figlinoli solo ma aqualunq̄e cosa' amorevole pecatolo piu ꝯe altri alcuno quale Io conosca. Estimai nogliessi grato sse Io nō gli riconfermassi ꝺ̄llo amore et ꝺ̄lla cura ꝯe Io figlinoli q̄nto luy comprendeua et giudicio uolse ssi ꝺ̄guardai. Conde Io cō altre molte mipigliai ꝺ̄certo a ogni sua sententia comparole contrastare. Cosi troppo era mio gran uolupta' asentendogli uedere q̄nto egli mi stessi troppo ꝺ̄ affectionato et ueramēte benigno animo uerso Ilsuoi ꝺ̄ dunq̄ non imparai da ingegni quello ꝯe luy giudicaua ꝯe affectione piu ꝯe ragione. BAPTA. Stimi tu Lionardo Castruccio ꝺ̄l nostro adouardo essi non uerissima' Cui ꝯe apadri sue i figlinoli meno ꝯe ꝺ̄ charita' amici ꝯari et domestici. Adouardo Io non dubito ꝯe non solo Ilfiglinoli mi qualunq̄e ꝺ̄ssa sempre fu ꝺ̄ esso adouardo quanto sepue ꝯarissimo et acceptissimo aggi se adouardo huomo quanto uoli Lecterato ma forse troppo curioso troppo humano troppo affabile posponendo Lamicitia' amicitia' a quel sesso di quali altri uincoli damore Come de padri a si

glinoly Moglie amazzo fratelli Et come arrora drieghiamarsi insieme fummo nonsia damazzarsi La fortuna Inique pur di tal ghistolse Ifratelli Lacta omay matura didi in di pur pensa di stagioni e consiglio credo labbia stolto da quelle cupidita amatorie Et ora inostri dury et acerbi casi anno insieme et luy et tutti noi dogni altro nelle amicitie diletto et piacere privato lo Eller conditioni de tempi nostri infelicita tengono disparsa Et disformata ne lanostra famiglia alberta Come uno parte in ponente allemdra Brugga Colognia poi In Italya a vinegia a genoua a bologna In roma alcuni Et infranza non pochi sono augmuoni Et aparigi Et cosi di lespagne di ualenza Et abarzalona In quali tutti luoghi Inostri alberi sono pur ammi stati In terrimi Et honoratissimi mercanti A nogora In grecia sono quanto uno di de nostri alberi sparti e molto dagliultri suoi Lontani Che ben puo annumerare quello che dice Il mulgo Lungi da occhio Lungi da cuore Et chi rarro ten mira labene amaro nondura Et cosi lenostre inimicitie non anno seguito Il nostro exilio ne quelli animi gia anoi benuoli ora soferano essere compagni alla nostra calamita Et miseria Rimasono nella patria nostra Glitanti nostri meriti insieme cole vere amicitie perduti Et ora qui tutti molto solleuano mostrarsi anoi amorevoli Et domestici Equali ora dalungi ci chiamano Cosi suole Lacondittione de glihuomini in la felicita aducere di molti conoscenza In laversita cancellare ogni memoria di benificio Et benuolentia Pero se Adouardo Il quale ora nosente quella dolcezza posta nelluso de vecchi amici Il quale e figliuoli sono pur che fratelli Et che glialtri suoi pora presenti Che essi prepongo Lamore paterno non mi parra da marauigliarci LIONARDO Credi tu batista Che adouardo auessi de vecchi amici qui possi Et da loro ricevuto quanto de figliuoli copia Epresentia credi tu che qui di dessi della amicitia BATT credo che Adouardo inquesto forse sarebbe dalturo Leonardo Et dalmio giudicio molto di simile LIONA tu batista sei certo luso Et familiarita detuoi studi di questa eta cosi alcontinuo imparando Et conferendo conuersi tiparci vincolo di benuolenza pur che glialtri intero Et fermo Et se inte come spero Crescera virtu di di inde molto piu conoscera Lamicitia esse Damantenerla Et troppo da cohuarla cosi uconforto facciato Giudicato nuna cosa qui Lamicitia essere utile Et molto acta Amunire bono Et lodato persuadetemi altuno Homo fo io amo medesimo questa mezza una amicitia nellamita de mortali dopo Lamicitia esse tale che molto se stessi possa nosolo agliltri amici ma aquale sisia cara Et pregiata cosa preferirsi Et soprastare BATIST Seruge fu nostro desiderio Leonardo conogni arte industria Et opa zen dere di atti adaquistare Et mantenere amicitie assai Et ora di tuo cosiglio faremo quanto piu esse potremo di ligere Et sollecita Trendere ben uoluti da tutti molti Et molto amati Et questo faremo di ogni rispetto ma piu ancora di seguire come facciamo di Et nellaltre cose Et ancora inquesta costumi tuoi Da ogni parte molto Lodatissimi Et se tu Leonardo di no esse otioso nemato usi fra compagni agiungi Coro detto consiglio Et se ora ate fu uolupta consentire adadouardo quelle che apiacque quanto in luy fusse

uerso ſuoy cuſtal camorr / ſupuraj tu adtroppal baldanzal : ſe io ſ imparo
zr datto inquiſto ſtquo roſtumy tuoy ſtfindendo oppinionr alcuna contra ſa
ſtnantzal tual : ſe amr ſtal ſiato troſſo imparzer adtr ſozal murſſo nrceſſario ſomm
no ſſr ſo adonardo roſarr gratia ſtarlal e humanital tual . oſſrmr rol guidino
tuo ſtſtanaſſimo ſ ſtmorzr tmr quanto coſal ingroſſi ſtudy drllr lettrr
atto aſimigliañ LIONARDO nunal roſal admr pur ſſſr puo ſtrato et in ogni
et.eo luogo crontutt laltr ſtſonr potuy ſupurarmy abiaſſimo : ſe tu pur
ſſr unr zig ſtrogal ſtompſſr emobſtral ſtuſſi ardito et andatt . Ma mrro tol
to quanto uoy ardirr nontanto ſt imparazr damr ſſrſtimo ſtal ſotual aſſidu
ital e ſtudio ſarai datte nompor dorto . Madour anora piarral exercitary lon
ſtquo inor ſtutarr limr e ſtſtiadrr lrtur zaſtony : lodrrom ſtſputando our
anora exorai ſamurnoza urando amr tr / ſtnantr autorita e exampli confe
rendo ſtimilitudiny argomrnti ſtali tu apſſto ſtuoy ſcriptory arai troual atte agllo
ſtſſr noy zaſtonaſſimo et ingroſſo molto mpo mpiarrai ſtoſtuti umy roſtumy Et
ſtandonta tua Et ſtſſr urſtſtgza quanto amr ſtquo e ſtñtary murſto et ſtſtuo et
ſtmio uncle ſtial ſtrato ſſr anora io ſ rſpondrei e argomentary contra nompor mi
exercitarr ſtuoy barſta narra ſtrſtcamoy inor ſtial ſtluo udirr contrario ſtal
mio Et acrio ſtrcal ſtrſputatrom nopra ſtial pur ſtrarai io roſſi ſtatuſſo quello ſtr
ſtr uur amatr ſſrr opur ſtrimo ſtrſtcalſt crlpur poſſrtr amorr Tu
ora ſtrima contro amr latra ſtalſtal opinionr et non ſtr.utarr Impero ſtqe
ſt romſtrarr ſtimgr ſtu ſtiato ſtfindrr ſtalungr opinionr ſt falſtal ſtrcal ſtuſſr
Non adunqur temorr tanto parorr baldanzoſo ſſr tu admr ſtporſtal troppo timido
BATISTA . adunqur poy ſſr tu roſi mouendoti ſtinanta Leonardo ardirr contra porny et
pur nonuorrai ſtrdi mio pur ſſr ſt roſtumy murſtuſtaſſi ſto mr rontrm tr ſſr mo
ſtrſto LIONARDO . Admr inquiſto tuo roſi mrmſto alquanto adroſſarr e inquiſto tuo
ſtral tomorr ſtrdlr parolr murro parr ſtrſtmorr our tu uoglia ſtoſtgramti adurſtarro
ma ſtrſtgua io nompotro ſtuputarr ſtimo rontrm tiſſimo tr ſtdſtr io urgga mrzaſtonar
rr modriato e compſto ſtqny BATISTA . parr ardirr Leonardo oſſr io dirrſſi roſal da
uoy dottiſſimy non lodata ſtrolla nontanto ſtſſr amr paral ſtrr ſtuuro ſtquanto ſt exo
ſtrtarny et ſtſſr io tiparrſſi ingrſſo errorr inqualr ſtral ſtorſtr oſſr ſtgli mamorati ſtr
mo arny damolr parr ondr io porſſi troſſo ſcuſtarny e aſſai ſto raſtonr purgarrr ſtgllo
ſtquale tu ſtorſtr ſupurſſi rrorr ſtaſtl roſal rirdr ſtarrbr amr ſtiato affirmarr ſtu
ſſr ſtorſta e ſtrſtgnr nò intrutto ſtognia dodio obiaſſimo ma pur toſto d arſſal diuina
natura impoſta apalungr animanti nato apoſtdurrr dſſr ſtrſſi compliarr ſtual ſtñ
po ſt ſtia ſſrnoy urgiamo ſtlianimali bruti ingrima ſtqali da ſt ſtolal ultima e ſtima
parr ſtinorno inſt rcforſtr damorr tuoy ſtrquano ſtgrllo roſi ſtfatto aprrto naturalr
urr hermitr . Curto e ſtſtanto poſtanta ſſr abandonata quaſi ognialt ſtgrata altoro
et nrceſſaria roſal ſolo ſt adimpurr quanto ſtanatura adamarr ſtliſtimol ſt ſoſtrzano
ſtimr ſſrr tr ſtaldo e ſtriddo cogny ſtfatiga / ſtmirtrano ſtqegli comali ſtñ ſtriñdano dal
cuna ſtdquella altrr loro uolupta alle quali ſtnaly e ſtlibrei damorr ſolo paronatnaly
et adurdrai ſt pur roſa ñrto ſtognia ſtdmirarom quanto urgſtiamo ſſr ſtral loro ſtrſſi in
ñrſi damorr ſt ſſr ſtqny amaty ñ ogny ſtorſta, ſtſtlenta conrrndono et ſtquiſto nasci
ſtrſto apparr in ogni animale ſtiuto et inſtnſato ſtr tanto ſtloro puo una ſola exprta

al ſabbato

al ſerocchio

tione dilecto qualsegue dunque desiderio amatorio quanto vuol pur sarà
gagliardo lamore armato assalire couinuamente gli animi humani et ingegni
ogniuno[ra]lmente poco forti et manco robusti ad raffrenare simili concupiscentie et fogliendo
et poco naturi ad ogni ragione nulla importunita et molestia di naturali appetiti Non
restando animo grandi sia lacto ostare alamore ne forze Giasone figliuolo Aso
lando huomo appresso gliantichi degno istorico famosissimo et molto litterato
tutto auara datosi allamare et nulla studio mettendo potentia di punto non gli
soccorano i suoi antichi ma nudo in fronte cupidine arciero christiano dottissi
mo filosopho in ottone construtto limagine dello amore et collocolla ingrembo san
tissimo fuoco cioe casi nudo dinanzi i philosofi Dove si mutarono et rebbono tu
tte labuone vsanze costumi arti discipline ebbono et hanno tutte i luo
ghi chiamato academia equale huomo tutto prudentissimo se lo amare fosse co
sa degna Diuturpezza non arebbe insi religiosissimo luogo posto gratia
gli fermo e publico ristoro ognuno dello ozio suo Essendo bene erro
re qualuomo di freddo e insensato ripensi potrebbe nol affermare almolti d
letti chequali amore curiosissimo et amenissimo si porge Quale auste
ro e astratto solitario e bizzarro huomo suggerisce gli stolti suoni canti
et forse talto molte mazamglie sanza altro molte delegli ozio sarebbe
lungo ragionare voluptà atte e valide a conmuovere ogni affermato e molto
costantissimo animo come veggiamo a sua ornatezze leggiere odi fatto pure di
gli huomini sempre ne notali Ramo muovendo usa suo imperio Nomi pare
gliagliantichi historici fatta mentione dalcuno di virtuosissimo ogni fussi e ogni
lode singularissimo in chui amore non ingannarsi mostrassi sua prova et
sugassi Non ostando sanza loco agli degni rispetto sono inquisito dano gli rispondere
Mauricci anchora agli molti esser amatore possono parere esatti et teph
cinesi Danthioco Re huomo di gagiando età ed molto impio et cru
delissimo e pieno di marte ed molti ultima sua vita stette occupato damore sip
erbo amando Cassiopea vergine di Nettuno Non fu allamore pone gli
mente Tuno animo forte si freddo ed austerita sigeano infiammare fiamme
rotando come noi altri troppo strani ragionare leggiere e casuale Et di Apolomio
Re Ancora sidice huomo glorioso fussi e quanto impiamente struggendo
altrui e pieni di sospetto damore adde in amare a gatto de vulgari morsicature Que
sti libri amore nompiacque impio ouero dalto fare suo vno Re auna meretrice
ch furono ancora nompoghi dalto e grande animo Luogo di degnita et fama agli uomini
da amore inverecondi e fatti vili a gloria cuori suoi et amplissima Ramen
tano di gli antichi di Pompeio magnio grande uomo in italia et intutto
Corsonia vile bassissimo attacino porcio fu da calamata di Sabina et di Corosa di Spa
gnia di Sertorio amico di Salustio costui in Calabria di solennissimo e degnissimo su
detto da amore si ridussi in solitudine in nulla di gli uomini e di studi ogni
ogni altra cosa ogni onore e salutatione di molti nobilissimi quali ingannopia te
nuta amici ogni administratione di lor cose publiche e pertinentissime alle cit
ta di minori e di amando mutare congiura una sola di sua carissima fa
ma Non fu vile non fu gli pena opa allamore temere di solitudine grande animo

ꝓ amplissimo e immenso acqui nompare troppo nñtare ãmato ꝓbtenere imperio sop
za tutti ipinapi aga tutto el ꝙ surdo ꝙi e honor et Cauda ꝙ fama amanto rea
stima Et puosi Camor tea moglier e marito riputare grandissimo pezo ꝙ esse Della
benuolentia surge dalcuna uolupta elonguegio tepõgo nomporissima copia dogni
gratissimo piacere effetto Della benuolentia esse ꝙ nmũcatione connuina pso
sona mantrag pu ꝙ prtua similiarita ꝙ colla tua moglier Dellamor sido
Cuga e uniste dsiogendo comunicando drtue affectiony e uolonta danimo acag pu
aperta epiana ora aconosciñ tutto el mostrach ꝙ alla posa tua dama et contin
ua compagnia Dellamanta sta ampagnia Della consa nuina congiuntion pu
ate sara religiosissima ꝙ quella dre congiugio Aggiugy ꝙ tuttora cresgono tr
nagissimy annoly dnolupta et dubita acontenua et confermare ne nosty anim
Tsfinata benuolentia Nasceno efigliuoly egli sarebbe Cungo dire grande esimo
omum efrmissimo Cogame accrescere gli animy a cosa uolonta esfrmita cioe
aquella vniom Cagle sidr esser una amanta nomy sendo Tzacontare ga
nta utilita sitraggo daquesta congiugale amanta et sodalita Tconsiuare troso
domesticy Tcontenere Crfamiglia Tregguare egouñare tutta Camassenita
Cagly tutto cose sono inclr domm tali ꝙ forse ge alcuno stimo nobr ꝙsse e
sser Camor Coniugale Sopa dtutty gli altry intrinsichissimo e ualidissimo Mapure
nonso comi non zacio sitruoua acqui piu piac uno strano amante ꝙ lopio
marito et infinity quanto surdo ꝓponendono Lamor adogny dunque et
a ogny amante Epue sicurta dsse appresso alcuno gangrene quella famosissima
mller pounor orientaly Reina quale ser ben mirando Curtio historico nrge
ssi Galli cando zacontare ꝙ Alamo inculissimo Barbaro e ꝙ undoro Camante
sino dnatissimo e fortunatissimo sostenne uendere reuero suo pima marito Dalle
piata crostito drpadry nõ molto gli agrade dire Cagle tustissi dianly constassa a
Radouardo ꝙ Alla cza cosa molto dnatura insita e infixa nr epreto drpadry p
ure nosso qual maggiõ forza acqui natura nompuose opponendosi sostenere
qualche uolta stacy et extimuny drllanimo drpadry ogni carita e ogny pieta Le
gessi dichatrina quanto rstrusse Salustio historico ꝙ amando auarlia ozesta a
cose elsuo popio phgliuolo e congiugnerla Tisposa Curzio adunque sicu
dr Lamor esse più cosa troppo sopa Aforze humane possenta et ualida ema
nistesto surde quanto danimy frutty daquello dnuno strale colgle epooty Dsozi
uono che chupidine sactta e impiaga Cmuty humani siano troppo hobligati et
subiecti anompotere nr sagge uolere ò seguire sendo quanto simino esse rogsa a
mesto et grato agli e ꝙ Alamino Chosa troppo amirabile ꝙ Coro o pe coro pa
role Coro prnsuey Coro equanimo et mite stia tanto alcontinuo presta et
sollenta a solo obbedire Cauolonta dcoloro acqui Lamore Calbia subgetto.
Tale ꝙ notando anmoy sono Cnosciu mirabza obsequiate et famiate ãstolm
namorato studia Dseguire essuire subito et prompto ogni cosa grata acqui
cgle esso se stesso tutto dedicato et dqui imparo ha grello antigo dotto pio
bon mirabile dr sapientissimo natore cgle simile io niuno Dubita esse ozes
simo quanto ed uera ꝙllanimo drllamante sicurta nrcaltezy sino troppa
dquna forza adunque sara gresta si amor potra i uniolere solo in tra

marze e un umpetto solo contr mrr dur animr Chr dirmo noj Leonardo
dunqur rfr camarr sia sotto rfr mr camorr sia pora cianzia rfr allamorr
sia drbolr forza sopa tagliaunmy humany forze dray Lamorr tanto puo et
tanto pigleia cianzia quanto noj strssi gliconcrdiamo Co ssidrarrsth Imoj giouany
qurllo animo fmble epurno dtistrun philosofry qualr confisso rsstr dntr Ma
ghuardo sr rosi conuerughar rfr noj rgomr dimrua chotra appzrsto tmrntio subi
to nasnamo urrchi tal rgsa nompa cuta arsi nolapossa qual forsr arsi ella
pozgur compiuto dlorto e inuia uolupta curto sara o de uita o no i cuta et
andr nonso aqur tuoj philosofi mdrsimy quanto sia p mrsso fugirr questa fiama
et arzdorr nrltsr cto et diuino Xrusippo philosofo macstro diquelly poj nomina
ti crenaici philosofi silogge come say amaua una meretrice rgiamata laide Ma
dimoua essr siamo suo sffrrcantato daglialtry Imperio rfr Luy auua laide e laide
auua glialtry amanty Cstimo uolessa pr suadrre solo sr rstr amando libero o
ur tutty glialtry fussono srruy Ma mr trodrro qurllo altro philosofo . . .
. senza honestare Lamorr suo sffrrcantato daglialtry no i schusa alcuna apta
mr tr amaua Lamia mrretrice allagle amoza qurllo epicuro notissimo philos
ofo scriuea scriuerr sur drttrr amatorie Nō dunqur admirabile sia possa
rza qui mostraua Camorr srquesth animy superbi eduri equali nondimeno rfr a
tutty glialtry mortali anzi equali inomportabily XCruna nompo uinta no do
ma non pauria potrua abattrr rth glinuiamo nonquanto baldanza qur
lla sola cimzatrr dgnomuny rgiamandosi amatory della uirtu fan uano po
ssessorr sforgiano Cr uirtr sstr nonstante non curano contro aldolore nulla nerza di
numy nr ingiuria nr morte temmano edegli dei posson alcuny dloro cura
uano et copiosi scrupissono biasimando ogny timore diosa humana e diuina tutty
dr tiraendo alla forza dquella qual noj dnostriamo e prouciamo potentissima fortu
na sempr uttupando qualunqur dgliatr sstr sreuerrr pur questi cosi austrey
e armati stanza ragionr esapuntra rfr drano e guardano non uinty damore Mo
lr lascino amorr rfr attrati ogny superbia caltrezza danimo humano e crorr
fallacr cupidita bzurto amorr poj rfr sr obligato daglianuny cuori ogni rostm
zza brutissimy e nobilissimy ogni ciuilita e rgostume Quando Leonardo quando io pe
nso alla marsa e nomr dquesti famosissimy philosafi edeglialtry assai qualche bre
uita Lasso adrieto et quando mi pongho i tanti La inuegnta et religionr Co
ro et poj gli uirtuosi soggiogati e uinti brutti cuoghi posti dallamorr stima Leona
rdo sarebbr no effinle pr suadrrmy / nosolo gelea fmmzia qualsolcuano em
odrnimy philosophi dare esse orrissima rth Camorr era ministro degli dei dato agu
ra esalute della giouentu / ma molto angoza qui mipuo parerr daquindrgarer
Camorr essr fragily diuny i noj mortali imperu e troppo daqualunqe fisica i cre
dibile e retto amr potra Lamorr Ungiouanr milliarmosi petti giouanili et amoro
si fr fiamr pare rosa diuina Nauuegnho Lamatia insa rongny sforzo quanto lamorr
e nella superbia deglumpi trouerr sibassr Cruolonta et apetiti reali pozzr i sexce
ssa dignita essr uno infimo et abiecto mr mormurio farsi stimarr inlr ogni fama far
a posporr ogni fama Laude rendrsi drbolr ogni bon sforzr uinegnolo diparimando et
Damatia Maio nonuoglio figurare piu oltrr inquesta matrua rfr troppo temo
nony parerr quasi rom sr do di rindrssi Carissa mia poppa Rendoti retto Leonardo
io no amo obedirr i mr io nonsentia qui sta forza drllo amorr . pur quanto Damo
et mi ramentra auu udito assai efretto / mipare ingrauaparetr Daporsentirr aqui sr pa

Leonardo

ghe ragioni quali adussi colle quali forse misono mostro troppo inquesta fermezza
fermo e troppo indulgente uso Lamore Ma prensa tu quale tumi trouar
rai sio conquesta ragioni Tu mi stimi Tu mi quieti, fai conto amore si fra
adoperare et gloriarse Nondubitare ghe stature Lamore esser sopra nodigo la
miatia ma aqualunque glorioso ghosa degno molto eguale LIONARDO Xeme
piare Conseguio tuo mi dispiacono questi exempli non fatti forze adugano treme
ragioni apsuadere Ma fatti Tassi uscio te pure quanto do stimava esser
studioso Lodoli stai uolsuto cosi mosso exercitarti ma guarda battista ghe forse no
fossi mesco troppo Tamorato et parti errare ghe no) amando parti no e
vedere ghi ama// Impero Sr do sompsi diligentia non futuri ogni tuo argomento
Et intutto euuarii dequesta opinione et giusto drello amore Dunque non solo
quando bastimarti questo furore amatore/ quale abia stati debbono que tuoi mo
di exempli porre anompogo odio/ solo quanto mostrerra amici figuro troppo
ragionando Et pe elnostro Don fratre stai pur ghiazo questa furia non amo
re ornato ghiamazollo Tamorato ergi darsi stai preso di ghasi Tamorato/
Quelta Xmore libero dogni passione eguale congiunto et timore gliamori
co nghonesta benuolentia nominare allo amitia questi honesto benuolo xn
imo affettionati gliamici amori gliati amori stai ghomuneti appresso pate
ri et fratelli sprigondo ghe asbarra// Ora tornamo alla disputation nostra n
ostra uolendo attribuire forza impreso equasi diuinata allo amore tu so
ti molto ghopioso Traportare di uerso stultitia dalcuni Tamorati quasi omni sieno
ueementissimi di tra gliamati fussi pato furioso Stolto o ghomi niuno fu nostri
ogni sitieno nella sua gioventu may amatore: equale Tu mi nosia simile a
que tuoi Intutto furioso Matia ghomi tu uuoi sieno gliamati tutti dequesto fu
rore quale finge Sr o Batom ghomi Lacrito diogene Dice aristotile ciascuno
che ciascuno Tende ghe puo molti molti drboli e infermi tanto ghe gli uno forti
ssimo ghosi Intutto sitieno fuori disi presso et mesono et uolonta dalcuni si
ripose e uuol suo errore e tutto grandissima e infinita stultitia Lorgoglio dogni mo
dalia uita di mortali querela Et cagli ciascuno prudente expone opa fatiga su
dore sangue e uita Et imparti afatigarsi in uno dogio Linamorato Corpari di mo
strogio ghe una sua cagiona ofoze a uolonta nosi ghuri della fama no dellompsi no
dalcuno religiosissimo honesto Et adempiuti uno suo Giusto appetito chi ghe mo noi al. importo
batissi questo forse offre forza damore opue uitio danimo infermo e importo di
pinioni corrotta Tu anthiogo et tu otholomeo gli uu trassi adamare fu una
crudelta bestialita un uizzosissimo ghosiuno Xngi tu uuompogo honesto e manigo m
diverso appetito Tu pompeo e tu uirginia ouuerto quale forza ue uuoi ragiuno
intanta Cafrizia uana troppo affettionati benuolentia Xngi uno drbolo ragio
ni uana uana opinione untroppo nostro errore et Tu ghatellina onde patsi
uate tanta effe crudelta non fu fiamma cardore diuino no Xngi brutale e tro
ppo Tmanifesta tua libidine Nonsuole Lamore sfuriare odio ma benuo
lentia non inuidia ma benefizio: non furore ma giuogo et riso ghomi tra di
cesi Non adunque attribuire tanto impio agresso amore poi ghe Tnostra liberta
fu arroptato Tnostra ragione Cafriello ma uolesi guello fu somma stoltitia Glia

animali matti dalla natura nati possono contenersi Dunque ne anche gli huomini: cõtio siquelli in molti cose pur ragionevole nelle brutte sozzure et qualche adsteneresi et fuggire la dishonesta e turpe Et ragionevolmente ogni altro animale sia dalla ragione nostra ragionevolmente alcuno animante trasportato dalla natura quella ragione comune Et quale huomo sarebbe mai dagli animali essere anzi da essi gravemente degli animali brutti e male sue Chi nõ fusse grosso grossissimo sanza dubbio questo concetto adsenna et cosa sia ho nesta onde non ragione poi seguiti brutte lodate fuggita ogni biasimo et male quanto adduca la ragione Et ogni lamento che esce fuori con huomini essere da quelli animali bruti e male ad essere et fuggire et cosi in ogni cosa uno aggetto se medesimo castrare et contenga con ragione. Senza dubbio niuno sarà da lamentare nõ stolto Forse alcuno huomo l uso e modo della ragione alcuni nulla rimarrà fuori che male Essi male degli animali selvatici et tutti insieme equali tutti senza intero disgiunto pure ingiusto partendosi dalla ragione: solo quanto loro la natura regnare apo ctenere obbedirono alla parte Ma huomo ecte nõ sino a satisfare alla natura Ma sino a satiarsi e in fastidirsi puzzi sieno nelle voluptà et stessi al contrario de ste e inanzi a vomitare questo nõ naturale per ragione Lascivente mosso ma seguire et pogio brutale appetito e poi simile tornando mettendosi sanza dubbio e degnare assai: se stessi infama Rompare ato questo sia somamente da essere biasimato et dopo qualunque bestia abietta e infima sensato et sfrenato Qualchuomo nõ intutto stolto et insensato non conosce questo essere grande vergogna disonestissima et sceleratissima Violare Camiata uccidere la consanguinità spregiare ogni nostro et quale mai stimò si intutto bestiale da sua nõ spesso seguita essere molto sue crudelissime uccelle et aperte cimangiono da uccegnõli et tremare biasimo terribile adirato e in meglior pãi suoli. Due cose sono honesti seguire honesta più tosto che lubidine e godere molto più satisfare alla amistà che alla amore Troppo sarebbe misera in brieve la vita humana se nõ fosse forza sempre perseguire ogni nostro amatore desiderio Troppo sarebbe infelicità vita seguirsi da more mai resti lieto nõ rendere ogni parte honesta prestare alla honesta Sanguando clemente et religione disparità 2 amicitie Et quale huomo pompeio così affettionato non oppose egli sempre pure la mia Quella floria bellissima amistà tanta fede formosissima fu un exempio di grandezza 2 poluce rara Rara et nuovissima e quasi quina disperata bontà che fosse pompeio accese pure pari che animo Laonde esse uccise modo satisfare al desiderio della amico più molto che nel uccidere suo amore essi. Fu questo battesimo ofizio fu laude fu virtù da amistà quale misera integrità più sempre dalle che ogni fu ria d'amore orrore. Tanto superbo laurea esemplice amistà come uccidere che non solo la roba ma la persona e ogni cosa tu ricchezza grande affettione et desiderii suole comunicare e donare alla amico Privare se medesimo essi gli alla gloria e vanto di benevolentia et fede Ma come inamorato nulla ragione tutto confusa che mai tu de che mai tu de grande. Se tadorna se trenta fortunato essere esso lode et satisfare a chi o piacere suoi ingiuria non pro ma che stessi contentarsi torto ma ingiurie non solo amore amistà come cõ

namorato ma pur quello altro amore nato tra congiunti sempre gli amori
et togli altra coda parere esser dagli porlo molto aggrosso tuo solto furioso
amoramento Cui gli padri uccisi e uituperio la sua età congiunti tradigliero essilio
li fratelli guadagnando gli sostenere furore e casamiglia sua May po que
sono anzi migliuri anni congiunti cura essolertadine figliuoli affamando
si gli casare suoi dopo se pur e pur zuffe et cosi la molte uolte mano satisfa
mo a gli rendere suoi capitoli pur essentati et zamtam quella hystoria
gli arcomai si trouo quella madre sulla porta alle mura frontrando el figliuolo
lo seno gal pumai odiua fosse to molti altri atrasumere mōto uāle publico
edolorosso riceuuto ofurto / tanto urdendolo saluo mi gesu cristo gli ogni suo
spirito gli grandi exalo / prezzi. piatosa madre ue hemite amore miserabile affe
ctione / laqual tu forse dirai sia dapoppōre altro diuino tamoramento tuy furia
gli ragioni tuy biasimo gli lodo tuo uitio qui homesta tuy crudelta gli pratu
Nōni pare dassegnare pur oltra biasmando gle tuo tamoramento / mi arcade
Lodarti Lamatia laquale nōsi potrebbe lodare amesso et. dicta quale semp
re giudicai mme diceua catone optimo storico latino philosapho che lamistade
za fēma pur gli ogni parentado / potrai aduti pilades et horeste. Lelio so
piene e altre ioggie dantigi amici equali gli allora era unito di benuolen
tia edamore nongiorni chui tamorati abandonorono lofamarde publiche
et gloriose. dsonestando sestessi furiando urdendo figliuoli et mariti Marbon o
n molta lode danimo e uirtu tomolta gratia e memoria gloro quali uoi amici
nō recusorono exposi agliultimi cogli emorte gli saluare Lauita edignita di
Camiglo Marci potrebbe zarzontiare lodigne lode dellamicitia tanto uiramto
fratelli miei fuggiamo queste furie amatorie me nemostriamo proprie allamici
tia / ma mangi Ladriamo trabori della uita humana. Impo dellamorose
mge fu pieno difettoni maninconie sussperthoni pentimenti edolori fuggiamo
adunque preso amore sia tuoi zelo gliuy quanto seruende nompoggi odio poi gli
manifesto furore crescendo lor seguono ripieni dagioni dogni scandolo edogni ma
le. BAPTISTA. Io epeta cpogni reuerenzia Leonardo nō arditi oppormi
alla uirtuta cragioni tue et esser io nostimo assi me piacemi ragionando forse
nōmene gli tamdo io temeri nōsolo obstaci ma anorai imparti alcuna difa
cidere alquanto Ch gli uecchio giudico / Mapoi gli ogni amore gli suado te esser
assai mōto gli io edellamiatia edello tamoramento giudico cinto medesimo gle
ripetta gli may Linamorato sopra Camiglo meriti lodo efama pure Leonardo
pouredi tu forgosi uuoi tacconsentisci ogni tamoramento esser furioso et ogni
amicitia esser perfetta Io may arditi ingarzi Laurea amicitia nō esser forte:
ma forse Lacciado mmo uehemite gli tamoramento Ma gli sara segno tu
huomo elogiatissimo uno solo grillo fussi: elgle mipouessi may ogni inqui
sta eta nostra troueresi grilli picadri e colie amiche Certo gli mamoramen
ti oggi sono galchuno furono / mi zuffi mi poueri mi signori mi uecchi
mi giouani tale gli mmia / eta mmia fortuna. mmio perto humano sitruo
ua uacuo dallo fiamme amatorie Tu Leonardo dmmi io nōso gli suo popio no
me cnominare cti gli morte mi pima ti pmoua Ledonosco esento solo mi pā
lo spanto edatti odo edagliultimi tuodo Legendo LEONARDO. Nonriedere

baptista nogliammy demortaly giaciere fiama alcuna damore ueneno
o altr qualy nonsia ꝯmixta molta stoltitia et furia cfrosi giudigo ray ing
urste ragionamꝯto attr nonsara sonor quanto uorray mygo essr Cnato et do
ur trazamꝯtray dquello sophocles antigo philosafo. Dessr sicurta rsdo m
andato rsponte esi portassi conuenire rispos ognaltr male pur rosto misa
rimaso rsr nō) auuro dntutto fuggito quessignore uillano cfurioso Xtte
adunqur nonpāza dellamore sinō) quanto parr dagnudo rasm rsgliermo
Cto dafugille cobiarlo cquando tupurc myō nostry trouassi amanta ni
na cffrsta almanco confortarsi glamorazamꝯti furiosi essr tutti cquesm d,
mia sophocles uillany Ma nonn obligheremo aragionarr solo dquella sōma c
daogny parr cffrsta amanta Siamo myō dsputando librealy aduniamo ff
simony quelly sancto cfurm ogliastry dngallia rsiamati soldanny ha nr comita
ti dnostri amici agorto diantuno cēgli coro rsposum sipossessuano cpndrem
no qualunqr ffiz rolo quanr uolr fussono dallamigo rissursi Intanto numero
rūto nonbrm mitrouassi quella uera amanta cagle tu dsdr rosi gonn si
dr uno uolrr cnō uolrr quando camino ecompsta rimpudr dur ffsom co na
anima Già fo nomy nostray quessa ingiosoro essr stata sportr drurra cffrsta
amanta cinqualunqr grado tparassr rallorarla Claude/may tipotra parre
sportr dnamorazamꝯto nr rozagion lasaturay mmo rsdtuo Tamorazamꝯto possr
ntr cualda ingliammy nostry amostrarr sur forze et pruouar ft rosi credo
nuno nō) intutto solto sr dquessi soldanny uno/ porr saluarssi gli sur fortune co
norr gliabonassi orm ffCamicho solueano cfurm rsolto pr cfarsi anogorr cl
sangue cla gopra uita/ may questo fumrarbr ammo rsgsr uno Tamorato co
me sr rarro famore sono godrsgli gli porgessi Carcoba Nrdubitato cdr tu bapti
sta cnassuno altr giouam dquessi nonsi ffrti cquali tdonrarmo drsuo trouray
moly pur rsr Tamorat ~~sno~~ cqualy nonuogliano edmandino drsuo cquando ff
dsputarr tu nō uolessi dfindrr Cossosito comandrey qual attr pur parussi bom
so ollēnamorazamꝯto o lamanta Tu rsr stimy Cnomssr mbuony dngrogny quantosi
drobba pur simgr valerr rsrognaltr affettionr sorrispondrssi Camanta rsdr nō
pur ornssa ecquanto pur frima edurabile adunqur anorra pur cutalo cgliortesa
ingno rsr agliammy librealy caldrnan dnquessr buonr lettrr rom ssr noy ni
uyna rgosa dsomssa puo parere montessa nondsutile edafuggirr Chosi adunqur
farr ff sicadotrey bapnsta etu carlo drella uita dmortaly nulla trouarsi dopo la
uirtu utile cinogny stato curta cromoda cquanto camanta urdsi nonssuria ma ra
cagionr cgiudrio dnressimo crosanissimo rsrcamanta rsrcamanta ssr dbligissima
apouryi ofrarissima afortunay comoda arcrsi mr nssuna alle rsamiglr agrinapa
ti altrr publigr: Tnogny etā: Tognj uita: Tognj stato: quessa medesima amō taly
troppo si truoua asomodata cdulcissima piamany adunqur aquestare amicy assay
cqualy sirnoamoy calla famiglia nostra utilissimy et seguita rsonassidno studio de
lle buone lettere et arty fuggite ogny otio ogny lasciua camore mmaro cfurioso
altutto emolto uillano Xmatr Compsta gionn ingno. fatte speso furete cpriego
uy facciate. BAPTISTA. Ne conopera ne condiligentia Leonardo ff noy mangrzi in
quessa cinqualunqur altra uirtu camunimento offerty obedienty assay cstimoly et
tanto pur quanto tu amgonrtty queste benigne uolgare amicitie nonsolo armoy essr

ma atutta lafamiglia utilissime pezzy tipomettiamo carlo et io sempre in
ogny suo honore e hutile mivedray ronogny forza e ingegno ove arrivadesse ado
perarsi inqualsiesia fatiga opricolo prompt̃ssimy e paratissimy LIONARDO.co
si inlodo fãteghi miey chosi aspetto farete dio e la fortuna sumo fanly e propitij auo
strystudij quanto io amoj desidero Xt tanto amoj fingy sper i molte dellaltre cose
gpaly sono nõ molto annumere molten marssarie allor famiglie e sanza cãgh niuna
puo esser freiar e gloriosa. Solo Camicha fingy fu greca Cagõ fra tutte i nogny
ny fortuna turni elgiuocpato et suey appetiti mi mozia quanto dianzy nostro
padre desser ogni grado asanzy bruciolevi ora fuggiti ciuetto amãor la
uirtu e inquesta e i ogny altra cosa urle et lodata alla famiglia nostra seguir
quanto mipommetti e io aspetto noj ronogny opa obligatissima esser nõ mo di cuoy rom
anoszy rosi amaty e honorazy daglistrany BAPTISTA. poi ghetti rosi uiuoj e noj nompo
ro desiderziamo sanssany Lionardo Xto sia ingualunque cosa alla famiglia nostra bi
ne accomodi rendãsi piu forti onde noj etiio auuto ronoscendo la possiamo dacogny pãr
mogliere figuuo Camiconta tua et usiamo nostro et allapprettatiom dinostry sanssuo
Et se altri desiderij nostri giuny agressi uolonta sono quanto assay sono grati et sopiu
ne Cusato ragionum tuo altri ora nom pare inarrivo auãti tonoj fanissimo et o
fiosissimo in fatti et dogonum edsiderti piu degli in di contua opa ornata pronton pa
may narrati qualmodi edgal cosa sieno grati tanto allor famiglia quanto diuersi mo
di et mossarie Noj auemo otio assay nostro padre sirupossa tu rendo ghora no
stry adalta migliore opa obligato Xmoj imparando datte saza e molenuto eser
tia grandissima. ouue contua opa diuentiremo anostry molto cari quanto desidery et
apteptissimy X dunque ora Lionardo sidamoj agi tipiati ritto pregato usa pregoh
Lhumanita et consuetudine tua fanissima et inundrey ogny dimigliory oprio
sissima. Dona pregoh grossa opa agli studi edesiderij nostri seuramo gr̃sto otio ina
spettum uolo dortuna stendurey alandi et aduenu ubertà e fama alla famiglia no
stra albertà esposa Lionardo damoj may mancheta tobligar tuoj admonumenti pr
rosi nomangi distutto amunuy eadmarsuay LIONARDO. Tutte desser ostre sono ono
affectionm annoj cagli studij nostri e quando io ben fussi altrum occupato fingy ãm
parabbi dapporre gr̃sta opa satisfacendo adisiderij nostri Ledonoh e intutto hom
nissimy Marioghio sappiati gr̃sti sono ose ampoi e magiory aspirgarle ogni noj fõsi
no fumati truouanti dsiminati e gagli nasogostri framolta rispia quarij edinũsi
scripty onde uolendo racontarui tutte e ti ordinarui et mi uiogli suoj porgierle
sarabbi fumenda agaluniogi bindetto molto fatigosa Beso quiuirabbimy aũ assay prima
rupriato risuolto e migliato raffrittato ogny parte Nupreso pot poi potuy sanza ma
gio mimoria gli offrirle e apto explicarle e ogni tutte ogni ostri ognoscio fiaschi mi
i porto desser i me Et pure uolendo ũsare qui i mesto rosi corsoi auuluppati in
truũrabbi agi mi desser Chomi aspetti e gali raminano insulgimo albeggiare
della auzora Quiui gloro cãgh altra uolta sono preparsi stati esposti giacere dal
sole segnosono tutti esti: allora risuonosegnono edesi esiano e quanto siano ornati et
inquellomodo dsiũsono si uy pur fusse omando ogni Cusato. glialtri cãgh amigliõ
Cuiui may examinerono qui parti passando porto miriano ouue poro si fronga et agli
piani carigi dspiati rosi ami tristi intrũũrabbi sanza aũ prima i me sbuccato lo
mi libretto mio ũmolto subio e brittony dimolti scripty disfigurando õgnando rom dgli

chonsciende amm[illegible] mecampo podiumdo [illegible] et exercith suoj / mi stessi mal
trattare ordinato p turbare emolta dortuna poco preparato porgere anoj dim
porga utilita Nec eo fralbuo etrombe della pora pse enonbre alluminare
mia mmoria dmi solo imporgere forze galoge ombra ddomimth pfetti altrone
mai poco anoj aperti emanifesto dmi rgiazi onde piu tosto potere dadorth esser ne
glecto rse dagli imperati codato Manoj mifelio dmej questo e mdirtony tutto domi
glio guida edppio autorita potrete cognoscere Xreto fra greci platone aristot
ele 3rnofonte plutarcho theofrasto demostene basilio et tra latinj Cicerone
varrone catone colomella. plinio. seneca. et molti altri ingegnj gustrate emm
glio trouerete tutti quelli luoghi dove fiumi sono copiosi et ornati et poj baptista et
tu charlo mio parerebbe cosa pessima presumptione Cosa grnde io non fussi a
tanta materia atto efussi forse mezzo fidassi entrando ripigrampare potrei
in onore tragittare Chi uorrete noj rimedij trouare Adorth potere fo fine di
re rispose allora non stimate pigliare fatica emmi sforzate porgo fauore
no studio poco conto. perche vere rispose alcuni tutti gli altri uorrebbono udire im
e greca pistoia sua eloquentia eximia efficacissima per tanto stimate sia mm
glio pria non potere presto tornare rse fingere fu ellaquellare Subito fingo
ndo sia rse baptista BAPTISTA Secolo nonsonoassai Cafarelia tua Leonardo rse
mai uolesti troppo essere pigro io trse dubitoj dimpassi amm grosso grandissima gr
ratia solo dsse io nonsaggia molto pregarmi Mate fralty nonterme atarme ri
pregnere mm pure dovrebbono muouere ingaluncio modo tassadissi adonarci
spanto datte et desideriamo esportiamo Nroza uoglio ouer tu abbia dacumth Nu
no ara dano molto codarth ouer p tu fingi dirlo te fingi adopi essere efare
i tuoj ingaluncio Laudo famosissimi esingulariissimi e inquisti cagionimth
cosi tranoj dompej galpudente dsiderassi eloquentia piu elimata opui essere
ripieno exquisita Tu nondubito einquisti einogniadi opui ddortuna pmm moria
epingenio uale spanto assai basterai satisfare adrisdorui nostri cogli fidaogni altri simolto
piu datte sono amidissimi dimparare / gliadi odiamo noj uolentieri emm pmptezz
te afrolchiamo ecrissimi emm marsi optimo amicho efratello et se tu diginerassi trse de
lla tua usitata fanciulla et se poco e nostri studij atto fussi io aquore e atte pure piac
ssi molto essi pregato carlo qui ellegi tu gnosci dingegnio edfaundia atto ptua hu
manita a imprezare datte qualunque cosa ei pregassi. Onde cosi tardando ti prega
tanto piu spanto malleij mi amm romparsi may sarebbe possibile mighio inqui
sto porgere preghiera alcuna. Chi prega rgi tardi attento rgomm efa ora cui dimo
stra nonsi curare mi apparecchiare altri rse assoluere LIONARDO Poiche pure
odimm BAPTISTA quanto tu uoi LIONARDO et tanto mista desidero altutto dis
emj CARLO niuna cosa amoj piu cari piu grata LIONARDO Nomi posso adunque ne
voglio non satisfare; ma nò apparecchiare Dimm se non spanto diversa ingegnosa mirabile za
rolando Solo contento epperfettissimj et utilissimj documenti mipar mi sforzi alle fami
glie pnon cadere in infreenata / agiomodatissimj et optimj assolutiale epole
Supreme freiate et gloriosa Maroma sareno amente uoj chi domandarmj e io assonde
re ormeglio imparare rgendo pperti senza interrompimj ilcorso delmio contare BA TISTA
Oual piu tagliata amoj solo questo resta adomandare qualcosa famano ona fa
migliai freissima tu continua ilcorso tuo noj tascoltaremo LIONARDO pia

Lhuomo abbia forma compagnia mediante equestre equestre sia nomp
ma ogni huomini sola collaquale sicurtà sotto unitetto e dallor mai supãnsa
collanimo nolla mai cash sola anzi ritorni pochi et ordini quello che alla fa
miglia sia necessario cõmodo / Labonna intrasa non fuj quello chosia portato
uuolsi adunque seguire la natura solo eleggũsi una nolla delle noj riposiamo lita
nostra sotto unitetto / Ma pogie sagiouenti capui uolte inquesto nongiusta cunsi
ta della famiglia sour forse allorop sare sogiogandosi al coniugio p dezemolto
sua cabta et licentia dalmaestro et forse pezzo alcuna fiamo quale ci
mi pochi dessogliono fingiere obligarj congiunchi daqualche loro amare. Oforse an
chora non porhissimo possa agiouare amũ arraggiũ se et p questo reputano soggio
et odioso intrarvigo commũchi sostenere se Cadomo efigliuoli et troppo dubitano
non potere honesto satisfare abisogni dindi colla famiglia crescono pezquesto sim
ano allerto dommestico offesa troppo domestica molesta et fuggono allegyptimo et
honestissimo crescere della famiglia pezquesto ragioni asino chella famiglia no
cashi inquella parte quale diremo esse infelicissima insolitudine anzi cresca
inghirlanda chiari numero dhuomini simile indurre cagiouenti atorre moglie co
ragioni persuasioni: premii cronochi argomento industria carte potiamo gli esse
acõmodatissime ragioni quelle nostre disopra abiasimare loro altre cause no
cupta p adunchi indisideria dhosse honestissime Potiamo cognitioni esser simili
mostrachi quanto sia diletteuole uiuere inquella prima naturale compagnia delconiugni
gio et circuenze figliuoli eguali siano comme pregnio estato della benivolentia
camore conjugale et riposo dtutte cosperanze et uolompta paterne acchi sarà
affamato p aquistare richezze potente pinapati troppo arrosshi perso nõ auere
dopo se uno herede conghuatore dirimere emorire sua xtiny essuo
uirtu scrbino dignita et autorita achi essuo estatosi pozzano uhelita et fru
cto Niuno pui aquesto offerpuo acõmodato che uuoi eleggiptimi figliuoli Aquegni
qui et colui dichi rimangiono simili heredi costui nompuo intutto reputarsi se
spento remangiato - poco che figliuoli scrbano nella famiglia ellungo ella ue
rai Imagine dipadre didone phenissa poi ghesuo enea era dallor amanti pa
rtito fra suoi primi cauchi nõ altro sopra tutto diridorana sinomorm della pia
nghendo diriua opure un pirgino enea qui mi guingasse Cosi mesgina abando
nata amanti mi cuso nigiusti dunaltro fanoullino uelio sarebbe stato comp
Epamo uenero efama dellardenti emorisio tri^o ziuo unto amore cosi cultamo
conforto dotuoi dolori emisia Nomporgo anorza douerei ricordare adiodam q
uanto adppresso gleantichi pui fiorentabuiena honore achi fra loro si trouaua padre
poi che padri portauano grãde efimeli ornamenti equali non erano licti achi nõ aue
sse augumentata Carepublica dimuoua prole et figliuoli Sara utile ancoi dira
mentare agiouani ghanni podighi efuoti fussino amigliori uita uiorti poi ghesi obbo
no inpresa Cameglio Et agiungasi Dquesto quantosia mieli fummdo altri
mano quella defigliuoli quanto efigliuoli altri sanno pesti efidoli adiuntarsi sosto
nere e prepulsare glimpeti adurssi della fortuna et longhezze dogli anni equa
nto efigliuoli pui Dalcuno altro fussino apparecchiati e pronti adfadezti et ucr
draci Dalli inuidie et rapine degli stolzati et audacissimi huomini cchesi mette
rose Dapporre ghanto fussino efigliuoli sollazosi capi togni etai aconuitarsi cadauni ge

uola conoſcono quaſi tutte le uergini della terra dieſe ogſtume ſiano nutri
te queſte ſiegano tutte ben nate et ben allevate fanciulle et quale nu
mero poſſano alcuno non ſaprà marito ogſtuno elegga qualche gliutto onesta et
iuuenili della raſa et ricche e maggiori non rifiutano alcuna nuova ſiano quelle
cerquali ſono portano ſuſpettoſe diſtandole o biaſimo dolerſo contenti ſe ogni azza
ardo interuenire ceſſa Ma facea ogſtuno qualche ſamo o bieuo padre di famiglia equali
uogliono molte compre piu uolte ſimulate et poſſeſſioni prima ogni fiumo
altruno pacto Inogni compera et contratto gioua informarſi conſigliarſi doma
ndarne piu e piu perſone et uſare ogni diligentia ſe non auuerte dipoi aperta
mente della compera Molto piu debbe eſſere diligente chi coſtituira farſi marito co
ſtui ſe mio conſiglio examini prenegga impero modi piu qualche quelle di
ogni debbia eſſere ricchi di animi ſuoi marito compagno et reali Cauino aprendere
mogliere ſe due ragioni ſapeua ſe ſtendeſſi infiniti altri pari compagna
ma intorta Cauta ferma et ſtabile parte ſimile mezzana Dauui donna apta
apocrare grata atta perpetua congiunta. Digni ſidine ogni mettono mogliere ſi
mezzi brutti. parentado ricchezze bellezze Dunque o extimato meritano
paiono amici grande ogliera preſentia di furto. mancha di forte carichi di poco aiuto be
ſangue bellezze Dunque ſimile ſiano nella prudenza amorenolezza et ragione
delle ſue parole et conſigli egalunque altra ſimpuni bellezza in uniuerſo non ſa
ra molto ſimile a quella Dungouini ſauiezze ogni ſi ſiano belle in una
donna ſipoſſono giudicare nompure mai ricchi egiouinezza di enſo mapiu nella ſpo
na formoſa et apta aportare et produrre proprie bellissimi figliuoli et ſono trabocchi
ezze anna un prima zuffuſi e biuo roſſimi chiome una barbara ſmalcarquata unta
et bruſca porta molte fantaſie eſſer formoſa ma ſara mai ogni laſſimi brutta mogliere
et primi roſſimi e una donna lodatiſſimi ſono modeſta et morteſza diceua Mario qu
eſto ſapientiſſimo cittadino romano in quella ſua prima contione al popolo romano alle
donne mondezza alluomo ſicurezza fanciulle et ſpetto adunque ſi pare ſia Nulla ſitu
ola ogni Sacchi parte ſtomacoſo grande una femina ſbardellata e ſpuezza Et quale
ſolo dubitera della donna Laquale non ſi debbi troppo uoluta molta et pulita non imparmi ſo
lo e mancha ma in ogni atto amore et parole coſtui nonſara da reputarla ben roſumata et
ogni nolgonoſa della donna roſumata razza uolle ſi trouoa eſſe honeſta ben
ordinata grande ſiano altri famigli ſia altro luogho dapoi farne et ragionare ſe
uo ſpeſſo nonſo quale altri famigli ſia maggiore infreiata e ruota baſo attidine e
una ſola ordinata moglie Adunque molta ſpoſa prima ſimezzi brutti della animo
ne ogſtuno cuſtui poi nella perſona ridotti nonſolo un muſo grata et uezzi Marzo
zza ſorgiuſi auuezze in ogſa ben complexa mogliere aſſai figliuoli e ben perſonati
aſſai robuſti e grandi Antico ponuto gal nuoi figliuoli tal prendi camadre et
un bel figliuoli ogni uirtu loro ſanza ca maggiore notiſſimo traſporti dorato
gratiſſima uirtu uuon Dubbi corpo

Lodano i philoſophi della moglie ſia non
magra ma ſenza troppo unaccio ordinezza poco ogni queſte coſi pure ſono ordine

Lta fragilezza e oppilatione grauj et pesse infermita vogliono anzora sia
La forma di natura bn lecita bn fresca bnmixta di sangue et di ogni spirito ne
punto allozo di spiacia una fanciulla bruzita nompero acciochino la fuga et
mezi mi amano cupidita mi anche lodano et troppo grandi et troppo suelte. b
enpari loro utilissima apo mezi molti figliuoli quando la sia bn strutta ma
insieme molto ampia intendi bnmbra et sempre qui propongono lotta fanciu
Cuscita prepui loro di quali insie nō arzadi diceno zapperti comi aconfoma
si infermi maximi Lanimo Sono le fanciulle pieta pure / pi uso nō malitio
si pi natura inegognosi esanza intrea alcuna malitia conbuona affectione
posto imprendono esinza contumacia seguitano costumi e uogli di emazato chosi a
Dunque quanto abiamo detto si seguiti tutte queste cose Lequali uzgiamo si
sono azonosciute et sciogliute apta e politissima moglie utilissima Aquesta
queste chi optimo sazo indotto si la fanciulla si ritrouzi copia di gentili mastri im
pezo chi di gli adgiusto detti potzi sperare sazi simile allamadre Et abiamo detto
gia delle bellezze si guita el parentado nie quale consideriamo qual cosa
sieno bnne apte et da prendere Credo nie parentado ingiuria si muoia bne
examinare Lauta e modi di tutti e nuoui cosumati Molti matrimoni sono stati se
condo chi tutto di sobe et si leggie cagione di grandi ruine alle famiglie
poi chi sono imparentati si comunemente cattivi ci garzoni superbi e mal voluti q
ui non azadi pō bruitta adurre exempli chi credo niuno si ritruovi si no
rto elquale non prima uolessi rimanere senza moglie chi arebbe affanni
re pessimi parenti Alcuna uolta furono e parentadi sono stati dannosi e egual
mente si aquelli sposi quali anno auuto a sostentare la famiglia sua e quella di coloro
donde ricevono la fanciulla Et non zacio intendere chi nuoui parenti sap
pendosi mettere mal cogliere o forse cosi fondo sfortunati. tutti pbisogno
sarebbano intrata ordinevole parenti tutti pui senza danno altrui ne sa
nza biasimo romanzoli adunque pdendere tutto questo luogo imporge parole
chi altutto uogliono esse inquesta materia bzevissimo Procurasi anche questi cosi nuoui
parenti di sangue non volgari di fortuna nō infimi di exercito nonnulli et molte
altre cose modesti et regolati. non troppo superbi ate arogie la loro amplitudine
nō auggi chome honore e dignita tua Chiozi Caputi et anglicha tua et de
tuoi Et accioche si gli loro alcuno rassegni si possi drizzare e costumezi senza troppo
fronciare e senza sudare sotto quello alto tuo brama e forze sopra peso Neani
chi uogliono questi medesimi parenti esse inferiori alti impo chi si questo tempo
sperai quello tempone giunti Siano adunque non equali alti come abiamo
detto modesti et quali Caputi della data Laquale quanto anche pare uoglia e
essere piu tosto mediocre ricca e prudente chi grande dubbiosa e altempo Non solo con
e rasguno quali danno comune uso cattivo uso seguendo nello indugio pigro a sa
tisfare del danaio tanto piu quanto e gli spesi brigantini potrei non intendere e del
beto chome matrimoni talora intendere poi chi della sposata si vede vergine in
quel primo anno tutto nompare altro tanto chi confermare e parentado consistere
insieme et comunicare forze ingiuria diuizia fra congiunti fra christi e sposi
cadrizzarsi apiatire et domandando chome sogliono e nuoui mazi pō offendere

lagrata/ ancora/ tenera/ nel parentado comparole/ rattenute/ et cento pare/ ogni
pergolo/ sonsa/ sia/ darsse/ acceptata/ et se tu rugurj/ altro/ compui/ fronte/ ogni
ch/ timostrano/ tumulj/ suoj/ bisogni/ lamutarsi/ della/ fortuna/ accusano/ tempi/ rapre-
ndono/ gl'huomini/ dicono/ i maggio/ chasi/ sperauano/ poterj/ molto/ rughudrer/ malgra-
to/ poi/ loro/ sia/ cargo/ tyrannone/ determine/ intẽmine/ satisfare/ pugnare/ uincah
mi/ atte/ pare/ dalygiare/ lapreghiere/ diquesti/ più/ ora/ acceptati/ parenti/ cosi/ tirtuo-
ui/ tuoghi/ ouer/ tosto/ mouglietà/ atuo/ danno/ tacere/ o/ ũ sposa/ et/ rimasta/ intrare/
i/ letagio/ Dipoi/ ancora/ pare/ che/ mai/ nõ/ manchi/ lunfinita/ seccagine/ della/ mogliere
tua/ misono/ poco/ lesue/ lagrime/ Ne/ arme/ potessime/ passanza/ le/ persuasioni/ et/ assidue/
preghiere/ dun/ nuouo/ et/ tosto/ principiato/ amore/ ne/ sapresti/ tu/ ghuardo/ e/ bisogno/
vedere/ che/ tu/ fussi/ inpoere/ silentio/ agli/ altri/ prè/ padre/ suo/ oper/ fratelli/ cosi/ del-
co/ et/ piangendo/ tepreghassi/. Cosi/ stima/ molto/ meno/ potrai/ e/ casa/ e/ mille/ ca-
mere/ nõ/ ascoltare/ ladonna/ tua/ adunque/ alla/ fine/ atte/ mosulta/ odanno/ ó
rimasta/. Viene/ adunque/ la/ dote/ cõte/ et/ presenti/ et/ non/ troppo/ grandissima/ et
che/ quito/ ispagamento/ arme/ auere/ maggiore/ tanto/ piu/ tardi/ si/ risquotono/ tanto/ sono/ piu
di/ litigiose/ ruppose/ tanto/ compra/ disporto/ mise/ pagato/ et/ atte/ tanto/ mille/ cose/
pare/ dafare/ ogni/ grande/ sposa/. poi/ nosi/ puo/ dire/ quanto/ sia/ acẽbo/ et/ talora/ di-
sfacimento/ et/ ruina/ delle/ famiglie/ ouer/ dobbiamo/ ingrandi/ dote/ rendere/. Detto
come/ si/ debbe/ sirghuire/ lamoglie/ fuõ/ di/ casa/ Detto/ come/ si/ debba/ accettarla/ i/ casa/
resta/ a/ conoscere/ come/ si/ debba/ trattare/ incasa/. BATISTA. Io nõ/ intẽdo/ compiegi/
quisto/ tuo/ subbietto/ cõtrario/ se/ datte/ nõ/ fussi/ ame/ di/ mossa/ questa/ cinnia/ agagio-
ui/ ellesercizi/ un poco/ et/ rauolgẽmi/ adrieto/ di/ confermarci/ adimmortalità/ quito/ suo/ bo-
no/ mezzanito/ pisano/ aqui/ diceti/ si/ debba/ sirghuire/ honesta/ compagnia/ di/ buon/ par-
entado/ et/ cobuona/ dota/ et/ apta/ affare/ figliuoli/ assai/ questo/ tutte/ cose/ difficili-
ssime/ Lionardo/ simi/ tu/ sia/ facile/ trouarle/ tutte/ in/ alcuna/ donna/ nonsia/ in-
tanto/ di/ quanto/ bisogna/ auna/ famiglia/ grande/ et/ simile/ alla/ nostra/ Io/ uoglio/
meglio/ altri/ matrimoni/ sella/ fanciulla/ sia/ di/ parentado/ ella/ medesima/ sanza/ dota/ et/ ap-
presso/ dissi/ se/ tu/ moglie/ dota/ togli/ unmoglie/ o/ sozza/ tal/ che/ tranoi/ mi/ paia/ sia/ simi-
le/ usanze/ a/ quella/ fiorentina/ era/ intracia/ ognuno/ sogni/ no/ molta/ dota/ con
pauano/ e/ mariti/ alle/ belle/ prima/ nacque/ primo/ secondo/ el/ quadrino/ de/ publici/ tazati/
tori/. adunque/ lionardo/ intendi/ tu/ quello/ ogni/ no/ dice/ LIONARDO. Intendo/ et/ pia
cemi/ sia/ cosi/ stato/ attempto/ quito/ abiamo/ detto/ assai/ caro/ nõ/ mabbi/ lasciato
cosi/ transcorrere/ et/ si/ ogni/ uno/ si/ e/ matrimoni/ non/ possono/ tutti/ essere/ come/ gli/ disidero
ne/ possono/ tutte/ le/ moglie/ trouarsi/ simile/ a/ quelle/ Coremba/ figliuola/ di/ mitrello
Scipione/ maritata/ apublio/ crasso/ donna/ formosa/ letterata/ perita/ i/ musica/ geometria
e/ philosofia/ e/ quello/ che/ indonna/ di/ tanto/ ingegno/ et/ uirtu/ piu/ meritama/ lode-
ra/ di/ ogni/ richezza/ di/ ogni/ altera/ di/ ogni/ importunita/ uacua/ Ma/ perassi/ come/ con-
sigliava/ quel/ buon/ uecchio/ appresso/ terentio/ nonsi/ puo/ ghuardare/ tu/ muoi/ moglie/ qui-
le/ che/ tu/ puoi/ Sposisi/ quella/ in/ ogni/ appaiano/ meno/ che/ mediocre/ mancamenti/
nosi/ lasci/ brigata/ e/ auere/ parentado/ nõ/ parentado/ e/ assegnare/ dota/. Lodava/
catone/ optimo/ padre/ di/ famiglia/ mille/ donne/ molto/ piu/ una/ antica/ gentilezza/
che/ una/ grande/ ricchezza/ et/ quando/ amor/ honesto/ possa/ crudere/ luna/ e/ laltra/
sarà/ balbanzosa/ alcũto/ et/ contumace/ pur/ quella/ un poco/ piu/ temera/ uergognia/

et molto mi no sarà sbigottito la quale non fra l'ombra e dritto di dolce ragio-
gli ma colloqui e luce gliuto costumi sarà nata et educata et tolgasi moglie
per allevarne figliuoli in prima dipoi sipensi ogni altra fortuna sono e buoni par-
enti fermi e studiosi di buoni molto utili più ogni laroba laroba i molti mogli sitruo
va essere cosa fuggitiva et fragile e parenti sempre durano parenti dove tu gli
reputi e tratti no altrimenti ogni parenti. Di questo sarà da dirne più amplamente
altrove ora ritorniamo al proposito nostro Ma dagli mirabile io tosto vorrei e gli
così altro tempo si vuole pensar prima poi altro tempo adire quello ogni tu bene fra
di pensasti. Io vorrei nostri ragionare ogni così miracolosi non presunto mi preparato trasco-
rro co importo rompi ogni corre alla fine et soffero cio ogni mi più aldire io che. Non
ti paia maraviglia adunque s'io casso adurto più et più aquista materia mi rissa-
rene cose gli qui restano di certo troppo utile troppo mi rissarne et sarebbe manca-
mento lasciarle BATISA. Restami gli così forse ancora ogni dire io più nulla stima-
va ma sporgli aggiungne LIONARDO. pensa tu grandio lasciava adurto così fatta
et di manchi a tutto mi rissarà cosa quanto altre credita et utile et comodissima
ora miserno fuggito di manchi et nascose di certo agli questa molto dotte illustrissi-
ma et prestantissima mi grato a tempo offerme mi auditore. Dico poi ogni tu mio
no sposo arai sciolto et diliberato qual fanciulla tipiana più et prosperi coniglio et
licentia da tuoi et tuoi maggiori et questa più ogni altri fanciullo ogni costumi et
di bellezza atti e atti molto sarà grata simile prima si bene fare come dicevi
spesso xenofonte gli suoi mariti a locrati pregare idio ogni alla tua nuova sposa
dia grazia dessi feconda compare et honesta della cosa molto pregarne idio co
molta religione. Poi ogni questi sono cose troppo tinta donna mi rissarne troppo
misere agli ermanegano molto lodato e felici uno si stimo casono popio dono
didio no a buona sposa ogni uomo ogni carezza mi a honesta donna nessuno ogni
lamole come forse alcuni estimano anzi singi fu vero e solo bene fino di dio
chiamasi amogli tutto pacifica et costumatissima e puossi reputare felice marito
colui cogli dalla mogli ingiuria mai nato alcuno scandolo o vergogna. E rato co-
lui agli la mala mogli non porge mai nuova alcuna ogni di questo si ragioni
idio ogni al nuovo marito dia grazia di succedere buona pacifica honesta et come
dicemmo polifica sposa ancora di nuovo dirò tanto mai si resti di pregare idio ogni
conservi mi congiunge honesta quieta e amore. BATI. Quando io adirotto canino
atogliere moglie Lionardo mio quanto mi fusse utile udirti qui tanto affidarti
e tanto dubitare ogni amarati sieno le mogli mauro ogni honesto. LIONARDO.
taci batista mia calunniare no impetrare la mia parola come forse intra
di essi interpetrare i femminili animi e costumati anzi impiare in ogni facile et diffi-
cil cosa sempre invocare l'aiuto didio niuna cosa si muove tanto difficile ogni
animi quella conservare iddio nostri molto charissima mi cosa si muove si
facile la quale o sua natura o di qual ogni caso talora nostri inciampo uno diffi-
cilima io giovi batista pregare iddio ogni voglia rose atuti gli alti facili animi non
reggiano di difficili. Da seguitiamo il proposito ragionamento nostri di si qual fusse i casa atta
moglie aportare figliuoli. Ora mi pare seguiti di consideriamo di questo altercare de-
gli uoli si vergogna. Lasci parte forse e di ogni rispetto sarebbe da ripetere ma

Carlo Inglese

sazo inquella Gonfa molto ne rissaria pure sirop[ti]ssimo et breuissimo ressercitij et
lla nonguastasse sara cosa nondimeno certi colla gli approbasse ariz dando di sidi
zarla p rouerchiare marzij nondarsi alla donna rollanimo turbato dicemo di
pauza odsimuli alcuna ptturbationj imperoche ssa quelle passionj cheli gemano la
mente impigrischono et infermano Lanimo equelle altre passionj cheli infiama
no Canimo ptturbano efanno tumultuare que marstij equali auiano uedi afa
ticare quella Imagine humana Diqui fu nduto dumpadre ardito eforte et sa
puto i figliuolo timido debole et pauroso adun modo dato cragionneuole pa
dre essere nato unfurioso figliuolo et bestiale Vuolsi anchora nō aggiugnēre sul
corpo et tutte Conditionj nonsieno Furno dsposte et sinoue Dicono i fisici con
molte ragionj dimostrano quiste / come ipadrj ellemadrj sitruouano oppilatj
oppressi dicrapule omalatie dsangue odebolj enon dmugono et polso cosi sara
ragionneuole sino efigliuolj et come alcuna uolta siungono cheli epalentij spe
zessi enon finita dmembra et uarij equalj cosi molto sono dano uolere ne suoj
figliuolj / imperoche nascendo sirosmarda adquistare tal animale non sobrio fermo equa
nime pur sepno curio Et pare loro quella hora Canote apressima dopo lagrima dgosto
ne mellaghe tusia nostrano nepure dtutti ebbj ma sinlappato e leggiere dalsonno
Codano inquesto farsi ardente mente dalla donna dsiderare Anno ancora molti lo
ro altrj documentj esse quando sia elcaldo suppigio et quando ogni strema et radi ne
troua sua restrecta et arsa e afredda Allora sindugia eappressi Cauore temperata ma
sarebbe troppo lungo rentare tutti eloro pregi eforze dauantaggio auē pur riguardo
rendere do fanullo noi sete pure giouanetti forse queste Cuoppe assai do gosso giglianofiore
rosi essendoci arato intrato come elragionare mutai tenato questo medesimo nō mesticre
Cato uolere dire apropossito Ma come esse sia odebe stimarnj odaspettarnj cosono con
tinuo auere Cato pure esse anoj nabbia porto galeppo uale Et inquesto corpo
uto mene errore Suo sforzo sono pato supplire fauellatore pur esse dsonno B
ATISTA Anoj nostre tu Leonardo parmi ingiesto ragionamento nesupplire medesimo
tenere se come tutti come i fisici giouano come io credo sia elmeglio se pur non auere
ogni diligentia piu figurare Bellezza morbi et tali esterne malatie Cella pouer
tempranza impadrj piu rifiuti essere ragionneuole dfurore epassia ne figliuolj no
nuocerebbe agli auē grandissimo riguardo pertanto giouare conoscere elmale ppotere
schifare Et qual sauio nō uolesse piu tosto nō uolere figliuolj esse auēgli mor
bosi efuriosi Dique Leonardo nontralassare adurre nostri animi tranoj alcuno
mordere esalumpniatore equali allora a ragionare dareggiendere quando tu tacessi qui
se si mescolasse esse diquali obbliare sono utilissime non curate troppo sono da
mpnosissime LIONARDO Senza dubbio giesti giouani sono inutilissimi Ma pure e
gliere fosse elmeglio nolle parere mancho dotto esse troppo inerto come fosse
ora auē conuenga essere cun ragionamento adorto e tenere Calze / dissi della
con uenticinque Calze ricogli esse dire come siebbe trattare Cadonna quan
do ella sia grauida cauora meparticolare eparticolato essellare pare sieghi debba q
ualche documento esposi douere auere statuito nostrani esperienza della famiglia co
are adescuno precepti dmedesima et insegnare esse come diceuano glianoghi

hostrary Et ssr pui ivvivo noy arvmo noy armitar qure caro mano anthiro amuro d
i caro mstar elqual dstrussi Carir dequossi et Corir dopissor arvmo noy ansogniã
ti ancora affarr capappa et zuppa pr fanuelly Mapoy ssr noy siamo cadun dnqur
si ragionamenty sury Cuoto ecto essr brussimy Et Casocremo amndy to ragõne dsse
nbero adocumenty suoy qualy subinto raconterremo L adomo adunqur gdo smtisa
ssr qranda usi uita sorta Cicta crsasta uuando Corsury Cdbuono naturamdolno
ndury Supposr farogr. non sadormidy non ur impigressa mdlcto esolcitudine pa
ctorisca uncasa drmarino Cnõ altroue. podurto clparto nõ cfrga aferdd nr a
urnty sorpuna inley agny frumssa dtutty dnoby suoy nonsia bm rassittah chodetto
Batista. equanto brieue LIONARDO Xbiamo adunqur clmodo arussir Casa
migha ora dramo ungr. modo clla sironsury Scimpima duo duo ssr nr ussa
rie anah fanuelly mdlr qualy ungby moly padry nompogo errare Xmm m
clla fumiglia nostra alsra Cimpima nrsigliarsh dmrssr Nerzolano dlorta
quella Cysadria dqur billissimy nomy dramanr altobiancso rabrudonio Et
nrsliaby ssr rubino allexandro alusto Cparr amr ssr nomy soggi abuno unmo
cta parr faculta adsompsarr Cadrquista Cmarsir dqualunqur hruomo d
rstuoso L rggssi alcuny nomy rssr pash in bolassimy romr ungmna qrsla Cssi
ny quale Sirsiamo rono mulssir pñuarij modi porsasprndy prompsro romr mno
ronserro turto Srssssi furiosa Drrono anh tmpo Xdmorte crosi Cnomy Cggsr
dry Et magnosssi parr amr tngano buona grazia Cnonso donde rendono Causchi
Et Cauotorita unroy pui splrndida Cpur grsiata Xbrxandro garbonio Cacy no
mr era grn apsso dsturto Cnationy cselbratssimo mourndo Csiur rpsrdar
my Ppomunorr unonto rsparto rsiamo assr unsuo marbonigo grouanotto a
rsry cra Sirnd. nomr allissandro Dssir prunumdarlo admrutarr. Caudr al
tto Sir portarr unr uirtu pary alnomr qsãy quasi nro puoy urdrir do mulsage
Et mrito co nondubito rabuony unstrogy un brgiadussimo nomr Sia nomumno sh
molo affare rssr disidrano aguaglissi romr alnomr rssi ancora alla uirtu
Et nonsanga ragiom Cprudmissimy nostry maggiory quando alcuno forassimo Cr
amanssimo drlla patria ungrmio Cmmorid allr uirtu loro Ppmotrec cm
noy assrguire pary Lode dallorro era mcnumro drgldij assi scrupto / glim
porrcuano nuouo cquanto potcuano clarissimo Cclarissimo nomc come C
nostry Latiny aromolo chiamarolo quirino qmglialty alodd nemesis / aguno
ne beugotea Ma siamoy troppo prssi statuiamo adunqur ossi Nonguardino cpa
dry apassah nostrny mdlla fumiglia tanto ssr gmdussimo danompiarr ungmna
rbellissimy nomy / poy ssr burth sono odiosi esposti hore dampnosi / siamo mdlla fo
migha nomy clarissimy optimossimy cquali rsano posso uagliono Cgiouerano
assay Imperio ssr mturth Cnostry albrth fungr. sin grssa Tnata Cqssi natural
uolonta ardentissima dssrr pur ssr parsso Tcogny codatissima rosa pur Et do
rtissimo Adunqur abiamo dsto una dllo duo qualy proposi dire ose Laltra
sir ssr Cosa dly clmssi Cclarmo Canssr dlluoggo sinoy Cinsacnopy domsthy on

alla famiglia ſſr grazia agli huomini troppo piatoſi Tu ſempre capitata et
Cumanita tralle ſue virtu di animo molto ſ Lodata e ſiudirati offitio
ſ pietà debito ſ giuſtitia ~~debito ſ giuſtitia~~ Lodi ſ liberalita / aiuto parente
viſitare aiutare et ogni caſo biſogno ſouuenire alparente ſuo Chosi richie
de Carita lacarita e humanita ogni costume trabuoni ma forſe mi
pare potra prudentia nō fuggire quelli infermi aquali tu non ſanza gra
diſſimo pericolo della ſanita e uita tua / poi loro eſſere molto grato
quali ſono amorbi contagioſi et pur ſſr ſi alcuni uolere noſi Libera
re i malatia con
tagioſa ma non mortifera ſ muoiono ſſr Cuomo abandoni Carezzima coſa
eſſr pregi ſſr dalla prima ophima natura di matrimonio Se adunque
Cara ſi cinto almarito fuggire labo ma Coſa Diremo noi ſ ſia marito cinto
fuggire uno amōbato ſ poſſe Imperò Cara Lodata Caputa imporgere mano et
opa ſ ſoſtenere et riformare quelli afflitti iquali o ſ importo della fortuna o
ſ inguria e negligentia degli huomini o ſ alcuno altro inōmodo fuſſino ridot
ti a / ſ ſollanimo caduti ouero oppreſſi dalle ſ calamita e infermi Certo ſa
ra pietà e miſericordia quanto ſia i noi darſi a coſtui offitioſo et diligentiſſimo
Ma ſ ſe cui ſara tenuto e conueniente alquale ſi preſti ſoccorſo aglinfermi ſ ricchi de
lla mōte / ouer apreſſo ſ ſeguitarne minimi e forſe niuno premio ſ laude
e fama Et coſi ſe non ſi non grandiſſima ragione debba muouere gl animi no
ſtri a uolere ſ ſi fare ſpreziosi e non pregiare noi ſteſſi Nuoce aſſai no ſ ſidando
adaltri non mi preſto io quanto ſuenga dapoi ſ dobbiamo laſciare et fortuna
re ſ ſapere dogni caſo aduerſo e dogni male ſ ſtudiare e curare ſ fama
e ſ fortune e ſ ſangue et Cauſa noſtra Ma qual ſuſſe mai offendere ſoſtegni
non ſ ſtando altrui qualche huomo mai ebbe Lodo ſ fortitudine ſ innoare ſoſte
gni ~~non ſ ſtando altrui~~ piace ſ alieſalita e prudentia molto pregiate et
molto ualſſino Ma qualche nō ſultiſſimo ſpirito mai ſi ſtette roſa dogni
ſ non grandiſſima ripreſſione darſi allieſtremi ſ ſi ſi ouer tu non ſalui ma ſolo
gran figli auuolo Anno nato parue ſultiſſimo conſiglio non amare piu la
uita nata ſ molti ſanj ſ della ſanita Dubbia duno infermo ſi ſi ſe ſono
ſi ſono chi Dubita ſſr ſara pieta giuſtitia et prudentia / infimi caſi pour
ſſr ſſr confermo tuauerra aſa nominno ſara ſ conſiglio et ragione pour
ſſr anchora ſſr ſanj no infermino Chi ſtudia ſſr Confermo ſelibreg / coſtui
comincia ſano / adunque apreſſo ſ lui ſia raro auuer inſe quello ſtato gia
ſ ſama in altrui Et ſe uorremo ſanoſtri / prudentia e pieta eſſer Lodata da
remo hoprra ſa Cinforzino ſanza ſ ſi pericolo della uiſta noſtra ogni coſa
altrui utile e mraſſaua altrui abondi Xrmoui molti ſ iamerremo ſportati
no manifeſtarmo ſ iuſtanti / Ma noi pourremo alla ſanita noſtra alla
quale alinfermo e alla famiglia noſtra ſarremo piu ſſr ſ ſi pericolo aremo
Caritſſimi douer ſ ſi ſtruzzando intanto ſi pericolo ſanabile aſſai ſ ſi ſi pericolo et
alla famiglia Damoſo Imperò ſſr ſi alcuni ſi infermo piu facilmente andba
re ſ ſi ſtui et ſ ſi ſtui Lodi alcuni et ad qualche modo turta Cafamiglia

chadere T infermita et ruina/ quanto troua gia fundono dapresso gl principio di-
pedimia essa ragunto grandissimo inuecchio di pestilentia o d'morbo tale es-
quasi turta cagioneuole imposs di sitruire/ prima ch consumata Non bisogna ogni a
dargarne stoza ne cercarne exempli Inquesto uniuerso minimo dubbio ch parrocchia
forse d'morta ch'anno dagalunque minimo principio cosa espandasi grande et f
uriosa/ Vedemo a giornata non fa molti anni fundo conuerso el popolo anno sperimentato
religioso et publico alcuni salutorno Thuoghi ouue prima qualche amorbato era gia
curato et preso fra porsi di qualunque inj allo sperimentato era infuogl[i]euoghi di
morato chosa mirabile inchiuse morj e amorbossi ch gli ueniuano in casa amorb
ossi ch Cristo p modo ch turta la terra fussi piena/ Ma uolendo nostro signiore
ordinassa chiesa/ Di uenne non manco ch infermita orribilissima ogiosa molto da
fuggirla/ Non so io se alcuno mai udito ch inquesti parolj duro e impio reputato Ma
poi ch diquesto tractiamo sacciamo Cristo nostro signiore Cuius della famiglia/ dixe q
uello comandando ch fussi quale ciascuno fedele diceasciuno prudente gra
uale anche ogni huomo non intricato pazzo puo p experientia chosi chiaro conosce
re/ fuga el pestifero fugga el figliuolo fugga el fratello fuggano tutti poi ch atanta
forza quanto atanta potentia nulla si truoua ch giouj s non fugirla fugan
si poi ch altramente o altro contro niuna male non si puo non propulsare non
di fendere gli della rabbia mortifera et execrabile Adunque uolendo essi
primi saluare si fuggendo ch niuno do no giouare adalti e nuocere a sse p
iama apiatosi nomino la salute sua ch una uana oppinione di gratia Allhuomo
p saluare si di mostra non ch tanto ch conuiene dalle leggi uendere chi conuinto
animo la salute sue cose quale p niuna necessita non molto pui meritare
p dono chi abandona gli huomini e cagli altri huomini gli pegha pericolo di morte Anzi quel
giudicato quale affettionato alla patria e salute di suoi maggiori stimato abandonassi ouue
si bisogna di quelle ch turte cose quali giouano a bisogni suoi modi modi et A secondo
puossi a quelmodo guarire ouue animo atorno essi nompoco meglio potrebbe gua
rire ma perche ucciderebbe Nongli uoglio ch pui inquesto ragionamento lungho el
quale giugo adio in la nostra famiglia mai araggia da seguirmi di opera qua
no la nuoua cultura della famiglia di Sebra/ torniamo apiu ragionamenti fu
turi Chi adunque sicome dicemo turti e tutte cose sopra apte a conformare
al chiuno della famiglia T uolendo andare ch in alti modo fiorire la famig
lia non populosa/ quando alla fiorire e dare prima era una sola bin popu
cosa e bisognando trouare popolose e grande, come gia in piu luoghi
adalchuna famiglia T italia qual fussi Caragione trouare non la luogo e bisogno
ch ancho pare dacredere chi qualunque padre uorra Cosia famiglia e
stare diuisa e minore et cosi potrebbe ben costituire si pui maggiore et pui fermo
chosi prima sarebbe ingiusto molto et dabiasimare Imperio ch comune giudicio turti
huomo prudente
e prudenti Cultura et honore di turta la famiglia fidare proue-
alla propia chome turto potremo meglio suo/ poi chosi medesimo ch ingiusto
non si puo reputare prudente anzi grande ingrandissimo errore fugli da colpo

o quella puo sperare Caro munitione delle nimica ouer sieno alla salute et
cura loro dampnose Giouca adunque questa sperazione nō ādampliare e
numero nella famiglia ma avanzarla Restaci quella ultima consuetudine
annouissima ogni solenne e formissimi ripieni equali forse auranno tradutta
Cotal sua nellanimi fra gli vecchissimi inveterassimi pouinno prevedere suo
officio alle nouve cautorine della patria / poi quando si ridurranno in cupo
lo fra suoi e i Cagia ultima età nessuano dalle pluviose fatiche e dauanti
ai occhi horribilissimi occij / ouer grandissime desolazioni ruine i Casupe
rire età collapsi e sudore ogni tristo romperebbe e consiglio essere accepta
dinj suoi gratissimi e cariissimi Et rimembrerano quanto migliori sia uolup
tà quelle nellanimo nō era Certo auere Cariissima et amatissima
compagna della moglie e non dubitauano quanto sia alla re publica et
alle famiglie giuare utilissimo procreare figliuoli perquesto cura
uano nō lasciare quella Santa vndrice negli sia menomo et fortuno suo
oppugnatore e Successore Faceuano ripo moggi alcuni exempi antiqui sedi
gliati assai sanguo e figliuole Dafniano superuenire qualche adopto e
gliuole nato dapazzolo emilio et parce amico questa utilissima Cura consue
tudine adoptarsi da gliati già nati figliuoli ouer altre quelli nascere no
potessino potuno adiuvare per cagioni solo medico qualcuna ci fussi nata
non celarono questo luogho si nudo sia Certo adoptare dobbiamo ogni Ca sanza
glia nō di alcuna insolitudine et a insolenza Già anticha nō fu bene consi
derare ogni stato già eleggendoli nascono / anno sta buona mente quanto e
ci conviene et sanza errore ammessa esperimento Ma inquelli cui già in
parte sono alleuati nō sarà tanto da dubitare / quali buomini e possano conoscere
studio e diligentia di quinci porre ogni da sospetto della indole et effi
gie loro assai dipresso apparire comprendersi / onde si possa costituire altre nō
incerta exportatione Mauteniamo alla fermata nostra che già di quello ogni
Cadoptare non ingrossa sia nō usitata questa Cautissima alle famiglie et p
ch questo adoptare quasi nōn altro sia non acquistare uno nuovo ognuno
altri nipoti e uno congiunto altri parenti si muove seguire tale qual
quelli di casa Carupano volentieri inuolti conferire contenti anio ogni numero
di Cesari quello quale essi abiano lodato et consentito Vuolsi auere ogni
da adoptare nati di buon sangue di buon sentimento di grande isperto e tali in
Caltre cose ogni da lasciasi mai abbia ragione di dolersene Et poi maggio
ri di quali faranno quanto i Corpo sarà possibile prima nō auere buono consiglio et / docto e costumato
diligentia poi nō auere buona cura di dare studio in fanciullo di costumi
manieri nō virtuose E simi di adopta si nolle amare come figliuolo gliati
di casa nonricordano quello congiunto onde ogni sarà non solo ogni sorelline
ingrossa ma più invece ricco diuidia in forse libero disgiungere et dano e risa
no sol quanto nella famiglia dissordie siano da seguire vuolsi adunque adoptare
nati apti a virtù amarli a forza virtuosi ogni allora tutti e tuoi staranno lieti a noi

non vedere in la famiglia uno virtuoso Cosa che fare e mantenere una fa-
miglia populosa pare anzi che questa adgiu pur nulla spesa auoi nō abbi ancora
anche BATISTA Io non so unde mai lodare piu Leonardo o darla a parlare qua
e tuoi pensieri Tu hai gusto tu pigli amo di lo quale tuoi ragionamenti sono
et apposito innanzi che gli quale mai auoi stimato si fatti sono adquista materia Sopra tu
to Leonardo intanta copia di preziosissimi gravi concetti documenti anzi piacer questa
tua maravigliosa brevita et intanta brevita parse anzi ritrovi philo meditare ch
gratissimo fare e molto di caro non mai auoi provato in fusse stato di gran gusto
presso tanto che dire Abbiamo ben grazia quando ci presta a noi Cosimo auere
imparato dalle gli ne gli ho bellissimi et obligatissimi alla famiglia Che si ap
partiamo di altri che ne sono che gli ne bene meritevole amare ogni uno di
lo casa famiglia di questa nostra amata e famosa seguita LIONARDO Benche ma
prima quello mi pare da fare pare a nostro ufficio simile a chiamo ci ricordare lo pe
ofiziare mai che portare a nostro padre essere dovunque bisogni gli sia grato et ut
ile Ite adunque subito prima che alcuno ci bisognassi nulla non si muova po
sponi Capito ad alcuno studio va battista tu ne poi trovai gli BATISTA
odiern utilissima vado che lo gli presta Lionardo non rimanga solo cosi fra andare
subito a nostro padre bisogniava nulla di questo dalle gli pregai Cornelia Sergi gli
piacessi ritornassi di Lionardo regnale mi portano di seguire quanto gli aveva
ricordato di insegnare a noi molto utile Dalionardo disse Lorenzo nostro padre
non potrà imparare fino a tanto piacerà a lui nompiu dove tempo qui essere nu
lla bisogna dare et se tu bene mi bisognassi piu anzi sarà facile sapere sta do
ue di vita piu dotto va battista estima ogni tempo essere piu duro sono anzi gli
quale tu adopri in questa Ne potessi anzi fare cosa piu grata quanto di fa
re virtuoso Lasci qualche faccenda ad dietro di acquistare onore et honore va
no indugiare va figliuolino che così disse Lorenzo e do così fra subito a
Lionardo nacque gli Carisposta Dque padre figli disse allora Lionardo e quali
no avendo maggio di sidereo fu nostro diuturno virtuoso salutano adanno che gli
uoli e quali sono cupidissimi di prendere i buoni ani ricordarsi dopo i nostri et
gratie seguire seguendo mai battista et tu che lo adimporti quanto i noi sia Cano
gliai et exprattano questo padre poi che molti di sidera dimoi alcuno in noi
potere fare cosa piu in huomo lodata Date hopa quanto fatti di in di essere piu
dotto et piu lodato Et noi ora che fermo seguitiamo noi dimodo di quello che
stai ragionamento nostri Anzi pare già tardi ricordando e adoperando ora di doppiamo
indugiare non troppo seguendo piccolo tempo non basta il tempo e fare ancora
to di ragionamento di tanto fosse sarebbe il meglio sopastare indomani et
di meno piu pensato e piu intero di tutte imparare pare Cosimo sospeso
a sportando indugiare ricordando che gli huomo modestissimo humanissimo fra
te et sua carità in me ogni cortesia inverso di lui fu anzi i luogo di pa
dre e non so come qualunque di questa passare imparare sia ricordato tanto di sidereo
e cosimo indugiare Lorenzo essere tutto e quale ivi piu di me contro di sidereo

La porta Allora gli risposi io Leonardo fattamo honore vostro nostro padre essere
Riputiamo p duro ogni tempo se nonquerele qualche sprendremo inuerso, Ora vedo
altre nostra vostre fare altro adoprare in fare migliori Tu insino agli diversi qua
amio giudizio nto ingiurie marcie di sepolture molte obtesissime vostre nonstanze p forte ordine so
eloquenzia nonmeno sacrate che grazia e eccellenze onde nō dubito vostre pozze inquie
tare vostre fare elsimile Ricciardo sime nonsi cuprenza prec sitoste Mr atte Canino
may suole prendere meno inuerso sue lucchesi nostra vostre inverso benore di ricciardo p tua fa
celia eccellentia inverso dinoi sempre potremo reputare fratello p quanto date ci mostriamo
dottrina et cognitione diligente efficacissime Douremo ricognoscere non solo come mae
stro ma molto luogo di padre Et non reputiamo meno grado auer amato Cesare et
tutte dalpadre vostre ricevuto date ebbe poca inuidia rōbbo e honore p zio le
nardo seguì faciamo questo tempo nostro adoprando lo Cosi mangio inverso donna
ni vostre di seguì assolutamente. LIONARDO Adunque piacemi sazio e nondimeno po
i vostre tempo vostri vedendo brevissimo spazio camatrice patria assolutamente Abbiamo
Largasa come dicemo populosa piena di gioventu molti exercitata non Casarla
impigrire in ocio vostra come i tubi e posso lodata alle gioventu vostri alle fami
glie grandissima e troppo dampnosa Nompozo bisogna qui mettere auoi Todio Cocio
quale fu molto studioso et operosi mapure p piu materie essercitare come fare
in ogni fatica et togni laborioso exercitio p acquistar virtu mentre fermo po
tere animo qui epicurei dicono quale huomo nondegno cupido di laude ma in
qualche parte timido di infamia possiate nō trouare ma fingere acqui nō
di piena grande miseria Lodovico et desidia Chi may fermasse potere essercire pre
gio alcuno odiquete sanza ardentissime studio diligentissime arte sanza assiduissima
opa sanza molto sudare vostre utilissime efficacissime Cicerone marcello
assi Cura ornarsi di laude e fama fugire e obstare molto alloto et inerzia
nonmeno vizio aspitalissime enormissime nimici Nulla scienzia onde tanto fac
ci forza di onore et infamia quanto dalloto e diligente di quieto si sempre fu ni
do e cova di vertù Nulla scienzia tanto allo vostre publico et privato notizia et
profitto quanto sono i tratti i giuochi e i versi Dello cocio nasce Casamia infamia nasce vostre
di avere celebri del suo subdito celebri seguire ruina et extremmio dello
tutto Quando prima si comincia vostre ornamento a disporre e modi della patria tanto
subito si stende vostre animi arrogantia superbia e ogni ingiuria avarizia et rapi
na ardiscono si latrocinii omicidii adulterii e ogni scelleratezza E pestifera Congiura
si trasse Adunque lucio Catone di tanto male molto abuono ebbe Todio Et
quando ben cotesto non fusse quanto ciascuno conosce vostre gli pestifero e nimico a
buono costume e origine e fabrica di ogni vizio Quale ben vostre detto huomo may
volesse esser inutile sanza exercitare lungamente membra e ogni virtu laquale
cosa altre parte offerenzia danno tronco danima statua da imputruto cadau
vere anno intuito occiso. Quanto ame non parrà brevissimo spazio equale ne
stare honore e vergogna ne muovere sue mente et se stessi nonsalese pudicha
e conoscimento Mabene stimerà nō inutile volere equale di forza sforzato ne cotesto
e vertù et fugire ogni huomo studio e opera e anne forza vostre dinolle za

putare degno questa essere non molto uōza inuentu claudo sare
ogni suo strumento e mouimento Et questo medesimo otroso mitere ffare
guerra immorgando indesidia et pcza sanza porgnere dsse afuoy ealla
patria sua utilita alcuna deruna Ouerso uōto sara tzauzely bzuomuny d
afinōlo damuno ffer uno uelissimo tronzo poy ffer degni rosa posa inuenta
manifesto siuder quanto lanatura aturh contribuisse. aggiumto strumento sa
nza bqualy rose mllea sipue urzamitr gudicarsi tutta e ggenn bnogn
tiabby gliongy pure hmmoby ogny ealloro ofizo nogly adoyando tanto tgiou
zarno quanto tu nō gliauissi ogsi ffer lo patron ffargly sidstrugnu tantu/ pse
nonfeuotra rosny sipotra inquesto ssputarr nō aur uita orggonsi brebr
bzpiarr e ggliabusmby quanto sadoyano arusirrar e porgnūh dsse srssi ggal
ffer pierr ouely. gliealty animaly psty uomby eggby dquattro pur turti
alfontinuo inqualjr industria cogya safatzgano nr may siuzgono otrosi stm
dr sazgomintano inuitr assr eadalty essr nō Tualy Etruny ffe odsira indy
ffugemoh vody ffe dsrorrr apasrorr enati turh sadoyano ggsi danatura/ co
zo sia in odio ogny otro turh inqualsr buona ogya fuggono la mūtia/
ptanto rsi mparr dacurdrr sia huomo nato nūto non ffmangiatr gradado
ma ffstrr dmundo cinzgmo cintellitto eggudino Lamumoria Capritto dr
Cranimo Cammucia liza Carazgom esponsiglio et Coltrudiuny forzy e
uirtu rllogly huomo uuor laforza uolonta sfrzonta dognialty animo
bf e Cuocto nonso ggalr sobto mgassr rsboj datr ffnolr molto ado
pasr Amm qui non puo nodspiacrr lasmuentia dellr pirurio phlosafo ce
quelr rputo indio sōma fciata rsfaz nulla Sia Cuato adio ggrllo ffr for
sr non e amortaly uolendo fazmulla gano rudo ognialty ogsa potrr
essr adio dsse srssi forsr muno ingeatrr cagliuomuny dalutro influoy p
uu Cuntr ffr sparsi indanno Manzgo amr dspiacr lasmuentia dmazagorc
phlosafo ilqle Comandato ffgr ggazgom fussr dadio pozzato huomo R.
sposr era poduto ffrssr rontrmp'atorze Crlmdo drllr srllr edrlsole cgy
tuttr quellr suu marauglioso opr diuino Et puossi nompospo ffsudrrr
questa opinion poy ffr noy uediamo altro neuno animale non prono ffm
chinato prendrr rolcapo alpasto callatrza solo huomo uzgsiamo ritto rolla fronte
erfolcuso eluato quasi romr Darssa naturai sia rosi fabricato solo azimirarr e
rizgonoszrr eluogly ogsr rvtasr Diceuano gliystoicy huomo essr dalcana
turza constituito nelmondo sprenlatorr et oprcatorr drllr gose Ceusippo gu
diauia ogny rosa essr nata ffuuic alluomo et huomo ffronzuarr rompagnia et
amissr fra Chuomuny dalla qualr sententia portagora querlle altrō anthico
phlosafo fu quanto adalcuny suoi parerr nō aliorno elquale affermaua
Chuomo rssr modo e mesura dtutte troppr platone scriuendo adazgeta
tantrio diur ichuomuny essr nati ffratrom dogliuomuny et parr dnoy fratrr
alla patria parr apparrny parr agliamici Ma sarebbr cunoso frequrr sapr
sur materiai tutti e detti drfilosafi antichi antizgi e molto piu lungo sarr

prendere exercitio uel uirile e honestissimo / anne pare fidouna molto bene
uenga che noi non degniamo adalcuno freno exercitio esperienza molto et exa
minare conquale cosa pui fanciullo giugnere possa alla cristiana Dignità
no nostra tenuta habile acosi fanciullo essere freno / nostro Canatura glie
nuoy tutti duna complessione duno ingegno edunicolore Notisi anche uno
di arte eualenti Xngi uolse essere inquello inquale io mangio iuy tu Supplica
et Talta Cosa mangi Cagaer sia apresso diquellalta pfer questo stesso abia
ditte bisogno tu dipolicy spolicy diquellalta dunalta equalche uno dinne e
cosi questo anne bisogno cuno huomo dialta sia ragione e cuno lo aconpagnie
ri insieme conpulsa amanta et con unitione e forze questo medesimo fu
exordio epincipio diformare a Republice diconstituire leggi molto pui
ssere conne deroua . . . . . fuorse o / darqua essere stato ragione grande
fra glihuomini et si otteggere ragione et cosi uolegata unione dimortali
ma noi usiamo diquesto proposito Vorrassi adunque quelli exercitio pui si conuen
ga conssiderare questo due cose Cuna cfamiliare Congregne Conuellerlo
et Corpo tuo cogni cosa Lagle sia unne poi appresso potre bene atinte degli
anni adminuoli et apoggi egli sono inferiori e uarii inquelcolor exercitio
alquale tparue essere pui chi aquelta sufficiente diquegli conne tu abbia ade
uenne intempo attitudine copia elaboreta Poniamo caso fiorely uolesse e
xercitare fanciulli Darme simmedi debole poco robusto poco ualente cosi come
chi fanciulli adurare mesudore astare nella polueri sotto Carria sotto elsole
chi questo fanciullo non sarebbe atto exercitio Et se io uolessi figliuole Cortese fi
nalmente potessi non andando bene dondo Supplire alcuni non posso sicome
ragione agli studi delle Cortese ancora nosarebbe questo exercitio fanciullesco Ma io
credo tu dare adcose simili trouandoti molto studiose diparenti copia damici abondo
anza dottoba e uno fondo dingegno di Capacita e di grazia nel cospetto de quelli
quelle exercitatrice bene si farebbe portare Dovrassi adunque prima cheu fanciulli contra
porsare ogni cosa come dissi: quanto Canatura abia donato altre e alcorpo tuo et
quanto Cafortuna rispondendo e intempo nostri non guaste Imperocche ne
alcuna uolta simutano Complessioni Cafortune etempi e talta cose alcora
si fanno conne deroua . . . . adattati altempo Sotto auenne altre molte
possendoci andare brillantemente diquale cuottolo dourebbe pure uenire diclasse
da militare quando ella fosse dotta pruna diperegrinita fanciulle e pirocli Credo
io ben pure non Xngi essendo tu sua impudente andrebbe funa dialta Cagle
ine pui chessi huomini epui atte fanciulle Cosi sara mecesso dellaiuto nostra h
umana prudenza fare / sforzare et onde detempi sue Comporto diquello de
lla fortuna ne troncare Cauia stella ruina delle Cose Cauimpara et q
uasula uuolsi allora pigliare altre exercitio atradurre quanto meglio pe
rmoy sia possibile uenire Cassidetto fanciulle Et non stimo io essere altre
fanciulle sieno uenute Corto esanza bisogno e ragionone Et sieno uedere
si te essere apto apui cose uno exercitio adultaly fanciullo giulio equale pui
sia honorato nelle altre cose nella famiglia tua Cheaqualunque exercitio

tuo tidaray fingere tforzare ch̃ esser nato abrun adoparsi p aduẽtu
afreuare efingere tsua proposta, tanimo ssi albrun adoparsi niuna cosa
piu gioua quanto sotto altrui dubbiaray esser grato eciascun agleuolty uorray
parere. Chi ascondera esser reputato liberale. batista sara suo debito dona
re amolti spesso eclargheggiare. Chi uorra esser reputato giusto ebuono ssi
sty rendere. may inguisa alcuno fingha retrubuscare sirendo emirati di
rendo non dicontentarsi. ma diminuire esfacilita. Chi socurre aldolo
re etimi. erasi auisi ssi pigra lafortuna ecce rose. radurre. cosimy may
meritera esser reputato. ne forte medfranda animo. Ma ssolty dilegie sara
Cara memoria econosciuto eciascuno fermo eimmo giudizio desuoi studij pe
nato eadoprato. Chi ciascuno uno sipotia reputare esimile giudicare. Xdunque. ascu
no ingegno eforzato alegie sforzissi dara: distudij conogni opa ediligentia esser
grato regie uno parere. Esimo io niuno uorrebbe parere. ratione ama
Cesare piu tosto uolendo ascuno ama esser tenuto modesto humano temperato fede
amorevole. giusto. fermo. prudente. cagli lode sisono dapregiare. edanno
Cole. amoj ciascuno. ofizio grande cuoj sia conoscere: ne niuno esser conoscuto et
uolentieri. cosi esforzarsi desser. Esser poi ssi essendo. cuoj ssi agleuolty parere
me niuna cosa maraviglia sipuo esperare. esser Cauerta sua Cauerta tu sogga tuoj
glemmani bene clarissima eillustrissima. Et dipoi sforzisi continuo
Armarsi contro contro eciascuno conogni diligentia Sollicitudine. cura. Cosi di
uy conogni nostra opa arte et industria tua glene sarach. et cendry huomo
ne ingegnio alegie nonsi esforzato esser sopaturato prontissimo edottissimo. Et
assi grande fructo. Esser uerra affaticandosi esfidando ingegno degli studi a
Cristo. Et conuiene esser molto diligente. Imo ariposty nosara cosa troppo difficile
ocupare ogni prima Laude. enome. Dissi esser huomo pieno esdouo
le. cuegli adopri. no esser puo ingegnio esser deuoto. Certo sforzay come detto
conuiene esforzo. Cara tua: Sono io uno dquegli esser nodubito te ingegnio
so e forzato conseguire alpieno et supremo grado dessertione. esima. Chi si
infiammi artificio no instrutto apto etordinato. esser diosty no merita. Cosi studio
esser ga biasimato. Et ssi conogni studio ediligentia seguire e forzandosi ingegno
esser Canatura ecca fortuna gli sirende ofosty merita. Cosi esimo pregho
bisogni alcuy rispetto suo facesse posto fructuoso. ma ben meritevole esser reputato
ssi e forzasse cosa posto esser accomodata. ne conogni cosa fidarsi. apoco alla fortuna
impero che grande sapere. ricolto diligentia. tragutare abuona parte. etiandio la
Cumere. Conuiene adunque. auere. Imodo esser atempo. ne dee. ubi mepue de
Cca fortuna. fresco annuo. annolparty. Certo poco arai. dentro di ristessi ouer
romanzo. cosi gli tua cara. Cosi esforzato. quanto dissi. apto atte. e alle fortune tue
Chosi ssolty e esser. auisi. Cosa atto e comune. Sacio esser e ingegnio esser
tissi adirizzato. e nō. afrenderai alle pene. Cose. Empue no ci esser ssosty no dara
sino. Danolparsi. Cosa. e diligentia. e ingegnio. mestieri. sipuo adirizzare. stimi

Diranno q̃sti gli orrecchij pruriginosi anno parere errano Sr. Cerquesano
rispondere Sr. e quanto gli ualg esercitij maggiori gloriosi. Nonpo sarà dispia-
cere ripolij regole nostre Sr. natura apto a brontare ogni cosa, ingiurie
molto magnifiche esercitationi [illegible] ingiurie ga
Sr. esercitio nonostra Sr. essere no ingiurie equale questi siano stesse alle
republiche essere molto stolte famiglie uilissime Sono atte Sr. nostre
Sr. adoperare amici e todo giurando aiuti e bisogno puossi dire Sr. nostre
Sr. conseguir fama e autorita adoperando Sr. ingegni ampliissime e no
bilissime nonostra Sr. magnificentia / e sono ingegni assai e
bisogni alla patria Sr. nostre di quali cittadini ammirano tutto dì seruono
molto utilissime Nonsi puo simile natura Sr. di Carmi / sangue e studio
La alte e dignita della patria / solo conspergendi del publico erario Sr.
possono Sr. republiche ampliare si to autorita e imperio sanza grandissima spe-
sa Ma si solleua Sr. mille [illegible] Hebrei Sr. lampi della Sr. si
Rompa dalla fortuna apresso dorso e sangue e Sr. detto duomo pub-
blicissimo Sr. si puo reputare quanto ami pare ingiustissimo Curto Sr. nostre
di quali cittadini Sr. si supplisano absogni della patria Saranno da credere
utilissimi e secondo Sr. solleua Sr. mille [illegible] alti quello e
erario Sara copiosissimo to e Sr. ara / Finita Sr. e debitori e amplissimo
numero di quelli no Sr. sara abundantissimo stato quello Sr. e cittadini suoi
non potuissimi Saranno affettionati e Sr. tutti e quali Saranno fedelissimi
e giustissimi Qui ami pare Dunque coloro e quali stimano tutti gli or-
renti primarij essere uili Io uoglio Sr. nostre a essere nomi e uirtuti gli
alti honestissimi cosi ingiusti e corrotti pur primarij grandi tempo auanti
Sr. puote uoglio Sr. e imporre e seguire ogni giorno e domando sempre nonostre
e intrepide ordini noi abiamo conseguita fama et autorita appresso e tutti
Signori no potissima Sr. amici nostri in Borgogna tempo e mai Sr. trafichi no
stri Sr. nostri Sr. si adoperi Sr. cittadini alcuna / Sempre i sogni contento
no Sono e nostri ostinati somma impieta Roma uirtu e ingiusto modo Sa
mo Italia e fuori Italia / Spagna / Ponente / Soria ingiurie e tutti esperti
nonostri grandissimi Sr. ati e Sono e nostri alti simili absogni della
patria Sr. non poco utilissimi Cuoui Sr. Sr. di terra et di danari egli
Capitoli nostri ingiuria tempi sperdere simili e quelli pur Sr. uno era
aguzzo e la famiglia nostra / grandissima Sr. simile magno Sr. Carlo
Sr. affettione e ponitudine nostra in esso ogni utile della patria Cosi
acquistano nomi fama e proprio appresso e tutti / ma grandi e amori pur a
presso tutte Sr. nationi Sr. si appresso e nostri cittadini a Sr. altro tem-
po absolute della fortuna e di Sr. nostri / gloriano pur tosto e godano.
E quanto sipuo la famiglia nostra alcuna Sr. gloriare e questo la
testa e tu Sr. / e migliore ragionare to noi e simili Sr. nostre Cogli appartengano
ammonire e probationi delle loro e nostri alti huomini grandissimi et

[illegible] circo quanto ragioni canoscia industria non quanto ridono cauerna ogni cosa
e fauore dalcuno e ragionamo di quindi non siamo solo in quadagni col
quindi non possono ouer fossi ma nella fortuna non possiamo. Ma excludiamo
la fortuna ouer noi ragioniamo della industria si adunque in questo
quadagni sadimpone carne voglia e si quadagni si guadagno la fatica di
ciascuna e industria nostra. Adunque compone contrario al quadagno
uera dalla e nostra dalla negligenza ignoranza e tardi ciascuno
uti sono nella fortuna ma uno stesso consiste ancora compone gio
no sordi e unoffizio prendono e una podigalita capi di sapi e qui
th una crudelta contrario allo prendere nostro alla negligenza impa
re caso di studiare e cura delle cose non camassina adunque cama
sina confusa crudelta e cosi alcuna trouato si adunque quindi corso si
comuni guadagniano e poi hanno e e guadagnato e con ragione essi
massaio Ma diciamo prima uniuersale e tutti e guadagni poi uscire delle
massaia. E guadagni uengono parte danno parte. Delle cose fuori
dinoi dinoi sono apti a guadagniare industria congiunto e simili u
tu riposti negli animi nostri com sonquisto e stimato e nomi
suoi argonauti acquistato medio e simili dagli ingiuria sicuro
guidino e opa daniano sono ancora apti a guadagniare topatoni del
corpo com e tutto copre fabuli e uermarie andare cauoriare to cha
ma et simili e ricchi negali e primi primi fiorono alcat fanga e sudo
re dellarte fine. Et sono ancora i noi accomodati a guadagniare gli ex
rati negali cauino delle uigna e forme concorrono alloga e cauoro in
e quale numero sono e pittori scultori e artisti e alti simili Turchi qui
di modi del guadagniare regali sono i noi sicuramente arti e sono gli e
gali fingere dinoi e morano le quali e cinauficio non si sono anche e fiore
rondi nuotano e alcuni no fiorono compagni della uita nostra uita e
stimato delle cose e fama nostra fuori dinoi e cose apti a guadagniare
sono posti sotto uigne della fortuna non trouano riparo e cosi in
nizi hanno e donatori alle cose sono dati e doni no goda a volti
fanno uno suo ricercato a gli signori e uidi fameleri anche
ritradini solo pregando uni cui gaetano parte di cui e gli fiorini
a puno nel luogo suo Et sono qui tutti e ricchi nella fortuna posti dagli e
nostra industria humana cui sara esclusa solo e caso e corso delle cose
Tristi potra satisfare alle spettatori e desideri nostri Nuna nostra speranza o
consiglio potra in agiustare fino quanto la fortuna uora noi e Et alcuni cose
e fanciulli Et fuori dinoi ancora si truouano posti guadagni regali si trauano de
Et cose non sono usure e non spiegate tutto di nostri armati delle gui
nidi dabbasso e intutto toscana di nostri sopra e cui cose sanza humana fa
tica sanza molta industria fiorano. Sono poi da questi usati e ricchi qua
si infiniti negali adoperano e nati e stipi essi tutti questi danno de

a e chiama altra parte

nobile et honesta famiglia Vogliono adunq̃ essi dimostrarsi adunque
rosi fatti anni furono e nostri passati ripieni sono ingrossato e tro dubbio p au
mento sempre sarà ne nostri alteri fare grandi imprese conducere ripie
ne alla patria sua honore e fama della famiglia ch di ind no
me nostro aumentare e ingrandire cercare ripieni et noi potremo adunq
statuire come diciamo noi loro Siano nostri esercizi animo mai giu
sempre libero e corpo tra sughetto adalcuna disonesta e turpitudine ma sempre
ornato di modestia e temperanza ripieni quali ingiurie esercizi mali la fortu
na tenga non nuoca niuna ma non troppa timore Abbiamo ora sereno e
giorni migliori esercizi e fronde migliori saremo quelli equali più agosto gi
orni saremo e quali apresso saremo qui di mango grandi saremo di giorni
codardissimi esercizi rimossi e lontani inquali si ficca niuno equali meno
niuno alla fortuna saremo sottoposti Abbiamo tutti sereni ora di questo quali
aggiungeremo noi. Corpi tutto giorni di di sopra ripieni più armi siano faremo poi
ogni quando potremo noi. poi forse sicuramente maggiori e più armati ci
presti ma presto grandissimo vedere ripieni di meriti potenti e ogni e
ottimo no essere. Diciamo. inquanto apparire alcuno fatto grande di
ciamo noi loro animo mai giu Grave animo grande di pio rapido avaro mi
to timido timoroso, e sospettoso di poi giorni signori diciamo e giovane animo no
mai lo chiamano appieno alcuna lieta ridente volonta, adirgiamo
te aguzzare corpo e forma et come con fermezza di corpo tengono corpo gio
vinile e grave. Timodo ripieni confermo no a questa bella nobiltà sua cosi
Carità Umiltà Castità Sopportare Casto di piacere ripieni di no
bi di diciamo di buono la forza di lo ingegno e tengono Cuore oppressa
no Chiamano religioso ragione di diciamo buon sanissimo adalcuna gioia sua
no presto e sono come alcuno vanagloria ogni dolore, smarrito di sangue e
fremito di vita cosi alcuno morisse giusto tranquillo e vivere lo
quali cose come Cesare a corpo cosi alcuno nocumento dannare et vivere
Ma alla vita quale studiare alcuno sia onesto giusto e Castello sempre sia
grave opera Cuore proposito e opinione a ogni virtù e domito
Questa Adunque cosa vuoto animo a non giuria ornati giusti cara Libertà
Nonsia sottoposto animo adalcuno vizio cosi sottomesso adalcuna disonesta
di accingere avaro fuggire ogni piacere di non godere fama non gioia vivere
acquistare risparmio unico di giorno solo di per platone quale nobilissimo
filosofo di filosofi tutto corpo nascoso sotto terra tutto corpo chiuso sopra terra tu
tto Cuore di mondo non dare comparare a alcuna vita più vale Carità cosa
non e ferma ripieni tutti corpi quali sono sottoposti alla fortuna robusti
e forti più casa fama e nome virtù dannare ripieni tutti e quadagni I
oggi animi sarà grandissimo giudizio fino affaticare grande e lodevole
Quali di sotto sotto fiera vivere vivere Non giuria animo adunque
di arricchire ricchezza e corpo in otio e delizie ma usare esercizio
luogo e ragione e forse non fino sforzo di giusto sottomettersi giovane
e supplicare di pensiero abisogni tuoi Non si perduto vergogna ma signore
giusti e rapidità e memoria della ragione e abundantia delle cose cosi in
viamo libertà e vita poi inquieto cuore sadoperai corpo di ogni opera
di corpo superno quali ragione giusto Nonne giusta animo cercare al tro

sono da moderato
a netto vivere

NTA · fnia:

[illegible] [illegible] [illegible] [

bedi mss. in 4 fol. n° 578. 53

L. bap alb. liber iii familie. economicus.

Anchora gia dicemo apriu cose risposta Lionardo delle quali Carlo et Jo circa ildi dispora ragionamenti o dubitammo o non bene circordammo. Et anchora chominciato grandemente alodare della diligentia quale Carlo et Jo cercammo tenuta lamorte passata mia stimare mirabilissimi comentarj quanto ildi dispora nelle sue disputationi tenavamo. In Questo Gianocco albizo huomo pien grandissima humanita Et pessimi interessi costumi da tutti charamente et riputato come veramente era buono sopraggiunse. Venia ge ne dice Ricciardo salutocci et domando quanto si sentisse bene Lorenzo et quanto sifusse confortato plagiunta delfratello. Lionardo lorispose cō molta riverenza et disse bene nostro giovane poi chiusi hieri dassera stato quando Ricciardo quj giunse. Gianocco. benerazi cosi voluto nollo seppi i tempo. Lionardo sarebbesi lanimo credo tutto intenerito. Stimasi Lorenzo piu grave adire alluogo piu debole giovane. Questo suo male verso lasera ipriemi et piu lotiene lamorte grave che ildi. Sentì Lorenzo et conobbe lamore delfratello quasi come lassu si destasse alcosu gliochi insieme et leva alquanto una mano cō tutto ilbraccio scoperto et lastriollo un poco piu la richiedere et sospiro volgendosi verso elfratello lomirava ben fiso et i tutto che fosse debolissimo piu sanitoma alhonorarlo. porsegli lamano. Ricciardo sighiacosto, et cosi presi siteramēte no piccolo spatio abracciati luno et laltro pieni udesse salutarsi et dire piu cose ma nulla potesse proferire. Lacrimorono. Gianocco a. Carita. Lionardo. poi silagnorono luno laltro. Ricci Ricciardo sisforzava mato no parve piangioso. Lorenzo doppo un poco leprime sue parole furono Queste. Ffratello mio Batista cosi et Carlo ormai saremmo tuoi. Non fu ciascuno chi piu potesse tenere le lacrime. Gianocco. o. Pieta. et Ricciardo. Lionardo. pensatelo uoi. Gianocco. o. fortuna nostra. ma come si sente ricciardo. Lionardo. piu bene da quello chio vorrei. Gianocco. Jo vorria piu delo. Lionardo. Credo Jo luj teste siposa. Gianocco. non suole Ricciardo cosi essere pigro et pensoloso may mistieri di huomo piu che Ricciardo desto et sopre adoperarsi. Lionardo. Non vi maravigliate gianocco se Ricciardo soprasta alquanto cose ardosi stanotte molto sciupato tornò sotto pel chamino et forse rollatomo da molti pensieri stanco et consumato. Gianocco.

troppo bene a noi uerrà cuoli ogni piccolo trauaglio muore. Qu
esto pruouo io teste a me. Stamane in su la prima aurora per
seruire allo honore et utile di mio amico. Io pch il palagio
no fu tempo a me quello che io udea bisogno qua tutto se ap
sto mezzo salutassi leonardo potessi ire al tempio a uedere il sacrifizio
et adorare idio. poi tornerei a fare quanto allo amico mio bisogn
asse. Ora gli pare essere tutto rotto tutto sono lassi. P
resto questi di seco[illegible] fanno a noi il contrario che agli alberi.
Sogliono e di seco[illegible] allegrezze spogliare et aprendere gli uerdi.
Vero a noi uerdi e di seco[illegible] nella eta nostra ricchezze sono
et uestono di molta ombra et affanno. Et così figliuoli miei
Chi pur cupide più ripagnerà questo mondo. Quello mio
amico adque lui si sente che io dimmi et di paureta se io no
trapendessi parte de suoi misfatti pallo idio quanto misero
giacerebbe. Leonardo. Adunque non sanza ragione da noi
et da gli altri tutti ingegno giudicato appellare buono poi che p
molte altre ragioni et poi questa amico così meritate che mai
ingentile satio di molto seruire agli amici sollecito emisteri
pone seruire agli affanni. Ma i spedate giouane poi sete
stanco et a questa eta così sconuiene sedere. Giouane.
Or così fare. Intendi pure leonardo questo mi tenere da no
molti anni in qua non posso a fatica mi agrande parte quato
io soleua. Leonardo. et quante ancora sete uoi eza consuetud
ine fare giouane quale ora no faresti uerbi. Et piacemi teste
quante altre che allora forse no ui parea[illegible] grate. Giouane.
Molte leonardo mio. Emi ricordo quando io eza giouane se si
faceua come spesso i quelli tempi in quello buono stato della tezza
nostra si faceua giostre o simile altrimo publico giuoco fama
giostre contentione tra miei uerbi et me eza questa dua.
pezo che io insieme co gli altri altutto udea ustire i mezzo.
a farmi ualere. Tornauano quelli di casa nostra sempre co molta
lode et pregio. Io di questo gode tanine stessi ma pur emi
dolea non essere stato di quelli uno in a fanarmi et come

ghualtry meritare. O famiglia alberta rhe sempre uolesty altretante
piu rhe di tutte le magiory famiglie d'firenze nostra giuventu alberta
almezzo ilsuo trastorzere lieta animosa apta nellarmy. E tutto
ilpito pareva nō auesse ma adiuty rhe onory alberty nō saper il
popolo lodare rhy nō era alberto. pareua a ciaschuno prodare de
merity nosty se nō silodaua altry rhe noy alberty. Fuy Jo pensa
rome da uno lato godea della tanta grazia quale giustamente erano nosty
alberty et da laltro lato stima tu lionardo uno giouane rhe abbia lanimo
desto et ingle quale i quelly tempy era ilmio gli parea troppa molestia
nō potendo rome desidera essere tra quelly suoy. forsi mirare da tutty
et lodare. Cosi a me intenuenia Jo a bocha mi chiunque meneuo
gliuna et ogny parola di quelly nosty uerty alber mi pareua uecchia
ente alle orechie mie lionardo una passata. Non poteua adoltrech
quando emi ghomentauamo tutti insieme et diceuamo lagiostra
essere giuocho pericoloso di niuno utile di molta spesa apta adacqui
stare piu inuidia rhe amista piu biasimo rhe lodo essery troppe
straghuze nasceuy quistiony. Auuenny piu uolte rhe Jo nō pensaua
ne forse meritaua. Et Jo queto acchiagliato poy apresso quelly pur
numerauamo molte storie di quanty erano usity di quelle donny parte
morty parte intutto isfacto della uita mutily et ghuasty. Sareti uolere
se Jo tirontrassi con quante astutie piu uolte recchy ottenere liecie
da mie magiory senza lechy udienza arey ne mquello ne i altro
cosa may farto nulla. Intrapost pregatoy parenty amiy et amiy
degly amiy. Dissi auerlo promesso erani rhy affermaua me auello
giurato accompagny. Nulla giouaua pertanto fui uolta rhe Jo uolea
loro nō quanto Jo solea bene. Ben cognosceua Jo tutto fassi perche
Jo era loro pur troppo caro et perche omaccuoly teneuamo arme non
intenuenisse qualche straghuza come spesso abenzobuty et molto
ualenty intenuene o i lagiosta o nello honore. Ella pure empieuamo
hodiosi intanto dispiacerny et cosi essere tenzo a quisti mia uzile
uoglia troppo ostinata. Et molto piu mi dispiaceuamo quando Jo stim-
auia lo facessono p mascherata come eglieano say piu buony mascharoty
quale Jo teste sono diuentato. Et mquelly tempi era giouane spendeu-
et largheggiaua. lionardo testoso. Gianocco. teste lionardo mio

sono jo prudente et cognosco chi ch̃i getta ma ilsuo essere
passo. Chi nō á ~~pechato~~ provato quanto sia duolo et fallare
abisogny andare palle mezze altruy non sa quanto sia utile
ildanaio. Et chi nō pruova nō quenta fatica saquisti facilmẽte
spende. Et chi nō serua misura allo spendere suole bene presto
impouerire. Et chi vuol pouero figliuoli miei i questo modo
soffera molte necessita et molti stenti. Et meglio forse sare
morire che stentando uiuere i miseria. Sicche leonardo mio Que
llo proverbio de nostri contadini credi anne come achi i questo
possa p pruova cognosciuto non piu essene certo. Cosi compe
ndo che gli e uerissimo. Chi non tiene tiene ildanaio nella su
a scharsella molto manco ilcuriezza i quella daltruy. ffiglioli mei
essi uuole essere massaio et quanto da uno mortale uiuuto ghuar
darsi dalle superflue spese. Leonardo. non credo pero giamaccho in
questo tanto fugire lesspese a voi piacia ne essere ne pazze auaro.
Giamaccho. dio meneghuardi. Anzo sia chi male a uuole. Leonardo.
Chi nō uuole pazze auaro lotiene necessita essere spendente. Gia
macco. e anque achi vuole pazze nō paccho ghi sia necessita essere
massaio. Ma se do tanti perche e nō e cosi da udere prima essere
massaio che spendente. Queste spese recrete a me ilquale o may
p uso et pruova intendo quathe cosa queste simili spese nō molto
necessarie tra sanj sono non lodate. et may vidi et cosi stimo voj
udirete may fatta si grande ne si habondante spesa ne si magnif
ica chella non sia da infiniti p infiniti manchamenti biasmato.
sempre ne stato o troppo quella o mancho quella altra cosa. Decredo
se uno apparechiassi uno conuito bene che ilnumero sia spesa minus
ima et quasi resto et tributo a conseruare laben̄udenza et conte
nere familiarita tragli amici lasciamo adrieto ilmultiplicare lapollentu
dine ghi altri affanni quello sguazzi questo bisogneria anci questo
altro. ilzambusto lesmisurate che prima tisenti stranio che tu
achi chominciato adisponere altrimo apparechio. Et chi che pas
siamo ilgittare via lacoba scialacquamenti strusciamenti per tutta
lacasa nulla piu stare secreto pedesi Questo domandesi questo altro

Nulla seruitu tanto chontrario alla fama et grata degli huomini
quanto la auaritia. Equale para sichiara e nobile ~~uirtu~~ uirtu alogni
laquale nō stia obscurata de uso o ne stimo sotto della auaritia. Et e chos
hodiosissima quanto alsentimo subita uilanimo degli huomini troppi stimi a
auari gram rodimento e grieue molestia ora affinata mesehgrugare
ora adolorati ~~equale~~ equale pasta spesse equali chon passime sente uengono
asgnauarj ogni uiuggio luoj mai glodono porta alogsimo Delle sue fortune

cerca di qua archatta da colij Compera ſpendi ziſpendi getta ma-
aguingni ogni dipoi cupidi e molti pentimenti qualj tu et tolfarto et
dopo nellumino poeti che ſono aſſommi et ſtrathecce meſtmabili
et ſo troppo dimmoſe Dille Qualj tutte ſpentone ilſimmo allaſtima
ſpentone ogni gratia lionardo ogni gratia/ e apena neſe ghiustato
infiorite. Et ſe lacoſa è ita alquanto aſſettata poſſi tilodimo di
uczuna tua pompa et molti tibiaſimano di poca lunghecca. Et
ommo queſti molto bene zagione ogni ſpeſa nō molto neceſſario
nō uegio ſo poſſa uenire ſe nō di paccia/ Et chi ſopa alchima
diuenta paccio gli fa meſtiero uni intutto eſſere paccio. Impo
che uolere eſſere conqualche zagione puccio ſempre fu doppia
et miſerabile paccia. Ma laſciamo andare tutte cqueſte coſe
qualj ſono pocole aſpetto acqueſte altre lequalj teſte diremo.
Veſte ſimili ſpeſe del conuiuare et honorare gli ormi poſſ
ono una o due uolte l'anno uenire et ſpeſo portano optima mer-
ciua Che chi una uolta lepruoua ſe gia coſtui nō ſcacciuoi diſe
credo fugira laſeconda. Vieni tu ſteſſi lionardo quj apreſſo uno
poco penſando pon mente che niuna coſa più ſpeſa apta a ſpeſe
ruinare nō ſolo una famiglia ma uno comune uno paeſe
quanto ſono queſti come gli chiamate voi ne uoſtri libri Queſti
equalj ſpendono ponça zagione. lionardo. prodighi. Giemoccio.
chiamali come tu uuoi ſio queſti dinuouo dimandimpoſi nome
che potreſi ſochiamali ſe non molto male che ido loro di ſua
che e ſono da ſe molto e ſtimano altrui. L'altra giouentu
come roccupto ingegno de giouani trarre più toſto a ſpellaccoſi
luoghi che alla bottegha andare più toſto tragiouani prodighi ſpendenti
che tra uerchi maſſimi uegghono queſti tuoi prodighi habondare
dogni pollaccio ſubito uni ſichoſtomo dannoſi rollozo alle laſci
ue alle delicatecce allo otio fugono elodati eſercitij pongono
l'doro gloria et ſtimano gittare uia nō ornano eſſere quanto
ſtruttuoſi: poco ſtimano ogni maſſeriçia. Vero et chi

di loro may potesse diuentare uirtuoso / iuuendo assediato da tanti assentatori
ghiotti bugiardi et da tutte letuzme de ruffiani et disonestissimi huomini.
trombetti sonatori dancatori buffoni zuffiani frastagli lurcce et giongle.
Et posse che tutta questa brighatta non cercasse altro se nō i suo luscio
arti sia prodigo come a una sighuola et fabricha de uitij. Onde di
cgnuno usati atale uita non sanno usitare o p continuazi dio
buono che non fanno egli di male. Rubano il padre parenti amici /
impegnano uendono. Et chi mai potrebbe di tanta peruersita dire
asseggo. Ogni di senti nuoui richiami ogni hora ingiurie fe
stha infamie altercamo sistende maggiore hodio et inimicitia
et nimistà et biasimo. Alla fine lionardo mio Questi prodighi
sitruouano poueri inimicati e senza lodo con parentj amici
ed niuno amico. Impo che Quelli ghiottoi lenzoni quali e zip
ritauano in quelle grande stare essere amici et quelli assentatori
bugiardi equali lodauano richiamauano uirtu lasserenze no / e /
ildiuentare poueri et solitarie i mano giurauano et promi
ettenano uera fede lanuta. Tutti questi sono fatti come tu uedi
e questi / mentre che lestha nuota agalla e questi igrande quantita
gremigliano dilegiuta lestha solitudine. dispetto. Non mi
uoglio stendere in questi ragionamenti ne dirtene exempli / o /
richontarti quanti io nabbia con questi occhi uediti piano
richissimi poi e sua poca massericia stentare lionardo / che
sarebbe lunga narratione / no ci basterebbe ildi. Sicche e essere
breue dirò così Quanto la prodigha alita e cosa amarla cosi
e buona utile et lodeuole la massericia. Nuoce a niuno giova
alla famiglia. Et diroti conosco la massericia sola essere so
fficiente a mantenerti che mai arai bisogno dalchuno. Sa
uuta cosa la massericia et quante uoglie lasciue et quanti
disonesti appetiti ributta ritirato la massericia. Lagiouentu
prodigha et lasciua lionardo mio no dubitare sempre fu
aptissima a ruinare ogni famiglia. Inuerso massari
et modesti sono lasalute della famiglia. E si uuole essere
massaio. Non fosse questo e altro se none che ate stessi resta
nellanimo una consolatione marauigliosa di uiuere bellamente

con quello che la fortuna ate conceße. Et Chi vuole contento di quello che possiede
a mio parere non merita eßere riputato auaro. Questi spenderij
uezzamente sono amazj uguali, perche e non sanno saciarsi di spendere
cosi may si sentono pieny dacquistare et da ogni parte perdere questo
et quello. Non stimassi tu pero eßerne grata alchuna signoria stes
-tocca. Ben confesso questo a me pare da dislodare troppo buono padre
di famiglia se non vuole piu tosto massaio che ghiozzerino. Leonardo.
Segli spenditorj dispiacciono Giamocco chi non spendera mi ringrazia
piacere. La auarizia ben chella sia come dicono questi sauj introppo
despendere ella ancora sta in non spendere. Giamocco. benedicti
il mezo. Leonardo. et lauarizia dispiace. Giamocco. si troppo. Leonardo.
adunque questa nostra discrezione che cosa sara. Giamocco. tu sai
leonardo che Jo non so letterre. Jo misono mutato ingegnato conoscere loro
se piu colla penona mia che nel dire daltruy. Et quello che Jo intendo piu
tosto lo compresi da la uerita che dallargomentare daltruy. Et perche
uno di questi uguali legono tutti ildi a me dicesse Cosi sta. Jo non gli
credo pero se Jo non uegio aperta ragione laquale piu tosto mistimo
essi cosi essere che con mia authorita confessallo. Et se uno altro no litterato
mi addusse quella medesima ragione cosi credero Jo a luy senza alle
gazy autorita come a chi mi dia testimonianza dellibro. Che stimo che
scrisse pur fu come Jo huomo. Sicche forse Jo teste no sapro cosi ate
rispondere ordinato quanto facesti tu a me che tutto ildi stay nellibro
imano. Ma uedi tu leonardo Quelli spenditorj dequali Jo dissi teste
e dispiacciono a me perche eglino spendono senza ragione. Et Quelli
auari ancora misono ancora perche essi no usano leregole quando e
bisogna. Et Anche perche Quelli medesimi desiderano troppo. Satu
Quali mi piacerano. Quelli uguali a bisogni usano le cose quanto
basta et non piu lauanço serbano. Et Questi chiamo Jo massaj.
Leonardo. ben intendo Quelli che sanno tenere il mezo tra il poco
et il troppo. Giamocco. si si. Leonardo. Ma anche modo sinosce
elli Quale sia troppo Quale sia poco. Giamocco. legiermente
colla misura imano. Leonardo. aspetto et desidero questa misura.
Giamocco. Cosa brevissima et utilissima leonardo Questa. Jnogni
spesa et prenedere chella non sia maggiore non possi piu non sia
di piu numero che dimandi lanecessita ne sia meno quanto richiede

La oneſta. Leonardo. o Giunoffo quanto gioua piu nelle coſe di queſto modo uno ſimile ſpecto et pratico che uno zocco litterato. Giunocco. che dici tu Non auete uoi queſte coſe tutte ne libri uoſtri. Et piu ſcritte nelle lettere ſi truoua ogni coſa. Leonardo. coſi puo eſſere. Ma io no mi ricordo altroue auelle trouate. Et ſe uoi ſapeſſi Giunocco quanto ci ſiate utile et bene accaduto a propoſito uoi uenendo a uoi. Giunocco. dici tu uero. Io godo ſe io ſono utile in coſa alchuna. Leonardo. Utiliſſimo. Queſti Giuliani gli Batiſta et Carlo deſiderauano udire della maſſericia qualche buono ammaeſtramento Et io inſieme collo ſermone ſimile. Ora da chi potremmo noi udire piu apieno et co piu certezza che da noi. Quale ſete tra noſtri ciptadini ne ſi ſtendente che noi no ſia oneſtiſſima maſſericia. Ne ſi pete maſſaio che huomo nupo ſſa ciptadino no liberale. Pero uoglio auanti pregato poi chella Maſſericia e ſi utiliſſima noi uoglate noi non impariamo piu toſto da uoi da chui udiremo co piu fede co piu certezza che da altri. ilquale conſeguentemente foſſe piu toſto essere auerſo che uero maſſaio. Seghuite Giunocco dinanzi quello ſentite di queſta ſomma maſſericia che ſpero udiremo da uoi come ſino a ui coſi del reſto coſe eleganti. Giu. Io no ſapere dinanzi di no preſporre alchuno preghandomi tu Leonardo. Eme debito fare coſe piacciano a uoi. Et tanto piu uoglio eſſere facile a mazzanti. Quello quale per prouua alla maſſericia conoſco quanto noi auete uoglia et quanto a uoi ſara utiliſſimo auendo imparato. Ne uoi auete piu deſiderio di udirmi che io di ſarui maeſtri. Et diuoi tanto ame queſto giouo la maſſericia. Se io mi truouo in fortuna alchuna come mi truouo grazia di dio meccanicamente ben preſto io in preſſo di me auendo piu che maſſericia che altra induſtria alchuna. Dico ma ſedete. ſedi Leonardo. Queſti ghierzoni ſtaremo in pie. Leonardo. ſto bene. Giu. ſedi. Leonardo. ſedete uoi. ſapete il noſtro ſtudio me noſtro diuiſa in piu cose di piu exemplari fiumi chi ſapeſſe. Giunocco. ſi fuori ſi publico Queſti ſtaremo ragionamenti tra noi in caſa uſi a noi. ſedi Egli è meglio laſciarſi uincere ubidendo che uolere fare a ſuo modo

stimando parere costumato. Siedi. Or bene che diciamo noi della massericia
chella era utile. Io non so quelli uostri libri quello seneuogliono ma io intendo
come che massericia sia la mia di che cose et molte modi. Chella massericia
sia utile necessaria onesta et lodata stimo niuno dubita. Che sene
dice appresso de uostri libri. honesti. Che stimate voi diuoglio senone
come uoi diesti quelli antichi scrittori fossero huomini come uoi siete
voi. Stimo. si ma piu dotti. Et se cosi non fosse lopere loro non viue
rebbono tante eta. uenti. Confessolo ma a mio parere e non dirono
pero di queste simili altro che quello seneuoglia ogni diligente. pa. di
sa. che potrebbono essi dire piu che uoi insul fatto stessi uenendo viste.
con lochio et con lapruoua. Troppo diuono se non fusse chi sebbene sarebbe
stoltizia portare in nassa ueghuadagnato. Et molte sarebbe non manco da ride
re se uno uolesse sedere quello che non li fosse richiesto. Cit. si. O quanto
e diuono bene. che giouagliuadagnare se non sene fa massericia. huomo
sifatto ueghuadagnando per quello abisogni. Prochura nella sanita
pella infermita et come la fermita lastate pel uerno. Abisogni adunque
si uuole adoperare le cose non bisognando sebelle. Et cosi in tutta lam
ministrazione sta no tanto in sedere le cose quanto in usarle abisogni.
Intendi. uotete. si bene forse non usare abisogni sarebbe auarizia et
biasimo. Cit. Ancora et danno. uo. danno. Cit. grande. Altri mai
posto mente a queste donniciuole uedouette. Elle ricalghono le mele
et altre fiurte. tengholle sezzate sebelle ne prima leghuastarebono pelle
no fossero maghagniate. cosi tutto ditempo mangiamo le piu fiarde.
Viene alla fine chelle sono altutto maghagnate et ghuaste. fanne
conto trouerai chella lazza gittate e tre quarti pelle finestre. Et puoi
dire auerle sebute prezgittarle. Non era meglio stolta uerghogella
gittare quelle forse prime prendere lebuone pella tua mensa donnale.
Non si chiama sedere questo ma gittare uia. uo. Et quanto meglio
arebbene qualche utile ouero glene sarebbe renduto per qualche gratia
Cit. Ancora et echominciano a piouere una ghocciola insula naue lauazo
aspettano domanj et dinuouo postdomane piouea Ancora lauazo no
uolle intrare in spesa. dinuouo ancora ziprone. alultimo ultrane cozzoso da
la proua et scollo sitrouo. Et quello che restaua uno soldo hora resta dieci.
Vero. uo. spesso. Cit. pero vedi tu che gli e danno questo non sprendere
et non sapere usene loose albisogno. Ma poi che la massericia sta
in usare et sedare le cose vogliamo quale cose sabino a usare et sedere.

Et gny in prima a me pare che uolere usare et seruare le cose altrui sarebbe
o arrogantia o prodentia al tutto o ingiustitia. Dixo Io bene. Ilo. molto
Gtil. pero conuiene le cose di che noy abiamo a essere veri et pollity massy
ueramente siano nostre. Ora Qualy siamo elleno. Ilo. Io odo dire la mogliere
mia e figliuoly miey la casa mia forse queste. Gtil. o Queste ricchezze
mie non sono nostre. Quello che Io ti posso torre a ogny mia posta di che
sara tuo. Ilo. piu nostro. Gtil. La fortuna piu ella a ogny sua posta
torci moglie figliuoly roba et simily rose. Ilo. piu certo si. Gtil. dunque
sono elle piu sue che nostre. Et quello che ate may piu essere tolto
in modo alchuno di che sara. Ilo. mio. Gtil. piu egly ate essere tolto
questo che a tua posta tu ami desideri appetisca sdegny et simily rose.
Ilo. certo no. Gtil. Adunque simily rose sono tue proprie. Ilo. uero
dite. Gtil. ma per dirti brieue tre rose sono quelle lequaly huomo
puo chiamare sue proprie. Et sono in tanto che del primo di che tu
nienti in lure la natura tele diede con questa libera che tu ladopery et
bene et male quanto ate pare et piace. Et comando la natura a
quelle sempre stano presso di ne may fino a lultimo di si partano
di sieme date. luna di queste sappi che elle Quello mutamento danimo
col quale noy appetiamo et richuistiamo tra noy voglia questo la fortu
na, o, no, piace sta i noy. Laltro uedi che egli e il corpo, Questo la natura
La subietto come strumento come uno schermo sul quale si muoua
lanima. et comandogly la natura may patisse ubidire a dalty che a la
rima propria. Cosi si uede in qualunque animale sista zinchuso et
subietto a dalty may cerchia per liberarsi et rendersi proprio ase per
adoperare sue alie o pie et altry membry non a posta altry ma sen sia
libera a sua voglia. fugge la natura a mezzo il corpo non in balia dellani
ma. et sopra tutti huomo naturalmente ama libera ama diletta
ase stessi ama essere suo. Et questo si truoua essere generale a ppetito
in tutti e mortali. Adunque queste due lanimo et il corpo sono nostre.
Ilo. laltre Quelle sara. Gtil. A Cosa pretiosissima. Non tanto sono
mie Queste many et questi orecchi. Ilo. marauiglia che cosa sia questa.
Gtil. non si puo leggere non diminuzia non in modo alchuno puo
quella essere non tua pure che tu la moglia essere tua. Ilo. Et a mia
posta sara daltrui. Gtil. et quando uorray sara non tua. Et tempo
huomo mio Et tempo figliuoly miey. Ilo. bene dite il uero ma non

mi uenia in mente possedere cosa alchuna quale Io nō potessi transferire in altuy. Anci mi piaca tutte lopeationi dellanimo mio potelle dare adaltuy ~~Anna~~ p modo che piu nō fossino mie Amare, hodiare. Et a ppsuasione daltuy cōmouerci et audacia daltuy volere non volere fidare et pugnare. ~~Gia~~. se tu auessi te i una barchetta et nauigassi alla seconda p mecco di nostro fiume arno et come alchuna uolta a pastentoy accade auessi lemani et ulisse timoth et unfongath. Non saprebbe tua quella aggiu tutta oue tu la adoperassi i lauarti et mordati. Vero. Così se tu non la adoprassi. ~~Lio~~. Certo non saprebbe mia. ~~Gia~~. Così propio interuiene del tempo. Seglie chi adopray in lauarsi ilsuciduime et fongho quale a noy tiene lingegno et lo mte lletto immundo quale sono lignoranza et le laide uolupta ybutti appetiti. Et adopray iltempo in imparare pensare et exercitare rose lodeuoli. Costuy fa iltempo essere suo propio. Et chi lastia trascorrere lima i hozi troppo lalta otiosa pnça alchuno honesto exercitio Costuy certo lepende. Perdesi adunque iltempo nello adoperando. Et di Colui sera iltempo di che sapra adoprallo. Ora auete uoy figliuoli mieg lopationi dellanimo ilcorpo et iltempo tre rose da natura nostre propie. Et sapete quanto lesiamo pretiose e care. P uendere et comprare ilcorpo ogny cosa pretiosa ssipone. Et p rendere lanima uirtuosa quieta et felice sabandona tutti gliappetiti et desideri delcorpo ma iltempo quanto e alcuy delcorpo et alla felicita dellanima sia necessario voy stessi potete ypensarui et trouerete iltempo essere cosa molto pretiosissima. Diqueste adunque si uede essere massimo tanto et piu diligente quanto elle sono nostre che altra cosa alchuna. ~~Lio~~. Mordate a memoria Batista et tu Carlo questi non detti da filosofi ma come hozimi, Vapolline optimi e sanctissimi documenti quali no trouerete in su nostri libri troppo uiciosamo obligati guardassi seghuite. ~~Gia~~. dissi chella massericia stanza in upare ancora et in sedere lorose. Parmi di mostrare di queste tre Corpo, Anima et tempo in che modo sabino acconciare et poi apresso in che modo sabino auzare. Ma Io dispongo essere bremissimo. Dentemi. Et prima dellanimo delquale Io ristrigo massericia lionardo mio Io la doppio i rose necessarie ame et amici et richo gsexuallo in modo che piaccia adio. ~~Lio~~. Quale sono le cose necessarie a uoy et a uostri ~~Gia~~. lauirtu, la humanita, la facilita. Non mi detti alle lettere quido

Jo era giouane et iusto uenne piu tosto da negligencia de mieij che
di mio alchuno mancamento · Emi misero ad altij essercitij quanto
a quelli tempi loro parse necessario desiderando prima hutile che lude
o ——— qualj ne seppi ne potej finalmente lasciarj · Ma Jo
pur me sempre misono adoperato ij fraij bene udire con ogni quale
si possa ingegno et arte et sopra tutto con essere et udire parere buono
giusto et quieto. et no mai dispiacere no ingiuriare alchuno. non
mi tirai ne mi firi mai alchuno ne presente ne absente molestaij ·
Et sono queste operationi dellanimo bellissime optime alle qualj sono
simili fare come teste fo Jo. insegniare quello che luomo sa ritene
amonire chi erasse tutto pregatj pieno di fede e ceretà emendando
come padre consigliando con diligentia uerita et amore. Et cosi
adoperare longegno lindustria lintelletto ij honore di me e di mieij ·
Sono ancora operationi dellanimo qualj Jo dispera dissi Amare hod
iare sdegnarsi sperare desiderare et simili. Vuolsi adunque stimare
ibuonj hodiare uitiosi. sdegnarsi contro a malignj sperare cose ompt
lissime. desiderare cose optime et lodatissime. no. Sentirsi et queste
parole di gianozzo batista et tu rizo vedete uoj quanto abbiano mi se nezuo
et polso ma seghuite Gianozzo. Poi p conseruare lanimo a dio che modo
tenete uoj. Gia. due modi tengo luno mi recharе et fare Quanto possa
i me stessi lanimo lieto ne mai auerlo turbato dira o cupidita o alchuno
altro superchio appetito. Questo sempre stimai essere optimo modo
Lanimo puro et simplice troppo mi pare che piaccia adio. Laltro modo
a piacere a dio come pare sia fare mai cosa della quale dubiti sella sia
bene facta o male facta. no. Et questo credete uoj che basti. Gia. Credo
certo si che basti assai. Secondo che Jo mi ricordo auere inteso. E figliuolj
miei sapete uoj perche dissi fare mai se tu dubiti. Imperoche le cose
nere e buone stanno dasse allumate chiare allegre schazzonsi mai
tanti uogliono fare. Ma le cose no buone sempre giacciono adom
brate di qualche utile o pocco diletto o dutte uiciosa opinione si fa.
Non adunque si uogliono fare ma fugille seghuite la lume fugite
le tenebre. La lume delle operationi nostre sta nella uerita stendesi con
loro e fama. Et niuna cosa piu e tenebrosa nella uita degli
huomini quanto lezzore et la falsita. no. Niuna magagnia

Al fine: che e bene di parole assai et con niente.

tanto sera may quanto questa uostra ꝑfectissima oggi impariamo non solo
quale sia Lucrezia Nassetia ma insieme loptimo cittadinissimo diuere.
Diuentare uirtuoso adoperare la uirtu diuere lieto et fare cose alle quali
no dubiti. Ma bisogno seglie lieto ricomandarne questi ꝑfectissimi
et diuini amaestramenti fabricatoci non stessi Dauoi ouero gliuecte
quanto mipiacse teste diceßi imparati da altrui. Gia. ben ripariamo
begli che figliuoli miei tenetegli amente. Ilo. Così faremo che nulla
piu potrebbe essere grata et a perpetua memoria comendato. Gia. eglie
quanto lanno dopo al quarantotto dico Io bene ongi fu lanno dopo in
casa di mesß Nicholaio alberto padre di mesß Antonio alquale Nicholaio
Mesß Benedetto padre di mesß Andrea di Riccardo et di Lorenzo uostro
padre Batista et tu Carlo. Che fu Mesß Nicholaio fratello ebbigino.
Pero che Jacopo padre di mesß nicholaio et Nerocco uostro bisauolo padre
di benedetto tuo auolo Leonardo et padre di mesß benedetto. Et Francesco
auo di buongiouo furono fratelli nati dalberto fratello di Lapo Nerj
figliuoli di mesß Jacopo iurisconsulto nato di mesß benej iurisconsulto
et fu questo Lapo auolo di messer Jacopo ilquale mesß Jacopo fu fratello
di tomaso nostro padre et padre del uescouo paolo neo ebbigino et
ebbigino di mesß opriano alquale testo diue ilnipote Mesß alberto. et
quello Nerj disopra fratello di Lapo et alberto fu padre di messer agniolo Mass.
Ilo. Et tutta questa moltitudine di nostri auoli chiamati mesßeri furono
eglino chauallieri o pure così per eta o altra dignita chiamati Gia.
furono et notabilissimi Kauallieri quasi tutti fatti con qualche loro
singularissimo merito. Et questo mesß Nicholaio neo huomo dotto
costumi nobilissimo uno di quelli essendo in magistrato tenendo
ilsupremo luogo diamministrare giustizia fra ilcollegio diquelli
pochi iquali regono tutta Lrze. pubica. porgendo la insegna nel uexillo
militare al duca ebbinidatore del neo exercito contro al oste di Pisa
no sanza grande letitia di tutti inostri cittadini et merito della famiglia
nza/li fu donato grado et honoranza di chauelleria sulla porta dipiello
palagio di quello publico seggio et ridutto di nostri magistrati alquale
fondato et principiato da nostri alberti sempre fu ogni sua dignita et
maesta/con quanta may potemo opre opera et spesa conseruata/et
amplificata. Come sapete ipiani fondamenti del neo publico palagio
furono imposti essendo alberto figliuolo di messer Jacopo iurisconsulto

collega priore in la amministratione della ... Et Jo stesso fra me stessi
pongo mente che dal grandissimo tempo sino a quy may fuy rasa nra alberta
Alchuno di sangue nro ilquale non fosse prore o figliuolo Cio o Nipote
di Ranalieze nati di noy alberti. Ma lasciamo andare questa genologia/laq-
uale nō sarebbe al proposito nro della Massericia ne aquello di che tu mi
adomandi se quelli precepi quali Jo zentaua essere donne faburati o pur
intesi da altri. Dico che in rasa di Messer Nicholao fendoy di Messer Benedetto
alberto come era loro usança may ragionare di cose infime/sempre di cose
magnifiche sempre fe loro in rasa conferendo Quanto apartenesse allo
utile della famiglia allo honore et comodo di ciascheduno sempre/stauamo
o legendo quelli nostri libri sempre o in palagio a consigliare la patria
et i qualunque luogo disputando co valenti huomini/mostrando la uirtu
loro et zelo/zelando uirtuosi chi gli circhondaua Così siamo al continuo exer
citati/. Et fra laltre udite come degli altri tutto hora in rasa di Messer
Nicholao Capito uno sacerdote uechio canuto tutto ornato di modestia
et humanita co quella sua barba stesa et piena di molta grauita from
quello fronte apeto pieno di rostumy et zuerenza ilquale fra molti
bellissimi ragionamenti chominio uno narrare di queste cose non della
Massericia no/ma diceua de doni quali ido Dio a mortali/seghuia
narrando Quanto dicea huomo di tanta bontà essere ge amerui grati
ado et molto dimostraua quanto sarebbe huomo ingrato no ringratiando
et no adoperando bene quale chiesse ricevuta da dio. Ma diceua Niuna
cosa era propria nostra se non solo uno recto arbitrio et forza di mente/
et se pur alchuna si potessi chiamare nostra/Queste erano le sole tre
quali dissi Anima Corpo/et tempo. Et benche il corpo fosse sottoposto
a molti morbi a molti casi et miserie pure il dimostraua in tanto
essere nostro/quanto potessi/ con uirtu et virtù et potentia
uincendo le cose aduerse et moleste. Noy meritauamo no meno che
adoperando le membra in cose lucte et ben grate. Ma Jo non sapeti
raccontare queste cose si bene quanto colui le seppe co marauiglioso ordine
dire/esso fusse in grande ragionamento disputando Quale di queste
tre dette cose piu fosse proprie de mortali/et se Jo bene mirecordo
ferie non piccolo dubio Se Jtempo era piu o meno nostro che lanimo.
Et così istemme ducendo molte cose lequali Messer Benedetto et Messer
Nicholao confessorono may auere udite. E mi piacque tanto quello bello

e de p questo co eglialtri
nostri giouani altri quali
alle altre faccende anoi
era lecito alchontinuo era
uamo chon loro p imparare
fare exp honorarli

uechio che Jo lodi fermo z fiso preczhj hore/ senza tedio alchuno.
Ne may mdimenticho quelle sue gratissime prede sempre mizimaje i ano
quella dignita et presentia sua. Se non mel pze tesse uedere/
modesto grathoso et nel ragionare zposato et dolce. Poy come uedj
dame amc adussi quellj suoj dicth nalmio proposito nel bmzre.
Ilo. Dio gli zenda premio a quello uechio z anoj mezze che si
bene amete quellj suoj dicth zentilh. Hapoj che cosi alnostro ragio
nare conseguie dize dicto dellanimo/ cosa del cepo che
mapperizia ne fate noj. Ilo. buona/ grande/ simile a quella
dellanimo/ Jo ladopero i cose honeste utilj et nobilj quanto posso
et cerco conseruallo lungo tempo sano robusto z bello. Tenghomj
netto-pulito simile. Et sopratutto cerco adopezare cosi lemanj
lalingua et ogni membro come lingegno et ogni mia cosa
i honore et fama della patria mia della famiglia mia/ et
dime stessi. Sempze ma fatico in cose utilj et honeste. Ilo.
Certo meritate gratia z lode et son queste prede date a noj
buono zicordo a seghuize quanto cisoste mostrare co nostra opera
et exeplo. Hapoj bianco/ alla simile. Che trouate boj essere
utile a boj redrizo Jo zche may mizamenta uedere piu sieltho
piu zitto et da ogni parte piu bello uechio di uoj. Lauore lunsta
e nezij tutti nelli puri z liberj Cosa mazauiglosa et troppo zara
i questi eta. Ilo. hen gratia dio Cosi misento cosi sono/ ma
manco ghiagliardo che Jo no solea. benche a questa eta no si
zichiede eghiagliardia ma prudentia et discretione/ pur uezzo
almanco potere chaminare/ come Jo solea. Ne dubitate per questo
pur lascio adzieto molte faciende et mie et dagli amici mieij
oue Jo no posso essere z altrij opera sollicito quanto/ della mia.
Ma lodato idio pur mizeghuito prete di lode in questa mia eta essere
come Jo sono piu che molti altrj meno uechij di me liberi et
legiere da ogni infermita. La sanita in uno uechio suole esse
testimonanza della continentia auuta nella giouentu. Et uoleri
mere cura della sanita in ogni eta et tanto quella piu cara
quanto ella e maggiore/ et delle cose care, essene zighuarditoze
et buoni massaj. Ilo. Cosi confesso si uuole essene massaio

Ma che cose trouate voy inprima utilissime alla sanita. iiii. lo exer
citio temperato et piacevole. iiii. dopo questo. iiii. lo exercitio
piacevole. iiii. et apresso. iiii. lo exercitio bionardo mio. Exercitoss
figliuoli miei sempre fu ayaestro et medico della sanita. iiii. et nō
facendo exercitio. iiii. Ben volte macade che jo nō possa dormy
ayualche exercitatione ma. pur se may mintermene p altre
occupationy che jo manco mexcoli che lusato tenuo che molto
migliora ladieta. Non mangiare se tu non sentj fame Non
bere se tu nō ayete. Et tenuo inme questo che p esuda
che sia cosa adigestire uerbio corne jo sono soglio da lumo sole
a laltro auerla digestita. Ayaf figliuoli miei jo uidero bene prendere esta
Regola breue generale molto yfata. Ponete diligentia in cono
scere quale cosa may soglia essere nociua et da quella molto
mi guardate. Quale bigiona et may quella seguite. iiii. sta
bene Adunque lapulitezza lexercitio ladieta yguardarsi da
contrary conseruano lasanita. iiii. Et anche lagiouentu et
labellezza. In questo mipare differentia dal uerbio al giouane
perche lumo e debole laltro e robusto lumo e frestho e laltro sta
brunito et passo Adunque chi conserua lasanita conserua lefo
zze et lagiouentu insieme et le bellezze. Et pare corne
stiano le bellezze in molta parte giunte albuono colore y freschezze
del uiso Et niuna cosa tanto conserua a luomo conserua buono
sangue y bene nigrezo colore quanto lexercitio insieme
colla sobrieta del uiuere. iiii. Auute detto della ayssenzia
Quale fate dallanimo et di quella del corpo Resta adire del
tempo Et di questa giouezze che ayssenzia ne fate troppo lte
mpo alcontinuo fugge ne puossi yseruare. iiii. Dissi jo
Lamassenzia sta in bene adoperare lecose nō manco che i may
conserualle. Vezo. Adunque jo quanto altepo resto adoperarlo
bene et studio di pdere may nulla. Adopero tempo quanto
piu posso in exercitij ladietj Non ladopero in cose vilj. Non spendo
piu tempo alle cose che mi stuchezza afare bene. Et
se no perdere di cosa si pretiosa punto jo pongo inme questo
regola may milasso stare in otio fugo il sonno Ne giacio seno
uinto dal sono dalla stracheza che soglia cosa mipare senza
zzpugnare cadere et giacere uinto so corne molti prima mezi
uinti che cessatory Cosi adunque jo fuggo il sonno et lotio sempre

facendo qualche cosa. Et p che ogni faccenda no mi confonda laltra/ et a quello modo poi mi tuoni auenne chominciai pazeare et fantone niuna/ o forse piu i quello modo mabatta auezo solo fiorte lepigrozi et lasciate adietro le mie fiozi/ sapete voi figliuoli miei quello che Io fo. Lamattina prima quando Io mi leuo cosi fra me stessi Io penso Oggi inchè cazo Io debbo fare. Tante cose come uecchie pensoni et acrescimi assegno iltempo suo Questo stamane quello oggi Quello altro staczo. Et a quello modo miuiene fatto ordine ogni faccenda quasi no niuna fatichi Soleia dire Nessi. Alberto homo destissimo et fiorentissimo che may uide huomo diligente andare se non adagio. Forse pare ilcontrario Ma cazo quanto Io puoio ime e dire ilueco. Lhuomo negligente fugge iltempo seghue che ilbisogno o piu tosto lamolunta ilsollunta alloza quasi perduta lastagione giusta necessita fare mfiezia et co fatica quello che in sua stagione prima era facile a fare. Et adiate amente figliuoli miei che di cosa alchuna may pare tanta copia ne tanta habilita di tempo che a noi non sia difficilissimo quella medesima fiozi di stagione trouarla. Le sementi le piante e nesti fiozi fiuti et ogni cosa alla stagione sua prompto si ci porge. Fuozi di stagione non senza grandissima fatica si ritruouano. Per Questo figli miei si uuole obseruare iltempo et secondo iltempo distribuire le cose atti alle faccende may fidare ma hora di tempo. Potrei dire Quanto sia pretiosa cosa iltempo Ma altroue sia da dire con piu elimata eloquentia co piu forza dingegno co piu copia di fortuna che la mia. Solo diricordo a non perdere tempo Cosi faciate come fo Io. Lamattina Ordino me a tutto ildi. Ilgiorno seghuo quanto mi sizuiene. Et poi lascia inanzi che Io mizuogli zaffolgo ime Quanto fegi ildi. Ini se fui i cosa alchuna negligente/ alla Quale tosto possa zimediazi subito ui supplisco. Et prima uoglio perdere il sonno che iltempo cioe/ lastagione alle fiozi nate. Il sonno il mangiare et queste altre simili posso Io ricuperare domane et satisfare. Ma lestagioni del tepo no. Benche ame zauissi mo uolte auiene. Se Io ago bene distribuito le faccende mie/ acrescimo tempo et ordinato me sero stato di poi negligente dio zauissimo et quasi may macade che Io abbia ini apendere o sopratenere mia necessita alcuna. Et se egli accade che Io per allora nulla possa zimediazi. Vengo insegnando a me stessi Come pilla uenire abbia non simile apendere tepo. Io adunque di queste tre cose Quanto auante uisto Adopero lanimo et

lastra lospazio

ilrozzo et iltempo non senon bene. Cerco di conservallj gaspj Curo non
pdarne punto. Et a questo mi porgo sollicitissimo et quanto più posso
desto et operoso Imperochelle arme parono quanto lesono pretiosissime
et molto più proprie mie che altra alchuna cosa. Ruchezze potenzie
stati sono non degni huomini no. della fortuna sì. Et tanto sono
degni huomini quanto la fortuna gli lipermette usare. ~~Ilio~~. Et di queste
cosi amoj conviene pilla fortuna fatene ben massericia alchuna ~~Gia~~
Lionardo mio Non facendo massericia di quello che usandolo diventa
nostro sarebbe negligentia et errore. Tanto sono lerose dalli fortuna
nostre, quanto ella rele permette et quanto noj le sappiamo usare,
benche a noj albeni in queste nostre calamita la fortuna rista pur
troppo contraria molesta non faule et liberale dille rose sue ma mignia
et maluagia atturbarci qualunque nabbi propria cosa. Et possiamo
adirli ilvero male essere neij massaj. In questo nio Consilio sempre
siamo stati in quella exspettatione di ritornare alla patria riavuti i casa
nostra riposarci tra nostrj laquale cosa quanto più speriamo et desi
deriamo tanto più ecci dolore, inoj insieme et danno. Imperochè may sare
mo fermare larimo ne illuminare nio ad alchuno stabile ordine. Et
se io avessi potuto ilpremo di non dare i noj credere ma fingere qu
anto infortunio et quanta disgrazia abbia la famiglia nia albergata
già tanto tempo soffiata se io giovane avessi creduto diventare fuorj
di casa mia canuto figliuolj miei forse arei tenuto altrj modi ~~Ilio~~. pezo
dice Batista Tramentalj quello terrenciano demiso. Ciaschuno quando
le cose gli succedano allora molto glie mestiero fia se pensare in che
modo accadendo e soffrirsi la ladrecca signoria della fortuna. Pericolj
danni dolorj. Tornando di viaggio sempre pensi qualche male fatto
a figliuolj o della maglie o qualche sinestro a suoj. Cose possibili
quali tutto dì avengono accio che alcuno nulla sopravengha
non preveduto. Suole meno ferire il ristro prima dardo. Et così no
che truovi salvo meglio che non avendo tero pensato stimalo eglj guadagno.
Se così debbiamo fare ne tempi felici ancora molto più quando le cose
chominciano adeclinare et ruinare. ~~Gia~~. o lionardo mio in che modo
arei io così potuto stimare in altrui dirrecta nelle ingiurie nostre più
che i me stessi. Come poteva io figliuolj miei stimare che quelli quali
amavano a qualche ~~ragione~~ si fosse o non honesta o poco lunta ragione

à quelche uso vecchio

offesa la famiglia nra pur fossero ostinati in malivolenzia et hodio
che noi iquali ogni dì più sentiamo lasse et le ingiurie loro.
Et io pur sono uno di quelli quali già più anni à l'animo mio
chiamati l'honore et memoria di ciascuno dardi non è fino
teste sentiamo tanta miseria et tanto dolore. Ne mi pare may
potere in huomo alchuno durare quanto i nostro ano altutto inhu
mano et crudelissimo ingiurie archumulati crudili aggiugnerli ne
loro basta tenerci i tanta miseria viui. Ancora prepongono premio achi ci accresca lultime nostre miserie:.
achi facina maggiori di lui ma dio di questo sia in mezo d'noi giudice
più pietoso che severo uendicatore achi erra. Et dirò figli miei che buono
per me se io già più anni in me avessi amata altra opinione. Ho.
Et che ancora voi fatto. Come ancora voi ordinato la masserizia. Ott.
meglio del mondo, una vita quieta senza grave alchuna pollutu
dine. Anzi così pensato bene già Giannozzo. Nostra già che sopa
ti conviene la sostanza. Et muovomi dalei onore i casa la famiglia
La roba. bene. Et altro. sì. Che. l'honore et la cura di fuori. Ho.
Chiamate voi fosse come questi mi cittadini honore, trovarsi negli
ufici et nello stato. Ott. Niuna cosa marco lionardo mio Niuna cosa
manco figli miei Niuna cosa a me pare in uno huomo meno degna
di reputarsela à honore che trovarsi in negli stati. Et questo figli
miei sapete uoi perche. Si perche anoi albeti cene stiamo fuori di questi
fummi, sì anche perche io sono di quelli che mai gli pregiai. Ogni
altra vita a me sempre piacque più troppo che quella degli strazzati.
Et achi non dovesse quella altutto dispiacere. vita molestissima
piena di sospetti di fatiche pienissima di seruitu. Che differenzie
uedi tu da questi iquali si tengano agli stati essere differenzia
da publici serui. Pratica qui. Ripiega quivi, Scapucciati a questo
Chiacchiera co quello, Ingiuria quello altro, a volti sospetti, a mille minute
Infinite minuzie, Niuna fermezza amicitia, hebbi mandati promesse
Copiose profferte, Ogni cosa piena di finzione vanita et bugie. Se
Et quanto ate più bisogno tanto manco truovi chi a te tenghi o
promessa o fede. Et così ogni tua fatica et ogni speranza a uno tratto
con tuo danno et dolore et non senza tua ruina ti torne a dietro.
Et se ate pur con infinite preghiere acciò qualche uentura. Che

pezo tuoy tu auesti acquistato. Ecchi sedere in usino che nay tu
dutile se non uno solo potere rubare et sforçare ogualche licencia.
Odiij continuj urlianj innumerabily accuse grandissimj tumulti
et intorno ate sempre sanhuppino litigiosi auaj ingiustissimj
huomini empionj locchie di sospetto lanimo di cupidita la mente
di paure et ptubationj. Conuienti abandonare efarti tuoj proprij
p distrugherе lastultitia degli altj. Oza si urlia dare ordine
alle gabelle alle ssepe, Oza prouedere alle ghuerre, Oza confermare
et annullare le leggie, sepre sono collegate le molte publiche fermende
alle quali ne tu solo puoi ne degnalty, ayante lunto fare quanto
uolesti. Ciascuno giudica lauolunta sua essere honesto et ogni
uno suo essere lodato et lopinione sua migliore che degnalty.
Et u seghuendo lerrore daltrui acquisti propria infamia. Et se pur
tu dopey nsieme Compiaq a uno dispiaq a cento. Auffizia no
conosciute — Adisetta non fugita Male non hodiato dei ciascuno quanto e mo
Laquale cosa ame pare che auengha pelo poche Quista una sola
semitu pare uestita di qualche honore. O paccia degli huomini
quali tanto stimano lauditie colle trombe manci et nel fuscello
imano, che alloro no piace piu il proprio riposo domestico et lauera
quiete dellanimo. O paccj fumosi superbi propriy tiranneschi che
date sepusa al uitio uostro. Non potete soffrire gli altj meno ricchi
mai se forse piu antichi cittadini di uoi essere pari auoi quato si
richiede. Non potete uiuere senca sforçare emmoi po destituite
lostato, et p auere stato stolti che fate uoi paccj che usurpate
a ogni parolo porgetoy alla morte bestiali che chiamate honore
cosi essere assediato da tutti i cittadini Ne sapete uiuere cogli altj
buoni Conuiene essere et confederarsi a tutti i ladroncelli da
quali poche sono mli cosi poco stimano lauita nseghuire le uolunta
uostre. Et chiamate honore essere nel numero de rapinatoy.
Chiamate honore conuenire pastare et seruire agli huomini seculi.
O bestialita huomini degni di biasimo se cosi pigliate apiacere tanta
fuessita et trauaglio quanto trabocchi adosso achi siano quesli
usicij et administrationi publiche. Et che piacere dinimo

may piu auere costui segia e non sia di natura fiere et bestiale/il quale altrui mai abbia prestare orecchie a doglience lamenti pianti di pupilli di vedove et di huomini sconsolati et miseri. Che contentamento era colui il quale tutto il dì era a porgere orecchie et guardarsi insieme da quelle trame di rubati beffatori spioni detractori zapinatori e commettitori d'ogni falsità e froda. Et che rencrescimento era Colui al quale ogni sera sia necessario torcere le braccia et le membra agli huomini sentirli co quella dolorosa voce gridare misericordia/et pur conuenirli usare molte altre horribili crudelità essere braccio e squartatore delle misera humane. Ah cosa abhominevole a dirli pur mi pensa cosa da figurlla. Tu adunque fusi crudelissimo chredera gli stati. Dirai tu certo si che era lodo soffrire quelle grauezze e gastigare i mali sollecite et ornare e buoni. Adunque p gastigare e mali tu imparma diuenti pessimo. Anne no pare buono colui il quale no vuole stento del suo proprio. Et Colui sera pigliore il quale desidera et cerchera quello d'altri. Et quello sera sopra tutti pessimo il quale brameria e usurpera le cose publiche. Non ti biasmero se dite porgera tanta ricca fama che la patria ti corona et impongali preste de suoi michieri. Et che mero honore esse così pregiato dei tuoi cittadini. Nel che io volessi fare come molti fanno gittarmi sotto questo fare corsi a quello altro et seguendo cercare di signoreggiare o vero che io mi desse ad usurare o mgiuriare alchuno e compiacere a questi soffanze del quale io aspettassi salire in stato. Ouero che io vedessi come quasi fanno tutti astringerm lo stato quasi p mia vechezza vi pitterò mia bottegha. Chio pegiassi lo stato alle dote alle mie fanciulle. Chio i modo alchuno fussi del publico pasato quello che la patria mi prometta a dignita trasferendo lo aghuadagno/a preda. Non punto honorado mio. non figli miei. Et si vuole dire che non al comune. essere polluto pegli amici. Vero e vole tu no vi interlasci vsci tuoi et ove ate non vi sulli danno troppo grande. Anoi non sara amico Colui il quale non fugga ogni danno et vergognia. Dovrassi pe gli amici lasciare adrieto parte delle facciende tue ove ate sia dipoi renduto non dico premio ma grado et gratia. Starsi così sai mecamente sempre fu cosa felice. Poi altri che mette lette le molte storie di questo pur dirne potete rimenbrare trouerete mai caduto alchuno giacere se none chi saliva troppo alto. Basti a me essere et parere buono e giusto colla quale cosa mai sara disonorato. Questa sola honoranza sta mero

in cpllio/et si stiza morire che io non labandonero. Abbiansi gli altri le pompe
e uenti ghonfino quanto la fortuna gle le concede. Godano infra gli stati
dolghansi nō lauendo pianghino dubitando gielo. Adolorino quando labino
pduto. Che anoi uquali siamo ptenti del nostro priuato et noi reputiamo
quello dultrui sanza noi dispiacere non auere quello che sia pubblico o ptiene
quello dishe noi nō facciamo stima. Et chi fuori stima di quelle
ricchezze fattishe et innumerabili mazzieri danimo figli miei stimate
in sul piano et diamo opera dessere buoni et giusti massai. Stiamo
lieti colla famigliuola nra. Godiamo quelli beni alungiste la fortuna
facciendone parte agli amici nri. Che cosi si tenuta honorato chi
uiue senza uitio z senza disonesta. Quanto ame pare comprendere
del dire uro bianoffo in noi sta quella magnifica et alta uolunta
laquale sopra tutte altre pare maggiore z piu degna danimo uirtuose che
qualunque altra quale si sia uolunta et appetito de mortali. Dego prop
onete ghiete il uiuere ase stessi proposito degno et proprio danimo reale.
Stare quieto non auendo bisogno dalchuno uiuere contento di quello
che la fortuna ti fa parte essere. Sono alchuni equali io so noi insieme
posso giustamente riprendere/ one essi stimano grandezza et amplitudine
danimo prendere ogni dura et difficile impresa ogni laboriosissima
z molestissima opera/ z potere nelle cose piu che gli altri cittadini.
de quali huomini come altroue to cosi alla terra nostra si tenuano
no porti/ perche restituti i antichissima liberta della patria et co animo
troppo pieno dodio acerbissimo contra ogni tiranno/ non stenti della
comune liberta uorrebono piu che gli altri liberta z licenzia. Et resto
bianoffo. chi se imetterà auolere potere i mezzo amagistrati z gli
uffizi de cose publiche/ nō con uolunta et ragione dmeritare lode et
gratia da buoni/ ma cō appetito i modesto solo di principare z essere
ubidito. Costui nō uinegio sarà da essere molto biasimato et come dite
otimo terra se essere no buono cittadino. Et affermoui che il buono citta
dino ameta la tranquillita ma no tanto la sua propria quanto anche
quella degli altri buoni. Goderà negli oti priuati ma non manco ameta
i quello degli altri cittadini suoi. desiderà unione z quiete pace et
tranquillita della casa sua propria ma molto piu quella della patria
sua et della re. pu. lequali cose no si possono mantenere quando chi si
sia ricco o saggio o nobile p sua cittadina forza opera dipotere piu che

gliadry libey mameno fortunaty cittadiny. Ne anche quelle medesime sipotiano bene conseruare oue tutty ebuoni siano solo del suo otio priuato otenty. dicono e savy che buony cittadiny debono trapredere la ze. pu. et soffrire le fatiche della patria et d non curare le ineptie degli huomini p esercitare al pro otio et mantenere il bene di tutti i cittadiny et p non cedere luogo a nicioli iquali p negligentia de buoni et p loro impedita pigritia debono ogni cosa/onde cose ne pubiche ne priuate piu potrebono bene sostenersi. Et poi uedete siano fo che questo uro lodatissimo proposito et regola del uiuere co honesta ogni solo benche in se sia prestante zgenerosso no pero a cupidi animi/gloria/in tutto sia disperata. Non i mezo agli otij priuati ma nita le pubiche esperienze naste la fama Nelle pubiche piacze sirage la gloria/in mezo de popoli si mutrisce le lode di uore z sirano de mortali di molti honorati. Fugge la forma ogni solitudine z luogo priuato et ridentieri siede et dimora sopra e theatri presente alle contioni et celebrita in si clustra et alluma il nome di chi co molto studio et assiduo studio di buone cose se stessi tradusse fuo ri di tirannia et tenebre dignorantia et bicy. P tanto a me may parrebbe da biasmare colui ilquale come colle altre uirtuose opere et study cosi co ogni religione et obseruancia di buoni costumi profacci asse essere in gratia di qualunque honestissimo et interissimo cittadino. Ne chiamerei seruire quello che a me fosse debito fare quanto senza dubio a giouani sopre fu debito zuenire imagini et apresso di loro molto reuerire quella forma et dignita in quale imagini si tenessano ornati z riueriti. Ne anche chiamerei appetito tirannesco in colui nel quale fosse sollicitudine et cura delle cose laboriose et generose poi che non quelle sarquisti honore et gloria. Ma perche fosse teste di quelli equali tengono occupati emagistrati nella terra nra. Niuno uopare di regno no fitioso et dannino non seruile pero tanto biasmate chi desiderasse essere ascripto nel numero di quelli cosi fatti no buoni anci passimi cittadini. Io pur sono i questo desiderio grandissimo che p meritare forma p acquistare gratia et nome p trouarmi honorato amato et ornato di uirtu et di gratia fra miei cittadini nella patria mia. Ma fuggire grandissimo may altrui inimicitia di quale si fusse malvagio et nigno cittadino. Et doue bene bisognasse esercitare qualche esterna seuerita come certo prese bbe cosa pessima costumate et spegnere ladroni z captiuissimo nutrioso insieme et ciascuna fiamma dingiusta cupidita p sino col sangue

mio. Ma poi che questo p ancora a noi non luce Restiamo di richiedere quello
quale nō come uoi dite stimo stimare però che a me lohonore e la fama
sempre fu da stimare più che ogni altra fortuna. Ma dio non seghuia
no quello con desideriō quello che p ancora nō accade potere ō opera ottenere.
facciamo come voi insegnate aspettiamo lastagione sua. Che forse guido
che sia la patientia et modestia nra trouerra qualche premio et la
ingiustitia et mistade maligni e furiosi iquali p ancora nō restano giustitia a dio
di trasportare ogni spatio d'ingiuria e rincrescimento contro d noi sopra sinto
ppra i qualche degna et meritata uendetta. Noi i questo mezo Batista
et tu carlo seghitiamo co matureza ogni studio co ogni arte ornezitare lodo
e forma et così apparecchiamci essere utili alle re. pu. alla patria nra
acio che quando lastagione intenerra noi ci pregiamo tali che giamo
ne quisti tempestissimi et molestissimi uenti crepitino migli uede
re tra primi luoghi publici honorati. Cosi mi piaccia faciate
figli miei Così spero et assai certo farete et a quello modo acquisterete
e conseruerete honore a voi. Ma bene ornamento che may no daro p
acquistare honore che p honore si uogliono molte cose lasciare adrieto
ma dio p reggere altri may lasciate di reggere noi stessi et p ghiudire
le cose publiche no lasciate p le uostre priuate. Così ingiamento
p che a chi manchera i casa cresce molto meno troverra fuori di
casa. Et le cose pubriche no souenghono alle necessita priuate. Gli
honori di fuori no pascano la famiglia i casa. Arte ingia et diligen
tia delle nostre cose domestiche quanto alli degno sono debito. Et alle
cose publiche mediocre non quanto lambitione et lauaricia
ma ellecta mediocrita quanto la uirtu ingia et gratia de cittadini ci ottenga luogo. Ho.
Molto bene ricordate Giamo quello che bisogna. Così faremo. Ma
di quiste tutte cose priuate et domestiche le quali noi direm essere
quatro due in casa la famiglia et le ricchezze. Due fuori di casa
lohonore et la amista. A quale sarebbe noi più affectionato. Gio.
da natura lonore la pieta a me pare più facci ingia la famiglia che
cosa altrettanta. Et p reggere la famiglia si richiede la roba. Et p conserua
re la famiglia et la roba si uogliono amici co quali tu possi i quali
tu tutino sostenere et fugire le auerse fortune. Et p auere con gli
amici feruto della roba alla famiglia et alla comunita si conuiene
ottenere qualche honestanza et honorata autorita. Ho. Che
chiamate voi famiglia. Gio. e figliuoli la moglie et gli altri domesti

famigli sieno. Lio. Intendo. Gio. Et di questi sai che a fanciulezza sieno molte
fare non altra che dirte stessi. Adoperali in cose honeste virtuose virtuli
Cerchare di conservalli sieno et lieti Et ordinare che niuno di loro perda
tempo. Et sai in che modo Niuno di loro perda tempo. Lio. Se chiamano
fuora qualche cosa. Gio. Non basta. Anci se chiamino fuora quello segli appa
rtenga. Sella donna governera epsi con Custodia le cose e provedera
a tutta la massaritia domestica di fuora. Se fanciulli studieranno imparare.
Se gli altri attenderanno a fare bene et diligente cio che da maggiori
loro sia comandato. Et sai in che modo e perderanno tempo. Lio. Credo
se faranno nulla. Gio. certo si. Et ancora se quello quale piu fare uno
non saranno insieme a dua o piu. Et se due bisogna due o piu non
fidi uno solo. Et se a uno o piu sara data faccenda alla quale essa inutile
o disadatto. Imyo che one sieno troppi alchuno sta indietro. Et one
sono manco et inutili e glie peggio che se fussono nulla. Pezo che
cosi fa e turbano senza frutto et distrubano in grande parte e ghuastano
le cose. Lio. bene dite. Gio. mai si a questo modo non si lasino piu tempo. Com
andisi a chiamino cosa quale sappi et possa fare. Et acio che tutti possano
et neghuno co piu diligentia et amore fare quello segli apartiene si vuole
fare come fo io il debito mio. a me s apartiene comandare a miei cose giuste
insegnarle loro fare co diligentia e tenere et a chiamino dare quello sia ne
cessario e comodo. Et sai quello che io fo per meglio fare il debito mio. Io
penso prima molto alungi a costoro che piu bisognare. Quale sarebbe
meglio. dipoi apresso io di tutto cerchi di uno fattore p amezla poi ro alog
entia lasciabo Et cosi insegno a miei sedalla sino altempo suo et alloca
l dopero. Lio. Prendete voi delle cose quanto pensate vi bisogni et non
piu. Gio. piu qualche cosa piu spesse ne uscisse ghuastasse, gittasse, che no
manchi al bisogno. Lio. Et sene mancasse. Gio. penso quale sia il meglio
o acquistarne et serbarne uno tanto o uno se piu bisognasse per noi
sedalla. Che mai alla famiglia mia volsi minima cosa alchuna mancasse.
sempre mi piacque avere in casa tutte le cose comode et necessarie
al bisogno della famiglia. Lio. Et che trovate voi giuoco bisognare a uno
famiglia. Gio. molte cose lio mio. buona fortuna et simile quale
no possono gli huomini. Lio. a ya Quelle quali possono gli huomini
quali sono. Gio. sono avere la casa one sicura insieme la tua brigata
avere da pascali potegli nestare. Lio. et fagli virtuosi et costumati. Gio.
anci niuna cosa tanto nuoce alle famiglie quanto questa uno
necessaria fare la gioventi sua costumatissima et virtuosissima

ma non accade al proposito della massericia qui dice della disciplina in alleuare
e figliuoli. [illegible] et in quelle adunque come fate voi. Gia. dissili Io teste i queste
nostre aduerse fortune a me non e licito essere vero maestro. Lio. dicesti si ma
pur quanto io vego voi avete grande famiglia et volete tutti essere simili
a uoi honesti et modesti et così vivete civile e splendido in casa. Adunque
i queste cose che ordine tenete voi. Gia. Secondo ultempo et le aduersita quanto
piu posso migliore. Lio. sta bene. Ma p auere di voi compiuto amaestra
mento ponete caso essere in questa eta mia avere moglie et figliuoli
essere prudente exercitato come uisete. Et altutto disponesti vivere vero
maestro. In che modo gouernereste voi le cose. Gia. o figliuolo mio se Io fussi
di questa eta tua molte cose poteri quali teste non possendo non faccio.
Et la prima faccenda mia sarebbe avere la casa in luogo ove Io potessi
stare mia uoglia lungo tempo bene agiato et senza avere mai alcuna
tarze. Non é cosa da tardare et tu lionardo mio nollo procurando no intutto
mi accorgo quanto sia cosa dannosa et disgratiatissima spesa quanto
porti disagio et molestia. Questo tramutarsi di luogo a luogo. Perdonsi
le cose smarrisconsi romponsi. Aggiugni a quelli danni che tu co lanimo
et con lamente troppo tristi et tiebi. Et stai una eta prima che tu truoui
bene rassettato. Et delle spese legnali ti cagionano per rassettarti in casa non
dico nulla. Però si vuole trouare luogo in prima conueniente e apto
come Io diceua. Lio. O ime giuocho et noi ancora giouani parte nati
i Egitto parte cresciuti nelle terre altui ancora siamo non ignoranti qu
anto sia fastidio et trauaglio questo tramutarsi come la nostra miqui
ssima fortuna tutto ci dimostra. hora qua hora la senza prometterci
minima alchuna requie. Misseri noi spesse volte seghuitando sempre
or co nuoue miserie spesse co maggiori et calamita opprimendoci. Ma
dio lodato el quale così a noi da materia dacquistare non poco lode della
infinita patientia nostra in tanti mali et in sigurdi aduersita troppo
incredibile e miserauigliosa constantia. Ma ritorniamo al proposito nostro.
dico giuocho come faceste voi a trouare luogo sì così lungo riposo a trouarlo
nelle terre altrui. Gia. Cerchereci Quale terra a questo fo musse apto
donde Io no avessi a tramutarmi et dove Io potessi molto vivere
sano senza disagio con honore. Lio. Et anche conosceresti voi la terra
quanto fosse apta a queste tutte cose. Non sarebbe egli difficile non
solo conoscerla ma trouarla. Gia. non punto. Ime non sarebbe certo
molto difficile no lio. mio. Et vedi come Io in prima conosceri Quanto
in si viuesse bene sano. Poscia mente la gioventu in prima e sempre

se fossino ~~pieny~~ sieghi et belli. stimacci iny fosse buona aere et sana. Impo che la eta puerile pare arme terne et pente molto laere et le cose non buone alla sanita. Et se iny fosse quantita di uenti ben prossey diritti et nigrosi stomacci anche Jo muerchiazy. Poi dioti pocy mente che paese che biany. Come sia apesto o chiuso contro alle sfrozzezze di fozestrey inanui et notacci se questo luogo fosse da se fertile o se pur libisognasse che dese le cose altronde. Et uedecci anche modo quelle uisi rhondue sono et uoltei sapere se alle subite necessita iny si possa presto et co facilita pocy zimedio. Examinecci se biany quy fossino ditti o damnosi et domandecci segli altri casi, pistolentia febre z simili zaco lasihssoco. Et considerecci se accadendo ilbisogno Jo potessi tamy indi senza troppo fare sspesa. Et sopra tutto con diligentia molto inuestigheci se iny edifitii adony fossono zutti z honesti. Et informare nella terza auesse buono et stabile zeggimento giuste leggi et moresi certoy. Impo che figliuoli miei nella terra para co giustitia ordinata et co maturita zerta alle may uerranno impedimenti ne casi aduersi ne ira didio. Anci ara buoni biany pacifico stato et fermo zeggimento. Et se inhabitony prendo honesti z zutti non aranno bisogno ne uoglia di zapere laltruy anci aiuteranno gli industriosi et honoreranno e buoni. ~~tio~~ Et done sitco uedelle may bona sfacta terra compiuta di tante lodi. se gia a boy il quale didilectate habitare in binegia Quella bna terra no ui paresse in tutte queste meno che laltre uitiosa. Certo credo sarebbe difficile troui arla. ~~bia~~ Et Jo pure ne cercheci Non uoglio emiermi apentire della negligentia mia. Et Quella oue Jo trouassi le piu et le migliori di tutte quali dissi cose iny mi fermerei. ~~tio~~. Et Quali sono le migliori. ~~bia~~. Jntendi tio. mio. Enon mi pare poco giudicarne. Et quanto Jo teste no bene sforzo ilcerto. Ma cosi quanto mocorre inanci senza pensany Tra queste sara da preporre la sanita. Po molto zercheci one fosse laria et laltre cose piu apte alla sanita. Sapete boy figliuoli miei. huomo sano p tutto ghuadagna in qualche modo. Et huomo inf ermo may sipuo ziputare riacho. Et Chi e giusto et buono, Costui pure sitruoua zighuardato da tutti ~~tio~~. honore. ~~bia~~. in ogni lato tio. mio. Chi sara buono et fiassi conoscere buono costui sara honorato et pregiato. ~~tio~~. sono contento. Ma inprima che parlette a boy bene apto alla sanita. ~~bia~~ Quella quale uoglia tu o no tale ti conuiene usare lo quale tu latruoui. laria. ~~tio~~ Poi apresso. ~~bia~~. laltre buone cose alcibo

et albuccie nostro. Et fra esse ilbuono vino lio. mio. Tu rida. lio. Et
quivj bifermezesj bifft. dove jo bene mizzopassi et bene fossj ued
uto. lio. Come faresj uoj. Comperezesj voj lacasa opur ne uj ne
torzesj vna apigione. bifft. a pigione certo no. po che uj tempo luj
si truova piu uolte auuze compeata lacasa et noj auezla. Che
mene comperezej vna casiosa spaçiosa apta azuenezze lafamiglio
mia. Et piu se uj capitasse qualche amicassimo potezlo ritenezze
i casa honestamente. Et uj questo cerchezej spendere quanto mjo
potessi dmaj lio. torzesj voj forse fuoj dinanno lacasa ouc lalto
bitationj sogliono uenderesi uile et come sidice a migliore mercato.
bifft. Non dire migliore mercato. Niuno puo essere buono pregio
quando spendi uj cosa non tisarebonfactia. Anzi cerchezej spendere uj
casa misachonfacesse no piu chella si valesse. Ne sarej fizioso
ne mimostrezej uolentieroso compratore. Et elegezej mia casa posta uj
buona vicinanza et uj uia fermosa ouc habitassono honestissimj
cittadinj. co quali jo potessi senza mio dannno stormegli ormaj.
Et cosi ladonna mia dalle donne loro auesse honesta compagnia
senza alchuno sospetto. Et anche minformezej molto bene pu
ma chi ne tempi dietro lauesse habitata. Et domandezej qu
anto glihabitatorj uj siano vivuti ssnj et fortunati. Sono alch
une case nelle quali maj alchuno pace uissa potuto vivere lieto.
lio. Certo si dite iluero, Fromentanj dalchuna et bella magnifi
stença uedane sperienza Chi vi impoverj. Chi vi uisse solo. Chi
co molta infamia ne fu cacciato. tutti male arrivati si dolezono.
Et sono uezamente optimj questj uostj ricordi torze apta casa
uj buona et honesta vicinanza uj terza giusta ricchi pavisi
ma et abondante di buone cose. Et chiazzo auendo queste:
Come odmirezesj voj laltra massaricia. bifft. bozzej tutti miej alb
erghassono sotto uno medesimo tetto a uno medesimo fuocosichal
dassono a una medesima mensa sedessono. lio. Pez piu una
consolatione credo pez non ritrouare uj solitudine p uedezj
i mezo padre di tutti ognj di pezaracchiato armato ruvezito pa
drone et maestro di tutta lagiouentu. laquale cosa suole essere
a noj uerbj troppo supprema letitia. bifft. grandissima et
ongue lio. mio. Eglie magiore massaricia figlj miej stare cosi
insieme chiusi entro a uno solo uscio. lio. Cosi affermate. bifft.

et fracome certo ancora te. dmy lio. se teste fosse notte et buio qui andesse
ilfunale dmezo. Tu Jo et Questi insieme uestirebono assay quanto bastasse
alingegno fornire et fare Quello capazesse. bezo. Et se noi ridimessimo
Tu assettassi te cola Jo sopa Questi altroue. Vdendo ciaschuno di noi
quanto prima uedesse bene lume. Credi tu ilomuecco quale ritornasse inparte
dirizasse andando quanto prima durasse iltutto insieme lio. Certo manco.
Chi nedubita. Impo che dove prima andava uno capo teste siconfumaz
ebbe mytee. bzd. Et se teste fusse ilgrande freddo et noi auessimo qui
dmezzo le molte brazy accese. Tu di queste volessi altroue laparte tua.
Questi seneportassino alaloro. Che stimi tu potesti meglio schaldarsi
o peggio lio. peggio. Quanto fisse maggiore ilfuoco tanto meglio mi
scaldereble. bzd. Cosi accade nella famiglia. Molte cose sono suffizenti
a molti insieme lequali sarebono poche a pochi poste in distante parti.
Altro caldo aza luno pe laltro sia suoi cittadini et forestieri. Et altro
lume di lode et di autorita consegnizachi se truova accompagnato di suoi
pochi et molte ragioni fidati et molte ragioni temuti. Che colui ilquale seza
con stranio o senza compagnia. molto piu seza conosciuto piu et stimizato
et ilpredze della famiglia quale molti de suoi seghuitassino. Che qualu —
nque si sta solo et quasi abandonato. Et meglio teste fanciullare tero come
homo piu tosto pratico che di litterato adiuti ragioni et exempli apti
alingegno mio. Jo comprendo questo che a due mense si spiegha
due mappe, a due fuochi si consuma due cheta staffe a due masseritie
sadopera due seruy ove a uno asay bastaua solo uno. Ma Jo non ti so tene
dare quello che Jo sento. Pua stima che Jo dico ilvero. A fare duna famiglia
due ghisogna doppia spesa et molte cose delle quali si guidica et proua
meglio che dicendo meglio si sentono che non si narrano. Po zi me
may piacque questo dimidere le famiglie dzize et mtaze et piu
dimo ustio. Ne may mi pati lanimo che Antonio mio fratello habi
tasse senza me sotto altro tetto. lio. dalodezuy. bzd. si lio. mio. sotto
uno tetto si riduranno le famiglie. Et se restituta la famiglia dma sta
nga no puo zi reuerzle. assettinsi almeno sotto una ombra duno volere.
lio. O parola degna di tanta autorita quanta è la nostra. Ricordo da
tenello in petua memoria. sotto uno volere stimo le famiglie. Et
di poi gia. quando ciaschuno fosse in casa si domandezebono da cena.
bzd. uero. Jo sidia ordine che possino desinare et cenare lio. mio
altempo et molto bene. lio. Cenare bene posso Jo intendere pasteasi
di buone cose. bzd. buone lio. mio et ancora et habundanti. Non pruoy

comba Capponj et strane ne simili altri cibi electissimi quali sipriezi
uano alinferno. Ma pongh[i]si mensa cittadinesca in modo che niuno
de tuoi costumato asidezi cenare altroue spezando iuj satiare megl[i]o
lisieme sua che tero. sara lamensa tua domestica senza mancamento
diuino pane copia sara ilvomo inmezo et ilpane insieme quanto
si richiede buonj: et arj con quesi netti et possimenti condimenti al-
pane. tuo. puremj. Et queste cose gia. lecomperezesi uoj dicj mj.
tuo. Noj comperezej no. Impo che nō srebbe massezia. Chi
uende lecose sue stimi tu uenda teste quello che potrebbe piu oltre
serbare. Che uedi che sichonvenj di rasa ilmigliore o pur ilpigiore.
tuo. ilpigiore. et quello quale pensa no potere bene serbare. Ma ancora
alchuna volta p necessita del damano si uendono lecose buone e utili.
tuo. cosi confesso. ma se costuj sara sauio e prima uendera ilpigiore.
Et uendendo ilmigliore non si egli diuenderlo piu che no mere
ase. Noj vedi egli ro ogni astutia serebe potere migliore che no, e
tuo. spesso. tuo. Jo uedi tu Chi compera spende quello superchio
et stassi arzichio di no auere tolta cosa sufficiente male
durabile et poco buona. uezo. Et quando maj nisosse altra cagione
che amerami presso tutto quello mi bisogna. che auere prouato
piu anni lecose mie et conosciele quanto et inche stagione siano
buone piu migliora che serbatone altroue. tuo. poi forse uorresi
auere mj rasa pertutto lanno quanto alla spesa domestica bisognasse.
tuo. uorrei si auere quello che mj rasa si puo senza grado senza
grande fatica bene serbare. Et Quello che Jo no potessi bene serbare
senza gienie sinestro et troppo ingombro della rasa Jo lovenderei
et poj altepo mene fornirej. Che meglio mimette p sino alla
stagione lastimane fatica incharicho ogrado adaltrj. tuo. uenderesi
noj quello che prima comperasi. tuo. quanto prima potessi. Che
serbandola mene nascesse danno. Ma Jo pensando noj uorrei auere
auendere et comperare ora questo ora quello che sono faccende
del mercennarj et uilj occupationj alle quali noj e senon ma
sserezia p ustire di casa sopraspenderej qualche cosa piu et alt
endere a maggiorj faccende. Et parrebemj piu massezia di tutto
fornirmj atempi. Et anche tiduo uorrei noj auere ogni anno
asteniare edanarj cinquecento mj cassa. tuo. noj uego come rotesto si

passa. Già. Nostotelo. Così anchi so modo conuene lapossessione laquale presse cō molto minore spesa che comprandole in piaccia fosse apta atenerami buona fornita di biaue d'uno legne strame et simili cose. Onde fraci fa allenarmi suso perugli Colombi e polli ancora et pestie. Ito. in ogni cosa gia. Io approuo la uostra sentença ma in questo nō so se fusse massezaia fare queste quali dite imprese. Si tenzeni altri. lequali benche siano utili alla famiglia et grate cō acquistarsi benivol entia dachi sono lepossessioni pure stimo nō douerssi richi poi nō richiedesse lepossessioni pre ghodersele quando uoi cō quelle simili spese et opere così buone bene migliorate. et senza quelle spese non mi pare lauilla sia quito uoi uol ete apta apassare lafamiglia et ritenere ogni di nuovi lauoratori conduli ap zegio et prestare loro quanto fisa. Dipoi dove tu stimi zimenere opere, o, seruigi conuenuti mutando possessione in parte come accade spesse. Non credo questo sia da ladrare tra uezi massai. Già. per questo proprio et p altre ragioni assai so mi compreze la possessione de miei dinazi. che fusse mia poi et de figliuoli miei et così oltre de nipoti miei. Acio che so con piu amore laf assi ghouernare bene et molto cultiuare et acio che emiei rimanenti in quella etri prendessono sturto delle piante et delle opere quali so uiponessi. Ito. Vorrei uoi Campi da uicare tutto in uno solo sito insieme quanto dicia uste siano uno olio et strame et legne. Già. Vorrei possendo. Ito. Di ditemi gia. a uolere buono uino bisogna larena et il politio, a fare buono grano sizili rede lapetto piano morbido et legniere. Ielriuone legne cresono nella spezo et alla grippa. Il fieno nel fiesco et mollicio. tanta adunque diuersita di cose come troueressi uoi in uno solo sito. Che dite gia. seminate voi situatiui simili molti sti apti a ogni semente toschi et pastoli. Et trouandoli rede uesti uoi cuesti apregio nō ecussimo. Già. Quanto si. ma pure Ito. mio so mi ricordo assai quanto siano dagli altri assai et ancora quelli nostri luoghi. quelli di messi Benedetto Accuelli altri di messi Nicolao et quelli di messi capriano et quelli di messi Antonio et gli altri de nostri albori a quali tu nō desideraresti cosa piu nuova. Poi posti i mezo cristallina i paese lieto per tutto bello orizio, zaissime nebbie non rattivi venti buone acque sano et puro ogni cosa. Ma taciamo di quelli equali piu sono palagi da signori et piu tengono forma di cherstella che di ville. Non ci ricordiamo al presente delle magnificentie albate dimenticandoci quelli hor fieri superbi et troppo ornatissimi ne quali molti uedendovi teste nuovi herb uitori trapassano sospirando et desiderandosi lanterne fiorite nostre albate. Dico cerchecci comperare lapossessione chella fosse tale quale luolo

mio chiarissimo nipote di messr Jacopo mio consulto et padre di quello mio
Messr Jacopo Gualduccio di chui nacque il secondo Chiarissimo alberto. solva y dire
Volsano essere le possessioni che portandovi uno quartuccio di sale uno si
potesse tutto lanno pascere la famiglia. Così adunq; fuggi io prouedere
chella possessione in prima fosse aptа adaciq tutto quello bisognasse y pa
scere la famiglia. Et se no tutto almeno insieme le piu necessarie cose
pane vino. et y lavia dandare alla possessione o uno presso tuttoq; il peato
y potere andando et riuenendo pocie mente se cosa uno mancasse. et
così sopra y quinq; fuggi la mia riuedendo tutti e conti et tutta la possessione
et molto uolteq; o tutto insieme o ciascuna parte bene uscina y meglio
potrai spesse senza troppa occupatione tutti trasportare. Ito. bona ragione
po che mentre che uoi sollicitassi quelli lasci questi lauoratori quali piu
sarebbono forse piu negligenti. Ulid. et anchi y no auere altrasficare
co troppe famiglie di villani cosa da no lasciare Quanto i questi arator
resterai fralle colle sua malvagita. Ogni loro studio sopra sta per uoglio
annati. may a se lasciano uscire alchuna uolte uoglieno may
essuno se no a suo utile. sempre cercheno i qualunq; via auere robber
re del tuo. Vorra il contadino che tu primaq; gli compri ulbue le Capre
la troia ancora la giumenta ancora et le pecore. Poi chiedaq; gli presti
da satisfare a suoi creditori da uestire lonoglie da dotare la figliuola.
Poi ancora domandera che tu spenda in zaffetani la schiauina et ripa di
fiume piu luoghi et rinouare piu massaricie. et poi ancora mai resta
ra di lamentarsi. et quando bene fusse adamato piu forse che il padrone
suo allora molto si lagnera et dirassi povero. sempre lamanchera qualche
cosa. may ti fermera che non ti addoua sopra o grandeza. delle fiolte
sono abondanti luy prese ne cupone le due migliori parti. se pel trop
pioue. nocque o altro caso le terre fieno questo anno sterile. il con
tadino arte no assegnera se non dramo et perdita. così sopra dellutile ri
terra a se le piu et le migliori parti dello incomodo et disutile tutto lo getta
sopra al pecto suo. Ito. Adunq; forse piacie il meglio spendere qualche cosa
piu in piacca per fornire la casa che auere a comunicare co simili malvagie
genti. Ulid. Anci giouua. Ito. mio. molto giouua trassinare tali ingegni nelle
nesti y poi meglio sapere sofferire e cittadini quali forse altriamo si
mili costumi nellamy et dispe dispetosi. Et insegnami essustio no sia
essere diligente. et poi doue tu no debi accomunicare co troppa moltitudine

dilauoratorj ate non stara lalorо malicia hodiosa. et dove tu sarai di
ligente a farti tuoj iltuo agricultore poco potrai mghamach. Et tu delle
sue malicie arai mille piacerj fiate ssi stessi molto et ridere. Ho.
ame questa usa prudentia troppo piace già. sapere ppsino dai maluagi
chamassene qualche utilita o lode nel buono. Ora. may si figli miej
così facej. Ma jo cercherej questa possessione i luogho ouidoue ne fiume
ne ruote di pioue mogli potessero nuocere et doue no ussassono fu
ronchi. et cercherej un fossi. lacia ben pieta. Impo chio odo si trouano
volle per altro furtuose et grasse ma un anno lacere piena dilli
ine minutissime z innumerabili mustelme. Non si sentono ma passano
alitando sino entro al pulmone oue giunte si pascono et in quello modo
tormentano lentericj et uccidono gli animali cmolti et molti huomini.
Ho. ben mi ricorda auere letto dicio apresso agli antichi. Ora. Jo cerch
erej non meno dauere un buono auere che buono terreno. Un buono
auere si furti no no trouano in grandissima quantita come certo ui
trouano quelli pur che uiueno molto piu sono saporiti molto
piu che gli altrj altroue migliorj. Agiugnj ap̃j ancora che la buona
aere ridurrebbe mj ville conferma molto la sanita et perche infin
ito diletto. Et ancora Ho. mio cercherej dauere la possessione i luogo
donde i furti et le uolpi non uiuenissono a rapa senza troppa molestia.
et potendo la auere no lungi dalla terra troppo mi piacerebbe. Jo
che jo piu spesso uenderej spesso uenderej et ogni mattina an
derebbe pelle furte z pelle zate figlj. et andrei mi jo spessi spassando
z exercitio. et quelli lauoratorj uedendomj non zato spesso zato perderebono et ame
z questo porterebono piu amore et piu riuerenza et così farebono piu diligenti
alouorgli. Et di queste possessioni così farte. poste in buono aere. lontane da
dilmiij. uicine alla terra. apte a pane et uino. credo jo generationerebbe assai. Et
di legne in poco tepo me la farej jo fertilissima. Impo che may resterej di piant
arej così in su lemargini onde si uiggasse ulucino cmpo non ibruo. Et uorrei
alleuare ogni delicato z raro furto. farej come solea nesso Antonio nicholao altrj
huomo dato a tutte legentilecze quale uolse in le sue ville si trouassino
tutti e furti nobilissimi quali nascono per tutti e paesi. Et quanta fu
gentileza in quello huomo/Costui mando in italia per pini i quali nati si
uctano prima che gli fussino agiunghano al settimo anno/Costui ancora ne
gli orti suoj uolse ancora pini de quali e pinocchi da se nascono fessi i loro seme

laitha lorenzo

da luno telath ezotto. Coprij ancora di pugla elle quelli prij equali fiur
tano pignuoli colo sthozzo tenerissimo dafiangelli con le dita et di quesi
fiore la selua. Sarebbe lunga storia racontare quanto strona et diuersa
quantita di fiurti: quello huomo gentilissimo piantasse negli orti suoi.
tutti di sua mano posti a ordine a filo da ghiacelli z lodrali volentieri.
et cosi facea Io. piantaua molti z molti alberi con ordine a uno filo. Po
che cosi piantati prij sono uaghi a uedelli/ hanno augmento e seminati
Manco mungono il campo. Et per corte e fiurti manco si sthalpesta
e seminati. Et arecai grande piacere cosi piantare instituire monestrare
et agiugnere e truouare compagnie di fiurti in istorie. Et dipoi narrare
agli amici Come quando et onde Io auessi quelle et quelle altre fiurte.
Poi ame sarebbe lio. mio. che tu sappia utile molto grande si e quelli pian
tati fiurtassono bene. et se no fiurtassono ame ancora sarebbe utile/ tagli
arcagli per legne/ ogni anno e risurgieri e prij uerdi et meno fiurtifieri.
i et ogni anno in ristituieri migliori piante. Et quanto Io di questo
arei troppo i me piacere. Ilo. Quale huomo fusse ilquale no si trouasse
piacere della villa. Pozgi la villa utile grandissimo onestissimo et
ricchissimo. et prouasi qualunque altro exercitio sintoppa i mille peri
coli. Anno sero mille sospetti seghuonogli molti danni et molti pentimenti.
In Comperare Cura/ in conduzze pratica/ in sperienza pratica/ in diligentie
pollicitudine/ in perdere sospetto/ in ritrarre fatica/ nel comutare meglio
anno. et cosi sempre degli altri exercitij tipremono infiniti afanni
et agitatione di mente. La villa sola sopra tutti si truoua conostente. grato
sa fidata. uerdica. se tu la ghouerni con diligentia et co amore mai alei
pazza ancora sad satisfatto sempre agiugne premio a premij. alla prima
auerai la villa ti dona infiniti sollacci dolcezze fiori odori Canti. sper
cosi in piu modi frati lieto. tutta ti ride et ti promette grandissima
ricolta empiendi di buona speranza et di piaceri assai. Poi et quanto latuo
in tu tero alla patte contese. Ella ti manda a casa ora uno ora uno altro
fiurto, mai ti lascia la casa uota di qualche sua liberalita. Ecchi poi presso
lautunno. Ogni rende la villa alle tue fatiche et arroi merita smisu
rato premio et copiosissime mercie. Et quanto uolentieri et quanto
habundante et co quanta fede, per uno dodici, y uno piccolo sudore piu
et piu botti di uino. Et quello che tu cresti uecchio et tramato i casa
la villa co grandissima ustizia telo rende nuouo stagionato netto z buono

Ancora ti dona le passule et laltre mie da fondere et da seccare, et ancora
a questo agiugne che ti riempie la casa per tutto linverno di noci pere
et pomi odoriferi e bellissimi. Ancora no resta la villa di di mdj mancati
di fiori di suoi piu preziosi. Poi ne compie linverno sidimentica esser
la villa liberale. Ella timirata la vigna lolio ghiande e lauri per quando
ti conduca cena dalle nevi et del vento fatti quella fiamma lieta et
odolentissima. Et se ti dagni stracti fuora la villa tira parte del suo profondo
dissimo sole et pregati la frettina il chiaro elcielo linverno che tu gli
corra drieto auendone piacere et nuocendone il freddo et la forza del vento.
Non dico de polli del Cherucetto delle grunchate et delle altre delitie quali
tutte hanno la villa talmente et seco. Altutto cosi è la villa sforzeiate
di casa mancha nulla. Cerca che nellanimo tuo stia niuna malinconia
empiti di piacere e diletto. Et se la villa dette richiede opere alchuna
no molte come gli altri esercitij tu uij te atti ne nutritachi di pe
nsieri ne punto intimidate affannato et lasso. ma piacte alla villa la
tua opera et esercitio puro diletto, il quale sia no meno alla sanita
tua che alla ruttura utilissimo. E. che bisogna dire hō. tutto po
tessi lodare amicho quanto sia la villa utile alla sanita Comoda alleuate.
conueniente alla famiglia. sopra ridire la nulla essere opera de uecj huomini
huomini et giusti messaj. Et conosce ogni huomo. la nulla inprima
esser degnadagno nō pronto et come tu dicesti dilettoso e onesto.
Non ti conuiene come nigli altri mestieri mi tenere ffidia o fallacie
di debitori o procuratori. nulla uiuda i obscuro, nulla nō ueduto et
conosciuto de molti. ne puoi essere ingannato ne bisogna chiamare notarj
testimonj non seghuire litigi et laltre simili cose arcibissime et piene
di malinchonie. che alle piu fiate sarebbe meglio perdere che co quelle
liste danimo ghuadagnare. Agiugni qui che tu puoi ridurti in villa
et dimorati in riposo pascendo la famigliuola tua procurando tu stessi
e fanti tuoi. La festa sotto lombra Ragionati piacendole delbue della
lana delle nigne o delle sementi senza sentire romori o relationi
o alchuna altra di quelle fizie quali dentro alla terra fra Cittadini
sofferti piene maledicenti ingiustitie risse et laltre molte bruttissime magio
nacne cose et horribili a ricordarsene. Intutti exagionamenti della villa
nulla puo nō molto piacerti. di tutte ragiona co diletto da tutti se
co piacere et volentieri ascoltato. Ciaschuno prega ti messo quello che sono
per utile alla ruttura. Ciaschuno tinsegna et emenda che tu co exerciti

mai restano.

in piantare qualche cosa o sementare. Niuna inuidia Niuno hodio Niuna mali
uolencia tinasce dal cultiuare et ghouernare il campo. iio. Et anchore gra-
vi ghodete in ville quelli giorni ameni et pieni apieni z lietissimi Mete legia-
drissimo spettatore remirando quelli colli fioriti et quelli piani uerzosi
et quelli fonti ecanuli chiari che seghuono saltellando et prendosi fra que
lle chiome de herba. iiii. si dio uno proprio paradiso. Et empie quello
che piu gioua puoi alla ville fugire questi strepiti questi tumulti questa
tempesta della terra della piaccia del palagio. puoi in ville nascondere
p non uedere le zubilatrice lepidecatagine et la tanta quantita de pessimi
mali huomini quali nella terra continuo ti farfallano inanti agli
occhi quali mai restano di ricalcati torno alo zenghue. quali dora i hora
seghuono strudendo et mughiando per tutta la terra bestie p finissime
et horribilissime. Quanto sara beatissimo lo stare in ville vita felice
et no conosciuta. iiii. lodate uoi habitare in ville piu che in mezo alla
citta. iiii. quanto so a uiuere co manco uitio co meno marinconie co
minore spesa co piu sonita magiore suauita de uiuere mio si tiene figli
miei che io lodo la ville. iiii. pacienza ogni pertanto dalleuare uni ifigli
uoli uostri. iiii. se i ifigliuoli miei non auessero in eta aconuenesse
se no co buoni certo anne piacerebbe auerli resciti in ville. ma egli e
si piccolo il numero de no pessimi huomini che a noi padri conuiene
p essere sforzati da uitiosi et da inimici inghanni lozo uolere che figliuoli
nostri liconoschano. Ne puo bene giudicare de uitiosi colui ilquale no
conosce alcuno. Chi non conosce il suono della cetra zamai no puo
bene giudicare sello strumento sia buono o no buono po sia nostra
opera fare come chi uuole diuentare sthemidore, prima imparare fonte
p meglio conoscere et atempo sapere fugire la puncta et schostarsi dal
taglio. se uoi habitano come fanno tragli huomini a me potra
parere imeglio alleuare la gioventu nelle terre poi che uni abondano
no meno uitij che huomini. iiii. Et empie gia. nella terra la gio
uentu impara la inimicitia prende buone arti uede molti esempli da sch
ifare e uuoi sforzare piu da presso quanto lonore sia cosa bellissima
quanto sia la fama la gratia et quanto sia di una cosa la gloria
ghiusta quanto siano dolci le lode essere nomato ghiuocato et amato
uituoso. da sch la gioventu p queste preclarissime cose remouere et
se stessi inuita a uirtu et profezieschi profezistechi ad opere opere fatiose
et degne di immortalita. quali optime cose forse no si truouano i ville

fia tronchi z fia le colle. bifr. Con tutto questo lio. mio dubito so quale fosse
pin utile. allenare ligiouentu i nulla o nelle terre. ora sia rosi abbiasi na
prima cosa le sue proprie utilita siano nelle terre le fabriche di quelli
grandissimi segni, stati reggimenti et fama. et nella villa si trouoni
grauete. Contentamento danimo liberta di mente et fermecca di spa
rita. so pero me cosi tristo se so auessi villa simile quale so te nazzato
so mi in stare buoni di dellanno, fare mi piacere et modo di pigliare
la famiglia mia copioso z bene. lio. Non dareschi noi anque modo come
dinanzi bisognare di mustrare la famiglia. bifr. sia mieg parmi pensieg
questo sarebbe come sempre fu il primo dauere la mia famiglia quanto
di nasthimo sicurissesse honestamente bene uestita. so che se so
i questo fossi negligente labrigata mi sarebbe co poca fede et mieg
mi porterebbono hodio. sarene stimato, quelli di fuori mentre bia mi crederebbono
sarene reputato auaro et p tanto sarebbe no buono massericia no ue
gli bene. lio. Come laterschi noi uestita bifr. piu bene, Ciuli
uestimenti sopratutto puliti apti z bene fatti. Colori lieti apetti
quali piu satisfacesse loro buoni panni. Quisti strastagli quisti zuffi
anni anne piacquono mai uedili se non solo a buffoni p etrobetti.
In di solemni la uesta nuoua, gli altri di la uesta usata, in casa la
uesta piu leggiera. le uestie lio. mio honorano tre uolte, honora
tu dunque, honora le uestie. et cosi lo so pone mente et parmi anni
no sabbia quanto meritano riguardo. et ben che potrebbe parere a taluni
et spenderli huomini cosa da nonne fare troppa stima piu egli
e cosi. Il Signore lauesta fa due mali, luno che il mustre piu meno
ampio et meno honorenole. laltro si uede che il tinto li ma il panno
et bene subito era stracciato il pelo tale che tu arai lauesta pen tutto nuoua
solo nel signore para consumata et uecchia. non si uogliono dunque
signore le belle uestie et uogliono auere le belle uestie perche ouo ellen
elle honorano te molto tu il simile riguardi loro. lio. Vestirschi noi
cosi tutta la famiglia ornata di belle uestie. bifr. uedi tu si bene
a nasthimo secondo segli richiedesse. lio. et quelli quali si ritrouassono
co noi i casa donaresti noi il mustrare quasi in premio. bifr. sarei si bene
co quisti ancora liberale ouero so gli uedessi amorenoli et diligenti uerso
di me et uerso de mieg. lio. per premierli stimo. cosi farebbesti. bifr.
et cosi per incitare gli altri ameritare dame quanto quelli buoni
auessino meritato. Niuna cosa tanto para molto apta et utile a ciascuno

bene modesta costumata et officiosa tutta la famiglia, quanto honorando e pre
miando e buoni. poi che le virtu lodate risplendono negli animi de buoni. et nelle
menti de nō così buoni incendono gli altrui premi e lode volunta di esercitare
cō simili opere et virtu. ttō. piacemi e dite bellissimo Così resto confesso essere.
ma a questa la famiglia onde supplicesti non vendicasti non eserciti della possessione.
btīl. se quelli mancassono poi che nō mi douesse egli parere da fare danari
et molto spendesti quando bisognasse. ma sappi che alla famiglia tutto bisogna
accagiono minute spese per massericie et arbonami et manifatture. et così
nō raro ti sopramengliono delle altre maggiori spese delle quali tutte quasi le pari
me sono illustri. Queste la giouentu apparecchiansi bonorate ammonezansi
lodate. et io chi a tutte volesse colla sola possessione satisfare reco io
non li basterebbe. io farei le dauere qualche esercitio simile utile alla fami
glia comodo amore. apto a me et a miei. et cō questo esercitio guadagnando
di di in di quanto bisognasse supplire. quello che auanzasse riserbare per
quando accadessono maggiori spese. o per vestire la persona o ornare la casa
o donare al parente o simili quali tutto di si possono intervenire. spese non
piacere ne da nō lodare. si perche sono dovute si perche sono pietose si anche
anque perche acquistono amista nome et lode. Et a me molto piacerebbe
a quello modo vivere ove vidi vorrei et dove conteneste e miei giovani nō
stiopezzi et nō otiosi. ttō. Quale esercitio prenderesti voi. btīl. quato potessi
honestissimo et quato più potessi a molti utilissimo. ttō. forse questo
parebbe la mercatantia. btīl. troppo. ma e più mio proposo. Io me legerei cosa
certa quale di di in di mi uscisse migliorare alle mani. forse farei lavo
rare le lane o la seta o simili che sono esercitij di meno travaglio et di molto
minore molestia. et volentieri mi darei a tali esercitij a quali sadoperano
molte mani perche mi in più persone usanza si sparge et così a molti
poveri utilita ne viene. ttō. Questo parebbe officio di grandissima pieta
giovare a molti. btīl. Et chi ne dubita massime facendo come vorrei
Io si paresse. che arei fattori et garzoni miei ne io potrei meno più
oltre se nō a provedere et ordinare che ciascuno facesse debito suo.
et a tutti così comanderei. siate cō qualunque sollecitudine honesti giusti
et amorevoli cō gli stranii no meno che cogli amici cō tutti uficiali
et netti Et molto mi guarderei che per nostra durezza o malicia mai
alcuno si partisse della nostra botteghia ingiuriato o male contento.
che fuggi miei e così a me pare perdita più tosto che guadagno
guardando mi neta / piacere gratia et benivolencia. Ma temo voluto

sempre fu utile al padre
della fa. più ell vende
vecchio che comperando

uenditore sempre sia copia di computo. et piu vale labuona fama et amore
tra cittadini che quale sia grandissima ricchezza. Et anque comandassi
nulla sopraueddessino superchio et che no qualunque creditore o debitore si
contrasse sopra loro ricolteze co tutti stessino chiari et netti no fossino sughi
no maldurenti no negligenti no litigiosi et sopra tutto alle scritture fossono
diligentissimi. et i questo modo sperassi dio mene prosperasse. Et asserte
rei r arrestassimi non pare conuenisse alla bottegha mia. Et fra cittadini sten
dessi buono nome Et ag. le quali cose no stimo diligieze giudicasse quato
col fauore dirio et no lagezia degli huomini dadi mi facesse essere
degno essere maggiore. Et. Et fattori gia spesso sono suti pessimi et sopra ricchi
sono fatti poueri luthe uno che ilsuo proprio. Et. Et io p questo sarei
diligente in torre fattori honesti e buoni et apresso uolesse molto spesso
conoscere et riuedere p fino alle minime cose et qualche uolta benche
io sapessi ogni cosa diminuire mi richiamerei p parere piu pulito.
Non farei cosi p mostrarmi sospettoso troppo o sfidato ma piu tosto lucenzia
a fattori dicendo. Sei fattore vedra alchuna cosa anne essere occulta stima
che uorra mero essere pulito et neutrico. Et uolendo essere ilcontrario no
potrebbe. Io che io spesso riconoscendo le cose no potrebbono gl errori mie
chiarirmi tralle mani. Et donde fosse caduto errore alchuno se no oggi
domane subito sirimediabile et non fuori di tempo sichi rimediasse. Et
se cosa fosse apposta sotto qualche malicia credi che spesso raccordandomi
et riuedendomi diligieze sitroppo. Dicea anche Benedetto alberti
ho no solo i maggiori cose della terra i segreti lare piu. prudentissimo
ma i ogni uso ciuile e priuato sapiente sanissimo. chi gli stima cosi
bene almercatante sopra amici lemani tenute di richiesto. Et.
no so se io. questo mantengo. Et. dimostrai essere officio del mercatante
et dogni mestiere quale abbia a tenere co prudenzia sopra scriuere
ogni cosa ogni contrasto ogni cosa entrata et uscita fuori di bottegha
et cosi spesso tutto riuedere che quasi sopra auesse la mano
et quanto a me questo precetto pare troppo utilissimo fructo che se tu
indugi doggi i domane le cose tinucherriano pelle mani uenghono di
mercatanto et cosi il fattore piglia argomento et stagione di commettere
o nuoso o come il padrone suo negligente. ne stimare alle cose
tue altri sa piu che tu stesso pulito et cosi alla fine tenga il danno
ouero ti perdi il fattore. Ne dubitare huomo che gli pigro auere

male factore che intutto non loauere. La diligentia del maestro puo dunq̃ fact
ore non molto buono farlo migliore ma lanegligentia dich̃ debba auere principale
cura delle cose sempre suole diqualunque buono lasciallo pigiorare. Ho. et
quanto. Uno fattore uitioso tizuba cinghermina p̃ suo maligno ingegno ben
che ti sia pollicito et molto piu timoreza uue uedra alle cose tue in te stessi
essere negligentia. Et bene questo spesso pronuozono enostri et bene spesso
anno auuto chi p̃ suo uitio molto piu che p̃ nostra negligentia ne
stato dannoso ma dei uitiosi zazo sipuo senza danno ritrarsi. Hdd.
ime quando jo ritruco amonoua quelli danni et perdite dimolti
mercatanti et oue jo neggio che de sei infortuni e cinque sono otto
rsi per diffetto di chi gouerna le cose pare uezamente possa cosi affer
mare che niuna cosa tanto fa buono fattore quanto ladiligentia del
maestro. Niuna cosa tanto fa pessimo fattore quanto lanegligentia del
maestro. La pigritia tralasciare et non spesso riuedere e fatti suoi troppo
fidarsi troppo nuoce. Et stolto colui ilquale no sapra fauellare
di fatti suoi se non pe bocca altrui. Cieco per certo sara colui ilquale
non uedra se no con gli occhi altrui. Uuolsi adunque stare pollicito
desto diligente riuedere spesso ogni nostra cosa. Perche chi questi cosi nulla
sipuo fintamente perdere et ismarrita piu tosto ritruoua. Aggiugni
che sendo negligente ti si fa una somma difficultade quale astrigherle
non ti basta ildi ne inj puoi quanto bisogna fatica. Et tuoi
quelli che tu ne tempi suoi arresti fatto bene et con diletto ora uolendo
quello quanto bisogna dopo allo intrigato te impossibile o farlo arom
pimento o delle molte parti farne altrima bene, quanto certo prima
arresti nelle ragioni loro fatto. Cosi adunque jo sarei sempre in
ogni cosa diligente et richiesta quanto ime sapratenessi molto sarei
pollicito. Prima in cose sceglere quanto piu potessi buono fattore
poi stare diligente in nollo lasciare pigiorare riuedendo spesso et
riconoscendo ogni mia cosa. Et uolio che miei conoscino ragione desse
migliori jo gli honorerei et largamente bene gli tratterei. Et studia
remi farli amoreuoli inime et alle cose mie. Ho. Cosi mi pare certo
necessario auere grande diligentia in scoglere e fattori bene buoni
et ancora auere no minore diligentia in non gli lasciare pigiorare
et ancora tanto quanto dite, a molto bisogna essere diligente in
farli sidi inde amoreuoli et studiosi delle cose uostre. Hdd. molto
et sai come conuiensi prima da piu p̃sone domandrare consiglio
delle conditioni loro, informarsi de costumi porre bene mente che

Usanze

Vsançe che maniere siano le loro. Tito. et per fattori quali a noi piacerebbono piu
o ghistrani o pure e nostri della casa perche spesso uidi sia mezzo tra strane non piccolo
dubio. erani chi diceua potessi meglio uendicare et valersi co piu fidelta da uno
strano che da uno della sua propria famiglia. altri stimaua ghistrani piu essere ubi
dienti a maestri e piu subietti. altri pareua non volesse che suoi fussero in tempo
per uenire in tale fortuna che potessino tosto ripremo grado et occupare lautorita
et luogo dirbi gouerno. Et cosi erano varie le loro opinioni. Gisi. Quanto io
lio. mio. mai chiamerei fattore piu tosto nimico mio et non nostro tra mei domestici
quello huomo darbi affectassi uendicarmi ne apresso comprehendo perche cagione
Io dagli strani douessi piu essere securo che da miei. quantunche di miei a me
piu paressi honesto acceptare benivolentia et amore che obedientia et seruitu.
Ne io stimo meno essere utile alle faccende la fede diligentia di quali
ci portino amore. che sia la subiettione di chi non tema. et non reputo degno di
buona fortuna ne meritare autorita ne douersi grado alchuno di colui al quale
sia molesto honore et felicita de suoi. Et a me pareua parere stultissimo Colui
il quale stimera senza fauore et aiuto de suoi mantenersi in dignita o
in felice alchuno stato. Credete a me figli miei. che di questo mi ricordo
infiniti exempli quali per piu breuita non recitiamo. Credete a me Nunio
piu disiare in alchuna buona fortuna senza spalle et meno degli altri huo
mini. Et chi sara in disgratia a suoi presti presto segli stima may essere
bene degli strani accepto. Ma per diffinire la questione tua. Presupponi tu
lio. che tuoi siano buoni o mali. Tito. buoni. Gisi. se siano buoni mi credo
Io certissimo molto stimarmi migliori mezo amici che gli strani. Et cosi rag
ioneuole a me pare stimare ne miei essere miglio di me piu fide et amore
che i qualunque sia strano. Et a me piu debbi essi caro fare bene a miei
che gli altri. Tito. o se fossero mali. Gisi. rome lio. che non sapessino prochi
urare bene. Non parebbe piu a me lio. maggiore debito insegnare a miei che
a ghistrani. Tito. certo. ma se rome alchuna uolta accade e uinghannassino.
Gisi. dimi lio. a te saprebbe egli peggio se buno tuo mettesse de beni tuoi che
se buno strano segli rapisse. Tito. meno a me dorrebbe se a uno de miei
le mie fortune fussino utili. Ma piu mi sdegnerei se dirbi piu mi fido
piu minghannasse. Gisi. lieuati dallanimo lio. questa falsa opinione.
Non credere che de tuoi alchuno may tinghanni ma tu lotrarai come tuo.
Quale de tuoi non uolesse piu tosto amare essere caro che non gli strani
pensa tu in te stessi. Arbi sarebbi tu piu uolentieri utile a tuoi pure o

a gli altrij. Et stima questo chello strano si riduce tero solo per valersi di meglio.
Et ricordati spesso lo dico perche sempre rimane esse amente che gli e piu lodo et
piu utile fare bene a suoi che agli strani. Quello pero o quello a chi quale
lo strano sene porta non torna piu in casa tua ne in modo alchuno in tempo
sia a nuoti tuoi utile. Sello strano tero diuento ricco perche cosi date sono
meritare pero tene sagrado a chi se date il parente tuo ara bene che confessera
essere obligato et cosi ara uolunterosa memoria fare ellimili a tuoi. Et
Quando bene e non tene sapesse ne grado ne merito se tu sara buono et
giusto tu prima dourai volere i in buona fortuna e tuoi che quale sia lo
strano. Ma pensa Chi di giusto may ate bisogniera temere se tu cosi sara
diligente a dogire buono et questo a noi lasciare pigliorare ellartore. Et
dimmi ancora sciogliendo ellartore oue azzi tu mano mirity a bene conoscere
di ristimi pigliando de tuoi equali a te sono restuti nelle mani equali tu
ai prestati tutto ilo. O pure togliendo degli strani co quali auesi molto
anno cognoscenza et molto minori spesenze. Cosi credo io luo. mio. molto
piu sia difficile conoscere longegno degli strani che de tuoi. Et se cosi e
se a noi pare bene speculare molto conuiene conoscere et examinare cosi
imi Chi may volesse piu tosto inuestigalli in uno strano che ne suoi
propri. Chi may volesse piu tosto uno strano non bene conosciuto che uno
suo bene conosciuto. Deglionsi aiutare e nostri quando e sono buoni et
apti. Et se dase e non sono conogni nostra industria et aiuto doglionsi
e nostri di di mali rendere migliori. Segno di poca carita spegnere e suoi
e benefitio e gli altri. Segno di grande pazzia non si fidare de suoi e confidi
assi degli altri. Ma io dico forse troppo in questa materia. A te luo. che ne
pare. tio. a me pare Questa nostra amorevole giusta giudicatissima sentencia.
et tale che sella fosse da tutti come da me creduta e ghiustata forse la formigha
non arebbe mano da dolersi di molte ingiurie quali gia piu uolte sue
uolte dagli strani. Et credo la nostra cosi confesso esse giusta sentencia
Non sa amare chi non ama e suoi. tio. Et quanto giustissima ma se tu piu
auisi de tuoi no may torai giudicij. Et ti giova sollicitati prighi pianeti
auspegnati gioi oue te uedi ripitare padre frati ripuleti e fidanti
amici non tuoi benefici adduto in luogo di figliuoli molta giouentu la quale
speri e disponghi tero tutta la sua eta q. Quale cose non cosi fara lo strano
anci quando egli ara rhominato a piu qualche cosa sapere o auere
et uoria essere compagno di tali uolesi patire molestati dopo questo et ona

et doppo quella una altra lite per migliorare sua condicione et del danno
tuo della infamia tua poco stimata ove ase necessità bene. Ma lasciamo pa
ssare Jo potrei mostrarti infinite ragioni pelle quali intenderesti chillo stranno
sempre sta tero come nimico doue etuoi sempre sono amici Prochurano etuoi
ubere e lonore tuo fugono il danno et la infamia tua pche dogni tuo honore
a loro ne risulta lode et dogni disonore prende di biasimo. Et così accadendono
in doppo queste infinite altre ragioni pelle quali manifesto intenderesti che gli è
più dotto più honesto più utile più lodato più stimato tenere de suoi che
degli stranij Et quando arai questo bene perfetto ibonturato Jo ti consiglierei
sempre più usare etuoi amici cierta che meglio gli starai. Et ricordarti
quanto a noi sia debito avere cura della gioventù tua la quale conducila
in lode. Estima reato che a noi padri di famiglia non sia se non grande biasimo
possendo honorare et guidare e nostri. se noi lasciamo adietro qualche
grande errore. E a me no bisogna udirne più ragioni Jo stimo in
parte degnissimo biasimo non sapere gratificarsi a suoi. Et confessoti
Jo sempre che chi no sa vivere co suoi molto meno sapera vivere
con gli stranij. Et di questi nostri ricordi in la mattezza troppo utilissimi
molto bisogno Questi gherigoni et Jo obligatissimi. Et imque resta
molto più dono et debito da noi avere sentito il certo quanto apertiamo
seghuitare poi che detto avere della casa della possessione et degli
Exercitij accomodati alla magnificia. Ora insegnate avuto abiamo
a seghuire i queste sette lequali tutto il dì acchadgiono oltre al bastire
et al pascere la famiglia et onorata vivere avuti honorati con doni et
liberalità. Et accade tale hora a fare qualche spesa laquale apartenga
allo honore et fama di casa come alla famiglia nostra della altre
apij et fia laltre quelle cose de padri nostri in heredità nel tempo
di pace nore nel tempio del ramarine nel tempio degli agnoli et i molti
luoghi dentro et fuori della terra apunto ornato al paradiso a festa
Caterina et simili nostri publici et privati bisogni. Adunque a queste
spese che regole o che modo daresti voi. so in questo come ne altre spese
donate avere perfetti darmenti. et ogni tale che nulla meglio. et
et quali. ditemi. Jo sogli pocho mente et pensami ancora tu
sia tengo buona opinione. Vedi a me pare lespese tutte siano o necessarie
o no necessarie. Et chiamo Jo non spese quelle spese senza lequali non sipuo

honesto mantenere lafamiglia. quale spese chi non lefa nuoce allonore suo et al comodo de
suoi. et quanto non lefacendo piu nuocono tanto piu sono neressarie. Et sono queste
numero cacchontalle grandissimo. Ma in somma possiamo dire sieno quelle facte per auere
et conseruare lacasa lapossessione et labottegha. tre membri onde alla famiglia saminu
stra ogni utilita et frutto quanto bisogna. Vero lespese non neressarie sono o ro. qualche
ragione facte o sança ragione alchuna. Ma lespese non neressarie con qualche ragione
facte piacciono non facte no nuocono. et sono queste come dipignere laloggia coperta
gli arienti volersi magnificare co pompa ro ueste et con liberalita. sono anque pero ne
cessarie ma no sança qualche ragione lespese facte per assegharee piaceri sollaci quali
sença quale ancora potessi honesto essere nuocti. tto. Intendo ipiccamente gittate
nua
dire bellissimi
libri nobilissimi cortieri e simile veglie danimo generoso e magnifico. tto. proprio
questo medesimo. tto. adunque sichiamino queste spese uolontarie perche satisfanno
piu tosto alla uolonta che alla neressita. tto. piacemi. dopoi lespese piacce sono
quelle quali facte meritano biasimo come sarebbe pascere in casa dragoni o altri
animali piu che quisti terribili crudeli etene e uenenosi. tto. tigri fiere. tto.
angi lio. mio. pascere scelerati e uitiosi huomini. Impero che mali huomini sono piu
pigri che le tigre e che qualunque sisia pestifero cuale molto pigriori. uno solo
uitioso merce in corona tutta una numerosa famiglia. Niuno stizzone e meno
maggiore ne si pestilentioso quanto sono le parole duna mala lingua. Niuna
rabbia tanto sera rabbiosa quanto quella duno inuidioso zapolatore. Et chi
paste simili scelerati costui certo fa spese scelerate con piacce bestialissime et
molto merita biasimo. uuolsi fugire quanto una pestilencia ogni uso et
amestichezza di simili malvagi zapolatori et ghiottoni quali sinfiamme
ttono fra ghiotti et conoscenti delle case. Ne may si vuole essere amico di
chi rachoglie uolentieri simili uitiosi. Impero che a chi amo inuitiosi piace
inuitio. A chi piace inuitio costui no e buono et a mali huomini may ebbe
ne fuzono amici. p tanto sera ne utile ne fatte acquistarsi amista di que
sti tali de quali non sia lustro et lozenghe molto sezzate e tutti quitiosi. tto. si resto
gia. si dice inuezo. et sono spese no solo piacce ma anque troppo dannose.
Che pogliono e uitiosi co loro zapolamenti et falsi accusationi e goderido
in usare lesua malignita adiuti in suspitione e odio tutti etuoi. solo perche
tu non abbia arechezze archi te uezamente ami quando eti uisse del uizio
et malignita dequelli. tto. pero ne queste ne simili spese pazze may si
uogliono fare. uoglionsi fugire no udire ne ziputare amico chi ledomanda

me thi tene consigli. ttd. et quelle altre due già. le ne cessarie z la uolontarie sspesse non rhe
zagione abiamo noi accio quelle. bttd. Come ti pensi. sy come so io le ne cessarie sspesse. qu
anto piu posso lesto presto. ttd. non mi pensate uoi prima a quale modo sia il mugliore.
bttd. certo si. ne stimare che mai sapa alchuno ame mai piacia cozzare a fuzia ma bene
studio fare le cose maturamente presto. ttd. prhe. bttd. prhe a quello rhe ecza ne cessa
zio fare mi giouua subito a quello farto, non fosse per altro se none per auerny sthacco
di quello pensiero. cosi adunque so le ne cessarie subito, ma le uolontarie sspe
traduro so in altro modo. buono. utile. ttd. et quale. bttd. optimo. utilissimo.
ducotelo indugio hõ. mio. indugio pazenthi teminy indugio quanto posso. ttd. et que
sto prhe. bttd. pia p bene. ttd. desidzo sapere che buona zagione mimuoua rhe
so nulla fatte senza optima zagione. bttd. Dicotelo, p uedere se quella uoglia
mi sasse in quello mezzo. et nõ mistendo io piace mi muouo a uere spatio da pen
sare in rhe modo mi sippenda mano et a piu a pieno mi satisfaccia. ttd. Pingia
troni già. voi teste manete insegnato sthisare molte sspesse alle quali so come
gliadey giouany zazo misapeua zasienare. bttd. pezo non e senon dezuito rhe
a noi uecthi sicenda molta zuezenza et cosi a noi giouany pare sia utile i ogni
uostra faccenda adimandare et ricevute da noi pidzi consigli. Molte cose di
questo mondo sa meglio p pruoua sconoscono rhe p giudizio et prudentia
et noi huomini nõ gliastrigni dalle lettere ma farti ezudithi dallusi et dagli anni
equali z tutto lordine de le uere abiamo et pensato et distinto i quale sia il mi
eglio. Non dubitare possiamo in bene molte cose con la nza pratica forse piu rhe anoi
altri litterati non e licito colle uostre sottigliezze usate. et assiduo stiuoue et zegole
di malizia. et dicoui sempre a me prese bu breuissima a come uoi dite bene filo
sofare conuiene et assiduo trouarsi apresso de uecthi domandarli udirli z ubidirli.
Impo rhe il tempo optimo maestro delle cose zenio e uecthi buoni sconsitrey et
aperti di quelle tutte cose quali a noi mortali sono nel uiuere nõ utili z buone
a trauere leta nza in quiete tranquilita z honestissimo otio. ttd. bene apportauano
da noi appechondere molte et preferte cose ma voi et i questo et negli altri
uostri singlarissimi et pfertissimi arti supasi ogni nostra cogitatione. tante
cose insegnate quante io may cazi pensato si potessero adartare alla uassezza
Via non so se io migliudo illuco. Dico già. rhe uedere esse. p. di fa. come uoi
celatute distinto mi pare forse sarebbe opa molto faticosa. prima esse necessario
alle sue proprie cose legere et modzare la sationy dellanimo sienare z contenere
gli appetiti del corpo exercitarsi et usufruttare il tempo obseruare z gouernare la
famiglia mantenere la roba conseruare la casa cultiuare la possessione gli uidzare

la lotteghi/ lequali cose dapoi che ciascheuna sera non piccolissima arebbi uoglia uno pure essere diligentissimo. Et in tutte insieme credo et bene sono difficili sera quasi impossibile adoperarsi in modo che ella sua pelluitudine in qualche una maniera [illegible] non essere in questa opinione elle non sono come altre cose paiono lio. mio. queste non sono difficili quanto credi imperoche elle sono tutte collegate insieme et inchatenate per modi che arebbi uuole essere buono pittore di ciascheuna conuiene ghiadendone bene una tutte l'altre seghuano pur bene. Chi sa non potere tempo sa fare e quasi ogni cosa et chi sa adoperare il tempo Costui sera signore di qualunque cosa ene uoglia. Et quando queste bene sapere difficili elle portano tanta utilita et tanto piacere arebbi mi messe sdegnio et io tuo tanto biasimo ti stanno adosso oue tu no le mostri prezzi che elle debono no attendere ne straccharsi emai pittore giouane dissime arebbi sia mpe buono et no in tutto pigro et negligente. et anoi debba parere fatti e fatti nostri. Niuna cosa tanto sitiuoua piacere le quanto contentare se stesso et assai si contenta chi fa quello che gli piace. Et douiamo riputarci a lode fare e fatti nostri pur bene oue facendoli male portiamo pena pruoua quanto ne sia no meno biasimo che danno. Et quando pure ti piacesse piu alleggerirti piglia di tutti una certa parte quale piu al ingegno et a te stimi et autorita tua apartenga fatica. ma sempre stimulati te sopra tutti prouedi che ciascheuno de tuoi faccia il debito suo. terzi e tuoi fattori distribuiti nelle faccende quello alla quale pare alla terza qualita oue bisogna. Et poi ciascheuno i quale meglio si gli confaccia.

Uoi litterati quanto spesso ora mi amenta fu costume di meglio bindo albizi huomo studioso e assiduo alle lettere et suoi familiari e amici humanissimo il quale con una singulare piena dignita sempre ragionaua di cose honestissime et bellissime grate e utili a chi l'ascoltaua. soleua ragionando seghuire questi nostri litterati quali trattando della prudentia nel dimostrare huomo potere addurre esempio dalle formiche et dire che da loro si debba prendere ammonimento prouedendo oggi a bisogni di domane. et poi constituendo il principe potere prendere argomento dalli api le quali tutte a uno fine operano. et nella pubblica salute tutte con fortissimo animo et ardentissima opera si exercitano. queste amicitie quelle supreme caligine di fiori queste altre a sopportare e rendere il peso quelle a distribuirlo in ogni parti altre a fabbricare lo edificio et tutte insieme a difendere le loro ripose richezze et delitie. et poi molte nostre simili piacuolissime similitudini apte a quello che noi intendete dimostrare et molto diletteuole audirle. Et sia teste ancora luto ame con quale mia similitudine non tanto a proprietatissima

in modo che non tu
emani et iudizio altri
maggiori tuoi tutti
sia uolonta et sentenza
tua nessuni tuoi si
ghuardi quanto sia
honesto et debito
[illegible]
- defiat

quanto leuosse ma acto non intutto inepta pzemeglio z piu apto nazzarsi et quasi dipign
ere et ogni imesso pozzi manci ogliochi quello che ame, in uno pa. di fa. sia necessario
seghuire ne miei ragionamenti la usata lodata nobile consuetudine. Non uedete chi agno
quanto egli nella sua zete abbia lordinatione tutte p modo sparse in zacci che rastringa
di quelle ben che sia lungo spatio stepa pzie suo principio e quasi zadice z nascimento
sieno remunerato et ustito dal mezo in quale luogo lo industriosissimo diale obserua
sua sedia z habitacolo. Et ivi poi che cosi dimoza tessuto et ordinato ulsuo lauoro
sta desto z diligente tale che p minima et exterissima ordinatione quale si fosse torna
subito lagente subito si pzesenta et atutto subito pzouede. Cosi facia il pa. della famiglia
distinghua le cose sue dispongha le in modo che alui solo tutte facciano capo. Et
dalui padzigno et femine apiu sui luoghi. et sta il pa. della famiglia in mezo
intento et pzesto aporze et uedere ultutto. et dove bisogni pzouedere subito pzo
uegga. Non so uo. mio quanto questa mia similitudine ti sia piaccia. tio. in che
modo potrebbe alchuno uso certo dispiacemi giuoni già. a mi ame parse
uedere piu apta et ne piu utile similitudine. et bene recto comprendo recto
cosi essere quanto uoi diuanate che ilmodo et diligentia dirigi ghouerna le cose
rende ogni grande z piene farto facile et trattabile. Ma non so come tale
hora pare che le faccende difuori impediano le domestiche. et le domestiche
necessita spesso non lasciano bene diseruire alle cose publiche. Po debito la
diligentia nza atutte le cose itempo fosse no quanto sizuolde sufficiete. bisi.
non stimare cosi ancora no sia presto z optimo remedio. tio. Quale. bisi. dicotdo. faccia
il pa. della fa. come ferito pche ame pzeza no piccolo inchetho pzouedere alle nece
ssita entro mossa bisognando ame non zazo andemi fuori tra gli huomini i ma
giuoni faccende po mi pare di pertinere questa soma. a me tenemi lusare tra gli huo
mini ghuadagnare et acquistare difuori. Poi dentro entro mossa quelle
tutte cose minori lascialle alcura della donna mia. Cosi fece che adirli il uero
si come sicrede poro honore della donna tra fosse tra gli huomini nelle piazze
in publico cosi ame parebbe ancora biasimo tenemi chiuso in casa tale fem
mine. quando ame stia nelle cose virili tra gli huomini co cittadini ancora et
co buoni et honesti forestieri con humanita et cortesia. Non so se tu in questo
mi lodi. gia che io uego alchuni equali uanno zaustando et disfuzolando
per la ogni rebentuccio, nulla pesieno rimanere apoco, Nulla puo tanto essere
occulto che quasi niuno no pongano gliochi et limini tutto esaminano
pesino pelle lucerne amessino ilungholi troppo dolci. et dicono essere uergogno

niuna ne fare ingiuria adalchuno se prouocando e farti suoi ꝑ danno sue leggie z suo ro
stumi ꝑ morsa sua. Et allighamo quello detto poeta dice a ꝑssi nicholao alberti huo
diligentissimo. chella cura z diligentia delle cose sempre fu madre delle richezze. a ciotto
mi piace z lodo questa sententia che essa diligente a ogni cosa giouta ma prieghomi ne
posse dacto arendere che a gli huomini occupati in cose non semmili sia bene essere
o mostrassi tanto curiosi circa a queste tali infime massaritie domestiche. Non so
se io erro qui Cu lio. che ne di che tu ne pare. tto. acconsentisco che propio sete della
opinione degli antichi ouue diciemo che gli huomini ànno da natura animo alcuto
et più che alle femine apto con arme z consiglio a propulsare ogni aduersita quale
premesse la patria le cose sacre o cinati suoi. Et è lanimo delluomo assai più che quello
delle femina robusto z fermo a sostenere ogni impeto denimici. Et sono più forti alle
fatiche più constanti negli affanni et anno gli huomini p natura più honesta liezza
usare se presti altrui acquistando et radunando di beni della fortuna. Contrario
le femine quasi tutte fuggono timide da natura molle tradi. et p questo più utili
sedendo a custodire le cose. quasi come la natura così prouedesse al bisogno. volendo
che luomo z gli a casa Ladonna lo stesso. difenda Ladonna sezzata in casa le cose z se stessi
con otio timore z sospitione. luomo difenda Ladonna la casa e suoi et la patria sua
non sedendo ma esercitando lanimo lomani con molta uirtu per fino a spandere
il sudore z il sangue. Ho non e dubitare già. che questi stupri iquali si fanno gli
tutto tra le feminelle orch o che si pigliano a animo tali simili pensieri fem
mini certo non anno gli huomini maschio ne magnifico. et tanto sono da biasimare
costoro quanto e dimostremo più piacali se esser femina che huomo. a chi piace
lopere uirtuose dimostra piacali se esser uirtuoso, a chi non a un hodio a queste
minime cose femineli facilmente dimostra non fuggire desser reputato femmile.
et per questo molto mi pare stato da esser lodato poi che alla donna nostra
lasciasti il gouerno delle cose minori. et p uoi quanto uidi sempre ui ritenesti
ogni faccenda uirile et lodatissima. tta. or si ben ꝑ Così sempre mi pare se
debito a pubei della sa. non solo fare lopere degne al uomo ma ancora fuggire
ogni atto z fatto quale sapartenga alle femine. Dunqui lasciare le faccende a se e
da casa tutte alle donne come feci io. tto. uoi potete lodare chi uuole la donna
forse più che laltre uirtuosissima non so quanto si trouasse altroue domestico
faccente et tanto nel reggere la famiglia prudente quanto fu la uza. tta. fu
certo la mia et per suo ingegno et costumi ma molto più p mie ammonitioni
optima madre di famiglia. tto. uoi adunque lingegnasti tta. in buona parte

~~lio~~. et come facesti uoj ~~bifa~~ dicotelo quando ladonna mia fu porchi giorny fu zasaccata ny casa mia et gualdissero della madre et de suoj luchominciarno essere meno gente. Jo lapresi per mano et andray mostrandoli tutta lacasa. et mspegnali suso alto essere luogo pelle biade. giu abasso essere stancza per vino et legne. Mostrali oue si sedea cio che bisognasse alla mensa. et cosi per tutta lacasa zimase niuna massericia quale ladonna no uedesse oue stesse assettata et conoscesse uchi ntalita sadopasse. Poj zinuenimo ny camera mia. et ny sezzato lusio limostray lerose dapregio gluarnoth gluacacci leueste le gemme et done queste tutte sune ssono ne luoghi loro azaposare. ~~lio~~. atutte queste cose pretiose adunche era consegnato luogo ny camera mia. credo pche ny stauano pesa sicure z piu zimote et sezzate ~~bifa~~ ancj ancora lio. mio p potelle zinuenire quando ame piacesse senca altrj testimony. che siate certi figli mieij lon é prudentia bruere si che tutta lafamiglia sappia ogny cosa. et stimate minore fatica gluadagnarsi da porchi che datutti. Quello dquale saputo da porchi piu sera sicuro asedallo ancora pduto piu sera fatale azinuello daporchi chedamolti. Et Jo p questo et p molti altri zisperti sempre ziputay meno pericolo tenere ogny mia cosa pretiosa quanto si puo occulta et sezzata ny luogo zimoto dalle meny et occhi della moltitudine. sempre uolli quelle essere zuposte ny luogo ouc elle si sedesino salue et libere da fuoco z da ogny sinestro caso. et done spessissimo et p mio diletto et p zinoscere lerose Jo possa solo et con chi mipiace zinchiudermi senca lasciare difuory occhi massereta cagione dire chiare dispiacere efarti miei piu che Jo mauoglia. Ne ame pare aquesto piu capto luogo che la propria camera mia ouc Jo dormo. Vogliate come Jo diceua uolsi niuna delle pretiose mie cose fosse alla donna mia occultata tutte. le mie fortune domestiche gluagrasi spie gliy et mostray. solo elibrj z lescritture mie et de miei passati me piacque et allora et poi sempre auere ny modo zinchiuse che may ladonna lepotesse non tanto legiere ma ne uedere. sempre tenni lescritture non pesate mercatie de uestiry ma sezzate et con suo ordine allogate nel mio studio quasi come cosa sacrata z zeligiosa. Jnquale luogo may diedi licentia alla donna mia ne meco ne sola uintrasse et piu gliricomandai se may subitesse a mia absentia scritture subito me lichonsegnasse. et per leuarli ogny appetito se may despiacesse uedere o mie scritture o mie secrete facciende. Jo spesso molto gli biasimai quelle femine zidite et baldanzose lequali danno troppo opera ny sapere efatti fuordi casa o del marito o degli altri huomini. zamentauagli che sopra ciascuno questo essere necessimo quale miricordo a esso sopramo albert ho interissimo z prudentissimo disse alla moglie dino suo amicissimo. che piu uolentola troppo curiosa i domandare et inuestigare doue et con chui ilmarito fosse albergato. p amo nulla quanto potea et p rispetto della amicitia douea. cosi gli disse, Jo ti conseglio p tuo bene amia mia che tu sia molto piu nelle cose dimia sollicita che ny quelle difuory. Et zamentoli come a sorella che suoj dicono. chelle donne quali spiano piu spesso degli huomini

non sono senza sospetto che alcuno troppo stiano i suoi giuochi. et forse ch̄ mostrano
più dispettose dispregie: altri conoscie e costumi suoi che ripute di conoscere e fuori da altrui
del marito. et di queste pensa tu quale alle honeste donne sia peggio. così dixa
Ariss. cipriano. così io con simili doti amaestrai ladonna mia et sempre mingre
gnai che illa impara nō potesse et apresso per che illa nō curasse sapere bene secreti ope
pur che io nuocessi. ne nocqui may p minimo secreto che io auessi may facto parte
alla donna ne a femina alchuna. et troppo mispiacono alchuni mariti quali
sconsigliano con le moglie ne sanno serbare dentro alpetto secreto alchuno. peccą
che stimano in ingegno femminile stare alchuna certa prudentia o dritto consiglio.
peccą peccato se credono la moglie ne fiati del marito più essere che umanitā stessi
tenace et taciturna. O stolti mariti quando ciascuno con una femina non vi siate
entrate che ogni cosa possono le femine excepto che tacere. perq̄ questo adunche
sempre curai che mio alchuno secreto mai venisse a notitia delle donne. non
perche io nō conoscessi la mia amorevolissima discretissima et modestissima pru che
nuna altra. ma più stimai più sicuro sella non potessi nuocere mi che se ella nō
volessi. O ricordo optimo et uoi non meno prudente che fortunato sarai
ladonna tua da uoi trasse alchuno secreto. bē. may ho. mio. et dicoti perche
prima come ella era modestissima così mai stimai più sapere che altri sapessi. et
et io poi questo certo observai che mai ragionai se none della masserizia o
de ragazzi o de figliuoli. et di queste molto spesso parlai certe parole assai. come
che al ella et dal dire mio imparasse fare et p parere meco ragionare et cosi
onde ami studiasse conoscere et sapere bene fare tutto cio che aquelle sapessi. et
et anque ho. mio così facendo p tolli più dentrare meco i ragionamenti dalchuna
mia maggiore e propria cosa. Così adunque feci esercitai e lestrutture mie sempre
tenni occultissime. ogni altra cosa domestica in quella hora et dipoi sempre
mi parve finito consegnalle alla donna mia et lasciarle non intendo curiosa
sua che io stesso non volessi et sapere et vedere ogni minuta cosa o dove
fussi e quanto stesse bene salua. et poi che la donna ebbe veduto e bene com
preso ove ciascuna cosa fussi. a aspettare io gli dissi mogle mia quello che
douea essere utile e grato a te come a me mentre che stia salua. et quello che
a te sarebbe dannoso et acerbo dispiacq se noi ne fossimo stati usati. di que
sto conviene a te ancora essere pulita non meno che a me. tu hai udite
le nostre fortune le quali grazia dello sono tante che noi dovamo bene contentarci

. se noy sapremo conseaudire queste saranno utily ate ame et a figlyuoly noy. Jo moglie mia ate sap
et
ariene essere diligente a dare cura no meno che ame. lio. et quy che vi rispuose ladonna
bta. rispose e disse che aueua imparato ubidire il padre e lamadre sua et che daloro aueua
comandamento sempre obedire me. et p tanto era disposta fare cio che Jo gli comandassi. Al
unche disse Jo moglie mia Chi sa obedire il padre et lamadre sua tosto impara satisfare
al marito. Essa disse satu quel che noy faremo come chi fa lughuardia lanocte in sulemura
de lapatria sua. se forse daloro qualchuno si addormenta costui non fa pe male sel compagno
lodesta a fare il debito suo quanto sia utile alla patria. Jo donna mia molto ameo pe bene
se tu may uedray in me mancamento alchuno menamisi. Impo che a quello modo conoscero
quanto honore neo lutilita nostra et illene de figliuoly nostri tisia amente. cosi ate no
spiacera se Jo te defetto doue bisogny. ny quello che Jo manchassi supplisca tu et cosi
insieme cercheremo honore luno laltro damore et diligentia. Questa roba questa fa
miglia et figliuoly che nasceranno sono nostri cosi tuoy come miey cosi miey come
tuoy. Jo quy a noy sta debito pensare non quanto castchuno dinoy ci poeto ma in che mo
do noy possiamo bene mantenere quello che e de sia delluno et de laltro. Jo prouy
ziero dalcuny che tu quy abbia in casa a che bisogny ti prouedi nulla sadopery male
lio. come bi pense ella udray udentiey. bta. molto et disse li piacera fare con diligencia
quanto sapra et potra quello che mi sia ageado. Jo dissi Jo donna mia odimi. sep
zatutto a me sara gratissimo faccia tre cose lapruma quy ny questo letto fa moglie
mia may ucdesticy altro huo che me solo. sy. ella arrossi et abasso gliocchi. Ancora
gli dissi che ny quella camera mia riceuesse solo me et questa fu lapruma. la seconda
dissi auesse buona cura della famiglia contenessela et regessela con modestia e riposo
tranquillita et pace. et questa fu la seconda. la terza cosa dissi prouedesse che delle cose
domestiche niuna andasse amale lio. Mostrasile voy come ella douesse fare quanto
li comandaruate o pure essa dare ny queste tutte era maestra e dotta bta. non credere
lio. mio che una giouanetta possedesse ny le cose bene dotta. ne si richiede delle fanci
ulle tutta quella astutia et malicia quale bisogna ny una madre di fa. ma molto piu
modestia honesta. quali virtu fiacono ila donna mia sopra tutte laltre. Et no potrey
dire con quanta reuerentia ella mi rispondesse. dissemy lamadre gli auea insegnato
filare. cusire solo e essere honesta ancora obediente. che teste derme imparecchie
uolentiey ny regere la famiglia et ny quello che Jo li comandassi quanto a me paresse
dinsegnarli. lio. et uoy come gia. insegnastily uoy queste cose. bta. che forse ador
mentarsi senca huo altry che me apresso lio. molto mi diletto egli. che i quesy
uostri ricordi et amonamenti sentissimy et sereissimy voy ancora siate giocoso
e festeuo bta. Certo parebbe cosa da ridere se Jo glouessi uolere insegnare dormir sola
non so se Jo se quelli tuoy antichi ilsapesse insegnare lio. ogny altra cosa ma credo

bone come conforta uno la donna che con suoi arti z portamenti ella no udesse piacere piu
disonesta che maritata no fosse. Et zacontassi come epersuadeuano alle donne per
questo no si dipignessono il uiso co cerusa brasile o simile lustro alchuno ~~bilb~~ dicati
che in questo io bene no manchey ~~ttb~~ molto uolgey udire il modo pe pa quando
anche io uo la donna sappia fare quello quale poco sanno molti mariti. Z ciascu
uno dispiace uedere la moglie lustrata ma niuno pare sappia distornela ~~bilb~~. Et in
questo fui io prudentissimo ne ti dispiaccia udire in quanto bello modo io glie lo
ressi in bocca ogni lustro. Et pche ~~auuy~~ sara utilissimo auuezmi udito Ascoltatemi. Qua
ndo io ebbi alla donna mia consegnato tutta la cosa ridurti come zacontai sezzali in
camera et lej z io ~~cun~~ alcuna cosa et pregamo idio redesse facilita di bene usare
tene quelli beni de quali la pieta z benificentia sua ci ha facti participi z ripre
gamo anchora con molta deuotissima mente ci concedesse gratia di bene uiuere insieme
con tranquilita z concordia molti anni lieti z con molti figliuoli maschi. et anche assa
ricchezza amista z honore. alej donasse integrita et honesta z uirtu dessere buona
massaia. Poi le uarii diritti dissi moglie mia anoi no basta auere di queste optime
z sanctissime cose auuezze pregatone idio se in altr[o] esse noi no lasciono diligen
z sollicti quanto piu ci sara lecito et quanto pregamo essere z assegnille. Io donna
mia prohuzzo con ogni mia industria cogli dare quanto pregamo idio tu
ilsimile co ogni tua uirtu co tutto lo ingegno co quanta potra maestria farai
dessere expaudita z accepta adio in tutte le cose delle quali pregasti. Et sappi che di
quelle niuna tanto sara necessaria ate accepta adio z gratissima anche et utile
a figliuoli nri quanto la honesta tua. La honesta della donna sempre fu ornа
mento della famiglia. La honesta della madre sempre fu pronte di dota alle figliuole.
La honesta z castigna sempre piu ualse che ogni bellezza. Lodasi il bello uiso ma
e honesti orechi lo simo lodo di biasimo z spesso troppo acceso di uergogna o pallido
di dolore et tristezza danimo. Piace una signorile ghirlanda ma uno honesto cerino
uno arto di incontinentia subito la zende uilissima. La honesta dispiace adio z uo
che di niuna cosa tanto si cruccia idio essere z cruccio primitore stro alle donne quato
dalla loro pora honesta. Rendele insieme et in tutta la uita male contente. Ode
La disonesta essere in bocca archi uezamite z di buono ornore anima. Et sente la dispia
cta fia solo essere grata archi a Dio[s] inimico. Et archi solo piace ogni nostro male
et ogni nostro danno archi solo priuo no dispiacere uedere disonesta. Pe moglie
mia studiole fugire ogni sozzura di disonesta et dare modo di piacere a tutti honesta
tissima che a quello modo faresti ingiuria adio anche a figliuoli nostri et
ate stessi. A questo modo arquisti lodo pregio z gratia da tutti et da dio potrai

spezare le preghiere et molti tuoi essere no poco exercitij. Adunque uolendo esser lodata
di tua honesta tu fugirai ogni arto no lodato ogni parola non modesta ogni indotto
domimo no molto pesato z otinente. Et imprima arai in hodio tutte quelle legge
zecce co le quali tutte alchune paccie femine stridano piacere agli huomini studendosi
essi listiate impiastrate z dipinte in quelli loro habiti lasciui z inhonesti p̃ esser
agli huomini grate che mostrandosi ornate di pura simplicita et uera honesta. Che
bene sono stolte assai troppo uane femine coue pozendosi listiate z disoneste credono
esser da chi leggiuata lodate et non sanno dolbiasmo loro et del danno. Non
sanno meschine che co quelli inditij di disonesta elle allectano le ture
di lasciui. Et chi co impotitudine chi non assecurata chi co qualche inghanno
tutti lassediano et combattonsi p̃ modo che la misera et essecratissima femina
cade in qualche errore donde may si uella se non tutta abrutta z molto z sempiterna
infamia. Cosi dissi alla donna mia. et ancora p̃ zendella bene certa quanto
alle donne fosse non solo biasimo ma molto grauoso damnoso mai essi uso
con quelle chiarine z veneni quali le pacce femine a pellano lisci. Vedi lio mio
come bellamente io la mastrai uia era il santo. Vna ornatissima statua di getto
solo a chui il capo et le mani erano di uetro candidissimo era posta in luogo
posta nel mezo del tabernaculo come supa dissi. Hor donna mia nella mattina tu
con gesso z chalcine z simili impiastri imbiutassi il uiso a questa imagine sa
che forse piu colorita z piu bianca si mase poi fra di quanto leuasse alto lap
oluere la insustanzebbe pure si. Et tu lasa la lauassi. Et poi e di seguenti sin
che modo la impiastrassi z la lauassi dimo dopo molti giorni uolendola uendere
essi listiata quanti danari mi trouerai. Rispose ella
molti pochi. et cosi sta dissi io p̃ che chi compera limagine non compera quello
impiastro quale si puo leuare z pezze. ma pero apprezia labonta della statua et
la gratia del magistrato. tu adunque ai essi perduta la fatica et le spese di quelli
impiastri. Et dimi se tu seguissi piu lauandola z impiastrandola piu mesi
o anni farestila tu esser piu bella. non credo disse ella allora io ti dissi
loghorresti la zendaresti quello auolio morto z raso con quelle chalcine z luuido
giallo z fiollo. Certo si. Et se queste adunque pultiglie tanto possono in una sp
duzissima in uno auolio che uedi lauolio pase di razze eterno stima certo megli
mia quelle molto piu potranno nel fiorite z nelle ghuancie tue quali senza
imbrattalle sono tenere z delicate z co qualunque liscio diuenterannno asse et
uecce et non dubitare che quelli uenen setti pongano tutte sono sopre ne

nostri lisci venenose a te molto piu che a quello cuoio nocevanno gia che ogni pocha
polvere ogni piccolo sudore tisara il uiso imbrattato. Ne a quello modo pray piu bella
anzi piu sozza et a lungo andare ti trovereste sciarde legiuonne .ttto. mostro ella
assentirsi estimare che uoi le deste il uero .ttta. et quale passa stimasse il contrario.
anzi amore perche ella piu mi desse la domanda donna mia divina laquale
tenea perli denti imbocha et quelli pezzuoli di bisso tarmato. et auea gliocchi alcontinuo
pesi imbiancati il resto del uiso uizzo et renerito per tutto la carne mosticcia et
in ogni parte pocca solo in lei potea alquanto e chapelli argentini ghiandendola
no dispiacere. Adunq domandai la donna mia sella uolesse esse bionda e simile
a noi. o ime no disse ella. o perche dissi io perche ella rosi uergognosa quanta era lasti
mi tu. Risposemi uergognosa dicendo che male ne parea giudicare marsilla pa
rea che quella fosse di tanta eta quanto era la fabula della madre sua. Et io allora
ligiuai il uero che quella sfarta prima mia non era due anni nata prima dime.
ne certo aggiugnea adonq trenta due ma cagione di lisci cosi era rimasa pesto
et tanto parea oltre al suo tempo uenuta. Dipoi che io di questo lauidi assai mara
uigliarsi fo gli puosi amente tutte le femmille nostre alberte mie rughine et
altre della casa. Dadi ti donna mia dissi io Come le nostre tutte sono freschozze
et tutte biue Non per altro se none perche a loro solo basta lisciarsi col fiume.
cosi stay ti donna mia dissi io tu non ti intonicheray ne stalberay il uiso per
parermi piu bella. gia che tu ame se candida troppo e ridotta ma come le nostre
alberte solo con lacqua cosi ti terray lauata te et netta. Et donna mia tu no ay
a piacere se non ame in questo et stima non potere piacermi voledomi inghanna
re mostrandoti lisciata quello che tu no fussi. benche me no potesti tu ingha
nnare perche io ti uego ogni hora et bene misay in mente come tu se fatta sozza
lisciu. E quelli difuori se tu a mecay me stima tu quale potra essere adonimo
piu che il marito tuo. Et sappi mogle mia che chi cerchera piu piacere a quelli
di fuori che anchi ella debba in casa nostra mostrera meno amare il marito che
gli stia. .ttto. prudentissime parole ma fuste me uoi obedito. .ttta. piu tale hora
alle nocce o che ella si uergognasse tale gente o che ella fosse riscaldata per
domestice Lampi pareua alquanto piu che lusato tincta. mi in casa no may saluo
il uero una sola uolta Inquanto douemo uenire gli amici e loro donne la passa
rono tutta ora in casa mia. allora la mogle mia sel nome dicio tutta imo
mutata troppe chiete passo tra noi a quelli giorni uenia et rosi carchi andaua sporgen
dotutti motteggiando. Io meno midi .ttto. ruciastru voy sero .ttta. a lui. con la
donna may mi accay. .ttto. may .ttta. perche douessimo tanto durare insieme.

di noy niuno may udisse da laltro cosa se non tutta honesta. ~~tu~~. piu credo udonesti turbarese in que
sto ladonna non quanto donea uoy ubidina. ~~bita~~. si. questo si bene, ma non po mi lisso
pessi turbato. ~~tu~~. non lazprendesti uoy. ~~bita~~. ~~E~~. E. piu con buono modo. che anne sopre
passe figlyi miey correggendo cominciare con laddolcecza. acio che illuscio sispenghaz labenino
lencia saccenda. Et apprendete questo dame. lefemine troppo meglio sighastigano col
modo z humanita che con quale sysia durezecca z seuerita. El seuo potza patire lemi
nacca le busse et non sopse isdegneca se tuloszideray. ma lamoglie piu tosto te ubi
dza comandoti che temendoti. Et castigano libero animo piu spesso presto acompiaceth
che asseuzth. po si vuole come sceri Jo lezzore della moglie intempo bellamente zipzen
dere. ~~tu~~. et inche modo lazprendesti voy. ~~bita~~. apparay dystontalla sola. pozzisi et dissily tristo
ame et come turbatasti cosi illuspo. forse tubatesti aqualche padella. lauzati che questi
altzi non tidilegano. ladonna madze della famiglia conuiene sia netta z costumata
sella vuole che laltra famiglia impary essere costumata z modesta. Ella meintese lagz
uno Jo gluire luogho chella si lauasse le lacime z illustio. dipoy ebbi may diquesto che
dizglene. ~~tu~~. o moglie costumatissima dileg bene posso Jo credere che sendo auoy
tanto ubediente z tanto inse modesta molto potesse venire laltra famiglia zeuezente
z costumata. ~~bita~~. Et cosi tutte lemogle sono zmarith ubediente quanto quesi sanno
esse marith. ma nego alchuny poco prudenth che sanano potere farsi ubidire et
zuezire dalle moglie alle quali essi manifesto et mosey seruono et dimostrano
coy loro parole z gesti lanimo suo troppo lastiuo z effemineto. Onde zendono lamogle
no meno disoneste che costumate. anne may piu que in luogho alchuno th
ne co parole ne coy gesto inzquale minima parte si fussi pottonelteam alla
donna mia. ne saccise pensito anne potessy fare ubidire da quella arth Jo auessi
confessato me essere seruo. adunq sempre mi limostray vzile et huomo sempre
laconfortay adamare laonesta. sempre lezicordy fusse honestissima sempre
luzamenty quabunq cosa Jo conosciua degna sopere alle pforte madze di famiglia.
et spesso lidissi donna mia auedere diuize in buono tzonquillita z quiete inpa
Conuiene che inperma sia lafamiglia tutta costumata z molto modesta laquale
stima tu questo tanto sara quanto sopray forza ubidiente z zuezente. Et
quando tu inte non spay molto modesta z molto costumata sia certo quello
quale tu inte non puoy molto manco potzay in altzi. Et allora potzay essere
conostiuta modestissima z bene costumatissima quando ate dispiacerano
le cose brutte. et giouera questo anuora Chi quelli di tua seneghuardezano

ſe non dispiacerti. Et se lafamiglia dite non aza optio exeplo di conterença
z costume interessimo. non dubitare chella saza poco ate ubidiente z mansue
ta z mezzente. la mezzença si rende alle ppone degne. solo ecostumy dornno
dignita. Et chi sa abscondere dignita sa farsi riuerire. Et chi sa fare
se riuerire costui facilmente si fa ubidire. Aya chi non sezna mse buoni
costumy costui subito perde ogni dignita et reuerença. Ppquesto mogle
mia saza tua oza in ogni arto parole z fatti esser z volere pozze mode
stissima z costumatissima. Et zmentoti che una grandissima parte
di modestia sta in pozere temperarsi con grauita z maturita in ogni gesto et
in temperarsi con zagione z consiglio in ogni parola si impara assai suoy si
molto piu fuoy tra le genti. Ppquesto molto ame sa grato uedere ate
sta in habito questi gesti legieri. Questo gittare le mony qua et la. Questo
grattarsi quale fanno alchuni tra se molte tutto ildi z mirarsi z adustio
z altroue. Con questa z con quella ridendo et nazzando quello che le
sanno et quel che le non sanno. Impo che ossi sacesti ziputata legiere
z cernellina. Ne sarebbe chi tira Sempre fu ornamento di grauita z riuerença
in una donna la tanticauita sempre fu costume z indicio di pazzerella
troppo famillare. Adunq ate piacza non communicare enostri segreti adalcuni ne troppo
mai mmestigare e farti altrui. Tutto ildi ate alamondo z procurando piu lerose
fuor sempre che quelle dentro. Vsaroy diligentia quanto si richiede ghe
uernezay la famiglia et conseruezay bene et adopezay le rose nostre come
pzice, ttO. Et noy credo come laltre cose cosi amoza glinsegnasti ilghuer
no della famiglia. Ita. non dubitare che Jo mingegnay farla in ogni
cosa optima madre di famiglia. Dipoi chi moglie mia Reputa tuo assino
pozze modo z odine in casa che niuno may stia ozioso. a tutti distribuisti
qualche alcuno condegna faccienda. Et quanto uedezay fede z industria tu
tanto anaspissimo commendezay. Et dipoi spesso riconosczay quello che na
scosamente adopezay in modo che chi se esercita in tale z bene dentro conosca
ouuero testimone dermeno suoy. Et chi con piu diligencia z amore chi ghaltri
fazia debito suo Costui moglie mia non resta dimente molto in presentia
de ghaltri commendato Lacto che pella uenire alcuni piaccia essere drieto mdi

tacendo piu asthol
tare che famellare
e famellando may

piu utile/ archi sentia se essere grato. Et cosi giudicy medesimy studiamo piacere
sia primy lodati. Et noy poi insieme promettiamo ciascheuno secondo emerita
suoy/ et a quello modo faremo che de nostri ciascheuno porti molta fede z molto
amore a noy z alle rose nostre. ~~Ild~~. ma pure gia. poy che cosi giuoche noy solo
de seruy ma de famigli amici la magiore parte sono non intutto discreti che
se fussero di piu industria et sentimento non stariebono con noy adirittura
a qualche altro exercitio. Z questo insegnai io alla donna come ella auesse a starsi ubidire et
auere con simile gente zocca z inepta ~~otia~~. sia certo che seruy sono quanto e signori
li siamo volere ubedienti. Ma tuttauia alchuni equali vogliono che seruy sappiamo
ubidire in quelle cose quali essi non sanno comandare. Et altri sono che non
sanno essere ne farsi riputare signori. et stimate questo figli miei che may sara
seruo si ubidiente se noy non sapiete come signori loro comandare. Ne may sara
seruo si contumace il quale non ubidisca se noy sapiete con modo z ragione essere
signori. Ne uolsi sapere da seruy essere reuerito et amato non meno che ubidito.
Et tuttauia io che a starsi riputare molto giouai Quello che io dissi alla donna mia fu che
che quanto manco potea manco stesse a ragionare con le fante z manco
co famigli fusse che la troppa dimestichezza spegne la reuerentia. Et dissili
che loro spesso comandasse non come fanno alchuni quali comandano tutti insieme
et tuttauia uno di loro cosi facia. Et poy doue niuno ubidisce tutti sono in colpa
et niuno si puo correggere. Et comandasse alle fante z a seruy che di loro niuno
ardisse di sua pecta sua licentia a cio che imparassino essere assidui z presti
al bisogno. Et may desse a tutti licentia in modo che in casa no fusse alcontinuo
qualchuno a guardia delle rose acio che se caso auenisse sempre di sua qua
lchuno apparechiato. Et z questo sempre come piacque cosi ordinare la fa
migla che a qualunque hora il giorno et la notte sempre in casa fusse chi vegghiasse
z tutti cosi quali alla famiglia potessono auenire. Et sempre uolsi in casa
lochia z ulteme animali destissimy z come uedete fei suspitosissimy z amoreuoli
acio che luno desendo l altro et chiamando la brughita sempre in casa fusse più
sicura. Cosi adunque sogliono ma torniamo ad proposito. Dissi alla donna
mia che a tutti desse licentia. Et quando giuocassino tardi uolesse con modo facilita
z maturita pigliarne ragione. Et piu volti z chi spesso accade che seruy
quantunque ubedienti z riuerenti pur tale hora sono tra loro discordi z ghiotti
giosi z questo acte donna mia comando sia prudente Ne may ti infastidisca

m̃e vn zuffa o ghazr dalchuno. Et abbasi mai alchi sissa vn casa dare adare
che furia o dica piu che altri sapratengha. Et se tu mogle mia cosi p̃ uolli
prouedere aquesto non porgere mai orechie ne fauore adalchuno zapata
mento o contendere di qualunch sissa Imp̃o che la famiglia ghazgiosa may
puo auere pensiero o bolunta seama ellene seruich. Anch̃ chi zquita se offese
o da quello zaportatore o dare apolitatore costui sempre sta con quello intendio
in animo. prompto a uendicarsi et in molti modi cerchi adurich adsgratia
quello altro. Et cosi aza cazo a quello choliti commetta in le cose nostre qualche grandi
ssimo errore per aquello modo chacciallo. et se ilpensiero gli uiene esso piglia
licenzia zarte di fazi simile anch altri credesse. Et chi potra chacciare di cas
sa qualc altri talentera. Costui mogle mia non uedi tu che sara non seruidore
ma signore nostro. Et se costui no potra dimorare sempre lassa p̃ lui sara
in tempesta et dalatro lato pensera in che modo prendo la uista tua possa
dimeglio ualere. ne p̃ patissare ase molto sinicro del tanno nro. Et acostui
medesimo pratitosi date may p̃ istimare se manchera materia dainulpare
noi. Cosi adunque tenere huomo zaportatore zghazgiatore in casa uedi
quanto sia danno. a quello cazo uedi quanto anoi sia danno zdesghogia.
Agiungni che tenendo di di uchi sara forza mutare nuoua famiglia laquale
per non sauere anostri segni cerchera nuouo padrone. Onde quelli sthimando
se infamezanno te et cosi tu zesti pelle parole loro ziputata stupba zstrana
o amara zmisera. Et certo figli miei delle ghaze de suoi diasi stimo piu
auerne se non biasimo. Non sara lassa ghazgiosa se chi laghouerna no e
imprudente. Ilporo semo dicchi ghouerna sa laltra famiglia essi poco
modesta zpoco zegolata. Et cosi sempre sta perturbata seruich peggio perdine
bole zfama non porta. p̃ questo debbono apadri della famiglia troppo
dispiacere quesi zaportatori espiali sono primiero zagione dogni ghaz
dogni discordia zuffe subito ledouerebbono chacciare et troppo debba piacere
uedasi lassa nota dogni tumulto pieno di pare zrumore Quali cose optime
se uorranno bene potere quanto sicuramente fazanno quanto dissi alla
donna mia Non sdegnerano orechie o arbitrio azaportamento oghaze di
qualunch sissa. Et piu dissi alla donna mia se piace in casa fusse alchuno
non ubidiente quanto alla quiete ztranquillita della famiglia zaportasse
mansueto zfedele con lui non contendesse ne guidesse. Imp̃o che in uno

simile atte dissi io moglie mia honestissima e degna di vivere con troppo poco vedela con la bocca torta con ghigni tristi gittando lemani gridando e minacciando et essere sentita biasimata e dileggiata da tutta la brigata dare di se che dire a tutte le persone. Anci moglie mia una donna dautorita quale tidi vedi sperio pari tu tanto quanto vi te pare vivere modestia e dignita sarebbe bruttissimo non dire solo amonendo ma biasimando ancora e ragionando mai alcune lavore quale fanno altrimenti parlando per parone se tutta la famiglia fosse sorda o come volessero dogni sua parola tutta la vicinanza essene testimone. Segno dazzogantia Costume di certa spetie di queste femmine montanine quali sogliono chiamare gridando per essere intese da questo monte a quello altro. Vuoi adunq dissi io moglie mia amonire non dovrecca in ogni atto e parole esse non pocho vecchia e lecosa ma molto manifesta e contenente Comandare con ragione et in modo che'l non solo sia fatto quanto comandi ma usare comandando e quanto patisce la dignita tua ogni facilita e modestia et in modo che chi ubidisce faccia il debito suo volentieri con molto amore e con intera fede. Ho. Quali documenti piu si possono altrove trovare utilissimi a informare una optima madre di famiglia quanto sono questi di giovanecco el quale prima insegna parere e essere honestissima e contentissima e insegnali fare quando debbe vivere temere amare e vivere. O noi beati quali se pigliamo con questi nostri vicini giovani fare simili alla nostra. Ma poi che noi non sia chi mostrasti quanto si richiedessi honesta et regola a contenere la famiglia mostrasti chi con amore conservare et bene usare le cose. Ho. apunto io vi sforzo qui vedere. Ho. come giovane. Ho. lio. mio. come quella la quale era di pura simplicita e ingegno non maligno stimandosi gia essere prudente madre di famiglia per le cose quali dame ella con sagace attencione avendo io che. di una madre di famiglia non solo era sufficiente vedere fare el debito suo se ella insieme ancora non pigla bene quanto bisogniava eseguire et comandando se in questo fosse ecceta quanto dalla madre suo avesse imparato in governare le cose domestice che niuna andasse amale dissi la simplice che in questo vedea a pari dare potere esse quasi maestra. Hey moglie mia dissi io pure mi ti profersi a me molto grata quanto stimo in te sia proposito avuti compiuta buona madre di famiglia e in tutte le cose.

Ma che dio ate sia favorevole a questa tua buona volunta et conservi mi te molta honesta mogle
mia come pregasti tu. Io. che rispuose ella. Ita. risposemi presto lieta lieta ma pur col
passo alquanto posato con quella qualche firmolina di vecchiezza. Fazo Io bene disse ella
tenendo ogni cosa bene pezzata. Mano dissi Io. Et vedi lio. mio quale exemplo mi dao
zesse amente stimo tpulizza. Rispose donna mia se tu nel tuo forziere nuptiale ins
verne colle veste della seta z co tuoi ornamenti dozo z gemme poness larchioma dellino
o ltozso della stoppa ancora vagettasti il vagetto dello ochio. Ancora vi richiudessi entro ep
ullini et tutto pezzaps archiame. Dimmi che ti parrebbe allezane forse cosi buona cosa
pche sono bene pezzate. Ella ferma il ghiandone suo basso atezza et tacendo pareza
dolersi troppo esse stata tratta z subita crzendemmi risposta. Io allora non poco fui le
cto inme stesso vedendo vi lei quello ornatissimo pentirsi quale anne diede indrizo
appuademmi che se vi lei persona esse parsuta troppo arrisponderami legiezz. ella
pellamente cuzzeble nelle parole et ne fatti didi mi di esse piu matura z piu
grame. puze doppo un poco questa con una tardita humile molto z honestissima
si leno vezso me gluochi et tacendo sorrise. Et Io come ti parrebbe dalle biane
tucte essene lodata zeguardo elle venendo a salutarti in casa trouassino te
avere sino alle predelle pezzato. Et bene sey mogle mia che collocare epulam
vi mezzo illino sarebbe damnoso pozze loro apresso alle veste sarebbe pericoloso
et pezzare leroste quali tutto hora adopezano in casa parebbe pora prudencia.
Io bisogna che non tutte leroste sempre siano quanto dicemi pezzate. Ma sia
quanto richiede Ciaschuna a luogli suoi. et non solo ne luogli suoi ma in
modo ancora che luna non possa esse nocua a laltra. Et cosi tutte si rasettino
in lato ove ciaschuna pezze molto si salui molto sia presta z apparechiata
a bisogni con quanto manco si possa ingombro della casa. Et tu a ve
nuto dissi Io donna mia ove ciaschuna pezze abbia a stare. Et se ete pa
za forse altroue stessono piu assettate piu apparechiate z piu pezzate
pensami bene et rassettale meglio. Et se tu uozzi che nulla vada am
ale fa subito che pezza laopa adopezata subito si riponga nelluogho suo
acio che quando altra volta accadezza adopezalla questa si possa subito ritru
ouare. Et sella si smarrisse o fosse prestata a qualche amico tu subito ue
dendo illuogho suo vacuo conosta molto modo quella manchi et
subito Study
subito ~~era modo~~ di riauolla che per negligencia non si perda. Et
poi riuolta tu lazastegnezza al suo luogo ove se stia detenezla pezzata
comandezzi si pezzi et rendasi lechiami ate poche tu mogle mia a

rehusted

acustodire et mantenere cio che sta in casa. Et p bene potere questo ate con
uiene non tutto dì sedendo starti otiosa colle ghomita in su lafinestra quale
fanno alchune mone lentose quali per suo sthupa tenghono ilchiunto in mano
che may uiene meno. aya pigliati questo piacenole exercitio di riuedere
ogni dì piu uolte da sumo cimo tutta lacasa rinumerare delle cose sono ne
luoghi loro et ronosciere ciaschuno quanto sadopri lodare piu chi meglio
facia ildebito suo. Et se quello che fa costui meglio si potesse in altro modo
fare informerelo, altutto sempre fugire ocio, sempre inqualche cosa exercitarti
impo che questo exercitio molto giouera alla ingegnia, et molto cinque ate
sara utilissimo Che poi ceneray con migliore appetito sarane piu sana piu
colorita freschia e bella. et lafamigla ne sara piu regolata, non potranno
cosi stralacquare lazoba. ttd. certo si dite ilueco. quando efamigli non temono
essere uediti ne anno chi gli rasegni, quilli allora gettano una piu molto
che non loghozano. ttd. Anora ini surge magiore danno. diuentano
ghiotti et lasciui. Et dalla negligencia de padri della famigla pighano
licencia e ocio a magiori dati. Io dissi io alla donna mia, quanto potesse
fusse diligente prouedendo che in casa si distribuisse le cose con ragione et
ordine et che per casa non sofferisse essere alchuna cosa in uso. laquale fusse
superflua. piu che albisogno sperateneresse superflua. ma scomasse ogni superchio
et quello facesse ripore in luogo saluo. se fosse disutile lodesse euendere.
et sempre piu si dilettasse di uendere che di romperе. Et di danari rompasse
solo cose necessarie alla famigla. ttd. Insegnamili voi conoscere quando
qualche cosa si douesse giudicare superflua. ttd. Feri, disse ly donna
mia ogni cosa senza laquale a nostri bisogni onestamente si puo a nostri
bisogni supplire, quella si uuole stimare superflua et uuolsi non lasciarla per
casa alle mani di tutti ma riporla. Come gli arienti quali in casa ogni
di non sadoperano riposti apparechiati ne luoghi loro. Et quando noi hono
zuemo ghiamati tu allora li ne ornerai la mensa. Et cosi quello che so-
dopera solo ilueno prouederai non stia per casa lastate. Et quello che
sadopera solo lastate conuiene stia riposto ilueno. Et quanto di qual
unque cosa nelluso nostro e domestico potrai onestamente stimare

[illegible] ghome e lgrano in luogho fresco sopto datzamontana. e lvino in luogo doue nn ghalde nn
fredde supghio nn venuto nn ghattivo alcuno odore Lipossa nuocere

prima in tutto quello essern troppo po scemato zipollo et sebalo. ttd. Et p sebarlo
despi boy alla donna regole altrima. btd. si dicdi questa dysph bisogna per conservare
le rose prima provedere chi dase ape q̃lle non si ghuastino poi ghuardille chi da altri
non fossino maghagnate o descurte. p tanto in prima bisogna zipparle ciascheuna
in luogho apto a molto mantenerla; et contiensi spesso zinedelle chi se p caso alchuno mali
ommiasse arozzompassi subito si possa o zsanarla o prima adopezarla che in tutto ella sia
ferita dsutile; o p modo medicarla chilla tutta non si pezda. Poi sia necessario tenerle chi
use in prate chi non vogni persona sia lento acopezarla et loghozarla. Adunque rosi
lidysi in q̃uesto non biasimerei se le rose dapezare pe non le lasciare in mano z bso
della brighata si pezassino ne luoghi loro con lerbiam et lodarei lerbiam tutte stessono
apresso della madre di famiglia laquale obsuasse chille non andassino pez troppe mani.
ongi letenesse tutte apresso dise. solo quelle chiam quali tutta hora padopezassino
come della cella z della dispensa; q̃uste consegnasse a uno de piu assidui in casa
et piu fidato; piu honesto; piu costumato piu amorevole z massimo uezo le rose
nostre. ttd. Et a questo desse quelle chiam chi andasse in su et giu portando q̃uato
bisogna. btd. si ancora p che parebbe buna zichadia alla donna dare z zichiedere
lerbiam si spesso. Aya dissi donna mia Ordina che le chiam sempre siano in casa
et che altempo costui a pazerch in modo chi labrighata tutto abbi no chi bis
ogna zfugire lapete z lasarne. Po che loro mandando q̃uesto ricevutebono male
et non pachuzebono con diligencia le rose nostre. A sanj farai dare le rose buone
acio chi di loro niuno inferm. E non sanj farai molto ghoueznare et ro molto
diligencia ricerai che tornino asanita. Imp. che egli e ayasserigia presto gli
uazilli. Aprile che guarisca giacesse o tu non presti ascolto et acetime sepa.
Quando e sarano sani et liberi et ispezzarano con piu fede z con piu amore.
Poi che donna mia Cosi farei Ciascheuno in casa abbia quello che altri bisogna
cosi lidysi Et aggiunsi ancora questo; ogni le mie acio chi a questo z ad ogni
altri documenti domestici bisogni non mancchi le rose farei casa come fo io nel
resto fuori di casa. Pensa molto prima quale cosa possa bisognare poi monte
in casa quanto di ciascheuna sia in casa; quanto quella soglia bastare; quato
sia durata et quanto ancora alluso nostro possa supplire Et a quello modo
bene comprendarai ove sia da provedere. Et subito me lo direi molto prima
che quella ancora in casa sarai afatto. acio che io possa di fuori trovare del migliore

sarai in luogho fresco sopto dalzamontana e lvino in luogho dove nn ghalde nn fredde sopghio nn venuto nn ghattivo alcuno odore lipossa nuocere

e non avere ordinato e indugiato fosse bisogniasse

et con minore spesa. Et quello che si compera infretta le piu volte sara male stagionato / mal netto ghuastasi presto / costa piu et cosi se ne getta ma altretanto piu che non se ne adopera. ~~Ild.~~ ella donna cosi faceua preueduta et auisata. ~~Ild.~~ si. Et p questo sempre io auea spagio a prouisionare del migliore. ~~Ild.~~ trouate uo massericia uo compare sempre il migliore ~~Ild.~~ Et quanto grande. Se tu manometti il uino forte disciolto ghuasto o qualunque altra cosa non buona a pasteze la famiglia non so come uezuno ne sappia fare rifiuto / getta uecchi / Niuno sene cura Ciascuno sene ride et p questo ti sceme di peggio / adiuiene questo ad auarizia chiamata mistro. / Adunque ne uiene danno e infamia. Et cosi chi non ama le cose tue tuste impara poco amarti e uolere. Ma se tu ay il uomo buono alp ane migliore altre cose competente la famiglia sta gionta e lieta e sicura. Il dispensatore fa delle buone cose massericia et delle cattiue insieme ro ghuasti e perde / Et per ciascuno le cose buone si ghuardano et dagli stanno molto ne se honorato et durano sempre le cose buone piu che le non buone. Et di questa mia coppa / quale io tengho mosso qui gia sotto o consumato piu et piu anni poi che io me lasciai p fino quando io marito la prima mia figliuola. Et fin di questa honorevole pazeria anni le feste / feste p agni di conoscendi quanto ella sia non dispiacevole. Se io allora non auessi scelto il migliore panno di firenze io ne dispognaci fare due altre ne po fare stato di quelle honorevole come di questa. ~~Ild.~~ ben si suole dire le cose buone meno costano che le non buone. ~~Ild.~~ non dubitare. Egli e uerissimo. le cose quanto sono migliori tanto piu durano tanto piu ti honorano tanto piu ti contentano tanto piu si ghuardano. Et uogli ionsi auere in casa le cose buone et auere in copia quanto bisogno. Et quello detto dalchuni equali dicono essere meglio che arreste di piacere che dolere di casa / mi pare solo uero in una famiglia disordinata e senza regola. ma chi per tempo et con ordine sa regolare et ischifare costui giouna auere la casa dolciosa et abondante d ogni bene. Ne si potrebbe dire a mezzo quanto in ogni cosa sia nocciuo il disordine et per contrario utilissimo lordine. ne so quale piu sia alle famiglie dannoso o / lisciaghuzzi mente de padri o / il disordine della famiglia. ~~Ild.~~ Dicesti uo alla donna di questo ordine quanto bisognaua. ~~Ild.~~ nulla rimase adietro. piu in piu modi loda lordine et biasima il disordine quali teste potrebbe lungo recitarli / Mostrai che lordine era necessario come con lordine si faceuano le cose legiermente et bene. Et dopo molte ragioni io diedi questa similitudine. Dissi bieny qua mogle mia. se il di solenne della grande festa tu uscissi in publico et mandassi inanzi le fante et le serue tu poi seghuissi dietro cortese et fussi uestita col broccato et auessi il capo fasciato come quando tu uay a posare / et portassi cinta la spada et in mano la rocchetta. Come ti parrebbe

essene lodata, quanto ne facesti tu honorata. ~~Ad~~. Considerate voy Batista & tu carlo, quanto mi se abbino forza queste similitudini insieme et quante gratia. Ay, che mi rispose ella giarroco. ~~Ad~~. certo disse ella, & trista anne inquello habito mi reputeresti pacca. Io lidissi Io mogle mia si vude avere adine et modo in tutte le cose. ate non sta portare lispada ne come gli huomini fare laltre cose. ne anvora alle donne sta bene in ogni luogho et agni tempo fare ogni cosa lusta alle femine, come tu vedi che tenere lecotte portare ellbracato duvere ilapo frisiato non sconvene se non ciasthuno atempi & alluoghi suoi. Ay sia tuo offino donna mia essere lapruna vranca altutto ilresto della famiglia non con superbia ma con molta humanita et con ogni diligencia avere atutto buono ordine & buona cura et provedere che le cose siano in uso atempi debiti, per modo che quello elquale sifarebbe a lautrupno non si consumi ilmaggio. Et quello dovea bastare uno mese non si logliono in uno di. ~~Ad~~. Come di prese ladonna bene ornata a fare quante cose voy contay. ~~Ad~~. ella pur stava non poco mi se sospesa. Per questo lidissi mogle mia, Queste cose quali Io tidico se tu disporray difarle tutte verranno ate legiermente fatte. Non ti piaqueve fare quello dicche tu sarey lodata. piu tosto tipesi lastiare adreto quello quale non facciendo saresti biasimata. Credo Io sino agni tu mi rio che Io to decto abbia intexo me senca alchuna fatichia. Et piacemi. Dicoti come queste ate sono state legiere adimparare cosi molto staranno dilectose afarle, ouve tu amando me desiderando lutile nostro, qui porray lanimo afare conordine & diligencia quato dame tutto ildi imparerray. Et a mogle mia quello che tu fray volentiere, & difficile che sia tu vezza fatto bene. sempre quello che si fa male non volentiere, per farle che sia may sifa bene. Non pero voglio tu sia quella che facci ogni cosa, no. Molte cose ate starebbono male afare, sendovi altri che le faresse. Ay ate sta nelle cose piu infime comandare. Et in tutte quanto spesso tidico conoscere in ciascuno quello che ciasthuno sadopera. ~~Ad~~. O buoni et sanctissimi ammaestramenti quali desti alla donna nostra & fussi et volesse parere honesta, Comandasse et faresse avere, Curasse lutile della famiglia, & conservasse lecose domestiche. Et quanto hi doveste voy parere huomo degniazzi essere mogle. ~~Ad~~. sarebbe stata ella sondole che Io lidissi ilvero. Compreso quanto Io dicevo per sua vtilita intese me essere piu savio di lei, pero sempre mi porto grandissimo amore et molta vinerencia. ~~Ad~~. Quanto fa ilsapere quanto ilsapere ornamentare i suoi ay a

quanto ui pare ella meriuene gratia. ~~bld~~. la magiore. Anci soleri dire spesso
Tutte le uerchecce sue tutte le fortune sue essere in me. et con laltre donne sempre
Dirca che io era e suoi ornamenti. Et io dirri donna mia gli ornamenti tuoi
et le bellecce tue sarranno la modestia. Il Costume. Et le uirtucce tue staranno
nella tua diligencia. Et piu si loda in noi donne la diligencia che la bellecca.
Ma fu la casa per bellecca ricca ma si spesso diuenta p diligencia ricchissima
per tanto tu donna mia sarai diligente modesta Costumata. Et a quello modo
Ogni tuo bene sara in te. ~~bld~~. Queste parole ladolcorono in modo che
tutti e suoi pensieri Tutto el suo ingegno ma douea zestare di fare ogni cosa quale
ui piacesse. sempre studiarsi et pollentarsi in prochurare bene ogni cosa. ma douea
zequitare di prouedere a tutto per mostrare se essere diligente et amoreuole quato
ella douea. ~~bld~~. Ella pure da prima era alquanto timidetta in romandare come qu
ella che era usata ubidire la madre Et ancora lunedina ociosetta et pareua alquanto
stessi malinconosa ~~bld~~ Et a questo non rimediai io. ~~bld~~. Rimedai. Quando
io giugneua in casa io la salutaua con apertissimo fronte acio che ella uedendo me
lieto ancora essa rallegrasse. Et uedendo me stare tristo non auesse cagione di ronzi
starsi. dipoi li dissi come el compare mio homo prudentissimo soleva subito tornando
in casa auedersi sella mogle sua la quale era ritrosissima auesse contesa con alchuno
non adaltro segno se non quando eueda che ella fusse meno che lusato lieta. Et
qui molto biasmando el contendere in casa io affermaua che le donne sempre
douessono in casa stare liete. Et questo si p non parere diuerse come la mare
et contenziose si ancora p piu piacere al marito. Una donna lieta sempre sara
piu bella che quando ella sia acigliata. Et ponni monte tristessi mogle mia dissi io
Quando io torno in casa con qualche acerbo pensiero che spesso accade ad noi
huomini p che conuersiamo et abbattiamci a mali magi maligni et rei inimici
Tu cosi uedendomi turbato tutta in te tristi et dispiacti. Cosi stima interuene et
molto piu a me perche so tu non puoi auere in animo alchuna acerbita se non
di cose quali uengono solo per tuo mancamento. Ate non accade se non douendo
lieta stare ubidire et prochurare tutte quelle cose famigliare. p questo mi dispiacerebbe
udirti non lieta one io comprendessi con quello tuo ritrosetto confessessi auere
in qualche cosa errato. Questo et molte simili cose apte alla materia piu uolte
li dissi confortandola altutto fuggisse ogni tristezza. Sempre a me apparti et

ciglianin mey si porgesse con molta honesta / lieta amorevole zgraciosa. ~~tto~~.
epresenti assy credo essa potra conoscere quali fossino ma non so quanto a una giouinetta
di quella eta sia facile diferencie chi sia amico. Oue troviamo in tanta ombra difitioni in tanta obscurita di volunta et in
tante tenebre d'errori d'ogni quanto d'ogni parte abondano porgere quale sia
uero Amico. P questo amor facilie cazo sapere se noi alla donna nostra insegnasti
conoscere chi li fosse amico. ~~tto~~. Non insegnai conoscere no chi mi fusse amico.
Io ch: Come tu di cosi questo amor pare cosa incertissima et molto fallace intendere
lanimo duno se me vero Amico o no. ma Io bene alla donna insegnai conoscere chi
ci fosse inimico et poi apresso insegnai chi ella douesse riputare Amico. Disse. Non sta
mai moglie mia huomo alchuno may esser uno Amico el quale tu uogli cercharе contro
allutile nostro. et stima Colui esser inimicissimo il quale cerchi cosa alchuna contro
al nostro honore. Impo che piu amoi debba esser cazo molto honore che laroba / piu
la honesta che lutile. Alcuno cativo danno chi amoi torza qualche cosa che chi rendi
infamia. et p se moglie mia in due modi si vuol contro agli inimici. O superchi
rondoli con forza / o fugendoli oue tu sia piu debole. agli huomini giova alcuna volta acoprire
la forza uincendo. ma alle donne non resta se non il fugire p salvarsi. fuggi adu
nq / Non may porre orchio alcuno uno inimico, ma reputa amico qualunq Io in p
sentia honoro et in absentia lui lado. cosi ludisse. Dipoi ella cosi fara. Era honestissima
lieta ghoueranaua con modo. Prothuzana con molta diligencia tutta la famiglia
ma in questo pecana / che alchuna volta p parere troppo diligente si facieva cosa fare
uona o una altra cosa non mfima. et Io subito gli lo uietava dicendi Questo comand
asse adatti / et commandato facesse valere se apresso esuo. et i qualunque modo auen
dosi per casa come si richiede patrona z maestra di tutti / et fuori di casa richiesse an
uostre qualche dignita. et p questo qualche uolta amora p prendere uno qualche autorita
et p imparare comparire tra le gente si porgesse fuori apto lustro con buona continencia
con modo graue p quale cobiam la non stessono prudente z pregiatore. et cosi enostri
di cosa molto lazuerissono. ~~tto~~. cosi anne pare cagioneuole / la donna sia zuerita
~~tto~~. Anci fu sempre necessario questo. se la donna non sia zuerita / la famiglia
no cura comandamenti suoi et castigano sia lecito a sua uoglia / sta la casa p turb
ata et male servita. Adipe la donna sara desta et diligente alle cose tutti esuoi
lauidiranno / ella sara costumata tutti la zueriranno. ! 2 | nquesto zag

In questo ragionamento Adouardo disse uerso noy Gia. z Lio. silenzorono contro ly ascultarlo. Carlo z Jo
subito astendemo se cosa fusse bisognata a nostro padre per uedarlo. Z trouamo esser migly auica
no mi comandamento stare in su lusso fuory della camera che Niuno la entro intrasse. Azzauigly
amoci z subito ritornamo giu oue Adouardo rispondeua a Gia. come Riccardo era tutta questa
mattina stato azzuenture scriuere z comentary secreti. Et che hora cosi era zunto con lorenzo
per essere con ly solo insieme. et che lorenzo molto gli piacea migliorato alloza disse cosi Gi
Anocco. se Jo mauesse cosi stimato Riccardo essere stamane insiacendetto. non mi sarei
qui tanto indugiato. Angi in questo mezzo sarei gito azzuenture idio et adorare ulsacrificio come
gia molti anni sempre fu mia usanza fare ogni mattina. Adouardo. Costume optimo
et uuolsi prima cercare la gratia didio chi desidera essere quanto sete voy agli huomini grato
et accepto. Gianoco. Cosi mi pare condegno rendere gratia adio de doni quali la sua pieta
sino ad qui ciconcede et pregarlo ci diaquiete z uerita danimo z dintelletto et prieghilo ci
conceda lungo tempo finita uita z buona fortuna alla famiglia honeste z ricchezze buona
gratia z honore tra gli huomini. Adouardo. sono queste le preghiere quali porgete
adio. Gianoco. et sono et ogni mattina cosi soglo fare Costoro stamane qui manno tenuto
fuguto il tempo ragionando non cene siamo accorti. Leonardo. stimate giuoco questo
uostro officio di pieta essere gratissimo adio non meno che se fossi stato alsacrifitio auendoci
insegnato tante buone z sanctissime cose. Adouardo. che ragionamenti sono stati e nostri.
Leonardo. e piu nobili adouardo e piu utili. et quanto ti sarebbe piaciuto auere udito infiniti
perfettissimi documenti ragionamenti. Adouardo. bene so Jo doue tu sia mai si ragiona di
cose non molto nobilisse. et conosco in tutti esiti ragionamenti giamai essere di udire molto
uolentieri. Leo. in tutte laltre cose sempre fu giamai da essere ascoltato ma in questa ma
piu che in laltre ti sarebbe udito et dascoltarlo et dimarauigliarene tante sono state le sue
sententie alla massericia elegantissime z maturissime innumerabili maudite. Ado. quanto
vorrei essermi stato. Leo. giouenebeti. che ancora inteso come la massericia non merita sta in
usare le cose che in sprezarle. et come quelle delle quali si dee fare piu che de laltre essa
sericia sono le cose piu che tutte laltre proprie nostre. et ancora udito come la robba
la famiglia lonore et lamicitie non di tutto sono nostre et ancora impreso in che modo
di queste si della essere massaio. giudicarei questo di essermi felicissimo e Ado. di essermi
altrone essere stato occupato che niuna cosa amene sarebbe piu cara che auermi trouato
con questi uostro discepolo giamai a imparare quel che ogimai macale diuentare
buono massaio. Che cosi mi pare si condica anoy quanto prima diuentiamo prudi
sapiendo in famiglia simile sorta in massericia. Leo. non ti lasciare cosi leggiere per
suadere adouardo quello che non e. Leonardo qui sempre fu in me troppo affettionato.
et forse gli sono piaciuto ragionando della massericia laquale cosa per ancora non

gli accade interamente prouare. piacegli udire come di cosa nuoua. Et se Jo sono
ally in questi nostri passati ragionamenti piacuto più che le mie parole ne meri
tauano ne cerchiamo non lo imputate a me ma gli studiosi che la troppa affettione
di leonardo in me fa che ogni mia parola li pare sententiosa. di mie parole che grato
posso Jo porgere apresso di uoi litterati e studiosi i quali tutto dì leggete e uedete
di uostri ingegni trassinate sententie nobilissime e trouate certi prudentissimi apresso
quelli nostri antichi i quali cose in parte alchuna non sono in me. ben mi sono
certo ingegnato dire cose utili quali dirle con eloquentia con ordine interpetrarvi e chiarli
addurre autorita o ralle di parole come potete dire uoi che bisogna / ancor ne saputo
ne potuto. che mi conoscete sono idiota. Quello che Jo volessi dire della cosa
in quale Jo sono meno pratico non parebbe degno di audientia. ne anche quello
si potesse della massericia per me narrare sarebbe se non quanto per lunghi
choss
pruova truouo essere utile. si che di voi Leonardo mio non ti dolga non ti esser
stato. Tua magie e figlioli. pruoui e conosci di lui in di quello medesimo quale
ho conosciuto Jo. et quanto tu ci più ingegno di me mostrerai e più di ornerai tanto
più tosto e meglio darai arte comprehendere e bisogni il modo lo ordine et
tutto quello bisogni alla massericia. Addio. ne leonardo stima di voi piu che me
situate ne voi ragionando della massericia potresti parlare se non utilissimo. et
ancor Jo caro per altre cagioni auuen udito et per questa ancora per conoscere
se lo ppinione mia fosse simile al giudicio uostro. Vale. potrei Jo giudicare
di cosa alchuna se non ben uolgare et aperta. Et potrei Jo addurre interporre
i causa alchuna oue il tuo sentimento letue lettere non ponessero il giudicio tuo
molto di sopra al mio. Jo sempre mi sono stato ritento non più sapere che quanto
mi bisogna et a me basta intendere quello che Jo muggo e sento tra li mani.
Voi litterati uolete sapere quello che fu anni gia certo et quello che sarà di qui a
secoli et mogli cose desiderate ingegni certe dottrina et eloquentia simile
simile alle nostre. Chi mai potesse satisfare. Jo certo no. di quelli non sono Jo.
et di uoi tanto forse mi più essere certo tu Leonardo non ci sia stato presente.
non perche Jo stimi da meno il giudicio di Leonardo che il tuo Leonardo. ma
perche assai anuto a satisfare a uoi litterati oue forse auessi uoluto pa
rere quello che Jo non sono Jo arei certa qualche scioccheza. Et molto
più mi pare ueghognato sentendomi non potere satisfare. Vale. siate certo
giamai che ragionando uoi della massericia in qualunque luogo e litterati non

fastidiosi vi udirebbono volentieri me so che desiderasse in voi altro stile ne altra copia che
umigino ne altro ordine di eloquentia. Ado. certo non che io uuessi desiderato
altra copia ma io mai arrigstimato. et dicoti ilvero lio. ayuto arreduto lamassericia
uuesse tanti membri quanti tu dicesi giamai ludistinsse. llo. non ne disse meco.
Ado. come. llo. molte piu cose. in che modo alla famigla bisogna lumo lapo
ssessione labottegha. per uuere dove tutti insieme sidiuorino per pastrere et
mestire esuo. Et come di questo sidebba essere arrasato. Ado. et della monetta
di questi uoi come o quale amassericia sarebbe a fare. bll. che bisogna dirne se no
come de lalte cose. sprendansi alle necessita luuanço si trouo se capo uenisse. seruirne
allamuro al presente alla patria. Ado. Et medesimamente. di questa opinione quale
io stimava et forse potrei non senza fermo ragione cosi giudicare che a uno
arrasato bisognasse non altro piu che fare buona amassericia del danaio. Et
potrei me muouere questo che per simile. ildanaio essere di tutte le cose
o radice o esser. et nutrimento. Ildanaio niuno dubita quanto sia necessario a
tutti emestieri per per modo che chi possede copia del danaio facilmente puo fug
gire ogni necessita et adempiere molta somma delle voglie sue. Puossi con danari
auere et casa et ville et tutti emestieri et tutti ghiottigniuoli quasi come sieno
safatti sono per colui ilquale abbia danari. Anchi non ha danari manchano
quasi ogni cosa. Et a tutte le cose bisogna danari alla villa alla casa alla bottegha
sono necessari sieno fattori strumenti buoi et simili altre lequali cose non
si ottengono senza spendere danari. Se adunque ildanaio supplisce a tutti
ibisogni che fa mestiere comparare lumo ne altra amassericia che inpola questa
uoce del danaio. Et ponete mente/già/ in queste nostre fortune arebbisme
in questo uno figliuolo ingiustissimo. pot ponete mente la famigla nostra albicta
Quelli ipuali sitruouano auere domi quante soffrigano mai tante necessita
che si possino stare sopra di terreno. Quanta richeza mai a nostri albeti
Qui fuori di casa nostra per auere mai tanto ilgrande danaio ne auere et
terreno. giudicate voi stessi quanto sarebbe migliore il nostro auere se noi non
auessimo potuto portarne gli libretti et molti nostri chiamati dietro come
fatto abiamo ildanaio. Similmente voi forse anco non fosse testo piu utile qui
trouare modi amovere quello che tra noi fanno quelle nostre molte
possessioni. bll. bene anche sogliono questi nostri litterati parere troppo litigiosi.
Niuna cosa si truova tanto certa Niuna si manifesta Niuna si chiara la quale

voy con nostri argomenti non facciate essere dubia mreta et obscurissima, ayta teste mero o piacevoy come ha uoy solete disputare. o piacevoy udire in questo che oppinione sia lemia. Conosco ame essere debito rispondere prima per contentare te Adomato che per difendere alchuna oppinione. Io non ti voglo negare dadomato che per sopplire alle necessita et per satisfare alle nostre voglie adomato non vagla assai ayta Io non ti confesso pero benche Io abbi assai dany che ancora ame non manchino molte et molte cose lequali non si trouano tutte ora appare chiare abisogni, o, sono non si buone o restano superchio. Et quando le bone sostanze dalchuno sara prudente pigliare fatica piacevole inghouernare lemie possessioni lemia casa Io stessi et ricreare quello mi bisogno. che douere prima alcontinuo fatica in contenere e domari poi avere tempo di trouare lecose di fori et in quelle spendere molto piu che se Io mele avessi stagionate in casa. Et se non fusse in queste nostre adiecsita tu sentirai piu comodo adomato qui che le possessioni altroue stimo negli richiesti quello che Io medesimo. et auendo quanto fusse assai per satisfare alle necessita et alle voglie tue e della famiglia tua tu credo non troppo ti curarai del domano. quanto Io may seppi anche fusse utile adomato altro che a satisfare a bisogni e uolonta nostre. Ayta udi ora quanto Io sia dalle piu alte in diuersa oppinione se tu piu stimi utili domari che terreni ouero tu tenuti te meno auere perduto idomari che possessioni. tu pare egli pero che domi si possino meglio serbare che le cose stabili. Parti pero piu stabile ricchezza quella del domano che quella della balla. Parti piu utile fructo quello del domano che quello de terreni. Quale sara cosa alchuna piu acta a prendersi piu difficile a serbare piu pronta a trassinalla piu brigosa a maneggiare piu facile a dileguarsi a fuggirsi tiene in summo. Quale a tutti quelli predimenti tanto sara apta quanto ella e stimata adomato. Niuna cosa meno si truoua stabile, con manco fermezza che la ragione de fortuna irredibile a serbare domi, fatica sopra tutte laltre piena di sospetti piena di pericoli, pienissima di infortuni. ne in modo alchuno si possono tenere unchiusi edomari. Et se tu gli tieni serrati et a chiavi sono utili ne altre ne altri. Niuna cosa ti si dice essere utile se non quanto tu ladopri. et potrei ancora racontarti a quanti pericoli sia sottoposto adomato, di quale ayuti ayuta fede malo consiglio ayuta fortuna et infinite simili altre cose pessime in uno subito divorano tutte le somme de domari tutto consumano may piu

sene vede ne reliquie ne cenere. Et in questo luogo tu adduci parmi forse che io
creda ~~ldd~~. quanto io sono in cotesta medesima sententia ~~Add~~. mihi dimanti poi
già. tanto essere forza dargomentationi che ogni ferma sententia decreto pervertita
in noi forze litterati. Quanto io non credo uocci non sapere Quali mi dichotomo
letterе ma se litterati sono quelli equali sanno quanto uoi dite con argomenti
inuolgere ogni cosa et mostralla contraria certo in me sipuo giudicare niuna
lettera tanto teste mi mancha ogni ridutto da confutare e uostri argomenti. Ma
pere non mi accendere si tosto che sapete gia. sempre fu piu lodo uincere chi si difese
ne che uincere chi subito sabandona. Io non per consentire ma piu tosto p
perdere uirilmente dico che quisti uostri argomenti non pere in tutto misatissimo
non sapere addurci altra ragione senon quanto mipare che el caso et impeto della fortuna
cosi sene porta le possessioni come ildomanio et forze tale hora in luogo rimangono spesse
et selue le pernitie ouue le possessioni et gli hedifici in palese sono dalle fiamme da
nimici con fuoco e con ferro disfatte e produte. ~~bdd~~. ancora mipiace come pratichi
buoni combattenti adoperano p uincere non meno astutia che forza. et tale hora
mostrano fugire per condurre ilnimico in pericholo. disauantaggio. Cosi tu meco
qui nostri accademi et pure ti satisfichi piu tosto dastutia che di ferme ragioni. Ma
uoglio di questo lasciare ugiudino ate. Non temo da uoi dalchuno insidie come
forze douere. Considera add. che ne assedii difizii ne zapine ne fuoco ne ferro
demortali
ne perfidia, ne cheche adrio io dire non le saette iltuono non lizza didio ti priua
della possessione. Se questo anno ui sfacto tempesta se agotte piouе se troppo gielo
se uerni o chalure o secco corruppero et uacuorono leggiermente, poi tisegguita anno
alto anno migliore fortuna se non ate afigli tuoi amici tuoi. a Quanti
priuati cittadini sono piu state ~~ui~~ utili le possessioni che danari. Per
tutto sene vede infiniti exempli. et quanti falliti et quanti Corsali et quanti
rapinatori anno fatti edanari de nostri albergi, somme inestimabili somme
infinite richezze da noi le ricchezze tutte fratte con nostra perdita. et uolesse dio
si fussero spesi in praterie in boschi o grippe piuttosto che almanco piu sarebbono
certe nostre almanco si potrebbe sperare omigliore nostra fortuna di ricuperare.
Stimate adunche ildomanio non esse piu che le possessioni utile. stimate alla
famiglia essere et utile e necessario la possessione. Ne so conoscere io ildomanio
anche sia trouato se non per spendere. per aquello cambio ricevene cose. tu uezo
auendo le cose che ti bisogna ildanato. et anno le cose questo in se piu che le tuo
~~mia~~ quano edanari supplischono albisogno. ayno noi ci auiluppiano in questo ragiona
mento fanciullano come putichi massai

23

lasciamo le disputationi da parte Così uiuea el buono padre di famiglia conosce tutte le fortune sue. ne uoglia uelle tutte in uno luogo ne tutte in una cosa poste acciò che se gli inimici & gli mysti hostili se casi aduersi premono di qua tu naglia et possa di là se dannegiano di là tu palmi di qua. della fortuna non ti gioua in quello ne anche ti sia noia in questo. Così adunque mi piace non tutti di denari ne tutte possessioni / ma parte in questo parte in altre cose poste et riformasi luoghi allogate. Et di queste sadopera al bisogno lauoro spesa della uenute. Ilio. che pure mi ti Aduando quasi come stupefatto a questi detti di giouane. Se tu auessi udito e suoi ragionamenti sopra di confessarsi e suoi detti alle famiglie quasi oracoli diuini essere tutti necessari a bene uiuere ogni famiglia sua et dentro in casa / nulla ue mancato tutto ue detto con summa chiaro netto. puro. lodarestilo. Ado. se Lionardo meno consiglia Io sono ytento consentiamo giouane et come uolete giudichiamo che ella uuole assai debbano adunarsi in denari poi ne in tale possessioni ma debba partire le sostanze sue in più cose / in più luoghi. Et sono ytento a questi fatica et poi ad animo la custodia / conseruatione più che del danno sola una cosa della quale essere assai stimano Io che basta. Ilio. credereste tu potere essere Aduando nella ymagine consentendo alquanto di giouane. Ado. anzi sarebbe ingrande errore chi credesse alcuno di giouane non essere uerissimo. ma in alchuna cosa Lionardo benche lo stimo uere tale hora no mi pare biasimo dubitare. Et uedete giuoco in quello che Io potrei dubitare. Voi teste mi ispirasti a domani idio buono pregando che niuna cosa più sarebbe sendo come dinanzi male. solo fatto adomani per comperare le cose. pare ame udire più troppo credere adomani di futile sotto tante spaghuzze sotto tanti pericoli ignoti. che se altri uccidesse mai non che essere me assai ma e non gli uorrebbe uedere. Et benche Io nega ne dite in molta parte il uero pure stimo nel domani essere alchune altre come detta. pare ame non fate stima in una piccola borsetta trouare pane uino et tutte le minutaglie ueste chiauelli et ogni cosa utile portare in seno. Ado. chi negasse adomani non essere ancora utile in prestallo agli animi ytraffichando quanto dinanzi et ytraffichato. Gio. non dissi Io che tu Aduando tenderi qualche inuidia mi uuoi meco questo costume di uoi altri latini. ne sia cosa alchuna si bene detta. quale uoi no sappiate mostrare essere male detta. Ne Io saprei sufficiente nouella non uoi dimostrare. Ado. certo non adaltro fine uene domando se non per imparare. Ma uoi quanto per maturissima prudentia in questo come ne altre cose conoscete. Ilio. Del traffichare adomani ti risponderò Io quanto compresi da giouane. In ogni compera / uendita siamo simplicita uerita fede et integrita tanto con lo straniero quanto con lamico con tutti chiaro et netto. Ado. optimo. Ado. Del prestare già. se qualche signore come tutto di accade ui richiedesse. Gio. darei gli piu tosto in dono che uenti che in presto Certo. Et per non fare ne luno ne laltro Aduando

mio rhe tutti ghfugirey. Ado. rhe tene pare lio. Ito. et Jo ancora ilsimile elegerey pedere
nenth acquistandomy gratia rhe sasshiane Cento senza esse certo dizianeane grado. Otti.
Taci nondine non siarhi spesy may dasignory ne grado ne gratia. tanto ama ilsignore
tanto tipregia quanto tu ghise utile. Non ama ilsignore pea tua alchuna uirtu.
Ne sipossono le uirtu fare nate asignory. sempre, pm sono e uitiosi ostentatory assentatory
z maligny inyasa designory rhe buony. Et setu consideay quasi lamagiore parte dighuelli
sonno uy pdendo tempo otiosi rhe non sanno ghuadagnare y altro modo ilpopolo
uiuere. Pasconsi del pane altruy. fugono lapropria industria et honesta fatirha.
Et se uy sono ebuony semsi modesti stimano piu uenire ingratia pela uirtu rhe p
obstentatione. amano piu esse bene uoluti pa suo merito rhe non inguriare altruy.
Ma la uirtu non siconoste se nio quando sia pa opera manifestata. Et poy ancora
conostiuta pare asay bella e lodata. Et forse rado sitruoua uirtu bene premiata. Et
Tu uirtuoso non potray laconuersatione diquelli sedelati a quali dispiatera laConti
nentia seuerita et religione tua. Ne tra uiciosi ate pea luogo mostrare uirtu.
ne azetteray alado contendere qualche premio con alchuno sedelato. lasciando uin
cere ottenere quello rhe tu asperay pea non pasuerare inquesta contentione della
quale tu uegga essedi apparechiata molta ingiuria da quelli sudetti uy huomini. rhe lode da
ghaltri huo
mi
rhe lode
ghaltri
uy ::
:: Quelli adunque arditi et baldanzosi tilasciamo adrieto. et spesso piu nuoce uno
riportamento diquelli assentatory intuo biasimo rhe non giona molta testimonianza
intua amendatione. pero sempre ame pesse defugire questi signory. et credete
ame dilozo si uuole rhedere z torre, dare o prestare non may. Cio rhe tu lozo day
sigetta uia. Anno molti donatory ongi compratory delle gratie lozo ongi ricompensory
delle ingiurie. setu pagy pro ne ricey hodio et pocha ldono. setu asy non tene
rende premio. setu troppo non po patisse alla grande lozo cupidita. Non solo uogliono
pa lozo ma pertutti ancora esuoy. Se tu day a uno apa necessita ate stessi di dare
atutti ghaltri. et quanto piu day tanto ui piu inte stessi ricey danno tanto piu
quelli aspettano tanto piu lozo pare douere ricerere. Quanto piu presti tanto
piu rhe tene aray apentire. Apresso essignory lepromesse tue sono obligho, lepresage
sono dony. e dony sono imo gittare uia. Et colui sistima asciutta arhi non molto
costumo leconostenge de signory. Razoti piuy fare grato ad uno signore se non ti costa.
Solena dire Aless. Ant. albert rhe disignory si uuolano salutare con parole odrate. et
Pouerty rhe signory debitory pa non rendere, premio adombrauano tuo strettezza nolti pa farli
compire inqualche detto o risposta onde epiglino lozo sthupa amuocetti, et sempre
cacciamo male finiti et done possono inymolti may nuocetti uy tisanno peggio.
Ado. adunq; pro pa nostro consiglio prudente fugire ogni pratiche de signory o ariha
dendomy con lozo qualche tradire sempre domandzo. o domandato cacciato da lozo

quanto manco potro. bIIII. cosi fazete figli mei et piu tosto fugirete ogni lusingha z fronte dogni tiranno et questo vi tornerete utilissimo. ADD. agli amici bIIII. che domandi tu ben sy che con lamico si vuole essere liberale. IIII. prestare donare loro. bIIII. Questo bene sapete/ oue non bisogni altre fine uorresti luy donare. non perche stimino gia che sono amici/ non perche conoscono la liberalita tua gia che non bisogna. Niuna donatione mi pare liberalita se non quando ilbisogno lu richiede. et Io sono di quelli dquale piu tosto uoglio amici uirtuosi che richi. Ma ancora Io mi dolgo piu dunque Amici fortunati che infortunati che et ponez. IIII. Ma allamico allamico che posso Io domandandomi negarli. bIIII. say quanto. Tutto quello quale edimandasse di honesto ADD. ne bisogni credo fare non sarebbe disonesto domandare allo amico qualunqa cosa. bIIII. se a me fosse troppo sfrontato fare quanto chiedesse lamico. perche douessi Io piu amare caro lutile suo che luy z lonio. ben ben uoglio non ti resultando troppo danno presti allamico in modo po che riuedendo iltuo ne tu entry in litigio ne luy ti diuenti inimico. IIII. non so quanto voy stassy mi lodarete ma Io allamico saq in ogni cosa largo fidatemi dalui prestarli donarli nulla sarebbe tra luy et me diuiso. bIIII. et se luy non facesse ate ilsimile. IIII. fatteli sendo mio amico chomunicarebbe cosi tutte leose tutte louogle tutti epensieri. et tutte le nostre fortune insieme sarebono tra noy non piu sue che mie. bIIII. sapzamy dire quanti tu aray trouati comunicare tero altro che parole et frasche. Nostrezamy achi tu possa fidare uno minimo tuo segreto. Tutto ilmondo sitruouapieno difictioni. et abbi ate dame questo/ Chi cercherra torny con qualunqa arte con qualunqa colore con quale si sia astutia cercherra torny del nostro/ Costuy non ui sara uero amico. Chiegha costuy medesimo iltuo in dono dimandalo in prestito o uogliolo per minacare o cercholo non lusinghe dico chi studiera torny sara noy uero Amico. IIII. cosi sta salutatory adunq; cōsi quali saremo noi: Laudatory assenti torny si truouano assy Amici niuno/ conoscenti quanti uuoi/ fidati porchissimi bIIII. sapete uoy quale buono mio Amico huo in altre cose intero z sincero ma ne farti della masseriçia forse troppo tegniente suole pergersi a questi tali legieri huomini et dimandatory. Quando euengono alui sotto colore damicitia racontando parentadi et antiche conoscenze. Se questi alui donano salute et luy contra infinite salute. Se questi lisidano in fronte et luy molto piu ride alozo. se questi lodano et luy molto piu loda loro. In queste simili cose molto lotruouano liberale sentonsi vincere di largheza et facilita. a tutte loro parole/ a tutte loro mosse presta fronte et orechie. Ma come quelli richissimi nazzardoli essui bisogni et luy subito finge et narra molti de sui. Quando quelli chominciano a conchiudere pregandolo che presti loro o che almanco entri fideiussore et luy subito diuenta sordo fa intende et adaltra cosa risponde et subito entra in qualche altro lungo ragionamento.

Quelli equali sono in quella arte dello inghannare altrui buoni maestri subito fra mettono una nouelletta. Et doue dopo quello poco tirare di nuouo ripratichiamo. Et fin pure ilsimile. quando alla fine con lunga importunita lo vincono se domandono piccola somma per trouarsi quella cerchadia mancandoli vogli subita presta loro ma almeno che puo. Oue la pommagli pare grande allora lamico mio. O da tristo me che fo io Quando io uadueggi ingegnarui essere cortesi et liberali io diceuo essere finghardi e troppo tegnenti. Non piu io non uoglio dire mi riputate maestro di malicie. verso gliamici si vuole usare liberalita. Allo. anci questo riputatelo virtu grande non malicia dimostrare uno maliciosso. Allo. si certo. anne pare spesso necessario usare astutia ne troppo astuti. Ollo. pur uorrete trouare darne via per onde possiate fugire questi chreditori. se dicti miei giouerano a nominare astutia non astutia sono contento. se ui nocerano auuertendoui essere non liberali e largli materiali et stretti ancora potro di questo essere contento. Perche almeno direte qualche colore apparere molteplicatori oue siate auari. Ma p mio consiglio piacciani piu acquistandoui honore parere liberali che astuti. La liberalita fatta con ragione sempre fu lodata. La astutia spesso dela si biasima. Et non lodo tanto la masserizia che io biasimi tale hora essere liberale. ne tanto anne pare douuta la liberalita fra gliamici. che ancora qualche uolta non sia utile usarla uerso gli stranii. O per fati conoscere non amare o parcupstati nuoui amici. Allo. quanto anno pare Gia. teste qui uoglate seghuire lupo di quello uso amico. che per non rispondere a quanto dauoi aspettiamo voi riuolgete il ragionare uostro pella molta maggiezia et traducetelo proprio in contraria parte diro di della liberalita. Non dispiacciamo udire et imparare da quello uso amico per potere uolere altro a questi chreditori equali tutto di ci aspettano. Olo. cosi al tutto uolete dicouelo. soleua lamico mio a questi trappolatori prima rispondere che a gli amici alui era debito fare tutto di a phora non essere possibile fare come uorrebbe et quanto era sua usanza fare a gli amici non meno che si meritino. Poi si dana con molte parole a mostrare loro non fusse meglio ne pora bisognasse fare quella spesa. dicena non gli essere utile meglio essere indugiare ti- piu giouare tenere quella altezza. Et cosi di parole molto si dana largo et prodigo. Apresso li rispondeua le chi dessono qualche uno altro et promettea di parlarne et adoperarsi molto a trouarli darli spesa a gli altri amici. Et se pur questi ripregando lo non uenisse allora lamico a grande fretta dicea Io mi ui penserro et trouerroui

buono rimedio. torna domani poi e non era in casa o egli era troppo infaticato et
così a lui conveniva già stracco provedersi altronde. llo. forse parebbe il meglio negare
apposto et utile. bld. quanto io prima era di questo animo. et spesso ne riprendea lo
ro mio ma lui mi rispondea e dicea la sua esser e migliore via. Impo che a questi
infaticatoi pare sempre dire in modo che noi non possiamo loro dinegare cosa quale
e domandino. Io si vuoglono contentare di quello che non ci costa. et dica lamico mio
se io da prima negassi a posto io mostrerei non curarsi fare loro bello a questo
modo quelli più stimano vogliamo et io mostro stimarli et così poi e lli giudicano
me degni che loro ove e piuegono avanzare di sua dd. molto mi piace costui
il quale richiesto di farti dieci parole. et a lui domandava dani porgea consiglo.
llo. ma se uno di nostri di cosa mi richiedesse come tutto dì accade come ritrarre
esti noi. bld. ove io potessi senza grandissimo mio sconcio ove io gliene
facessi utile presterebbi danari e roba quanto credesse et quanto io potessi.
Io che a me sta debito aiutare e miei non la roba con sudore e sangue ne quello
che io posso e stimo a porre la vita onore della casa de miei. dd. O giuoco.
llo. diritto buono prudente padre simili vogliono esser e buoni parenti. bld. la roba
e domani si vuoglono sapere spendere et adoperare. Chi non sa spendere le richezze se no
in sapere vestire. chi non sa usarle in utile de suoi in honore della casa costui
certo non le sa adoperare. dd. ancora mi occorre qui domandarvi giuno. certo
io me dimandai no pecco e miei figliuoli reprendemmo. uomo e padre infiziè a nessi
uno de suoi figli dare certa somma d'argento per minute loro spese. et loro pare che
ghanzoni molto ne siano usati secondo ciascuno modo d'satisfare alle giovani
ili sue voglie. et dicono che il troppo la giovanetta stretta del domani la pinge in molti
vizi e costumi scelerati. Che dd. Dite giuno. Parmi d'aiuto allacciare la mano. bld.
dimmi dd. se tu vedessi uno tuo famiglio maneggiare rasoi arrotati affilati troppo
taglienti che faresti tu. torre dd. torrei di mano temendo non si empiagliasse.
bld. et dicessi io con chi avesse così lasciato li trasinare. dicea. Et quale
credi tu esser più suo mestiere o d'uno fanciullo trasinare rasoi o moneta.
dd. ne l'uno ne l'altro mi pare suo apto mestiere. bld. et stimi tu senza pericolo
a uno garzoncello trasinare. dd. [illegible] preso d'amore che sono o may vecchio
sono e domani farti così che non senza pericolo a me bene io maneggiarli. Et credi
tu che a uno giovane non pratico sia non pericolosissimo trasinare. dd. lascia
mo d'parte che li strumenti tolti di taglienti da quali e giovani sanno male schifare.
pensa tu se uno giovane che utilità poka egli potrà trarre de danari. che necessita

15

ſzanno quelle dinoghançonetto. lamorſa ghiapparechia ilpadze elquale ſendo
prudente non patiza rhe ilſigliuolo ſi ſatolli altroue. ſe uozza uestize Richiegeme
ilpadze elquale ſendo fiale et matuzo loconuertira mi non laſcza ilſiglo ueſtize iſſoguto ne non alzhima
legiezecca. quale adimq; puo mi dno ghançonetto uenize neccſſita o quale uoglia
ſe non una ſola digittazh in luxurie in zhz et in ghiattonie. Jo piu tosto
conſiglizey epadzi rhe prohuzaſſino add. mio rhe ſiglioli ſuoi no ſthozzano in
uoglie laſciue et diſoneſte. Alzhi no era uolunta di ſpendere acoſtui no bi ſo
gnezanno donazi. ſe tuoi ſiglioli azanno voglie honeſte molto ſzà loro cazo tu
le ſzppi diznnotele et tu in quelle abbiati con loro ſacile et liezale. tlo. quelli
noſtzi prudenti cittadini ſtimo Jo giù. ſenò non poſſono eſſere in qualche utilita
forze non ſeruizebono quella largheçça co giouani loro. tlo. ſe Jo uedeſſi rhe
le uolunta et ulozo della giouentu in tutto ſi potesſe zistugnere Jo gzandemente
bzaſimezey quelli padzi epuali non ceccaſſono di diſtozre eſuoi ſiglioli dalle uoglie
prima rhe dazli auto a eſpoſe. Jo quanto piu penſo tanto meno ſonosco
one ſiuga piu dicey nella giouentu o pzr eſſe troppo biſognoſi del danaio
o peſſane coprosi. add. anne pace compendere rhe giuoçe uozzeli primo
epadzi ſtoglieſſono a giouani leuoglie quanto epoteſſono. poi mi pare eſſere
certo non ſi uozebbe diuentare pzigioi p mancamento alzhimo di danazi.
tlo. proprio. add. o lio. quanto me giuoçe utile ſtimany. tlo. molto piu
fu utile coy noy ſtendo tutto cio rhe della cziſſeriçia ſi poſſa uedize et piu
amoza in rhe modo ſi ſia maſſimo della zoba et in rhe modo ſi zcoglia la ſpeſa.
et pace anne di tutte loose neceſſaze al viuere di tutte giuoçe no abbia me
ritzgnato eſſe maſſimo. add. non zputate uoi già utile al viuere la miſta
ſima honeſte. tlo. utiliſſimo. add. et di queſte diceſti uoi in rhe modo
ſi debba eſſane maſſimo. tlo. quello no. add. forze non ſi pare di douere pze
cepi. tlo. omai ſi pare. add. rhe adimq; me dite uoi. tlo. quanto ſo della
amiſta rhe ſo ſi forſe poteſſi dize rhe rhi è zicho truoua piu amici rhe no
uuole. add. Jo pur uego ezzizhi eſſe molto inuidiati da gli altzi et da ſi
rhe tutti epouezi ſono inimici de zichi et forze di uno uezo. dolete uoi uedere
pzhi. tlo. uoglo di. add. pzhe ogni pouzo zcaba di zichize. tlo. uezo.
add. et niuno pouzo ſi gia noy li naſcheſſono ſotto tanta ſciagzhoſa Numo
pouzo azichire ſi ſa qualche altro non ſtemmo le ſue zichezze. tlo. uezo
add. epouezi ſono quaſi uezimi. tlo. uezo. molto piu rhe zichi. add. tutti

spegnimentono denuce: prudentia chasthimo non spuarite non mughimmy fiamidi zap
me nonmeno che non industria. ~~b iid.~~ necio. ~~Add.~~ le richeççe adunque assediate da tanch
pilusabitanj nazesbano elle amista pure o nimista. ~~b iiii.~~ et Jo pur sono uno di quelli elquale uorrej
piu tosto potere dame con mie richeçe may auere aur hauere alchuno amico. Adunco mi nocerebbe
negare a chi mi richiedesse che prestare a chi mi domandasse. ~~Add.~~ (tuo) prassi egli questo fosse buono
sança amicj especiali usbostengano in pacifica fortuna difendimmy dagli ingiusti aiutiamy ne
casi. ~~b iid.~~ non dicho che nella uita degli huomini sono ghamici acomodatissimi ma Jo
sono uno diquelli elquale richiedarej lamico quanto zaccimo potessi et segemdissimo
bisogno non mi premesse may addimandej alcuno grauezza alchuna. ~~Add.~~ dite ora uoj
amegua. se uoj auessi lazo non uorresti uoj tendello e saettare uno et unaltra uolta in tempo
di pace per uedere quanto nella battaglia ytro emmicj eualesse. ~~b iiii.~~ si. ~~Add.~~ et se uoj auessi
la bella uesta non la uorresti uoj prouare in casa qualche uolta per uedere come uoj ne fossi
honorato nedi et ne luoghi solemni. ~~b iii.~~ si. ~~Add.~~ et se uoj auessi uchanallo non lo
uorresti uoj auere farto correre e saltare per sapere come bisognando eui potessi schiuare
della mia schattiua e portarmi in luoghi siluo. ~~b iii.~~ si. aya che intendi tu dire. ~~Add.~~ uoglo
dire per tanto cosi credo si conuiene fare degli amicj. prouarli in cose peasiue e quete per
sapere quanto e possono alle turbate. prouarli in cose priuate e piacule in casa per sapere
come balestino nelle publiche e grandi. prouarli quanto corzano a fare lutte e lonore tuo
quanto siano apti a portarti e perfarti nelle fortune et chiamati delle aduersita. ~~b iiii.~~
non biasimo queste tue ragioni. Meglio è auere gli amicj prouati che auerli aprouare.
Ma quanto Jo pruouo in me che may offesi alchuno che sempre cerchai piacere a tutti
dispiacere a niuno. che sempre cura e fatti miei Jo stessi arteso in alamia massaricia.
per questo mi tengono delle conoscençe assai non mibisogna richiedere ne affaticare
gli amicj tuttoiorni honeste richeçe et tra gli altri grazia credo sono posto non
adirieto. Cosi uoglo conportare uoj seghuite come fate uiuete honesti et in forti et
in fatti mai di piaccia nuocere adalchuno. Se uoj non uolete altrui se sapete del
uostro essere assai. a noj molto zaro molto poco bisognera prouare gli amicj. Jo
sarej ogni cosa con uoj quanto di piacesse ma Jo uogo lamico mio perchui bisogna mutare
in palagio cosi ordinarono stamane pertempo teste sara hora di comperare uoglo
abandonare lamico mia sempre a me piacque piutosto seguire altri che richiedere.
piu tosto fiamy altri obligato che obligharmy. et piacemy questa opera di pieta sollevarlo
et aiutarlo con fatti e con parole quanto Jo posso et questo non tanto perche conosco
lui ama me quanto perche conosco lui esse buono e giusto. Et uoglionsi e buoni (uoglionsi) tutti
riputare amici. Et ben che ate non siano conoscenti ebuoni e uirtuosi sempre
amare et aiutare. uoj adunqj ui ramazzete altre uolte saremo in sieme. et una cosa

qui non uoglo dimenticarmy · tenete questo amonte figly mieg · Siano lespese uostre piu che lentrate non may maggiori, anci oue tu puoi tenere tre chaually piacciati uedati piutosto due ben grassi e ben disposto che quatro affamati e male forniti; et ritutte leose/arti prende pensieri e farti uostri/state giusti ueritieri et assai/ Cosi pregete fortunati amati e honorati. -

. Deo grag.

Impoche chome uoi vdati potete dire Cosio desegniare ingrassi elchauallo. questo intendo io che ne manicho sinutrisce lafamiglia chon diligetia che chon usati · pare anchi chosi da interpetrare quel detto antricho. ADO. parci: QLA. Seadono chosi upare · achi diuoi rende quanto sete prudenti: nō piu piacera pdurre in publico Due lodatori della Diligentia uostra · che quatro testimoni equali atutti gliochi dichi limiri rechusino la uostra negligentia. Vero. adunq; chosi fare sia lasperi pari o minori chella intrata.

Brguida dicti libri [illegible] cioe Delibro quarto drfamilia
uolgi questa rascia

finito el terzo libro de familia ch̃omo apare denanzi
dove Giamo[illegible] e leonardo e adoardo alberti scrivono
attentamente audire quanto bello e conveniente ragiona
Giamo[illegible] dotto de auctorità e amaestramenti della magni-
ficha como apare i Dutto. 1/2 de familia dutto già
separati veranno alloza de mano in mano dileibri desinorono
e seguita diximpetto. El quarto libro de familia

L. IIII. FAMILIE. L. BAP. A. B.

Leonf. bapal. Liber quartus familie incipit tractat de amicitia

ERa gia quasi da riporre gli argomenti et ridurre in una sola lectura collatione alcuno. quando buto antigo domestrigo della famiglia nostra albertaſ vdendo ser ſ. andrea nostro padre quale ne libri ſopra scripti Diceua Sacra et Sancta cosa essere amicitia

2 sopra giunse

ſopra giunse

ſogga Diceua iacere et fermo essere: fussero qui nostri uecchi una cum gianozzo. ricciardo. piero et ghaltri alli ſ. suoi anni molto familiari: sopraggiunse auisterali et presente loro posto ma fuori ſtragione finchi rari et ſapori et odori suauissimi frutte. onde dopo igiuni saluti fu commendata la fede et costantia di buto ser cosimo nostri casi auisse essere cognoscuta la opera ſ. sino da uecchio suo honesti alli nata et ben nutrita amicitia. essere adunq; uero amicho chosimo agli qual sia chonosciuto sforzi puo mai ſtorre o minuire la impresa benuolentia et soga fedelta mostrar lodi ser cosimo buto della sua affectione et animo meglio cose adunque ancora non resti dare dicendo apti et gran ſ. ſtimi indotti ubertoso. Seguirono questi ragionamenti oltre sino ser affermorono cosi essere uera et mortali pur quasi trouaſi nulla sopra alla amicitia Datano esſere ſperata et obligata. buto huomo di natura certo equale forse ancora Cassia ſ. pertua pouerta essendo continuo assentando et lodando piacere agli chi essercitaua ſ. passeri inuaria quisti altri rasi chosi Cauia fatto ridicolo chuono artefice di non ſtimare et ser tanto lodare uoi questa amicitia essere et tanto ponete in alto grado di ſperientia chi ſaggi dassi esaminarsi a forma benuolentia e molta gratia. Non sia di uno pouesi trouata huomo trouasi qual uero possa dirsi ben amato. piu uolte uersi molti di nardetto. messi Nicolao. messi Cipriano albizi huomini grauo ciascuno di loro Cittadini inquisti simili disputationi molto et alto fra loro contrastare ser Nanni Buoli essere come sono ignorante sopra gli altri essendo ſ. come albero sempre bistrattare e ſ. fermo gridare ne pace possano santa gustare Cridia essermani essere cieca e chiuso ricchezze astutia Cagione farsi ben e tenderne. tanto nobile a quisti Cittadini Cola lingua e molta uolte tutti cattiui inuentori guastare. assolto dicendo della amicitia chose belle audirle. gia quali assi poi seguiuano fauole. Dicendo ser abbi formare la amicitia conuenia essere pure huomo sito congiunto. et bisognieuole non so ser maggio di sale. Cuizoni me la donna ma piu molto amaua Lapa Zagoni ser poi sposata et congiunta et moglie nobuona e noi congiunti ser noi siamo ſ. sino ser ella fu morto inuita mai moccorse una sola mossa oza inquale mi fussi Creato sedere presso santa udirla gradirmi et accompagnarmi Cazando. forse qui nostri Sani quali scrissero quelle belle cose della amicitia poco sicurauano inquella parte amicarsi huomini. e forse cosi alcuni stimorono essere noto ser Cosimino Pepo non mai Cotrarre nota amicitia et

A Canalcanti

quanto io oggi di più essere allora sanza non meglio bisognare essere vivuto quivi fastidio loro ad pur troppo ingrandire essere mai si possano atutare et non essere non maggiore disagio male certo essi manchi dio ingegno punto sarebbero assai. Socio Cadorna mia quanto più mangiava sale più era da ognuno perseguitato et tanto meno consiglio credette meno aquisti oggi essere sanno dire bello male essere intendi. Credette amare et pouerta essi essere dolcissimo cosa niuna. tanto meno affacesi amare quanto trouasi pouero potere giustizia vivere et ingegno più certo amici essere noi non vorrette Leonardo Aduardo Leonardo huomini gratissimi quali molto altri ridicoli quali con assai rise di tutti congiurati amorevolissimi tutto anno dolce vivuta furono grazia. Vorrei pare questo essere Leonardo assimile Daquilli Domitii filosophi quali platone Xenofonte plutarcho descrissero presso Eginoso Crisso vino uarchi studentia e sapientissi molto grazia e dignità. Quanto allora essere puro altri volendo ingegno di tutto e ragionevolmente ridotto suo essere certissimo quanto giouasi essere adaquistare amicitia di molte e giuriui usi opporre Capouerta et interrompere ogni nostro instituto e i giusta Como sapere ogni mio sussidio e fortuna familiare era grande fedeli mente in Capatria nostra quasi tutta i possessioni et uillae di questo poi nostro grauissimo exilio adistrutte Dagliodi e rimasta quali noi spogliorono di publici onori e troppo ingiustamente anno partite dalle aquistarono mi aqualche principe appresso essi io uinessi compiuta autorità essere nudo escluso e sino mio sospetto e riguardo della salute mia Cosi fui adunque di molta industria e sollecitudine anno aquistati Capatria di tre huomini sapessi in Italia ottimi e i tutte Regnini famosissimi principi quali furono philippo Maria Duca di milano. Ladislao Re di Napoli et grande sumo pontefice. aquale ciascuna ingiuria giouasi quanto che non essere più ricco mi fussi vivuto anno nouvua e disturbata. Qui essere Leonardo credo puro che vivessi assai grouno apiu facile farsi grato homini aglialtri così maggiore principi quali quasi nuoce per natura sua o disturbino tutti solo pregiano essi assai uogliono e bisogni loro in tempo egli possa accomodato e ingegnare di essere giouani quanto uogliono degni homini esercitio uacui otiosi e intempo non posso dare alle uolupta e accrescigli non da amici ma da simulatori e assentatori raro nascon uegli sono Cesare e brutto et spesso loro bisogna adoperare di uccidere di suoi reputadini et di casa alcuni amico prouuoso e ucciso et essere prima uccisi degni di alle uccidere più si ingegnono palesi essere della virtù poi appresso di principi dimostrare di poca quale essi fanno copia mirino possono conoscere di uirtù essere Cesare fortuna sono uccisi più forte essi buoni ingegni acceso. Et essi non dubitano essi essi sia buono poco ristrendere uolere alle sue uolodate uolupta et apertisi poi per

grano quanto loro asabr inuitosi: e gr strasono la amicitia drssi a suoi
cororj in proposito cauto et do astute malitia sourmgga: Bm rsr suoi ff o
congiunta Cauestra virtu pure tanto sangr ualsr agrsso qrasuno rsrle per
mrzito suo ere. ho poco essa Sforza grata e amata da tutti. Et suo Capobue et
integrita nostra sangr amoj grouo più rsr nosu improdmito el no ffl quanto
mrzitamsr rurrssimo rfortunatissimo. Cgoma. conuidrattio qui forzr
ssfr Lorenzo Adouardo rsr agmgmrzj alo nuolmtia adun pmapr
no molto pm Caglia Cauestra rsrlle rurrssfr puor forzr rsi obscu-
ro luogso grasrr Cauestra rsrlla dassi stia malta fortuna posso sia
Sforza ealtutto no conoscinta et tanto pm sporzgr Cauestra marauglioso
apmapi quanto pm indr numrro qrussi un pmapr rsr qrustuosi. et sem-
pr fu Cauestra insr datutti tornata tale rsrlla mrzita ff galungr
ben pourro ssfr amata et assay forzr trouzay copia qrussi malmolmj
ff rsr nasono ornati qrustui rhomsti rsr pdgi virtuosi rhomsti no de-
moly amph vgrgiati et tanto pm ff qualsisia animo no tutto bestiale
vgduto pm nito Lahomsta rsr pmapr ff inmmperzanti rporzo mo-
drsto rsr sia may alcdmo ustiza ogny sua cmntia ff rgmrr nasoma su-
a uolompta rsr Sanctissimo nomr della homsta no cozaffrmy romanagli
et parmy talora mirarolo rsr rsi quanto e uolo puotr ogsmy pñ ff no
ssfr tornato vdrtto vitioso vmagy modrj sr strsi rosi cmdiamo rsr da-
natura nuno qsi no gmdrosa rosa brutta ssfr rpaurr no uirtuosa
et fuggtr ff qmsto sr molr ssfr ff suo uitio acrpto adungr e drgma
Cauestra ff altrj qualr vsti stima rsr et forzr qmsti fmgy zapplau-
dmti di amicha rsoquali ygnapi allbriano rabbandisono rsuoj rusti
e fortunati sono solo ff adogarli romr scrmr Suetonio di . . . Cesar flav. Vesp. Ben.
qualr di spoma ff luogso damy asuoj crdo porti vdaur et rsimili ma-
gestrati hmominy rapaj ff ff dustuosi alguadagno e mati quasi solo
ff rongiurgaur procmia rsr dour gratti poi ezano rsmr kasponga br-
m rsuppata ygnma rsosi rosoro pr gravy drapma luy ezstrmoli cmsa
e udtorr pm rpm acrusr vdoglimsr drgli offrti gligrma crmdrali
ff ãmdi rpourzj rsontozli ebmy loro patñy e qmsti rosi sopa accumulati et
sobra ff qmsto adong . . . rsamorli sur ssfpungia rsosi ultimo sm-
trano sr ssfr no amy dour rimanmano uacuy e accrli dogny ropia et
suesso di sur sortum pumy dodio e malmolmtia e stimo puro rosi
trouo inuso pm rssli assay Cauestri stati uy amto rsr rosa ff alg porsr
Caforturna annli donato radgmnto et qmsta sur sua crdo sentmtia
sosa numa trouarsi asarsi amarr quanto Cauestri comeda Iuliussima
PIERO. non sapmio qui ñto aurzamy qual pm sia o lauestri opmr Crcmsr PIERO
vdtlr asarsi amarr uoj Cutrzay fravoj mrglio el ssñmrzito rsr sobrio dogny

. Difficile cosa obscurissima cosa conoscer subtilissimi disputatori trouare et
expor & certo Ma temi el no essere piu di allora mi fussi hauuto
e fortunato apotere supplire a quelli forse bisogniamo perse e liberalmente
mia pura & comodo et non meglio te di Cadistima et di
ligentia ma amor grecco no posso adaquistarmi cagrazia e benuolentia
quale io desiderauo di quegli principi Che credo sotto fortuna
mia fussi stata piu copiosa a fundamento amor gran parte disegnia -
ua mano usare quanto usai arte di solo studio . RICCIARDO . chi ar -
disse potere arriuare a giugnere a buona grazia e nome sanza spe -
ndere di qualche virtu e una disimplice gentilezza uentri co -
stumi ocundissi di doni della fortuna sol assai ti sia uolesse a -
farsi amare stimo io posti non essercitii l'are che molti siano fe -
rmo odiati cosi Cafortuna posso profonda no agosti sara facile aqui -
stare piu nome di fama di sua virtu . La ragione di questo di offende, no affer -
mo io altruto impedisca ma ottenebra e sotto tutto un mistico ascosa et
come sanato spesso Cauerni di nome pure inteniamo i panni questo diceno
sordidi rabuffi qualche Cauerne Cauerni . Commissi adunque si ferbi -
ni della fortuna siano giunti alla uirtu et che Cauerni gionta qui
suoi ornamenti diamanti quali difficile possono assettarsi sanza rapina et
affluenza di quegli beni di altri chiamano fragili e caduchi altri gli ap -
prezza comodi utili auerni . Ma guardate no in prima forse sia
troppo ria no tanto uirtu uniforme quanto uirtu nostro nome Canomi -
nare cosa quale alletta e unire adornare piu questo che quello po -
sta nostro dentro mi fronte orecchi e mente e presentia che una uirtu le
ggiadra e uniuersale prima di modestia nollo posso comparare e exprimere
re che ardente saranno due pari uirtuosi pari studiosi pari in
ogni altra fortuna nobili e preziosi e gloro questo unica fecondo
amato quello ritardare quasi odiato . Et forse che di persuadeua le
amicitie amore occulte e cosi di quegli principi uccidi era dandolo sono
Le cose prodotte dalla natura marauigliose e occultissime forze
di animata e amore di delle gradi ancora nostre comprendere cagione /
apta ragione alcuna Scrive che pulmella tanta e fiere inimicitia
tra colubro e cicogna che ancora tagliata cagnuola di sole sue
sotto ombra radici extinguono qualunque uno presso fussi piantato olmo
Pomponio mela racconta alle fini di egitto presso quella grotte detta
essere come da tinta naturale inimicitia conuenire numero
due coccodrilli chiamati ibidi ad inimicare e combattere contro la molti -
tudine di serpenti quale uno inhabita e che animallo duro horribile
naturale sua inimicitia tanto temono che animallo che notanto uccide
fuggire ma odorato che e che putenba . Et cosi contrario racconta plinio

anatura animicitie et
inimicitie

troppo la cruta essere amicissima al fiume poi essere. Furono cruzano et
uernino e sotto refugio piantata excelsissima et pur essere in qual sia
altrouue luogo sia ampia e umbrosa. Et Cruzano scrisse trouarsi
animali quali furono cruzano amicissimi fra lostro quello chiamato pi-
ma persie ampio quale apre equali rompe parte tiene quel duro
suoi scogli doue rotunda ropia e pescatuli lasquilla picano animali
la acerba ostia inchiuda la congregata preda onde essi ambedue separano
Noto animale e crocodillo altrouue feroce quale pasciuto caue facile
et trattabile e porge sue fauce a mundi uccelli quali accorzono a purgare-
li e mundali cio essere superfluo era fra denti suoi rimaso et quanto se non-
so auoi sregoli forse inuerunghia diceua cosa essere nonpur mirabile
altrouue auuela detta e olla Tulio molto osserua Raro e pregiato asperto
di regi sicia ignotissimo auue speranze Turbomi dagli io nio intempo ha-
bbi poi ricreata onta alcuna e sforzato da odiarlo e quasi come la natura
unque fuse offendere mi Ca essigue degoli mi spiacque e indi so
essere essere tralui e me naturale come datoli data malenconia
et alcuni uolere benigno et diuino dono Cimici portano essere buono
aspetto e grata. PIERO. obsequio uirtu essere marauiglioso
e comunichi ingegno quale dono uolere tuo diceuo quale se in persona
ad nostri fu uisto in mille fermo retto alberto uno padre troppo fu maza
uigliose e singulare uuino potea ordinato fare essere non solo amasse
essi essere piacesse affectuose adsidue ali profonda fortuna tanta
era sui modesta facilita et gentilezza Furono e nonpotere dire essere
altro uoto essere sui splendore quale timostraua sui dolore grauita et
infinita prudentia pura diuino animo uirtuosissimo e mansuetissimo. Pur
lostudio se nostro e modo trauerse adapleraci abnuendo non uolere
essere qual fusse altra cosa molto grauaci. LIONARDO. et quale tro
uasti uoi studio et modo puro Tacui familiare e domestico aque
prestantissimi principi e uso e esperienza auoi essere ingegno accomodatissimo.
PIERO. chosi anni io dicerteraci una mia historia equali e grosso della
mia uita et costumi e sapere lungo et forse non intutto adattato agre
si uostri ragionamenti Ma impero pacte aquesti giouani qui Baptista e carlo
accorderebbono Tuso cosi auue quasi come domestico exemplo me asaporze
semule traesi e fino entro alla scorta ramingo domestico et non riceuuto da
qual forse cosi bisognasse loro coattaglassi auuere ate principe Romulo
et amigo. GIANOZO. anzi e anoi tutti fu grato e ame ingegno essere tu
qui uoto essere io stimai principi atte questa fatica puro. e uito
honesta e degna opa interpretare come io della masseritia cosi tu ogni
tuo argomento e persuase e fare noi altri quali ancora inquesta eta dedi ine
cerchiamo essi infaci amasse piu docti onde alla famiglia nostra

quanto ti noj sia accrescjamo dacqui parte grandjssimo et molto fauore
et sarà nõ notabilissimo cagiunto ragionamẽto acõmodatissimo udire ogni
tuo giusto desjderio quale auemo ingiunto da unitarci latina gudentia et
fiorentina · PIERO · inqualunque modo mi sonuenuto ch̃io nõ possa gra
tio esser mobbo mi uoglio nõ ubbidirui anzi basta udire esser così uolen
tieri uoi familiare racconciarui adunque essendo antifino fu primo in
duruj familiare edomphoso prima a · F · elle Duca d milano appresso
racconciato quale studio tinj infarinj ben uoluto da Ladislao Re di
napoli poj ultimo rimaritossi congiunse matrimonio obseruj cagiata e bene
uolentia d giouannj Sumo pontefice et credo uoi sentirà udire mu
tarui e quinci uni mui cautj et pero usati forse e raro udire al
cuni molto utilissimi aconciẽ fare conbuona grazia timesso el numero
de capitanj · Sederemj · anzi de ritornare allamicitia de giouanni Duca
congiunsi era mestieri adattarmj desuoj antichi e gesto d luj giouanni amj
quale fue uno quasi rimo grado emesso de cui in apto modo tempo potrà
presentarmj quando quello era fussi alcuna mino esser occupatissimo
alle publiche sue cierto grandissimi faccende esser uedrà quanta
copia et forza darmi esso contenta trouando qualunque impedj
mento ilsuo corso a immortal gloria consuoj triumphi fra quali Lano
stra · R · P · fiorentina sentj quanto fussi grandissimi sui forzi a fermo
imperio et era suo esercitio in administrare apopoli suoj quanto
in luj fussi industria interessima e mantenerne a suoj domestica pace
et era studio suo contenere publica pouertà e amicitia continuj efuoj fini
timj · ne era otioso in ingrossare benuolentie congiungere dignità fussi
e nobili re publiche et principi in italia et fuori di italia anzi
dilj ingegnandosi cõ ogni arte e industria fare atentj noti el nome
della magnificentia sua e quello esser tenuto nõ ultimo anzi pari d ogni
grazie era cupidissimo de uirtuosi e amantissimo de buonj e padre della
nobilità · Presso adunque d tutti efuoj chi più esser ghiaditj amj pari et
così damoli udienza volentieri era assiduo in frequentj spesso e solo et ghi
ribo quanto sirenumica sanza ritegni tedioso potessi auẽ copia a farmeli ben
familiare e quale essua natura fussi frequentar e usurpj e cattivj el
nome della famiglia nostra alberata fussi non molestò e quale fussi
posto ingrado dalla fortuna esser pigliare se a se stessi sforzando quale
utile occasione nõ misdicessi tardo et rattenuto adintrepossi pigliarmj no
tizie utile la liberalità dicui lo amanza esser sapere alcunj porgono si
caro capienzia et parole delli giouane inchinj e possono esser apena tedia
no addito audirlo sanza grauj pensierj e alcunj fuggono spendere la gra
tia delli giouane in utile daltrj esser di se stessi. Dentro uno adunque esti
mato francesco barbadoro homo dingegno et di costumj nobilissimo assiduo
colli giouane facile liberale et nulla contumace aconuerremi adarmi

FAMILIE

cetta fu quello alquale mi affiduo duca consolato et salutato et
p[er]so lo ghirlandano e poco p[o] intempo hebbe tanta gratia co manda
tomi ammonita pur altri e ingiuria pormi dal nostro m[esser] antonio
alberti. argolino homo studiosissimo molto piacque ma ritto quanto ad
cui sono parmi essendo maturata e assai molto giudicio e leggiadria
e apari degli altri nostri toscani porti degni di lode. Et molto lodati et
così ami el fece domestico e giorno in giorno tanto ne desiderata inga
losse mia laude et felice fortuna essimi di aiuto e utile. Quivi
adunque seco assai el mio animo consiglio e quanto el ingegno. p[er] lui addi-
to e lieta fronte e humanissimo ricetto e non poca audienzia appresso
del governator duca. Quale intorno el nome della famiglia e patria mia
pur non è molta grauita e signorile modestia essere rimpon parole
a questa sua natura. Ne essere altrimenti no dannino inquella pàr-
te testo che no[n] proponga la amicitia loro a ogni contentione. Ne pa-
rendi po che contendere seco sia meno honesto che virtuosi douer co
laude battere e forza delle armi quali non sieno pregi experi-
enti de principi così ingegnosi essere no[n] forzieri anzi esso pregio desi-
dero essi pari di autorita e dignita. Ben essendo che tanta virtu
quanta e conoscuta ne nostri cittadini et altri aquesto non è sua opa aiu
tassi non la fortuna aiutò quasi adiuvarsi. Solere el intelligen
tia ritrouata degli ingegni prestare e[n] arme facile auenire conforme
con mano essolfezze non superiori altrove e potenti fabbro essercita-
bono. Ma diligentia niuna equidistia niuna astinenzia essalute e virtu
cui bugiarda mai tanto ualere quanto la fortuna. Se essa adunque
così animato et dato opa non è e non mancha non huomini di lettere habbia-
no piu da lodare la sua virtu non la fortuna così non disturbassi el
corso della sua expettata gloria el quale dapoi amarlo impari non
odiarlo ma amato. Ben po desiderare alla famiglia nostra quanto
ogni altra humanita. Chiosi essere e dura fo quel fermi parte et allora
rispose Cittadini nostri quanto meno non è gli altri liberi popoli temerario et in-
cosulti tanto loro natura piu essa sfrenati molto stupidi dotto piu
non è contenti[on]e ne[n] mossi giusti libertà meno dissi huomini si rendere
non è uguale in altri opprimerla e turbarla. et tanto mi essi equi-
ne sententia non è nulla debitamente tutti cogniti obedire amore et
officio stringe alla patria e nostri cittadini et sua virtu e[n] duca ottimo
huomini et forma pari. ond[e] biasimerano el nostro instituto se la for-
tuna forse piu forte di noi sara inimica non è meritata e molto quanto de-
bba ami la sua libertà. Debito essere officio mio e huomini degli altri cittadini
essere gli hanno la patria mia con fede amore et diligentia quando mi vogli
vedere no[n] ami mi ingiurato cittadino alcuno mai essi tanto indurato

ornato primario

quanto sia iusto o iniusto fatto rposa rsr La R.P. Sua consentissi
e communcly / ma ubidendo et satisfacendo alle leggi sue rpolla obseruantia
sua et conogny virtu e lodato costume nulla patirò sr adeghalty
cittadini suoi essi dinfrenare rsr se et ingiuriosa ouero forse degli am-
ministra leggi publi questa anoi gelamita adunare douerny più
tosto rendere drllo errore loro e drllo incomodo porta la rpubli-
ca et male essi amministrata rsr et odio dposti tentare mai pen-
sare cosa alcuna indarno et detrimento drlla patria mia sr cosi
affermano sia sia inparj grado inputa iniuriarlo quanto fare violen-
tia al proprio padre / alduca questa mia risposta piaque et piacque
dregnia drlnome et fama drlla famiglia nostra quale sempre pro-
mise lasalute e strangiata drlla patria et dogny nostro comodo et uolo-
nta. Piacemi congratia tale rsr daquelli gouerni rsr amir nulle
manegassi quanto bastassi et honesto mio uiuere et uestirmi et nō
curare mi acc amicitia alcuno simili ragionamenti magnifici ārte e dregni
et tali principi / onde sempre mi reduca inmente ronpere gratia sua et
ronpere autorita e buona opinione denari costumi ageuole et uili
cosi potere io mi interposi rsr et alcuni mia quali sr inj trouorono a lei
sentissi quale io rsr pari dalduca liberalita et munificentia. rsr
non sapere anoi sta drbito inqualunque possiamo rsr utili luno allo
honore e fortuna drllaltro e lor amicitie degnissimi massime suoi gli
acquistare e adoperare et accrescere e amplificare alcuni e alla famiglia
sua nome e buona fama e dregnia autorita e laude. LIONARDO
prudente rconsiglio puro fu e nostro et da lodarlo sententia drdoch
quanto affermo rsr coniungere e contenere essere duro rpogna mai e
molto sia quella cosa cosi uoi interponesi quasi interpetre e rsponi dro-
no et sententia drllamicitia colui quale huomo alcuna proua fussi a
ssiduo domestico et nonpo continuo inj si occupato rsr non potessi esser pe-
rsuaso honesta copia insieme e fussi facile liberale e piacevole adama-
re. ma sr questo uno anoi nostrigniua quale losperassi amico sarebbe
crudo consumato ragione et arte rsr alcuno dato obsequente adaltri
alcuno. PIERO. nonpo amir fare sarebbe paruto utile molto
sprendere tempo piacendo ciascuno quanto e lupiacessi et suo beneficio
obligarmi anzi uno forse misaro quanto hoj dato ostinato adacquistarmi
gratia rconquisto uno animo proposito acomodatissimo piu rsr attentare
instabile orquestra orquestaltra fortuna et cosi stimo ragionevole
instituto quasi niuno trouarsi quale conformi modo et seguito no gran-
do rsr sia anostra uoglia sumula dassegni e bene instabile apt seguir
tare sempre fu nimico a fineze la proportatione cosa uij rsolnostro
barbaro nomino rsolgniapo dura amir molto bisogno patientia et

Y non ostante osseruare la
prudentia sua.
preferir

fermezza incredibile. Dicono no essere stato matrona intero che in uno dissimulando altre facende mie solo aspettava dimostrarmi loro et salutarli tanto volte non potendo indugiare potere qualunque apparisse occasione mi volle alzare più oltre arrotto capo dove stava il duca bon familiare et perché non apportasse dimora, tedio alcuno da loro partendomi fingea che la stanza qualche exportasse fingere a loro concesse muovere mi rendea lieto non ogni reverenza e modestia grato. Quivi nostri allora Inghilterra. Fiandra Spagna. Francia Catalogna. Danoia Soria. Barberia e quivi tutti luoghi over ogni danno ricevono Adriano riposanti quando gliene pare et mie lieti grossi posi otumali armate e forze ogge muovere assimile fea grandi pubblice amate. ouando naufragi e qualunque cosa assaltasse e lo potessi muovere e dogma dimorare subito mi mi fanno resto Erano in que tempi gli anni dodici astronomi solleciti e pieni di varia expectatione quanto el cielo porgea loro manifesti indizii di mutationi et eversioni di r.p. stati e sommi magistrati et quasi ch omane sententia stabiliano non potere lungi esse che quella stella crinita quale a mezzo il cielo splendidissima ~~apparsa~~ apparita e due anni non ch ontenuali ch apparisse in que mesi p sua notata consuetudine che avesse loro fine e morte di qualche simile a ducha fama sissimo e supremo principe. e già era stato chi di questa pmulgata opinione forse auea fattone e ducha certo. A cui magnifica risposta Consimili adunque non altro raro ch no avessi optimo e quanto domandava perfettissimo intento al governo quale cosa maravigliosa buona grazia et mantenimento pmuolintà: assorto e duchesa. mi transferetti a Ladislao re di Napolitani homo forza di natura pur alquanto sfr.

apto di costumi vita et eloquentia pur apto a imperio darmi sfr alla grandezza maturità di consiglio e costumi giunto a farmegli noto ca mezzo fingea altro alcuno sfr mi solo interporre così auea fra mi liberato posi mie luoghi condizioni troppo apta commessa era Ladislao inquieto usato assalire quando altrui di sesso sperando forteza arditissimo solo Tuogho onde mi facile fuggire mi singa pericolo sostenere potea L'imperio di quello ozio grandissimo quale uso di lui sfr stessi concitava onde poi che solo anca no altro Dardi dubitare Tmano impetuoso assalto stupido sfr Tintratto posto di sua luogo collanimo vagare assonigliarsi e di sventure qual meglio in quella fusse onde re alla bestia contra stare timido stolto sfr bon volendo no inquello assai valea fidarsi di sue armi e virtù e di quello inquel parve fundasse no anima. Io rendei quali presso mezzo animo optimo e subdimestichi chiamai accosti e chonparole e cortesi l'animo tutti era di fargli sono leggieri destro animoso a pigliare ogni imperio della forza et dogni parte nulla assicura in fastidia era

Duca et degna di principe rispose el principe se non accorto chadere da immortali ouer chosse resti persuaso si essi stato alcuno tanto acuto et parendo morte gloriosi ouer doppo assai poi una fama che quelle intelligentie celeste chosi esposte raro e di maraviglioso seguio e indotto onde manifesto rasthimo chomprehenda che di que lassuso diuini animi immortali di sua vita e morte stati erano curiosi. o) apur credo mai stimo qualche adalti posto manifesto ma iniste ridiculosa agitatione danimo Quale io certo giustissi honor accadde che inostri duodi prestissimo me auisorono in que tenir scritta principe mestissimo Duchesa duo nimi in arme numero pugne. ecc. chonducto re di quella amplissima rotta ivi chiamato. ozi tercam era ustito diuito onde educhesa chome io mandi fiorito ecatino di

laltro fermo robustissimo fortissimo asonnarse caramperse ogni amisso
imporlo quisti anni ysani nobilissimi animi vlnostro dilesso homo fortis-
simo tuo fratello adoardo mandati indono o altri stati cranno dalto
dgranata agisso dessi forsse cmrzsatana ingermo donati alli suoi
virtu signio della bonuolentia e amore quali gli fe adalisso puo
sse yl sse uy aforzissimo huomo nullo innita loro nlebuta et
publicha festa ne alanzare ne asaltare ne cottare ne sanalsare
ne simile alcuna destrezza e podesse danimo cra stato li-
cito fugarlo. ysamanssi quel pur nlcoue tigri cera nomo alalto
piu robusto ysani mugassimo tigri adungie cauto cardito uolse lo
rabbia della forza e contrazia parte tutta uisso dsse qrgassimo qui
llalto dogni forsza et fremissa armatissimo ysani inmpo cue lo
forza inuano ardua e tarda ydra suoi frezuiti uy do gransimo
et tnacissimo morso lassse su poppa alla ñmare e attrzolla si subito
sse ñto uisi uzissimo quello desfono animali quasi niuno piu sse
forso trouarsi asbuy sca quella parte debole et fragile. tale sse osso
tornando dicono sitrouo ronpessi elcollo bue sse simile affermano dellossa
sse yl troppa inglumir sunde nozaro sfalla sfrapando uncsanle esse
sussi dsendo elcollo adungie subito yl ze rodarsi trasisse essano qui
cosi attrzato osso et uisso mr rdendo dsse Latino loro uosfabulo tr
amico sconsulton mio sse della salute nostra nulle uolupta non
mino anssi sse in armi cura. Quj dsse gratia sse grando desid-
rana sposi mr adstruire fra uostri e godere ñ allaurtu ma ma
tanto alla fortuna quale oggi mr fue dsse uostr nomr dsse sconsulto-
re. Che assay simgie fu pari reputata questa militia delle sacce
simile alla militia delle armi contra animi e aquisto proposito gra
zeotana do piu esse grando intanto sepagunsse el uolgo disfarnatori
aquali io molto lodai lauzare delle sse rosse many e solo anisse a
ttrzata sgrangissima e frocissima bestia. piagge adungie allte io poi
la strza sero fussi inanzi donde molto posgiuno ragionando scorse y
alla sacra e aquella delli romani e aquella delle forze e quella
dispersi era mestiere auere sfi le furze trouasse yl ñ uij indarno
affanzarsi e bisognauano sfi intrpellasse e arrestasse la strza se forse
ch muda fuggisse otroppo frocissima esultassi e sconuenne sfi lanti-
ga e postrema et soumsa esimile sfose assay yl qual sisi mostrana sfse
li sani ñsolo simili alle e forzato delle armi ma mestiere e forzato
agrnapi GITNOCO. esse loco auzgrnupi dazsi cnuendersi dstrezze
seguendo bestie atornato dabestie scomandare et gridare abestie se-
dere sue cabestra cosi cosi troppo sidlitta ancor luy bestia et sono
sperse quelle grandi e tutissime poi tutto camo cassasa mal uotta
tutto camo passe bestie yl solo dgiudici trastullarsi et trastullo uzato
da dsperati et da putti correre e nobare. sse se questo uigliotta unga-
thuno mstasa fazza seguendo un parpaglio tarpato ouolgendo uno huomo

FAMILIE.

T fuoy mille pui brillissimy estrany attuoy e fuoy un nubbio undeute
et non maggiore astuta volentieri Cagnola ostor animo nō raro
pui ſſe lo sparuiere ſo altro nibbiano combattere ſuso alto amaſſo
elevolo. et ſi forſe Cagnola uaglia ſo molto e molto miū ſperſe et
miū fatoſa e pui ſalue ſſe della ſanita noſtra altroue auere daſa
tarey nō aſſalli mai ſſe alla reſtare nō aſtudi e mai nō alla polue
rid) auirti aſſi uſare opa agitarey e tanta ſoffrire ſtraccheſſa ſſ poy
auēne ſipioſolo ebbero piacere e T unde ſollaſſo moſſe pui
pui dopue e ſallo famiglia noſtra acomodar uōro undere Canoſtra grauita
e exercitaſſ. PIERO. e Cagnola nō ſſpiace e alquanto ſi undirli uolere a
gradire agrada ma ingrama le rēdinto troppo contenta e ſpogliare azial
e laſſare Canimo dalle ſſere publice aſſidue ragioni noſtre a ſuoy
ſſ alle ragioni ſono preludy e quaſi ſcuola a bene exercitarſe Te ne
re uy ſimpaca meglio uſare Caſarpta eldardo loſſpedo e impa
razſi guigniere ſſorzando raſpettare ſſimo Cinimico nondimeno
quanto Cimporzio Tacere e troppo ſtato gli alla caccia ſia ſoforme
e ſimile ſarebbe Cungſo e fuoy dellino ſpoſito LIONARDO.
Anſi aſſay credo ſſadirebbe Tſpoſito ſſe ſi uoglamo uſo dellaz
ne quanto neceſſario adiſendere e guare lautorita e dignita
della patria e conoſciamo Cauctorita ſuole frenare tranquilita
e pace e dolce amicitia ſſi moſſaſſe ſſe galungere ſſe noy con
dur pui dotti arapellare e ragunare ogni ſtudy tanto frutto delloro
e tanto emolumento noſtry ſtroma bene inquiſta parte a honore di
uere. PIERO. Siano come tu ſi Carli daſuſpare et bandire Cinimi
co apte aragionamēti noſtri dellamicitia e Cuno Cordiale come ſſi
utile aguingere tanto quanto ſi queſte ſono altroue ſi raccontra
qui ānē ora pare da pretēſo. Inquella Cuna adunque pia
cque a Ladiſlao te ſpoy auēne aſſidue tra ſuoy domeſtici fami
liari ingaſſa et piacque ſſe aguſto ſi luy tanto poſſi quanto uolse
nonpo may cōmiſi ſſe ſſona ſuſpiraſſe me uſare Cagrezia et fauo
re di Ladiſlao e coſe notate inſtiſſime e lodatiſſime e delle coſ
bene inſtr ſſo non ſempre quanto merita luoco uolſi e Cuna conſtudio
ſuggey adoperare Cabreuiamēta dolce uicoſa alcuna donde ſſi
ſi fuſſe errore ouiſſtro anne poſſi eſſere inpinto alcuno mal grado
et ſi queſto uergogna ſſe ſſme alcuno pigliaſſe magiſtrato aquele
nō fuſſe. e ſi uſo e ſi coſtumy molto aptiſſimo caltutto may aſſentire ſſe
ſi amiciſſimo ſſe mi fuſſe alcuno ſſe T cuſtodia alcuna ſi fōtiſſima
e munitiſſima ſſe lla fuſſe e lungi daogny ſuſpictione ſſe nō era io
ignorante quanto inquelle ſimili pericoloſiſſime adminiſtrationy Caſtro

& Eliguntia sia rarro & poco pronta. La ingiuditia incertia & ogni
caso sparghon troppo dannosa & vulgatissima infamia nō dessi ecza solo ma
& altrui & suoi. & sonno ingiusto essi adunque andhora altrouve fuggina
ogni odio & ogni invidia excludendo ānor tutte lusingatione & fa-
stidiose pompe quali mi posso pudenti subito soghono insieme nōla po-
ssa fortuna escludere. Io essi contra mi declinava dandami facile
affabile humano agevolmente ami ingegno & cuor grosso sempre studiava
& essi studiava esser grato & iocundo agli huomini. & parlo
& stimi huomini. & parlo essi alle volte ellettava vedere & suoi motteggi si
fortuni duri nulla pigli nulla dubiti se non rarro & sua presentia
mi exercitava & consolava. & certava & ellettij aparti fra giuoco & sua
vaghezza argumento ingegno aperto sforzandomi saltando lanciando & dava
opra altrui essere & agostumi & gentilezza nominino & ingiusti simili
& volendo superiori & castigarmi nō esser & prezzi & stolti quando potea
superarli & vincerli & lodar danimo. Non & aquelle & dispiacque & ogni
giuochi & suoi ragionia vedendi mi giocare nondimeno & fra giul
tij nō & stadatto. aggi & homini ezia appresso & duca ami grima suto & comodo
molti & simo reconciliarmi non & finito studio & eliguntia & osservare & accor-
gere & chi notandosi & piacque giuoco & qualtezza ora utile & apresentāmi
così & lassiato qui mia molestia & grandissima & moto & nō & stato & ozia
armi privata alcuna volonta & facendo quasi may restarmi. tanto mi
& sonnonia così & altrove essere & presoli & bene & andra & quanto
& essere & cabinuolintia & signori & esser simile alla & amistigli & di-
letto & spazzare & esser & curto. Una volata & rendere & zo & esposto uno
minimo & zozo una parola com & uoi & letterati & zio auto infiniti
scapi & empli anzi & un sol guardo & trouato stato & agiono & che & sig-
nori & esser odio & capitale. & sonnezo & gli & molto grima amava. LIONE.
& abiamo & empli nonpossi & mi vulgari Scrivo & Cicerone & gli & dioni-
sio & di & Siragusa studioso & giuocare apalla giucando auna & dato & abbasso
Camilla sua auno & gli & sonnetto & dare amato & di suoi amici uno giucando
& dire & si dionisio a gli & gli & racomandami Camilla tua. vide & dionisio aque-
lle parole & fanciullo subridere & questo comando ambo que & due fu-
ssero usati quali luno quanto & giudicava & dubbi & ma apollo & unno a-
ve & altro vedendo parse assentirli. PIERO. Io & molta vigilantia a-
ssidua & assuanza & sono & ornatissimo & iocundissimo & pregiato & di ogni vizio &
infamia & alcuna & di grima modestia & dogni mio gesto curava mantenermi la
grazia & benivolintia & gli & Lassiato & Lorenzo. Questo morto & Zoanni papa inbolo
gna instigato danostri inimici & essi & fedi & nōpiu & gli otto & nostri albez-
ti uni inverso alui famiglio & gli danari & riposti anostri in londra quello
somma grandissima quale tu Leonardo grima & gli & mi & ogli & rendea & mi & giuoco alli
stimava & sopra & subito ingran parte & danimo & rimessi & gli & lorenzo tuo fratello
& gli & anno & zasi somma incredibile. & non grima & gli nostri & uno solo monte &

esso & quasi alcuno cittadino uscita che furono piu che mille uolte
ottanta monta dozo. Jo quale elquarto & dopo che furono giunti era to
molta larghezza uo ago fermagli e sollecitarlo che ligiandesse. Caltro & poi do-
po che furono agli e domando ripentimati tornai auisarlo e raccontai piu
e piu cose dala famiglia nostra alui e a piu altri ponendo stati contributi
che mai quasi niuno entro al di nostri impontificato quale no abbia dato
dazi dalla liberalita et subsidio nostro credo bene che qualche biso-
gno et occulta ragione lauia indutto adazi quello scorso quale ami-
chatami si truoua pericoloso tracli tanta et sigesta somma & danari che uno
figlio sono come sangue & essi che dia alla mezzatanta mamona essi stato
el nostro incomodo grauo che tanto scontentaua quanto di fidezauano
onde elgrauaua conoscesse lanimo nostro no meno effetti affectionato che
galuagio altro forse di fidezaua noi dalui meno che amati. furono
lultimi mie parole confuse in ogni mio dire apto e congiunti quan-
to quisti gelati ricercano quasi adorandolo che gli offriua la famiglia
nostra alberta inquale e uolesse parue ubidientissima e fidelissima &
Guardomi fiso e poi formato el guardo a terra raccolse insieme humani et
& allora & esse no) ~~assaltomi~~ assaltai dammi lunghe risposte amarezi al-
lui che io allui tornassi. feci lo. Erano in lui alcuni uitij e ingiurie qui-
llo uno quasi intutti e parti comuni e notissimo era cupidissimo della-
naio tanto che ogni cosa aguisso gli era dauendere molti & scriuano
infami simoniaci baratieri e artefici degni falsita e fraude / e dominio-
ni adamare crudo & tanta ricchezza quanta e ridea in la famiglia nostra
onde esse stessi & suadea fussi huomo quanto io meglio nostra Cazzo capto & stimata
potea natiuita otio e molto e molumito. Era ancora fra tutti e suoi
domestici una incredibile continua & assidua & dezi & ira uolubilita
& tutti ghanni della sua famiglia Oggi questo potea e hiuto domani era
ripieni datuti exclusi cosi dezi in hora rasegnio potrebbe rendere odia-
to e dismesso che forza si appresso del papa fussi accepto e questo molti in-
dindo quanto mesuisse dalpontefice gestaro ornare e mostra fronte
& di pomi a suoi amici studiauano che stessi grimo atutti ingratia a
presso del maggiore e giouare sapere non cadi ingentia e uirtu nostra
solo noi fa grandi ma lacupidita et opinione degli ristrettamente anoi
acresce auctorita dignita e possanza. che stoto che cosi io & altrui inuidia
proponendo me a gli altri e & romanita inse opinione diuina alcuna
di virtu facile me auuano collocato & suprema lunga e grado. Jo assai
quei vitij suoi & di fuora la famiglia dispiacciano e no posso intendere el papa ne) amarmi se
no & quanto egli assettana danoi qualche volta e & no ostinate-
mente ricercarmi qualche nuoua di infamia ragionando ragionegli
scellerati e datuti che uoi odati e uituperati uolentieri seminano
dalloro scelerato e costumi che sapete luso e ostinati sempre di de
infamia e dano ma & usare la brieue hora sua ragione fidei ragione
uisi fructare la amicitia di certi sempre et & me e & mici gli domani
dana che quale era suo abito dare seno amici adalti. offici.

Se non ohome molto fruo
rapertunsto et trahe
ndoli in inimicitie
e mala gra
tie &c:
e ohono sreua
dprincipi exportatori
cucendo sdeu ssi
putti e ne
seruendo
e dio
ñ
2
:

brutificij grauer e auuto pur repulsi nonpo mo trauia adruto
anch dmouo entrauia angrigarlo voglionsi honorar dstrarsi ffa e
importuneta rsuerm euuoruer e spesapertory quieto emuzio ngr agli
rgrder solo basta fra molto una uolta trouarlo facilo espono adarth
et brosi dapuncipi mgater nompo sono auoy si uintater ngr intempo ndsi
possino conseguer. Vrndrotolo adunge mugo ingurso libralor molto gr-
egiandolo molto rigratiandolo molto lodandolo gressi drsuoy e quello ngr tu-
tto bonaua lo dogny riceuuta bonsuentua e Germana condony sussi may
drsuoy niuno siparessi dann sensa ma liberalita quali parte trouassi
asi parte gressentassi a papa. GIANOZZO. oquesta una ultima puzo
mio equanto vsasti huom astuto sempi amo Latroua optima et qua
lo oggi saza ngr uomaglior fortuna nosi stessi contrasta et quasi fuggir
qualunge amicitia dngi mono sisia fortunato et dagny esapertu no altro e-
ssi gauerm ngr grauessa esperta. e ngi nontutto si dia afolny et gabu-
ndanty huomony sprzando daluy aito et fauore alli sui mossita, et di
sideriy. tanto siamo quasi danatura tuti gdini e inclinati allutilo ngr g
trazer da altruy e g conseguer anoy dorth credo dalla natura sappiamo osi
mulazr bruno trotta e fugire amicitia quanto cattaglia. nriminarau-
glio si comm tu dany e gerth angora sono cupissimy / quali insiem luno con
laltro ganzigano nongi pu gallia gale e drbia uirtu e brza pogi sono y
prety lictorali e mono homsti. mauoglono tutti sopastar ag laltry dpom-
pa e ostntationm. voglono molto numero dgrassissimi e onatissimi rgaua-
lcatorm uoglono vsarm inpublugo conmolto esercito dmangiatory et
insiem anno dngi uoglon g troppo otio rg poca uirtu lasciassimi
trmorzar inconsulto aquali g ngr pur ogni sofferta esaminista Caforte-
na sono incontinentissimy esenta rispaimo e massrigia solo cuzano sarissa-
re asuoy incitati aprezij onde aduiene ngr loro conuiem e dggiuer non
e buony quali nosarebbono gompti adseguire brosi bructi ma solo uolter
rgi sia tosto atto aquista sua libidine et uitio quale adimpueto seguir
inluy altra sfrenata uolonta et g assfrenata si sottomette e sam suo g
egga e ogni dngi muta nuouy mssany e intraportey amouy suoy spezzissimy
appretj onde fraggi suoy simili escluso daquilla uzy tanto intransfrsa do
mo sfrosse e sconsiderabilm e ogny quale ozai possida Canino e queda
brosi nasi e arbo marauigliosa malinconica e sempiterna g fare e sotto
azabiato mogasa e cosano g essi ingratia trama qualogni naturmente
alnutrio dzoluy ogni assuefatto aquista e sanissima et insuperbissima uita
assediato da g potentissimy et sfrenatissimy assentatory e quasi alcontinuo inuso
e infamato amouoa libidine et uitio alquale sempi brutezata manga
et pur sono bi sposi e ordinazr siui ricogliessi cosi loro comm altro-
nde essi rapaci e calli homsissimi sposi adautazr e suoy asouruzr a
gliamici alnuzr la famiglia sua in honorato stato e degno grado sono in
humani tracissimy tardi michimj Quy breue quel ridichalo dessi sopza fe-
e mentionm tutti. questi nostri ragionj fassimo dessi alla mia brenissima
ma curta uirissima e ingeniosissima. et trouuerete cosi essi oluzo Lanatura

· FAMILIE ·

cun damostra che dachuculo lo caso nonbrone seguaua pelo e sono questi, chati fatti ch̃om la uirtù quale posta intẽza atutti fa lumo et in alto eleuata quanto piu sale tanto ch̃e piu rende in utile ombra Adunqe sorridono ebruoconsi datanola. Jo indi e ch̃alo mio fratello entrãmo a salutare nostro padre pacatosi ghuardo da lorenzo nostro padre sopragiunse Ricciardo pisquali rimanere fra piu scripture inj solo ingannare con lorenzo credo adterminare e costituire fra loro ql quale utile cosa alla nostra famiglia alberata. Torniamo adunqe insala dou cosi troua adouardo rispondere a honardo ADOVARDO. parmj certo si quanto ql cuiq honardo tutto el ragionare ppuzo stato maturo graue et pieno di prudentia et bene usossi sua astutia e aere nõ poca et nonj migo compresse quelle tre homste uoluptuose e utile amicitie ayal parmj inquesta materia gia fra me nõso che piu desiderare altro filo et triuia in quale me dighiandi anchora scriptore alcuno apieno misatisfare. LIONARDO. Sarebbe forse piuzo piacuto piu stoli nõ inmodo distorua ma chome sogliono ebistoriali auisse prima affinita che cosa sia la amicitia poj duuso insieme portare et congiello ordine posiguito sue argumentationj rispondendo seguendo ditutte quale e piu approuasse. ADOVARDO. Nelle amme piace la sententia di chornelio cuiso quale piu loda quel medico ippocrate che altro opa sia sperientia cabuona sanita e restituita sigurtà che scolaj di ch̃i sapientia sia noto che cabo comme decca hippocrate e nello stomacho siconsumj damato alcuno tuoj quasi arbore naturale. ostj comme plistonico a affermaua sepultura ostj chomme al aselepiade parue rispose sitradum indigesto e crudo. Cosi qui se come remedio curcha sanita cosi se pigli egli diputa diquesti cose curcha sobrietà e la sobrietà nõsi puo auere senza virtu e sobrietà consiste in operare e sobrietà sidee offerire diuirtu costoro udirono piu molto attento e codirolli seminsegnerzammo quanto me cũpe necessario prima aquistarmj numero damicj che ch̃e niuno chome di loda chosi nasce zuccho damicj ma chi nõsi aquista certo nõsi truoua quanta ricchezza copia damicj poj quando nulla puo mutare damicitia anoj in una cosa ch̃e e principiata et ch̃e fatta chostoro võlere amme diffidare ma approuare sapientia tal amicitia inquello stato quale cogli humanj essere buono et honesto et daogni parte ch̃e forte et se inquesta opa qualche nonprima amme noto et nocuto utile inquio amania sisconfidare cundano me docto qual sia utile arte aquanto cuoghuono che disguisa ca amicitia e nõ castracci et se tempo a chabbi che Jo potessi rinocarlo e mandato ad homste amarmj uõlerj nõ essere ingnorante e poco saputo a tutarlo e raggiugnerimolto piuza amicitia Quale poj che udiamo quanta sia in mortali istabilita et uolubilita dogni pensiero e instituto ancora nõ meno desidero sapiendo ingpetua permutatia chide molto confuare. Nam che utile porgue inutta sapie disputando ch̃e suadere cosella sola qual sia amicitia homsta ch̃e piuza durabile e ch̃e petua piu che utile o la uoluptuosa che anchora trouerete forse piu numero da.

hippocrate

cornelius celsus

ch̃i discepolo di para chagora.

pitagorici

Zeno. aristotelis

plato.

111. amicitia.

hannibal.

Damon quando pitagora philosafo mãza ꝑsuaso ꝯr Dyonisio amico tutto
troppo ꝺubitano fraꝑsi ofurno fama ꝯr comuni ꝯr credo quelli mi amo-
zanno cosi fidi e pui costanti quando Zenone quellalꝑ o Aristo-
tile philosafo mãza ꝑsuaso ꝯr lamicho como domandato Zenone rispo-
se sia quasi come altro sestesso o sia come rispose aristotile lamicitia ãe
corpi una anima. Ne platone antigoza mafatisse dicendo ꝯr alcuni
amicitie sono dalla natura quasi cõstituite alcuno unito gonfemplice
e aptai congiunctione e equalita danimo alcuno con minor vincolo
collegata e solo condemnatione conuersatione e comunione uso damicitia
contenute quali tre e nomina la prima naturale. laltra equale. lultima
ducta daquelle antique consuetudine ꝯr cittadini degni diuotissimi a
ꝯr casa quelli la equale seruarono simile qui hospiti apresso diposero et ꝑ questo sapperla
hospitale. Queste adunque simile scolastiche e affinitoni e diuotioni in
otio e inombra fra lecterati nõ molto sono pure recondite e quasi paludo
como alluse dellaeme losegremize. ma atrauagliasi inpublico fra loro et
costume degli huomini ꝯr nulla altro adiuantisse ꝯr sapere. Sella madre
pui ꝯr elpadre ama e nati suoi, oꝯr lamore delpadre inuerso eg figliuoli
sia maggiore ꝯr quello de figliuoli verso elpadre. e equal ragion facta
e fratelli insieme amandosi tenuo lecto inuicendeuolmente como al phormione peripatetico pho
elqual udita hannibal udita la sua lungissima oratione dun ciptu
tano e de re militare rispose auere uduti assai mani alcuno pa
dre maggiore ꝯr costui e quali e dicendo forse stimasse potere inanpo
e ꝯfronto alcuno quanto un fanciullo otioso disputando. et bisogni intanta
duricia dingegni tanta dissimilitudine e opinioni e tanta inuer-
situdine quolonta intanta puricia e costumi intanta ambiguita na-
tura obscurita e sentenzia intanta copia e fraudulenti fallaci ꝑfidi te-
merarii audaci rapaci huomini. intanta stabilita e tutto troppo ꝯr mag
giormente cõla sola simplicita et bonta potrebbi aguignere amicitia e pur
conoscendo alcuno nõ danoso et alcuno tedioso. Comincia contro alla fau-
de fallacie effetti essere premunito dotto cauto. contro alla temerita
audacia e rapina de uitioso opponi costantia modo et certo animo. a
qual cose desidero praticho alcuno huomo dargini cioe pui in fabricarmi
e usufructuarmi lamicitie ꝯr indissolubile equasi e sigillarlo facto ben
docto. Cosi adunque nõni della amicitia mi sogniassi aquistarla acrescerla
e stenderla conseruarla et ꝑpetuo conseruarla. LIDNARDO. Queste ordi-
ni tuo appresso e docti credo adouarde nonpoco saranno approuate ꝯr cosi la
natura e conduce. Ne quelli scriptori antiqui ꝯpo semo atti mirano e
queste satisfacciano ne e altri loro principii e fonti e mostrano prima la
virtu amicitia nulla essere altro ꝯr coniunctione e tutte nostre diuine
cose e humane confermandosi insieme e amandosi cioe apta e coma bini-
uolentia e charita ne sinon solo tra buoni constante questa virtu amicitia
poi ꝯr utili sempre ale stessi sono odiosi et graui pieni sempre e studio di-
sfrenata libidine adunque e meno apti ꝯr alta amicitia onde quieti

FAMIGLIE.

Drsforssero lo ssforzarono quanto amicitia e giusta quella qualsia stabile et
ferma e inquella optimi quali furono optimi et santissimi Pregolo abon-
fructarla ssr say loro essi pronpto Chr gima si giudichi quanto quello sia
apto adamicitia mr fomineo adamare ssr tu nonne conosci frate edzeto
essamo adamarlo nontroppo dapincipio inclinati et quasi ruinosi ma sostegna-
mo limporto drlla benivolentia cogny cosi nostro affecto. Ducono congiudicia
emodestia sifermi et temperi et poi inj datosi adamare sia fra noj nulla
ficto nulla simulato nulla nō pomposto fengha ma ecto et volontario offerto
et pompto benificio retto et constante non da ambitiosa ocupidita ma
da ferma constante e ferma virtu. Et sse pure forse quello ordine tuo ssr
pur ssi ritrassi trouerai crudo appresso e scriptori antiqui da copioso inquali cogli
parti satisfarai ADOVARDI. Ma io ate nostri zoni leonardo e grimpti antiqui
assai essere utilissimi mr po riconoscendo ssr inquesto artifitio siano quanto
uditori scriptori molto copiosi qua ssr oggi ripresi tu sai trouiamo inqua
sta materia da nostri scriptori nō molti pur ssr solo Ciceron et inqual
ssr epistola simica et dirgerj āno Aristotile Luciano
et quinti notabilissimo ma mr molto inquista parmi credo a lezi ssr to che
lo dassi arguj fengha qualunque scriptori fu ingiuriosa et admira-
tioni e dirgono si lauzia e uincolo et optima conciliatrice drlla amicitia
et ssr lamicitia fiorisce abūo fructo poi ssr fra loro e libertino sia ri-
uerito Lostudio conosciuto adunatorj confortadini. et stazj lauzia adhon-
sta laconfortadini aiconducta et una essi mutuastudini da bonesti qua
le indussa adamare. Simile mr molto subtili mr assai a huiusmodi utilissimi
drtti si merito saperj tu nō interprete gima ssr may giudicassi altrou
scripti et quale si sforzo intutto et nulla intendessi nō conoscie ssr ebr-
nesto hsser studioso et assiduo nostro quale fussi grato fussi auezi da
ej et amati. a la nonciasseno docto in lettere sapza pozgnezi lasua dez
te con modo degnita a facci valere abenivolentia e amicitia mr sapza
quel scolastico douer e quanto lassiduita Lostudio e libertino inquesto pur ssr
inquello ingiegnio Luogho e tempo giouj libri sassetti Quale conguntamen
dere e tu nonconfido nostri ssi mutuazia. Nr puossi bene auerne dottrina
solo da libri molti et otiosi coniungersi Emutto alle piazze entro atturbatzj et
fra equali riducti auerne altra exercitatione e manifesta experientia
Non trouo io si facile conoscere qui buoni agi solo piacere Lauzia mi a
tutti commo offrano Libenissimo quanto desidero tanto mi basti fae noto lam-
mo mio mezo diuj mi nostra assidua e frequente oso anoi sempre fu
luogho acconciare fructo drllamicitia. Quanto si trouia caro ssr quella
pazita zequalita danimo fra gliamici risponda aquel antiquo detto drl
nostro porta latino Ennio lamicho vero sipossa conoscere mentre si inimici
Ennius
Dicoh Leonardo nonsia forse mio gli indotti stimano facile no aquistare
gliamici ssr industria nonvi bisogni altra ssr pur solo saper stilla ami
citia fu trouata p souvenire alle mutabilita ofr douiamo essa equel mi
dessimo animo cose gliamici equali cosono cose dinoj o ssr la amicitia sia
fra adaltro alcun fine ssr solo afructo diuino e honesto amore. LEONARDO.

Quasi adouerdo ~~ogni~~ tu auissi porgo inquesta parte appresso nessuno ~~scrip~~ scriptore vrduto piu epiu amonimenti e exempli vtilissimi ~~ogni~~ nonsolo ephi-
losofi sopi ma eancora ciascuno historico ama parte piu dogni documenti ~~p~~
fructissimi acogni uso ~~p~~ qual sieda amicitia quale credo nō possono adalcuno
exempio tratto ~~p~~ messo alludgo ealmoltitudine. Necredo trouoy posta al-
presso della historia niuno ~~ogni~~ appresso equalunque expertissimo philo pru-
dentia eragioni dinimici Sella eta lunghissa presta ignorantia di
uarie cose La historia sola comprende piu duna nonsolo eta ma secoli ~~p~~
Laurez udito vrduto pouato molti cosi porge cagnuolini e cauta astutia
La historia euide econobbi etragioni zuffreti epiu anuinzo epiu mazani-
gliosi ~~ogni~~ con maggiore autorita edignita ~~ogni~~ qualsia may dilegunti padri
~~p~~ famiglia inuita della historia adunque edaghalty angoza lettrazy potra-
no facile trouare ecoadunare questa industria cartificio tuo grande da
philosofi azay composto ~~ogni~~ ogni tuo studio copa sazia ~~ogni~~ con purgato profitto se non
obscurzay loro pompti eamonimenti in elleggiere virtuosi et studiosi amici
quali ~~p~~ porgo ualore adamicitia nulla tinocerebbono nōli obliuando dou-
tinomazano porgo obliuati. ADOVARDO. azazang huomy ~~ogni~~ tu ~~mipoponga~~
della historia Ordinzmy prompti aconfortare quanto uaglie amicitia Son mezo
della dissensione qual uenne fra ~~p~~ gazzini e latini ~~p~~ ottenere ciascuno lisola
~~p~~ crudele tu extrazzay emuscoli della amicitia edalle insidie et ~~p~~ fra loro
seguite tu compōzay ~~ogni~~ arte daconducere intranquilla e dolce cōuinche-
re e unione danimi Vidrai se tu mosso fauissi potissimo mostrazmy
conquelle occasioni e ruine della tūre modo ti potessi godere confe-
licie amicitia. L. IONA. E sono appresso glistorici e appresso ephilosofi exem-
pli ecotti efiniti adaquistare amici accomodatissimi dolcissimi a ellegguzli
~~p~~ degnissimi amandare eli amorosi piani ~~p~~ auctorita e da molta parte
dapare udirli e stimarli. Olimpia madre dallexandro magnanimo solea ~~p~~
urli fusse studioso daquistare amicitia conbony benificio econquelle cose
donde cogli ampliasse e ~~p~~ esaltasse laude et gloria et era imagina
fermentata ~~p~~ tutti listorici philosofi nulla piu trouazi aptissima afare amare ~~p~~
Laurezio e la honesta ~~ogni thase~~ ~~quelle che~~ ~~fu~~ ~~dalle~~ ~~amati~~ elode ~~p~~ hercole
~~messo admeto~~ Temistocle diede plutarcho aquisto fra suoi gran benivolentia
~~p~~ ogni in magistrato rendendo ragione era iustissimo e seruentissimo. Xulio ci-
tellio quello quale dopo lamorte ~~p~~ silvio ottenne ilpapato in roma scrive
Suetonio ~~p~~ ogni era in augurii pezuto fu agrato inperadore amicissimo et no
meno adaudio fu costui modestissimo acipressimo ~~p~~ ogni bello guerriero attendere
X ottauiano piacque mecenas ~~p~~ ogni lopouano taciturno piacquili agrippa
quale indra patientissimo inogni fatiga X Chatone indotto ualerio flacco
suo uicino inuilla molto assiduo dare opa alla agricoltura dequale Catone
troppo ~~p~~ dilectauasi elyeste in amicitia e ancora inquesti, ualse Laurezio
e simultudine ~~p~~ studio alle cose honeste elodate. Luisetta e benigna edony
quanto e giouane ogni nobile Leto ~~p~~ dicono ~~p~~ ogni costui decreti rendette libe-
rai lapouincia asia dalle molte false insolenti usure inquali ella gravata y
oppressa aquisto appresso ditutti qui pouinciali mazanga laude benivolentia etanta
~~p~~ lui fu intrattato rendute gratulatione ogni ~~p~~ li grandissimi in alto uocio

hystoria.

Squale ipolito sempre recata p turbatione diuersi eueni ori di. v.p. inchonsta ntia auolubilita del la fortuna pro pon ella.

olimpia mater alex.

Temistocles. A. Vitellius. G.C.

claudius.

octauianus. mecenas. agrippa. Cato. V. Flacc.

Leto quinto flacco merito

del popolo lurto non porgli dimgli sordi et superbi caddero in mezzo della
moltitudine & gli non possono edoni nisolo concliarsi nuovi amici ma e
riconciliare agratia e gli mossi animi & gli grauo malevolentia e indu
rato odio. La famiglia di fabi in roma non in quel tempo assai grata al po - f. fabio rom
polo quando ricevette in grazia e goderono assai grata moltitudine & forze
in quella battaglia in quel & fatta contro gli hetrusci popoli ouer fabio
consule fu morto & questo recupero l'antiq; e buona grazia. E giunta
sendo e stimato in grande odio e offensio del popolo fece decreto gli siano -
ri superdio [illegible] romani quali in esercito e questo uso
seconiorono e giunti in italia da nazi gli quali giunta a lor nati ora & que - Senati
sto dono ritornorono in grazia e pacifica amicitia. Nisolo & sidomesti -
ci & codoni huomo mio altri cristi. Seruio aulo grio gli quella historia & huomo
androdoro suo duo romano huomo nobile et consulare in affrica fra
fuggitosi dal suo patrone in luogo di serto cuio in quella spilonga ouer
e latitava uno leone fiero dauo smisto orlque et questo bramoso
fra loro tanta nacque contentione gli poi insieme insieme anici tra
& suma concordia et amicitia del ricevuto beneficio e leone e galunque
di a huomo portava parte della preda sua quale androdoro amisso
& alla campa del solo insieme e questi si sostentava x gabbe gli grosso
e leone et traduto a roma a huomo conuene a stender godacciasi et
disato della spelonga fu zuffo dallo esercito duoli alcuni e gli era fu -
gito suo et dapoi & punire la sua contumacia fu addimandato alle cristi
aquali morte gli parue atrocissimi inanzi grandemente cosa miracolosa gli -
subito indutto dal suo amico leone androdoro dalcuni fu quasi in grembo si
ceruuto e dagli altri salvato & quale spettacolo mosso gli animi della mo
ltitudine fu el suo al leone donati a libertà e usati in publico dicono
tanta era consuetudine fra la fiera et homo gli consentissimo fanno
androdoro suo nutrica quasi allascio el suo leone & tutti gli altri essi
ma e diceasi ecco huomo amicho del leone e leone hospite del huomo
et stringa simile seruio anco indutto tale spettacolo marauglioso resto
et incredibile et anchora chuoni scriptori e plinio mandorono a mem
oria gli come quella presso in egypto usa passarsi alla tauola & quello
huomo alcuni uno di suoi serpenelli morse e uccise el figliuolo che
nostro gli & il colpa del suo era ultiata la amicitia in ingiuria lo uccise et si stessi cosi giuno di lor gazo suo figliuolo ne con - Dieu
tenta a questo poi piu ebbe audacia & ritornare sotto quel tetto do
ue tanto era ricevuta familiare e doue tanta & a suoi fusse
stata commessa ingratitudine. Adunque ben conosciuta duro tito quan -
to suetonio e anchora e tropio affermano si molto ualessero e doni a
damicitia poi gli la sera ridutto solo si dolse si ingrato & nulla amai
e gli commesso e donato et simile ordini nascere grande inimicitia fra
coloro quali si fanno arano seconda e uoluptuosa conuersatione et
dicea platone & huomini quasi come pesci colano cosi colla uolupta - platone uoluptate

peglaasi Scriuano ogr apsso tanto & loro elgurioso asperto & thristo
et athristo tanto fu gratissimo Lapresenza ebellezza dipersuoa ogr
sola quasi questa fu fama cagion ansurun conuingeregli damarla
fu persistrato asolon: e asocrar & sono alcuni fu elsuo alcibiade amu-
cissimo ypogr e rano & forma bellissimi. Marco antonio aquisto amo
ezra nō possissima potrando gō ssolla giouentu ragionamenti amatori
et giuendo alle passioni degli inamorati. Csolla rafrenar Salustio fu
meglio uolato dalsuo exercato poi ogr lo lasciaua in asia oltra seruire
costumi antiqui romano essere basciano e potrai simile infinite historie
e detti raccontarti ypogr equali arai optimi imitationi a extirpare prompti
utilissimi adequistarti amici / qualcosa ssi sapra ogni nōn sa rendersi ypo
simili occasioni e ragio diuinare amato ghosti conquille astrifero sapra
et intempo rinouare e quanto basti in loro acrescere molta bruno
bruna et forma grata quale amantenerla nulla simo piu ing
bon sia acomodato ogr uso turquin turbo honesto e nutrito nōsenza
qualche utile e contro adsenderla ssi negasse ogni dasuso piu ssi rosa
altra alcuna molto gioua ghosa niuna tanto ssanerla dellanimo qua
lunque forma insopta sisca memoria quanto fa sadssiurtudine. A
DONARDO e quanti principi qui ogni mercatanti manchi rubbono Leonar
do agli uolesse lato et diffuso desputare. Como se ssi forse auesse
da gliastronomi udito ogr mazi dsponghi imparto di exercitii e furore
darme. Mercurio instituisca uarii sinistri et subtiliti dingegnio et
mazanughosi azti. Joue moderi trauersamenti et animi religiosi
Elsole concordi dignita et principati. Laluna concili uiaggi et mou
menti feminili et plebei. Saturno agrani et auari nostri pensieri
et morti et tenebre distutti cosi loro natura et forsa douer nōli fu
sser noto ingnal. pazzi delirio et inquanti eleuationi castrino
ypsser molto ommo uaglia e ghonfi razzi luno alaltro porga a
merita o inimerita et quanto conuenti possano influona omala fo
rtuna arzo sarebbe nonghosti astrologo ma quella semplice cognitio
ne dqui nudi principij ancora breue inquella azte inuizo ecu
dito sara tale ogr senza ssere nulla potra rispondere nonpo aza
ogr introuto adapprendere laltre quasi infinite ragioni apprendere
et dsiderare bruose aquale alcuno tender ypoduzle Chosi qui /
oza qui tutti exempli e sentenze quali affermo sono apsso glio
ptimi scriptori utilissimi et copiosissimi nonperzo prestano quanto aiuto
cibisogni e zamai tanti inquisto pserire e inuestigatione qualche vo
lta merito sforzi nō bracgioni solo onde nascessero bramate ma e
anchora almodo e quasi leggier dintrarui et uedi nascere lamarta
o ypa nostra industria o ypa operza dalli noi quasi inuitati conuegniamo
adarar li bruoli et cupidi dello honore et utile suo Intesi quanto con
fezia acchosi farsi rispondere el sapere. porgerssi honesto modesto facile
affabile uocando abstinente officioso mansueto et animoso anchora et

forte et

forte et chiaro q̃buona fama z nome. Ch̃ quanto alla terra darsi acqua
lunga: lodarp et buonp quasi comune refugio et porto doue trouomino fedel con-
siglio pompta opa presto aiuto e in ogni loro cosa q̃ligiuntr chiara molto
z assiduo oficio. Conobbi la laborzalta oppuanta munificentia gratitudine
fedr religione et intutti buona speranza dino. e buona exportatione quest
essr optimi interpetri della amicitia et molto congiusti bisogniarsi uarii
arti varie ingegnio e nõ possa pudentia e molto uso alcgnasi q̃lunque di
q̃lli homini quali sono quanto nulla piu uolubili leggiere facili a ogni impeto
aquali e fuori mortali minima nuocia famiglia in loro inimicitie grandissimo odio mi-
nimo lustro di uirtu q̃lle cagioni adamarsi. et come chi prima piglia la soma
foglie di zamo poi prende fatica piu forma apresso abbraccia e stringe
e pugnalo et carpisce alfine essi comincia strattare l'uno e ingiurie
humani nõ in un tempo uolerli amici mortali ma prima tendere et con-
maturita potere. Iuvi salutarli et basto darli essr buona presentia et dolce
aria chi quali e giudicassi nõ inimici ne in peto oggi informarli essr
exportatione essr desiderio della troppo domani. et quasi sara niuno assai
non para lungho aspettare quelli quali arai prohibiti non ogni q̃li o dãli
cosa q̃lpiacera ma e desiderãli e adoprãlo in tuo alcuno nõ angoscia di-
tutti bisogno. tanto nõsi come siamo dinatura cupidi e futtolesi accendere
ogni cosa et sara quasi niuno quale non desidery trouarsi spesso conuiti
honori e pasti iocondita et honesto riso. Ma cõstituisca io mezzo non si-
mpre da condursi a quel termine con quale lungo e mezzo sopportassi. e sono io
certo si non ogni q̃uelli essr nõ ci da buoni e da nõbuoni essr amato. ma essr
qualunque odio puo nuocerci e lamore di essi conduce intempo anche
bisogni. ne si biasima q̃l spettacolo di nõ optimi cittadini popolo e curulea
liniuria riceuuta danitosi e ydoli huomini. Pur sempre quanto e piu fussi
fuggirci la consuetudine et familiarita di mali et scelerati di quali assenti-
sco aque philosophi essr affermano may potere sie nõ tra buoni essr amicitia.
Ch̃ qui puo essr chiaro altri piu essersi. e nõ amano si stessi e mali sempre
sono sieco grami et molesti ora ricordandosi di suoi passati di futuri ora pren-
dendo cõtanimo a quale nuoua scelerata impresa. Cosa esaminando
et uedendo quanto essi nacqui di uitio. compiuti di uitio. in odio a q̃lli huomini
q̃l grati odio. niuno misuri. Ch̃ giugni essr la amicitia di uitiosi sta pur a
dirtene di danni difficulta e grandissima sollecitudine e alla fine conuiene
o uolere o uolentieri essr amico di uitiosi e scelerato in infamia o partirci inimico. Ch̃ dunque
fuggo e nonbuoni essendo certo apparecchio ne agrandire. tutto el numero di
essi pare buoni. Distinguemo e buoni da nonbuoni q̃ molti segni fra quali
el nome e fama uulgata assai manifesta e q̃ suadi quanto ciascuno sia
degno di essr amato. et sempre conobbi optimo segnio di uera gloria uolere
quale uidi astenersi dalle uolupta darsi cõ studio opa e diligentia alle cose
ingiuste lodate e non pie fatte. Et q̃ meglio potere conoscere et ag-
giugnersi molti buoni essr dubito bisogni non temere si infolitudine ma con
ueglare ammesso alla moltitudine doue non lodo q̃l atteni se dia pure

qun modo facilr. E biasimo qsta nobiltà ogni dignità vsa ogni virtù et humanità dou' essendo equanto nonbrm sia assettata. alcuni essendo no qsti posto degniano d'esserli mr piarmo quando quasi publica brraccatori salutano questo bascano quellaltro arridono aunaltro e sonto ppa blandita assentatori et huli si gittano agratisiare aqualunque sgli persona. X mr vorrmo adunque in ogni cosa accomodarci modesta q Nr qllettazi gratia facendo essi noi qdiamo dignità exaltazione qua li dur cosi simile adamicitia utilissima nō sanza fatica saquistano et facilr spesso uno atto sciocco una parola inconsiderata essendo dinoi spesso buona opinione. Adunque in ogni nostro sermone guardiamo agliochi dalla moltitudine poi essi nostro officio fia piacerli quando indi instituimo singulare copia damici anoi. maggi può dire qual sia vaietà maggiore mr di gli huomini opur mr loro animi. Vedendo alcuni grauy dasperto modesti molte parole dubi arispondere si vedi aguardare ricercando alcuno astutare. Pigli alcontendere. quali vitij comuni sono alle ricchezze e posperità della fortuna. X alcuni mettuggiendosi fortuna hor ti ridendi. X alcuni pacifici remissi taciturni humili vergognosi. alcuni prtulanti audaci inconsiderati ractabundi subiti volontierosi et alcuni contumaci spesso aplauso porta spesso doppi e molteplici nō dinegrino solo o animo ma in ogni risposta e atto e parole essi mal potendo sconoscere aquali parte e simigliano adamicitia o adinimicitia Così tanto sitruova quella ta et corrocta natura insita e mortali Nr iniuria thyaphasto throphyasto quello antiquo pho. in ota sua ānj nouanta sumazanigliana essi essendo facilissimi e grati tutti nati sotto vncielo essendo ordini duna equale disciplina e costumi educati et instrutti tanto fra loro luno essi alaltro dissimile. Conde questo essi alcuni grandi molto mostrano lodarci uagugniamo essi. essi pui siano abiasimo et vituperatori essi a lode in modo si excusato essi tu nō ai apto da dirli offesso. X altri fogni vitio ambitioso X ostinato ārogante d'altri effetti fallaci quali apto lodando et applaudendo e redendo studiano locare si superiori e dare molto essi nobili et honorati. Essi quasi * vedendi trouarsi niuno ingegno nosia qualche ingeniato mangiamento insuoi chostumi et curato inlazagnone dalcuni cari essi sappino insue opinioni vogli instituiti e operazioni quella mr dirozita qual tanto piacer a gli peripatetici philosophi essi nulla danoi sia sugetto mr seperati urto altroppo mr tosto altoro. ogni mr vitio atto mr essi re essi laudatu molto reale dacci aqual sidia huomo diuinoli et accepti. Poi essi dinatura tutti siamo affetti adirettuosi et tanto ci muouano lr loro lodi aggregarli et ritenerli et niuno sazio essi mai essi ciascheduno dato auirtu molto meritate lode. e tanto grata et buona affettione verso esse. Cagione contessi rotti essi ogni assimilitudine diuita sospetti mi Duso detta studij esercitij et non permettr quello qual dicea empedocle essi simili aquello essi aquagli allatro essi con amore si congiungono insieme gli animi et si mischiano et qualunque similitudine sia dico molto allecta e muta gli animi a comunicare amore. Quello famoso

Tcophrastus

Empedocles

° uidemus hilarem tristemq; coegi
Sedatum celeri agilem grauemq; remissi
potgeri babule medea diuocbe saloni
porrecta negantem pocula

FAMILIE

un bisogno timore atheniese huomo auarissimo & duro volle infamiglia-
re amico quale odiaua piaceuole alabiadre giouane ardito & concitato
& ogni altro pazzo ostinato grande ogni cosa facilmente amolto cittadino perfetto
& calamitoso. Xmo antigono. huomo bizzarro & simulatore & bugiardo
& aquistossi Cabrio essendo stato dopo uarbari & alexandro uerso stolto & ha
bito barbaro & Marco catone misantropo ogni & molto duro & raro a suoi
huomini & anche volle inchiesta niuna da loro auuegni & simulatore. & quali
tutte cose bene conosco quello triste ogni giouanetto & inquieto lito nontato
& crudito ma docto dalla natura & auuenuta ogni antigono forse & sobrietà simi-
litudine & conciliatore fra mortali pace amicitia & giouani nimici & giu-
ochi in giouane molto giouo questa astutia ogni giunto inuidioso & odioso di cose
& fortuna finisci amare una qualche fra altre piena inhabilità & gen-
tilezza ciceroniana fanciulla & conquista Cicerone mentre tragittai &
fra & qualche nobile giouane data inquieta età a lotto amatorio appresso de
quali principi notizia & familiarità amore & amici fino inquieta età
honestissimo. o & a tanto ta fermo essere alcuni & di natura giuochi
& giochi & damicitia ogni & piccola ombra di uirtù & qualunque ingegno & simile studio
& lieto & esordio & abbandonato & alcuni contro sono & damare tardi &
& rattenuti inqual numero & uuoi bene ogni & di animo & studi altre simile puz-
colozo pure sono & giouani tardi & pesati & affrontare & nuovi amicitie.
ma forse & gli biasimerei poi ogni & giouano & molta età alcuni tanto
& amare simile quasi pactuita amicitia & solo uale & otio & otio al
tuo studio & fortuna passi & quasi niuno cosa & congiungersi
nuova troppo benuolentia senza suo & gagliardo utile & proposito & sperato
comodità. & giouani quasi tutti godono & accumulare nuovi & gratie & ma & posti
sono qui poueri & inabile sua & fortuna & male & constanti quali suo acci-
dente & nostri sottomettano & con industria & soffrendo & & adirando & ogni & rendi-
no amati. quali & cose poi & ogni & sono & uarie & adunque & acci & uario ingegno
& gnio & bisogna. Ne pure solo come & dice & Senone & philosofo & sono & prima & pesa
& giovane quale interpreto io & con & eloquentia & oratore & ingenua & & con buona
fama & suoi & & commendato molto & appiacere & giuochi & humani & massone la-
& & antigono nonpossessimo apti & suoi & indole & apprentia & modo & diuinizzare & cui-
& ogni & ogni & & accade & humanità & & pazzi & agratia. Ne pare & ogni & possi
& & nonpiacere & & in ogni tuo atto detto fatto habito & portamento & & &
& & modesto costumato ornato & quieto. & & raro & grado & & & inf
& nostri & cheppe & & initiare & troppo & nuova & sono & ingegno & & diuita
& & tue & come & Cicerone & & tratto & suo & studio & & & quali & sono
quasi & & &

et gomulgatore della fama et lode sua. Auulli opposi atraffichi camerzantra
ancora trigo ferizano et tadattiramo qualche utile. Alfortunati possenti
giouani et splendidi mancha ingiuria allorro aperto traduresi altra conqual-
che uolupta e quisti nosaramo ultimi ausufruttare quilla si lorro grata
quale inter uirtuosi humanita segnorile tu concacasseno equisti za
innumerati imitassi alcibiade quale inspata trea data alla patrimonia
coperchiata infatiga chupidissima dgloria era massaro zumido inculto
In yonia era dchiarato inchiesto. intracia chonquilli sadattana abruaffare
e empuresi dsdetto etanto sapea sforzi fingiuer aquillo argadra intaglio
che fendo inpsia altrui patria pomposa curiosa dostentationi danno et
tafarne dchiarationi danimo et dmagnificentia. Ma dintempo acomodar
si zaccasseno amicitia fra luoghi giurisdizioni negusti parole uso et
conuersationi altrui dessi ciascuno si dletti dessi fatichi qualcosa climuo-
ua acuccio adbilanciata afaurillare atacuere et dpui nutificaesi quali
in loro siano affecti cpacinationi danimo zuolonta. to manicha nutia opti-
ma astutia da no molti conosciuta dui epui uolti cuitare ouuia o
ficta alcuna historia chonfe arte emodo quilli amatore condussi e
suoi amori chonfe dligientia callidita e solertia quilli confeguissi
elquadagnio chonquanto studio assiduita cazdore quillaltro si tutto
dessi alla doctrina et cognitione delli suoi allo exercitio militare
o aqual altra opa e chosa trasse facci conuertuta fronchi chi tafolta
e inquilla narratione nulla to ostentare tuo cinsurgno acquisita
eloquentia maschompuro esimplice modo dragionare notare ogni suo
mouimento dsolto dquisti et in ogni risposta quanto aguoy et dsto
biasimi. Bruto et Cassio conuerati auendicare lalibertà della pa
tria sua quale Gaio Cesare auea con arme occupata. poponendo
Timbro forze simili dsputationi si dimostrare repopolo sia lodato
potere inpiolo elsenato ose Cadscordia ciuile fussi scitadini mino chol-
tizano grauo argomentando chonfirmo quanto astatilio epicuro et con-
fauorino imitatore dogatone potessero posso comunicare esommettesi
alloro chonstantia cfede. Nemino fu giudicato in mesi bruttino albri-
to uostro auolo. baptisti huomo cruditissimo quale inponente alle compagnie
e aqui grandissimi loro traffichi mandaua uno inuistu modesto alle famo-
de assiduo in chostumi assai moderato giouane ingegni no chonosciuti propto-
biasimo alchuno dealchosa fare che in mesi bruttino dubitassi inchostui
fusse pur qualche uitio ma si grande esi bruttissimo che io molto saffanghassi accul-
tarlo in dubitassi inqualunque huomo ey optimo che sia cfantissimo poi
che siamo tirani cquasi sforzati chonpri studio seguire lauolonta espappr-
tito che conuiene udire e intrigrita ubidire alla ragione prezo sempre
umoi sforzi qualche mondi cfforto. Adunque chonmolta dligientia molto
notando et pensandolo solo una fiata uolta atanola cluder innato ma
uaggiare che minuccioli rimasi dalpiano quale di giuoco chiami. Subito

FAMILIE

Et questo poy amessi andrea suo primo figliuolo rimanendo giovane quale
sforza fussi inquieto e tal inquietudine, no essendo allora costumy essendo
sarebbe dauctorita e fama alpadre no inferiore. e comessi tentassi e
e giovane prima assaggi tacito e simile non inhonestissimy onde poy seguissi
tentando quale e fosse ancora agli altri più essendo e buony giuochi e così el
trono no volle assi e fidassi suoi danezi e traffichi. Simile adunque
astutie non possono alcuno essere lauda e costumy in altri ben essere accolti
onde poy conosciuta la natura e modi e quali quali tu pigli accoglienze et
accessorii adamicitia sta luogo usare la industria e fatica di homo in
questo mondo grandissimo capitano artefice. quale aquesto donava lo spar-
mere aquello larme aquestalto e regalle e atteni quello essere ingegno
singolarissimo. Et nessuno informandosi e facci molto maggiore la bruno bontà
no raro ancora fra essi trovi no volle quando fumo lodatori e quali pomi-
gatori delle virtu sue grande essendo la dignita auctorita e nome suo
appresso de malvagi e detractori grande fumo a suoi amici e procuratori e nostra opa
consiglio e suffragio utile e grato a sostenerli e accrescerli utilita e proficuo. grande
sovvenimo alle loro expectationi e desiderii et figurossi pur qui troppo essere in-
opto leonardo quasi come instituendo te in amicitia homo quale pur essi altro
altissimo singulare conobbi datteni molto amato. Mosso come entrai et forse trovandosi
entrai seguitai questi ragionamenti degni grande ora maravigliosi e più giovanile-
mente et più erudita ragione e dire essi confesso no e inmeno. Et essi essi leo-
nardo essi piano ampli questi luoghi e doni et adempire a cosi fatti bisogni e-
pia e grandi maggiore assai essi tu no dovevi bastare a tutta Camatrizia
tu solo affermai quale nuovo nuovo utile laudevole laudevole dare
principio et exordio alle amicitie e essi fussi essi fussi buono e cerare
nuovi essi bruno bontà essi assai ora dato in novale e rimondezze
gia spento e fare maggiori. LIONARDO Non te conquisti subterfugi e
adovardo sottrai essi tu oggi mondai questa nostra ottima e optima opa qui e
baptista e bazilo quali desiderano molto essere ator simili buoni amati et
quale inquieto tuo ragionare fussi nonne no inepto ma ingegno no posso
facundo e copioso e adiuvatemi inquieta sentenza che io affermo così trovassi
artefici adamicitia un mezzo luso e communicatione degli huomini più molto
essi nuovi quali io troppo agevolai libri et esaplum scholastici: onde
tu vedevi fingi studiosi in agguistare grata e buona bontà se contro a
tuoi propri precepti forse qual noncurato no ai dati anoi difficile et
duro satisfare desiderii alle petitioni alla volontà nostra sia vero nulla
ricordevolmente sia grande verità. se gia no indugiassi forse opposto essere anoi
grati e utili e tuoi rispetti inquieta materia o forse più curiosi altrove
essere dagli strani e tuo benefitio essi dato uoi amato. Sovvenimoci se vero
anoi quel usasti verso e tutti gli altri no ubbidi la tua natura costumi facili
humani e liberalissimi. ADOVARDO. E appresso degli altri me grato locarmi.

con benivolentia e sempre mai fu arguore quello che mi sarebbe vituperio
se io appresso de miei vocassi ogni di piu esser grazioso ogni uomo
auendo premeditato esser pure sino aqui diuenuto dauer studi desiderauo ozdi-
ne piu diuoto inoltre diuoto et meglio composto. LIONARDO. Cagli di diuota-
tissimo sarebbe quello ordine tuo adouando stato ingrato douer prima po-
nere lamicitia e di nostra e di altrui opra principiare subiungendi quel noi
dobbe facciano studiare equale vendano acquisto agrazia ebenivolentia. Ve-
ctagli almodo aggiungiare familiarita. Diuenire donde fusse facile ad-
fferire adattarsi e aggiugnersi acconfortudine domestichezze. E inq diui di-
gni ingegni paterni vedi poi ciascuno sagace ainuestigare le occulte la-
trebre de gli animi humani volendo comunicare fabricare riceuere fuggire
conditali fondamenti maggiore e piu forma amicitia ordine nobilissimo
e tu tanto adunque seguita et fa si che di tua dottrina quale di poco uscissima
et ne nostri libri dauer nongiunga inuidia noi e di altrui infrenare multipli-
care amicitia e di nostro auere imparato ate vendiamo quanto ifra debito
rendere gli mio si debbe e si non debbe nosapendo adattarci aquisto
usare di amici non. . potremo. Niuna scusa admettiamo chupidissimi udire
le qual cosa fanno seguitare amicitia ora udiremo quella inde mo-
do si facia maggiore e rendasi perfetta seguita. ADOXO. In nonpochi
simi de nostri et piu altrove attadini studiosi dauere molti benivoli vol-
ci fauore e suffragio saluano in amplitudine e tra suoi strano termini. Ego
nobili io questa fraude e di e non potremo aue forze quanto noi bramo a-
lle tratti e forse domestichi diuentano e gli altri fussero tratti inqualche luogo
o induttj inqualche numerata grauezza e ospitale o altre intrigati inquale
ardua difficulta onde inq subito apparecchiati collocatori et di mettitori quali
uinti dalla mansuetudine et proposta occasione douer prima ricusarono chia-
mati darsi liberi amici, tosto di usare diuersamente non cessarono pregare
obligare sua fede et opra amolte mercatare darsi poi confessarono di
essere suoi. Non fare io cosi mi pare io di quelli che di credere che lo nostro piu
grato sostenga noi in alcuno desiderio dosse che io possa che sarebbe cosa
aprimi malgratissimi prompti damicitia di cosi ricusando ubbidirui di quali affine
di piu essere amato. Che pure stimo tanto lordine mio non mi dispiace che non
qui amo. Disegnia cosi fare come che pensua pregio alle grande
con essere auaro cauto admostrarle. Ma di uolgarmi noi impubliche che
huomo ingegnosissimo troui nuouo et non prima scripto amicitie? Chi
potra temere di essere suoi nouella quale si attenti me ascoltare niuno sara
ancora tanto di cotte che me non riprenda arrogante uno confermato
della dottrina che scripse di maggiori tanta eta da tutti approuati. LIONARDO.
Vedrebbe mezo Baptista qui e charlo si douer altre qui potessi noi ui ri-
ce racconciare dare scusa niuna tu qui ora conquista insinuatoui
fuggasi sarisfare alla diligentia e opportuno nostra et inquisi nostri ragiona-
menti familiari assai sara auere quanto ci bisogna giouare. Quando al

trouar apadrza sarissaray alnolgo rahortzay: ora sappi atr sapazeruar
dazr quy opa sr noy conshamo: tr quanto affrony nulla uolrer sr noy
lunggo drsiderzamo latria facilta. ADOVARD. diuertrny. odirny Srgunta
uedrer qual rgosa zungr modo acorrsga crundasi zf frota la amicitia poy
srguata sr rgsso dsturbassr clorzso drllo amorr quali io uij sfony rusorzi
mrassarij. Dizrmo poy drlrsupprrar. e ultimo zf nazzarro cossr nō volgary
ur porso mrassarir asomūsazr fra uostry cittadiny e fra lstrany et
urdrrlr asomodarssimr alunggo conguazr la imitata e crusiuta gratia
et brnivolrntia. odirrtr adungr drlronduarr gliany amsi glbrnivo
lrntia azfrrto cardrntissimo amorr dugnissimy et sapurnissimy drtty Srgrma
dqur tutty quali sirmo trouarsi uarij et multrplrj ingugny. quanto rusta
ozplrstr rmo sr glozo piu sia drgnissimo mstry pogniamo ogny nostro studio
azr et opa zf molto iungirzr lo anoy brnivolo zamiassimo. Sarrbbr dgj
forzr unquisto luoggo sr ozrndrrrbbr et ostrntarrbbr lngugrno sino
multrplrando aquista matrria qurstiony. Sr forzr adamicrta pur siano
atty crutgi huominy rsr posso fortunaty e quali sia piu in amorr osso -
stanto orgi dalr bsognoso domanda otra rsr libero rrzony. e sr giudrh
piu sono rsr nō gudrny tardi afarsi familiarj et domrstrgi esr uirtuosi
pur altry amano rsr da altry siano amati et simili potrrio anzora qui zf
adduz nō posgi ma nō forzr molto qui acomodati dubi quali altrour fra
rgi siglrcta insuola glouarsi dsputando pur saranno gratj zf adungr zf brn -
rssimo absolurr qursto luoggo essi statuissio e fortunati et brn possony
huominy sono adaurrli amicy utilissimy nōtanto rsr possano brnefrarsi rson -
sur rungr[ssr] l anplrtudinr ma anzora quanto io douay zf usso rsr
simgr dur opa amīny familiarj et pimārij cittadini inqualunqur trā
sogastry qurst molto ayrno uia alsoncorsso poy drminorj et plrbj abita -
torj quali tutti studiano rson brnivolrntia et obguantia honorarr et
applaudrrr argi rsso maggiorr mostry fronte lrta et prsi nonduri
ozrrtgr. Et sono gli studiosi dlrttorr esser cupidi dacquistarr fama
et nomr cosi nūto gomptissimy porgursi aqualunqur drgnio facilr
et lbrzali adamicitia. rsr indusano la molta et connolti brnivolrn -
tia rssr nogy altrui da quali odisiderano honorr et uadusano al
pomulgarsi noto fra lrguony rgosa rssr molto coniuncta dquali e nūsa
no fama e nomr. Ma sopa tutty amrza amicitia et simplicr amorr
aptissimj sono quelli equali bonr sino aquj russerzo dogia piu tempo
pimpiarr amicitir. equali zf lamigo nogy rususgādono fatiga sr sussi
dsseriscono ariciarr nō mosi sprr et graur darmo e may ingpiculo
et caso alcuno sidimōticarsi rabidr et offrno della amicitia et fu
rono dligrnty cupidi et curiosi huando et accrsrndo unlita laudr di
gnita auctorita et fama acgi rgia zfrrno adamarlo. Sono qurst
nūto nō molti e rarj magri nonpiu tosto dletty durr o pur un solo urzo
rsr molti furi rlirny uolgary amicy. et forzr nonr nullaltrr rsomuni
rsationy dquotidiany roba offrcy et studij rltroppo numrzo dr sōnūdgati

O da batti qui anoi tanto uffitiuo quanto ualeroo marziale peteruissimo
poeta ne simonides. Suo epigrama. Sanchora forse dai afanni amaro po
chio ti uedo accorruato lauriei. Calmi uolti stranezza. una maggio. Et nio
mi recusare perchio sia nuouo chelli fur tanti quei noy antichi amici Tu
tanto guarda chi ti sappruechia. De poeta fussi altr buon uechio amicho - Lup.

ꝑſe benivolentia non vale ſe non quanto ſia cſtenuata vergambiata
Questo ꝑſe ꝑſe benigne cosa cſtimo ſono quando cſtenuta ſia tu
studioſſimo deſſimi in utile cſtenore nonpo fra noi ſarebbe cſto potrei
reputarti amigo ne tu cſme potreſti cſtimo dagli uno te amj confidare
ſe nonprima ad fuſſe noto quanto inſieme poſſiamo uno dallaltro et
ꝓzare caſpettare Qual cognitione ſetiene ſto altronde ſenza de
luſo et cſtenuſatione e quaſi experimento della benivolentia et queſto uſo
familiare cſtimeſtigo meglo ha cgli inſe una forza vnione damicitia
vero no ꝑſe ꝑſe cſtimo puoi vedere tutto elg molti ci ſalutano ꝓ
ffertiſono non rari cſono alcuni anzora donano vſano officij d
amicitia. pur cſtenghiamo in loro meno eſſe benivolentia cſte nofingono/ adu
nque non la benivolentia ꝑſe ne ꝑſe ſteſſo anzora luſo familiare cſten
ſtituiſce la intera amicitia ma cſtemineſi lamicitia da benivolentia Et
cosi elpanocino ꝑſe cſſere cauato cſte vnita fuori donde era nel huomo
incluſo. Coſi Camore gia nellanimo conceputo pigliai ſpirito e cſte
in luce e cſtenuta notitia fra gli ama quando ꝑ uſo cſtenſtigo
ſe bene obliato e doue la aſſiduita manchaſſe eſtingue cſte quello gia forſe
impreſſo ſaldo et fermore vitale ꝑſe cō eſſe aborrino. Coſi in amicitia
la benivolentia non cſten aſſiduo offitio fruita ꝑſeuera e ſe alle loro con
uerſationi et inſieme in amicitia fedele communicatione manca
Laudore della benivolentia cſtenne ſe cſtenuaſſe cose repte huoua ouuero
Coſi qui ogni opera ſtudio ſara neg non utile utile cſtenſumato Che dire
mo adunqe coſi cſte la benivolentia adiuncta alla familiarita conſti
tuiſce una ꝑfetta amicitia Et temo no ꝑſe o no ſai tu cſte no ogni
uſo domeſtico no ogni coſi auiſa affetto danimo ꝓ da ꝑ fructo cſſe alla
amicitia Aſpetto piu acto intendere qualſia queſta ꝑfetta amicitia
e qual uſo e qual benivolentia lapoduca. Ponete qui animo Baptiſta et
tu Carlo amoi no alionardo homo doctiſſimo reputo queſti principij d mio
le fonti di philoſo. Ogni cſte degli huomini quali udiamo amoi moſtrano be
nivolentia ꝓſtano fedele e ſpetta opera alcuni coſi fanno ꝑſe forſe
indirizano in noi cſſe virtu prudentia et ſapientia tale cſte ſia merito
amoi dallor douuto rendere reuerentia e deſiderati ſpondi fortuna
et intera poſſeſſione. Alcuni amoi coſi ſe dano ꝑſe cſtenuono aſpettano et
ſperano ꝑ noſtra benignita et gratia aſuoi caſi e biſogni ſuſſidio auto
re fauore. Alcuni coſi innoi ſono aſſidionati ꝑ cſte nonpoſſo eſtimare
ꝑ noſtra ꝓſontia facundia ꝓſtimita molto potra excludere dellanimo ogni
triſtitia e ſe dare letitia cura e duri pſuoi rendere facile iocunde
coſe noſtre uidicali. Ne trouaſi uinculi quali tengano eſtianimi
amoi adiuncti Vedrete ſe no ſolo queſti tre quali uedeſi ſono iocunda et
uoluptuoſi e utili cſten emoluento e lodati homini e puri di uirtu. Queſti
amoi tutti deſiderano e parte in cerano poſſeſſo et affluentia fortuna ma
in loro tutti nonpo ſara uno medeſimo fine e cagion delſuo deſiderati.

forbun — po ꝯ uoluptuosi amanti non ꝑ bruttezza altri ma ꝑ sapissa — ro — assi — ſomministrano ꝓporgano ꝑ ogni opa e cosa ꝑ quale ꝑ egli amano seguli ꝑsone tutto molto ricamdo. e quelli ꝯ tratti dadoni e untura cercano e cꝑcurano amano simile ingenia altri desiderano buona et abundante fortuna ꝑ auere onde. Benificare assi nō ꝑ solo uedere fabri assai sazia amore niuno maggiore ꝯ ꝑ debolezza nō e quale ꝑ gratissima e carissima data cosa ricercata e desiderata ne ꝑ beneficio quale ꝑ tua liberalita egli dare ottenga e sopporti ꝯ obscurita et honorevole ma quale solo pregiare e quelli alla natura virtu e altri lodati costumi ne questi ancora sarano tegno bene unici ꝑfetta et stabile amicitia ꝑ grandissima fanno benivolentia nō piena sia quasi nutrita e allevata ꝯ molta assidua lotta et domestichezza familiarita X miei si trouerano secondi uoluptuosi numero molti e amici quali pendano a quali ꝯ loro ꝯmodo non posso tosto offeriamo X miei uegi così inanzi affetti ꝯ dogni nostra buona fortuna e felicita nō uni solo sieno studiosi e cupidi ouer ase niegino frutto e premio delsuo ꝑso dare seguire possino. ma quali solo de nostro bene molto ingenia ꝯ delsuo ꝯtentamento godano sarano certo nō molti ma ben molto pochi e constantissimi benivolentia et optimi. Ne reputare amici ꝯ e quanto in cosa ꝑ uso tegno nostri con iunctissimo e quasi unito. Che uoluptuosi e che cupidi amici ne benivolentia sitruova intera ne uso questerno pogo ricchezze bellezze potentie ꝑ certa e simile ornamenti e sopra della fortuna spanto nascimento tutora pura e in lacci onde sono caduche e fragili onde seguire ꝯ labenino lentia collegata dasimili debili e poco durevoli uincoli ꝑ e costantia nostre e fermezza niuna. e ꝯme ꝯ substerno alle radici profondo e stretto loro e allumato e congiugnenti a lle uoci giungere suo mazzo colmo nō essere cura esse amato ma pregiare e sue opere esperte tirare utile e quanto possa maggiore. Così in uso e usta de mortali colpa de costumi corrotti e uitati presta arte e malgratissima quanto ne esercitata ꝯ ꝑ non parole fronte e copa dare fingere benivolentia seguiamo ꝯmutando e sue offitio utile e diletto quasi come premio a opa e seguire adoni. e raro ꝯ mensa lauta e bene apparecchiata sta uacua e quelli nō amici ma lieti e simulati domestichi et familiari assentatori. Quali uiene e sighe dauoi gli uogliate quanto uoi sia molto esse lungi et quelli quali uedrete a quanto cauerete e costumi uostri e quelli e quelli ꝯ rispondano pur ꝯ e benivolentia ne ꝯparole e opere con augumentarey honore uirtu e lode ne ꝯporgiuy riso et giuoco: quelli a imputerete quelli darete opa ꝯtinuy sieno comuni molto assidui familiari e simile domestichi e non dubitate ne lauerete rosa e ruina et santissima quale ꝑ portio sta in lustro e molto lume e splendore e lode e fama uegi lasia certo adornera quella optima amicitia quale ꝑ e nata e con costanza affermata tra uoi sara poi eterna e molto iocundissima. Direte uoi quelli uegi uirtuosi a quali la nostra uirtu e merito sono rari e cari e cosa diuino lauerete nō molto giusto. Vero ꝓpinquo e e uoi uerso ꝑ e e certo e non molto numero de uoi sono quelli a quali noi dobbiamo adirizzare ogni no

ſtro animo conſiglio e induſtria eſpõre ogni noſtra opa ſtudio eſſeguirla
ſe molti anni bramoſi poi ſer nõ ſenza ſpegi quali ſiano uirtuoſi anoi
ben poſſono uarij eſſer e portuni durare amici. Diamo adunque quali ſiano
apreſſimi adamarli et qual ſia numero adamarla condegno. reſta adunque
quanto poſſiamo explicare ogni modo fra queſti ſtudij e noi molto ueriſſima
amicitia ma nõ qui uõrrio Leonardo pur eſſer ſtato ſer tu mi aſſentaſſi poi xo
in eſtendere ui adſputare d quelle amicitie ſon moderna forſe niuno ſer
alla natura ſapacemente parſemi dacxplicare qual ſia luogo aqueſti nõ com
tu doctiſſimi ſarei ſe tanto d qui oltre bramo aqui ſer qui te prego reſti alla
mia Leonardo onde ſoſpiri quaſi ſtomi atto fuſſe mente occorſo qualche
triſtitia. LIONAR. Io ti adomando mio quanto dato qui oza eccitato am
pare prendere tanto meduoli ſer de noſtri albori a loſtimo ſia forſe agli
queſti quali molto appoſito uocitaſti optimi ſentimenti poſſo ſtimo note epo
ſto ſimate quali huomini ſe fuſſono meno inconſiderati meno creduli et
meno in ogni ſua uoglia precipitoſi et oſtinati forſe nõ qualunque e li
facia uedere ſarebbe innumero d quelli quali ſi indurono apiu preſtare
loſtimi poſſimatoſi ſer ſuoi modeſtiſſimi e honeſtiſſimi dagli effi troppo ſur
dere amati et ueriti non dubito gli ti ueduta mente honeſti nõ meriti
ſaza profuſo e prodigo e quanto mipare grande adomando ſoſtimi e quale
amaeſtra gliamici ſuoi aturni uederlo angoſta uiui ſolo uergine aban
donato daquelli equali eſſo non in humanita ſua et inperita ſtrette deſi
gliuolle eſſer luſtrati e ſe ſer urzando inquieti roſtumi in urziando a ſuoi o
mando a laſtimi aſpetto angoſta ſer uedere come accuſato da buoni roſi
inſieme e daqueſti tutti applaudito ſtregiato e troppo amato amico et nõ
qual altri ſer doſtimi ſolitiſſimo nõ conoſce quanto in ogni fortuna gliamici nõ
ueriuoſi ne homini ſiano grati et damoſi effi auari taſtini trimezati in
anũſtia nulla triſoueneghono e tu in molto grado poſto dalla fortuna molto
ſoffri dallozo infamia. Odio ogni ſeguita adomando. Dio gobbiſta alla famiglia
noſtra tanto infortunio e ſalamita. ADOVAR. ayme ſe ben ſer mille
copie e affluentia della fortuna ſappia poſſere in brieue inuitia la fede
conſtantia e honeſta alla uirtu aſſentatione e ficta ſubuertione degli in
portuni et impuri adulatori. ma ſperiamo qui oza meglio alla famiglia
noſtra quanto a lozenſo e anoi ſaza lieto effetto uenuto. Saza dicio adunque
amicitia quella grandiſſima aquale tu poi nulla uederai ſer noſi di nulla
ſi troua ſer ſoſtimi ne mendacia poteſſi aiungneli e ſono quanto ſi conuiene
coſe alla amicitia mendacia intera ſimplice e aperta benigna dolce
uſo e conuerſatione e non honeſta e comunicatione e ſtudij opinioni et
fortune e conoſci offitio e ſeruitu e colligata e nutrita. E poſi reſta ſer
gli uõra dare augmento alla amicitia adoſtimi ſaza ſua opa diligenza
arteſi ſi troua ſaza e troua ſaza dour nõ ualuta non uoluptà ingiuria maſolo
honeſta laconuenga parere. LIONAR. parmi ADOVAR. fra ſe tanto grama
offitio mio uolere ſer gli io poſſi adamarlo molto immi honeſtà eſſer

.b. non ben inteſo

ſi quale huomo ſe fuſſe mo
no inconſiderato non

animo volontà inuolto adsola honestà. Poi appresso amor sarà debito
non sofferire essere di mossa dato adamicitia nè altrui sia ben uoluto dogni vitio
biasimo. E quanto io possa volerlo ornato dogni virtù e costumi atto di
fra noi labirinto entrai dubi undi agevolata dalla virtù cresciga. E luso man-
tenuto dabuoni costumi lazzada robustissima e contro ogni sussidio fir
missima. LIONA. Equale sitruouai sì modesto e facile ad ogni ghetti essere
dargli sesia altri fatto migliore. Nè so quanto fussi grato allo amicho suo
di chi palesassi quanto e forze lo sconosciuto nè buono. tanto adiastimo poco
spiacer chiuno popio ADOVA. tu confessi un uitioso nulla potrei uizio repu-
tare amicho. LIONA. di poi ADOVA. Dicolo quando mazai risposto qual
tu puo loda o riscendere lamicitia ofare di tu ami migliore LIONARDO. Nè
mi fondo altro luogho fengha essentar odio rendirlo men uitioso amor piu
gradevole Serbaemi quanto dalui potessi diuinolontà quando sia di uom
segno disdegnare questo amici e lauerità giurata odio. ADO. Quasi com-
portissimo tisi auuengano in ogni ragionamento aptissimo uiuo comparole
e emendarli. Chi entra prima conosca intorno fede esser e uera affectione ni-
uno tanto stimo sarà intemperato e puro di ogni ciuitia in se stesso e petulante
qualor uedendo ate homo grauo e costante ilesum tuum esser odioso, et
molto obstinato stanco astomacho. Nè medesimo curi panni dissimile daquelli
quali tu consci uerità riconosci molto biasimi e riprendi. Et se pur così acca-
der disdegnerà qual mai buono sostenessi non maturità e modo sanza al-
cuna bità quanto uno sia di se di gli ne sazio disposti allapatria sia di se fa-
tto migliore cittadino. Ogni non dubito io di se di congiuntura e di gratia se
intempo dazai auuedirgli lamicho suo dabiasimo et male uoler molto
di questo più dalui sarà di se di tacerne amato Et quando altrui di poi dubi-
tassi disue duro ingegnio nè po nulla quanto dissi giouerà rendirlo in-
galungo. possi altra uirtù più data degnio dessi amato. Onde poi trauoi
seguirà quanto io diceva buon cominciata et interissima amicitia Et se in
continuo studio rendendo di tu ami ornato di lode in contua diligentia
tirandolo di turpitudine sarà tale di merito dato essi amato tu giudi-
ca credo più tosto uorai discendere sotto ogni amicitia di se auuelo alla
fama e nome tuo in presto e quasi inimicho. che se di anoi di turba e dimi-
nuisse di fortuna nostra sarà forse da stolo uolere amicho curio di a-
moi torre di cogli certissimo di nome fama et auctorità qualche fano
e uitioso anoi amici e familiari più forte angoscia sarà da odiarlo di
di ate porgessi altrui aperta inimicitia e quanto la amicitia et
uso tolto di uitioso sia dannosa altrui più sarà luogho ampio ariso-
rizzare. Seguita undici modo consimile e modesti abiamo adiscu-
gere lamicitia e di se raro si confonderà con loro la familiarità di non
mirando in odio: preso inuestigheremo di se ragione sia da seguire
contro alodio qualche era poga dannosa adirne luogo tristo proposto tale
di se era detto di nom saquisti amicitia detto ingiusto di se modo e qual ragione
e conquale aptissimo e damicitia utilissimo huomini ben sicurezza uera et
di se fina amicitia era di se uno di ridurre lamicitia e di se fornire la inimicitia

cgosi anoj parue io facea: LIONARDO. parci. ADOR. Assolutamy Xpisso
dimo ogni oza mostri odio augi cprima amaua sarà may no da nollo
uitupearo. Incostantia troppo grandissima et cgostumo nito feminile
e bruta odiosa non sapeo ssouuenire amando gli tu reputassi degnio da
te fussi amato. Adunq augi nobiasmassi cgostuj requale cprima troppo
fu ingiudicio e molto incosideriato e leggiendo e dandosi adamare ssona
indegnia opoj fu uolubile reputo fermo inssieme geniale offitio
Labro principiata amicitia qual stolto nofia primy suoj beny reputa
Camino sugerma et assai ogni rarissima cosa. Et qual cagiom piccola et
lieue tanto potra apresso quoj cse anoj ingaliunque modo no dolga
ssidegnare uno amigo. Ssi questo cse diremo no cgonuenirsi cse molto sia
maggiore cagiom grella quale indurai te apiacere te stessi cse quella
ssi quale altrj te inciti apdere. La principiata inimicitia et uoglio
sia apresso quoj qui ssi fuaso cgi augi sia ssi frecta sapientia cgostuj may restaza
ssi ssi ssouuenire amando cgi gia cgli principio assi reputarlo amico. Confesso
qui po pure tutti e mortali no inuenire essere adsciupi nelnumero de
ssi fedi saggi et tutti quasi da natura desiderare amici et essere pony
adamicitia e affermarotti quanto dray cse no saputissimo possono auenire
piu cose ssi laquale cgi sia buono e honestissimo cgi porgi fama e lode cgi
sia affectionato allauerta e alla patria sindurra a ogni cheggiuere cse cgi
cgli ama oza meno assai sia cse lusato cgonuenientissimo. Et cgosi acciadisse
nosaza biasimo commodo e cagiom. Dividere lamicitia uuolsi adunque
inuestigare ssi qual cagiony sia licito auer luoghi estrano cgi sino a
tosto anoj fu cõiunctissimo et qui accade reducere admemoria quanto
ssi soga diremo lamicitia sorgiere da benuolentia quale nata da cose
honeste accende ghanimi adesiderare bene augi ghe pare elmezi et
quasi niuno uogli sia cagio pue no hodiare uno cfamoso et uitioso
uergi desidera bene adaltrj ssi fue cstagiom no honeste non ama
ma desiderando uedello piu lieto epiu fortunato apresso utile asse
piu cse adaltrj ssi quali tutte brieuissime rachonte cagiony possiamo
auenire Lauera benuolentia essere pure cgosa uerso honesta et may
ssiuncta dalla honesta onde uarij ignoti et famuli gamore cgosi insieme
ne nostri anim ben desiderando augi ben merci dig ingi tanto sauendono
i maggiori fiamo quanto luso e familiarita glinutrisce so assiduo et
pompto offitio et aperta cõmutatione ghamorenolleze. Et qui ancora se
la honesta cgosa quanto niuno debba dubitare santissima e religiosissima
fu onde seppe Labenuolentia essere simile alla honesta religiosa
et sacra may fuera cse lla religione sia no honestissima nemay
fu religioso quale ingiuria no amasse la honesta ne trouerai homo
sto quale no molto sia religioso. Cosi no iniuria statuiremo Labenuo

lentia fra lor sposi religiosi et sancte. Poi anno qui parole similitu
dine aptissima quanto sifacia agresso de ponteffici che matrimonio sia
legato dun ingenua notissimi vincoli luno fu primo vincolo dequi due
animi quali in uno cosi insieme volersi con honesta conversatione et qui
sta unione apto mostrano essere cosa divina qual disputarem qui sa
rebbe lungho et no molto apoposito raccontarela. onde regnano anoi
mortali essendo Cicero quella. ma quellaltra coadiunctione insieme
adunq opa de procreare figliuoli inquista se cosa utile fusse grave
si che qualunq prudente ben cosigliandosi lafuggissi sara licito se
pararsi Cosi in amicitia niuno sieno essendo no quasi religione fuare
insieme Labriuolentia quanto sipuo estrema. officio de humanita rigu
sto da esser incorrupta e ben guata natura che tu ami qualunq torpe
sia huomo inimica e contrario si che inogni piano uitij e postemi e horrida
costui sara no huomo ma mostruo piu tosto. Trattati adunq nessuna
no dicare che altro piu era che essere huomo inimica e nemico di
religioso quale dicemo uincolo debriuolentia. assai e lasso famigliare
se cosa alcuna altra grauissima de quale huomo niuno prudente
e buono no sforza sofferire. altro qui no bisogno io brevita
quanto ragioni ci conseglia tanto inquella parte intralassi quanto
disiunto lassiduita et conversatione de se sempre labriuolentia
sia che honesta de religione obseruate. et dico sia contro alla religio
ne e oltra che officio de qualunq offesa may romper inizi ouero
dotta alcuna de Cesare Cesare trauoi antiqua e cassiano secreto
quasi deposto appresso altre dalla santissima briuolentia intempo al
cuno sia no molto de obseruato occulto. po che quella fede e que
secreti furono diquella altre cara amicitia laquale tosto piu no e
trauoi. puossi sperare ritornerea e darui opa sara utile e lodo. et
may notornando tanto simile biasimero che sia qui de Fabio narrando
allo antiquo amicho Quanto che altrove de nocere auno inimicho
fussi inimicho accusi Lamasse. Gobria afirio presso Xenofonte nara
do a Cyro re de persi che ragioni se trouassi fuori della sua patria
exposi no potere sofferire un regno che grauia ucciso elsuo charissimo
figliuolo potere si mano uolgere effetti in altro grave fondo amici
ssimo stato delpadre. Ciovorno molto accusarsi insinatu. M.
antonio che contro ogni officio de ciuilita ora inimico amisse mostro
Cattera familiare che Daccusorno scripte. ne ognimodo si ricordato
alcuna offensione divulgare e passati colloquij degni tra amico de quando
qui che sono molte cose douersi alla antiqua amicitia anne puo parere
uogliano affermare siano quelle alla honesta e alla data passata

Gabriel alfonsi Cyrus.

M.C. vedere. Philippicas

benivolentia douute Qualchosa damm torre troppo brieue et p tanto
forse dette obscure sechosi uisi p suadermo honarlo animo andrea quale
anoi ridotte resti benivolentia aguisa edminuire alla fine resti lieta
amicitia e lodeuole et gratissimo uso amatorio LIONARI. Cchi dubitassi
qui p suasioni maggiore aquanto huomo niuno ciuile dubita essere
benivolentia iunta alla honesta sia da reputarela fra le cose optime
e religiose cchi non tenne tutti alla antiqua equale sperta oza amicitia ren-
dere suo officio se ancora ch̄e e medesimi inimici dicono essere debito anoi
p bare fede e ogni officio di humanita. Cchi maggiore che romperne la fede
tanto piu nuoce archi rose iure inimicitie che archi p altrui diffida radisse
ingratamente quanto e giouano richiesto piu sia dannoso negli animi che la
poureta equal duoi dolore. ora forse era giuni luoghi non impto adazzochi
care quali incomodi equal grauezze apresso de buoni fussero quelli one-
ani fussi gestata benivolentia archosi discendere la amicitia che se chosi a
thoneschi rendimo opinioni che el danaro nelle cose humane tra e
mortali sia quasi primo come stimo ridargli ende nonporgli astuti
quali subito che inchiono de suoi amici alcuno adducto in necessita sospettando
p non essere richiesti preoccupano et intrompono ogni addotto archi speranza
in lui Et accusano et tempi negano se essere offesi dandole difficulta un
sperare fingendo debiti cche piu piacimici anchora nulla che p piu expe-
dito debitacchi debitacchi dudeo opa rendendo che offesa rendere dare
alienato et indegnato e suo antiquo amicho. ADOVATI. odiosi. Et quanto
iuro nulla tanto temere alcuno dargli sia huomo iusto e buono quanto
non odiare molto simili astutie iuste nulla e brutte et alcuno contrario
archi mezzi et mezzi amici. Et quella antiqua notissima opinione di que-
philosofi quali affermauano lamicitia solo esser nata p souuenire luno
alaltro ne nostri quasi assidui doze inoza uarii bisogni et necessita. Po
tra ella nulla apersuadere che abisogni dello amicho sia offitio damicitia
souuenirli. Et se rendere tutto cchi gisse debon reputare et gentili animi
si loda chi non astretto esser pregato ne prima richiesto ma liberale
uolentieri e pronto offerire e bene allo amicho quanto e piu anchora non
bisognia Et se niuno humano e modesto huomo sitrouera achui
non dispiaccia quello di sopra e qualche p buoni intrizo un giuocholo
di premia saccrebbe uitio et biasimo. Et se chi sia iuro diritto et ne
prima liberale reputera imparare dbuona fortuna auere done e
ben collochi cchi eldono suo done stimeremo noi rendere lode e pari
uolupta altrui che agiesse de nostri amici cchi liberali edone sara piu
dabiasimare la auaritia che iuro di colore equali dicono ogni tua cosa
debba essere comune. Adunge rendere adsentiremo qui fra grauy e como di
questo iuro e laudatissimo uso di liberalita souuenendo alla necessita di chi
ene sperano e ne amano. Et codanchi alcuni quali exposero p fine
lagopia uita p trouare intrizo officio alla amicitia Et affermano che chi
iuro sia amicho cosi p donerra ne aroba ne affanga ne asse stessi

y se ignorantissimo
questo [illegible]
[illegible] udarei

1

an

non biasimare

ch

st

st
e essere da seguire
que

ꝑ bonificarse ꝯ ogli amy. LIONARDI. Auuergnay adunqꝫ incomodi
dadre porgli quali ſtriano ADONI. parrai grauꝫ ꝑdre lacroba ꝑ bonifi-
carse lamigo. LIONARDI. amolti ADONI. parrai grauꝫ e dolorꝫ
lamiſeria permantenerse camigo lirto e ꝯtento. LION. aiuto e
amolti ADONI. parrai grauꝫ in trauagharſi in ultimo ꝑ dolo
porzogolo dellamira ſua ꝑ ſaluarſe lamigo. LIO. e quanto grau-
ſſimo ADO. et quanꝫ ſitrouriano molto trauagharſi in mazꝫ in
migo allꝫ tempeſtati et inꝑa fra lacrime adultimy ꝑ dolꝫ ꝑ acco-
mularſi roba. LIO. aſſay. ADO. nonſo drꝫ laltry mazo ꝯtra
queſtare lodꝫ expõny molto ꝯtra ꝯ. LIO. et noy ſtima ſiamo mi-
numero drſimili ate ꝯtupeſſimy ꝯmorzere lodꝫ. ADO. ꝯcreꝺ tu
drꝫ laltry. LIO. credo quaſi ſitrouriano niuno nõ auuto inciuilꝫ elꝺo
ꝑ auerſi ꝯnorato e lodato nõ molto fuſſi podagro. ADO. ſe ꝯpoſi ſtimia
mo diremo ꝯtra ꝑ conſeruarꝫ lodꝫ et fama ꝺnoy anꝯtra nõ molto cu-
rerremo ꝯcorrerꝫ ꝯ. LIO. curto ſi ADO. et ꝯputaremo ogni altra
coſa minor ꝯtra infamia. LIO. ꝑ ſuadeſi ADO. grauꝫ adunqꝫ
ſtimerremo infamia. LIO. ſiamo inꝯtra ſententia. ADO. et ꝑ non
cadere in infamia faremo ſimile aquello toſtꝫ narray procuꝛerremo
ogny addito ſaturnio uiy ꝯmꝫ alla guardia prudentia ꝛ ꝯmpoſta. LIO.
Lodꝫ e parmy coſi uuoy ſe dallo amigo ꝑ ſuo uitio ate inporꝺerſi in
fama e ꝯnoſcuto la grauiſſima ꝑ dꝛpoꝛre ogny ſiniſtro nomꝫ ſaza
ꝑ meſſo ſoꝛzogarſolo e daſe nolꝛzlo lungi. ADO. ꝯſi uoglio mintendiate
ma nõ ꝯ ogny uitio mipare meriti in amicitia diſidio antigo pouꝛbio
e lutto drllamigo ogi nolſoffra alauꝺe ſuo. LIO. e amꝫ puo parere
dritto prudente ogi ſoffrai e luitio durare nello amigo quaſi tacendo fa
quel uitio ſuo. ADO. vꝺ quanto mindugtrio deuendo eſſe breue et azgu
mentando forſi troppo ſtretto inquiſta materia pꝛzo nõmiſtendero
appouando o e ꝓaminando qual ſia drdur mdrtto. ma ꝯſi mipare qui mo
do ꝛ uoglola ꝯ uitij inquali facile ciaſcuno pecca et quali apun
altri nõ nuocerno ꝯ argi inſe ꝺ lꝛzirerua. ꝺ ꝛ amazꝫ et ſimili uolup
ta ſe ꝑ tua amonitionꝫ nõ ſentiſſi giouarli arꝛendꝛlo piu modꝛatiſſimo
diꝛſono apo e luolgo amigo tuo ꝯ luitio ſuo. ma qui uitij grauy ondꝛ
ate mmeriſſe infamia acrittare un ladro famoꝛggiare aun ꝓdꝛꝛe
drlla patria ſoſtenerse un pyrata et ſimili ꝯtra grauy quale nõerno
danoy eſſe luttany parny. LIO. maxime ADO. adunqꝫ uduto ꝯ
ꝯgagioni ꝑ quali habbiamo ꝛ nõ habbiamo dadiſandꝛre lamicitia
et uduto amoꝛza ꝯtra ſolo luſo ꝺbata labmuolontia e za douꝛ
aueamo licentia aſe parla ſeguita mdrre elmodo adiſandꝛrla. Aſſay
e Cnomꝫ ꝺmoſtra ꝯtra uiſi aggiuoy quanto e dꝛgono nõ ꝓcciꝛla ma
ſſeguarla cucire lamicitia e apunto apunto ꝺ ſbꝛgarla et curto inqui-
ſto ſe parare laſſidua conũſatiom inſeme et familiarita lodꝛo
ꝛgi imiteral e buon padre ꝺ famiglia aggrauato dalle ꝑſe e quale

FAMIGLIE

nõ in un g̃ tenor la famiglia ellor sforsi minorj g̃ nõ dare ofser a
murator alla moltitudine ma nog passati un mando e maestro de
ganogli e ebbesi una sola nouissima qualitatura. oggi lorentia quelli
scriba cuj opa la famiglia bensipuo ofservare e ditempo intempo un
mandera g̃ sino di suoj aquello exercito e aquellaltro altrour ℣ Ne gli
uolessi sprogniere insala in molte bregne accuse elfuoco anne parza
pigli e lmiglior modo in un tratto sua inzendony un fiume dacqua g̃
amorzarlo. angi bruando luno dopo laltro e tessi e tuffando li in acqua
con men fatiga con meno agĩ et con men fiume e piu presto le sprg̃za
e scrisa lordazze e lpanimento aggiugny ogie ganto nõza tanto uezimẽ
za fiama et brazi eggsi in amicitia se Jozj alunasi da to q̃lli stru
mene e ganalli e uccelli et gany zimili g̃ essi ogsuy era trigo assiduo
e oggi inquello e quellaltra cosa comunicaza a nõlo scondere et men
giurzlo ogie usato e dici indj adiuttorag tuoj exercitij in altre parti qua
si da se stessi piglieza trigo offuso nõ molesto. e ser puoj comprendere una
acriesa amorreuolezza non scriba mobile di g̃ turbation danimo et macula de
dio subito sipotuolli g̃ offuso bin sprogniere. et lodero ogi sprogniendole
sapra ebbesi fiama e brazo dour entro uina laborioso lentia tagle
rioso ogome nõ mantenutta con qualoga uso bin g̃ se lungho durassi. X
dunq̃ cosi grossa incosa g̃ smettendo la porrebbeno conquello ragiony quali
fanno g̃ liarrgitrij e effrando la torre gima lasiorono assodare e fonda
menti oza sopapamo ogie qui sino aqui bruali muraj pigliono rame e dirono
dentro poj sicuro sopa e effusserano e rendorano la finita. Dour se tutto
in un g̃ continuato tempo e interrupta opa auessero g̃ seguito nõ dubito e giun
atiza muramenti stra se posso esserne tenaci pelsopapiso si fermerano
e tutto ellauoro in un tratto auallava. eggsi noj lasserremo rabburarlo in
quel primo offuso poj simel noglialtrj sconquista modezatione intermette
ndo assegueremo ogie nõ ruinera anoj in insmacria et in germezi g̃ma
ggiore alcuno inconodo e nogi io gi cosi repente et subito schuso tanto
si rapido offuso ogie nulla g̃li parse nõ lecito aunendicarsi. L. 10. zagio
uuole ogie non scriba grande uitio si subito odio nascha ogio seczj lusso
tiene angi porge fa ozia libero addito amor g̃ sino apun seczej luoghi. ma
calegny ancora tanto sono gnatura luroj a indegnarsi e malegny in
gbarre lonte ogie g̃ ogny minima offesa tsi opponghono ogapitali inimici
drquali merito sidgie ogie piccola onta uolgie un leggiere fronte
ADOL. vero et Xbungo a quito ogsi luomo seruono importuny tanto compiu
modo e gudentia glie tratteremo et quando pur ciuolessero inimici nõ po
tutupo ogi con animo uzato piu tosto uoglia lungi dase tenere uno in
solente ogie presso ose soffrirlo uitioso e quasi nutrire ase stessi infamia
L. 10. nonposso non approuare ogny tua ragione bin ogie forse troueremj non
porgi quali piu tosto nõzanno soffrire un temulento dicace obtractatore
g̃ fido fallace cio ogie uolerlo altrour publico suo offamatore et dispre

ogolti mizerato g̃ ga. marito rutiliano scrisse liuio antano chonsigliatosi in
sieme surrepere chapua terra fruttifera e habundantissima. adonq̃
chom modo rutilio dissimulando nulla dimo essersi sospettato di uolere or
uno ora doppo unaltro de principi ditanta turbatione nelluniuersal parte
auerij simulati bisogni gli trassi dase et transmisi altroue qualche
dubbio in un sieme coni longe grauc destrolio e prohola ouidio coperuenato

nō esser mono da no temere una forza brigata et pascuta mossa
per cagione de scorrer mal dicendo dove e nō fusse conosciuto. ADO. nonce
do huomo alcuno intrigo de costumi e danimo hozto tanto suoi lauanza
degni stima per uoglio mostrarsi otroppo timido e nō piu stupido di esser de
sparere Che say io sia danimo generoso gionia nōza esser per ostentarsi
virtuoso e pur sara virtuoso dubitza cado nulla per brun bon sono
si oscura e si debole per inparole duno iniquo li obtrembey ozompar. So
lo e entrosi tremono quanto tuoi lalingua digli e cardono sappi e audisca pa
drara e suoi suoi. L. IO. nonpotra egli accadere esser falso dfama
tonj secondano. ADO. cioe si e degli per odio nō diporto nō cio sia per odio
qualsia altro ma quanto sia uerissimale equista cagio diduono
dalla uita e dacostumi altrui conosciuti. L. IO. che sia uirtuoso huomo
e ciuile per forza inj nulla forse curza per cio dfama intrigo e graue
opur ognor molti usano darai opa narrandoli retundere e zagropparc
quella diraco e troppo sfrenata lingua. ADO. Tu mindurj qui entri
in materia qual no uoglio quj ingnoua fugitiua trattare. E quanto
mingrugnana Cicero e saccineto trasformando perche qui finire questa
quale nimporta opa diuertarsi quello sento della amicitia e tirami
in nuouo fauellare della inimicitia per hay allo inimigo sia auer mo
do e ragione in sostenere et uendicarsi dalle ingurie. E della inimicitia
alcuno sono alla pōna nostra fare alcuno sentiamo anoi condano
esser grauj in nostri costi. Et fra huomini cosi saccine e adnumera la
fama ladignita lauctorita et nome e simili charissimi et optimi ad mi
nistrali e confermarsi alcuricita et gloria fra mōtali. ma qui alcuni
nōbri inimpertano reputando molesto e dānoso ase per cera danulla
stimarlo perciano inimicitia non lodata. Qual giudicio ozando inconsiderata
causa alcuna molto graue sima e immesso mostrando suo ingegno e
eloquentia reputasse inimigo quella sino e proponesse urendicarsi per
zagliando e distruzzasse. e qualo nō solo inquel giuoco lapidario antigo
inquale dice plutarco nobili giouani e immagistrato nudi cōtendo facciano
conflesso apprsi uia dalla multitudine restasse di nūtare cōtendo e aquistar
quel pāno quale e per seguita abbaiando. Cosi inuita per conuitti et de
gne opere gaudgando sue laude molto stimasse huomi dun brutale hue
mo / cosi con optimi studij e costumi lanimo incitato agloria intēdim
presse e spinapiato per forza suo occupando se stessi ad attentare atta sentare
uno abbaiatore e nulissimo detractore. mai nostro offitio non opera lode
tissime palesarli mirdarj et fieti. Dizzo io epurotarsi domando alcuni
giouani se cosi fusse per huomo e cierto auisso detrattoli molto et
biasimarlo come giudicio dispositio et quanto assai esser piu auisato

phylippo macedo

De querela inimicis

adanimo

bruto molto piu saremo stati intrompanti crudo essere. Philippo padre
dalexandro macedone essere aghorazory athenuesi accioy gratia essere
nostro diremalo dimo rendette me dicy indy migliore epo ello messo-
gero con cuita et comparolo farmy bugiaccy. Et Alexandro suo fig-
liuolo rispose assi gli iacosauia un malidico questo e sopra aun te essere
facendo pome eglhosta male. Se adunq; ire quali potrano undirsi
e graue punire la insolentia diquelli suoy e impuri huomini filodano
et essere posto gli fiamorono. Credo io sara da nobiasimare qualunq; huomo
simile nio molto ripreso, ripolorno quali fingha sua molestia male potea
undirandosi ghastigarli L10. cosi adunq; qui luogo potremo rispondere
ne da uilissimi huomini ricevevemo loro riscramiti et spaciamenti in
luogo dstato inimicia essere danoy semine morti inimista et vendetta Se ci
uno essere diquel due equali amano sparlato diluy rendino quelsforzo
et graue enatura e quellaltro leggiere et uso anno rotto lalin-
gua et temperare leparole lasino impunito. cosi adunq; se graue alcuno
et maturo et nouizoy fama et laude cosi anoy domulgasse qualse-
cosa uma e mala fama nioforse sarebbe da nolo portare adinimicitia
ADO. et qual graue nio sara in odio fingere essere nonuere cose altuto
contrarie alla grauita e maturita simile niuna tanto sitruoua quanto
questa una bruita troppo bruta et indegnia alhuomo uirile. Stultitia
damolto fuggirla. e qual sara paey pazzia quanto domulgare se stessi
iniquo pusillanimo e uilissimo. Iniustitia troppo odiosa dispiacy e qualse-
fingha uolentieri alcuna e con molto suo danno nuoce assi nollo nuoci. qual
altro sia uitio simile abominevole furto latrocinio rapina questa qual
cose uolenta et etanto qualche scusa. Solo elmaldicere ricevere odio
datutti e biasimo fuggirlo cose huomo prestiero e uermoso et nuzo
uolta danimo troppo dauntuperala nonoge confalse diffamationi ma
ermodo alcuno comparole bruoge graue offese undirgasi. offiano dife-
mine uolle inogni forza danimo drboli solo dasi incanguittare audacy
Cyro Re dersi elgiouane fuoy amozi cose non dacdo ognuno suo conducto
milito et ese molto parole bruce diceva in Alexandro contro cui
erano armati io te disse nutrisco et ege te combatta colforzo contro
Alexandro nio esomaldetti. e qual sara assi nio dolga latuzpitudine
sua undendo contro esuoy detti palese e ingiuria laniziu assi chiasma.
L10. e quanti troviamo galunq; emolti detti giudiny quali fra le pime
graui iniurie adsciuimo qualunq; parola sia disse detta non honora-
tissima e piena diode. et in luogo dospitale inimico statuissono essi
cosi gli offendere e nulla estimano auendirgasi. Adirsono qualsentita
et te tosto appouani nulla se tanto prezare quanto lafama e in luogo
uolare leparole e tanto portare contro lafama perse ese mifatta diuene
alcuna iuy tanto nonuolle et adirsono quella antiqua sententia di Zenone
pfiloso fio nonoguzo e maldetti dimo me io anogoza sentire le lode et

muouerli rgli lor animo antiquo pho quello elquale ꝑ letitia rgr uedr elsuo
figliuolo in olimpidr victore e rgoronato fini sua uita domandato rispo-
ser essr dfficilissimo temerr essr cauto. ben usarr loro. et potrr tollr-
rarr le iurie: onde nobilissimo rgiouane elquale affermaua la
austerita e pertinacia sopastarr alcuni sotto mettersi a niuno ꝑpio essr
danimo grande. Coffino dfortitudine. et alcibiadr non ꝑ rgiardo el
quale danato rgapitale dalla patria et ꝑ quello fuggendo xilacidr-
monij disse fare quanto poi con armi fortr sentirli sr rsserr inuita
et cacciato indicano douersi contra le iurie fortitudine et prendi esser poco
sito addurre exclio our essr le iurie sidebbano sprezzare e ssprezzano
rgli dicea sr soffrj liuiuzia famosoggi lingiusto et lodano agatocle el
quale uinta conzione Cpreggiata dsr latina dquo cittadini uedr
molti uedendosi dalle millane parole auanti rgombattendo dettoli et
domandatoli o ozciolare. fu elpadre dagatocle rgione sai marsti quasi
si rgiamauano phegulj. onde satisfacatu aque tuoi soldati. rispuose dintorno
et rgosi adunque ueduti essr le uoi nosarte ꝑ lauorare modesti
co uanzustro nostri padroni. Socrate seguendo ademonico affermaua
douersi ne alamico cedere ghenio lontia ne alcuno sdegno et cosi
molti potrei addurre quali pongono ecundiarsi fra le prime lode
duno animo uirile e grande Cpiungono ge una famiglia mai saea
molto ꝓgiata sella uendicando dalle iniurie nosapea fasi temere
A. DOV. Cr rgostoro nosupbi e troppo subiti ben dsiderassero rgr rsa sia
inimicitia e quanto appresso debuoni sia licito ꝑ seguire uendetta conos-
cerebbono cedo la inimicitia ingiuria essi rsa graue et damolto fuggirla
Dicano gliantiqui quella affectione amatoria rgiamata amore essere
tale rge rgi lauoglia insr lopigli ma nonsi uede el lasa cosi qui
retto potremo dire la inimicitia facile sicomincj ma nosenza graue dfi
ficulta e dano sifinisce. Dissimulsono ca inimicitia essr odio induzato
et graue Lodio forse diremo nasca da inuidia/ qual uitio detto rge
glisprsi uedr bene argi porse glipare leuezza rgomun sozgr ꝑ nostra
ambitione e ꝑ nostro essr porse modesti douer pur sopa facendo aquello
esaparticulare e ꝑsentandosi altrui e ꝑtanto ingrati argi amizi uoglia-
mo in uista sopastare argi poi dopo linuidia insr cose dnoi prender
graue odio cosi quasi concludemo ꝑ nostro dfetto uenire in inimicitia
ad alcuno pur uoggio ebuoni essr odiati no raro a Socrate huomo optimo
e sanctissimo fu inimico Aristophon porta elquale scripse nelli sua
comedia Platone pho e Senofonte oratore e ssimi amicho dSocrate
e aristippo molto Furno sti Inimicorno Catone optimo cittadino et
religiosissimo custode della R. P. fu dassai inimici no meno ne
incinquanta uditij rgapitali accusato delquale si leggie rge in cta

FAMILLE

Danny ottanta in inditio ꝯ fondendosi essere cosa essere essendo officio alcuj
sperare niuno fra altrj ozio fra nuovj cittadinj essendo della mente sua
Et nonpossi apresso a Gaulo gurlio et dagl altrj scriptorj si raccontano subito
tornati da inimicitia in nō sperata amicitia qual cosa fano essere forse
alcuni dubitano questo unbenignissimo affectionj nascere nō da nostra
alcuna opa ma quasi da qualche fato e forza di cielj raccontano essere
dagnina puerizia Xristide quasi instigato da natura gnese odio capitale
contro a tirmistocle fittuolo e micide e arato sicyonio da natura congiun-
do opa e studio inimicitia ciascū tiranno e quasi indocto da fati essere el
Saviodot trovato in lavictima due essimi in una citta cauchi furi ghi
gridassi rosi poi fu a dionigono tiranno tanto amicho essi ridottosi amici
e Cynosiro di Saviodot quando poi sotto unpanno erano ꝯ ufficio luy et
antigono ogni sorridendo gli racconto e fulli gratissimo essi piansi agludy
e leggiusi essi senza altri mirano quasi destinato e ordine da cielj a
Affricano e gracco Lepido e flacco inimici tornorono in gratia ꝯ tanto
nō disputiam qui quale sieno le cause e ragioni apressano ognj
e armati della inimicitia. Nasca inimicitia o e nostro effetto o e altrj ui
malignita o e condicio di arbitrj, tanto meglio essere essi amici sia inimico
e questi intutto troppo fazi e contrario essere essi amici fazi amico Dessi
di vezza essi mi amj amici sia bene e dilettato mio acci dolore e studio
et godere benefitiorj. Linimico desiderai sia amico misia et essa-
lutati acci festa degni mio e fortunio pocurezza e gloriarsi noiarmi
et ꝯturbarmi ogni honesto inimpto e laude. Allamico antigono piacia
ordini e assiduo e lieto fazilli voluptà ragionarsi meglio essere amici
potere anoi iocunde e donde amici ogni mio desiderio et honore seguisi
et crescha. Linimico contra quando mi ordini tutto siturbi curi
e studi solo dirmi et farmi essere contrario ꝯ desideno donde
amici risulti alla animo graui ꝯturbatione e molestia cuiuami di
tristitia e lutto. L amico meo ogni suo secreto apria mici tucti secre-
tissimi essendo absente acci l animo benefitiorj e molto et
molto giuri alla salute mia Linimico essendo e absente adi
adiniuriarmi e fazilli graui la salute e fama mia. tale essere essi
ꝯ sequirono l amicitia essi una cō iunctione danimi fra quali ogni
loro Loro cosa et humana et humana sia comune. Contrario diremo
della inimicitia essere sia contrariata ꝯ iuncta danimi fra essi e uolti
inqualunque cosa. Adunqi contro agli essi fussi inimico nō bisognerebbe
essi piu tosto essere ragione e modo occurrere alle iniurie onde si fonta
offerse essere essi ꝯ meglio essere e pusillanimita fuire e sofferi. Nonpo
fazi essi nonmituperi inimendarsi ogni subito e atrebuta essere consiglio

Et reputerò indegnia danimo uirile et grande ogni iracundia et ogni
tristitia sifatta esser poi mi rada grauis danno obiectato. Però esser questo
sarebbe non uendicarsi ma gratificare et seguire adsidersi e exporta-
tioni dello inimigo cupido dogni nostro male. Alcuni essono iracundia
esser ogni quale douer la fortezza parimente. Pictagora eglialtri assai
phi però pur infalia giudicò alcuno douer mai immondersi adira
mi contro alcuno contro quale fussi suo. Potrei adure qui l
Arcagi tarentino platone eglialtri nobilissimi inuentori lodati
essere nella uolstra sententia seguire. Solo gli tanto affermo essi
non offino ognuno ma ghuerra costante et graue insegnino maturo et
ben disputato consiglio però iracundia incontro insubiecta alcuna di
Dacogni parte sapere luogo auendirassi disse quinto catulo a Cato presente
pur essere tu assente eltempo et gouerbio nostro in etruria ogni arme
passa un fuscre dipaglia sarebbe intempo onde non posso nobilis-
mare esolere equali ben essere iusto ipsequitare suo uendetta sono
inparole minacciando concetati et infatti precipitosi et troppo inconsider-
ati simili aquel gouerbio antiquo di Catoniani quale scriuono cosa
brieue molto inconueniente adacio essere elegante timido piu essere mordace allaria
e dicono lacqua in alto rozzo dellumi fa profondo intorno essere labassa
essi ghuerrieri hanno ragione dipotendo risiglio piu agiati inimici tardando essere
minacciando sono pericolosi et meglio lisdegnare diuizii simile allazzo
quanto piu duro agontanasi diza equanto ipiu forze dioffesa purgano tan-
to piu ipchiaro uendicandosi ben essere nonporgi suono dopinio lungi
danno essontanare et reputerò animosita preso laggiara ipsuo essere sanguin-
ulentiano spirito mantenerla edirono fortezza nemici ultimi adperdere
ben uirile. Edissano essono essondano elquale breue combattendo et
pregato dagliamici essuasse lasua salute etornasse alsecuro rispose
essi uanar nosapienza. Epiu anticha loro prudentia Carisposta di Romani
fatta aglimbasciadori di uolsci uoi prima cominci in arme noi ipstanto
staremo diritti adperdere. Nonpo anno di huomo giudicato nò essper-
ienza ogni essentimento quando della sia acta essi essemenda damosa
Prima ipdutto indictoria molti suoi amici essere si unaltra uolta con
ueremo eromani circa tutti ipsiemo grauemente adunq idanno uolere
quella uictoria qual sia essen nostro danno. onde essi sarà essere nobilis-
imi quale buono ipfetto assidiato da cimone intracia quale ipmani-
festare sua durezza danimo in fiamma labiza et fra briciamo con
molti nobilissimi giouani dispagna prigioni. non racconto qui talani quali
dicie salustio essersi da metello si essere rose ipdirono ardendo. simile
enumantini da scipione. e essersi bracchi dellalpi qui famosi ghalli
damazio supati eltroue quelle fiumi dicti ambroniti quale

ꝑ cossero e figliuoli su sassi e soga loro si diedero amorte. e qui
compagni di Josue bizzarro Salimbani zenghisi inquirila spilonga quali
assortiti luno uccise laltro. et qui Lutij venuti dabruzo ansorza con
tumulti ꝑ seguire e cossi agresse xantho quali minuse humagine de
romani e prese gran uito e sfuorzo appresso in latizza e sue gaste grandi
e pesanti masci et femine non armi repellirano e romani quali no
curarano adamutarli piatosi ꝑ seguirli e sfuorzo. ostinati e furiosi Lutij
non resistendo manj altroue transferirsi e sfuorzo e piu quelli radu-
nati e sieme no lapatria inuiarono. Et simili ostinati et immanissimi
animi quali gima uolsero gli dare Lauita stella gazza tutti qui so
subiti lunghe ꝑseguirli biasimando. Quali stimar magaro siano
danimo stati uirili si ꝑ pauza sdegno uoli fussi rapito sosi auili
e sfuriati de libertade ꝑdere sanza fructo alcuno. e quanto ed
nisse ꝑ non suire uolse no esse inuita tanto affermarsi no sapessono
se cosa sia fortitudine. e uoli udirsi si uolissero ꝑ seuderemi
Lauza uirtu dun animo fortissimo stare in no sapere soffrire
ogni dolor cogni sinistra fortuna. ora questa disputata mi
ne alla nostra quale uiene breuita sapartine. Cosi altanto
uoglio essi explicato. Niuna contention piacemi doue ꝑfettij piu
sia ꝑ minare dano se utilita uenendo. Ne may reputero non
stolto si pur uoglia contrastare agli sforza alcuj sia superiore
ne in cuore ben disciplinato may sara lasperanza de uincere si
iuncta dalla cupidita del conseruare. Estimo altro desiando
e simili zazo potre fruire sanza sentire ne quale dia colpo
et sempre godere si curando uoza ingiuria esser sua fama et
nome. Dacui ingiustioni zbiasimo libera e soluta. Ne sempre
ne gentili statuisce esser licito exercitare suo odio graue zaiuto
Xbrzandro figliuolo di filippo re dimacedonia quando repader el
conforteria uetassi inque giuochi olimpi. Mio obbidirlo
ꝑo se no auea pari ale giouenili exercitarsi e contendere. Lo
dasi ateniese nome Cuta lasua uita e quisi cosi inquisto giudicio
et uirtu quale uinse di scipione alcuj ꝑ eta minore dassi esso
era no ben uoluto esser si porto, e nome grande sidouia Cose congiouani
emeri maturo. Et certo cosi ame pare quando diuia Cicerone
doppio offitio del magnianimo esse placabile e nulla duro ne obstinato
et uoglio crudiate esse no sapere dopo lodio suol uenire odapauza
odia troppa intractabile et uillana natura. e intendiamo esser alcuni
iui quali tanto tuoi capitali e crudeli inimici doue stimano te no sapere
di potere ne dimonstrarsi lanimicia essi troppo sia sollicito et auida

quali poi che essi ebbero mosse le marchine intorno de romani et indeo
le saette portate dal uento scorrer ardendo piu e piu tetti fine
in mezzo alle terra loro quasi lieti diuinta sua calamita gridando a
piccoli maschi e femine cogni eta accorsero furiosi arrapellere e romani
quali piatosi si porgeano asspegniere tanto essi disfuso incendio Et tanto
fu duolore nique uno ostinatione de ꝑ uicarichi che non sue mani ꝑ uito al
tronc transferirono e sfuocho et piangi altri insieme cholla pa
tria sua chiadere ꝑdendo uedere.

dodio vendicandosi quasi datutti sara vn mostro rabbioso monstro odiato
et vn mostro di crudelta quasi da natura tutti siamo proclivi
a occupare et expulsare et privarli et sbarbarli non aspettj inimici nostri
vn mostro ancora dagli huomini ingrati pericoli siamo in luogho
et di offitio et studio damicitia. et chi no odiassi quelli giorni cru-
delissimi ella da romani quali erano disangue delsuo sexo in-
mutato et qui detti zelotj quali non fussi dessuoi morti inimici si
passiano. et quel fatto di quali scrive herodoto vn di detti essi inimici
immolauano uno in luogho di preda et solo si portaua el capo delli
inimici era partecipe della preda. facciano della pelle degli inimici
phazetti da sarte. Simili sonno usono ragionandone odiosi et
tanto ogni crudelita sia dannosa singhi huttana et se forse arga-
di seruire vendicarsi di fatti che sia giudicato singhi insuspicabile
sara modestissimo et mostrera in ogni suo gesto non dauoglia
di vendicarsi ma di iniuria di inimici se offerra caso ogni fare
sforzato. Marco Tulio accusi que di iuratorj di catilina cinun
tiandolo al populo di esser uscitto. phoebo non volse che lamorte di
filippo suo inimicho si mostrassi lieto et agliamici quali el confortauano
di cosi non fussi allhora sacrificio rispose nulla douessi auer a dol
ersi della calamita di mortali. Non di meno ter principi
quali singhi di sidero siano immuni di ogni contendere. pimo ricordi
quanto e nulla pur sia di mortali huomo sopposto agli della for
tuna. Laltro considerj che chi lo inimicha che mai che sia pur e
huomo e nosolo e bruto et ellerme. Lorso e lporco quali tutti un
infimo homo puo confusa industria atterrare tengono cozzi denti
et artigli da noiarci ogni e chonvi di esser prestissimi morso mirabile ancora
e lupo e qualunche non che minimo sia animale se di fender. Tacito
qui precepto anoi sia singhi che suasi glianimi humani essere volubili
facile poter seguire che gli loro inimici nascosto sperare niuno
inquieti cure inquieti sollicitudine continue e troppo grauo e
pesano grauj et chonvi solui dire quello bias uno di sette antiqui
detti sauij philosophi quali ancora dicono su sententia di publico porta
cosi amiamo chonvi se quando che sia avemo essere noi amici cosi
qui noi eleggiamo le inimicitie chonvi se intempo auemo da esse
re. Sonvi non odiosi e infatti. Questo am par della inimicitia se
gua qui altro noi no risguardassi. [illegible]. Curzio e ophimj precepti et
di tutti intanta copia di sententie et di historie la recitata oratio
tua mi assicurai sulo troppo piu di latato e ampio. et habbiamo grazia
adouardo che infrignassi singha biasmo sostenere le inimicitie qual
cosa forse non possi sopporto fare. et se vnomo imparamo sconoscere
cosi ora fussimo detti animosi di inimicitia nulla piu sarebbe

FAMILIE

inquesta materia dadesiderarui sforza non saccontassi quanti incomodi sogliano uenire et non essere palisi ad uno inimico ne occulto lossenda douer conoscuto nō amicho sarebbe non dato fede ad uno obtrectatore e diffamatore e simili reprezi mosi di nuouo et in iuriare: et di tanto indurassi essi meglio tanto di seguire le inimicitie ne daquel sia sollecito industrioso e di animo sicuro curatore nulla piu ui si potessi aggiugnere: quale cosa ne cosi facessi nō essemi suggerirebbe forse qualche dessi le inimicitie essere se intempo presessi essere nō insieme agli lodia ma se cosi in tempo el tuo inimicando essemitta mai cosa di quale si intempo cessino poi fra loro le uendette rimanga odio uecchio lusata inquietā et sinistrata cupidita. ADO. essi e examia sententia Leonardi. et dice ne la seda accioche atare uindicando ad opa fare che lo inimico meno possa offendere lo e ne uoglia. Che non possa fare indue modi Luno armarsi con uigilantia con precautione con optimo riguardo molto piu che cō ira sdegno e furore. ma ne anchora manchi qualunque cosa bisogni acquisti di cosa poi che sugge nulla contro la forza piu che non la forza. Laltro adunque fare bisogni ogni arme et forza de uni miarsi queste cose equali siano insul fatto trouisi Liuiani sono armi delle inimico nō solo al forzo delle fatte ma e fautori e coadiutori le occasioni le astutie fraude e simili cose di quale e possano noiarci fare adunque nostra opa torli quanto inmoi sia queste armi di mano et inquesta opa di fare nō di fido nō dottore ma ache e uisto conoscitatore mai essemi fare di discendersi uirile e animoso e bisogni. nostra di nō assai bisogni fermezza pari alla pari nō odio di odio ma forza di forza e sdegno contro alle inimicitie Cosi adunque fa remo bisogno lasciare alui e noi di preparare di ne ne in la persona ne in cose essere possa di dannoso e ingiuria cercheremo guardare la fama nostra integrissima qual cosa fingere agresso e prudente fu sopra tutto di ecellentissima e certissima. Ho. piacemi ma forse fia piu difficile fare di nō uoglia molestarci di tanto di ci auremo fatto di nō possa nuocere anoi di essere astuta altro di fine incrudare di disparlo. ADO. nō fa tu di due fingere furono optimi et gloriosissimi autori contro ogni inimicitia Luna quando dogenio domandato inche patto molto possi essere graue alsuo inimico rispose uiuendo honestissimo et adoperando inoffese lodatissime ne dubitare di essi di spiacere indurre alcampo tuo ben cultiuato molto seminato e alli duole uedere in leggiadri et splendidi ornamenti uestito circundato damolti amici sano e robusto cosi di abondanza uedendo te ben culto di costumi molto ornato di uirtu circhato con buona fama e molte laude e imparare niuna uitioso. Laltro modo sara di sapiemo quanto cosa fare di ne uoglia essere non amico

Et qui dubita questa sara victoria molto grandissima e tutte nobilissima in una homesta lucta e laudata opa uccidere lodio e tutta la inimicitia insieme et aquistare uno amicho. LION. Et qui finisce tu tanto sara dotto et pieno inquesto arte qui bon sappia questo proposito e tu forse sarai divina cosa qui qualunque studioso ara mandato amemoria presente fino aqui exhortasti e monsta seguire e buoni quali exponesti amonimenti questi sara no impio astarsi no odiare ordi adoperando qui arrubricare brievemente lanimo degli quali uolse si inverso di grave odio no bisogni altro maggiore studio qui questo demostrasti bisogniare adalbertare nuovo alcuno brumolo. Dura cosa semano sia forza prima satisfarsi vendicando deponere lira e qualunque irato e indegno se no uno ingiusto offendere sia contra et tanto statuisti in lo deffendere et la iustitia. ADOLO. nonmeglio dubita leonardo qui la facilita benignita liberalita et simili virtu cum augumento nova amicitia cosi ancora molto muovano glianimi benigni e duri awpacificarsi in antiqua benivolentia cognosci e liberta essere ne ficte ne simulate. Ora qui silibenificio ricevuto dagli nulla a noi potria ne douna muovere tanto ad fare grato: qui ingrata no li douere rendere acquisti gratia quale potendo et forse dovendo essi grave e infesto fu humano e troppo benificentissimo. Credo giudicherimo undegna non essere questo doppio dono ate e benefitio disolui alegre stava notarsi et proposi troppo nosolo no essere offenderle et grave ma humanissimo accomodatissimo. Ne fu sino benificio et liberalita copia danimo degno dimperio eguvernoso prima quanto ate nulla fu dannoso poi quanto ate accrebbe debita e nomolumento. Et qui potrebbe nol amare untale simile nato agloria et immortalita. Enegli sarebbe si opposita e offesa natura qui no commendasse apertua memoria cosi dagli benificentia e cosi usato dogni suspitione e sollicitudine quale sono grandissime in la inimicitia e cosi consueta liberalita cruciato adolar et lucta amicitia. Et qual empio cupido dotio e strangiletta quale rasano ama insieme e loda cosi con odio cosi contumelia pur studij vendicando essere sicuro. Quale stolto no conosce quanto le iniurie nulla homino le inimicitie ma molto accrescano odio. Dazamute savio qual dira di altro vendicarsi qui e vendere aste inimicitia mon molesta e cosi quanto uoglione giudicare sententia quella e tale si molesto quale le domandato qual cosa fussi essere brieve tagrandissima delle cose muta molesti rispose si vedremo linimico peggio afflicto qui noi. Sarae qui huomo ben consigliato e spiacendoli quanto debba accrescimo nostolto e spiacere vivere sollecito in inimicitia no cosi po curi trovare lamalino contra pur tosto qui accrescere e laudi e quali si qui cosi otio investigassi trovarebbe nonposi optimi cagioni

talis

Recuperemus amicos

FAMILIE

et mosi amitigarr ogni crudo caspro animo dicono essi dr malfatti sono
medicina corbuona parola. scemasi poi essi pel tedio di nauigarr furono
inuitr dr nauj di posingi troiani da quella femina chiamata roma onde la
terra poi dicono alcuni fu dalor uno nolungi habitata detta roma.
Er domm rgondomandar p donanza et con umili parolr pacificorono e
loro mazzi uerso sr troppo gusta ira accesi e apparar rguali aggastigar
Er. Cyro diem xenofonte riamo dapartr inpazr camino colloquio et
disciplo et purgato tre cagioni di Lodio ind usarono amicissimj assorgo gar
cullo rgon facilita et congiunta seppr riconciliarsi e suoi accusatorj e far
sili fedeli amicj. Alcibiade rgon lusinghe rblanditie aumelio e zapacsi -
co tisaferne quale p troppa auuersa inuidia era partito da Lacedemonesi im -
mico di Lenomm di greci et quanto racconta iustino di lui interno quelli e
eraclesi quali combenificio et doni scoprono di animo asr rendere amicho
Camacho e suo esercito estimorono optimo satisfar accettarli damj inguria
se rgli gloria grauc ora gli isia fatto amicho. et affermo io resto quando
ne p nostro uitio fu principiato Lodio ne rgon nostra alcuna durezza et
acerbita' usiana p seguitr furono cose inizi anoi fie facile declinar
docj et cedendo alla iracundia mitigarr qualunche uno rgomosso inimico
et p usar gsollecitudine et p dirr ogni odio et p aquistarsi uno amicho
mai sara sanza dignita inclinarsi ad humanita et afacilita e uolere pur
p seruare contentione crudelta potendo finirla sara no superbia solo et
gaparbita ma stultitia incomportabile. dicea Zenone e Lupini esser duri -
simi e amarissimi ma p stare in aqua si mollificano e addolciscono gli
gli animi humanj cosi p fiamme di iracundia e p sdegno sono indurati
e pieni damaritudine non forse in uno ma in resto rgon maturita' secondan -
doli e ygandoli lanimo nostro cupido damicitia et dimostrandoli ragioni
agomodate e ueridiche molle e trattabile et giouerati essi p uno quale
te stessi purgati gesso agli tisia familiare po rgere te quale compiu modo
nazzerai elfatto et homestrale gseguire udita cogli rgon modestia piu rge
under latore e rapportatore e tu piu facile imperterai p donanza se forse
erasi fondo ca indignatione fierezza rge fondo in uergiata. LIONE.
piacemi ma zamentarmi quanto scrisse plutarco dionisio simile esser tornato
ingratia rgon dionc cosi allecto dionc solo in la zecca e mostrolli quella
pistola sua scrissi agliatterni e gomando anoi gurj esponessero dionc in
ytalia onde no fosse male dicono di inimico riconciliato non si fidare
quasi rgomm affermino rgli sia una uolta inimico piu possa mai uero
esser amicho ma parmi intendere no rimanga p loro quanto possono
cungi uscire dellodio e molestie della nimista' et traduci abenuolentia
ADO. curato p rge lodio sidem esser uenuto della amicitia e sangue de
lla inimicitia' et in essa inimicitia tanto si truoua nulla molesto quanto
lodio cosa pestilente e da ogni prudente molto da temerlo quale ingi esia
mai resta mordendoli lanimo e rgomm perso uenuto rgontinuo p seguita
cōrodendo et uitiando ogni intimo suo ragionuol pensiero e iusto consiglio
in altrui rgli non rgongiar lodio quanto esia rabbioso e infesto uerso rgli e

sidezza Agiugni qsto lodio qsonata e tuoi mpssarij e coniunch amj
mgarch e mariadr q̃lanimj alionj dare amolto in murarch et agg̃ sr
giutarsi so ogni acto q̃uocũch et dam̃giarsi . pe lodio br̃apim br̃
corsionj br̃ e ursioni dell patrin e tradimich br̃ coniuratioñ e ogni
male e qsom mr tmpli antiqui olgapulco fralle communetuer dr
marmj trouato era da accadrzlo qsto lungh̃z poj cusumo e qsto durezza
in tempo sconuenr pruete grandissimo e da inzuma lo cgsderio cgosi
Codio mr gimj suoi nasamich facile era dastirparlo poj pe lungh̃z q̃ fatto
maggiore et radurato sconuenr ogni ordine abrato uiuere e ogni com
posta ragio dellanimo e dallo si inzuma qsto qualunqe immanita e crude
lita q̃ipar cosa pe uendrarsi e satisfarsi adunq̃ molto saremo qsiosi
e sollerti e inuoj sforzarci tanto uenire et preste pregarim uolendo esse bue
nj artefici e qsonsuatori delle amicitie e q̃i dessi assonguare camicitia
deuñsi solozza simile annichj quali dsiderando ragioni certe da qsonguare
casanita gima minstgore onde sogliano linfermitare uarie arsadere
e qsonsentire forse uenire o da crudeza et mgiorsioni o da troppo
freddo o da cassitudine o da dolore e simili contrarie qsagioni quali
amonisono qsto e uitando pe pturbarme insanita. Cgosi in amicitia credo
ñ essere bi q̃ pe conguarla minstgassi onde surga inimicitia et
uij si opponessi q̃lgunt̃simo añ casarla mñ uenire qsto e pi rosi
uparci . L IOD. affermiamo sara otile inuestigarne sopra ñ qussi
quanto posso fa sopa trattasi quasi pe q̃ modi diuenire qsto e dalla inuidia
nasca Codio e da lodio linimicitia ADOD. piacemi ma mi sara no
stro ordine assonguare camicitia qual fu luoghe gmto danoi gposto
adizm . Poj qsto uidemo nasciere crescere rifondere et recuperare
camicitia et troiamo la inimicitia esse qsontraria alla amicitia et
conosciamo e gimj gincipij et cami della amicitia esse ingima bnigno
bnita sgoperta e fatta maggiore con uso domestigo et familiare pmo
dosseio et bnificio forse adunq̃ malignita sopta e fatta maggiore
pe uso pmo diminuire e onde sarano gincipij della inimicitia contrarij
quali cosa si qssi ma sentite raccontrioni apolbio lamuidia dende poj
nasce Codio contrario alla bnignolinita cosa utilissima et forse non
altrame udita . L IO. mr aragio possiamo mr uogliamo ñ assentire
sr giusta ADO. ubidirotti e saro pur dendo non goluco. Vegge alcuni
fortunati e gabunti quali pm qsto g̃haltri ostentano sue ricchezze
et consuperbia sigloriano dedoni della fortuna et in mostre splendido et
sumptuoso in copia dstrui in moltitudine dsalutatorj e simile pompe
quanto sono in moderati tanto molti dsiderano uedersi in fortuna mmo
gosperi e mm seconda . Alcuni uolte pesse uiuono sciolti et
libidinosi nulla rguzando dggere o indietro dbuoni e mmo yguardo la
gratia e bnignolinita de cittadini pe questo cappresinta loro sta grane
atutti e cittadini. Alcuni ñ rarissimo angora si trouerano quali oppu
gnata dessi e gimj honorati op qual sia ragione loro sara ingrato qsotj

e in altri

Conferuato
A. MACCARI

FAMILIE

forse industrioso studioso q̃uom- arte dato agosto q̃fficiosi & codatissimo q̃ qlo
facina grigiasi & quasi fomte q̃omuno principio q̃ malinconia nq̃
sorgiuer daqualunq̃ sia cõtentiõ ouer adaq̃uno studia assoguire gran
to & desiderio & dagli cõsuetudo sidio grauato. adunq̃ troviamo tri
quasi incitamenti ama linconia contro & pomposi contro rubellerzati &
q̃ontro coloro acquisi desideriamo esser esupiori oparj. nontimeggo sono
alcuni simaligni & dinatura si acõbi q̃ ogni nostra buona fortuna
glo- graue & quale q̃questo sia damo biasimare qui nõ abbiamo
da disputare & forse acconsuaer amicitia tutte sono nõ cadeuoli. or
gio agosto nõsomigo vitio q̃ altrui tanto & danoi stare quello onde poi
cresca odio & nimista. piu sono facile bene instituire noi stessi q̃
altrui adunq̃ dogli noi appariamo q̃ aghiacci & orecchie. q̃uuno q̃
uõriamo esser graui inpompa alcuna me in altruj q̃nostri giuochi o pa
role. lodano virgilio uelio mercurnate quale te q̃ figurado ogni cosa
puoi mai huomo sande muouer lupoesi Antiquo dotto approuatissimo
presso tutti e philosofi quanto piu puoi tanto nõ uõriai quale q̃ bene inse
er obsuj q̃nosciuta & modestare sue uolompta nulla surmarsi fortuna
insuetu & acconsarsi sande obuona gratia essere molto piu gloriose q̃
& riceuesse Platone philosofo sommo adiuto siracusano & siati in mite
adunq̃ odiosi q̃ molto sabominconia alle cose arai dasfare grauo. platone
superbia uero induce solitudine damici & certo gli sia superbo nostro sa
ra nõ iocundo alcuni conosci & uina & mino agliastrami. & q̃ & & &

dallui auuer ricevuto rosa ingrata cosi noi molto fugirremo esser
no iocundissimi & acerbissimi argi nõrremo essi assueti d'brunolentia
et dour inquelli quali reputiamo brunoli quasi danatura forse
sarano d'ruatioui danimo insper & ardora in mostra & nõ molto
conportabile cupidita desser pur ogni nõ ricercano honorati et grati
et dour alcuni forse sarano danatura dura & solitaria uuj se chiusa
ogni assentatioun quali fuggir fu giulio et indegnia danimo homini
põndererno con dolcezza & iocondi cugionamenti conformeli anoi molto bi-
nuoli cosorni douano sapere alcibiade cosi noi unitarremo & legarem-
ci con animali quali dicono acogni giogo nolere se darsi ad
assimigliarsi cosi noi uolendo sarremo strumenti ogni iocundi festini uoli-
beruali magnifichi et quanto diuina ricercoun altratello cafroun
chiuso le parole et uti e costumi assomedarremo alloro aperti et tro
uarremo quasi niuno di seuero et solitario ogni sia acogni e permi et
ogni musica & ogni historia gratum ridicula non diletti cdouea la
bene ogni inuia dour pretedio dexaminare quasi ragion sia tristo et
graue un iocundo compagnio era ogni uirtuoso & solenne studio dilletio
Catone solea dire Camerata et conuito dour piu sapientia erano
namenti & festinita tra gliamici ogni diuinando esser gioconditor
della amicitia et dicea paulo emilio ciconuito bene apparechiato
esser opa danimo grande nõ dissimile argi bene ordinj le cose ma
unitarne fructo dissimile ipo ogni uedendo stare timuto quj taciersi et
fuj brunolentia et niuna cosa tanto par gioia agliamici dice
Aristotele quanto essere insieme ma uolesi contrapo & modo darsi
aqualunque sia cosa et ingiuria altrattare glianimi degli huomini
quali danatura sono ogni ignini facili adinfiammarsi disdegnio et ira
et leggiere alluarsi da brunolentia et giouera pensare ogni cosa
Tra noi nosmagni canimo sia lieto ne continuo & seuera Tuna
bene ogni codata uolonta cosi in altrui sono uarie mutationi daffet
tionj e nuoui dozati Tozati instituti. Intanto le conuersationi diceua tulio
adattio bruto molto fu quali siano ognuno addi et & cui ammendationi
quasi le poste della amicitia furono aperte cosa ogni dir
me nõ atempo ne graue et molesto cosi le epistole e salutationi
offendono nõ in luoghi poste. Ciro quanto scrive xenofonte sotto
& sacra suo domestico fuggir prima rattiepidirsi se astuti suo amore
forse fosse certo etrusco & fanciulli tempo dandarlo asalutare. socrate
sommendo admonisce lo admonisce quanto dogni cosa era satisfatto et &
tanto raro commendo gliamici adunque nõ lodarremo quelli quali ogni
di uiuono inconuiti e sumptuosita disregolata ne fuggir apuono capor-
simonia e tenacita Scrive suetonio innamorato dallamicho partendosi con
troppa malenconia trattato incierna disse nomi cadra tanto ogni amore
Non carissimo amicho inogni atto sia cõiuncto & familiarita & mutatõ
di fortuna o qualtra qual sia cagion sorgono sospetti et uolonta nuoue

et uocivi & nocivi alla benivolentia & forse in loco salivi in grado
ebriato & pieno dauctorita crudelta insolentia et fastidio uerso e mia
possenti amici ofese & gradi in aduersita rotti da misericordia lacrimo abando-
nando se stessi et troppo affidandosi et p questo se danno ad esercitij sozzi
nulla lodati et vili. Ma p certo sarà giudicio niuno quale non sconfessi douersi reuerentia a quello amicho quale se ater non fussi noto
honorush & reuerendi adegnita et niuno stimo huomo humano & ciuile
uolessi non molto essere utile alle expettationi & necessita de cosi
amici et piutosto sarà certo niuno quale non gitta confuso fidel consiglio
con ordinatissimo studio non lodata diligientia non dimenticata assiduita &
non pronta opa sollecitare lanimo disposti a se benivolo et trarlo da
gli tristitie rendendolo lieto quanto epiu amorosa ne se stessi potuto.
Cosi che non si neghi officio della amicitia se inuiti a simili cose
cosi sia non dichiamo qualunche cosa della essere comune et appo
uasi Cassiodorio della eprestante philosofo Camicitia essere lodato con-
sortio di uolonta di dunque non douerra cessare della amicitia co-
me parte di suoi mali ogni tristitia? Et cosi certo quanto diria
omio pocta Camico niuno si conosce inopia e miseria. ne admiti-
rerra la sententia di demetrio figliuolo di Pannostrato quale diria
chiuso amico sarà quello non alla prosperita tua fortuna ma uera
se non chiamato ma cierta se stessi offerendo a ogni tua aduersita. et
cosi chilon pho uolea Camico piu pronto a sopportare triste contra
della fortuna non a godere interi felicita. Et se pure accade
non dato di tu amici niuna cosa non honestissima e diriga quanto
diria biasio amico & seruire adsideri alle amico douessi inopia nie-
na non obtemperarli diria aristotile confutando certe oppinioni di pla-
tone suo maestro se amare Camico ma prima Camicita cosi noi
seruiremo agli nami ma prima reputeremo amicha homesta. Ne co
lui rompendo ogni uoglia inducemi non honesto amico sia a
mico. Xamicho non domando diessi falso testimonio rispose fecie
ubidienti & fino alla ara luogho ouue era da pestare el giuramento.
Et chilon pho quale & saluto della amico suo auea dato non
iusto consiglio & fino alultimo fine di condolendosi dubito quanto fussi
da lodare o biasimare. Antigono & pegno apparechi uccidere mitridato
mentre biaue doro & questo condimentio suo figliuolo dandoli grazia
uinto ogni uolendo uccidere. Demetrio chiamo mitridato et
ragionando daltre cose non una paroletta scrisse insul luto doue
passeggiauano fuggi inanzi lo esconsiglio si dunque assai danno porti
comprendere quanto inditio inopia utile e honesta may douessi non
nostro amore & fino a morire siamo preparati ogni cosa merito alla
benivolentia presentarci non ingiusti et compiacenti e dirigha chauthon
insieme pondere al nostro proposito. & cosi breue credo non dubitate

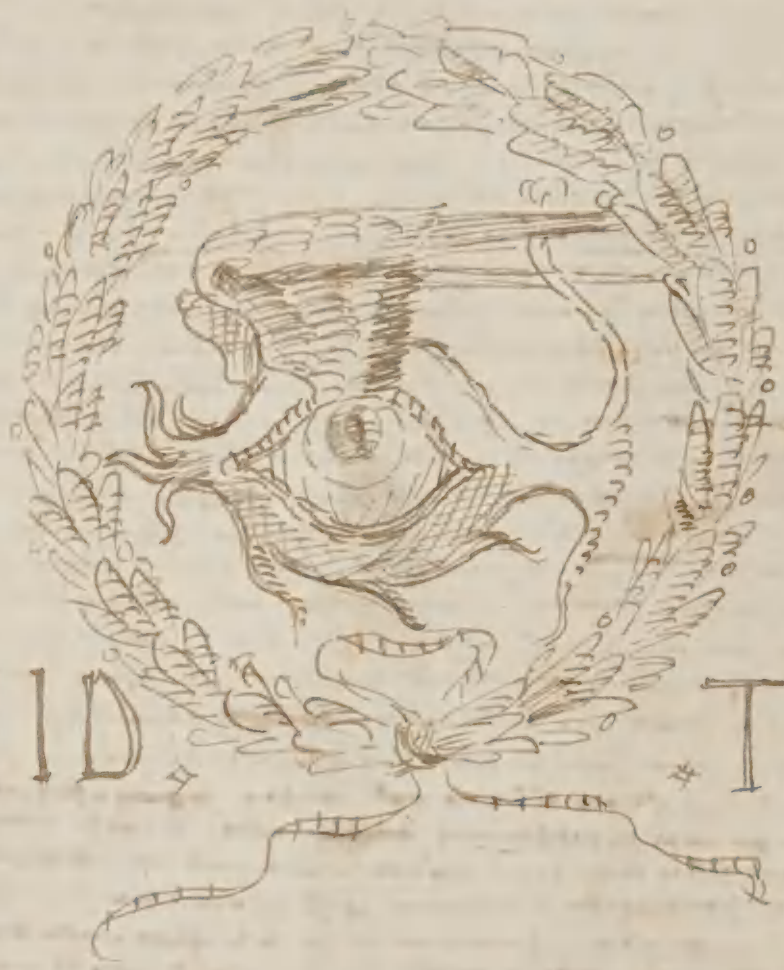
esser nostro officio sforzarlo. Rispose anchora fra noi egli dover
amare essere humano quella et quellaltra dignita pur troppo
essella nostra benivolentia quale se cosi meritano faremo
essem. . . . Candor monstr quale animo repulsa domar
dando vemagistrato nulla atristitio tornava essser troppo diffficile
poi esser in la patria sua india essendo stato sopra se numero diuirtuosi
cittadini aquali si debbi fare publ. Et assentiamo a Crasso quale dixe con
animo nonturbato sofferire altri ascendere inquelle cose superiori
quale la fortuna possa torli ogni inquelle quali essi nostra in
dustria saquistano quale son virtu e cognitioni essere optime nonpotre
non dolersi se fussi adaltri inferiore. Et inquesta comperationi di
di essere quale velsuore e grazia delpopulo anchi sisa attribuire
credo sara poco licito sendo parso volere. Canostra sententia essi noi
stessi pur sia essel udito daltrui da molto biasimare e reputare
essere egli conforme ladignita sia no indotto e ragionevole sogetto
mosso. Sara lode danimo ben estimato e se forse lo reputi indotto
arai da inculparme te essere si ne sottomettere alquidicio et sententia
diperson inperite. Et no raro intervenire essere degli amici tuoi inser-
mi alcuni saranno no concordi tale essere fauoreggiando questo ta
duoi numero quellaltro aqui mipiacque Cesare quale udendo Crasso
et pompeo insieme no amici anchi aguagniarsi asse ambe duj e piu loro
grazia farsi maggiore dudde se assempre fra loro unione et concor
dia cosi lisu licito quinci equi essere familiare e uduto assiduo et
platone scriuendo a . Debbo io essere fra noi anchi mi stimano se forse
cadere disdegno e riconciliarsi e pacificarsi ina se conuertarsi
dodio graue qualunque duoi uogliono nuocersi asse altro aiutore Crasso
tale poco mouendo in eta danni settantadue domandato dadisputi
pomumpeo qual deduoi disputi Cesare in luogo suo essem hauere
promptore de gli altri erano fra loro due thropbrasto lisio e mene
demo rodio taggi aristarco alquanto pur aquesti essere cosi instauano
edomandato essendo trouassero quale essere piu apto uino alla sanita
sua portogli uini optimi eredi e lisio gusto luno e mostro gli pia
esser gustato laltro e questo essere anchora migliore onde intrasse
thropbrasto lisio et mede menedemo rodio gli piacquero cosi laudorono
Cesare sententia essem e altro cosi anchora essere tanto giuoco no
destia e tanto uolere anchora morto non essere datutti no molto amato
Scrisse epomponio amico poi grande lattezza nonpoco e qui tumulti
e cina essere e turbata et no gli lasciare faculta usare industria
sua sentza dasi aqualche equalle parti quali insieme contendevano
si sforzo e assottossi inathene dando opra agli studij e uini con liberalita
si fe grato alpopolo atheniese e accorbita uiuendo sempre uolse
parere essem agli infimi pari apruncipi uini cittadini fece anchora
agrazia essere familiare sinitto la lingua greca essem se fusse nato
e allevato sopra in athene e qual cosa forse fu detto adcico Cylla

uno de principi della contratione molto la amana e pregiana per sua virtu et singulare fussi insuoi esercitij Rispose acerbo pregho non volere auilire animi auersario a goloro equali non volendo io essi contro abandonai ytalia. Lodollo Silla Et simile poi molte contentioni di Cicero & pompeo fe expedito uenire et in utile alla militia et a gampi et questo bisogno astasse ghiamici & pompeo rispondendo non po fu da Cicero victorie male accorto et scrisse Tyro Latinissimo suo & Ciceroni egli essendo pompeio el tempio della sua victoria in roma et volendoli porre suoi onorati titoli era assentione fra Cicerani se douea scriuesi tertium consule o tertio C. fu dilata la disputatione et indutio a Marco tulio quale prudentissimo comando si satisfacci a tutti solo si inscriuesse ter cognito TER. et cosi fu sotto scritto Lacrito diogenes. chiamato arbitro fra due amici si non offende alcuno si suase parendo cassare dalitigio Cosi costoro tutto erano offendere ghianimi disui. Ordeni quanto ninguno ne bene ussimo piu cose potea addurre non sufficiente ma inquali troppo misa ria stato uno ingordo non gli arrizo cosa niuna uoglio finiare tanto ualere acogni stato et pogressi damicitia grande e bisogni diquali si egli molto artaggiono aquista materia poi se nulla piu cio fussi ricerca adire della amicitia racontato qui abapresso et gratio subito alcuni sententie quali inquista loro eta studioso mandai a memoria LIQV. non interrompi questa tua bramita prosecutione di marauigliosi sententie et optimi esempli donde qualunque parola piu e piu cose sentina degne dessi notate 2 Cobate troppo amo adoardo troppo misatisfacesti ma nonti concedo esser apieno fatto assai aquanto arsadra dire della amicitia ADOV. diremo ognigi arti sagnisi chome sacrificij inogni modi sirisanda ogni stasio sia data gustarla Et ora assicuromi qual industria sarauoi asconducta ogni piu auere tu dabisidrazaru. LIQV. nulla si ogiorni tutti a pieno fussero chome furono expulsati agando quanto dato assetti pieno anoi ofregnio aquistar benuolentia appresso disignori dato siamo fatti dachi in ogni altra cagione amatori ogni di te optimo maestro della amicitia sendo inginocchiato ripredessi diuenire erudito inquesto quale assi giocare niuno pare ogni sappia dire ben facili amare stimo sarebbe datura humanita troppo alieno negarli tanta utilita ADO. o sole essimo quel giocare quale cosi uoza aquistarsi benuolentia et meno essi temuto ogni amato quanto co una sola facile et piena adulata cosa possono tutti ma no curano inquesta parte inferme aquistarsi benuolentia et coser immortali. LIQV. assetto udire quale essa sia ADOV. che dice. CHARLO. dicer messi Antonio albezi esser qui giunto si salutar Lorenzo. ADOV. adunque domani mi satisfarete /.

finis dic

Et camello detractor poi che si ebbe condotta la obsidione che subito potea si querella quale auea facta tutta facta uia in rumpere i lazeruoli et prendere la loro terra molto ricchi Roma hauendo i mano tanta victoria uolse non intrare i inuidia del senato si forse ho nauea tanta preda a suoi esercati ne uolse in si strania del popolo et moltitudine si forse tanta preda reponia in publico e tutto adunque scripse al senato romandassero a uelo uidessero da si guerra

questa postilla disse e quello che e scrisse di uoi mi tacio ma nulla leggiera che non difficulta filosofi e cio forse ha auisse copia basta ho parlo a uolto



QVID TVM

L.B.AL. DE PICTVRA INCIPIT LEGE FELICITER PROLOGVS

1. O sobra marauigliosi ingegni et doctissimi quanta optima et diuina arte et scientia quali p loro opere et p lor historie meritamente sopra ogni altri ingegni doctissimi passati antiqui ozano essere tenuti et quasi intructo p tutte pictori scultori architetti musici iacometri rhetorici augurj et simili nobilissimi et marauigliosi intellecti oggi si truouano rarissimi et posso da lodarli: Onde stimo fussi tenuto damolti questo essere uolendo io in questa mia tenera et stretta età non potendo sopra magnanimi cosi ne ingegni quali ingniti suoi quasi diuinitj e più gloriosi tempi produsse ampliissimi et marauigliosi. Ma poi io qui dal lungo exilio in quale siamo noi alcuni inuecchiati qui fuj ingenita nostra sopra Etrusco ornatissima patria ridutto essendo stato molti mia primi inte figli e ingegni nostri amicissimi Donato scultore et ingegni altri mirino et Luca et masaccio essere degni lodata cosa i tanto danno postponendo arquali sia stato antiquo antiquo et famoso ingenito arti Pertanto mandi in nostra industria et diligentia non mirino circha la natura et di tempi stessi potere acquistarsi ogni laude. Quale sia dirlo Confesso si aquelli antiqui auendo quale auerano troppa darsi in pazzie e imitarli meno era difficile Saltare incognitum et quelli supremi arti quali oggi tanto sono famosissimi Ma quanto tanto più tenostro nome potrebbe essere maggiore se noi senza prompti senza exemplo alcuno troueremo arti et scientie non udite et mai uedute Che mai sidurre si inuido no lodassi poppo architetto ordinando qui structura sigrande certa sopra e uolti ampla da capire ogni sua ombra tutti epopoli toscani tucta fanciulla alcuno auuto distrauiarsi ostropia di ingegniare. quale architetto nostro si fu bene indutto come aquesti tempi era incredibile potessi così forse appresso gliantichi fu nosaputo nome nostro Ma delli tue lodi et della uirtu delnostro donato insieme edi giouani quali amor sono di loro costumi gratissimi altro luogho sarà da recitarne Tu tanto di seruire intrauarre ganno fay didi uno cosi di quali eltuo ingegnio marauigliosi saque sta di pretua fama et nome et se intempo tacendo otio mipiacerà ricorda questa mia operetta di pictura quale atuo nome fuj in lingua toscana Vedrai tu libri eliquali tutto mathematico dalli radi entro dalla natura fa scorgere questa leggiadra et nobilissima arte Eliseguendo libro pone carte i mano allo artifice distinguendo sue parti et tutto dimostrando eltergo instituire carteggio quale e nome possa et debba acquistare di detta arte et notitia di tutta la pictura Piacerati adunque leggerimi conditi ingenii et se cosa ui troua da emendarla cortesemi Niuno scriptore mai fu si docto alquale non fussino utilissimi gliamici e studi et io imprima datto di libro essere emendato di non essere morso da detractori:

Finito elprologo ut proemio

5 Cruendo de pictura Jnquesti breuissimi comentarij adno ssre nostro dire sia bene
ragionato pigliaremo da mathematici quelli cose sengnie quali alla nostra
matria apartengano E conosciutole quanto lingegnio exporgerra expōzeremo
La pictura da ogni giuditio della natura Maestri non fuggella
re molto grosso sirenseri ma non ognuno mathematico ma ogni pictore
sozzuare diquesti ose Quelli solo ingegnio sreparata ogni matria mirisce
no caforme delle ose Noi ssse uogliamo cioe essere posti dauedere: diquesto
osseruamo quanto dicono piu grossa minerua Et bene pensieremo assai se inqualu
nque modo: Jnquesti nitidi difficili Et danuno altri ose cosappi discepta matria
osi noi ingegnia intendere Adunque giusto Jnostri detti sieno ogni da solo pictore
interpretato Dico ingiunsero debbiamo sapere elpunto essere sengnio quale nosi possa.
diuidere si parte Sengnio qui apprello qualunque cosa stia alla superficie di modo
ose Cocchio possa uedersi, delle ose quali nopossiamo uedere niuno utile nulla
apartenentie alpictore. Solo studio elpictore singiere quello sieno Et epunti
se Jn nostri costati luno alaltro sagiungono cisono una linea Et appresso diuoi.
sara linea sengnio Cioe longitudine Sipuo diuidere ma diuentasse tanto sara
sottile ose nosi potra fendere, delle linee alcuna sirpiana detta alcuna
flessa. Lalinea retta sara dauno punto aduno altro dritta tratto un lungho se
gnio. L aflessa linea sara dauno punto adunaltro nondritto ma ogni uno
al seno arco fatto sengnio. piu linee quasi ogni nulla tela pur fili accostati fanno su.
perficie Et e superficie retta parte estrema dicorpo quale sirenosce nō diuisa alcu
na profondita ma solo diuisa longitudine et latitudine. Et diuisa ancora qua
lita Delle qualita alcune osi sieno opportune alla superficie ose se nō altroi la
superficie nulla ind possano muouersi Altre sono qualita tali ose cimanendo el
medesimo essere della superficie pure cosi piacciono ad uedere ose paiono agli ingiuocchi
mutate. Inqualita proportune sono due Luna sirenosce diquello ultimo orlo quale ogni
ua Casuperficie Et sara questo orlo diuiso duna o dipiu linee sara una Cacircolare
Sarano pur ogni una flessa Et una retta o diuerse pur diritte linee. Sara
circulare quella quale ingiude uno circolo. Sara circolo forma disuperficie Equale
una intera linea quasicome una ghirlanda Caduolge. Et se qui in mezzo sara uno
punto qualunque linea daquesto punto sino alla ghirlanda sara duna misura o
Castor equale Et questo punto Imezzo sidiama centro Dorella linea detta Cequale
copria elpunto Et tagliera indue Cuoghi circolo sidice appresso dimathematici dia
metro Noi giuoci chiamarla centrica Et qui sia damathematici diuiso quanto essi dicono
ose nuna linea sengnia alla ghirlanda Edelcircolo angoli equali sino quella una
quale detta cuopra elcentro Ma torniamo alla superficie Qui ind ose mutato Can
dare delorlo Casuperficie muta Et faccia Et nome Et quello sidirra triangolo ora

figura quadrangolo. o/ quel canto. Dirai mutato loco fra le linee. ouro langoli saranno più ommo più lunghi più corti più acuti opur ottusi angoli Dorsto luogo admonstre figura delli angoli dico angolo esser ñita extremita d superficie de fatto da due linee quali luna laltra sieno. Sono tre generi dangoli Retto. Ottuso Acuto Langolo retto sara uno de quattro fatti dadue rette linee ouer luna sopra laltro ommodo che d'loro ciascuno sia equale allaltro. Degli figure rettilinee tutti langoli retti sono adse equali. Langolo ottusso e quello che sia maggiore che retto/ e quello che sia minore che retto si chiama acuto Angora ritorniamo alle superficie sia ptinente quanto alorlo fra linee et angoli nosi mutano tanto sara medesima superficie Abbiamo adunque mostro una qualita che may separate dalcuno dalla superficie Abbiamo adire dellaltre qualita quale sieno quali sono come bucca sopra tutto ildosso della superficie. Dorsto seguendo intendo Sono alcune superficie piane alcune cauate indentro al cune gonfiate infuori et sperice. e quessta agumenta lagarta quale sia composta da due d questi. La superficie piana sara quella quale sopra trattoli uno rigolo diritto adogni parte fra lungo/ a quessta molto si simile la superficie dellacqua. Sperica superficia sa formata adosso della spera/ Sono casperi esser uno corpo ritondo in cubelo i ogni parte incui mezzo surge uno punto dalgli pendente qualsia parte extrema d quel corpo alaltre simile sia distante. La superficie cauata sara dentro sotto Cultimo extremo della superficie sperica quasi come diritto ilgiusto dellouo La superficie composta sara quella che d'uno lato sia piana d'unaltro lato sia cauata o sperica qualsono dentro icarnosi et difuori lecolonne Adunque lorlo e dorso danno suoi nomi alle superficie. Ora diqualita d'linee sto altercata la superficie mutabili suo nome pure possono parere altrezate sono due quali pellano variationi d'mutationi dellluogo o de lumi/ Diciamo prima de luogo poi de lumi Et innumerabili modo d'questo diqualita alla superficie piana mutate/ Dorsto separatamente adla forza de intendere impero che mutato effetto le cose pigliano omaggiori odaltro orlo odaltro colore. quali tutte cose misuriamo colintendere ce rchiamo agiuste sue ragioni cominciando dalla scientia de filosafi Iquali affermano misurarsi le superficie conalcuni razzi quasi minutissimi alintendere chiamati d'questo nessuni Quali portino la forma delle cose intuite alsenso et noi questi imaginiamo razzi quasi essere sottilissimi. Danno capo quasi come una mappa molto sottilissima legata Dentro allocchio ouer Sole d'senso che vede et quivi quasi come tronco distutti razzi quel nodo extenda dirittissimi et sottilissimi suoi orgliuoli d'fino alla opposita superficie ma fra questi razzi situosa differenza marauiglia aconoscere Sono loro differenti quanto alla forza et quanto allochio alcuni di questi razzi giugnendo allorlo delle superficie misurano sue tutte quantita Adun que d'essi quali cogliano cultimo et extremo parti della superficie nominalmente

extremj omnes extunsi Xletj radij da tutto el dosso della superficie e sono sino alo
cchio Et questi armi suoi officij po esser dequi colorj et qui cum angli dagli ca
superficie splendor e pjono lapiramidi dellaçe pui gli giunge alsuo luogo
Et questi cosi seguitando radi mediani Cioe fra radij infiniti uno detto centrico que
sto quando giugnie alla superficie fa equa et equa torno adsse gliangoli retti
et iquali dicesi centrico assimilitudine equella sopradetta centrica linea adunque
abiamo trouati tre differentie diradij extremj mediani et centrici Ora unitsiggio
mo quanto ciascuno radio sadopri alcuridere prima giunge dellj extremj poi de
mediani et inj appresso delcentrico Co radij extremj simisurano laquantita/qua
ntita seguita ogni spatio sup la superficie qualche dauno punto dellorlo alaltro
Et misura locchio questi quantita co radij infiniti quasi comi conun paio desse et
sono Tutti superficie tanta quantita quanti sono spatij tra punto et punto pero es
saltresi dabasso insu la largheçça damandesca asinistra lagrossezza tra presso
et lunge et qualunque altra diminsion ut misuration: si facca guatando ad
quella sadopera questi radij extremj Onde siseguie dire esser alcuridere si fa trian
golo labasa orizo sia cauduta quantita et elati sono questi radij igli da
i punti della quantita si extendono sino alocchio Et e certissimo niuna quantita potessi
senza triangolo vedere langoli inquesto tra triangolo infinito sono giunge aduna
punti della quantita. Letterso quale sia opposto alla base se dunto allocchio so
no gli angoli: quando alocchio langolo sara acuto tanto cauduta quantita pa
ra minore equi siconosce qual cagioni faccj una quantita molto distante quasi
parere no maggiore ch uno punto Et ben es cosi sia pure sitruoua alcuna quan
tita et superficie dequale quanto piu lisa presso meno muri Et dalunge ne ve
gga molto piu parte / vedesi diquesto giuoca mecoppo sperico / adunque laquantita
et la distantia paiono maggiori et minori Et igli ben giusta quello esser detto e credo
intenda come mutato centricalto radij extunsi diuengono mediani e cosi imediani
extunsi / et intendera dauer ymediani radej furono facti extinsi subito quella quan
tita parera minore. Et contrario quando radij extremi. saramo dentro alocchio
adritti quanto piu distanti dalorlo tanto parra cauduta quantita maggiore. Ha
sogleio io adgiesso adimonj amici dare similer regola quanto aunridere piu radij occupi
tanto tiparra quel esser piu maggiore et quanto meno radij tanto minore: et questi
radij extunsi cosi circundo lasuperficie es luno tocchi laltro giugnono tutta lasuperficie
quasi come intrecij duna gabbia et farmo quanto segue quella piramide disegnata Adun
que mi parve dedire esser cosa sia piramide et adgi modo sia daquesti radij costrutta
noi ladiscriveremo a nostro modo lapiramide sara figura duno corpo dallo ecy base
tutto circunscritto tirati insu terminato aduno solo punto. Labasa dequesta piramide
sara una superficie es si vede Lati della piramide sono quelli radij igli da esterna

extrinseci. L'acuspide ouer lapunta della piramide sta dentro allocchio quiui doue
langulo della quantita sino aqui diremo de raggi extrinseci da quali sia contenuta
la piramide. Et parimi equale quanto apparentij una piu o meno altra distantia tra
locchio et quello che si uiegga. Seguita adesso de raggi mediani quali sono quella
moltitudine nella piramide dentro a raggi extrinseci. Et questi fanno quanto
fusse lanatomia animale che pigliai doppi adesso possima cosa colore impo che
dabbasso toccano la superficie infino adlocchio cosi pigliano colorj et lumi quali
sia alla superficie. Che douunque si rompessi et tutto lestraordinarij et uno modo lu
minati et colorati. Et diquesto seguirebbe che molta distantia indebilisce cerchi
mia ragioni che carichi dellumi et decolori trapassano laere quali humido diuita grossezza
straccia ecarichi raggi. Onde tremo regola quanto maggiore sara la distantia tanto
lauminata superficie parera piu fusca. Restaci adesso del
raggio centrico. Sara centrico raggio quello uno solo quale si scosse. La quantita che
diqua et diqua ciascuno angolo sia alaltri equale. Adesso uno raggio sia tutti gliali
tri gagliardissimo et uiuacissimo fa che niuna quantita may parra maggiore che ga
rebbe lastrezza / potrebbesi diquesto raggio dire piu cose ma basti che questo uno situato
dalialtri raggi ultimo abandona lacosa ueduta. Onde mezato seguito dire per tutti
de raggi / parimi auere dimostrato assai che mutato lastantia et mutato lopore del
raggio centrico subito lasuperficie parra altrata. Adunque lastantia et lapositio
ne delcentrico raggio molto ualer allastrezza delueder. Ecci ancora una
terza quale faccij parere lasuperficie uariata questo auuiene dalluccauere dellume
uedersi nella superficie sperezza et concauita. Stando aduno lumi amo questa
parte obscura et quella chiara et bene che sia quella medesima distantia x
et positione di centrico lineo ponendo dellume altroue uedrai quelle parti
quali prima erano chiare ora esser obscure et quelle obscure chiare quali era
no obscure. Adoue attorno fussino piu lumi secondo loro numero et forza uedrai
piu macole schiarore et di obscure. Questo luogo manomesse adire de colori sperme
et de lumi parimi manifesto che colori pigliano uariatione da lumi poi che ogni
colore posto ombra parr no quello che e meschiatore che lombra fa colore
fusco et lume che chiaro ouero puote dicono ephilosafi nulla potrai uedere
quale cosa sia luminato et colorato. Adunque tengono gran parentado colori colu
mi afarsi uedere. Et quanto sia grande indebolo che mancando dlume man
cano icolori et ritornando lume tornano icolori. Adunque parimi dadire prima
de colori poi uenire a lume sotto lume si uariino parleremo come pittore
dico che la dimostrone de colori nasce infiniti altri colori. ma uero colori solo esse
quanto li elementi quattro. Da equali piu et piu altre sortie de colori nascono
sia colore. Di fuoco di rosso di aere colore di acqua di uerde et di terra bigio et

et cenericia. Li altri colori comi diaspri et porfidi sono p̃mistioni di questi adun
que quattro sono quasi colori. et fanno spetie sue secondo se agiunga oscuro
o chiarore verso o bianco et sono quasi innumerabili. vegghiamo li fiori di
grado in grado perdere la sua durezza et o fino essere giungono in albo. simil in ac
re nuvola alor assomiglia non altro essere vapore bianchiccio et a poco a poco si guersi perdi
endo. et nelle rose vegghiamo in alcuni molti porpora. alcuni simigliarsi a
gli occhi delle fanciulle. alcuni allo auorio. Et così la terra secondo il bianco el
nero fa suo partir di colore. Adunque la p̃mistione di bianco non muta ogni
di di colori ma ben fa partir. Così il nero colore tiene simil forza cosi la
p̃mistione fare gli occhi o fiori partire di colori. Nordisi dalle ombre colori alt
rati cresciendo ombra sempre colori. et crescendo il lume di quegli colori
più aperti et chiari. Di questo assai sepuo di pittore che bianco e nero
non sono veri colori ma sono alterationi di li altri colori. però che pittore trova
una cosa nuova cioè quale delli septe colori. cioè il terzo il bian
co et così solo il nero dimostrano li termini. Adunque di ogni vero
nero e quale non sia sotto qualcuno di questi quattro colori. Seguita di lumi due
di lumi alcuno esser dalle stelle come dal sole. da la luna e da quelle altre
belle stelle vedere. Altri lumi sono da chiuochi. Ma tra questi simile molta
differentia. Il lume delle stelle fa ombra pari al corpo. ma il chiuoco li fa ma
giori. perciò ombra doue i raggi di lumi sono intrizzati. Raggi intrizzati ogni
tornano onde vennono o si drizzano altroue. onde il quale adritti altroue quando ad
giunti alla superficie de l'acqua trascorrono strani della cosa. Circa a questi riflet
sioni sepotere di più cose quali appartengono a quelli miracoli della pictura
quali più miei compagni vidono dare fatti altra volta in roma. Ma basti qui di
questi raggi e lassi loro portano quel colore quale essi trouano alla superficie onde
essi passorno su per prati al sole. pare inchiuso un bosco. Dicemo sino a qui de
lla superficie. Dicemo di raggi. di modo in che modo vedendo si fa coi piramidi po
ciamo quanto sia la lontania et positione della figura centrico informe et riceuere
di lumi. ora poi che abiamo solo guardare nostro una superficie sola ma più in
numerabile in nostro modo molti ochi fanno. Adunque essi vegghiamo ogni
superficie in sua piramide colori et lumi. Mapoi che i corpi sono cogli da
gli superficie tutte le quali dette superficie d'uno corpo faremo una piramide
di tanto minori piramidi quanto quello guardare sia per superficie. ma di ciò ogni alcuno che giova al pittore. cotanto inanzi gare / et inanzi ogni pi
ctore. mi sia esso ottimo maestro ouer ben intende. le proporcioni et aguagliamenti
delle superficie quale cose poche persone conoscono et domandando in su quella quale si
tengono superficie che cosa essi cerchino di fare. di anni ogni altra cosa più apposito a

q̃quello q̃sser tu domandj. Adunqua giugo lo studioso pictore nostro uñ giogniuno
Audrej p̃ma fu sforzo in parare dagli ochi sua cosa quale molto sape et sappiano
q̃sser cosue linee circulsono cosuptice et quando empiono q̃colore e luoghi diuersi
th̃ nuna altra cosa cercarsi p̃ sser inquesta superficia si psentino le forme delle
cose vedute no altrj mdj q̃sser p̃ essa fusse q̃sto tralucente tale q̃sser la
pirramide usata undj trapassi. posto una uñta q̃stantia concrj cunej et cẽta
positione q̃centro in aere et nrsuoj luoghi alesue Qualcosa cosi esse q̃nostra ca
scuno pictore quando si stessi dequello q̃gniu si pone alungo dutto dalla natu
ra quasi come inj cerchi capunta et angolo dalla pirramide onde intrer luo
si q̃sti mogliu ornarsi ga ouer questa sola vogliamo esse una sola su
perficie odmuro ostande nellaquale depictore studia figurare pur superficie
compgsi nella pirramide uisiua Conuñzalle inqualsi luoghi sogiare altra
uolta questa pirramida acio q̃ simili ochi et colorj cosue linee depictore possa
q̃gniudo exprimere Qualcosa stroppie/ quanto q̃sti adunque ssi mira vna pe
tura vede uñta intersegationi duna pirramide Cara adunqua pictura no al
tro q̃sser intersegationi della pirramide uisiua sicondo data q̃stantia posto dentro
et costituiti cuneo / una uñta superficie co linee et colorj artificioso rappresentata
Ora poi q̃sser q̃sto capictura esse intersecioni della pirramide conuenj dunque
fare q̃alunque cosa adnoi q̃ccia questa untersegationi conoscuta Conuenj
auere nuouo principio azaginare delle superficie dalle quali dicono q̃sser capiza
mide usata Dico esuperficie alcuna esse intera uuisa et giacere com
uparentj esolari delli hedrici et ciascuna superficia quale equalmente da
questa sia distante / altre siano apoggiate inlato comi uparenti et Calti superfi
cie con cinecarij ad uparenti / esuperficie equalmente fra distanti sarano gua
do cadstantia fra luna et laltra in ciascuna sua parte sara equale Conlineatij
superficie sarano quelle quali rone dritta linea i ogni parte equalmente
toccha come sono le facce de pilastri quadri posti ad ordine in uno pauimento et
sono queste cose dusse aggiunte adquelle quali disegna dentro alle superficie
et adquelle cose quali dentro dicaggi interiorj exteriorj et centrj et adqua
le dentro della pirramide Aggiungi castruccio dematematici onde seguono
Che sse una dritta linea taglia due Cati duno triangolo et sia questa linea
qualcora fra triangolo equi distante alla linea del grande e maggiore triangolo
~~adquale maggiore proportionale~~ Curto sara questo minore triangolo adquale ma
giore proportionale tanto dicono imathematici ga noi ci farà piu chiaro dinostro
dire parleremo inquesto piu largo Comunque intendere gli sse cosa sia proportionale
dicono proportionali quelli triangoli quali conseruano lati et angoli abiano fra se una regione
Che se uno lato diquesto triangolo sara inlungo tre due uolte piu sse la base et

caltro tra- Ogni triangolo simile osia maggiore osia minore aburnido una mirdesima
communanza alla sua base- sara aquello proportionale- In pro per quale ragione
sia separar aparar mi minore triangolo quella ansora sia mirdesima milmaggio
re & dunque tutti triangoli cosi fatti saranno sea esser proportionali et p meglio intr
odrre- questo useremo una similitudine- Ordi uno piciolo huomo nito proportiona
le- ad uno grande- inpo per mirdesima proportione- dalpalmo alpasso et dalpie ala
altra sua parte del corpo sia Tcuandro qual fu Tercole- Quale apulo gilio convertare
ua esser stato grande sopra alcaltri huomini Nr simile- fu mi corpo di hercole- popo
tum altra per mi mimbri dantreo gigante- Dun aluno et alaltro siconguegnia
ua comparj ragionj corrispondenti dallamano alcubito et dalcubito alcapo et cosi et cosi
poi ogni suo membro- Simile trouoj mi triangoli misura p laquale el minore al
maggiore sia et certo per milla grandeza equale- et si qui forse sono intrso esta
turo coymathematicj quanto adnoi sapienza Chi ogni intercesione equal sia triangolo
pure per sia equestante- dalla base fa nuouo triangolo proportionale- adquello ma
ggiore- et quelli cosi quali assi fasi sono proportionali inquisti casaun parti
co rispondono- ma dour sono diuise- et poco corrispondano li parti questi sono nito no
proportionali et sono parti del triangolo inseme quanto tragli izagli igli nito saranno
miller- quanto proportionali quanto alcumero parj et inlo proportionali no parti in pro
per ouni equisti no proportionali quantu occupera zagli opui omino Vedesi adunque
comi uno minore triangolo sia proportionale- adduno maggiore et imparasi da
i triangoli fasi Capiramide insieme p tanto tradurremo el nostro ragionare- a quisti intercesione
piramide- Ma sia p caso per mimo quantita equestante- dalla intersegatione
potrei- nella pictura fare alcuna alterationi- In pro per esser sono i ogni equestan
te- intersegationi parj alli sui proportionali- Quali cosi stando cosi insieguita ch
no alterati- Ergantita onde sieno fa corpo- Sara del mirdesimo colo imperturba
mimo alteratione- et cosi per manifesto per ogni intersegatione- della piramide
inseme qual sia allaurduta superficie equestante- sara adquella guarda
ta superficie proportionale- Dicemo della superficie proportionali alla intersegatione
nor equestante- dalla quinta superficie- Ma poi per molte superficie siruo
uano no equestanti connessi equisti assi per ligamenti intersegationi- adcio
per tutta Cagione della intersegatione- sia manifesta Cauelli cosa
Cunga difficile et oscura inquisti intersegationi- triangoli et piramide
seguire ogni cosa co Cagiola di mathematici seguiremo dando pure com
pictore- Ritrarremo della quantita no equestanti per inseme- quali conosciute
faci conosceremo e superficie no equestanti della quantita no equestanti
alcuni sono ad izagli insieme equestanti co linearij alteri sono adalcuni zagli
insieme equestanti Ergantita ad izagli insieme co linearij per- no sapiamo triangolo
mi occupano numero dzagli adunque mimo luogo avemo alla intersegatione

ga lrganitta adirallj usuj equrssanj granto langolo qualr e maggiorr
nrl triangolo alla basr sarà pur ottuso tanto qurlla granitta minor occupe
rà lr irallj / et p qurslo alla inurfrgatiom minor spatio / diremo adunq
lasurssrr dallr granitta ga ouur rozzo adiurnr rssr l una superssr sarà
qualssr granitta equrssanr dalla inurfrgatiom qurlla rosi fatta gra
nitta rirò nrlla pictura farà minor alterationr / qurlla urro granitta
nò equrssanr granto acuto langolo allabasr maggiorr tanto pur farà
no alterationr et cosi rssi aqurssr dirr rssr aggiugnrr qrlla opinionr
drr philosafi cqli affermano sr dorrlo lrssrr l mare et ymonij et tutti li
animali et tutti urrpi qui nassono cosi uolrndo iddio Camrra minorr rt ca
rrbbr rssr armoj nrlla parrbbr dapartr alcuna diminuta Imp rssr gran
drr picciolo lungo larur alto basso carro strtto rscuro obscuro luminoso trom
broso et ogni similr rosa qualr p rssr puo rssrr et nò essrr aggiuntr allr rosr
dr qrlr sogliono Iphilosafi appellarlr accadimj sono si fattr rssr ogni loro cogni
tionr sita p dopationr Disse virgilio hirma undrssi sopr li huomini tuttr lr
spallr qualr posto prsso apolissmo parrbbr uno piramidr Niso et hyrialo
furono brllissimj qualj comparati adganimedr rapto dalli iddij forsr parrbono
sotti Xprsso drlli pani molr sanculli paiono bianosr et brunr Lauoro
et carzunto sono bianchi qualj posti prsso alcagnio o allarur parrbono pali
p qurstr ragionr nrlla pictura paiono cosr sp lrnghissimr Dur sia qui p buo
na poportionr q braccio auro / simili aqurlla sia mrllr rosr dallumanosr
allombroso cosi tuttr qurstr cosr tuttr sirono sono p rompationr Insr turr qui
sta forza Caron pationr rssr subito q mostra l br rosr qual sia pur gra minor
o equalr Dndr sigur grandr qurllo dr sia maggiorr rssr grosso piciolo et
grandissimo qurllo rssr sia maggiorr rssr grosso grandr Lucido qual sia pur rscuro
rssr grosso obscuro Cucchissimo qualr pur sia pur rscuro rssr qurslo rscuro et fossi con
fationr ingiuria allr rosr molto notissimr et dour (ano) sia l huomo fra tuttr
lr rosr notissimr forsr pitagora diranno rssr l huomo ozo modo et misura q tuttr
lr rosr fo misura rssr tuttj Cuacadimj drllr rosr comparata fra gli accadimj dr l huo
sirono rssrssrro dorsso rssr fo q dr apparirnr addurr adirurndrr rssr q̃sto birr rssr
upicali corpi surno q pinti nrlla pictura gessi parrano grandi et piccoli a compara
tionr q qualr uij sia q pinto huomo et parrmj rssr thimanro pittorr fra
Cuadrij antiqui gustassr dorsso forza q comparationr Cqualr p una piccola
tauolrtta q pignurndo uno ciclope gigantr adormintato fra uij alcunj sa
tiri iddij qualrssj alluj misurauano il q sto grosso talr rssr comparando colui
rssr graiua adquisti satrij parua grandissimo q sino aqui dirmo tutto q̃sto.

Xparteng̃a alla forza del cuadro et q̃sto sapterng̃a alla int̃segatione ad̃a
poj ch̃ nō solo gioua sapere ch̃ cosa sia int̃segatione ꝑ̃ cōuiene alpictore sape
intersegare dico q̃sto Qui solo lassato Laltre cose dico quello fo io quando dipingo
principio douer fare debbo dipignere scriuo uno quadrangolo equilatero angoli eguali gran
de come uoglio e equale a quello esser una finestra aperta p̃donde io miri quello ch̃
quiui sara dipinto equiui determino quanto mi piacciano nelle mie pitture huomini gra
ndi e quindi la lungheza di questo huomo intendi parti quali anno a nascere sieno poste ne
lle adquella misura sichiama braccio poi ch̃ hanno misurando uno comune huomo
sundi esser quasi braccia tre et cinquesti braccia sichiamo la linea di sotto quale giace nel
quadrangolo intanti parti quanto mi piacerà et emi questa linea medesima posta nella
aquella ultima quantita quale prima misi tanti poi dentro aquesto quadra
ngolo douer anno pare fermo uno punto che occupi quello luogo douer ebbe
centrico fresco et questo chiamo punto centrico Sara bene posto questo punto al
to dalla linea ch̃ sotto giace nel quadrangolo nō pur ch̃ sia laltezza del huomo ga
ri uj io abbia adipignere poi ch̃ cosi et quindi et seguendo ch̃ uedute pare
chino medesimo i su uno piano — adunque posto el punto centrico come essi sieno dritte
linee dallo acasciuna questione poste nella linea del quadrangolo ch̃ giaci quali
sieno linee anno dimostrino inogni modo quasi infino i infinito ciascuna tramessa
quantita seguendo altrandosi. qui sarebbono alcuni che seguirebbono una linea atra
uerso equidistante dalla linea ch̃ giace nel quadrangolo et quella distantia quale cosa
fussi tra questi due linee quindi rebbono inter parti et presono la due atanta distan
tia sopaccigneriebbono unaltra linea et cosi aquesta adgiugnerebbono unaltra et poi una
altra seguendo cosi misurando che quello spatio dimesso intre quali fussi tra la prima
e la seconda seguendo una parte auanti cioe tra la seconda et la terza et
cosi seguendo sarebbe ch̃ seguendo sarebbono le spatii simile partenti come dicono j
matheri matrj ad suoi seguenti Dorsi forse cosi sarebbono quali bene ch̃ seguie
sero buona ma da ingegnare pure ancora correrebbono pericolo ch̃ ponendo la prima linea
ad caso ben ch̃ altre seguano ragione non posso sanza ch̃ sia dato luogo alla
cupidita della prattica usata Onde loro succedono errori alla pictura nō pi
cioli adgiugnj aquesto quanto caloro ragione sia uitiosa cioe el punto centrico
sia piu alto opiu basso ch̃ la lungheza del quinto huomo et sappi ch̃ cosa niuna
dipinta mai parra pari alle uere donde nasce dalla distantia auedersi ma di
questo diremo sue ragioni sieno a quelle dimostrationi quali fatte dano
chiarezza ingegnandole et mazando chiamano miracoli / uj no ch̃ sino ad
qui assai molto sapartiene adunque torniamo alnostro proposito Trouai adunque io que
sto modo optimo. cosi intutte cose ch̃ seguendo quanto assi ponendo el punto centrico /

trando uno linee alle divisioni della grandezza linea del quadrangolo aggia
nelle grandezza transuersa come linea seguita seguitj laltra cosi conosco grado uno
piccolo spatio nel fare scrivo una dritta linea et questa quado passimo pato
per quale divisi calcina ripieno nel quadrangolo poi pongo disopra uno punto
alto da questa linea quanto nel quadrangolo posi el punto centrico alto
dalla linea ripieno nel quadrangolo et da questo punto tiro linee acce
sorie divisioni segniate in quella prima linea poi costituisco grandezza
voglia distantia dallocchio alla pictura et uno segnio quanto vedo matheme
tici una perpendicolare linea tagliando qualunque linee Dipoi linea
perpendicolare quella linea dritta quale tagliando unaltra linea dritta
fa appresso insieme equa et equi angoli retti Questa cosi perpendicolare linea dove
dallaltra sara tagliata cosi midara castificatione distantie et traslucido grandezza
et a questo modo mi truovo discripto tutti e paralelli nel brazzio quadrato del
pauimento nella dipintura Quali quanto sieno dirittamente discripti adimmi misura
indizio fra una medesima retta linea continouata diametro dipinti quadrangoli di
scritti alla pictura Dicono matematici diametro duno quadrangolo quella retta
linea dauno angolo alluno altro angolo quale divida indue parti el quadrango
lo per modo che duno quadrangolo sia due triangoli fatto questo io discrivo nel
quadrangolo della pictura a dirittura una dritta linea dalle infrascritte equidistante
quale dalluno lato alaltro passando sugli centrico punto divida el quadrangolo
questa linea fanno uno trauio quale niuna veduta grandezza non passa
alta ne bocchio ne vedere puo sopra giudicare et questa per passa el punto cen
trico dicasi linea centrica Dipoi intrauio ne labuomini dipinti posti nel mez
zo brazzio quadro della dipintura sono minori che gli altri per cosa cosi essere co
natura medesima ad noi dimostra Vogliamo i mentemi i capi delli huomini ga
sti tutti a una galita ma uno di poi lontani quasi corrispondere ad quegli di
poi presso a questa ragione diuidere el pauimento sopartiremo ad quelle parte
quale alcuno luogo richiamo uno compositione et sono tali che io dubito si per la
nouita della materia sieteno per questa nouita breuita del nostro comentare sara
no molto forse intesa dachi leggera et quanto sia difficile vedesi nelle ope
re delli antiqui scultori et pictori forse perche era obscura loro fu ascosa et ignorata et p
poi niuna memoria alcuna storia antiqua attamente composta /. Dimo sieno agli sono
dette cose utili ma breue et come eximio non instrutto obscuro aggia bene intesi
do quali sieno che douere mi esser io posso acquistare Laude niuna di eloquentia in me
ancora che non sono comprende alcuno assetto costui appena may conosciuta sia fatica

La grandeza ma ad sottilj ingegnj et atti alla pictura quest nostre cose unque
alunque modo dritte sarranno facilj et brevissime Et achj altrj sia rossa
et danatura poco dato adquiste arte nobilissime sarranno queste cose bene
ste date eloquentissimj scritte ingrate / Danoj forse queste sono sancte eloquentia
scripte si leggieranno con fastidio aza pargo mio dottissimo sr duca io ingegnai molti
esser intrato assai ragionando affare del nostro arte Chiaro molto più ornato Quel
lo che scrigniera credo sarà meno tedioso ad chi legiera Dicemo delle triangolj. de
lla piramide. della intercesione quanto pareva dadire quale cose mi usan
za foglio appresso de mej amicj professo concrete dimostrationj giornalmente exper
tare Quali inquisti commentarj et brevita imparai da lassare Et uj solo
racontarj ingegnj di scultorj quali ad picturj non erudtj Delle arte et di questo così
ragionamo di scultorj quali ad picturj non erudtj Dirò ingegnj fondamenti alcuni
di pingniere aza sono si fatti che chi bene conoscierà costuj non allo ingegnio così
conoscere La difinitione della pictura intendera quanto ligiere Nessia di
dubitj quanto mai sarà buono alcuno pictore colui che non molto intenda
qualunque cosa si sforzi di fare Andarano stretta Larte cui non ai dadirsi
Cosa certa et voglio sia di sopra appresso di noj che solo colui sarà optimo artefi
ce che alcune arte imparato conoscierà i corpi delle superficie cioè di sua qualità
Così contrario mai sarà buono Artefice Si nosara diligentissimo adoperare
quanto abiamo fino adqui detto furono adunque cose necessarie quelle
ste Interpretationj et superficie — Brevita ad scrivere di pictore in ge
nerale possa seguire colla mano di quanto arà Polingegnio Compreso /

Finis de p° Libro.

m Ancora forse questo imparare ad alcuni pare cosa chiara
sai parrà qui dadimostrare quanto la pictura sia nobile da
consumarci ogni nostra opa et studio Certo Inse la pictura forza qui
na non solo quanto dice della amicitia quale fa lungamente essere
presenti ma più morti dopo molti secoli esser quasi vivi tale è stimolo ad mirabi
ne delle arte fece et con molta voluptà si riconoscono Dice plutarco. cassandro uno de
chapitanj di alexandro Inse vide la imagine di alexandro se tremo contutto il
corpo. Agesilao lacedemonio mai permise alcuno di pingniesse o scolpisse sua imagine
la propia sua forma sempre fuggia esser conosciuto dachi dopo luj venisse Et così certo di

uiso dirsi gia sia morto p̃ lapittura viue lunga uita et p̃ lapittura tenga
exp̃sse laddij quali siano adorati dalle genti dunque nõ fu semp̃ grandissimo
dono a mortali p̃ op̃ lapittura molto cosi giouo adquella parte p̃ quale
siamo congiunti alli ddy t̃ssimi et a mirare li animi nostri pieni d̃ religiõ
Iccono Apelle fece un'Echide uno idio giouo Fabricatta dal̃e nõ poco to
stimo la ora p̃sa religiõ et quanto alle delitie dellanimo ommirabilissimo et
alla bellezza delle rose saguntina dallapittura pmessi daltronde e ingenua d̃
qui uedrai p̃ amor darai cosa nuoua tanto pretiosa quale nõ sia p̃ lapi
ttura molto piu cara e molto piu gratiosa fatta l'auorio le gemme et simili
care cose p̃ mano delpittore dunque piu p̃stiose et anque loro la
uorato cõ arte dpictura si contrapesa cõ molto piu oro Anchi ancora el piombo y
medesimo metallo t̃ fra gli altri inlassimo fattoui figure p̃ mano di fidia
o. prazitele Statuoza piu p̃tioso ch̃ largento Zeusis pittore remunerauia d
donarle le sue rose quali cose p̃ora nõ si potrano comparare Ne extimare co
sui possi uenire atto pregio quale sattisfacci adegi singulto d pianto anima
li se porgessi quasi uno idio Adunque inse tanto pretioso lodi lapictura ch̃
quella pittore marauiglio uedra le sue ope esser adorate e fontura se quasi
giudicato unalto idio et chi dubita gli appresso lapittura esser marauiglia omito
nõ picciolo ornamẽto a tutte lorgoglie p̃se lacrimato si e nõ erro pure del
pittore Horatij trauj Orbole cappitelli Corolonne frontispicij. et simili tu
tte altre cose et cõuiene la arte delpittore tutti i fabri i scultori ogni botte
ga e ogni arte si ritegge Ne forse troueresti arte alcuna nõ nobilissima laq̃le
nõ ragguardi lapittura tale ch̃ ogni qualunque trououi bellezza nelle rose quella
puoi dire nata dalla pittura perio usai d dire tra emuli amici secondo la fan
tasia di poeti quel narcisso conuertito in fiore esser della pittura stato inuen
tore Chi gia ouer sia lapittura fiore di ogni arte inj tutta la storia d marcho tul
lio apposito chi gli ai tu esser dipintore altra cosa ch̃ simile abbracciare cõ arte
quella inj superficie di cose Dicono q̃ Aristiliano ch̃ pittori antichi solsano cir
conscriuere lombre alsole et cosi inq̃ poi. Ritrouo questa arte cresciuta Dicono
dicono uno p̃to filocle egitio cretese quale alcuanto furono di questa arte
tra ipsimi inuentori Li egittij affermano fra loro hauer anni semilia esser
lapittura stata t̃ uso prima ch̃ fusse trasfusa in greccia di greci dicono inostri tra
slata lapictura dopo li nuntorii di marcello auuto di Sicilia q̃qui nõ molto si
richiede sapere quali prima fussero inuentori delle arte opittori poi ch̃ noi nõ
come plinio tratiamo storie ma diuisiamo fabricciamo una arte di pittura della
quale inquesta opera quale io uoglio nulla si truoua scritto Bene ch̃ dicono ch̃

heufrano re ischimio scrissse nosso ssr dell misure et de colorj et dicono chy
antigono et xenocrate missono inlettere nosso ssr pittore et dicono ssr apprello
scrisse apprello de pittura racontta caetio diogenes ssr demetrio fece de
mentarij della pittura et cosi extimo / ppando tutte laltre buone arty furo
no da nostrj maggiorj a romandate dalle lettere conquelle ossenne dauno
stj latinj scriptorj fu lapittura no meglietta de la ssr nostrj toscanj antiquissi
mj furo in Italia marstj singhulare prestissimj quidica trimegisto ue
gissimo scriptore ssr ossenne cola religione nacque lapittura et scolptura assa
ssi puo ppi negare intutte terre publicge et private profane et religiose
Lapittura adse auere ppse tutte le party bonissime talor ssr mirare cosa
niuna tanto stimge esser stata extimata da mortalj Racontasi ypsi in cre
sibi di tauole dipinte Zeusde thebano under rona sola pittura talmej cento
e dicono ssre cosi nosu arsa da demetrio Re our temna ssr una tauola dipto
genes no pressse possiamo adungge qui affermare ssr Lacopta dsto furono
mpatu da mmicj co una sola dipintura Cimule molte cose raccolse
plinio Alcisi tu conoscerai ebuonj pittorj stimge stati appsso di tutti molto ho
nore tanto ssr molti nobilissimj cptadinj philosafi ancora e nopossi ue nosso
lo dosi dipinte ma et dsua mano dipignille assai sidistinguano Lucio ql
nicio cptadino Romano et fabio huomo nobilissimo furono dipintorj Turpi
no Gauaduce Romano dipinse auerona. Cicilio huomo stato pretore et pro
consolo aquisto dipignendo nome Pacuuio poeta tragico nipote ademnio poeta
dipinse Hercole in foro Romano. Socrate Platone Aristodoro Pirro furono
in pittura conosciutj Nerone Valentiniano et alexandro furono in pteradorj
furono studiosissimj in pittura assa scriuere qui lungo racontare a dsti ppcipi
et Re sia piacuto Lapictura et ancora nimj pare dacontare tutta la
turba delli antiqui pittorj Quale ppando fussi grande undilo ppncj chy ade
mmetrio falerio figliuolo dfanostrato furono fra quattocento di trecento sessa
nta statue parte adcauallo parte su icarrj conpiute et inquesta tra inglie
sia stato tanto numero dsculptorj cuchi ssr manco fussero pittorj Sono certo qui
ssr arty cognute et dauno medesimo ingegnio nutrite Lapittura ossenne co la
scolptura assa Josimge ypposi lingegnio delpittore ql ssr sa opa inuosa pua
dfiale pure torniamo alfatto nostro fu nto grande numero dsculptorj in
qui tempi et dpictorj ppando ypncipi e iplobej et docti cindotti sidilettauano
dpictura et ppando fosi lopera pede delle ponnere si extendeano mlti
altrj tauole dipinte et imagini et ponesse Instando ssr paolo Emilio et no
porsi altrj cptadinj Romanj fra ebuone arty et buone et brate uenere adifi
gienoli In seguitano Lapittura Quale optimo costume molto appsso de Greci

sobrana Sobrano ẽpr ẽ fiorentini bñ allevati ostinñ ẽ gromitria et Musica
imparassono dipignere Xpõ fu ancora altr̃ femine honor sapr̃e dipignere
Marietta fiorentina quarcosñ sibilla adpresso dalli scriptorj ẽpr scrisse dipignr
ere. et fu intanta lode et honor̃ apresso dregierj capitturia ẽpr scrisse ogl
detto et troppe nõ esser ad iscrivj scritto imparare pictura scrisse certo bene
prezo ẽpr carte dellipignere simpr fu ad liberali ingegnj et alianimj
nobilj dgnissima et grantio nñte così optimo optimo indirizo duno eccellentissimõ
ingegnio esser molto sscolarj dpittura bisogn̄ ñ mancare ẽpr quisti dona
arte così sia grata a idotti grantio alindocti Qual cosa poco accade inqualr altra
scientia arte ẽpr quello qual dletti asprezi muova essa inperito Mr ipresso tre
varrj ẽpr nõ molto desiderj sr esser inpittura bñ dotto Xpõ canatura mrdesima
parr̃ sscolarj dipignere quelr viggiamo grantio meglr fussino dr marmj spe
sso dipinga ipocentaurj / opm fame drr barbati et cgiunti Xpõ pur diconv
ẽpr ẽ una gemma dpirro sitrova dipinto dalla natura tutte e nove br muse
dsopra dsuo ingnio Xpõ inj aquisto ẽpr niuna sitrovava arte inqualr ogni beta
d aprezi et dinprezij così volentierj saffatigi adimparazla et accrescerla Gia
dlecito confessar dnn stesso Jo simj gemio piacere mdo adipignere qual
cosa so pr nõ razo grandissimo dallalt mr maggiorj fatiche dr otio mj
y contanta voluptà questa arte adgli bñ che exercitij sto fermo allamore ch
y spesso mimaraviglio così anor passati tre / 4 quattro ore Così adunqr dauvolupta
d questa arte agli bñ che exercitij et lodr ricchezze et ppetua fama adgli
y nrsi maestro qualr cosa così stando grantio dsimo dlapittura sia optimo et an
y tiquissimo ordinamñto dellr cose degnie ad liberj huomini grata a idotti et
all alindocti molto ẽ forte ingegnarsi studiosi diano grantio sia lecito opa alla pittura
et poi admonisco ẽpr sia studioso dipignere in parvino questa arte. sia adgli in
prima vizza glorviarsi dpittura questa una cura grandr ad acquistar fama et
nom̃ Qualr virtù chantigi amor aguntà et giovanj ricordãvj
ẽpr Castitia fu sempr inimica della virtù Loco potrà adquistar nome
animo alcuno ẽpr sia dato alquadagnio: dicho molti quali mchimo fiore dim
parare subitò caduti alquadagnio inn acquistar mr virtù mr lode Qua
gi certo sr avutto accresciuto suo ingegnio cõstudio furon sarebbono salti in mo
lta lode. et inj arebbono acquistato virtù et piacere assai adqui
sr assai sino adgli sia detto torniamo a nostro ppoposito. Dunqdi Capittura sn tre
parti quali dimostrom abbiamo ppresto dalla natura et dour Capittura
studia rappresentare cosa vedutta notiamo inprr modo circosa sieno ffatti x
principio vedendo qualcosa diciamo questo essere cosa qualr occupa uno luo

go Qui el pittore discorre di questo spatio circa questo suo giudizio uno ⁊ lo colimeo essere circoscrittione X presso numerando lo conosciamo come poi sappiamo del nudo corpo ⁊ forme convengano et qui certe fie sfuggendole ⁊ suoi luoghi circa fare compositione Vltimo poi distinto ⁊ terminiamo colori et qualita delle superficie quali rappresentandoli sfor ogni differenzia nasce dalumi ⁊ possiamo giudicare recreatione ⁊ lumi ombre capitura si rompie di circoscrittioni compositioni et ricevere ⁊ lumi seguita adunque diremo brevissimo circa diremo della circoscriptione Circa circoscriptione quella sfor discerne Cattorniare dilucidare nra pictura Inquesta dicono parrasio quel pittore el quale appresso Xenofonte fanella con socrate essere stato molto pratico et molto auto questo libro examinate Io cosi circa Inquesta circoscrittione molto douersi oppugnare sforzi sia ⁊ lineo sottilissimo fatta quasi tali sfor fuggano essere vedute Inquali salva se appo ordo pittore exercitarsi et contendere con gradezza circa sfor la circoscriptione et / no altro sfor ⁊ segnamento circolo quale ancor sia fatto colimeo troppo apparente no demostrera uno essere margine ⁊ superficie ma fissura Circa desiderera nulla posseguirsi circoscrivendo sfor solo laudare dolorlo. Inquel cosa cosi affermo debbano molto exercitarsi Nuova compositione et nuovo ricevere ⁊ lumi sipuo lodare ancor nessa buona circoscriptione aggiunta Et no circa pur si vede solo una buona circoscriptione cioe uno buono disegno ma esso essere gratissimo Qui adunque sidia principale opa ad quel fabricare no credo trouo la nulla si puo trouare quanto Io extimo piu acomodata cosa altra che quel velo quale io tra vostri amici soglio appellare Intrigatione Dorello sarosi Essere uno velo sottilissimo tessuto raro tinto di quale altre piane colore distinto infili piu grossi ungari atte piace parabili qual velo pongo tra occhio et la cosa vedute tale sfor Capitramide nissuna permetta ⁊ la cavita dolorlo pozgete questo velo arto no picciola comodita primo sfor fingere tirigisfronte medesima nomossa superficie dove tu posti certi termini subito ritrovi Cauvra cuspide della pitramide qual cosa certo stringa introsione sarebbe difficile et Say quanto sia impossibile bene contrafare cosa quale no continouo seguj una medesima ydentia / Dique ⁊ tanto sono piu facili adtrarre le cose dipinte sfor discolpite et conosci quanto mutato la substantia et mutato la apositione del occhio para quello sfortu vedi molto alterato X dunque el velo tibara quanto ⁊ si no para utilita ancor fingere adunque la sara una medesima cosa. L altra sara utilita Sfortu potrai facile distituire i termini delliochi et de Cor superficie ancor Inquesto parabolo vedrai ⁊ lfronte inquello e el naso ⁊ i naltro Cinguance inquel disotto el mento etcosi ogni cosa ⁊ distinto misuri luoghi Cosi tu nellato vela o un parete vedi dimisa infinite parabeli ogni cosa apunto pozrai. Ultimo adte

Dara dunque molto aiuto ad imparare a dipignere quando uno haurà ben cognosciuto le cose
rotonde et ribuate, & che sarà assai pratico et con giudicio et con experienza
operare, quanto alla sua chiara vista, & vero giudicio quello che debbe
poco conuenirsi al pittore vsarsi a questo. Quale bene che debbino molto aiuto
ad bene dipignere pure sono sí fatte cose, oue poco luogo potrà nulla non
credo io dal pittore sia ricercata infinita fatica ma bene sapendo, pittura ga
ra molto pare ribuata, assimigliata assai alla si ritrae quale cosa non intendo
io senza aiuto di lume alcuno mai possa. Dunque dicono questi moderni
cioè uno quadro Et dicono allora piano douere cangiare suo stile uno
pure ombra notino termini delle cose dentro da paragoli di lume poco cosi
seguitino numerando le cose stando, imaginino una linea attraverso fig de
una alta & perpendicolare, oue sia fatto quel termine, & che
no sarà ad vedere in capelli sono ricci delle superficie non conosciuti dubbi
et incerte come mucchi delli huomini. Dicono non douere mettere sul tela
fronte alle tempie & tanto conuiene coprire & fregiare & che modo possano cono
scere. Dicono bene ragionare natura vuole piano superficie
che nasconde ascondere dietro lumi et ombre. Cosi ancora copre concaue
superficie vuole quasi & molte superficie quasi gradate & questi macchie di lumi et dombre & tanto nasconde parte cose ricerche & cusa
da quelle che sia obscura, piccole angole & pur superficie aggiunge una mede
sima superficie comunicando ombrosa a poco a poco diminuendo mescolare ritenua allora
quello che fra loro sia el mezzo. Si noti con una sottilissima linea adro che uno
sia cagione del colorire mi dubbia troppo dolce della interpretatione cosa
quale non posso apartenere alla conposition & questo si douere sapere che sia imi
tatrice conposition. Dico conposition essere quella ragione & dipignere & quali
corpi si conpongono nella opera dipinta grandissima opera del pittore, fare istoria
parte delle storie sono corpi parte di corpi sono membri parte di membri sono lo su
perficie et dicono carico scultione non altro sia che detta ragione & dipignere tutto
delle superficie poi che delle superficie alcuna situazione piccola come quella delli
animali alcuna situazione grande come quelle delli huomini et di colossi
delle piccole superficie bastino ingrossi sino ad qui detti quali dimostrano quanto
sappiendano colui delle superficie maggiori non mi ritrouare nuoua ragione
ma debbiamo ricordare quanto disopra in scorciamenti quanto della superficie di
nasse della prospettiua et della interpretatione ancora et di paragoli del pa
uimento et del diritto punto et linea in pauimento scritto sopra lumi et paragoli

sono da hordificare muri et simili sugietti quali apellamo grandi Hoi adu
nque dro benissimo ello ssre lo fabrio primipio comincio da fondamenti poi lo
calarglie et calunglie de muri misuri parallili inquali descriptioni
seguo la natura inquali uoglio ssre ognuno quadrato corpo quali abbia retti
angoli a uno tratto posso uedere dentro piu ssre duri fabrii congiunti
cosi io questo ollimo discriuendo i fondamenti de i parti et simili ingegni comuno
dalli piu possimani sugietti massimi da quelli quali e quali mentre sono
distanti dalla intersegatione Horsse adunque metto tanto laltro discriuendo
loro latitudini et longitudini inquelli parallili del pauimento in modo sse
guanto io uoglia occupare buona tanto grosso parallili et accrescendo lemisfero
di ciascuno parallelo trouo doue luno et altro di mutro seguita i suoi et
cosi quanto uoglio i fondamenti discriuo poi laltri seguo io ordino in diffe
rentissimo Conosco laltri di quanti i ssre trouati questi papotioni sse quanto sia
dalluogo onde essa nasci sul pauimento i fino alla ultima linea di quella
medesima i su crescendo Onde si uoglia questi quanti dal pauimento i fino
alla ultima linea ssre laltri duno huomo saremo adunque grossi braccia
tre / tu adunque uolendo i quanti tuoi ssre braccia dodici tre uolte tanto andrai
su in alto quanto sia dalla ultima linea i fino a quel luogo del pauimento
conquisti ragioni cosi possiamo disegniare tutte le sugietti quali abbiano angoli
triangoli addirizzati in modo si disegnino circulari tragonsi circulari delli an
gulari et questo fo io cosi fo i su lo spatio uno quadrangolo di angoli retti et due
di lati di questo quadrangolo in quanti simili a quelli parti inquali quasi la linea
circunscritta nel primo quadrangolo della pittura et qui da ciascuno punto al suo op
posito punto tiro linee et cosi rimane lo spatio diuiso i molti piccoli quadrangoli Ha
uendo io scritto uno disegno quanto luogho grande cosi ssre la linea di primi quadrati
et la linea del circulo ssre una di altri setagli et noto tutti i punti di que
sti talliamenti quali luoghi seguo nel parallili del pauimento nella mia pittura
ma i ssre sarebbe fatica extrema et quasi infinita conuiene molti numeri parallili
quadrare dentro i molti luoghi et cosi con molto numero di punti seguire dentro
quando el circulo i questo quando io ho notato otto / o / piu talliamenti seguo
con ingegno el mio circulo nella pittura guardando la linea da termini altri
ne forse sarebbe piu breue uia a torlo a lombra circosi doue di sopo quali
fanno ombra fussi i molto posto di sua ragione i suo luogho / di terminato adunque
in questo modo collocato di parallili i sugietti grandi arantonati et tondi si
disegnino finita adunque la circunscriptione non el modo di disegniare ristori

adizo dell' composition Conuiēq reportare ssi sua composition Composi
tion e quella ragion dipigniere fo Cagli li parti dell' ssi ordi
te sporgono ofurm Inpittura Grandissimo opa dell pittore fo uno collisso ma
storia qattiore Coda dinfrigno unde Istoria ssi golfa fo Collisso parte della
storia sono corpi parte dcorpi uniti parte duniti Casupfion li prim aduncq
parti dipigniere sono lisupfion Nasce dalla composition della supfion qr
Ella gratia mcorpi quali sono bellezza ordisi uno uso dsti albia sue supfion
ssi grandi et ssi picoli quinci bn ritrouati et qui bn dato repose simil alcuso
dell' uniuersale Dorsso esser di aspetto Luctissimo ma quelli usi saranno li
supfion quinci modo ssi pigliano onbr et lumi ammi et suani mabino
asperitar alcuna dquali uati canti nōto dicemo gersi esser formasi et qli cari usi
Adunqe diquesta composition dsupfion molto sutil cagiuria et bellezza dell' ssi
quali adssi uoglia seguirla pare cosa niuna piu atta et piu nōta uia ssi
qlla dalla natura ponendo mente uersso modo la natura maraugliosa arte
fice dell' rose bn albia di br corpi composti li supfion ad quali imitarla
si trouerra molto auenij cognouo pesurej et cura di ferm et molto dilettarsi del
nostro qual dsoga dicemo uolo et quando uogliamo mettere in hopa quanto ammo con
sso dalla natura prima fingere accemo notato i termini doue tiriamo aduno nōto luo
go nostri limiti Fino aqui detto della composition dell' supfion seguita dimostrej
conuēsi in prima dare opa ssi tutti membri bn proportionato conuenga grande
zo dgrandezza et dottitio et sportir et grolezze et daltri simili ssi corrispondenza
no aduna bellezza cgli si fussi Tima dpintura el capo grandissimo et el resto
piccolo La mano ampia et el pie enfiato el corpo sfenfiato quista composition nōto
sarebbi brutta a uedersi Adunqe conuēsi trouare nōta ragion uersa alla gra
ndezza de membri inquali commensuration giouera prima allegare ragione d
osso dellanimale poi appresso aggiugnere i suoi muscoli dpoi tutto uestirlo dsue cōne
xa qui sara ssi mi pare aponga quanto dsoga essi ssi alpittore nulla sapartirsi
dell' cose quali nō uede Bra cominciano costoro ma com adunstar luomo prima
fa sstruttura ignudo poi ricoprendiamo dipanni cosi dipignendo ignudo prima poniamo
sue ossa et muscoli quali poi ssi copriamo conse carni ssi nostra effigie intendere
mo sotto sia nascosto muscolo et poi ssi la natura ha posto i mezzo le misure com
si trouino no poca utilita accio conoscerle dalla natura uij aduncqe pellino studio
si putoni questa fatiga et tanto tempo amirte quello ssi pellano dalla natura quanto
a conoscerle accemo posto suo studio et opa ona cosa cominciato ssi abbi misurare
uno animante sipigli uno quale ssi sua mēbro qquale cialci similmente circu
cio circhietto misurando calcando sse dell homo coperti dinanzi pare cosa piu degna
Laltre membra siritrouano alcapo bn ssi oposto mette quasi comune intutti li huo

.mini ꝛſſr elpurde tanto e lungo quanto dalmito alcocuzolo dicapo Coſi adunqu
preſo uno mẽbro ſaccomodi ogniallo mẽbro i modo ꝛſſr nuno dloro ſia nõ conue
niẽte alcaltro in lungheꝛꝛa et in largheꝛꝛa poi ſi giouagga ꝛſſr ralcuno mẽbro ſe
gua adgrello ꝛſſr uni ſita alſuo oficio Eta bene agli nõ e nuno guttare bmani
ꝛſſr upiedi ma uoglio unfiloſafo mẽtre ꝛſſr fauolla dmoſtri molto piu modeſtia
ꝛſſr acto dſſcreuire Lodaſi una ſtoria i Roma nellaqle mirabile ꝛe molto
portato adgrauia quelli ꝛſſr põtano elpreſo et ꝛſſr parue i ogni ſuo mẽbro bene mõto
dogni roſa prende mani dito Zcapo ogni roſa cade languido no ꝛſſr ue fida ad
exgitare uno corpo mõto gran coſa nõ to e dfficileſſima prezo ꝛſſr i uno corpo
ꝛſſi ſaga fingere ralcuno mẽbro otioſo ſara optimo artifitio Coſi adunqu
In ogni pittura ſi olſerui ꝛſſr ralcuno mẽbro roſi fuoia elſuo offitio ꝛſſr nuno ſi mu
nuno acceſſolo ꝛſſr ſia uſi otioſo et ſieno bene mẽbra de mõti ſino alunghe
morte de uiui ſia ogni minima parte uiua. Dicaſi uiuere elcorpo quando
aſua poſta abbia nãto mouimito dmoſi mõti doue uiue mẽbri nõ pue poſſono põ
tare ſoffici dellanima nel mouimito et ſentimito Adunqꝛ elpittore uole
ndo exgitare nelle ꝛſſr uita faza ogni ſua parte in moto agi i ralcuno mo
to ſira ornata et gratia Sono grandiſſimi mouimẽti et bene uiuaci gratie egli
ſimouano i alto uerſo laere Diſſimo ancora alla compoſitione de mẽbri de
uẽſi nãto ſpezie et ſarebbe coſa aſſueda ſe ermany dhelena odi ifigenia
fuſſero ueſtite e Gotoſſe oſſer umſtre fuſſe elpreto tondo e lodo glirato o
ſe aganumde fuſſe laſcionte cappa o altre roſe dun factino Oſſer amulone
fra lialtri gagliardiſſimo fuſſero franceſi magroline e ſottiliſſi et ancora
inquella figura inquale fuſſe elmo furto et lattoſo ſarebbe ſollo ſobgugnẽti
Erbracce et ermany ſtrette et magroſſe Coſi ſi dipignieſſe acamande troiano
da ſorma oſſa quelliſola ronquella fama gagliarde uirgilio eldeſcriue noſtgui
do dialtri mẽbri atanta tiſtoſſa Sarebbe pittore da fuggire breſſe ꝛe tanto
coſi couerte tutte ermenbra condiciano aduna ſpetie et ancora uoglio ermẽ
bra ꝛiſpondano ad uno colore ꝛpezo ſſr agli uerſi elmo roſato candido et ue
rde ad coſtui poco ſaſſanabbo elpreto et caltre membra Tutte et ſucede Adun
que nella compoſitione de mẽbri debbiamo ſeguire quanto dſſi della grandeꝛꝛa
offitio ſpetie et colori poi appreſſo ogni roſa ſeguiti aduna dignita ſarebbe roſa
nõ conuenẽte uestire uenere o ſgnuda conuiene cappricorno dafauentano
ſimile ſarebbe uestire marte o gioue ad una ueſta dfemina Curauano
Cianque dipintori dipignendo Caſtor et polluce fare ſſr paruſſo fratelli ma
nelluno appariſſe natura pugnace nellaltro agilita faceuano ancora ſſr
armadino ſotto laurſta parte elſuo uſo dſcopicare tanto era i loro ſtudio ogni ue
rde offitio ſpetie et dignita ad ogniungue roſa dipignendo ſeguita lacopo
ſitione de corpi nella qle ogni lode et ingegnio delpittore conſiſte allaqle com

positione nñtr rose dette nella compositionn demenby qui saparstringono Con
uenssi ssr Iroppi Tsenn Sironfacciano Tistoria co grandezza et co adoparsi ogni
pigritia Centauri far biga appresso lacena Sarebbe rosa Tnetta intanto tumul
to ssr alcuno cauo quino ssssr adormentato et Sarebbe uitio sr unparj ssstr
ntia huno fussr piu ssr laltro maggiore Dssr inj fussero o cany equali a caua
lly ouero sr quello ssr spssr molto uggo inj fussr huomo alcuno nello hr
difitio quasi comm In uno scrignio inchiuso dauo aperto Srdendo sr uso affretty edu
nqur tutty corpi H grandezza et suo ofitio Saronfaramo aquello ssr inj nella
storia Sifacci Cara Castoria qual tu possa lodare et maraviglia tale ssr co
sua piacr uolr sr Siporgnera Si ñnata et grata ssr alla trza co affetto emouim
to danimo qualunqur dotto ondotto Camici Quello ssr gema da uolupta nella
istoria uiua dalla copia et uarietà delle rose comm mebj et nella musica
sempr Lanouita et abondantia tanto piace quanto sia offerta dalle rose anti
qur et cosurte cosi lanimo sigletta dogny copia et uarietà ep questo inpatura
Lacopia Tuarietà piace Dico io quella istoria essr copiosissima inquale assai
luoghi sono pmssi uecchi giouani fanculli donne fanculle fanciulline polly
catelline uoselline caualli prsone hrbetti gouine etutte simili rose et lode
ro io qualunqur copia quale Saparstringa aquella istoria et instituirà douebbi
guarda Sopra sia riuirando tutte crose inj Lacopia delpittore aggiri molta
gratia agli uorrei io quista copia essr ñnata dnñta uarietà anorza moderata
et graue dignita et uerecundia Biasimo io quelli pittori quali douer uoglio
no parere copiosi nulla Lassando uacuo inj nõ conpositionn ma dssoluta cofusio
nn dssterminano ptanto nõ pare Castoria facci qualssr cosa degnia nessi
intumulto auiluppata et sorsr ssi molto ñtrsta dignita dsua storia adcostui
piaciua Casolitudine Suole adgiungni Lacauerna delle parole tenere maesta
douer fanno intendere sui giocchi cosi Tistoria uno ñto conportinn numero d
corpi unde nõ poca dignita dispiacemy Casolitudine in istoria pure ne pezo
Laudo copia alcuna quale sia sanza dignita ma Tocchi storia Lauarietà sempr
fu iocunda e inprima sempr fu grata quella pittura inquale sono troppi
confusi posati molto dssimili Jnj adunqur sono alcuni ritti et mostrano tutta
Lafaccia rolmany In alto et cõtrdita Lutto fronj ofu unpoi alialtri sia el
uiso contrario et Lebraccia ramessi roipoti aguinj et cosi adcasano sia suo atto
et sfrsion dimembra altri seggia altri siposi su un groppo altri giacciano
et sr cosi inj sia Caito Sonj alcuno ignudo et alcuni parte nudi e parte uestiti ma st
mpr si scruia alla uerecondia et alla pudentia Le parti brutte auedere delo
spo et Laltre simili quali porgono poca grata Si cuoprano colpanno conque sr fiede
o rõcamano dipinsiciano Liandqui Cimagini Danchora solo daquella parte del
uiso ouer nõ era manifestato dricchio et dicono ssr apicle era suo capo lungho et

bruto et q̃ questo da pittori et dalli scultori nō ornō li altri cō la cōdotto armato
ritratto et dice plutarco Antiqui pittori epigrindo Re sr inloro ora qualche
litio nō volerlo però ess nō notato ma ḡ anto potriano ḡ uando la similitudine
Lo ammendauano Così adunq̃ desidero e ne ogni storia ḡ uasi quanto essi modestia et
uerecundia cosi sforzarsi ess e nuno sia un medesimo gesto opostumato ess mal atto
poi nouera historia Canimo grande li huomini ini epinti molto porgiamo suo gopio
mouimto danimo Intendim danatura quale nulla piu ess lor sitruova
capace d este adsse simile ess piangniamo cō essi piange et ridiamo cō essi ride et
dolianci cō essi si duole ad aquesti mouimti danimo sio nostro da mouimti del cōpo
et veggiamo ḡ anto uno atristito ess Cacura estugnir e el persuzo essfredda stanno
cō sue forze et strettim̃ti ḡ asi balordi tremdo sr sessi lini et pigri ostin membra
palide et malsostenute ordeni agli sia malenconico el fronte pensato Carcum
ce Cangiuda altutto ogni suo mēbro quasi stracco et mglietto cade Voce agli sia tra
to ess Lira incerta Canimo però tenta essere mgliorchi et melenso et timi
di si colore e ogni suo mēbro ḡ anto el furore tanto ardito si getta. X. Li huomini
Lurti et grossi sono mouimti Lebri et di mti riflessioni ḡ uali dicono ess Li si de
trbano equale ad appello molto conosciuti aquesti mouimti quali nō to et noi conosce
remo ḡ ando a conoscim̃ti pōremo studio et diligentia. ☞ Così adunq̃ li nostri sieno
a pittori notissimi tutti i mouimti del corpo quali brem imparerano dalla natura
brem ess sia cosa difficile imitare molti mouimti dello animo et essi may ardisse
ro nō possendo tanto esse difficile volendo dipignere uno riso ess rida si fara
di modo fara piu tosto pianger ess lieto et ancora essi may potrà simile grandissimo
studio exprimere usi mesce Cabocca el naso occhi ciglia fronte icigli tu
th aduno ridere opiangere conuengono ch questo molto conuiensi imparare li da
La natura et simile figure ess molto pompe et quali Lassino da pensare agli
Cinquecento molto piu ess elli nō vede a darsi noi racontiamo alcuni ess di que
sti mouimti quali pare fabricamo di nostri ingegni parte imparamo dalla
natura ch pare imprima tutti e corpi ad quello si debbano equouere ad ess sia
ordinata La storia et pare sia nella storia essi ad monstra et essere ad noi que
llo ess ini si faccia Dichiamo. Colamano auerire a comune e uicino e cosi cio essi tra
bati minacci ess nuno uno Loro uada addosso quale ess picolo picolo a cosa ini
maraviglioso Et ini si adpugnino cō loro e sieno a azidere et così qualunque
cosa fra Loro altro facciano di pinti tutto apartenga a ornare o a infignere.

castoria Lodasi timanto dapri inquella tauola inquale ella unse colocentrio
dyr nella inolatione depiperia auendo finto calcante mirso dissor pue me
so et timenelao poj anssor cosunto ogny suo arte ad moltomostrarlo addolorato Nó
auendo inssor modo mostrarr latristessa delpadre alluj auolso uno panno
alcapo et cosi lasso superssasse quel nosi uedea suo accrbissimo mirore Lodasi
canano dpinta adroma inquale elnostro toscano dpintore Giotto pose undicj
dsscrpoli tutti comossi dapaura uedendo uno dsuoj compagnj passeggiare sopra
lacqua chr uuj expressr crasauno cosuo uso et gesto porgere suo nũto uedutio da
nimo turbato tale chr uncisauno erano suoj diuersi mouimenti et stati ad piace
uy lecussimo passare tutto questo luogo dmouimenti Sono alcunj mouimenti da
nimo detti affezione come era dolore gaudio et timore dsiderio et simili al
trj sono mouimenti dcorpj/quouonsi corpi inpiu modj crasuno dsuolcendo dsirma
ndosi guarendo et mutandosi da luogo aluogo ogni noj dpintorj iquali uolliamo
co mouimenti delle membra mostrarr imouimenti dellanimo solo ricerchiamo dquel
mouimento sita mutando elluogo Dalunque cosa simuoue da luogo puo fare
sotto doue insu uno ingu calty etti uedestra dritto insinistra dsopra cola lungo
mouendosi dqui · o/sla uedendo inqua e disottimo andando atorno questi adunque
tuti mouimenti dsiderano co essr inpittura siauj corpi alcunj quali siporgano cosso
noj alcuny siporgano inqua uerso et in la et duno medesimo alcuna parti
o sel mostrino adssi guarda alcuna sirtruano alcuna sirno altr calcuna bassa
ma ssor talora inquesti mouimenti sitruoua chr passa ogny ratione mipiacr quj
dr posarj et de mouimenti raccontare alcuno cose quali o/raccolte dalla natura
onde bene intenderemo conssr modi atorno sidebbiano usare Posimente
come Ulixem togny suo posare sotto statuisca tutto ilcorpo asostenere il
capo molto fra caltri graussimo et posandosi tuno pie sengr sirma ppendicula
re sotto ilcapo quasi come base duna colonna et quasi sengr dssi sta diritto/
cluiso siporge doue sibisogni ilpie: Imouimenti delcapo uegio quasi sengr assr
tale chr sotto assr anno quelchr parte delcorpo asostenelo tanto e si grande
peso quello delcapo Dunde certo i contraria parte quasi come stile duna bi
lancia dsende uno mirso quale corrisponda alpeso delcapo et uegiamo chr dssi
sulbraccio dsuso sostenr uno peso sirmando ilpie quasi come ago dbilancia
tutta laltra parte delcorpo siconterponga a contra posare ilpeso/ parmj
ángora dr allando ilcapo niuno piu pozta la faccia in alto sirno quanto de

Quanto certo ad me piacie me ricordi vedere quali sono li sotti monumenti
volgansi l'uno giro quasi volendo andarsi et ondeggino in aria simile alle fia
me parte quasi come spe si stessano fra lialtri parte cusciendo ingua ep'et pa
rte vita Così rami ora in alto si torcano ora in giu ora fuori ora indentro pa
rte si contorcano come fuoi agrestimo ancora serpigge fanano et nascano seperghe
come altrongo dellalbero suo rami Inquesti adunque si truouano tutti monumenti
tali ch'ssi parte minuta delparmo sua sorgha vacuo monimento mostrano quato sotto
ricordo monumenti modrati et dolci/pur tosto quali porgano gratia adgli occhi ch'mara
viglia difficultà alcuna ad dare così vogliamo ad iparmi suoi monumenti fendo
iparmi di natura grauj et continuo cadendo ritorta perquesto stara bene in Capitura
porgi la faccia dreto tanto soffino o austro ch'ssi tra le nuuole onde iparmi diuol
geno et quinci inuia ad quella gratia ch'ssi porgi da questa parte perossi del
uento sotto iparmi in buona parte mostreranno il nudo dallaltra parte iparmi gi
tati dalento dolce volteranno faria et inquesto intorno guardi el pittore no
ssperrare alcuno parmo contro alento et così tutto obseruj quanto di sopra di monumenti
delli animali et delle cose no animate Lungora consideratione seguita quanto sopra
mo raccontamo della compositione delle superficie di membri et de corpi. Resta
adire dolcissimo de lumi ne quali assai dimostramo quanto lumi abia
no forza a variare colori ch'ssi chiamano come essendo uno medesimo colore sco
do illumi et ombra perdere altra sua vedutta et diciamo perbiancho el nero
alpitto exprimere lombra et ch'siamo tutti lialtri colori offe alpittore come materia
a quali aggiugnessi poi ombra o lume Adunque lassando laltri cose qui so
lo resta adire inche modo abbia el pittore usare suo bianco et nero diciamo
ch'ssi antiqui pittori Policgneto et Athenante usauano solo colori quattro et aglaophon
similmente usarono Apelle Epigonio l'uno solo semplice colore quasi come fussi
poco inquanto ex extimauano grandissimo numero di colori frequenti optimi dipintori a
nnesso electi quelli porgi et ad uno copioso arterfice credano conuenirsi tutta lamo
lta studio di colori Certo affermo per la grata Lode della pittura laropia et
varietà de colori molto giouare ma voglio così extimino docti ch'ssi tutta la forma inde
stria certo sia insapere usare el bianco el nero et inbon sapere usare quelli due
conuiensi porre tutto lo studio e diligentia che ch'ssi el lume et lombra fanno parere
le cose rilevate così el bianco el nero fa le cose dipinte parere rilevate et dequi
ella Lode quale si dana ad nitta pittore atheniese dicono ch'ssi fu antiqu
issimo et famosissimo dipintore fu quasi principe delli altri Trouo questo la forza de
lumi e dellombre ad laltri parue singulare Lode avere quasi may extimato un
bianco dipintore quello quale non bene intende ch'ssi forza ogni lume et ombra tenga
tra ogni superficie loco docti et no docti lodano quelli ingegni quali come scolpiti parzano uscire

fuori della tauola et bisogniera quelli usi inquali vegga esser niuna altra ragione solo forse mestieri. Vorrei io inbuono disegnio ad una buona composizione bene essere colorata cosi adunque ingegnisi studino circa gli lumi et circa alombre et pongano mente come quella superficie pur essere alta o sia digiacente inqualche forma no igagli del lume et come doue manca laforza dellume quel medesimo colore diuenta fusco et notino essere sempre contro allume dalaltra parte risponda lombra talche essendo il corpo niuno sara parte alcuna luminata achui nonsia altra parte diuersa obscura ago grande adimitare ecciellenzia colbianco et lombra colnero admonisco molto abbino studio adconoscere estinto superficie quanto infauna sia oppo alume odombra Questo assai dalle sopradetta natura et quando bene cosi sieno ij co molta auarizia douere bisogni comminciare aporre ilbianco et subito contrario ouer bisogni elnero ppo essere conquesto bilanciare ilbianco colnero molto sesforzi quanto bene siciliviuino et cosi pure co auarizia apoco apoco seguitare aconoscendo pur bianco epur nero quanto basti Et saratti conoscere buono giudicio Lospecchio mesto come cose ben dipinte molto abbino nelle specchio gratia Cosa marauigliosa come ogni artifitio della pittura simanifesti dinanzi nello specchio adunque cose fatte dalla natura si emendino collo specchio Quelli nero ricordiamo cose quali inparamo dalla natura posi mette essere alla superficie piana et ogni suo luogo sia dicolore uniforme Nella superficie curua et sperica pallia dicolore uariatione pero essere qui digiaro ij obscuro dinaltro luogo meglio colore questa altreatione dicolori ingannia lesocchi pittori Onde essi ne come dinanzi ben auisono designato luoghi delle superficie sentirebbono fare ecciellenzia lumi Cosi farebbono prima quasi come leggierissima rugiada per fino alorlo coprirebbono lasuperficie dequale bisognassi bianco onero dipoi sopra adquesta unaltra et poi unaltra et cosi apoco apoco farebbono essere doue fussi piu lume ij piu bianco datorno mancando allume ilbianco sipi decrebbe quasi infino et simile contrario farebbero dellnero agiugnendosi mai fare bianca alcuna superficie tanto essere ancora non possa farla ne piu bianca Et bene inquisti dipanni candidissimi comunche fermare molto piu giu essere lultima biancheggia. Ecuoia elpittore cosa niuna altro essere bianco conquale dimostrerei lultimo lustro duna forbitissima spada et solo elnero adimostrare lultime tenebre della notte Et medesi forza in ben coporre bianco presso anero essere cosi di questo paiano Dargento doro et dinero et paiono dipinti risplendere per questo molto sibeneficij ciascuno pittore cioe finga molto modo usi bianco onero piacerebbemi appresso de pittori ilbianco fussi piu essere Cleopatrissimo gemme cioe parrebbe tutto utile ilbianco et nero si facessi di quelle grossissime perle quale cleopatra distrusse aceto

ꝑ̃ mſarebbono quanto debbono auere et meſſaj Et ſarebbeno Corpi oppo piu alcuno dolcj
et uaghi Ne ſipuo dire quanto ſi guſti ſconuenga maſſimamente alpintore et ſe
pure uolſimaluolj peccano meno ſiregenda ꝑ̃ adoggi molto meno ꝑ̃ ſi nõ ſono ſtride
il biancho · Di di uolj fa lanatura ꝑ̃ timore Lodio Cruccio ombre et obſcure
et quanto piu facendo imparj tanto piu lamano ſifa ſpedita ad uolere ſua gratia
Curto danatura amiamo Lroſo apertо et chiaro adunque piu ſi confida Co
mune qualor piu ſtia facile apeccare Detto dalbiamo et meno ſpreſſo deglialtrj
colorj nõnomo Vetruuio architetto noſtro Luogo naſce ciaſcuno optimo et ben pour
to colore aga diuerſo uogli modo colorj ben tutti ſadoprino inpittura Dicono ꝑ̃ Cen
ſranco antiquiſſimo dipintore ſcriſſe nõſo ꝑ̃ di colorj nõſi trouua oggi Noi uero
ſeguj ſi may da altrj fu ſcritta abiamo cauata queſtaltra ꝓſſotõa Oſſ nõmay fu ſcritta
Labbiamo tratta dirlo Cognoſciamo quanto ſino aggi fatto dõ noſtro ingegnio Corre
nella pittura ſundriſſero tutti igrecj et ciaſcuna ſua ſpetie cõmolto diletto et gra
tia ad uenuſtarla Cara uuj gratia quando luno colore appreſſo molto ſara dalaltro di
ſtincto ꝑ̃ ſi dipigneraj diana giudi Cocco ſia ad queſta ninphia pannj uerdi
ad quella biancj ad laltra roſatj alaltra crocej et coſi ad ciaſcuna diuerſi co
lorj tali ꝑ̃ ſingere ombrarj ſuno preſſo adaltrj diuerſi colorj obſcurj Cara queſta
conparatione uuj labirintho di colorj piu chiara et piu leggiadra et trouaſi
nuꝫta amicitia di colorj ꝑ̃ luno giunto cõlaltro ſi porge dignita et gratia Il
colore roſato preſſo alliuꝫdo et alcriſtro ſidanno ſtrema honore et uiſta Il colo
re biancho nõſolo adpreſſo alleruuccio eappreſſo alcroceo maquaſi preſſo atutti poſto
porge bellezza Colorj obſcurj ſtanno fra loſcurj coſi adunque quanto ſſi ſipittori ſpoꝛa ſuo colorj
Trouaſi ꝑ̃ ſi adopa molto ſtorie oro ꝑ̃ ſtima porpora maſſa nõlodo et ben
ꝑ̃ ſi dipigniſſe quella didone di Cirgilio adauy oro Capharnita doro capelli auuy
nodati in oro et Camiſa purpurea tanta di pur doro Stiuy alcanallo et ogni roſa
doro Nonpo uuj cõuj punto adoprai oro preo ꝑ̃ ne colorj imitando iralli del
oro ſia piu admiratione et lode alartefice Cauſora uoglano Tuna piana tauola
alcuno ſuſſino ouer ſia Coro quando deono eſſi obſcuri riſplendere et quando deono
eſſer chiari parere nuoui · Dicobene ꝑ̃ lealtrj fabrilj honnamenti giunti alla pi
ctura quali ſono colupne ſcolpiti baſe capitelli et frontiſpicij nõli biaſimo Libri
ſuſſino doro purciſſimo et maſſiccio Anchi piu una bella ꝓpꝛia ſtoria meriterebbe ornamenti di
ſtima pretioſſimi Cuno adoggi ſtimo groſſimo et altre parti della pittura Dicono
della circonſcriptione delle minori et maggiori ſuſſino douere della compoſitione delle
ſuſſino membri et corpi ſtimo di colorj quanto alluſo dellipittore eſtimamo ſapientiſſimo Adu
que coſi eſponemo tutta lapittura qualor ſtimo ſtima uniuerſo tre roſo circonſcriptione
compoſitione et ricreuto · Finis

Finis Septimi Libri

m Apoj gr ancora altre utilj cose vstano assai uno pittore tale ssupo.
ssa sfigure intorno lode parmj inquesti cõmentarij dano assai lo diuino
molto grandissimo Dico cosiro depittore esser cosi disegnare cõlima
et tignire concolorj inquel sia datolj tanta operatte simile vdute su
pfair qualunque cosa ssi quelle ad una nõtta dsstanza et ad una nõtta positiom
di intorno paiano rilevate et molto simili auere troppi La fine della pittura è
dare gratia et bramolenza et lode alle arttefici molto piu ssi vsstimano et ssi
giuzarano quesso ipittorj auer lalorro pittura troua occhj et animo dssi amorj ssi
qual cosa come possa farlo dimo dssopa dauer trattato della compositiom et delle
vrie dolumj assai quantunj sia ipittore ssi bene potrebe trouare tutte quesste
cosse huomo licterato et docto inluoghi lettore et sa cassuno grande labonrsa dessi
huomo molto piu ualia ssi ogni industria o arte ad acquistarsi bramolenza da
ciptadinj et niuno dubita labramolenza ssi molti molto allarttefici giouare alle
ossiere et alquadagnio et intrãuiene sspesso ssi ruzichi mossi piu dabramolenza
ssi dameziangliarsi dallruj arte gemma danno guadagnio acostuj modesto et buono la
ssando adrieto quellalcũ pittore forsi migliore larte ma nõssi buono incostumj
Adunque conuiensi allarttefici molto porgẽssi costumato massime da humanita et fa
cilita et cosi arà bramolenza simo auuto contro lapouẽrta et guadagni optimo au
to ad bene imparare sua arte Piacemj ipittore sia dotto inquanto epossa ha
ue carttj libralj ga imgiuma desidero sappi gieometria piacemj lasstrumenta ssi pan
filo antiquo et nobilissimo pittore dalquale igreciani nobilj comunemente ad impa
rare ssi pigniere Stimana niuno pittore potre bene ssi pigniere ssi nõ sapra mo
lta gieometria Inostrj disegnamenttj da quallj si cognosce tutta lapperfetta assoluta arte
ssi pigniere sarannno intesi facile dal gieometra assai assi sia ignorante ingieometria
ne intendera quelle ne alcunaltre ragionj ssi pigniere ptanto affermo sia ne
cessario alpittore ingiendere geometria et fassi ssi loro ssi scrittorj de poetj et delli ho
ratorj quesstj anno moltj ornamenttj comunj colpittore et copiosi dnotitia ssi molte cose
golto giouerannno ad bello componere listoria ssuj ogni laude cosstui in la minuttione
Quale suole auere questa forza quanto indiamo ssi sola senza pittura ssi sue labo
ria minuttiom sie grata Lodassi leggendo quella dsscrittiom della calupnia que
le luciano racconta ssi pinta da apprelle parmj cosa nõ aliena dal nizo proposito ssi
qui narrarla ssi ad monire ipittorj nostri ossi circa alla minuttionne loro cõuenga
esse ingienanti Era quella pittura uno huomo dassai orechie molto grandissime
appresso dequale una ssqua et una sscla stauano due femine Luna sirsamata ingiuno
zantia laltra sirsamata sospettiom poi inla mano Calupnia questa era una
femina amirabile bellissima ma parea mencuso troppo asputa tenea nella sua dessstra
mano una face accesa cõlaltra mano trainaua pe capellj uno garzonetto Il
quale stendea sue mane alto alcielo et era uno huomo pallido bruto tutto lordo cõ

asporto uno quale potrebbe assimigliarsi ad uno uccampo de carne colunga fatta
fusse magro et riarso cosmy era giuda della calunnia et rimanessi luoro
et erano due altre femine compagnie alla calunnia quali altri adornauano suoi
ornamenti et parmi rimanessi luna insedie et laltra stando drieto adquesta era
Calumnia femina vestita adquesti fumeli quale se stessa tutta stracciaua Din-
trio seguiua una fanciullecta vergognosa et pudica chiamata uerita Quale
istoria se mentre che seruita piaciu presa quanto essa auessi gratia et amicitia
ad vedere la opera di mano d'apelle piacerebbe ancora vedere quelle tre sorelle
a quali hesiodo pose nome Eglee Euthrosine et Thalia quali si dipigneuano
presse fra loro luna laltra di mano vedendo to cauesse finita et ben monda Je
quali uolea sintendesse la liberalita essere una di queste sorelle da la quale uenne
Carita vende elbernitio Doali grado debbano essere ogni perfetta liberalita essere adunge
sunde quanta lode portano simile inuentioni alarte fine Je tanto consiglio rasamo
pittore molto si faccia familiare ad epoche rethorici et ad tutti simili dotti di lettere
Due essere costoro donerammo nuoue inuentioni occorse auuerramo abbello componere sua
storia Je quali inteso adquestarmo di sua pictura molte lode et nome. Fidias
pure essere tutti pittori famoso confessano auere imparato da homero poeta dipigne-
re Joue con molta diuina maestu cosi noi studiosi di imparare pure essere di guadagnio
Da nostri poeti imparerremo pure et pure cose utili alla pittura ma non sarro adunque
essere lo studioso et cupido di imparare non mi sistraccano ouer nolsamo in parangone essere
douer fare lopera Je questo diremo nostro modo secondo in questa arte dotto
ruino dubbi capo et principio di questa arte et cosi ogni suo grado adunque ma
nostro douessi prendere dalla natura Je essere essere sitrouera to di ingegnio assi
duitate et studioso bisogno essere ogniuno quale ora nuoui sidarmo adipignere cosi
facciano quanto uoglo dogli imparo ascendere gessi ingenio separato insegniano tu
tte le forme delle lettere quali li antiqui dimano berberini poi insegniano lo sila
bo poi appresso insegniano comporre tutte le dizioni. conquista ragione ancora seguita
tino inseme adipignere ingenio imparino bene disegniare li cerchi delle superficie et qui
si esercitino quasi come ingegni berberini della pittura poi imparano giugnere esse
me le superficie poi imparino misurare forma di statua di misuro et mandino a me
te qualunque possa essere di forza incominciano membro et sono le differentie di membri
no poste et molto giare ordini acciu sara il naso rilevato et gobbo altri a rami
scimmie rarompiato capelli altri pe grandi altri piccoli alcuni altri a rammo hornamento
di labrolini magnifici et cosi esaminij le pittore qualunque cosa adiascuno modo esse
nde piu omeno di forza di fierezza et non ancora quanto uogliamo essere maestri sfez
zerebbe fanciullesche sono rimondi quasi frutti di autonio et di cicada nella herba piu gioueni
sono assai et cantarelli cosi tutte questo essere lo studioso pittore conoscera dalla na-

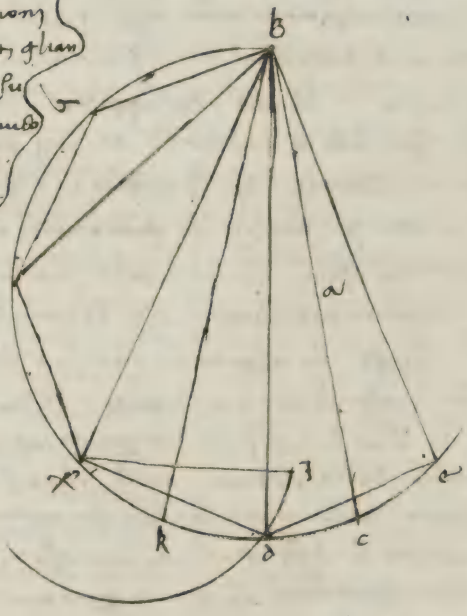
ogni gran cutio m̃ i grandi molto ch̃m̃ minimi cutij sinuggono Cosimo
Caliano medico auuto m̃ suo tempi uduto scolpito i uno anello phytonte pō
tato da quattro cauallj di equali suo fermj preso et tutti equidi essinti siendrano
ayza nostri pittorj Cossimo questo lode alli scultorj delle grimi loro uno sappe
stino incampi maggiorj de lode che sapa ch̃ bn disegniare una gran figura molto
facile in uno solo colpo potea quasi altro rosi minuti bn formare ayza di ingen
ti piccoli volti et menuti ayza usato suo mano et ingegnio cosi facile essere cose
maggiorj Alcuni ritrarre figure daltrj pittorj et uj mezano lode quale studia
a calamidi scultore grande ustissimo essi scolpi due tauole inquali essi ritratte
cose gimia simili fatte da Zenodoro essi nuova differenza usissimo scriue ayza m̃to
Inostri pittorj sarranno in grandi errori se m̃ intenderanno essi disegni Sisforzo p
ingegni sintanti cosa quale puoi uedere mediante quale disegno diuino uolo dolce et
bn darsi natura depinto et se pure tipiam ritrarre opere daltrui essi esser
piu tristo anno paturnia essi crosi uiue pur mipiare artificio una medioc
scultura essi una optima depintura ppo essi dalli essi depinti nulla piu acqui
sti essi solo sapiti assimilarsi ma dalli essi scolpiti imparj assimilarsi et imparj
conoscere et ritrarre alcuni et molto grossa agustare alcuni solchi dentro locchio
et stringere alcuni dentro co ciglj dalli palpebre adcio essi uj alcuni se mostrano
abacinati et quasi comi di inuestigatiom depinti et forse piu sara utile essere
tarsi alcuni essi alli disegni etc. sio no essere la scultura piu sta m̃ta essi capitu
za et raro sara essi possa ben depingere quella cosa dalla quale elli no conosca
ogni suo relieuo et piu facile sitruoua alcuni scolpendo essi depinto che questo
argomento arte grande utilissimo essi quasi tutti hanno stati alcuni mediocri scultori
ma truoui quasi nuno pittore no intento da ridere et disadatto ma inquale te esser
citi sempre alli tanti quali esi elegante et singulare essempio quale tu rimirando
ritrai et fortificarlo studio bisogni auere una diligenza continuata da disegnare
essi mai ponga ostio suo pennello se prima nobene colamente ara costituito
quello essi alli alli affare et inogni modo abia a ridurlo che m̃to piu sara sicuro
et rimirare li errori colla mente essi radicati dalla pittura et ancora quando sarremo
usati affare nulla finga prima auere ordinato fortificarsi essi molto piu essi a
scelpidoro sarremo pittorj uelocissimi quale uno antiquo pittore essono fra altri su
depingendo uelocissimo et lungamo messo et esaltato in exercitatiom molto sicuro
pronto et expedito allauoro et quella mano seguita uelocissimo quale sia dannata
ragione dingegnio bn guidata et se alcuno sitrouera pigro artefice costui in questo
cosi sara pigro in essi bruto et timoroso trouera quello essi quale no ara prima fa

ndo limostraua una sua dipintura di rendo assai frey qui sto dissele non mm
raueglio se bene anchi piu altre simili fatte dice Io alcuni pittori scultori &
ancora rettorici et poeti se inquesta citta sitrouauano rettorici o poeti di ador
tissimo studio darsi a quelle opre poi subbito quello ardore di ingegno lassano lopa co
minciata et rozza et di nuouo a quelle si danno a nuouo rose. Io non intendo cosi fatti
huomini se per qualunque modo bene rose fosse ad essi dopo molto grato et ampio
commune fama bene presi quello scabbi a fare et poi di molta diligenza ben
nda bene effetto ne imporre esser piu sygnore la diligenza che lingegnio alle
comuni sfuggire quella dimaggiore di coloro che uolendo ad ogni cosa mangi. o
gni ultio et tutto esser troppo pulito prima inloro manj di quita copa uecchia
et lucida esser finita Biasimauano Cianthey pictore che non sapesse
leuare camano di sue tauole imperitamente questo pe esser ben esser sicuro
nga sforzare quanto i noi sia ingegnio esser breue se nostra diligenza fusse ben fa
tte pure uolere intutte cose piu esser atte nostra possibile imparare atto diffi
cile et bizzarro no dhuomo diligente adunque alle cose sidia diligenza mo
derate et abbi cosiglio dellamici et dipingendo sapa assumere ombra et odasi
ciascuno copa dilpittore non esser grato atutta lamoltitudine adunque nosi
sperai il giudicio et sentenzia della moltitudine quando ancora sia licito satisfare
alloro oppenione Dicono esser appresso naturale dritto alla tauola adire esser ne
sciuno potesse piu libero biasimarlo et luy piu honesto udirlo dogni quanto nascu
no biasimaua o lodaua, cosi Io uoglio inmi pittori aspettino domandino, o dano
ciascuno quello esser giusto et giouevole questo ad acquistar gratia Niuno situo
ui Iequale non stimi honore porre sua sententia nella fatica altrui. et an
cora poco imparare o dubitare esser li inuidi et detrattori mouano alle lo de
dilpittore simile fu alpittore ogni sua lode palese et sono alle sue lode ne
stimoni cose quale bene arte dipintura Adunque odi ascuno et ingenua tutto be
ne pensi et bene sieno obstinati et quando arai udito ciascuno circa a que pti. ebbi de
di ne queste cose della pictura quali sieno comode et utili apittori solo questo do
mando ingegnio delle mie fatiche esser meco sue istorie dipingano chiuso mio
adio dimostrino se esser grati et me esser stato studioso dellarte et siemmo sati
sfatti alle loro aspettationi non po intendo me se ebbi animo tanpiu matura
si grande et se ilmio ingegnio non à potuto finire quello che sua laude ten
tare pure solo uolere me ingrandi et difficili fatti suole esser lode forse dopo
me sara chi emendera emiei suoi errori et inquesta dignissima et pretantissima
arte saranno piu che noi Cauto et utile ad ipittori Quale io stimai alcuno sa
ra giuoco et molto ripugno piglino questa fatica di animo lieto et pronto inquale
esercitino sue ingegnio et mandano questa arte nobilissima ben governata. Noi po
ci imputerremo ad uolupta grandi auer presa questa palma dauere ardito con

mendare alle Cattive questa arte sottilissima et nobilissima Inquale impresa
difficilissima Imperoo abbiamo potuto tutto satisfare alla expettatione Ecosi ne lo
molpino Canatura non mimo ofr noj quale impose questa Cagga alle cose ofr
niuna Setuouj arte quale nō abbia auuto Suoj Initij da ose mundane nulle
Setuoua Ofurm nato et ofritto ofr noj seguita Se forse sara alcuno difficile et
Ingegnio pua gestante ofr noj cosij ganto mistimo fara Capettura absoluta et
ff fatta

ffinis Laus Deo die xxvij. mensis July ay ccccxxvj

Gia' corso elpunto b · efiano le portionj
bg · gf · fd · de equali saramo tutti gliang
guli b Dalozo tg · equali · caggia Su
Calinna' · de · ff pendicularr · bc · Duuq
Cangulo b · Dettrag f bd · imparr · y
ep trabo una bk elalpunto f Sun
ffa tizo ff pendicularr · fj · tanto
inlungo Ddizutto ofalla fia equale
ad · f · d · Festa concluso ofr nō la
distantia' ff fr mr anofr ricercurr
el Zadio ff pendicularr ff fr fa
parr Cquantita' maggiorj ma
iunoti ofano tale ofr Cadistantia
Sfurm col zadio ff pendicular
altrza'



Epistola .9. Leon. baptiste albertj Consolatoria

Inquesti lettj mi debbo io pensj essere mio officio scrivere a te homo adhomo quale io honoscha docto et erudito et in prima gradi et ebreo honsigliato Non tanto e aduersi nuovi et dati non giuna honesti argomenti accomodati a trouarti dallanimo se interi fossi fussi alchuno dolore . quanto a ricordarteli et insieme con amici stessi reprendoli mirare el essere quale io inmi presi udendo lagrimosa tua che conoscha te se homo tanto non potrei non sentire lagrimosissima tua riscritta ad inquesta quale infrangie debbi qualunque altro insi casostrissi . Onde arbitrai fossi a te bisogi tua fa danimo fermissimo et constantissimo pure ingegni pa e turbato fussi e nostri amonimenti utili a ricordarteli . Adonq ramentati questo appresso e cati nostri maggiori / hominj sapientissimi chomuni sisciui imprima pre cepto contro ogni aduersa molestia Riconosciamo noi stessi essere mortali di altra natura condizionati godenti inuita essi fussi e facci passati presenti et fu turi et quali altri simili insieme e santi amati dadio . Tutti naturali nostra legge sofferisce inuita uarie infermita molti dolori grandi calamita grandi miserie . prieghisto sarebbi stolticia canostra resistere inmo noi grillo nulla possiamo negare alla natura Et saza laudi sofferire sconpatiente gli ochi non lieui e storli . non alchuno consiglio nostri ozagioni humani . Et acerbita ogni graui gli te mali passati presenti / nuova triste tua lacrima odorifera puote e storli Et le molestie presenti / pensi tu quanto sieno atte piu grauj pel tuo non bien sapere sofferire . che mai fossi adulti simili auersita essere brieue ouer casoffra secondo modo et raggi se stessi non ragioni et umani patientia Et ano questa possanza essersi aduersi et ardi citerni / benigni siano nel presenti et anchora sieno bruttissimi molto nuocerno . ma ardi contro loro sappiamoci Sommi tu animo quanto e debba a noi tremare che se stesso confessa et nelle sua virtu quanto e puote asostenj nulla nuocerno / ma et anchora presenti et grauj che siano giouano . Pero che quanto piu sentiamo le tribulationi tanto piu sappruoua in noi canosci virtu Chomuni pouerbio . Loro alsuogo . Chosi Camilla nostra inchostr ouella habbi da esercitarsi et prestarsi dagni vezzetta oppinioni . Quando paulo apostolo ghodea gli fussi dato grosso sentire chiari molestie gli stimoli che anzuria et pieni . Piacerali questa con cretatioi contro aldolore et excitamici presti noi al prestare assi in officio diuina paternita pregiale Cassia uirtu si rendessi molto piu fruttissima et affermata che chi nolira uiuere inpurita grata adio Cisi conuerra sofferire et acerbita acerbe che alcuni non fussi detto chomi agiel delicato uiuo amici tu inuita e tuoi pensieri che laggrezo disuoi allora sofferisti mali ora ne riceuere eterna gloria et e inarlo riposta lagrillanda sua / sigilo et uittoria / premio della giustitia / laude dello uirtu acchi bene conuerte ingrosso nostri bruttissimo rozzo della nostra uita infra e mortali . Adonq si debbia insieme noi paulo apostolo essere sforzato dadio et nostri ladamationi et timori del mondo / alquale esso ne amonisce debbiamo come ate zocissima brieue resistere et seruendo che nuova fede et uiuere religione sempre

pussimo usci grgenando in capelio ftir dsperassimo inquale ebbe difficulta de
luoghi & Casuro & brengudare cheuoj eldimitaniano graue fame soffrire
agresso epadrinj & agresso glegyptij fu Tanebessimj trauagli & molestissimo
suspetionj temendo graue pericolo alla salute sua & alla pudicitia della sua a
mantissima moglie Chonuenuti armati si encontrarono contro apersi suzbissimj in
cetorj et crudelissimj. fu alluj gre desiderio gasi intesa Casua eta dauã figliuo
li usti horrendo in tormento in extimabile. Cupiuenuti innanzo desuoj cittadinj x
popoli quale acerbe lagrime alle sue Casuale. Isaac Isaac impatiemãuona
desiderando indi nato esse si doppo esse suasse almeno suo piu eta usse. nelli
fu dimesso sentisi exandio intanto expettando e uisto desiderio sancta molestia. ouue
Camoglie alluj partorj pontano suo figliolo & quasi ola morte della madre usci
inuita quel tanto bramato figliuolo Isacca sua uxor moglie alegliuoli esse mal
grata & aliena dasuoj sanctissimj institutj soffrire insieme assidue gare & con
tentionj & quelle male costumate stremelle & pacientia tedio. odiando
tutto cio esse esse molesto per ebrietate & cupo potea prendere consolatione niuna
& guardarsi innanzi crudele esse grate et iocunde. Onde cheguito esse pianto
della moglie benedisse ch el ebbe Jacob sofferse grauissime inimicitie dal
suo fratello tale esse fuggendo dalla patria sua cosima povertà nostra molte
fatiche. Stette grauissimj appariglianti contro esse figliuoli Dodi cosa costrinse anime
suo fra gente barbara anni xx. meno esse dentj Non ostante to stupisse fatti
& lunghe dagelie & molesti strudi giacij. dentj polueri quali lo attenuano et
Justi premij tanto amati Cagionasse & donata moglie atanti fatiche sue inganni
chusse anni due molte sotie in cinque finite bestiate pure grande cosa gliottenne
aja che fu alluj pericolosa & molesta ouelle strale & di questo indignosi alluj troppo
era meno esse no osseruana rispondere Vide rapita Casua figliuola spesse pianse
disfatta della moglie tanto dasse amata quale partorendo pi & fu tutta la
uita sua tale esse ne morendo angoscia Cisa ricreto no dolersi dimenua & atrocis
sima ricreuuta iniuria quale tanto era maggiore quanto elacrima
dasse ricreto piu indegna & inposta pur asse cara. Appresso elsuo figliuolo
Casponda delpadre. Aggiungi gli eldolie alluj fu udendo dasuoj & lej figliuoli Ca
pdita delcarissimo & optimo figliuolo quale enumpriarono fussi stato uinto dalla
forza & mostrorenli epanni sanguinosi. Joseph adunque esse dapuricia soffrire ad
uersa esser edirono fortuna grauj iniuria dasuoj fapij fratelli onde entro in
finita / Abbi & Cunto & grauj contritionj entro Co infusse infrescimo amore
ingiuriale eta pure esenza dirio esomezo ingegnio tra quelli impurissimj & intolessimj
fanciullati. agoyfio educato tra barbari ne padre conobbi ne madre vide infua finita
Vccidere dasuoj tiranni elsuoj cittadinj / onde & eldolore si misse & cando efuggendo
esse esse ritirare in hospitio eselui homo prestrio / quale sacrificava adromeny

tempo · ꝯ ſt nondomanꝯ lalꝯ opoꝯ unalꝯ ſidumntoſſ rebꝯ ogꝯ tuo oſnato dolo
zr / Tu rontua virtu porrendo modo atr ſpſſi uſurpa atr quſt lodr dauzr
aquirtato intr lanimo tuo ⁊t expurgatom ogꝯ ⁊turbatiom / grouzatꝯ ꝯſirmꝯ
rdurꝯ ammoria lroſſr contrazir aldolor ꝯſpnſarr agarr grazr ⁊dom
atr ſrar dio Tradurſſ tua giountu ſana hrta · formoſa amata fra tuoꝯ
nō inexelio nō inpouñta nō inſuitu nō obiata datuoꝯ nō exclufo nō affhr
to datantr mſir ⁊t contenuꝯ dolorꝯ ⁊t qurſt tribulationꝯ qualꝯ tu trſt ſoffrꝯ
grouzr ompaturnza mrzitazr gratia ⁊t grmio dadio pin toſto ſſr ſo indignatom
accrſſrzr atr ſpſſi molrſtia ſſr ſaꝯ ſo indrgnazſſ ⁊t attridarſſ nulla minuſſar rl
malr anſſ ogꝯ ſalamitr grauſo tu mno ſoſſoffrꝯ pin tinocr ⁊pnza indio oſſoꝯ
oſſhꝯ amirt ⁊t nō dubitarr ſſr ſrordza tr nulla ſotumacr aſſir ⁊ſcriphm dicꝯ
indꝯ trzrndza mglioz ⁊t mno biſogmza ſtaſtigarꝯ ſotto algiogo · Anſſoza trſto
urza amrr ſoffrtr qurſt tur mſrcir ſſr ſconoſcrzaꝯ tr ſpſſi grauſo tu poſſa
ndo inimtu ⁊t conoſcrzaꝯ cagzatu dio ⁊ſpirtu inuſſo ⁊ſſr yſſr nō minorr ſſr tu ⁊
io atr lodrſidrzꝯ Chr ſaꝯ io tr amo quauſo mr ſpſſi . Vale

PROLOGOS DEIPHIRE

L. Eggietam Xmanty · Et riconoschando qui mego nuostry erro
zj diuenterete opui dorty adamare opui molto pruidenty a fu
ggire amore. Et se leggiando forse qualche sospiro o Cacziman
uturne: siany chonfozto poy che altriy angoza pruoua qurche uoy le
ggiete. Nessia chi stimy chonoschere amore sepuo turto Leggiezmy sen
za qualche pocho sospizare Xangoza sazia chi mi Leggiera Cacziman
do ala youate amanty et mego strozgiete quanto inuoy possa amo
re Et credo imparezete qualche sotileta a uiuere amaty epegaty da
uostry cuptadiny

Conlocutores filarcus pallima PA. logt

e Quanto stimy tu sedere dentro ame graue quel dolore elquale an
goza tanto prema chi dallungi chmiza. Quello incendio nezto
conuiene sia puzi grandissimo chgie dentro apui muzi inchiuso:
angoza niuoie a possimy edfiay. Et non uoleze filarcho mio damie hoza
qurcho chella fortuna mea tanto iniqua mi uesta chio possa. Xme con
uiene amustare mie stessi aquello inchie omay mientie chio uiua so
dza mie sustario cotinuo exercitazmy: ano chequisto uso / imme zanda
mino affo / quel chie oza troppo mie anubo. fuggono isospizy miey al
troue che iuy sempie chie: ouie Time ardo chmio dolore. e Chmie
Caczime radendo pel sino tornano onde furono pzmute: Xchuoze
Equisto mio dolore comie chsa sfrezoie / etroppo mozdae quito pui
dentio almio petto stazia inchiuso e Tobscuzo naschoso / tanto fozte di
smettiza suo impeto ezabia. fila. Io cordendo te chosi solo e
zzaie fea quiste sieue / tanto afflicto. nompotia pallimacio mio;
no mazaueglizmy / molto dsiderzando sapeze / onde inquisto fzonte
tuo stempie talteo tempo cictissimo oza subito chosi fossie tanto inditio
dsiuptio dolore. Tu gociame bello. zuzo. guintile dextio oziuoso e
pui chie qualunque altio dtua eta e fortuna amato datuty ecciuez
to Cognioscty pudentie studioso e Togny Cauole e guintilezza tale che
io Time may sapey desiderare freinta altra chequista quale atte
ame o Cafortuna / o Cauzte tua cotiuso e aquetato Cio quanto me
stimy fea tuoy fidatissimy amicy. Et quisto ame parse obtolto o Cioche
zchiudere dalte chie tu ame chome adamicho e imposissi parte dq
uesti tuoy inchazchy: quali chosi te attizano intezstizia e mesta Et e
my tuzo intozuenuto qual suole chi apesso elfabzo ben dubitaua: qu
el frezo fussi inuiso / ma pi pui ctinfiamsi elpiste e molto suosse Camano
Chosi ame ouie io puoi stimaua inte esse qualche nompetocha mol
sha e ardentissima cuza danimo hoza io Casento inquista tua zisposta
tale chiella troppo mououe Et quito ichla sia maggioze: tanto pui ate

Deponit

Desiderio cruciarla Non solo uolse ma piu uolte cruciarsi dallanimo. Cr gosi molestr cdoue ldolor sostsi cr nostra forza seg li uolse rivolse · poi gr rosi solo ldolor si unse fuggendo Ct tu stima quanto giouj no unirse ldgorso aquella uolta sotto cagler stra cpudr tuo fremito Ma poi rgr atte nay fu rosa sicura drlla aqua cr ingassi me rssm quanto uolessi partgipr qui srquesto tuo dolor atte parse rgaro farme qualsuogli amr rgome adamigo parse Ct sr te molesto non dubitasse rgr forse noi dur Cfrme potesmo quello rgr tu solo nompuoi essr uolto ne tsaro in aiuto / o / assonsiglio daqualesr parse uolse auuisse Cadiuñsita / o asostrzela · Pallinā · Dime fi Carigo Nr ozo me giuse me qualsisia grandissima / uolsella posso no amortaly ridurre ldolor Ct rr sta filarigo resta / mirigo farr so me agi cade Camillo dmano inquello prcago / qualr quanto pousi trassina pur si intorbida cmmo sisrogr a ritrouarlo Quanto pu rrsgrray ronoscer dmr posonder misrēr tanto pu dme rime sodisray Canimo cmmo dame crporay dsiderar Nr rrigare qui c ssm uolr / altro rgr / aiutarmj piagnirer · poi rgr la fortuna / rgosi dme ssm · Filard · Ñme pallimacio nonpiangr pu Ramr rtay inquanty modj tuay altrour unire Cafortuna / o animo uirile r fortissimo ssr stroua / tanto dolorsi dagli adursi sono adagrauare c farr maggiore qui ssr troppo tsspiare Casa questo offitio a Cr fimine / Cagli solo siamo singulr c Cacumare / ordguna mi nima strem no gouñata / quanto ño rado quisty mortaler equal sisia frsita posonda / o aiuto c studio altruj spsso sisamj Jo sento in me auñsita gelatey fr comsparr ldolor suo c non parrer danimo enāuato c fimine / : accusarr o Ca ingiuria dsiuoj inimj / o Ca ffidia digli sisia / o Canguzia drlla fortuna / Ct molto auuer garo pu cpu dsorr saggino quanto ofsimo indrgny dtanta calamita c ingiurioso sfo gamo Cr fiamr drlla sua inimsizia cr sopñta dolor Ñ uoza dagli tsgiamj tu offrso ~ Quale in guzia tsta gli tanto molesto / Quale siamo lo r tanto purgr adurtare rr sposto rosi obstinato dsperarr c auue bile danimo ~ Pat · Adisgorme migo mr Quanto imiej prsuzj / mr sono grauj tanto pu siamo / grandi c mimo dgli posso risolleua rr Londa ssr surgr fuoj drlsare dsgope e mour Cr piegole pr trolim Cr grandi siamo / quanto maggiore onda soga giugnr : tanto pu si ropono diminuta / thiara Ñ u ronquisto arguméterr quanto ma ggiō fumr drlcoquenta c ffunderay tanto pu medaray materia / dazj cr prire quello dgio ne uoglio ne posso dsoprirty · Fita · Ct qua e sara inter rgosa / la nompotēta / comunicarr ronogli tema ~ Equal e srgruto sara / sidubio ssr nosolo / apzirr allamigo ~ Albi / gio po

tro reputarti no amigo sichu mostrassi posso fidarti dimi Chi nosi fida
temi essi ingannato Nesupuo amori ogliu inogni tu trouai essi p
fida Chi no ama pocerto nonpuo esse amato Jesemi dellamata
sempi fu amari onde poi siprendi chiuto quando parti ti senti esse
amato Chi cognosci si quanto dami tisenti molto amato Piu
nosi pozzendo amigo: e apto agli cama Lamata vuoli fidi cami
zito No mangi mai fidi tu mai dami arai si disideri cosa qu
alti do apti possa Sempi mi arai prompto amizitari Dati bruuoli
nta egratia Hora opiacciati ogspiamati Jo uogleo sapi ogi doglia ti pi
rma bruni allenfermo dspiaccia quello ogli sana pui siruoli pi
ma sodisfare alla ragioni ogi alsuo giudicio e falso giusto. Pal
lima. Jo amo filacto Jo ardo filacto Jo spasimo amando. Fila
Hora bemi intutto disorgo do uizo quesi si ci ogi huomo si trououa
mai tanto fedeli / inogni nonsia molta e molta parti dimisia Inti
ogni rosa ronore amolto adornati di fedeli. patria. parenti. amici
zitia si. gratia Chesa quisti uni inigi mosso Caforituna in mitia qu
esi disturbi ogni tui dolori uita e riposo danimo Chesa inti in mini
mo pensieri tanto essi graui e molesto ogi sopa prsa / ni Casnatte
gustare parti alcuna dellatui grandi fedeltà Cquali errori
temeua a no uolteri ciò sapessi quello si hora giouuca auini detto.
ma sempi fu ilgiuno comuni errori inquali peccano tutti dli amanti
posso fuggiti ogi quello ogi e cirigano piu occultari quel medesimo
ti Coco guardi e sospiri atutti dispiacciono sempi ouui no giouua edoui
giouerebbi dispiacessi. uij fuggiono fidarsi dsi Coco puo essi molto utili
Nesso ogni agli ama tacendo parti dolori chiuo dolori. Lamori tu
no giouani no si biasima Anchi comi amostri corpi humani sono dauoli
zosclti esimili maili comuni tanto e douuti ogi quasi trouerai niuno
uiui grato sanza auini Chi pouati chosi pari ami sia allanimo di
stinata quista una fermata grauissima auito e molesti ssima quali po
ssa niuno grando ogi sia non sentire Cbrato ogi puoua Cforzi damo
ri Jn eta giouenili sanza pdori Cfui magni fuori impisi e op
timi principati studi Brato ogi ritorni ami pouando imparai fugi
ri Amore Cogliono Juanoli pui muoueri agli occhi Anchi ogi
afanullesi chosi pchi amori pui pari sacendino limichi fermi e
uizili iesi Cpuzili e Cgattezi Sona medesima fiama inuerdi dno
trongo Amoso quali aperna abrazza dno ramo diletto Csidoli i
quista eta amando disopruti homini amanti poi ogi amori mai
fu ogi potessi trouari asposo ni si truoua ogi auini sapi Croci paliti
Dorzo ga nasano quasi da natura disidera pui inuestigare quello

zuzzare dolce · ozotroppo zuzzare festino · sollazzare uzzoso Et Togny rosa | mo: in obscuri nul
usare facilita rostuma e vzgudeza maniera e pianzely ingualungo di | ornate.
zte & te possi mostrare · possedere tale rzella non sdegny partirsi ta
le rzella desidery Ritornare tale rzella sallvgy undy udy exami
zare Cjemyo Cashaly rzo pensare & rzosa pur cuta camorosa &
rzosi semyo segurza spassando amore & docy e giocondy ragionamy
adadim pallimacro dirzo modo gadesy tu inquisto amore · Curzesi tu
el male tuo / comio undo siamo mocy rzo & tutto pordono gliocy aquo
cy nuoua fezita. Pallima · Jo nr nr cauia nrmy piacua intiare
sotto quesi suctu qualc oza giouo e prima dalc auia udito troppo eza
dangsima Ma nr nto dnostry animy qualcy uolta nr sono nostry e qualcy
uolta regnamo uolere rzosa rzo nuoce Quanto Jo affermo questo &
sforzato mi gonuo me Amore amay contro amia uolonta docy gnello rzo
mi dispiacua Et dspiacuamy quello rzo alcontinuo pronto fama edirea
Nr zto io crstaua & segurzo douc casorzuna mia me condunda intanta
misia inquanta oza mi truouo Doy mal condotto casorzuna mia ay qualc
huomo fussi si duzo cegli nr amassi sentendo se esse amato Quanto nr to
Jo C mocy mo nobby esse amato · Fila · Etquy angozo pechano
dsouany Jqualy simandosi drgny desse amaty subito giudicano ogny mimo
sguardo uenire dagrandc amoze. Sono esegny duzo amoze cangia | Segni di vero Amore
re gioze zuzzare fiso cadendo rgo sguardo dolce atrea zasozi so
spirando · Pallima · Mocy piu rzo quesy ezano nty segny damoze
quegly cegly minustro adamare Dorifia mia arte ogny mio arto ogny
parola ogny rosa mia piacua Tu fallegnamy rgocio gy mizuccany da
Angy Tu may ezsatia & lodarmy atutty et pscriuerny Tu giunto io oza y
douc tu fussi may tiparuua sempo poco guardarmy C fronte ridendo eza
gionarty mego Et gnto spesso / tristo me uedy tu rimanere adolozata / ouc
io dalc midipartia Et quanto cagiony nr razzo fingussi & tutto uarty douc
io fossi Et quanto sospirando sperro arsusasty me rzo si tardo fussi adam
arty Et Jo misso me misso me nonso & allora pesagio di mey rzo oza y
soffrio maly mimpauua Onde fozo giudicasty rzo do fuggissi te dcifia
mia Jegly oza tristo pianguendo Dinfelice me io dandoty pur scusa
dcifia mia rgosi tu sogny quanto oza say troppo straziarmy Dpallimacro ffo
zunato rzo sciagura fu catua fabbricare epozo C mano Carne agsta
spiatata egonsi oza ella may sisente satia dasozarty Quesi qualsoffrio tu
tti sono mey rgolpi Quesi piacui mortaly sono C me Sagny mey ezozy
dmparare amany nr obedire amore mem rzo me sfuggia Pur rzo gdealty
piacue que dsturze rzo fize sangly troppi spronate e si cha que rzo non
douoli soffrire tue maly quanto sa fatiga equanto gdispiacue Ma tu de

ifiza mia sai bene che io dato/mezzo se non pietate Io mai fuggi damarti
Anzi ñcai che amore nostro duraßi sanza auñi apentire dogliosa al-
cuna. Filarco Certo quisti erano sogni furzo amore et era uolla-
mia Catua ardendoti amarti si ñ0 ampiamij apierto quel che tanto
ate era pofierto alla stimpre pasar ñ0 in amarti solo ma togni cho-
se che doni troppo pofierti fastidiano e dimigati ghierti sollicitano affanßi di-
fidarsi Amando Xmo mi molto piacque udir che mi fatiassi e ñ0 arei
Todio che mi pozzussi troppo añba. Pallima. Xmo filarcho Grato gli
puo doppo suo prossimo auñ ragioni Stima che grandi cagioni inqui-
sto mi fanno che fossi che mi desimo solo quale tu fiso mi zaij sta-
mani quando efigiemia / oza fredda Talto cristallo abaglia che Coguardo spo-
si Io dapimo sozzi demio male grando e nasciua quale mi desimo facto
grandi accuña ogni mia ragioni che consiglio mi mi zutimij salute quella
ezta Andi oza stracco posso ripiendere mi affermarmij. Filarco Che a-
dunqui non fuggisti tu intutto quel che tu tanto gli uidesti esser damoso
Pallimacho Perche si dolfiza mia tutto gionobbi tutto dallunga sozzi et
imparti prima mi fici te ñ0ta dquel che poi mi tolse inñ0mato ala-
si tu filarcho mio ai qmi oza quanto ñ0to ai compassioni mi dendoti
che che Io amo altrui sipmoso Chomi potuo Io ñ0 auñ pieta degli A
mando mi ardua. Filarco Sempre fu debito dumanita amarti
chi ami te: madimsi ofino angoza dpudentia Togni cosa auñsi tali che
annulla sia troppo. Pallimacho Sai tu chomi uno grandi e graue sa-
sso rompon fatica e tardezza siuolgi ma poi che comincia a zolare a-
lla cima fracassando annulla sizitimi uno picciolo e legiero sassetto po-
ga cosa Comuoui e posso ripuglio ultima Chosi ghianimi nostri gra-
nito pui sono grandi e graui tanto brieue tardi mossi mimo sipossono in-
sino ñso contimiri Nonpo zimasti damui Io ogni astuta cargo mirto stozli
dallanimo quello furori quale Io puoio ñ0 e Tnostra libñta pos-
si sino ubidirli e poi che Io altutto pouai ogni mia industria cui esser
pduta Dolfiza mia tu sai quanto conoscimi tanto mingrigniua che tu ama-
ssi che modo e ragioni Dimi che anzoza Io ricapra quanto amando mai
si possa insieme trouar ragioni alcuna e chomi cionsiguo simai uinto e
suppigo Io uergogna di ñ0 ñ0uar congietto inporto inquale che scoglio suole
arsomandare a poppa qualche perso quale traiuato zuinga altroppo tranq-
to furioso corso della naui Cosi io ate dolfiza mia non pdarti quale mi
dolga cosi darti affanno. ma praffrenare altrui disdetto amare oza non
mi tratti uno e unaltro puzo utile sospetto Oza ñ0 mostrati uno cuinali
disdetto zitardami altroppo acciato tuo ñ0uar adamarmij Tu uedi che soffi-
ro ilmio male sanza tuo sconcio ma desinistro tuo caso troppo misa-
rebbi dolute e pmendare intimi uno ardentir quelli fiami Cegli
oza consumano me io tipofissi fare e dire quanto poi simpri fon quali-
unque cosa altri piacessi. Filarco Dpazzo pallimacho tu adunqui si
poco stimasti Calidezza tua tu stolto cosi te fatesti Suo duna femina di

tu ¶ tutto si matto stimasti porta fare ate uno humile suo esser signore
Nõ e porta cosi nuouo ne ap ¶ ompiamo altru nonsapray tu ch' Cross-
ponesse nonsono piu d'essi Cr' ponesse nondando quel ch'ottu ponesti acquisti
dio C'dour- ella nompo ate rarsir gratia tu adunque ¶ uno tratto ¶ d'-
sti quello d'ser piu uolti ate nr'sarebbe donandolo stata rifiutta gratia
Pallinacro ¶ Detti si dolfia ma' sette cosi ¶ sturi uõso dime- esse ingra-
ta' C'se inquisti bisogne sta sigrande inporta' Cuõto inte- õnisse clau-
co grande errore ponendo fia tanti seny uno mal sigrande a caro pure
rendesi ellamo mio e sauio e prudente entray sotto giogo ma cosi parse-
ame offese danimo nobile / our d'libertay amare iuy nompotir altro
t'minu- allamore seruõ quanto fauna tanto amare te quanto io potea
Felerto Tu adunque stimasti debito assi ama diuntare seruo Pallina
Dunfelici amanti imparate dame nonsa d'si amando nõd'si d'ser amate
elebrate alcuna d'si nõ puo fuire nonsa amare Conuõti spesso zuffola-
re Cor d'ser sprezzato C'spesso partirti rimpulsa Cuore ingiusta C'spes-
so piangiarti Cafaccia e certo ¶ troppe ingiurie Cuore sanza ragion
e ragione ritornare C non zazo piangere e tuoi e ch'altruy errori ¶
intrauenuti ormai amanti come in Catazza quanto Costrale Catenaccia pi-
u doppia e dura tanto piu insi fermi Cassigge e compon fanza si sfor-
za Cosi Camore quanto piu trouua Canimo fermo e ostinato arripa
gniarli tanto piu insi assorde e insiste Nõ adunque sia d'si insuperbisca
Cotro Cmore ¶ o d'ser amore sa' piu fiuzzo asperegiare e piu tardi Cim-
tiare Contumati d'ser si umile Cesigue anbedirlo Cobligue amanti Cobbi-
d'ser allo amore Cepiu combattere d'o amore e Cuoi stessi nõ fare Cr-
piacesse uostre piu ¶ ofender a grauandoui C'sul fuoco ch' in impiaga-
tacciay piu tosto donare uoi stessi assi uassalla d'ser ¶ dorme combattuti
gny bene grandissimo dono acquista pora gratia quando tu mal uolentuy e-
dia Cono Cuto e pompto fuggio assetta Cur primi d'ssi Cosaza munor-
quello d'ser sicurezza alla uolonta d'ser quello d'ser sicurezza allopa Filar
Neque amor piacer Cassare te e ch'altri amanti errare ch' poco Cono
semdo Cerosum dolor fermum subito sdi fanno ¶ uy Sono Cr fermum
Cgome nessuno palesi under Cinatura troppo affanno Cogliosa e ti cogni sa tro-
ppo ghiotono Cotzapossi e ¶ sopastasse Cotentendo diqui nasce quello antuogo ¶ o
uõbio appresso comuni pochi qual sieno / our tuttuoi ella Cio uuole se tu no
uuoi ella impuoia tisi ¶ offerisse C quisto uõ non ¶ donarti ogratia d'se
alcuna ma' ¶ tresco uuouer Cotentando Neunque gioua sapere modi
o sprezzate Cr Isulazlo ¶ o d'ssa femina offesa may siuõda dimostra
zsi Ca ingiuria o grande o picciola ragione d'ssa muoua a' ben gioua
mostrandosi danimo libero Camaggiori cose occupato farsi risuscitare C
tanti tuy amanti d'ser pigrezza piu facile e piu numero Ducceli d'ssa a

Decima [illegible]
[illegible]

& sanza troppa sollicitudine bene apportare. Pallinacio. O filargo chi può quanto à dirole nellamore nō xina & huomini sdolersi quel che si può & huom posso Io delpassato nondolermi poi che assi grantorto mitrouo auēr hauuto quel tutto che mi fanno xinando essere felice. & huom posso testo nonpiangere sforzandomi fuire aquista nulla altro che ingratitudine. Cosa sitrouo niuna tanto molesta epenosa quanto fuire e no esse gradito & forza che sperança ame gli pigli may vsciare dona minima pte demei mali. poi che tempi quali hō tanto desidero apportanano xnoi defiza mia pouri spiatri zsollazi. quel mi dessimi amori sono tutanta triste essa espiatri passati. O fortuna mia anēr bissima. quel luoghi quali Io mi fidaua fossono anosi & certi pui apparechiati certi. quel mi dessimi sono ame stati e/chusi epuri & repulsa & yme pallinacio infelice & quelle psone quali Io mafidaua persaua fussero alle nostre espectationi e desideri ganno dourano pompte a dolci triste me oi triste me/quelle mi dessimi sono stati cagioni dogni mia calamita/ oia o dolore mio anēr bissimo da chi possio sperare pui may xiuto alcuno poi che Io dessi pui mi fido pui minuore/ o idio e quanto amore fuggire impiche tempo. Filarco. triste pallinacio quella tua defiza quale tanto amaui te nō amicha pui quanto solia. Pallinacio. Io amy pui no defiza mia nō amy me. no & cosi tro inānimuto come presso fuisse che dallungi tirai altro alle accato seguendolo si forte fuggire. & gittandosi attorza sigli stringere essi si ferma & molti modi lo inuita amuouersi cosi lo instrui & fino che suo giā casum agiacque fermo luoggo onde poi schostatosi zdir. indrieto altro ergato sōlo nuouo ase stesso/ oia rolando alcuento oia apparechiando si indarno amuoui combattimi. Cosi tu amor defiza mia & poi che mi stessi obbi auolto aquelle fermi pomesse quale sino aora mi tenessono ate subgetto/ tu subito ominasti azidi & pigliare guogo dogni mia pena tu subito ominasti assegnarmi. tu defiza mia quale pima tanto ezi cerca indirieto mi/ quale pima temendo stare quale stretto & cozi sanza spesso zuridi mi cacciasti: tu hora impuoca mi fuggi & mi aui sanza cagioni alcuna & fastidio troppo & odio: tu quando mi uuoi troppo ti turbi/ tu anchora oyme nō zazo a torto grantorto mi bestemi. O pallinacio sfortunato quella nostra defisa quale uuoi cacciare & volendosi sforzare quanto mezo douria prendere a inquizia dona & honestà sua sdegnosa parola. quella medesima quella & trista tanto & anno amata quella & trista che tanto mi amaua & teste may sisatia & accresciemi ogni di più & più dolore. Filarco. O pallinacio niella cita & immortali nulla sitruoua agli nō stia & apparechiato alsuo fine. troia fu grande & alta & babilonia fu ricca & possente. furono a thene ornatissime & famosissime & Roma fu temuta & riuerita & obidita quanto tempo elmio & sua sorte arasseuna & mi sse De tu adunqi ponsa si to douuto/ se uno animo uolubile & femineo

cōparatione nella cui finale cōtra ni di amore si

..uerso altre none que che solea passo piu doe passo gli crede infemina
mai esser costanza alcuna e uolto quando bene ingiusta una fussi ogni
fermezza, pure alnostro amore quando gnesta sua uirtu ilsuo fine e
stima pallimacro mio ogni mai lungo amore fu sanza molte noie di
sospiri lacrime e dare dolore e qualunque aduque caso nello amore
quanto piu uien tarde tanto seguie con ruina maggiore e uuoli reputare
inbuona parte quegli sia ilfine de tuoi mali libero dogni altro qualche
cosa uengono fra cittadini amanti grandissimi scandali e gelamita
e uolte sdegni nuparte uuole ogni amore sia fatto come dicie qua
le tanto piace quanto e ella con fuoco poi sospirando piglia troppi
volti cosi lamore quanto gli amanti studiano pozzuoli accepti e benuolti
tanto ella uuole piu disdegnoso quuogo e festi ragionamenti poi fa
mato Camore subito usurgono sospetti e dubbi sospetti ingiuriosi e de
gli furiosi nascono sdegni ebbi cascono ilcuore disfare ellor inimicizie
e solo le inimicizie degli amanti si puouano ritte annullare e sono le
femine quanto quieto riposo e ragione tanto piu ogni gelosie
troppo sfidate sospettose disperate onde prima cosa si truouano
abbracciate epoi dimostrasi giustamente crucciate e sturbano e corrono ad in
contro che trouerai inimigo si capitale ogni non forse qualche uolta con
corona tua parola si muoia aperta solo ellecuore diceva femina sde
gnata induca e lacrime dissi cama e aperta uelsangue ella uccida uno
suo concepito sdegno e lo scuoli non mai sono prezzi amanti se niega
rido uno potere subito fama satisfatti ogni amore pigli suo uolto e co
uersi ogni tempo arditi molto piu ogni guardie Natura diede femine
ogni dogni cosa buona possa dirne conoscere molto gioua potere dire so
no uolta e godono uenti una cronaltra uolta dare quello ogni piu e
le ne ingannano Pallima Oh caro mio essi nota quanto posso supplica qual
unche cosa troppo disiderij Filarco Ame non piangere piu pallimacro
mio non piangere piu e dimi qual grandissima cagione mai fu quella
ogni tuoi sprezzassi si ardente amore Cogliono effiamme amore esse
sso abbagliare si ma uolsanza grandissima ruina amazzasi Piacciati na
scazmi ogni cosa non fare quel fanno questi amanti iquali affetti e
mori subito sidiscuoprono disolutione Onde uoltroppo ripensare stracci esco
no sanza auer pensato anulla Agliamini affermati nuoue ogni soli
tudine troppo giouo ciesso diamici ragionando posare cagione sia de
ller sue cure e ogni fay pallimacro ogni piu mezi atroua fiso e muto
risponde pargoli e ragionando dimostrati imparare ilsuo male fue tu
o, o suo pure errore cagione e tanta uostra disordia Pallima Non
fu mio no ne intutto tuo errore delitto no Anzi Cainigua mia fo
rtuna cosi fa te uolse dime esse ombrosa e schifa e bene posseni e
passi questa ruina quale era mistieri sopresso itanta e calamita a la

puossi may ritrouare se tutto lemue almanco essere bisognare. Et come
alcarqua' tu quanto piu vuoy gli obtuoy tanto rompe piu
Taltro rozzo cosi Caduūsa' fortuna' quanto piu tu le contrapony tanto
piu sisarzha' Et inzompre ouue may arresti dubitato Et alcuno tempo et mon-
tre ronquella furia' quale impeto ramy primo si stogaria' Filarco
Niuna iniqua' fortuna' niuno caso aduerso may ualse rapire Cabriuno
ertia' dgli urzamenti amy. Neque sea Tagumento altry essere stesso
cogli sofferendo tanto dolore puoy seguire amando Et quella tua beatrica co
si uūso gli essere sarebbe uōto ilsimile se inlei fussi quanto inte fede e
fermo amore alla quale ragio tu questo nostro tanto Damaladirlo Pallemo
Certo si damaladirlo pastorgli filarcho mio essere una donnalta forse piu be
lla dlei troppo Amore si potrebbe quale essa impte adaltry si potrebbe pas
sorgli tristo me Ingiuria derenose amore. Et altry arrendere suoy
Eumy Xenostro fuocho Oime quanto son bruty emolto fallaty dolty passi
Damore pastorgli Orifila mia Dacordare agli trasformarsi ogni tuo sospetto
Omisi amanti imparate dame Credere ame cogli molte Cazume emolti
dolory amo inquisto gia fatto essere marstro fuggire tanto male temere
e gaudy uostry amorosi Dicono anostry porti asciosi Xcio essere immudi alcu
na nō unty possa perturbare estimo dlei essi nostry sempre uolty no altro
ue se no douere Canimo risurde Nemay mouere Cusato sogno alcun fer
mo amore Sia' unuoy uno solo pensiero uno solo fuoco uno solo amore
Et tuo uolere poy Gomuo adolorati piagnere lenostro errore esser Io cosi pian
gere no auendo errato Inaltro essere solo un nompouere Xogni altruy
sospetto quanto sara punitione unghony elquale dessuo protetto Xra'
muna' Sgusa. Filarco Equisto angoza sara' non posso errore Ne dgli
Xmor se e forse stimera' Et fede non xuūsi altutto Erdicato Assi uūso
dlui sforza me fede mporta' Etolto gli mder tutty ilacy suoy Duno solo
varcho Duolsi auere piu porty doue ridursi Ea dontrary unty Et ina
mare impiaue auere dgli mmiuiua' se altry forse mi domanda' Ilo
puo rozza se no lento dgli non ara' dongli gareggi Et uny quanto utilita' qui
sarebbe ato se dgli tisi poffroua' auuisi Essere ragio casua' parte Detto amo
re pima' tu no arte auesti quelly amory giudicati quanto quello Et beatrica'
tanto bene et occulto Onde sospetto Tuoy may sarebbe fermo Et poy aresti
dongli oza' guidando dmutrgarti ogni altra' sumenta Et turbe Napoy dge
La fortuna tua' gli ta' gduto mio pallemacro resta' gnudo dessia essere
ato stessi inimigo Et giudica' gduto quello dessia' gduto Xssay undesti
piu e piu giorny me Etuo Xmore Lieti Et felici tu allora andaty este
ny doue beatrica' uolena' Suy si fermia' Et diuina' sose gioiose e certo
quanto allory piana' Et ate non despianea' Et dgli certo furono qui di pure
dgiary e serany Ora ella turbata tisdegnia' sanza ragione e disgiono alcu

na tisdegnia adunque tu pallimacho mio che molta ragione nostre querele
auuenga tanto Troppo Catua liberta che tu pur dopo tre stessi agli tisdegnia
Et alley non debbi potere esser buono seruo amante. ne ate parey dolga vosci-
re di tanta ingiuria parendy ingiuria più grave agli non cioglia esser giusto
Non puoi se non dolerti una altra uolta, cosi Cassare grello che ate solea
esse grato e caro. ma dopo te stessi e dopo cotanto amore non douere vedere
che temere ne sperare ne salutare che debbi esser tibestemia non udisse
suo agli non tessa esse humano signore festa ornay esser giuoco agli go-
de dogny tuo dolore e angustia. Pallima. Che vuoi tu che io faccia filargo
Io may potrey inducerny nellanimo fare e dire cosa che ate aggrady dispia-
cessi. e dicemy tornato indietro la sono certa e ghenta. Sella ingiusta cosa
dime quando che sia stata pentitati e dolerati Intanto io fame may ab-
bandonerro damarla e ingiuriar modo molto guardi honore. Filar-
co. Lodoy pallimacho e certo ingiusto mostry quanto inte sia gientilezza
e costume e troppo tibiasmerey se tu come quesi altry villany essperto di
manty non stimandoti turti degni: quanto bestiaty troppo giudono: subi-
to co sdegnio e minacey vendicando nosi togliamo vendere misse e affet-
te di infelici amati Quali pure tisti loro tanto erano stati. Ne ti
pare peccato e dopare adinguria quello che egli sia stato donato damore
e cortesia. troppo certo sarai contrario adogny nobile e buona natura se de
Co amore nasce ingiuria inimista e asino e grossi amanty e sauy e esperti
e sdegny e puri villany / poi che gientilezza sempre tu pensi humanita
e facilita Gientilezza non sdegnio e sdegny sdegnio cose che ti te amy
come ingiuria Ma bene ti conforto o pallimacho mio quello che tu de-
bi effetty dalla iniqua fortuna tua auuenga quello che tu puoy quato
che ti parle puo non uoler usare troppo portati alcuna Odelgie tu o nosty
effetty calumpny / Caliuoghi e di tutte cose auuenga nolle uolere Et libera
quando che sia anchi libero / O che beata cosa diuenir esser stesso vacuo dogny
cura. Pallima. Dime filargo mio che possio dime omo tutto sono daltruy:
tuo sono io destra mia e tuo uoglio esse, tu quanto dima vuoi tanto sia. Opia
cciati pouare Capatientia mia vendicandoti se may fuy no quanto douro pre-
sto adamarty Opiacciati glozuarty dauer dmanti che ingiuno altrettanto resta
di hurty Io no so may mai meritogio certo molto meglio gientilezze stanom
scripty dentro al mio petto e tuoy occhi sguardi dolcy atti e dolcy parole che olle
quali mi inamorosi adamarty Io sempre Cose che dir sarò fedele quale sempre fuy
dalor sarai Cultimo mio di mi e nostro amore quale stati sono turti gliadati
quanto vorrai offitiosi e prompti ora ora medesima finirà Come uita e di
more Philarco Et quanta beni troppo migliori gientilezza di porto ghuida
rty Tnaue e poi Cassarty solo Talto et tempestoso mare et se uolessi
alsicuro Dun folle cosi fa ingientilirsi certo posso mostra essie amata E
Amore no uuole vendetta vendetta viene da nimista Cosi cosi sanza

cogione tristrazia certo ella molto merita esse odiata Chi sança za-
gione Ingiuria con suo gra sia forse inimigo cosy osa tramia. P-
tanto muouere ogni te amy dourebbe troppo da crudelita e bestialita ga-
giudica tu q deifira nondimo quanto dalley giouy ma quanto altr piano
E qui dimy qual altr sarebbe pu raro? o/ osser t liberta o/ muouer in
qusty termity? Non sarebbono ubidity figliuoly se nonpotessino dare e to-
ro a suoy q molty beny E te puo deifira torre nulla q tuo sia Chi re-
ste damare q per camore no e togliere adaltruy e tu adunq; stroi
uoy quanto si giuoua liberta e qete q ppony no uolere dagosty osa q-
ella tposa dare e fara libero E qsta q uolere e fara libero E pora tisara
e fatiga? no uolere qui q tu qa non puoy dare. E forze qosty q-
potrebbe ella may dare osa degna d'ella tua uirtu Non honore no di
q ella no fama Non grado o/ q gnitate d'alcuna quali tutte dominare
fatiga molto dispiacessy se tu a'ller tuo tempo Ungiuoua tanto con
sumassi e tempo e cafatiga in darno spesa si puo q amare gittata dia
e caro ate se tu daquista tua deifira no ritraessi puoi in fineny q ppia
uery Che se forse tpuoi udire onbolcuso molty pu ba usi q ffesso
spesso tsagono curty e/ dolcy q'ndo catua deifira superba si gnude intro
ppo sdegnio Se te piacer dono gratioso sguardo molto pu uagosi e angi
Curssi ossi tutto ell bello tacolgono q'ndo catua deifira q ppria
tisgusta Se te piacer dono fresco mottoggiare / molti pu giocosi e-
trar q / tidiamano spesso a zagionary e ridersi troppo / quando catua
deifira obstinata / o/ solo tacer muta o/ rispondere rose q tadolorano a-
lo ungo errore tuo Inq angiosa peccano tuty q diamanty q tingo-
no a multa no sdegnare lungo camorosa impresa / stolty dimanty stolty
q pure trarre stretto timano q osa q'ella dour pu castigare te
pu unpugnio q forse angosa tu sdegno pallimaco te cui dagosty esse ten-
ato E rdiny pallimaco a deifira / amando te dourebbono capere tue stolte
no amissi te troppo acdio ella no to nompotrebbe nompiangere undebo-
le tanto affetto. Se q questa tua deifira pallimaco mio fussi damo q so
te no molto inimicissimo ella no dubitare may godurebbe tali strazia
ty. Pieghiamo augumento dalt fisso p q tu uero amy troppo tedio-
le mizarla se no curta e gtenta. Adunq; stolta poco ama te stolta tanto
te ingiuria tu qui omay esci d'tanta gintu p q dirla d'animo q te ebbono
partito ona sola uolta tidolora tagliare qui monzo q'ale acrotimo
troppo tto mita. So io si ate parue q'sto cafare quanto a'l uso q'ella
e q uelle altre ora urba e salutarla a'la sua q'sto numo inarso in ama-
re sta sigrane e q'ale no sia molto crudiuo a'lli conuegla sopportare
e inarso q'l core d'ambruciato q'sta q uiuere lungo tempo a'lli e d'porre la
mor se cosa q'uso e q'l usato sua. Ne si puo no ben lungo amore q'
Errar in ondy. Ma quella una sara pessima quale sia sicura Chonasi

posare co ſu rarſo amoroſo dretto ſu ſſa ſr ſſo mabr tepuſſ. &
nongiuarlo ſmodo ſſr ſi rompa ſſu pugtuoj ſnſudetta ſnimiſta
Chominaa adunga adunſ caſnaar ona hora poj ſnſimeſ onde croſi
a crſſi ogny q pur ch ſu thoſarla ſſ ſino ſſr tu ſtſſo anſi ſr aſtaar pur e
pur ch e anſhora mſi ſanga urdear ſſi ſr inimuga. Pallima. Dime
deſſiza mia comm ricordezo ſo may ſſbr apallimacro tuo ſnimica tu de
mr may nō indetty nō unfarty offrſa tu ſtmpr dāmr honorata e adora
ta ſo may atr fuj graur o ſnfortuno ſr nō foſſr ſntroppo amarcj ſſo
fede e morabel patrōtia eſſr pur poſſo ſſr duoj tu dāmr deſſiza mia
ſſr duoj tu dame. Philarco. Dicſſorlo io. ella roſi uorrebbr may ſuozdarſi
q ſr ſr nō ganto turde e ſr uōrebbr ſtmpr ſtaar adolorato conſumando
ſi e ſpaſimando ſſ troppo ſmorr e tanto tirannēto pallimacro ſſr ca ſſe
mina ſa ſolo o ſmarr otroppo odiarr ſſ roſto ſinārdr dnochuore
ſtmule xō amore. molto pur ſin fiama ſſ roſto q cruoj a hodio ſſr ſn al
tro ſſba coſtantia alcuna ca ſmina ſroſto e mantenerr ggiarr e cruoj
e tirannēto pallimacro ſſr alla ſmina grando ama ſtmpō piacr gpiun
ſſr roſa fama e ſſoſa ſſi ella ſma e dalluj ampia ogny coſa ſtmpr ſn
miglioar parte ſorzo e ggoſi ſtmpr ſforgna e curar aſſporto e intrepida
purr ſn malr turto no ſſr facj ſſi gne gli ſia ſn hodio Tu adunqur
granr pur roſſr forzaj ſſ piacēq tanto pur gleur q ſpaurzamo e pur
tr ſnimigrza. Pallima. Gaza may tanta e dubbſta mi noſtrō ſmorr
ſſr ſo poſſa credear tr ſſbr arm deſſiza mia ſnimiga e ſſr uita gaza
Camia miſa adoloroſa. Filarco. Anzi gaza libera dogny cura oſoſſi
citudinr Catua / nō ſmorzaj e ſaza miſa uita adeſſiza grando inlor
ardano ſuoj cruoj e ſuoj ſdegny. Pallima. Apotrio ſſr ſma rimanrre da
marty deſſiza mia. Filarco. a alcſſa qure ſſr ſupuo ſr nō ſi puoua. Pal
limacro Amia filarco mio amr ſntdiurr comm arſi mpōta ſmperto
fuoco ch ſſro / onde io eſſo uiur morendo in dolore Ne dubita ſſr ſubito ſa
rāgi eſſo ch adorrobbi ſn mōte Le deſſiza mia pōto io dirti ch mio perto te
ſſo q ſmorr ſtamr marigrano tr ſola uolto mrgli occhi e ſfronte q qua
lunch altra bella / tu una q mi nr e rma ocha tu deſſiza mi o ſumy
amōte ſanga te nauoglio mpoſſo uiurr. Filarco Cerbarr obſtinato cō
al ſuo ſuurr dafurore e ſogliono ſgiudrny ſta primy rimedy aqur
ſto malr coſi rigorarr ſſr e ſfamr nder maggiorj q mirchſano gliocchj
dellamore. Pallima. El philarcho party poſſa faccenda ſnuentare una
ſtmina party poſſa famr nda ſnuentare ſr ſſo ſmando. Filarco hau
dnoi una ſola phamina amr pur molto ſmolto malr ppu homini
ſſr e dodicj a a purr alcuarr dallanimo tanty tuoj pſſurj amōbiſſimi
e amarazſſimj giuda pigliarr altra facenda e ſſgoſtarſi dallanimo quſſ
ſtiamr / quali tr ſi conſumano e ocorrerj ſo urdirty otruoj ſmuj ſn rocca
ſrgiutarr e cupo o corſo e ſſgoſi fugirr qurſtaltra molto pur brſhaar brſha rio
dio ſtmina ma ſmorr. Pallima. Quſſto conoſco io e ſi puoua filarcho

ffr quanto puu ſchoſti cacciõda dallarcho trſo · tanto puu teſtraſſa arſente — nõlla ⁊tanto rompiu impeto ritorna qual p una era · Filarco · ⁊Eque questo nulla giouaſſi amr parr poſſa guardinſa fuggir tutti gli — ltri ⁊ſerri Saurbbri dalle roſi alcõtenuo darri tramolti ſollatuoli amici ⁊preſſo ipſi tu ſſurm luogo ⁊mirtaſſi ffr te molesto · — Pallima · Checcerſi filarcho · p mittir marggrair ⁊giurm Jndono uaſo puu darqua, ffe e manco forſe trabocchaſſi · Jndono animo puro ⁊ tanto trepida quanto e mio nulla piu uſi puo · mittir ffr nõ facci ſoga trabocchar ſdolor · Filarco · Cha ffoſi mi Jo p me miſo pieri tanto ⁊dolorato ⁊questo · p nõ eſſer graue Coſi mi arma e p non farr torento ffi dremio mal godeſſi ⁊ſi uuole fingiur Non curarr qui ffr ⁊ltri Jngiurio fa p ffr tu molto curi Coſi fallito elſuo penſiero erſtrea ⁊ſſetti inquella parte molesti Sempre ſi uole Jn obſcuro tendrr erſuo rete · Pallima · parteti forſe meglio urſtiſi dorſtiga ffr moſtrarſi nudo · Filarco · Parr amr cieco meglio moſtrarſi ~~ſcuro~~ Crudeliſo urſo ffi te ingiurii ffr adolorato ⁊pã — mi ſcoſa troppo giuſe contro la ingiuria auuer · nulla ſi nom dolor ſi mr ⁊ alcuni Jnnoti ſono quali meglio ſſpongono ffo ruina ffr ſoa — rqua ⁊quanto io offriſſo alcuto ⁊cõtro aragiom moſtrarri mio ⁊dorgnio p nõ darr amr ſcorrenta adaltri puu ſſr amr ſteſſi · Pallima · Noncredere ffr giouy Filarcho no portarr ſi mano ⁊ccorſe Cebraci p puu ſcaltro altrui ⁊ colmio crudo riſtimuor altrui erza aſſi puo ſi me quanto adnoie ſaurbbi ono acruſſimi tormẽto · Filarco · ⁊p mmo ſcontra quiſti tõmẽti poi ffr ſicur cuno giodo caccia Caltro ffr tuo arripi tu qual ſiſia una ⁊tanto brilliſſimo ⁊ braſſadriſſimo dorm ffi roſi tutto ffi ate molto ſi poſſeruſcono ⁊ nuoui pianti ⁊ſtaccuriano Jtriſti antichi tuoi penſieri Pallima · Jo noſo donde amr tanto ſia nato uno Jncurabile faſtidio ⁊ſo tutto Cefemine ffr non poſſo ſanza graue ſtomacho mirarmi ⁊ciguna Colo tu Deifira mia nomi ⁊ſpiaci ſola Deifira ſommi aglichi miei nõ ingrata · Filarco · Cheato ate ſr quanto Caltri tutti mmo ate piacciono ffr Deifira ⁊ſpiaccie Che arrichi Canimo tuo libero / a maggiori tur emolto puu ctterne Code a ſa poi ffr qui nõ ſtai Cuocho ad ⁊ltri puu facili ir miei Jnſolo cruſta ⁊ſſetti te poſſa erſtituire Jn liberta fuggi pallimaco Cungi doue tu ſie · uergia ne oda rinfrontarr Deifira Jr madri mr ſorella mr Deſuoi alcuno Quanto puu te ſchoſtrai tanto piu ſiſtracqueza Camore ap ſeguitarti Lamour nõ molto mutato Jn otio ⁊ſtuti ſguardi ⁊dolci ragionamenti ⁊ſſac · Pallima · a ſſo pallimaco tu addunqua fuggirai Capatria tua · parenti amici tuoi ⁊qual tuo dotto tanto te puoi Diſcoſti tue carriſſime ⁊gratiſſime coſe Dime amarai troppo ⁊ltri puu ſſe me ſteſſi · Choſi dogni mio male miſta cagione ⁊ tu adunqua pallimaco Jn ſtrani paeſi fuggirai errando ſolo e molto pian —

rgendo Catria mia Sfortunato troppo sfortunato e qual tuo pegato
ate qui may ate retrouato tanta infelicita Dime pure contraria
fede agli mei ingrata fa mi ogni troppo esser infelice E mi massimo
pallimacro tu adunqa in exilio starai sofferendo mia pena della ingiu-
stitia daltrui E questi nosti deifira mia tra noi cortissimi essi et ogni-
mi mostrosi / ora tua ingiuria ogni ami frustano apte lacrime edo-
lore E daquelli antichi tranoi dolcissimi e mei dolcissimi piaceuoli
essi Ora ogni ytria importa mi troueno caduto intanta misia Dio
gli altri Comando Dimi uono glore fede qualche grata benuolentia
e cortesia Cmi solo pur ogli altri fedelissimo ingegno e dato degno
odyo e exilio E dio patria mia E dio Cmici mei pallimacro troppo fe-
dele e troppo subgetto Cmandi fuggir intere strani adunari pian-
dendo Texilio Et tu deifira mia ora santa mi ogni uta sara catria
chi uira asalutarti chi tonira spesso affarti curta chi sguira te molto
Comando / Cogi tipozeguirai tu onata cogi telodera chi ganto to so mai
trendera honore Tu giouinetta e bella fedeli fra laltre santa auire
ogi molto gradi le tue belleze e te piacera donari amici Cmanti poi
che tu ogi ai adio exclusa e gittata ogi ti pur che se stesso amaua Cma
e sempe Cmera ADDIO DEIFIRA MIA : ~ IO NEVO IDEXILIO mio delio
nara

FINIS

ELEGIA · I · BAP · ALBERTI

CVI NOME MIRTIA

V. Dite e nostri lacrimosi canti
Didoglie pieni e dolci
poi ch'e mie forza adisfogare mie pianti

Piangi ch'homai ho piangi o mesta liza
Fragli Cadoglia ch'e ch'opposa i fiumi
Dol furor entro dalmio ch'oz saggiza
Chom'e ch'on Cauze Cafiama ristrigni
Fragli stridosi rispugli e ingiurie
Gosi amor e'mie sue facj inviene
Occhi piangete e voj ch'e indarno occulti
Soffrete pene o sospirj miei spandete
Quisti miei versi pianginsi et inculti
E voj pietosi ch'e pouato auete
Ch'e sieno Cadoglie quel soffrir gliamati
Con meco e nostri dani e mie piangete

Piangiamo i sieme e lacrimosi canti
Dipoi ch'e dolce mie e leggie

Amare sempre indoglia e impianti
Chonuene pure seguire tuo impio eleggie
Spoiato amore? Ah quanto e felice
Gli indolre libertà sua vita regge
Holciclo irato narque et infelice
Goliu ingi Amor sua forza proua
Se auez lieto amando may non lice
Che dir ch'e isdegnio me cagion mimoua
A hodiarli ingrata mirtia ingiuj
Mie dolor o sfenir pieta may troua
O pur pur volte beato Goliu
Ch'e afuggir ozinue mie errori
Diuien pur saggio dal dolor daltrui
Dite giouenetti inostri ardori
Ardete e'mie sfenir deglamanti
Poi prendete arte vita' opre migliori
Oi seguiamo e lacrimosi canti

Didoglie edetta' dazigi
Seguiam ch'amando e'ch'ominciati pianti
O miggiorna' auez pensie mie sbarzi
Sia e'gridi impezzi ch'onesto amore ne fabbi
E'groso meza' tutti gliaitrui ingarzi
Ie ch'ome cieca assetato e'stracca'
Gia vidi amanti e'ch'. Canquendo errare
Fra gl'ussori Cacci regnior pur Catacha
O fingera' cagion. i lacrimare

I miggiorar d'suo pene io
quel ch'e'mie soffro taltrui beffare
Ch'ime ch'oz sono amat mio grado pio
Adirmi inoia ogni fronte austera'
Ecci mirgo no piangier e'dolor mio
Amor mita' fuggitto o mirtia alteza
Ingiusta e'crudel ingrata. o stolto
Ch'i ch'edorma' e'cui mirto mai spezza
Che fia. amor dime. or e'ch'e may e'sciolto
Amor e'spoiato trionpha' ch'ogli
Sor piangho e'lacci e'ch'e beffare e'sciolto
Potrete e'ch'e sgroppar may quisti nodi
Potrete e'ch'e fuggire may e'ch'i mi sbrigni
Ma uno amor e'ch'e dinguizar tenti
Uno fronte e'uno mostra ingegna
Quanto abian forza e'ch'e tuo fiamme estrali
Poi e'ch'e tua furia migli ama' regnia
O infelici. o miseri mortali
O infirma' cagion o fragile vita'
Onde passar doggiam fra tanti mali
E'morte spesso o ingiurioso cimita'
Asfuggita Castra' inimita' fede
Our cagion celebrata' smarrita'
Pure giouar e'ch'soffrir our altri vede
Star mesto premio o fin d'tanti affanni
Ma amor solo no auie' mi e'sfrodi
Non sa solo fabbricar inganni
Con mille ingiurie allettar gliamanti
Con mille inguizie rinouar co'danni
Seguiamo adunque e'lacrimosi canti

Dizia pieni e'dogliosi
E'seguiam ch'amando e'ch'ominciati pianti
Stolto non'aprezzio ch'amor i spoglia
Dogni vizio e'ch'e'ssa' e'intrea' panni
Ch'i non saffrena' alcuj seguir sua voglia
Come questo sprezzar e'ch'ozza' mi stanno
Pure primo annuizzar ogni tuo Cauder
Stato ch'atene sono troppo terrene
Che ne'ch'osi occhi onde Cupido applaude
Onde sue strali facio e'ch'ati intendo
Pure fronte tuo our e'Cupbo ch'audo
Quella finta modestia e'ch'. o strade
Esse ingiurgnio inter talor piatoso
Amor mise ch'apiangier oz mirrende

Chi si credesse may ch'ingnor sdegnoso
cruor oprisse si ostinati cori
fusse intal donna o si amor duroso
Chi non sperasse mai to dagli ochi
chi non vedesse premio al mio fidare
bellezze in sidoso affecti mai
Non mai move pietate el mio cangiare
non pianti stratiar chi mai si fida
non virtu ch'er to bel viso el mio martire
Tu pur tirati chi mur pur ti estrida
e pur tagrada pur sdegni durezze
ch'pu auampar cardo ch'i mi sanida
Non agroppar no argumentar tuo torze
non purpura auro gemme fronde e fiori
son cauti e pregio alle tuo bellezze
Ma hauer impero mai to sola adori
sapri husar cautele e leggiadria
Dchi to sempre cosi chi ingegni honori
e pregio mirtia e bella donatria
auer chi speri insin bellezze amando
e indegna chi beltade e cruderia
Mira el cacciami e i sospiri chiamando
pensa alle fiamme alle sciolte furori
chi ognior fra mur pensieri dolori e dispiacendo
Ah duza spiata mirtia chiare
stigie dispietato o inhumana
sai piata non mi mouendo el nostro ardore
Ah fiere amore chi si fa strana
mur mai e fogie ardi figura me me
fatal qui mur tuo arte e man pfana
Io posso pouar fatiche e patir mi
doltemi chi dolci e martiri
pur soffrendo mi mantengha sperai
Euo sperar ben che ragion mi adduci
che mai son satij di sperar gli amanti
mur amore mai satio di pianti e di sospiri
Seguiamo anchora el cacciamosi canti
Didogle e dira mesti
Sorgiuan chantando i dolcemosi pianti
arzan chostumi unti mai si scorteti
che sempre sdegni chi insieme te una
turma e sim uo gier e tuy th ipesieri tosi

Sol uolo inn ogni bellezze assai una
sir dona sopra ogni altra ornata
sir agrandezi tanti hai fortuna
Quanto sorate quanto piu grata
sir sapra fatti amore pur chi mi
bellezza e mio chir chortesia lodata
Non sien ingrati mai mi sien sdegni
habbian parte chi gli in freti amanti
chi sperar cauti e bellezza auer
Ch'ominiamo el cacciamosi canti
pur e gli amanti e estrudi
Sorgiuiamo e nosti dolcemosi pianti
Ma sciolto qual ragion uuol chi mi fidi
dello amore e mirtia e mi sdegni
anzi il mio seruir uuol chi mi fidi
Vidi salir huomo huom gia e mi sdegni
mi mai fu bella e spirta mai piu
se un tardo amor gli e listo mi e spesso
e onde apassata ritorni piu in cui
e un grido e tronco chello i sur e il fiume
e non conda che rapidi gli arina
e un uccello auxello giouine e pure
e fiamma ho uista sotto piu uolti
poi ramicarsi onde sperar e il fiume
Speriamo adunque fine amir tormenti
seruian sperando in freti amanti
ministrin amo soffrir insieme e stenti
finiamo adunque omai e nosti pianti
posiamo la cetra el plectro e lamenti
dianzi apiu lieti e piu soani canti

Finis Mirthie elegie :

Pne amor mai di pianti et di sospiri

Sarrutur pithagoreor vetustissim abrm & bravo vivezr / Dra
Iron baptista raccoltr & imparr Imitatr ingegnitrl emadatrh ammonzal

ripma honorar idio immortalr: hom dspom Laligar tua
& ingresso. et in ogni vita fr ggni & rimessi gli instetuti drlla
patria tua honparzolr & confach. Exaltiga adversi & ma. con
giunti honorar & maggiori: drglialtri. fa hr molti prtimo latua
virtu: Et fatti amigo hi sia pur hr gli altri virtuoso. Dr glia
miei hi mno gli cura pur m ha bisogno. da dtr modrsta in
gursti. gansuetudin imparolr. vetustar in fach et aquistrai amici
Inperitolo errorr dr altrui nō mrarti hr tu pui tr strsso dr
rosa tanto cara q̄sto e lo amigo: Soffrsti adonqr & modrar
tr strsso: przsimo hr dour manifsta dpotrr sia l'amicissia: prr
fazr una dsrordia bisognal dur a ffrmarar in concordia. basta hr
uno dr dur sia fabio sanio. L'auarstu madr drlla fr laita turm
fra mortali luogo idio adorala. Non fazr et nō dizr hosa non
prima prmeditata: Et inanzi hr tu faci oprnsi obbidisci alla ragio
nr: & habbi rverentia a tr strsso strsso: & hosi m impalisr
m in aspso procstrai: & inanta zarco tsprntrai. Guarda contro a
lla ragionr mettrti adizr: o fazr: quello hr tu non sai: o quello
hr: poi non rimarra in miglio. Dr tr stabele morbo la ingnorantia
fraudolentissimo inimigo la voluptà. Exsecrabele furia. La cor
tentionr: Padrr & dio optimo & maximo auitaci fuggirle. et
odiarle. Et troppo valrr & turba Errosr publicr: consuma
Corpruati: Colmo drllr nostrr: seguir & curucciarsi: Cuniozr
drllra: prntrsi. Dio ama & buoni & aiuta hi na bisogno. Et ci
dispasa allr facendr & tanto sprza dadio: quanto tu mrriti
Et tuo nollo dazr sanza opportunità & misura & nollo tr nrzr p
essrr in liberalr. A dispati non hanno bisogno se non dispost pogr.
& facili. Misura drlli satiati & drllo ozio exercitio. sia hr mai
a tr seguiti molestia niuna: fabula oltraggio hosr fictr &
falsr rompelr tacendo & non oprar buonar falli bugiardi. Ma
cinti q̄sto puoi sempr fuggir la invidia. Vltimo rimedio a llr
hosr aduersr portarle sanza & turbationr: Vuolr hi puo sopra
& mortali hr drbrm gaudij parti sipossa vsazr. parti non
srzuarr. parti sirm prida. Drllr hozr concrssr archivar
rontenuo sicchon quellr hr tu nō adoprai. huiusq passo domam
non ha curr ssa. viui tu adonqur ottimi. La morti m cutabile

[illegible] arbi un[illegible] mutta mai fu inbotta arbi mal uiuer
e mai damosa arbi dessi bon. Quello dr p turbar la
prima si e la instabilita dr proposti et quanto piu tu arolgi
tanti piu mali intoppi. X bauesi albor sta parapti[illegible]simo a
rbi sperar indio et inbon adoprarsi. La sperar prima
dr tu tiposi adormir acroghi ordinato qualunqa cosa
tu facessi odiessi obi. O Cuzzoi tuoi dgastigasti. Dr bon
fatto rallegrati. O Gratissimo sacrificio adio dolersi dr mal
fatto e rallegrarsi dr ben operar buon. In soma p sino ro
sozzo e rolfuoco cgaccia e sperara dal rozpo. La infermita
dal uiuer la uolupta dallanimo. Ca ingnorantea dalla
rosa cadscordia. dalla cupta la sdetion. da questo et da
ognalga cosa Ca intemprantea. Voltimo stima curato dr Na
nimo tuo cserllo e rosa diuina et un mortal /Kibrtgiuj

Fiuo Kibrtgiuj

Lro baptista albertus Nerozzo alberto Salute Diat plurimaj Xquesti di in ella
p rallegrarmi trarro da quella frobbi i qualgnti prima tra grauto me
Cercatau sauttando ouer tu Nerozzo mio dolcissimo fraghaltri qdio amo
micissimi amato e ricordami anto cgnalmando e io cgni uiuer dsterra
tutto me solta giouenetto molto cgnoscitor dsiderosa p qt cgni
potessi stare daquesti tuoi Amori qli te ocupo tengono pure certo occupato
e cosi cgni animo gientil amando tanto ama anto e piu Napoi cgno
mirandi ogni cosa potere la mata saluo cgdurare sanza sperso cuerbio
cgli vgli ama di libertas di satisfare apiacerti mirj no uolessi ubbrgrauar
ma p potter altro tempo piu e altro ue godrer lamicitia nostra
tutta lieta et libera presi questo otio adoscriuerti donde sperno in amare
tutti qli uestigiamo dolci e mali amo cgni tu e cgli forse tu amj
cargendo sappiate cgnoscate quello cgni possa ricordarmj Nonde io
dubitassi ter nosa ingegno e intelletto acgni prudentia aptissimo ma
parsemi cgni anto tu ama occupato da cauti pensieri amorosi possa non
raro cercare e intendere cgni cgli pieda amicho el poluccio nel tempo no
bene stesso sforzo uelole / tu adunque io otio e attentione udirai Ca
mo[illegible] e ratonphela no meno eloquente cgni patetica martia di el
p cosi amatorie e agli tutto zoritrica pquestrami francesco mio
quale anto me stesso amo tuo. Iesum Lacommi cgni sapere di
questo simili cosi Io sono troppo mogliguato scriptore e pure
e mandata meno di speranza, arbi Calcidia Vale.

L.B.ALB.ECATONFILEA INCIPIT.

Arm̃j officio deputa et ꝺ humanita: ouer co ſ̃ona ꝛonaltza ꝺi
uoj ſ̃ꝛiſſim̃ fanciull̃ / uꝛꝺo ꝓꝓiu ſꝛgnj ꝺanum oppoſſo
ꝺagꝛauiſſim̃ curꝛ ꝛmatoꝛiu: iuj ꝛſongiunto ſ̃im̃ ſia ꝛꝛete
et ingiugnio: ꝛuꝺꝛeſi auoj ſanſi et liggiꝛeꝛ. Et tꝛſſe uꝛꝺendo
paꝛti ꝺuoj figliuoli mio ꝺoliſſimo ꝺoſ̃mꝛeſi ſaſꝛonti ꝛomano et ſ̃
tꝛompiu: paꝛti ſo ꝑmꝛeſi ſoꝛꝛaccia alꝑꝛto. paꝛti ſſoꝑiꝛando aggiuſtm̃
ꝛeſi ſ̃ palm̃ alm̃ſo: paꝛti quj ꝛquj ꝓtutto quꝛſto thꝛatꝛo ꝛuꝛꝛ gliꝛo
oꝛſi ſoliatj com̃ aꝛꝛeconoſ̃ꝛeꝛ ꝼꝛa ſ̃amoſtitudim̃ quꝛllo ꝺ̃no amato qua
ſ̃ uoj ꝛſꝑꝛtatꝛ ꝛmolto ꝺeſiꝺeꝛatꝛ uꝛꝺeꝛꝛ. Quj nõ poſſo Jo ꝺ̃o auerꝛ
ꝑꝛtatꝛ ꝺiꝛi coſi ꝛonſſo eſſeꝛ inquiꝛllꝛ ꝑꝛm̃ Jnqualꝛ Jo tꝛempo ſ̃u m̃ꝛno
ꝺocta ad ꝛmaꝛꝛ ſanguiꝛndo ujꝛa. Et ꝺoꝛoꝛ Jnuoj ſia optimo Jnſegnio et
ſingulaꝛꝛ ꝓuꝺꝛntia abm̃ ꝛoggiꝛeꝛ ꝛmando: non ꝛpo ꝺubitatꝛ gioum̃
ſ̃ꝛ oꝛnatiſſim̃ m̃ꝛno ꝺim̃ inquſto eꝛꝛꝓte ſſ̃ ꝺam̃ ꝺiꝛeꝛꝛ eſſ̃ qua
ſ̃ uſaꝛa gꝛatiſſimo et utiliſſimo am̃j aſſoltato. Nuno ſtꝛuoua optimo
m̃ꝛto quanto colij ſ̃qualꝛ ſtꝛuoꝛꝺa gꝛauꝛꝛ inquiꝛlla infꝛmita qualꝛ
oꝛa uoleꝛ ꝛuaꝛꝛ aꝺaltꝛj Jo ꝛꝓfino aquj tꝛa Jnmuj ꝛaltꝛuj amoꝛj ſ
gia mitꝛuono amaꝛ ſinꝛa ꝓntimto alcuno ſatiato ilꝺeſiꝺeꝛio mio ego
uno puo eſſ̃ uinto ꝛmantj Ualꝛ ſ̃ aogni autumno poſſo ꝛmouꝛꝛaꝛ
Dum ꝛmoꝛj. Onꝺe ꝛꝓ quꝛſto ꝛlaꝛtꝛatj Jnominj Quali ſopꝛa glialtꝛj ꝛm̃
ꝛꝛ ꝛm̃ pꝛaꝛquuono m̃ ꝼꝛa ꝛoꝛo ꝓuatj et ꝛmoꝛoſi ꝛagionamentj ꝛꝓꝓe
ſ̃ano Ecatomꝓhila ꝺiꝛono uuolꝛ ꝺiꝛꝛ ciento Quali Jo ꝺ̃o m̃ compagn̄
abiamo ꝛſſoꝺutj ꝛmoꝛj et oꝛa ſ̃im̃ ꝛſꝑtto ſopꝛa cunto ſſ̃ꝛcondo tꝛuum
ꝓho m̃ ſoliaſſi et ꝺoluſſa ꝺello amoꝛe. ꝓtanto ꝺnum̃ m̃ uſſi
muj: m̃ntꝛ ſ̃ ciminnj et ꝓſonaggi ſopaſſamo ꝛuꝛ ꝛuꝛnꝛ quj Jn
thꝛatꝛo ꝛſſoltatꝛ gꝛanto ſatꝛ conſſigꝛntia et molta ꝛttentiom̃ m̃
inquſta aꝛte optima maꝛſtꝛa: et cupiꝺa ꝺ̃ꝛnꝺ̃uj moltꝫ ꝛꝛuꝺitꝛ et
inꝑaꝛꝛuꝛtꝛ finiꝛꝛ Jnoſtꝛj amoꝛj ꝛꝛonſinſito ꝓaꝛiꝛꝛ et ſ̃ntiſſimo ꝛom̃
taꝛm̃to ſinꝛa timoꝛꝛ obolꝛuj ſſ̃iniſtꝛo alcuno caſo: qualꝛ m̃lto ꝛmaꝛꝛ
poſſa ſꝛoguiꝛuj Jntutti Jnmuj amoꝛj ꝓꝓꝛij quali ſino aquj ſono ſtatj non
puo eſſ̃ tꝛa et inquiꝛlly ouer Jo inſꝛameſi mia opa et Jnꝺuſtꝛia: maj ſa
non ꝺiꝛeſſimo cꝛꝛj ꝛ mia inꝓuꝺꝛntia tꝛoꝛꝛo ꝺaꝺoluꝛuj o ꝺa ꝓntiꝛuj ꝺiꝛoſa
alcuna. ſu ꝛlꝓimo ꝛmoꝛꝛ mio Jnquilla eta gioumtta / quando Jo tꝛo
ꝓꝓo ſ̃imana ogni ma bꝛllꝛꝛa et puo ꝓgꝛana unuꝛꝛ mꝛ ꝛſſaꝛuiſſꝛ et
ꝓoꝛ ſ̃ ꝛꝛoggiugnuꝛꝛ aquilla una roſa ꝛ quali ſola m̃ co adoꝛna
ua et molto ſ̃ꝺiana moſtꝛaꝛnj bella et ſ̃liꝛata. aſſa ꝺiquſto ſ̃mꝓꝛe poj
molto uꝛꝺꝛſ̃ gꝛatia ate ꝺeneꝛo ꝛato cupiꝺo ſſ̃ inquillo ꝓimo ꝛmoꝛo
mio inquꝛ muj gioũ̃ nalij coꝛoꝛj: ꝺiſſi amo ꝛmante ꝓuꝺꝛnte moꝺiſſ̃

urtuose parte sofferente et in ogni cauda ornatissimo. dalche io impa
rai quello gr troppo gioua amare cortesissimo et senza alterigia: dedj
anchi emendando emiei errori et sempre più conoscendo esser adamare p
fettissima recta via risarcire: p fino a questa prolixa historia ogliomi
ogni solo recordarmi. felice amata qualunque cosi situata fortuna
ta duno simile fedelissimo et amantissimo amico dolce amore dolce
spasso dolce pure primo ardore equale porga agli ama piacere instru
et doctrina amolto contentarsi. Hay cade dellanimo uno primo urto ch
ne appresso amore Nessi può dire quanta suauita et quanto gaudio sia de
infiniti parti Inqualunque horto amore. a hauere nel prossimo troppo
curare molti p turbar noi fermare quale cosa io leggiera et giouini
etta troppo siamo sdegnosi et troppo stimiamo ogni minima cosa nostra gio
ia. Stolti noi Quante uolupta marauigliosi godiamo in prouare et qua
nto dopoi solui et in palesi piangiamo lanostra durezza ne prima nostro
diletto finoi mancano inostri continui dolori se non quando conoscer molti la
grime rendiamo maturo et tractabile elduro animo nostro e diriche
ciocca adunque sappe senza alterigia seguio amare: ma raro acciade po
tere senza amarita continuare ipzincipiati amori se on prudentia prima
non eleggiamo anoi apto et condegnio amatore. Asoltati adunque fanciu
lli ueloscissimi imparate dame uiuere liete amando comparo et glo
rioso riposo Io qui prima unsegnivo eleggere optimo amante poi usa
ro maestre diesse modi honesti acti possiate prendere imitare molta
gratia ebenivolentia. Soltimo odirete quanto facile et sicuro anno
stro lungo tempo triumphare inuostre amorose expettationi equale
poi quale p questo amore ricreate sieno grate? Dio buono quale gra
tia ricreate amore fanciulle amorose? quando pourete quanto ameri
gli recepti cuoi prossimo grandissima utilita? gadano nullo altro aspetto. ma
bella giuggo se non ne udrei ciò molta attentione miei detti et precepti
molto amiate quelluno dacui noi molto infinite amate Et certo affermo
questo quale duno amando non obbia miei ricordi eadmonimenti: costui non aspe
tti may satisfatti senza grandissimi et turbationi ameno potere diue
re amando non molto corta coppia diuisinito mirore et doglia Stati
addunque attenti adimparare quanto inefficace sappe ouer troppo inimica
nosapere Amare Abiamo qui prima adire quali sieno da eleggiere
amanti Principio damandare carissime figliuole eleggiete amante
non ricco dota non troppo giouinetto Niuna cosa più situata afferra Do
mare apta quanto quella dirgia fermi robusti huomini Sono e uecchi
ornai satij et inepti adolci spassi damore Estimate noi quito sia tormento Ama
re ciò noi non molto amij. Dicio questi giouinetti sulpriuo fiorire della co

'zo uzalta sono dolcissimj dispetto e alle lunghe ingelir forse mano
ghialtzj drboly ma p dia pregouj ponete qui Vnimo mio Vuono spezo
quanty Incomodj qsty loco apostino nosono expezty Cogny piccola cosa loro al
Canimo fa grande ombra. sono fretoloss yt questo male soffrenty Vuitaty
precipitoss ypsse poco conoscono Impudentj dogny cosa sospettoss subito si sdegniano
et urbrently maj sanza suo qualche seguate amico q̃ogly e uolta ogny
sua amatoria bzstoza vpiacely fingendo onquello che sia uzo appugnar
ze Quantosi drefalso onde ogi odi usbzesse dghialtzj nemaj sipuo dar
dnoj fermne cosa sitalsa ogi nosia daqualche buono creduta e cosi gmta
siamo yt questi giudicatty Imuore Vsuole della plebe che noj sappiamo
ch nome degli eserna et Intrauenne grande biene ogny sinistra fama di
noj tacesse: come sidee la bzotta fanciulletta seguendo el diritto treppa
et sospetta colui nō ellegga e quanto io cosi assettando pur anne piacerre
bbe e creptare uno uecchio amante che sono cosi giudanne Saza e buono
Saputo dreto vpueste aconoscere Vadoperare Itempi luoghi et ogny occasione
Che giouanetto nbene cognoscza queste grande sieno utily et conoscendole Sa
pa ne ardire ne sfrenatamente dedzay el uecchio amante tanto soffrente cop
to modesto guardingo quando el giouanetto tutto ildì sauolgerza Intorno alluso
tuo / quale come solo uezgi fare qualunche passi trouarne del nostro Vmo
re. Ne fe nō yt grandissima cagione el uecchio amante Cosenza la un
ghesa Vmeza te una sola et essendo amanty nō po tenere mesura
uezso dle in parole o in fatty duro o molesto e giouanetto [illegible] legge co
me ogi nuouo bene alpublico mercato In ogny luogo bada dogny cosa sima
zaneglia no che nde nō bolga ogny picciolo sguardo el uolge altroue et
niuna sitenuola mesa achi uezo amj meglio che amare essi nō debbia
co dedicato elsuo petto et animo infierne a Cupido tutto auno solo amore
Poi ancora questi medesimj giouanetti yt quale sia minima cagione Cosenano
Damare et par loro uzalta et pagliardia Vncora et dunto: Vuezsi
anoj quasi come acapitaly inimicj. agliere noj Cosi amando giouanetty y
Cirenj yeta Cupbi dingegnio: dany diconsiglio viviamo In continuj pauze e
dolore Inuna uza treza et molle parole sin ponte et fare Cisprezzi
qualunche forma cosi unguella gmta uzalta treza et delicata / molto
piu credete anne Cisprezzi yesto Camore che nosi amende. E assi puez
uj piaceli stracciarsi sotto uno querto Vmoroso Collaccio zanicchi granto nosia
mezo Carcagnuola che qual
si Cuno et Conaltro di ruina Sono adunque granto uedete fanciul
ginile Cimi Iuecchi adamare Nō intutto apotissimj Csono ingiouanetti yt
colosi molto et daffuegzly alla querelly che fiorischono Ceta freza et matuza:
possono querello alle Iuecchi Cono debboly et Canna querello / uecchi Cono Igiouanetty

Inpetti et colli. Sono pomi maturi e sodi pur sazi odoriferi e soavi quando era arbo assa questo troppo maturo sazi vacui vinado e frolli
Così l'amor d'questi ha pure dentro la sforza e aggiugni ch'
in d'mar sono altri infiniti non minori dolori troppo mazani
gli / pur molto gr sordi sol dur assi una ponda con el motteggiar
or festivo con sghopizar suoi dolori cagionando l'antigr passar molesti
con el palesar ogni sospetto / e mirando e vendetti accusa ingannando l'uno
l'altro e così godeva sussurando pur hor ex ridendo parti dolci
cacumando l'una cosa tanto sitruova soavi assi uno ami quanto
fu Cupido suo consulpetto suo: fronzuto d'nito bracciuti tutti angi
eli d'gli tanti e quali miei di bibbia? quali d'mano d'arabia quali
mitate d'pparegiato d'lidi? figliuoli mei crocifissi quali si
può imaginar cosa tanto soavi / quanto una sola cagionetta d'gli
tu d'mi? Cosa inextimabile dolcissa mazangiosa Nulla tanto si
truova in d'mar gratiosissimo e d'amolto smarlo Non tutti cristiani e
gli Indi non tutto Coro in fra paesi Non tutti gli imperi d'latini
tanto sono pretiosi / o figliuoli mei ornatissimi quanto una sola ca
gionetta d'gli tu d'mi. O felici fanciulla / o fortunata amata / o be
ato d'more quale inquelli occhi tanto dati amati d'ordini insieme d'
more fidi portati e dolori. E così asimili et molti altri divini pia
ceri et gli quali gli pur esperti e gli beniti ogni no cagionato Sono ato
modatissimi no e cagionetti mi intutto angi fuochi. ma solo e gia fini
et maturi parti. Sino aqui auti d'gr e ora siano gli ottimi d'manti.
Restano altri ori d'eliissimi circa arleggiari d'manti quali ricerco
brevissimi. Assai amo parer ato adamar huomo troppo ricco gr
gr questi pecuniosi con pano gli amori non cambiano cabr nuolentia. Et po
sendo da molti sadisfarsi non huano fidi d'uno uno amore. Et parmi
dur cosa amar huomo troppo bello gr d'molti e d'questo da
noi troppo d'mato mai possiamo gli in mirar senza grandissimo sospetto
E parmi pericoloso d'mar huomo suppomo d'stato et molta fortuna gr d'
non possono darsi adamar senza pur domestici e strani testimoni E sono mai
mai senza moltitudine d'suoi fini e amici e servi datutti pur d'gli altri
notati e trovati d'mirto E sono gersi mobilissimi d'animo superbo et monti
stizzosi e spesso pur d'or vogliono gr forza d'gr gr amor Et parmi pora pu
dentia d'mar questi otiosi e divizi e gli gr d'sagio d'gli famiendo fanno
l'amor suo quasi exercitio e d'arte. E confusi pressochissimi frastagli ri
gamucci e lucci sproni della loro cupidità vagoli e frasfrogli p
tutto d'sfrenano fugitegli questi figliuoli mei fugitegli gr d'gr questi

nō dmano · ma rosi cogozano passeggiando ellj nō seguendo uoj ma fuggendo tedio Et quello ge dsono atte simile dsono agiante cinchontzano Et quello ege dellaltre dicono nō dubitare simile dsono ege occhio ofelso dsua · Et parmj biasimo qual forse siamo alcuna darsi agionta dunj untuzalj ofuj pō ge questo rosi siamo se sue dssom ellj e della nr / Extimano questi infimj et mezzanarj huominj inj nobilitarsi ouer publico grandegnino se esser apparenti accepti a qualege guntile et magnifica madonna Et sotto ombra dreligiom dmanc egli pr pulpiti palese abbaiando seguj e biasimj quello dsser occulto te giuochj dmie parer nō biasimo solo ma fortunio Quisti adunge qualj zagontaj troppo ricchi troppo belli troppo fortunatj troppo adornatj otroppo nelsono abello e bene dmanc nō potelj Ora simostrerremo galj sieno ottimj dmatorj Nondubitate fanciulle molto leggiadrissime ege dono dmante nō potho mi offo mi dsocciuole mi dolce sarà optimo dsuj fidiamo dnostro dmore Questo corzo grande tluj sia gudentia modestia soffrenza e dzetta Et fu natura e dvolonta mia sempre cupida adamare ydsona qualc Jo uddi studiosa dbuone arti dipintrata et ornata dmolte uirtu Simile aquel mio primo signiore dame pur ege mi stessa troppo dmato luj dsona e dasperto bello gentile signiorile delicato e pieno dmarauigliosa humanita luj dingegnio sopatutti Jmortalj quasi diuino luj copiosissimo dogni dzetta aquale sisia supposto generper dgrassimo dentro robusto della ydsona dnimo so dresto dgarzuto e zeposato tacito godesto gotteggioso e giocoso quanto et doue bisogniava / luj eloquente docto librale dmorevole pietoso e uergognioso · Astuto patiego e sopatutto febelissimo luj Jnogni guntilezza gestantissimo Cegrezmie caualcare lanciare sarttare et aquale cosa simile cosa adattissimo et destrissimo · luj Jn musica Dettore Jn pittura Jsculptura e Jogni buona e nobile dzetu ydsiderosissimo Et ingiustu dmore et Jmolte altre lode aquale sisia pieno ora nō ricordando / non potendo / quj racontarej Camilla delle sue marauigliose uirtu / ydsiderij elsignior mio fra tutte brigatj era famosissimo dmatissimo nelbezatissimo nr my parer dsenore Dpprezzare e ziputare signiore quello dolcissimo dmico fedele amico dsuj niuna sarebbe si dfficile e laboziosa cosa quale Jo pompta nō aggrandissi ydpiacerli et obbedirlo Et sarebbemj cluogho digratissimo dono dsue dare et fare galuntege cosa e micomandassi Ecci quanto e buole dame puo esser obbligato curzo mr signiore · O signior mio o fortunata mr / ouer cosi Camilla fortuna midue te amante Dquj may si truouj nparej nsimile dzetuoso / ma poj o fortunata mr ege cosi mitruouo nō auere potuto inquel cuoghj parsi auer tu signior mio dmore cōtro dno solo uuere un ydperto et freissimo dmore ognimj conforto poj ege

Ancora duza Lafrdr mmr colammorata dte · th ancora ℔bo ct℔ sempre
srzbtzo ogny tuo dono e ricordo della nostra doctissima bmuolentia Cumi
br figliuolr mir Cmatissimr sirmlr Cmantr Br alcguno may
pm sitrouarra Saconsiglio chiogiatr et molto Cmiatr Brmgr adamo
vr pporrtr clartrati Virtuosi et modesti Quisti sono Dagny Ricevutr Cma
ndo infinito pmio della nostra bmuolentia et frdr E Dagny avrtr may
adubitarr sinistro alcguno Quisti sono gnelli gnali fanno clnostro nom
xpisto dr nupoti nostri esser Immortalr Dorsi sfanno Cnostr brtr℔ spbr
ndissimr et quimr · Cngoza mir Cristha corima cantha · et Caltre
gia mller Cmy possati Cmatr ℔quelli dotti e Clartrati Cmatr adungr
sfanmller Clartrati mrtuosi e modesti et mmortr Curtr honoratr m
Dolcr e ppetuo amorr · Dotto gnali sirno da chiogiarr amanti Brgm
ta mostrazmy grendrly e nutrizly amando Br gima Da manifesto figliuo
br mir Suauissimr ogr cosa nimna sitruova ysta e facile Cmoy fa
naller famosissimr ℔anto allettarr ogni mpsrguty zimirando Sono solo
Dolcr Sguardo Cn pstrtarzmy Curtr Cno mesto Cmoroso Immndr ℔alungr
sista Fredo e pigro Cnimo Cdsiderarzmy et ℔questo nõ rido mai Clcguna
vanr fanmller golto corarr simandosi Cmatr Daqualungr pm sr una
volta Erguardi e atutty frimano gliocchy et godono essr Cmrgiatr da
molty Cadrggiatorj et curbono tanto essr Brdr ℔anto damoltj sirno mol
stati Non e lodo ℔bellezza no figliuolr mir Cuñ grandr exercito dgni
uastrdij · ga sager ornata nõ mmo dhumanita e facilita ogr dorzo et ℔pmzpu
rea farmy Cmarr et Cmrtirr · Cnsolo Cumr sa urza e intrza ombra
quali pm Cumy attorno Laguastano Chosi nõ damolty ma Daunsolo frimo e
frdr Cmantr Srgur Intrzo e dolcr Cmorr Et intrzmmr ghi
pollo quali continuo razzoly intutti Crpolurzussr poy Canotti dormi
mal satollo giouy adungr agli ama sprndr Sua opa solo dour trouy Da
nutrirr ellno Cmorr Et quali poco giudrntr ? non considrza ℔anty Indo
modj e Dapny sta alsuo amorr Cmrr Canimo pm ogr Cuno solo Effrtio
natissimo ? Cappiatr fanmller e℔ effrtto Cmorr essr ℔ psa Cn mõ talr
mr potrsi giudrcr ogr Se mrfarussi partr adaltrj quali ogr mangassi
el mndrzzbr Cnpfrtto Cmalr intrto E℔ cosi mrta pm parti rompe la
morr nõ Cma E℔ nõ conssua Cmorr mrrita nõ essr amata Et fr
Cirr quella fanciulla quali Cmando uno solo may arca Suo porto da
cuo damoroso prnsurzo · continuo amorr · continuo sollazzo agli sa Cmarr
Et ℔quando ognialtra ragiom qui fussr Cana e falsa pensi ora ogni cascuna
Cmoy Intanta moltitudinr ℔sfrguarj ℔quanto may possa ℔strmrarr Cmando
nõ Drgo tutty opm ma purr Cnsolo Br tu ℔sti occhi e fronte atutti / qui
sta opa te quali Cnfinita facunda e Sputu Cmr Sr tu mangi pm anno
ogr annalty Subito fra loro nascono Immdr hody e nimsta Crntonsi ℔poy
Cttorno Cusro tuo ℔ fatty stupiti russr Zuffe / Sermo Inbiasmo Drlmdr

igo / mal grata atuoj e dishonorata. Poj ayrsso nõ manga rgi o/p darve mo-
stra alsuo adrgsario o/p glorjarsi gr gasi vergandosi rgr mvno laccepti rgr
alluj nõ parv Date mvrjtarv: falso affirma avver zvvmuj tuoj dony
et Lrotrer ealter alli angora piu frgerte amatorir rose Cvrdorsi diro
rsi odmv rugiamj vvivv rodrgnio Vtrstrga et cosi dellaltruj Inimicitir
ogny vrnortta torna purv Intuo damo Et grando angora ggsti fossono
godrssimj Vmantj e dalloro nulla alla tua fama et quinto vivver
norssr anora trouvray Vrgontinuarv Vmorv qursta moltitudin
dsth troppo damosa Starmo õ luno õ Calgi comv nvmuj Epiony mpuoj
atr dsarv ohlr tempo o luogo alguno rgosi tstrnij affriata da ron
tvny ingelantssimj trstmonj 2dshvrbata i ogny tua Vmorosa vngrsa gt
tanto vconforto 2admvnsigo Evrgguar dstvrta Camoltitudin nompiv rg
vno qualdssi amante Vrgny vnporgrvtr ornatr nõ mvno damorr rgr
dgvnelrgsr mvnvno dgvntelrgsr rgr dabito o pstanvij poj aglealtuj
tvtty Sarvtr võnostj Sguardj Vuarv 2rattenvtr: 2rosi tvtty inporgi dv
dvnbosi nõ accepti vnlasrvamo godrv qualr bny nvtrivtr vno solo dol
re amore Nvno Vma Lungi dv br nõ sporza essr accepto br mostrvtr
nolavver accepto võto Casvrza Cvngrsa Nr placca auoj lozzvnior dgvrdr
vam giodivntto qualj Jtsuadono astr stssi ogny gratia 2 forza Vffarsi
Vmarv avvela vnlorv ornamvnti et vpparatj Xffrvmovj figlvola vin
rgr mvgvmv mVuvo Nr nostr rgvmv /o/ fronte gia ignvntlssimj costvmj
La humanita /La facilita/ Capirta Sono Carvmv ronsge noj trvompyamo
Damorv. agolte pvv vsj sogr grate Curte 2modstr essr Vmati: Vbr
Er altivver 2 Supbe. Jngvgnio alturzo puo may dolre Vmarv Equj
prvsatr fra noj ogiovvmtr gual cosa pvma vnose noj XDamarv. Cvrdo Jo
ssv non purpvra gvrvm ogual sia ornamvnto della fortvna gabvmv clo
stvmv Lauvtu Camodstra 2 vnulita dj rgi dishvr. Cvmulr gualr auoj
Cosi Jntvvmv agsi dama XDvnga pozgitvuj auno solo virtvoso 2 modr
sto Non comv alcgvno avvitato et Vrgtr ma võdolre pysvnga võ dolce
costvme võ Jnteza humanita Vsvmplice facilita Curte festvv giovondr
et Vgvrl modo ganto võvrtr Vquistvtr gratia Vmvolvntia et pompto
huzo dagli noj drsidezato Cosi vvdrsi comv couvrsi Elogguar vno solo
Vmanto ganto dsopa dissi virtvoso et modsto dnatvza eta 2vntuj ostv
mj qualr vno voglio vngsposiato tanto Vmarv ganto dalluj drsidrzat
essr Vmato Ramvntamj agrsto poposito i qvrl mio pvmo Vmorv / pvv
volte piangendo ingvvmbo della mia carissima madre: dolvmj ouv ame
võ parca rgr vlmio signiorv Evvllo vno parte dellanima mia Qva
llo vno solo Vrgny Jo avva tvtta donata me stessi fvssi vosi dime grato azi
chambiare ganto dalluj drsidrzava molto yr Vrptissimo Vmorv Et

cosi troppo inuersa damoroso desiderio dolo un rozforto troualla almio as
arriuar quanto potra colla mia madre piangendo racontarle Imiei do
lori Escusarle quanto imparta diuersita delmio Dmatissimo Signore
Et rosi poco anni giouana ripo Cacciui Isospiri miei subiti fussino
entro dalmio core / piu uolte pregarlo non sdegnassi mi fuggi
ssi mi: dacui midissi manifesto si esso Dmato dipoi racontatomi
maturissimi quanto ora lingegnosso ga ingrella eta amezbissimi cesso
si quali anni stata almio pertosissimo Signiore so molta prudentia
tocchiendo Imiei errori Io sti giouenetta e sti troppo Credentissimi fiame
inuersa tutto quel fa di ama contro ame uolgea sempre in peggiore pte
piangendo Imi stessi tutta hora sbramolando adamare pui Imisera
dolendomi Dmare Dno esser amata quali dona cortissima cura
fussi Et apresso distutti Imiei maggi et incantatrici / rimasi no erba no
uersi no onti no cosi alcuni atti a Imettere mogliamimi amorosi
pensieri quali Io no raccogliessi Et unisci Adamarmi quello dono
Et cui Io prima Dmando. aga diquesto prima colla mia sapientissima
madre ripo molti Cacciui digegnandomi et consigliandomi / molto
mubiasimo Esimili parole. figliuola mia gliochi figliuola mia glio
agi sono guida dello amore Niuna erba Niuno inganno / non que
lla cercci non quel maiui quali si o altri corpi humani Contra
no Imiei monstri. tanto potrebbono afarsi ripo loro uisi Insieme
quanto solo Co mostrare damare Et uuoli parere damare Dmante amj
Dmi figliuoli mia Imi Et uuoli parere amante Niuno pa
rera musico si no suona o canta Cosi niuno puo parere uero ama
tore aui no Dmi uuoli mostrare damare quanto piu puoi Et an
chora poi piu amare Et tu no mostri Et cosi Dmando nitto sarai Dma
ta. aga fu amato ripo no Dmassi Aggiugnendo alla gli piu molti
cagioni / ma questa troppo ami Immi piangue. Disse giouca Intr figl
uola Et diniuno sara ate rifiutato ripo tibiasimi o / poi hodio Degni tu
subito non reponga pari entri ate animo Inimico hodioso Indubitato
ripo danatura piu ciascuno si inchina ad Dmare ripo a Immichare ripo
ripo Camore uisi turui dolcezza / aui Chodio sta pieno dauerbita Et
tanto quanto dissi Niuno Imitica Dato Dmatoti arigni subito nostra Imisitta
pari adamarti Et Casia dissi Camia madre Cosia questi mali arti a
ripi maliuisi Essi rosi uiuendo muta hodio no Dmore Dma tu et
sarai amata perqui lieta gioconda amorauola et tali Et tu merti esse
Dmata Isume Imolto Dma Cosi ascolto subito Imitirai amisi Imisiame Et

morose Jn chi tu dmj Et reputa Jnbuona ppr sr gli tu disidrej seguir
lonuto adsoprirsi amante Et giugna rsi uenir riposato Xdamare rosmj
tardo Tamare Jsperga Et may chi tardo dmore non molto ypertio Et este
no Razo pcuote ecchara rsi rocar rattenuto Et qualunchj arbore tardo
cresce tardi pristin ochstrissimj admonimenti / quali Jo gouay poj esser
uerissimj. quanti sdegnj ganti fastidij pua amir ogr allmj danosi
quanto Jn uerir nosr no pmio porgo sape Xmare soffrirsi damr
el mio signore. may po rcto dmolto Xmarmj may comunco essmj
Talcuna cgosa molrsto Et inlmj gouay quello amr dama La
uola mia / donna Taltr rsi Et inprima Tamare Et ypocrissima ch
huomo soffrirnti sempr fu tacituruno Xoptissimo agay Dsignor mio
Et rsi pmir ingiurir Xdolorato may po rsonaltrj sopse Jlsuo dolo
re / o mio alcuno Et ocor Xdungi fanciull Sirmj Xmate qui
li quali sino agli zacsontrj optimj pcepti durati Jmundo zamando
cosi sacrti Xmate Jna Brenissima atarsi malt uolre sempr fu /
mostrar dmaluolre agolto pua Jmissima ad Xquistar Xmore sa
Et qui sta una sola Xmare Xmate addungi Et Xquistrti Xmore
Dsti sino aqui fanciulli dolciatissimi quali sirno da Et Xmanti
Xtuosi Jmobrsi comi Signrdano cobuonj rsmj Et molto mostrar
amarsi Hosta qui Et ultima parte mosr modo Jsposa nutrir Jn
uiolrntia Jmolto durare mj dolcj spassi damore Qual cosa Jo
glio no Dubitati essr molto mrassaria Dursi fatiga nomanco
Jl barn Cargstato rsi Jmuouo agstarlo Xquistando anoi spesso godra La
fortuna raso aconsuarlo gassi solo Capudrntia Diligntia Et industria
Et certo Jn Xmore sono Jmostri Jnmj nō zacssimo turbati parti Datempi Xōso
Dlli cose pr Dalla ingiuria Jningta Dmaligni Jnundosi parti Damo
Et altri ragionā Et impeti Dolla fortuna parti Et nō sape bn Jreggirsi
Xguidarsi Xmando Jtempi fanciulli Et la fortuna conuiensi ubidirsi Xso
ffrirla Et comr rsi aspetta Dpassar Jlfiumr tanto mj sopa starr Dpsia
mr torbido Cosi Jn turbolrntj impeti Dtempi nō gittarsi amaro Dspicolo ma
sopastrr po rsr Domanr poj Sepolta / quello rsi forsi oggi nosi potrebbe Et
ma Dlungo Dtsia pur Dsicapita assi nō Dsse Nō Dsiate Dsi Xoso Damore
Seguiti amando Xosi amati passi sopastando Et arriuarti Jntempo agiunto
Dsiderato poi Jmundia Dmaligni Sifugge Xmando occulto Xopto po rsr
Daccopj parti sta forte Dinfinitr optimr Sequse Dcopto Xocculto Xmore
Dda intutti Et Dsi adDsi amoi amanti quanto Dpruoua Jme Et Jmolti altri
mirabilia auer pcuato conosco principio anostri mali uenir nō Daltronde rsi
Damoi ouer rso nostra poca costantia Do nostra troppa alterigia Dsdegnio Dia

mo Tnoj et agi rama ſ feſto ꝛdure Et credete Tmr coſa nuna ꝑ
tanto nuoco adolce nutrire amore quanto elnoſtro qualo danatura
abiamo dogny gosa prendre ꝛſeguire lunggiſſime ꝛettrem ggarze
Bolo canoſtra ineptia fanciulle Bolo elnoſtro obſtinato gaergguare fa
noj roſi poj ſtare quanto Tnoj alcguna ~~urgo~~ urggo triſta ꝛpentuta Et
naſcie qurſto iutio notanto da inprudentia ma ingrima daſupbia et
alterigia ꝓ ſemgr mr ugſti drizj rgr donna ſupba puo maj felice
Tmare ggaj fu amor ſanſa ſoſpetto Surge ſoſpetto daronconoſcere Corſo
ſe ꝛdapoco fidarſi. Et alſoſpetto ſeguita Sdegnio coſi ſdegnata ſeguitiamo
rgi rama fuggiallo cuccioſe ꝛſgriſalo Onde ſtrendono parj Tnoj qua
li Tnoj tnouano fronte femine maj aſentiamo ſatie vincerli di
ſoggegia rza ꝛonte Et ggnoj ſeguita tranoj diſrodia ꝛgraur bodio
coſa Inugſtima rgr drſuo Tmore Alcguno ꝓpremio riceua inimi
tia ggagi Laſdegnioſa ꝛſupba Lunggo ꝑſeuerza ſemgr craſcendo
obo ingiuria ꝛnimo Tnimo Quella urzo rgr ſarza dingegnio nobj
Er ꝛhumano danimo dolce ꝛmanſueto / diſpuma girlr Tnoſa
ꝑogny humor pegiuza ꝛpogny ſegnſa ꝛragioni ſizafferuta Et
drolinizaſſi affarſi Tmare. Laſciua Loſdegnio torniza allamore
oſiza ddoglia ruiza adolej Tmoroſi ſpaſſi ꝑtanto figliuolr mr rga
ſſimr Et uoj coſi ſtate no ſupbe ꝛaltiere Tmando ga farliſſime
cꝑ donatrioj et qualr Tnoj Tmando non donaſſi agi ella Tma qualſia
ſua ggariſſima roſa aſolto piu dourr donarli ꝛcodarli una minima
noſtra oppinione et poſa ggaza Et ſtatr qualr elmio purioſſimo ſignio
re melmio primo Tmore Tme ſegnio coſi ſdegnaſſi ꝛaponeſſi tanta ad
uerſita **Piamm fanciulle** leggiadriſſime inqualunqr goſa ſo
poſſa ſodarui grello uno ſolo / qualr ſo conoſco ſogny diritu ꝛbuona ꝛrte
Et inqurſta una inprima eſſe Tmore et ꝓfantiſſimo marſtꝰ. Nra noj
ſtimo ſia ſaſtidio ſr ſo ſodando qurſt mio primo ſignior qlr ſo tanto
amaj ꝛſemgr Tmore doſegnio ſrogendo miei anthiqi errorj Inſti noj
ꝓzſr oſtr caduti ꝑ inprudentia opoterſi poco ſocte Tmando caderui
Jo figliuolr mir or ſoſſime ꝑrgr troppo Tnſi troppo no mr ſi puo tro
ppo no Tmare rgi rama / ma Tmana giouinetta ſimplice / inezzeta
Xltezza ꝑ qurſto triſta Tme ꝑogny minima coſa ſoſpettaua ꝛmaſſegniana
cza elmio ſignior briſſimo Eloquentiſſimo dirtuoſiſſimo da molti ſpe
ſſo qurſto ꝛdesiderato / ſodato Tmato / o / ime qli erano ꝑ qurſto Imiri ſo
loꝛ. Our ſo ſtimana qualunqr Comiaſſi ſubito ſirlorapiſſi maj era ſicu
ra mr danimo no purno dinfinito ſoſpetto ſr no ſquanto ſmua ꝓſentia ꝑ
uedea e ſuj ancora deſiderana qualunqr altra femina piu duna uo
lta ꝑdiuentaſſi qurſta ſubito aceſaſſi. Jo maj mr ſatiana molto ſeme

Lodarlo / fiso temendo singe- ch̄y mrj ogni fremj et mte- Quando a cumia/
asalutarmj niuna pur dmr- esser- potra certa- quando singiun salvato-
rmj niuna pur dmr- stare potra mrsta 2 dolente- Mrso comr- camia tro
ppo voso ch̄y fror- mr amr- prssi fama esser- studata. Seguj el nostro dmo
rr- pur tempo benge- da dano sofferto sprsso molestato- pur voluptuosissimo
et dolcissimo / onde- mr- ꝓpurso rr putaua / quanto io mesto era fra cal
dar- frigidissima- ghiotrua et quanto potrā dmr- prendrua sollazzo et giuocho
Errendormj ogni pur giornj pur lietissimj spesj dmarauiglioso gaudio ꝓ sino
ogni nostro infortunio rocco ghi io mā / nō ꝓ indegnia dessi- dmata porgeami
al mio signiore- troppo comr- allora giudicai familiare- 2 compassio- dmi
mia Cubito oj / oj / trapassami comr- da mortale- colpo ꝓ possa / caddi inta
nto pallore- mr- cuore mio 2 tanta tristezza mr- mio fronte / 2 mr- mio /
2 mio tanto intanto dolore- ogni segnio mio ꝓfronte / quasi vinto da pieta / sauio
ogni- bn- no- sua- dour- questa piaga al nostro dmore- fussi ꝓicolosa 2 morte
ci- Lacrimo et partissi addolorato Jo rimasi dolendormj 2 dour- fu luogo pia
nghendo apprsso della mia carissima madre: laquale ꝓ mostrarsi molto ꝓ
stuta 2 dmorj dmorj quanto era desta et ogni sa subito mi confermo ghtutto ossi
turbata et marauigliarsi molto mostrando mio- prendere- abinguria que
tutti detti et gottroggi / equali el mio signiore- pur ꝓ piacere- amo- ch̄ ꝓ folla
zare- altrui Jui atutto- ſr- aria porto grato 2 festino- Etmai Jo questo ad
inguria troppo grandissima- Et tmr- mr- prssi hobbi occulto 2 marauiglioso
sdegnio ꝓ sporrendormj altutto nulla mai pur volere- dmare- dcusando
mr- prssi ogni- tanto cfussi stata adaltrj affettissima Et ogni mr- rominai- di
nsupportare- insolitudine / ꝺ proposito ꝓ pur mai giacere- fronte a huomo 2 amj
infastidio dmore- / modio gli dmaua / 2 tedioso ogni- io mio nō fussi addolorata
2 tristo Et dio sprezzo noi dmanti sprezzi- formi- Et ch̄ nō facio ꝓ durare
dinpresso proposito Dirdimj adsumare- nascimo ꝓ pur 2 pur hore- dessi- fare
dolj dolorando 2 sospirando mr- tempi- rinouando ognora pur dolj dacapino
Canto ofrmj tolessi dellanimo grellino ꝓ cui io 2 dormendo rimirando fren
ti- mr- prssi sollecitaua Et ꝓ nō ragionare- rimirj dura 2 hostinata gli
bisbigliaua dolce- aperture- Et volli dour- fussi dmor- dui imporre- amo-
religion- Dasi- comr- mi fussi licito supplicare- 2 mirare- grello ch̄ mr- aurea
gia 2 mia dilecta 2 sommessa- dmore figliuole mie- dmore- minimi tanea
fronte- colo- guare- 2 cosina ch̄ diuella ghreligion- Cosi premuta dauā
molestia 2 aggiunsi sopra la fronda- cordendo ongnella- cruciatomj lapā- noi
dimmo Tmr- dmaua dnsi dedia amando et pur molto disiderana
diporrē l'ongarcho dmoroso mr- ꝓ volta ꝓ dare- cassieno giuoco- ch̄ mi piana
sprsso turbarlo ma tacemmj et simulauala / o / nulla dolere- o / ch̄ dmaj
dolorj altra- ragion- fuggia- solitudine- rinquietauami di oscuro 2 tenebro
so piangia et mr- stessi tormentaua 2 ultimo- collattuta- e damr- ingegnarsi ch̄

vnita vsciua ꝛ desiderana Illmio Signor Iesu nõ altroue esse
ser Inquelli vsati luoghi ouio sobra ripontanto tornatomto mai satiarmi di
molto riguardarlo Et quando Io mito sapra inj luj fussi poco ildegniana
Et godrua ꝑ darli pena Sandissi Io ilfuggina / ouer poj ꝑ undre pũlij / co
pin volte Et inpin luoghi Indana Et zitornana Et ꝑ sontanandolo emj
salutana / co poco mõstrana pregarlo · Et nõ mi si porgea quanto lusato luito
ꝛ giocondo Io mirella ꝛdolorana Et cosi nuna ãmisstessa vir molto pin ser
alluj grauꝛ ꝛmolesta mso onde tanta ꝑturbation mi ꝛne stessi
trona cosi orrida ꝛ austera / ajaj ilundra ser ogni mio spirito ꝛsangue
mosi rambassi effurbassi Spesso mitornauano tutti e nerzi · In paldina
ꝛadrua inpalesi dolor Et tristessa / tale ser Ilsignor mio portissimo
pin volte mdondomi cosi cambiato mcuiso ꝛmesta / sentendo ser ꝛsso ame in
cosa niuna ꝛuere Errato cõmolte Cagiuni mipregana ser mosa alcu
na mi dalluj sentissi offesa glener palessi Et uesto ꝑ nosignorni dispa
rendo Et ꝑ emendarsi ogni suo errore Et ser ꝛsso daltri era quj ilmio enemio
Ing mso / pregana non adopassi inluj quelli ꝛemj gali Io cõnia Iza cosi ãzo
tana ꝑ undicarmj Et ꝛggiugneua esser merito damorosa frol dsso
per gliamimj nostj ꝛesi ciama · esser licito comandarsi ꝛesi ti ꝛmj Et
douuto obidirsi argi ꝛma · douessi infra gliamanti nuno ꝛmoroso per
sirio esser occulto Et cosi cõmolte altre ꝑsuasionj Cunosso mi pregana gli
ꝑdonassi Io come nostra cõsuetudine fimmi ch mai sentiamo satie dun
giuriare nõ mimo ꝛgiurdicarsi / parte godrua amo ilsignor mio si sotto
mettessi · parte mdolcia atorto darli dolore · parte migliettana cosi ꝑmo
uerlo Indolore ꝛ affanno ꝛdei uolsto indoumassi ilmio sospetto Et se
ragionando isabattua cõ molta fronte ꝛ giurj glener mpana · Eiroua ds
nulla sico esser cruciato ꝛ altronde esser imo grauꝛ Imuj pensierj poj
pure mostraua nollo degniare non li ꝛcredere nõ ꝛmarlo ꝛ quasi non
arrj voluto dzanoj mandassi questa o altra simile ggarra / ꝑ bene pra
tiarlo ꝛ sopastarlo tanto era licta lungo ꝛdessi cson obstinato sdegnio dun
mese sue Lacrime ꝛ pregarsi Et cosi dfuorj colfronte ꝛ inso ꝛ altrui / de
ntro mezo imo remota ꝛ suggetta adamore campana mi mimo mi ch
luj tormentana Esso ꝑ io mai amo ꝛ tanto dãno riceuuto ingiurie
ꝛsso dimo si porgea ser non patientissimo ꝛ fedelissimo · dolcmamj non potrebbe
cõ mirj oltraggj ꝛ sdegnj ꝑuocarlo ꝛ dirsi ꝛrj uoluto dimõlo cruciato Et
Et piu rendello calamitoso Io parte simulaj parte mundissi ꝛ damarsi · ono ꝛ
ꝛ altro giouinetto ꝛ In presentia dilsignor mio godrua mostrarmj ꝛquesti
nuouj ꝛmanti tale ser mistimassi ꝛ lusinata dalluj ꝛ trasportatami adamare
ꝛ altrj / que Ilsignor mio quale niuna prima Ingiuria ꝛne potuto /

mouere & non molto fuirmj & gradirmj / oy ymr quj cominciò & mirno
& marmj / & sconporso & presentarmisi nō stracmj quanto lamia & ltitia gli fu
sstj & scara & questo misa & ultima morte questo misa & inextimabile dolore
nulla may & ssi / nulla fecj / nulla trntay nulla prnsay & & spiacerlj & ssr
ora & sfirmr troppo nōmj sbentissi & quello ch̄ pur mr & dolorosa era & sso
giudicaua questo & ssr prntirmj nulla may potrmj & dare & sportaua
& finitr urndrtr / tanto erano brmir & sso & ssi mr amaua atorto fatr
& giurir & ller uoltr & ssi & ramaua & & ramaua & amorr . così duro &
mio & suo & finito dolore mia cagionr pur & pur trmpo & fr & crissima no
mr potrej & quj & panr & cacarmr & ormirh & ssi & uurndo & fussino & mirj &
erano brmir nōth & unggr troppo & straccatr & amaller uolgimirh & ptirmr
nh & uorr dolorosr mr morr & era & giorno & mr & ssorr pieno & trmbre &
solitudinr & era & sperto mio & & continuo & carrso & grauissimr & curr & era & anmo
& amirr & mia tuttora & gitata & & sgrmuta & ora & dadolorr & ora & sperirmj & ora
& dasdegnio & ora & dx morr & ora & sperta & mr & sssi & & ssi mr & maua & dolerla
nō uolerla & & chusaua piangeua & & may & fra mr & restaua & & rcitarr pur mr
passatr & storir & dolruamj & ñ & ptutj & ydolj tempj & dolruamj & uurr & & mpiaga
dolruamj & aurr mia cagionr & ptuto ogn̄ & panza & apur may & ricuparsh & spa
simaua / mr & nō & mr & sprsso mr & gittaua & sullctto & sopirando piangendo & abr
& candō & & bacciando & ssi mrgo nō & era . o & mssa mia o & uta & fr & crissima & / & m
gognio mio duro & stranissimo & ssr & o & tanta & calamita mia & misi & ssi & cagionr
potrssi & conbrirur & finirla & pur & r & obstinata & & sogastarr & & sdegnio mr & srssa & &
& & ch̄ mr & maua & consumassi & erano & rnostr & sgotr & m & & ltō & trmpo & & sr
& sfr & pur mr & uiuitr & & lloza & & troppo & continuo & dolorr & pallido & & rmirato
& & rmorte . talr & ssr & chi noj urdra & potra & nsr & arer & portatr & molto & mio
urssi & acompassionr . nsolo & tanto & rmr & fu & mcina & questa & rsto & stolta & mia
& mpssa & fanciuller & quanto & ssr & & spoj & sarebbr & & unggo & & rcitarr & corr & molte
& uolte & misia & cō & & nfinito & & spiacere & & & pentimrto & doluto & & urr & ossi & & mia & m
& gurzia & & ptuto & quel & tempo & quale & & noj & potrea & & ssr & & stato & pirno & & mazarj
& gleioso & piacrr & & & strissimo & cōtentamrto & & & & Jo & stolto & & & &

...sdegniamo reputiamolo Insopportabile. Sdegnioso Sdegni pigliola offe-
sa cumdirigiamo et vendicandoci mai Saggiamo finire. o porre modo a
Sdeg.e nimicitie et Ingurie nostre. et uniciamo conchi noi Sima qua
si comm.e comune capitale nimigo Xpmo figliuole mie. Sdeu fuggir
questi sospetti quali spanto odio. et spanto alcuna Sdeg.o Sdegnoso am-
pare pouiate. Sono darmosi xpmi archi ama et sopra sospetto alchu
no ui si offerisce nō Sdo subito uccidegnate nomi Indurate sino nō lo trou-
te occulto Dnō prestissimo elsdegno Sdegi uama Sdegno fu elsospetto or-
mo dellamicitia et com diuina Jesu mio giouasi elsospetto offer-
no dissimular alla talpa quale sono Animali sotto tra Tossuro xposo
nō Sogni pasto Stutto pmo trando domouer Sattrita qualsia duro Sdosso
tirmo poi subito disceso Indice Sdeu ogni sua forza et mezo cosi Jesospetto
Tossuro Sascoso dentro Sdetto may uscir Sdomouere Sanimo Sogni Sdu
Sbatono. subito uccio fatto palese Sdisce et intendiam esser exponendo
tuoi sospetti esser Sima co Sdagioni Sa purga sfuoi quali ta-Stimi Sezo
ci. et Sdquesti fedi Jesu Sdo gli'essere Smore molto ardentissimo Sdo es-
sere spanto fidandoci Sdui Sdi Smantenere nostō amore sia acquisto
Sdpoi fuggir Sogni simile cosa pur Sdffi grave Et cosi Sdsogdo Jesospetto mdo
uere Indolire Scontinua Smicitia Onde contrario trouando elsospetto occulto
Tsermi Smanifestando Sdegni et pare Sdisfo nō Sdo spanto usdegnare esser
noi Sima pur Spur molte offese Sdp molte Inguirie dapoi pōr Sdosso Spu
na quale anoi forse parerà minima alultimo si rompera Sdoia et
fastidirani Straspōra elsuo amore altroue. noi mi Solo Sdesto piangerete
Sdesiderarete Indarno quello esser nō spanto douete Sdegnate Sdegnu
rani Sdegno esser chi sopra Inostri amori usurpare Ingrata et dellana
biasimarani ouer avete Sdnostra Durezza exclusa esser tanto usurpare Et qua
di aldi erano anostri amori prima nō conoscano ora molto mazanightandosi nō
spanto prima spesso vedere Sdo amante nostro Inquieto et Suoglia ouer Solā
Salutarani Sonorarani qui pimera esser fatto Sabbandoni esponendo amore
esser Inoi Sia natura troppo straniissima Sdanoi potrebbe Sopportare Sdegnu
rani Sdegno esser Samante nostro addolorato Sdnostro esser dolendosi Snostre
Inguirie forse Sogdalcun nostra Sfama si vendicherà Insua Sdi stimi esser
di Sdaltrui Durezza Simporta gia sia rendato adcultimi dolori Squasi es-
sendo allamōte ora Sdlui esser Sdsuo honore abia pur esser Sdlui Sdlui compassione
o riguardo Cosi fuggir Inguisto Ingrato Sdeuete Sfama Smanto et S
morzoso Sollazzo Sdiuenire. In fama mezzo Stristizia trouerete Soli
Sdbandonati Sanza amante Sanza Sdi uccisi esser Soli Sdiuete rondole Sacci
ne esospiri et Sdue Sima Snostro sospetto Sdu Sdesiderio nostō amassi
altri Sdiuine Sdoi ora Sdtissime esser pur nō Sdu noi ayai Sdiuete Sanza Sgrauissi
ma pauza Sangue temendo esser Sdi uccisi Ogni fiamma paturnia

et corta

Solo uno Dessa compriua adiza Inuistia et uendetta quisto nño quando a
conoscer Inisti alli Dma nio essir fidel uuoli adungar solo amarsi uno qa
nto puoi : 2 alluj farsi palesi simpri ogni tuo amorzo persuzo Et cosi Dma
ndo uiuray lieta felice et contentissima Soccorj ouir qui ultimpo bastassi
Insignarui pui et pui altro oso utilissimi Damarsi ma uiggo qui
lo spectaculo spparato et qui comunano entrari et traiuestij rpsonaij Altro adu
nqui tempo 2 luogo sara dafarui Dmorosi astutissimi pui docti doi Insta
nto figliuoli mie soauissimi porgeteui lieti auosti Dmanti Nrsati
conquista tristessa Duoi grauj Dessi Dama Mazzatenete gliseguardi uo
stri intanto moltitudini Dstrumonij Dtroui In pui arto solitario luogo
cambiarsi scauoi essi 2doli Dmorosi gesti et guardi Dui dsponteui tanto
Dmarsi quanto desiderato essir Dmati Niuno Incanto niuna herba niuna
malia pui strinsi possente afarui Dmarsi quanto molto Dmarsi Dma
ti adungi et fidatoui Dessi Dama 2dli uoi Amati Ebbri auoi pazi fede
et Amori Deponete sospetti sdegni rgiare et cosi uiuerete Dmando fe
licissimi Et Contentissime

fine

L. B. ALB. ELEGIA AGILITTA

. a gelitta fanciulla molto ornata
dogny costume et gentile aspetto
damolty ghuisto e damolty amata

Solo uno amauo nellagho et assperto
auua Inse sofferse fiamo amorose
nesso qual graue lagrima sesperto

Dicea felice nimphe ese nesose
fra lauri e mirti Libere e sciolte
uiuete liete sempre emotteggiose

Chosti nō puo cupido e sue saette
turbar uostro otio. Beate beate
se fra queste ombre amor may fiama imette

Iseze noi solo sfortunate
ese meller molti anō auance et grande
cōuenne Amor ese afrontiamo amate

Iseze noi e gnto male offende
nostra quiete? Ayme qual morte
nō sentir elcō ingny amor sinede?

Sospecti et ghiare sono alperto acōte
tuste mmorze. Xdente uoglie epiene
dtroppi sono my crageuoze sua sorte

Ertimo auampa quello ardor ghriene
un noi perpetuo dolor e tristezza
onde palese pianger neconuiene

Ostri concepti e noi nō an fermezza
nostre leltie breuj rare et false
nostri dilecti may son senza asprezza

Noggo felice semay alcun valse
uinnez se stesso obeij vggirsi amando
Gosini su Inuolo fra qui duj false

Omesthina pure sugno agreggiando
me etghi mama Nesso ghio muoglia
Xmo et so in odio et me uino ordeggiando

Nesto may dirinouar mie doglia
Jo dubiosa semgre stimo elpeggio
Jo fuggo eo ghe dalmio mal mi spoglia

Che fuzia equesta se Jo stessa oleggio
quel ese nesso pe me time posso sofferze
tutto conosso et nelmio mal mireggio

Ayme Ayme et ghe giouo garrire
pure ame stessi et pur qui tormentarmi
breue rimedio puo elmio mal finire

Non dispectarlo agli me ama et darmi
lieta et Jocondo aquanto anō macrebe
ne fuggir cosa qual sadatti aitarmi

Che posso altro ghe amore et fede?
Etolto me troppo stolto esse posso
cosa asprittar maggio qual mio duo ghiodo

Chostui mo pegio et sono allui suo edio
questo me fue troppo elodo Jestratio
mie colpe adonge piango lerror mio

Inuzio e may giunderai insatio
Duolmi se fuggir me stramisse et ghiare
ouer afrenarmi do may luto spatio

Nonmoroi senza amor uita et amare
quanto ne uino Archilago mi duole
duolmi esse uenta et conuenne certare

Sarcolago meno ama ō ghe nō suole
esse ne altri ghio cagion? E tanto
Etolto ghi altri nezoi et a eo ghe duole

Isto ghe uiue ghe me indoglie et pianto
ghe dol mene dirne? oquel mezto?
Etratiar ghi me ama da biasmoso canto

Che sfrai agilitta adunge. iuuto
Sarcolago ama me sfoz superba
dirgniarr quel ghio bramo et emy offerto

Ma ghe nocristio omay esse acerba
et sempo esputar contro ame stessi
Se mama esami se my fue esi sua

E piangie Jo piango angio. esio credessi
Durar pur giorny ingnesti miei tormenty
nonsso qual mōte Jo nomy eleggessi

Agilitta ghefay. Nonty rammenty?
quanto ogny cruccio tuo inte sola arda
tu stessa altro dolor sempre acconsenty

Io meraglia edarmo fio ftuy tarda
Xraueder my qual Jo fia suggetta
Xquanto ogny mio sforzo arcosta et tarda

Ia quelora adunga maladetta
ghi may tinidy Arcolago. tuoi
Tu. tu. quel so Bella mia morte affretta

O sfortunata me. misera oymey
Xghe sonio? Xcher sonio condocta?
ghi nulla possa Inme quanto uorrei

Vorrei Damore amando esse sdotta
ma nōso ghome time ogny mia impresa

Sol poj dolrirmj et pentirmj fruita
Sio tengo amo mistissa dra incesa
nonpo posso Archilago odiarti
et duolmj Ingiurar xpo nõ mai offesa
Mai gomr possio may non molto amarti
Archilago otuso un dio interra
inte contende ogni laude ad ornarti
Anzi ora e ltempo usar qtanta giurcra
et giourzarmj adopare mio ingegnio
ora xpo crucio amore franoj qforza
Ah. quanto stolta assettar duol minsegnio
Sriouinta arzo poj apentirmj
dmur parolr et dmur Cirur Ingegnio
Vn guardo von resso dolce un sol gradirmj
Archilaggo muporega si xmoroso
puo mr dogni odio adamar conuertirmj
Ocõmr Ingiurie Lofatto sdegnioso
xpo qui suo Ingegnio sfrngr fu qurto
facelr humano Coso mr spiatoso
Io xpo pouo troppo mansueto
Scrocchi may resto may dinguriarlo
ogni sua gratia amr stesso dicto
Ouerio si sfogliama mr xmarlo
ma xpi sai qui sfogliama oe mi fuggo
Anzi mr tristo xpo nõso odiarlo
alassa pure lassize cgamor lostruggo
Xmore tistrugge archilogo xmore
nõ men xpmo ben ueggo ancore testrugge
Ese ame sfogliarde olsuo dolore
lieueglr elmio si leua e mo conforto
Saltri cõmigo langue Inquisto ardore
Anzi me duol urdez guantio o altorto
xpon un mr sdegnio tormentar luy et mo
xposi pur tiamo almio sno apporto
Possio far ben xpo nõ mi sdegni xpe
rontro darchilago Sicontro te si
e stu nõ amj me debbio amarte
Tutto uedo tutto odo ben xpo stai qui
Sola deserta. Ese possio pensare
Spoj Canorte xpo te nonuol dir
Et anzi Jo o xpi me comincia a amare
Si et pur duno obrigli sebono
may si xpio gliamo et xpi mi pno urtare
Agiletta agilitta et dour e re
inm Cassor et intrea fermessa
qual tu accusi talrj Inste douerr
Tu dubitj qluj macoglia nõ tessa
qte palsse xpetu sr Costanza
et imsia Jo pur gliedo tressa
Ne ancor sono lassur pentr tanto
quanto Cmic Nr quanto io gliaugurio
e son Cspose xpgli ama santo
Mastolta nõ ueggio quanto tiuscio
xpi mama et mo Resta Agilitta o may
dspiu Infuriar si xpecto Jo infurio
Vn solo me sospetto tiene inguai
Carchilogo muparc atteggia qrato
ma uerme amor Senza sospetto may
Mai luj oue se uede oltreggiato
dame et sforzo xpio mipossessogo
aquisto et aquello uuir adolorato
Io ingrata xpr dmuouo ordisegno
tutto dlj gare poj troppo mipento
et piango quanto auendicarmj ardisego
Vuj adungr Inpeanto et lamento
Infelice agilitta
poj xpetu cresti attr strissi tormirto
Oyme xpr sdegnio et xmor mugitta
orsu orgiu fra mller onde drozorj
nosforzo cuor sur may mia uoglia addrictta
Et tu o Carchilogo dmiuj dolorj
ah nõ tuei pirtato Ipur tamo
et ptr sono Cone quisti mir ardorj
O ingiudrmj ambo e duj e zzamo
poj xpr da troppo amor sospetto nacqi
xpr Cun troppo dilelij affidamo
Douerio stolta sr encor misspiacqui
Carchilogo mio Subito ausarlo
xpr luj inquaia so fingr amr piacqui
Nr douerrj ben xpr gliriscrassr affarlo
cõmr ingiurie et sdegnio auuendicarsi
ma rendolcrassi amolto amarmj attrarlo
Queste ggiare franoj qurto adirarsi
quanto e amuoue tristo puz or sento
poj xpr indarno mr sofferj o sparsi

Finiamo adunque ogni cuore ylarito
Xpolitta our sol questo
non dobiamo adamar mr tormito
A ma agilitta et quanto a simyr stesso
Xrogologo sesta
fede et amor fra noj curto et honesto
C he undolce riso ogni trestitia obblia

. finis

Karolus albertus . p . codagnuolo et . R . de pepulis . doctoribus . s . p . d . scio nõ esse
sensi unoj et molti uolti essere optimj indicj essere questa una bonuolentia et intrinseca
fede che diciano gli scriptorj antiquj douere essere in la quale tratta amistà forse
assj dubitato assj quoj fussi stato mio debito prima adrizzare questa opretta mia
Amicia quale et rizzatamj imitando quanto potrà lopere e modo del mio . p . mio
fo . assj di scripsi . Ma poi considerai a qualunque questi Camandano . poi che duoj
era grecj Cordatissimi amanti di legare sedere unanimo adue et simplicj . indue ani-
mj i uolere . in uno uolere fede costante . tale che a qualunque Camandõe fus-
se amore dedicata alalto . et tanto delibrai mandarla ad ambedue solo per mo-
strare assj altrj exagitti essere mio grado aquisto trarre a tanta nostra honesta
sima amistà Et se cose di queste nostre sono comunj . e questa opa e cosa mia
sola sarà anoj comune e quanto per tratta per che se indirecto mio amore uerso e-
dunato numero assai grosso voluttà a ornamento di persona e danno nõ debe
nostre amatorie quale sono ornatissime e gudrutissime . ma voluttà a qualunque
altra da coro uolessi essere tratta dorta insimul coder amatorie Vagunando
e dunque anco che di tutto potessi alle nostre amatorie fare parte amorevo-
me e fazetie che

Explicit prologus

E questo nostro desiderio e questo prossimo ogni co di dolce ragio
nasi in amore quelle cose quali troppo e Hypatonfila mia sorella in tu
casino nofusse quanto conosco e affermo tale ogni e modo niuno mi parr
ebbe quanto in me sia opa ovingegno diligenza curato volentieri tuttoci
pche ogni inquisita etade non hommo do solda cibaria ma da uarie occupa
cioni impedita ogni amatorio pensiero e cura altutto era dallanimo mio ogni
duro e diuerno e anchor ben uoglio quale eloquentia e quale ingegno
bisogniorebbe simile cuoglio pche satisfare auoi donne prudentissime. Pu
er mundussi e animo essere mio debito diligentie cosa io honesta auoi grata
o utile ingegnerommi ponta e giusto saggio ogossa officiosa parmi quanto
duoi uoglio giouanette tanto essermi necessita obedirui ogni duoi ragiona
pure ramentachi giusto io sia sempre alle uostre madri stata gratissima e pia
cevolissima e duoi ragionai sempre obbi e cuoglio di figliuole dolcissime e amatissime
e e sarammi anchora non ingrato giouare auoi e gratificando rinnouare e mi
crudeli antiche essi spronimi chiamo amorose uogli pur tempo assi giusto for
se da che uide madri auute orso e pe cuoglio esercitato e poca dimolte cose
do era uogli amatorii esercitati di nouuta non indocta ne pocho astuta onde
pluctrezati ommi amica sorella e Hypatomphila cosi amore puosono nomi Amicia
dicono meritano give nomi e ogni fra caldi sempre molto amai ardentissimo
et di molta fede et se prima fuggiua nascosi quanto mi ingegnai
e ogni e timore minimo essere eloquentia ogni in Hypatomphila mia sorella
ora ponessima et uolentierosa me stessa e tato annulla tacendi cosa quale
io nellamore sentia utile onorassi ma ogni so dimi esportato non elo
quentia ma e audatiomi e crudelta me quanto in eloquentia inferiore
a Hypatomphila tanto forse altri superiore in doctrina amatoria
Natura et consuetudine sempre fu assi atutti e fanciulli curare di parersi
tassi in publicho ornati et ornati d'oro et di uestimenti quasi ogni femina o
gni coro prima Caudo abbi fassi amare non altrimenti conoscere ogni in
quelli ornamenti e copia della fortuna Queste quanto erano attendere fi
gliuoli mie. Stimai cosi uogli primo adamarmi ornarmi essermi auoi
quali duoi amori non purpurea auro o gemma furo ragioni induci
e animo agli uoi amanti fussi di degno di questo amore e furono sparmi in
cendi no circumspecti ma piu tosto credetti di dolce presentia lieto fronte
nobile aspetto di cosi giusti et simili lodati et pregiati ogni molto piu
e agli essermi ogni galungi abondanza et copiosa fortuna Adunque piu
adamore giouane Cabelli et forma nostra ogni qualunque sia habito
di uestire ma ne ancora Cabelli sara tanto da pregiare quato credere
et quali credere ame molto piu fiere ogni et qualunque altri nostra cosa
ame. Ben manifesto ogni uoi habiti ornamenti et adornamenti amitano et
danno assi lustro alle uostre bellezze et dalle bellezze sono quasi indizi
e segni di questa uirtude e humanita / ne solo habito meglio dimostra in

certa obsidia ma ancora offensione non cazo q̃ uoj bellezze. Et porgerui mal
grado. e forze sole. Et fimj comandar inquali ornamenti mipiace ui
drezzj studiosi. e diligenti. Dalungo ornamento q̃ uoj dimostrino britiche
gentilezze. e bizzarrie. Sarà apresso. Et uedj nõ zazero arbj porse gia grata
se ueda cierui rsimplici uesta rse ueda molto grandissima. e suntuosissima
palandra. Et uedj arbj si ysdiara capuzpuza. e arbj nõ bene ornerua loro
et crocerui firmati. ga diquesti sara uostro officio diconsiderarj dlo. madrj
uostri. e con uõi razj amicj. et srgueri. Loco grello rse gia aller uostre bellezze.
sabatti. e conuiti. Et nondubitate rse dello parzj molto desiderate. e in
prima cugini rsimpli. grandissimi conoscerete. e uostro uiso quasi loco rsse
grello rse gia agrada. e piu diletti arbj uenuta adungi. diornamenti dello
sesso. Sono dalla natura dati anoj tali rse finita artefice grandissimo. e sono lodati
nostra. e anoj alchuna si marauiglia rse. Ida opa agli ornarbj. Io artefice rse. Io ho
modarbj aquello robbe da la natura. Ordini. figlie mie. Fiorj. e fronde. Tutte
le opere. et me uostri. guardinj. grande fiume giardini. e herbi. Ma nulla desiderano
anobilitarbj. e loro bellezze. Vedi mano. e uostro amico. Così. Tuoj lodato nonno
pozzino. meglio. rbbi ingegnato. di dono anoj dalla natura. ma piu tosto stu-
diosi. e ingegnarbi rse. e mostrare arbi. anoj. e nõ dalla natura. Quando
uedrete. Io. Leonardo. Tuoj. e anoj. affetti. nulla tutte. imparate. alchuna
ma ben mondi. e pulite. e forse alchuna uolta. galline. meglio. me
compose. di. Leonardo. Similemente. cosa. cinque. libri. uostri. piu. chiari. et piu
aperti. Et se forse. cinque. notano. fu. la natura. libri. alcuni. sopra. la
terra. bellissime. non. anoj. polito. e. emendato. grello rse. forse. meno. intendi
gente. Tutte. e. mie. cose. date. me. potessino. sempre. sia. mancato. non. a-
uere. Leonardo. argomenti. e. chiari. et. credati. rse. la. natura. e. piena. artefice.
Della. bellezza. nessuna. ragione. aquella. Dunde. Leonardo. Diceva. a
oscuri. a. quella. Stessi. et. a. Lei. Leonardo. ma. Dove. Rose. meglio. Stessi. uostri. o
bianchi. e. azurri. Leonardo. nulla. Rimarra. se. io. saggia. Equale. nõ. fama. uoj
parzinopi. e. nota. Et. Diceva. questo. a. qualche. artefice. bellezze. Tutte. sia. a
gionto. piu. rosi. anco. se. e. molto. a. bisogno. pigliate. qual. piu. presto. e piu
atto. a. uoi. sono. amano. Cominciamo. Essere. tutti. rosi. rende. Desiderate. a
Leonardo. Lionessimi. Tropia. e. lunghissimi. Cosa. trouai. niuna. a. Lei. ben. lustri
quanto. Lissia. fatta. con. Diuti. odicanoj. inquale. Socia. Tpozzi
ozzigano. Cacofera. camino. cinghiera. radici. e. Stabbia. Colisseo. polueri. e
pomi. granati. papauerj. fiori. e. sui. Et. giu. e. poj. bollita. e. cocolata. Ladogano
alcanarini. Vechino. milanese. con. olio. e. tasso. bollitoui. allume. e. stoma. et
assenta. se. Io. era. assolto. Tutto. olio. medesimo. e. lungnino. quarto
mparera. ed. quello. zottoui. e. sapone. mezzugnino. Sola. spugnia. e. Leonardo.
al. quale. intendo. cuidesse. sempre. Cuocidesse. auere. Leonardo. Cattati. e. di
colore. Dauorio. nõ. conoscete. uoj. se. appresso. e. bianco. posto. e. meco. fa. e. loro
nascimo. esse. piu. se. prima. conoscuto. Così. arbj. fussi. fusse. Cafama. e. se. cose
forse. e. Leonardo. meno. candidi. Ca. ozzi. e. bbono. et. ingiuria. mi. parue. nõ. e. grato

.1. zanno

anuzer Cinglia & mozar e mmzer aquala. Do zouaj tõr Cutarzgiuo au
zro calana e cuta impastrala con acqua & ralda poj atrpedata inpia
straw Cinglia Cuffalla anzoza zamr aesso vertzuolo arqua ffaur
Yeh polurar & zamazzej Bollirj & Cissa molto tinghono /. Sorgo anõ gpanto de
tr opa arundrzr Cafronr ampu calto scopta qual rsa nõ inrafaura
mupiar Coda aun uso tondo nõ affilato elungo Cafronr puma e spazo
sa e agsta Cr Cupzgi ffaprefli Ca impfsr e occupafsr arzer ozo punto cal
cina Bollita T olio quisto Cunglurza Cubito rfaprefli ma nõlo aguouo alle
trnzer fanculle colfelo e ronaltrj strumiti Si Cbaebano e Cubito ufponggo
rosr Cumeli Cangur & pupastrelli & zzanr & qualgr ffarellina pgma Cuco
& ufquiano hjouaj & formigr Cuco & papaurej nrej : aguouaCi Carnzer &
ranoli cõ aerto ffoma Drdrza Cuco & ecuta / Lodaji porzj Canfugsr fran
tr ofza Dinr Caffi ffirmr ron Catte & ragnia Duono Ca farina Dr lupinj
con oppio Cufgano pfilio timolra ccrufa trutura & ppombo cõ olio & e mfõ
rco Cunglur; et obturza Crrafrnzer affaprefli & gguouano anoza ano Cutarzgi
rio Yomj ffr Curno Canottr Cricionj formigr alatr polurar dosso
& ragno E molto fu ffi mr anurzaffr Cogatutto rffr Dtalr furlr & Cimia
et Cr Jug Drsidrzaffi gnr opa & raprefli Capiatr ffr malla tanto fa cra
prefli rafrnzer e multpliar ggpanto Cissa fatta ronrnzer & Cruotina
mocnuolr arsr Cumzer & Cruno animalr Cumzer Dallozo T qualr
Cra polurar Dalur & Cuspo polurar & Cfantrirallr Caudano e polurar
& Canfugsr prec nrza Crozks arrudr & rapotr Cuco & Cturdur & Cta Cõo
Cogatutto muna tanto mupiar ggpanto Clmelr Cillato T acqua et Cpsso
rongñCi Drono anoza Cadjcotronr & fogelr & Calcio malnaufsio grasso
& Culpr crridonia olio & Cuffi & Cruoua Drcgiornr & Cforzgr dolmo molto /
Cimultpligr / aga & Cungano rnta Carotrma rongrasso Canoltrer grasso
& collo & Cgnallo grasso & Cgpr polurar & Cterzo capzano ffirmr T rrpozatj
alCuorgo Et Cr & uzio odrbolrgr Cnfrmita & drCsono rraprefli e nonbr
nr Cuffo frzmj ufrrtr Cissa fatta ronrnzer & Crrgo capzano rnzer
& Cluñtr Cumzer & Crrgo & Crtfudinr Cumzer Drdrza Cumzer dagg T
qualr Cissa Bollirtr radtura Dr Crrgo mrCano & quña ror Dinto
e Cimilr dolmo e dnor & gnugnirntrnj radirj & malua affrugo & gpr
unzer orsso pretofilli Bollirj ffirmr e Canarfrnr Coldj fatto Capomr
rõ Caudano e cufrchio olio Caurano olio & Cthoffi Dhjoua furlr & Clapzer
molto Cronfñmano anzoza aqua rota orana & zanr Cangur & Crtfudi
nr Dr Cagna Et Jngima & gpando palpebr ocrgha Cinudaffono & ra
Drrnr Cuoj prli pomo granato Dritzo cotto mlunno e molto & ffatto Cre
ro & Cropi arso aurlaur arsr urCpr arsr Cruo & gapza dicotti ffirmr roC
rnlr molto Cazzo unliCsimr Et Cr Jug oalcjur fuCsr alcjo T nato
uzio qualr Corodrffr e molrtaffr pomr rotr Cotto & Cuoro & lmzdr ca
mamilla T arto Cirmr & maCturzj Crafgagfo molto Cimili gruoano poC
urzer & ruolr mlr Cillato ffirmr mdollr & rignio furlr & tauzo Cuco
Daffinto marangliaso purga Drono e Cuorj Lrcotrnr dicottnonr & Cuocj Cu

1 zanno

co ℞cocomeri agresti bollitura ℞tartaro ℥ fortissimo aceto · bollitura ℞fichi e uve bl · bollitura ℞viola rampana · polvere ℞mirrhi · ancora ℞orina · seme ℞zafano · radice ℞galana · grasso ℞lupo polvere ℞scabiosa e grasso ℞per le mendica e porbere simili nasconde · bollitura ℞mirtilli ℥ vini bianchi vecchi e fortissimo acqua ℞mirtilli stillato e zuccharo ℞mirtilli · ℭ zafferano bollitura pozzi su circa bassime etemere ℞sotto · amido e spagio ℞gli romani radice bolare · seme ℞orzo ℞sotto ℞fiori ℥ noi sia da buona sanità coprima complessione più molto ℞ esser da artefici alcuno et alla sanità grossa niun arte fuggire ogni ℞sparire · danno ℞ giocondo exercitio e leggiadri sollazzi fuggire altro e ogni cosa quali finalmente noi sia grave e nocivo et q̃ndo pure ℞sodisfi mostrare candidissime · torcere ℞galanghe sia latte amido ℞qualunque legume · marmo tristo · vetro presto · biacca molto ℞rotta ℥ acqua ℞fiumi · pumice ℞allume · borace · canfora · olio ℞tartaro · tartaro calcinato calcina ℞crystallo · ℞galanga ℞effetti ℞giuoco · ℞allume ℞sterco arso · mirrha · mastice · ℞zafferano · ℞galbano · olibano · ℞cotti ℞fiumi e stelle ℞ fretto sono alcuni adoperano stillati acque stillate · troppo ardenti e sottili onde simili siano macerati · torno agli occhi e mi denti · pezzo più ℥ mi grave alcuni ℞colori quali solea io usare · borace · marmo · cruda · corallo bianchi · pumice ℞ mi acre spolverizzata mistice bianchissimo cardo ℥ una ampolla obturata ℭ pasta vetro bollita ℥ acqua · Ancora seme ℞radici ℞zafano · grasso ℞asino molto saponoso arderificare e imbianchire Cafama · ancora acqua ℞ fiore ℞bugloss e succo delle radici seme e simile ℞ssenzella · matricale bacchole · fior ℞sambuco · ℞ fave ℞ cimistico ℞elodano · ℞cotogni ℞lattuga molto ℞rotto in aceto stillato e ℞ fretto · riposto ℞per ℥ un vetro ℥ uno altro vetro ℞ solve risoluto ℥ acqua su ℞ un porfido alumido entrovi canfora olio ℞tartaro borace allume tritissimo e acqua rosa · questo duri mi procaci ℭ fiumi su capelvia della mano ℞ quietano Cattolicissimo e molto ℭ biancano e piacendovi ℥ quelli bianchi parti autori nostri robbi colorissimi e higotti bene accesi ℥ ℞ chermisi o altro ingegno fussono smorti e scolorati aceto comune rimedio ℞cotogni ℞ grana obrazeli ℥ fiumi ℭ allume ℞sterco ℥ orina ℞ fanciulli o ℥ uno vetro bianco e possentissimo ancora radici ℞ . . . posta ℥ olio ℞ mandorle amare Cavato prima in acqua rosa e ℭ fiumi misti ℥ una ampolla ℞ vetro bene obturata con carta et sotterrata ℭ letame ℥ rapo ℞ giorni 30 · adoperarla · e l'olio ℞ esser così Cavato e sotto letame ℞ cotto ℥ noi simile adopera quale adimpetorei Cavalieri ritorni e ℞ fonde ogni duro colore · Ma mi piglio ℥ questi fitoni siate modestissimi e tanto massaie ℞ esser mondi più tosto studiosi sieno naturali bellezze ℞ artefiziate · poi ℞ esser così savie e grate · ℞ la moglie

orza vermissono dassaar ellurato o tiamaar ꝑ troppa fra ogꝑ sugfluo uno bruno Caporela bronssia palida e sralba puzza ossa a drgnita cgrosso el smeraldo Jl gassirro angorca sono fra lorgrum prgsaar e gaar saarte adunque ghorumur in prima drgliozzamuch quali auoj nosarla ragrom e modo arca y dato Canatura e simga haarte ruguardo anio nsaar Cisq otinturca alcgna na quale auoj possa nocaar e gmanurcy naturale Gilluzza ogr bn saparte ur dorny cosgsse lodr nonpiazola drller brllazzgr uidrtr gaanur quoj na sogruna ꝑ sia brlla rudendo e lusta ogr sruzza e trasta Cagli fusso idorny sollg emale mtti saaca Cruditorr gsomsso e odioso ꝛt umsgsono audrny gstti nonpo ogr solo daforj inpaasty e da trogo uso gsisq e gbionda calegnua ſ uolta forsr ac corza Cappopio graur e torbida alato lodurta sobusta guunta ꝛ Corrozzato e mundrza ogny mtro intrruorr ꝛt puar gando ꝑ quale sia ragrom adrny uostq fusso quali sogliono uenir uez tarly pallorr onorgazza alcuna ꝑ timdio torrertr polurrr granczy . polurrr gcadcy bollur ꝛ arto molto cō mrlr/go indy hrali angorca spuma gmarr ossa gsrygga uenrr gspugna allumr gcaparj e ingima quasi cagegnuo sale . Cranurr dostrugsr uenrr gradq grana mitollo gganallo . radur gmarrobbio quali tuttr rosr sr ggiustrano idrny pen satr anroza non mrno ggiustrgrano uostra frontr e guanr . Anroza carbo nr Diramurno . corally prsh . fiorr e cus molto mondgsrano idrny arqua forstr tm pata con acqua rosa e mrlr glrumdr randdassimy . quali rosi purggati ꝛt cōsrlo Darzento odoro Danuy e tarly molto ramond cosi gli ronguatr . ingima guardan doury da usaar cagegnuo nbo simulr alattr gler prsto surorompr cosr usrostr comr cosr gparta e simulr ogny agrumr esimulr dargosr galdr ꝛt danoj e grassumr Jancroza molto muor cluomuto . Croca molto Cauarsrgli sprsso cō Diotrom gramurno Jr uno e nō raro masrsaar bianchissimo e urcnuto mastr . Lemany ancora Sigrgiano fra lrbillargr gando saramo gru tosto Sanga margula ogr nn mo lur grum cosa Cutta undrur Cungar nō rusrgaar troppo copr rosinsaar . lr gsta obrom forsr Dntr o/ bzutr tintr . traurrr tondndo Cungar el giomdy sul primo Cruar Drgsolr . osu Camrza nona saca ogr anosr Dita cussr carmo pipetr e simulj mali dour sr fusso Caldr os grossr Cruparrurrtr confrum gsimo fdigzgrum . Trinso . frno gbrosso truto ofrum cbn Colluto ꝛt ca Dum Crudurrtr muour rosfrno gcapra . prr nrza . rza nuova . sugnua gggallo . polurrr gtrapoly . Nrny gspiar mostaar sr rosi arcadr nostr frno uo strr Bracca . uostj pirly e qualunqsr parrr nō uiculta nr anogr mglrtta ma tutto ron gligmga ornato e affrttato . Undr cleprto ofrno affrttato esodo quanto po trtr raro mamggiarlo e ron stellatura gpugnr Cosj sprsso bagnarlo dcotonr g polurrr dallumr e g sangur ꝑ gdragonr T arto nōsolo lr poppr ma qua Cunqualtro unpiarsstr Cuogo molto rustagnua / e fuj fumo gozimr fumo ggsalr fumo g mmso non posso ungroua . porbsstr Cocursurrr dller Mamelle fusso gcocta polurrr granfora midolla g bur spugnua arsa e sopra unpol urrr . radur g capazze . sugnua dorso . archmisa pirrtro . salgrumr bzionua y

Caudr non inquilla parer el ucciuetr corm sr fussr nostro merito et
sorzo douuto ma stimatr rgr amorr fredr e affrettom quale impotano. cosi lo
ro fa uisso quoj uuerzonj e subuoti Et gli dargli e la ama arza sogni si apirti et
si uerzj gli bruuolinsa sarza nitto ingrata sugba dellana altutto cino dogma dissi
amata sorella nondarza opa gl uuorr damorr gl humanta esotrsia gl tanto
camj. qui uogliro misa amitr quanto sorzj e gli atomphila ma sorella ug ronfor
tana ad essr humanissim. sparr fredr. pozpurzay rocrsi epum gl gruuolinsa
accluj gli ugj ug gli dirrarr. dolr fructo e contintamito damorr. /. Durrmo ganno
potrmo brumssimo ingr modo possiatr piarrr agliamanj crista anorzarj et
infrigruarj dolr gli godirr idsiatj egrandssimj fructj dr uostro amorr. Da
quj amonumitj brumssimj ma nitto ohissimj e damolto stimarsi quale e gli atomphi
la sirolr rgiamarr sacrosto ligsi amatorr gli rr rotingono ogni ragionr et
ordinr. Drllo amorr talr rgr rgi br sogniti possi dolr e gli portuo gli godirr suoj in
rpli gli tzamr amatorr. Nrl uaghr gsiarr Nrl accamarr sustorrarr. salutarr
ragionarr ordinarr e usufructarr damorr azrtr modo dirsi modo quello
rgr sadatta edour sia rgr nulla usturgsa troppo nr porgo Adunsr mluagr
gsiarr quale rosstr nrl nrzarsi gsum e sigruitarsi rapozgurarr talj rgr nr
gli troppa copia siatr fastidiosr e nr gsiatr Nr gli porgo siatr odiosr e mal
grat. Giouj larsi dr sidrzarr ma gli br urzarr asconrndosi e occultandosi incita
sogno e fuga ogni br uuolinta. Dzi grossi sarano pury gli modrsha nr tali rgr para
troppo ingoffrrarr nr ingli aparstra alqu sogno importunita osuy . . et ugli
Jo rgi dalungr rogrssi comuouerr li manj e accamarr Dicrogli gia gsser e gr
gio molr cosr. Cosi anoj sara orlissimo sapr adoparj elsustorrarr amr spr
sso fu comodo quando fanculla Jua nanli alaltrr e gli nr amua gl quali gr
passo gsiorno mstrondana rattrnua mrgo gliorgli e mrzana altsur. ma alu
sotto uoco et sustorrando pozgurd pur e pur parolr onde nr alu rendra luto
et contenta. Jlsalutarsi gsum sogno gl congiunssima br uuolinta molto con
tenta et rgontenr Lamorr et lodo rgi saggi rnrerurrsa egiunterssa pr
giando altruj ancora sr gli fasr gsiarr. Nrl ragionarr sungr trouaj
forza grandissima a unsiamarr liamuj damorr ardentissimo grando furo
talj rgr nr io parssi Cirur nr cancatrice nr fussi muta o paerssi bizarra
et spesso uolj e gsatomphila ma sorella trattando altri storr incitarr liamuj
afarsi amarr e moltpasr. racomandarsi lodarr e biasimarr gpanto alu lo
suo condrra. Jn darr ordinr bisogna prudrnsa nō pora. Jn fruttarr damorr
sorno e ingsanta gl modo rgr gliordinj sirno nō gurtsli nr talj rgr para poro
cuciamo e salutr rgi cama Nr talj para pur tosto uogliamo satiarsi e fastidirj
rgr e gli trarj amando. Troosr rara gl uolj rgr sirno i rgr sono stimatr e gsiur ma
troosr rontrogga difficulta hauur e spiamono cano rdio. Adunsr baghrggiado
salutando ragionando e fruttando damorr azrtr inuoj modrsha prudrntia et
ragionr. Juostrj pr surrj e matorrj a fidatissimj agzurtr solo adungr agli
uoj conosciurtr anoj molto raro e fidato nō a famagli nō a fanur nō a fanculla

mr afranq. vorrete nostri pensieri esser noti. ma solo acciò confesse e conbiè qui
dico possa consigliarq et aiutarq sarano ohlissimi nostri madri vŏr sorelle
mr sarà di subito chi noi conoscerete molto mr l amore exporte. qui sarano
di nuoi compassioni sollecite ohligati ingrossano ogni opa et fauore possiate
quanto ci sia caro desiderano conseguire. a la nostr tranq amatorie tutti quan
to potrete vorrete esser copiosi equali come l ombra tramate camino co
tenebrosa nocte quisto chiaro mundo o maldicti scorgendo possa non
sue parole muouerq o turbare. d qualunchi possa mouere cosa cŏsiglio e
diligentia pourete. mdico sempr bisogni esser sospetti ma prudenti aq
possa seguire. prudenti se qualche tempo pŏi sia co comodo alcuno se aqui
luogo fussi. di casi refugio e qualche catiua chi nō uolessi uq forse sia
uduto se psona alcuna di luogo alcuno potessi coprirsi cosa non uolessi di
sapessi. se vŏr lettere nostri doni e nostri cose potessino essiq altroue in
palese nocere. Danoi ogni trapassa ogni tedio ogni durezza vŏrete essi sag
giunto. . . . po che agli uana pensa e duole nonmdŏq uq lunge et nuoi pi
gliera sanabbi damosa amore. e sempr laduressa fu dogna dotio et
biasimo. d tempi e luoghi si conuerete. quisto ha forsa che tale che uenisse
che cosa fidissima e quanto si conuenga. m tempi honesta. di tratq magnanima. a
conuenq fortunata. fra dominichi fortunata iocondita e catiua cose. pche nasce ge
neral consiglio uolere. Doando usi sforzera ragioni sagrete osarle quanq si
dondi sieno che di a tempo et tempo aperta tempo perde. Adunque sarete no
timidi ne troppo audaci. nō pigri ne troppo lenti. ausare quanto la fortuna
ingrossa comodo et facilita arsentirete. Damiroq pincipq arete a sabia
ti maggiō gratia. qui sarano comodi rispondi e di chi noi uŏrete. a di stare
benuolenza. Raro fu chi uedessi amare e suoi agli nō saprendessi qualche fanciullo
uŏlo di chi così amq a pari amarlo et parlare mostrare che dole aperto e cara
di qui loro pecare adirettino onde amoq a piano leuata e facilita a fare familiari
aquelli amati e razo uedi che sieno e forzati bene uduti e nō qualche libertà
parlare. Danoi fermo noi a suoi maggiori grati e obligati. Così grouera cŏtinuo
esercitare. ambasciate e pistole amatorie sancte quali sempr fu ogni amorosa
inuenta di fidelissima e casi sia diligente e cupida di si fuochi amare mai mi
apte parole mi fidati numpty manchi sarano. Ramintami pŏi mie epistole
sotto auesi di muri fuori e guardare mi corto mio dire chi mi amassi di trouare
una e rispondere a et inchiostro mi strano et esercitarmo. speranza. dolupta
e misericordia passanza nasce da chi pensi. Cauolupta d dogni e libertà amo
rose. misericordia trouerano si e dimostrerano nostri dolori. mi Cacini e mi
curi e gastigarano punta di nostrerano uolerli sempr essi fedeli e diligenti. et
uoi so chi amadi e solleciti e cosa più difficile ancora acquistata e maturegnia
mostrando quanto ardissi amando e sforzando di suo dolore mossi amicitia et
uso sua opa al suo amore ohlissimo. fraude forza di simulatione obstinatione
usarete in tempo. qui potrei ramintarmi più storie ma di libertà essi breui
simi di cosa pross no fossi mio proposito essi dando rifiutata e molto superata ogni
ragionare quanti fraude giudicatissimi donne di fabiano usate mi sio suoi et
quanti di simulatione e quanto si pero mostrare uolere quelle nō uolerano et

fugire · quello desiderauano ma altrouue sara dadire · e cosi non bisogni · intorno
a uoi · piu che usitato ragionare · e se la natura tutti siamo dingegno prestissimo
e acutissimo et di molto nostro · e otio · bacchi · daltre faccende · possiamo assai ai solo
cosa pensare · quando lamore · astringe · e pugne · Ma giouami dogni mia secretissi
ma cosa quanto auoi carissima essere · udire · tanto manifestarla · ano che nulla
uirtu adorni · e gloriosa triomfare · amore · et seguire che sieno · e parole · e carte
magiore · inquali Ire · e giunsi · antichi soleano esercitarsi molto uolere · di
amore · fra fedelta esperimento · uno fingere trouare · essere utilissimo · e mai fo
dare · quale · udire · e quanto fare · sia · e questo · a me · accommodato · a satisfare · solo
bene · mostrare · poi ricordare · grazia · di bel nudo · dare · avere · ricevuto
e couerte · adunque · figliuole · mie · charissime · quando · e luna · non fara · impedita
da uccelli · di sole · e damali · aspetti · e colombella · bianca · e quella · torre · e forno
e quando · uolere · amante · nostro · e suoi · amore · marauigliosamente · s'inamora · sorri
dendo · alluy · solo · e sereno · aprire · e · la candida · colomba · mostrare · e se · uolere
forse · auoi · uenire · dopo · loro · e quasi · gratie · primo · e fine · di · bella · e
destra · dopo · luna · alaltra · extirpare · e alluy · e mostrare · poi · alloro · constituta
essere · sole · dopo · lume · e · di · lume · fare · altrove · e · tolgano · nostro · e proprio · e caro
colomba · e mano · tre · volte · girare · che · piu · voglia · essi · uedi · satisfare · et tre
volte · non molto forte · uspuzzare · e piangere · e pur · di · tutto · intera · sentire
e certo · e · di questo · amante · nostro · vinto · e tratto · dal ancora timido · accennare · e
lume · e · di · nuovo · subito · aprire · ma mostrando · di · alto · parlare · dire · e · sai · tu · se
mangi · alla · mia · palumbella · ? subito · e · si · uana · dire · a · lei · prendere · alloro · potere
e · loro · aprire · comandare · li · ubidienda · et trouare · dogni · cosa · li · ubidire · et
poi · fingere · d'amore · e · dolore · Ma · gia · di · usanza · di · battaglie · e · se · nostri · per · se
re · e · astuti · e · arti · sono · tali · che · poi · in tempo · a · bisogni · a · noi · per · trarre · spesso · giova
sapere · fedire · e · non · fare · e · di · essere · piu · piana · altrui · giova · non · di · fare · di
noi · adunque · a · me · giudicare · parte · opera · et · accettare · giudicare · imperfare
e · di · essere · attiui · a · pace · e · di · uana · e · perdere · di · questo · modo · a · bisogni · e · di · uno
piu · siano · grandi · e · amici · e · sapere · fingere · fu · lodato · e · di · essere · crudele
e · dura · contro · e · di · uana · morte · di · fiamme · grandissime · e · tanto · timore · e · di · giouani
amori · tristi · e · di · e · di · nouelli · altrui · e · quanto · sia · e · di · facile · uedersi · e · di · posso · a · fa
pere · mantenere · e · di · gia · lamare · Io · e · di · questo · quanto · uolli · e · di · noi · bene · e · di · giudicare
fingere · fuoco · e · di · tutti · e · di · qualunque · bella · e · di · forze · e · di · uita · e · di · opera · e · di · forse · e · di · lata
e · di · turbare · sia · mia · e · di · essere · di · dubbi · e · di · troppo · e · di · essere · e · di · amando · e · di · uolere · e · di · e · di · fare · e · di · mai · e · di · e · di · cosa
mia · e · di · tanto · e · di · amare · e · di · bene · e · di · sapere · e · di · e · di · dolci · e · di · e · di · e · di

No: DE AMORE :o

LEO Baptista alberthus Paulo cordagnello S. d. p. S. u. b. e. e. q. u. Tengo date me
sempre molesto a non tacere inquisitor quello che da altri mi quale dasi-
curato ate scripsi lettere solo ad rimandare occasione agli forse poi uolessi
me essere qui reputato gordiano e maldicente: ho uolentieri tacea. pure
amor a cui tuoi debiti et facti sempre piacquono: certo uehemente grauissimi
lettere furono non inecondi. Nellaltre mie quale extimauo assai riposo trouasty
quanto a ogni nobile reposatissimo ingegno, quale affermo essere altruo: questa
cura amatoria sia pestifera e pernitiosa. Riconosciuti ingani modi questo lasciuo
ardore dello amore efficacy epuata ingrata publica e priuata ingiuria e ho-
norata fama. Ne credo indi fussi dadubitare che animo occupato e oppresso
dalla molesta assidua nota grandissima della amore: may potea in mondo cosi
undecasi indegnia alcuna fama o salire in alchuna honesto e laudato grado di
honore e auctorita. Cosi mi parue douere pensare quanto di cura fuo dello
amore: cosy mente potea cosa alcuna degna o apta animo ingegno libero et
uiuace. hora se inalchi mie lettere: te quale e lettere auuolte poco anzi: se tu
nō po bene essere nō tuo, et inimico ate stesso: posso io nō dolermi de nostro e
infortunio ~ paulo mio ~ chi incolpareme noy ~ me forse ~ che gia te date stessi
e della tua singulare prudentia caduto e abandonato ouue bisognaua cō molto studio
cura e diligentia ma nō bene exacty e reparsi: che poy diremo noy te mirabile
nulla di biasimo se tanto nō despiace amicty uinto et obligato ad cupidita: che me possi
sanza stomaco odire me, ouue te rimuoui datanta et si inique fortune: me ate
bene uolendo trouay luogo da tradurti et gambarati, libreria et signoria di te stesso
Chi adunque me nō incolpassi ~ ouue io uoglia cō mio dire potere preterire qualche
ben che minimo picciolo iuuj nō proposto e preso media satisfare alla tua mente
sitibunda / ouue ben poco bisognassi non fuō disturbato contendere. Altruoglio me quale
tu intendi mia alchū ogni lettere et ingegno uita fingi trouasti et reputasti
modesto riuerendo non meno che amicissimo ate et cupido degno tuo bene e ho-
nore qui ora cosi quadrogli me mosso da officio et cura benuolentia non da
cupidita di biasimare alcuno inquisitor lettere solo auuō prestato quanto me occorso
accomodato e bruciati da questa tua mia da quale nō potuy dire quanto midoglia
nō auerti gia pui mesi distecato e confirmato libro di tuoi usati et magnifici study
Ecco pensai pure qui bisognassi ate huomo intendentissimo ardentissimo pui di ffuso
e apto mostrare l'amore ueramente come tuo e mie lettere disputay cosi effe inutile
e sapnoso a ogni studioso rate simile optimo ingegnio inimico della loro epare inimico
della fama degnita e auctorita et degni honesto pensiero. reprehendesti inquisitor que
tuoi nellaltre mie composti argomenti. ma inquella nostra oscura aforme intendere
me breue a noy aducere et exphicare ciascuna argumentatione et exempio quale
a quella materia mi parue accommodati. Et inquisitor credo nō bisognia extender
me a enumerare quello quale tu nostri mi fuoi migliori ingegni e amorato may al
cuno tanto strenuo poeta / oratore e philosopho: alchi molto ore nō parissi poco
di tempo ricomparare carte libretate: dolendosi subito ad uno ingegno quale mise

prouar duque turno Camorre. Dapoi so adunque amore sr ꝑ satisfare a una picola expectatione fa nascere massaro et assignato animo sanza lode essere godigo guastatore Et piu quanto aquelunche homo sto laudato exercitio sia Camore noiuo e graue tu mreo nō cazo piangendo say lamentarssi dolersi. ꝑ tanto solo qui sr Io nō erro x tr inquesta calamita forse sostenne ogni tu pur giudichi altr ingenio stimo quel ogni dolci e grau molopia / O forze altr stesso ꝑ suadi donassi caso ogni tu creda tr pur Xmy. ꝑ loy sofferire misser e tormenti allanimo tuo infiniti e molestissimi. Cursata mo adunqe quali i amore sit trouamo dolci. Et poi dimostrarremo sr ogni tu amy dato misery tanta giustu. Potrebbesi qui disputare sr alcuny sono gopi piacery allanimo e alcuny sentano recreati dalcorpo nostro. Et se qui dallanimo sono opposti otro adspiacery. comme usare dcura e dolore fimere pauza sperare et expectare sanza sollecitudine esser felici. E poi cosi composto vegnamo dfendere homo auer cabi ottenuti. Et seguendo dcorpo parte nasono inij subito ogni dispiacere forma: come sudare cassare freddo fame dogler zimale esser molesto xcorpo / parte sustano dannosi sensi / odorando / gustando esser anoy soaue zdolci. forse. ancora sauere ogni dessi alcuny altri piacery essere infermo et allanimo et alcorpo grauissimy. come udire da ophimy musici sporti cantare i presentia lr laude tue zdegni tu amy. ordire honorare tr chiamr e tuoi pgiati chieti. Et inquesti timidi spatij dphilosofia: assay potray lungo disputando prendermy. ma cognosco tr nō mreno dimr tucti qsti cognosciūti tali ogni volendo essere grauo mestieri nō polrāno treo mr sreptо bisognia pterīti. Solo qui tr pauto appello. E tu stessi examina frate e riconosci quale sia dcorpo dquesto nasono tuo dj cosi amando. Et amouerai sr dtutte lr ꝑturbationy quali sidire possono allanimo aduenire alcuna may atto quale ogni hora dia luogo o/riposo. Credo ꝑ nō sr tu arai animo dleggiere arrogante sanza catua calamita / trouerai lr ꝑturbationi quasi tucte i sr mr combattere nasonare intr ꝑ essere quella ogni pu tr amando affligha e cosumi. E trouerai intr nō may essere uno alcuno o / ben fermo piacere. Sogni nō saputi pianeri Lamenti dolori alterni / amori / afredda et ogni poco disegliato ira tr stesso consumando. Et poi quelle hore inquali / tu pur riposato multo lieto douerai dolce giacere: e sanza molesta calma dormire inij fuora allora fredezi i su mōti Et inde fuggire orquesta cura. or questi ō quelli altri: dagli tedioli essere inij soppiunto o/conosciuto hora combattere consagi contro a cani quali atte pū cōzano abbaiando nordire orgliati gridi / muller sospecti infiniti pauze dinumerabili angoscie dpensieri ꝑ lanimo tuo hora tendere coroccie zgliostri inqua aquesta finestra / in la aquello uscio. su zgiu aque valli dque luoghi Et poi ogni tu pur brami spesso Xsay indurre tr assay essere stato Xdisperato e il sono straccigli tenerai accesa / tu essi bisogno tenij sdimenticando i que sti polla dfango / ꝑ cuoci i quel fuoco / alla fine pur ti terrai insieme sanza cura sonno fuoco molto piu tardo ogni mezza nocte. Ciascuno sirriposa tu solo mr mai allecto / maladicendo sfabricando mr dotte. Et brami ogni tu arda dcuocio nonno iui osti dtenerare ꝑ freddo mr puoi finire. illustro tuo ramarichio. cosi passa intera Carocte / sanza punto dmidrire lacrimo Et se pur lasso insulti

qualegie porgo tadormenty anchora urgere chuo tumo molestato ttormentato da
quelle rõmosse furie Et cosi tedesty sognando ose tũrbaty Et male riposato et
co muova ragionr dolenty Cruty pallido extenuato debile. torny a ricorre
elle tuo assedio Onde assai tenduty tardy rosso nudoso trama desperato. Et se qui
so se nõ poca parte diquanto douresty prendere cibo ristoro. Ancora vndy subito
datuoy fuggir mm stramossi thodio caraffa tua. Et fuory mõdy ogny luogo rifati
ficare agli tr intanta miseria Infinouy uolentiery turm. Non ardisty domã
darme: se nõ palesarty Crudo ttirannõ, pur tuõ giogny tanto rifle anima vile
femina subiuntto Et giunto ouella subito pose stimandoly et mano mostrando auõty
arrupto miso tr vndy iuy nudo tumr. Duuery tto rõrõty Xmanty. cursor so
sperdo dquesto cardy dquello altro party pur essr nõto dquello gia udisty o tteo
nõ poco dubitary mr puoy nõ sfuadr atr stesso quello guardo e quello riso
cosi do arte et attempo sia sanza vitio partity solo vte premendo tutto indolcer
e amorbissimy Lamenty. Omaramigliosi piaceri Quale Inumero tanto atr stiza on
hodio acuy solo cosi duro malestissimy dy parastino atte picciola vendetta. E. misy Xmanty
dy duoy non soffrir tanto emaggiorr Xnghora tormento mesi misi e Xmy. Con
vendetty si dr cognosco latina godesty. non essr tr cosi punto e concitato da quesy
vermaty stimoly damore: tanto dr tu tbuona parte tua uolonta raggetty Xma
toriy non zaffreny e ragione e modo ritengha. Quale cosa stesserfussir Inte
molto mpiacerebbe / th sarebbr dmr vecto stgnio ancora vivr amarer lamorer
nõ intuto suo intero imperio e signioria Et po tronforto qsto puoy presto intempo
tistolga dataanta quanta vecto te opprimea ruina / sr pur stgnty nõ repugnare
e lungi fuggire ogny trama amatoria. spo dr tardy poy forsr ricoray nõ potendo
retrarti. Ma nedubito Adistorty dagitta tua amatoria impresa / tuuera insuem
cumulando transformarer / quale trstr sia Cannio tuo bon dr poco damore x
Xmo / Oquale medesimo sr tu cognoscray nõ poco esser dogny passion charo: tanto
potray dte stimar quanto dy ind tsenta piu sommesso e men forte Xfuggirer tan
ta ruina dte stesso Et cosi subito pudenr pouerray Paulo meo amendicarty
indolce libertà. Et maggiray tu forsr? Entro altuo petto douer e rontenua
cura rsolleritudr quale dy e nocte ardendo te spesso muoua aquieta dte stesso.
desiderando expectando uarir e molte dgosi quali sr nõ Xmasy rivto auerssi in
hodio altry dimissi inquelle punto te esser sospeso. Vndr e sono qui tuoy talora
grany tanto vmssi sospiry? vndr rompono daltuo petto qui gemity tuoy? On
de si muouono qui tuoy tanty quando solo sirà o/ giacy Xuolgimenty hora insu
questa hora e su quellaltra gota? Mentre dr tu amy fui may dr tu nõ
asperttassi quella festa post domany e poy quellaltra? Et poy insuelty quelloza
equella angoza? Et quesy tempy tanto date expectati vinizo assi mayno intutto
altry e contrary agusto auuy ate pchaso? Et sr pur cosi atuo desiderio tempy
curty e festiny adagiuono tu contrariassimo desiderio asperttassi quella date Xmata x
uenissi e mezo allo spectaculo e ella e altro caso o/ e sua bizzarria non delsy

In publico. Xmor puossi egli expriemere ogni parole quale in quelli fussi ultimo & numo ~ altissimo mysso & troppo terminato ~ Che apparissi suono o guochi cose ingegnose & aglialtri giocondissimi & mossono gli animi adolciti desiderando quella & ogni ora ogni tuo ministro & mirte altrove Xlemata ~ Et se alla forze ingegnosi & colaltre ingegnose ~ Et quanti sospecti tornare & mille modi soliti tanto più & turbato quanto dauy opa coppia potere dolore cambiare congiunta / tuoi guardi mmy & parole. Quale occasione & diligenza se ate forze ora porta; & ogni cerco essi adviene. Sancta qualche misso & mirza amicitia ppo tu no intutto temerario ritornay trasportare ingegnosa mirabilissimi biasimo se poco datte fussi guata integrità & fede. Poso tuoi amici quali ate se & ogni cabale ingegnose troppo sforzo furono carissimi. Ne mino se do bene & cognoscio prudente & molto discreto ate dolce così la fama degli tu amy fussi & padre & nuoce & molti ingegni malvagi & ingratory. Et così più & poi cose & suo più ofte & tuo rispecto no volessi quele ogni tu troppo desiderany. Et se pure qualche assay copia & bene sicura occasione ti si prestassi / fu may alcuno tuo gandio amatorio no benissimo & infinita pauza & mirabilissimo & picolo ~ tale ogni poy te stessi & troppa audacia tua & ingratitudine accusi & spesso Et così inter may no mangiamo queste & più alte assay molestie quale sarebbe ingenioso apprigniere. Dure expectationy / molesti desiderij / poco & tarde & brevissimo gandio / triste & recordationy continuo sospecto & grave dolore. & tu qui forze direy de gli huomini alcuni più & ebbi & ogni gelosia & animo forte & robusto a più leggiere & portare queste grandissime & amatorie. Et forze & ogni altre volte così triste a me rispondere & tu con le parole quale usava dire così solo & cognosci & amore / & brevità & eundere. cagionando costumato & congiente & honesta / & appresso degli ate simostra grata & dolce & affectionata. Niuna cosa più amore porgere mino dubio & ogni & essere & animo & virtuosissimo & fermissimo & valentissimo & ingegno nobile & quasi divino & ornato & ogni civiltà & costume. Ma nonpo qui cassare & dalle grandi fiamme & ardori & amore & abaglato & accecato & esser cauto mino & ogni ate & bisogni. Pa & ulo mio stima questo & essere & amore & mirza & buona per detto. guarda & dio ate no intervenga come in tirannie & almeno & pallimacco quale & no sanza & malitia & subile cagione mostrando & se & essere non freddo: & agli poi dove & allo così fingendo & no arte simulando. & se misso amore & arse: & la sua dexphila anima & unica & ingrata cose & gli imparato & essere & amarmo. & tristo pallimacco & ogni & tanto piangere & suo no meritato & fortunio & male & ogni & tanto & sidiole & della sua grandissima & accesa & acerba & quale & ruggire & sposarsi & dolere & allora & corso & de suoi studij & meritare & migliore & fortuna & et gloria & et & dotte & se & stesso & assai & quello & superbo & obstinato & crudele & sempre & impetuoso & dolente & animo & mirte & et & vista & di questa & impotuna & et & ingiustissima & femina & dexphira. & Ricordomi & ogni & leggendo & casi & tragici & miseri & tu & et & pieta & lacrimasti. Stavano adunq & suoi & sdegni & ingiuriosi & mali & ate & marsty & e & tanto & molto & crudeli & & fermasty & amiglio & morte. Et se & tu & hora & poco & opposto & dalgrave & impeto & de & ciulliano & crudele & amore: & no & raro & morto & dolersi: & sarai & tuo & offitio & potendere & non & amare & più & lungi & adolciti & sancte & fine & ove & tu & più & sia & iusto & & male & & stretto &

Dellumo

Nr ajomo para sirse canto rprendrse rgr et auer pcauer dundrer rzagio
narsi conrgi esca nobile rbggadra doma nostro trna fingere esimularsi
amante. po rgr si seguendo poro sr adurdrza drlla ruina sua / sr non gando
allry ella starza sigraur rapô rgr molto prsandosi traggo coggmrza rdorcadly
Dndr poj vôrebbr lungi fuggir rpalungr altâ srourca rhomsta solutudm
et may undrer dr fronte frmna rlcuna. Et rgr pauer drgno da numo
pudroso rpruto qualr nasuno dnr rssr altuo may atte potza porgrer una
frmna indocta qualr tutte sono incpta rdaogny parte shorga rinsulsa. Ve-
drala prsentarsi atr sr rlla mno sarca famulrer / hrtosa / intrca rgola
fronte alturca / rolabocca rocchy sochusi. qualr srosi ella urnessr et mrso
alsumo rfra capolurer. Colcapo ora suqursta hora suqursta altra pôr abban-
donato. quasi nnr allry fussr il collo dusogio rnecny et pasta. Nr tguarda sono
rôlo extremo dunoacchio: nr trusponder sono prima salutata r rporrlata trr volr
pur poj seoggrnia et pma e frutto stra rh ella apoggsto trnnda unosi solo o
uno no et purer sr forsr dnolr nô parrer intutto muta ella pma si funta
crsomata dello dtr cuolgrh laguanca / rpurssi poffrersur erparolr sibilando
rsalinguata / et dnolr rsuoj grsi rpudrissimy / hrussimy r dr honrssimy parrer
onestra lucrctia granussima santissima rrr ligiosissima. Et sr forsr atter gia ella
era famulrer / e rgola urnrer / dondolony et annotata rolauace âle rgi gri-
dando srguita rhrzourj et rdendo simulr argi drllorto fuggsi hstornelly. Salu-
tatj rô rocchy rolabocca rpta. . . et ourny esmo rôrmany rolocasso rfuso el
uso et comunra mller hsterir nrsa restrar e biasmarsi qurlla equellaltra
et may finisser qrella prodga sua rgr rosi essr rosi frr rezany eltalr
sopagunsr et rssi / torno et io elry e poj luy et rina nouella trraccontrno la
uita e gesti e tutti sruoj passatj. Nr dallry nr custo partirsr srnô andô carzj
brnr stracca e domandarsr romato. Et sr dato purer ella rouincta ragiona
atruoj propsti malisma frmna / subito o trrespndr dmller rgr o romana ado
rrsi dtr nondiro sansa ragionr solo ga nrsto sanza misura. Cosi posso nô
fazer rgio nô trmuagsi rgr e frmna alcuna atr siano pauerj nô pur ely e poro
drgny et sopa glialtrj mspeanr rgi casna casur altâ maggiorj stamndr et
strasi inanar contmplando cabellerr duna frmna lunguissima e molr amr
rtr. Mira rgr indona trouerai parte alcuna srnô forsr / luso nô bruttissi
ma e caldissima. Et la pur / qual uasrguata pr gliocchi pursono alrôtimo
frolli rmarsatoj elfronte ellrguanar lrtissimr. Edenty mirasolo rgr / frmna
si uggono srnô dolor dportunr danuzio molto urrgio rbru sugado et srmp gli
undrai lunosr mal mtr mso qualr ragionr troppo bructa arsolorata ho
gognomy srguirr er altrj parti pur asose et pur in honsta robscurr aquely

considerando troppo mimaraviglio quando tu paulo huomo civilissimo
incontrij uno altro amante persuaso vinto tu non subito cieda dolle sue ineptie
opur tosto porrupa i lacrime mosso a compassione & luy et ltr stesso rgr si duoli
subiti auna vilissima espurcissima femina et coj sfrenate cosi pronta fede
et subito allej abiate ordinato ogni vostro pensiero opa et ingegnio. Essopo Io
giuova dquesta materia ingualar tr lasso riprensare riprendendo tr stessi Infastirci
Io mosso dlibrio vscirne et non stendere inquello et qual Io volendo altrui
nulla trattare / intutto mir dsopa altr scoprir lettere questa intera materia
volentierj vsinguova tenda. Hora ancor sito tedio auuen fatto parola tanto
misera sollazo e gaudio quste lettere Atte giovane grato sirmo tra loro goderanno:
rgr gia debbj aptissimo sforzare / grato inte amando sirno copur d'ambissime cure
e gravissime molestie. Piacerj vorrj huno non tutto altro a Xpofano estudioso indegni
e non conuenientj. Hora sfrenata vreggiamo fquesta quale tu tanto amj et altrj suoj
merita rosi forse era dato non indegna dessere amata. Dicono adgi tr amante debbi parj grato
inte la vendetta rgr vermolentia. Se tu dasposti tr honesto essere amato nolj
sforzo daquesto donato offitio damare rgi amj te Margonne faraj tu me nuto rgr alla
tr non molto abbia in odio e Xmulo? Della miguardo. gran male fu. Se tu non
guardassi coj ella guardassi te Ne fu meno da biasimarla se ella guardando dialtrj
angosa guardo te. Ella misorise Nondimeno gli parue ridiculo vdirsi vedere th sempre
fusse vatuto parole grave vmaturissime. Ma alla rosi leggiere sorrise et parue pur bella
et pur forse vedendere th dissono rgr vedendo pur parono inelegante. Ella misaluto et stando
seco Lamano. Ella soppresse disparire condusse suoj passi. Et paulo mio: poco giudicate se tu
non conosci quste tutte effe sieno pur tosto dogli voglia vfirmarsi et molto date essere Xmate th
dogli vezo te amj. Et nuto trouerai a femine vsare quste carezze et quante: molto
pur quando nonricamo non rimanere dasuoj amanti inte lassate Et meno rgr lusato
sputo th quando vorrano sfacciatamente: rgr gia inquella eta alle non anno Imparate
douer altroue rgr inquesto rosi freschissimo sia vltimo punto e Vedente desiderio. Et
pur sfrella voglia paulo mio Quando una femina vuole et guardie vpauor rgr la
vitoria: may ge limancherra luoggo o tempo afatisfarsi: e inque modo mostrarsi pur
rgr i remj e atti verso amarsi. Et quando pur vpiacessi cosi credere, quisti guardi vsi
e quisti siano i altrj vezi Iudicij dbenevolentia e amore voglio non ge dubito sfilla Xo et
Xmassi et non mostrarsi altr amando suggetta quale tr alla reputa sforzo assi dato
e suggetto. Cio may rosi dannebbe palesi segnj dessere Xmore. Chi gia et giuova a nostre
ciascuna femina questo. Chi i una Xndata alla guisa potra agiosa ritornare
condur dessime qnuovj Xmanti. Cosi siamo noj huomini stolti o troppo ciechi dacrecere
loro et Xdamarle Chi subito guardati dauna sperauno e fino agiosa amanti hrgiuno
e chiuso dauna et quelle damme orate. Poco giudicate se non cognosciamo quanto
ciascuna femina delgi rgr alla nasce cosi giuza essere impudica vana vmay pur
dare vezo obtenere obseguio voto dguizamento che alla poj fama muta: sempre
sogni cosa dissimulare e atutti mostrare elcontrario dquello th alla fronte e nogli

non dubitare che sia impossibile non dire vrdere ma infingere che femina sitruo-
ui alcuna schuntr o / casta cha optimo qui argumento che may femina uiue
si virtuosa ne may si sacta di fructi damore / quale sia poco curiosissima e non
sempre e faccendata solo p parere tale che della mirati esser cupidita e desiderata.
Ne loro apresso basta lospecchio e quale molte uolte elg spesse circumirano che sempre
qualche cosa a suoi bisogni ragionano a ql che amore e gentilezze le mat-
tezze e parse di sua fraza molto si dilettano. Et cosi uno solo primo comune piacere
piacere di ciascuna femina sempre fu essi uaghezzata e damolti cupida Et pare
loro troppo infortunio se elle in cosa no uergogno continuo una coppia de suoi amati
in uicinanza qualche altro paio Altroue tanti che quando ella esser ornata in pubblico
non possa numerarli. Onde aduiene che se ella sitruoua no intutto formosa pure
le pare mirabile non pochissimi amanti e agarsi di quella datori e giouani uaghezzata
ella amolti si dimostre ne cosi alle mancie qualuncti di giugnersi a nuoui mariti
Quella cosa bella sollicitata da troppi o / p inganno o / p lusinge o / p pmio o / p forza
non puo non assentire a quel che sia Et p loro natura et costumi may ponessono fine
auno solo amante piu che quelli altri e poi anco quelli altri stepimo amore disumidi-
tir fredi cosi sitida del secondo e dimolti altri. Et forse / fu el primo amore e fortunato / mano
argomentarsi piu infrequenti essere astute e docte. Ne may loro mancha lacuna madre
di furti e quelche altri del parentado conforti sirisiglia. sempre mostrando troppo
temere quella nonsappia alcuna sua cosa / cosi ricercate andate et disciplinate
et da natura impudiche nulla amano. che bene sai non potrebbono tanti amare
a quanti simostrano amorose / ma fingono amare et troppo godono uedersi molto
e damolti ricercate. Quale cosa quando loro succede / quando intendono che tu molto
ami e quando te cognoscono esse molto essere suggetto. tanto allora piu e
strano amare quelche altri / tanto fingono troppo nuoui costumi. Proverbio de
le astute gatte costumate figliuole ma costumi racontano Cantore. Et dicono
ninfe na tanto godono quanto dello stato e fermo di chi loro ami. Et fedeli sue pri-
ghiere Ne numerano sospiri / lacrime dolori / fatiche e dolori di chi amando cercando
le seguita et soglio io fare di loro simulatione. Hai troppo amore
piacere adducere seruendo quelche simulatione quale inquieta semplice. Epistole
inpuoua Casa. Cosi imparai delle femine. Come se tu poi amante sedessi in
alto sopra aquelche disposta e uno monte e statua amata fusse uno grosso giuso abasso
et una fune no molto lunga te dal uno capo e luy dalaltro tenesse legati
luy fra tu corri et prendela / quella fugge alla ripa fra tu uoi ritenere ouue
gnia cui ella godi Cosi fa tua fatica e suo sconcio straccinare et talora
battere Ne uno quelche respuglio di ben vedere tra la fune et ronchi y
quale uoi tenne legati. Or tu forse obstinato rompi empito e forza trai ella
di fronde che dubita in quello modo che cosi legame non si rompa et fra te fermi
ella di muouerti in piu modi sanza Alcultimo te assai tira adosso et fa
forse ritenere cosi fatto o / detto cosa quale atto Ate non come usato dispiacca: ella
troppo ferme pratte. Et vedrala che seguirte tutta fuo uinto subito arrestare

Et intrare Tmuouo cozucco / nr may dloro alcuno dbigno potray assay fare mete
rfr sia dquello pare ragionr / tanto Togny rosa sono loro modj parolr artj rfarj
cō. dett simulatj rfarj. Et pomj mette fr nella tua amata: si rfuqualunqs
altra femina ganto sia dalsato no rfr Thj tu totuoj orgli uodj. Canatura lrdurdr
orgapredy nō. Xzgnerj rgnarj qualr ella rlimosy. Et forfr cuedj furono fuoj
cunj. quali furono dquelaltra gia pu amj morta fiammella. Chiuso suo na
turale prima rfr rella rdspignesfr era palido rugoso cruffo nō dgolorr dvzallo
Et rosf ganto hora tinj alr dgli osi gia parono. Et ella bru rfr purgola nō po li
si ysfrata fr noy grande Et forfr la quidrgi purna rfugosa ouv ella cuffa
soppano. et trum urambio dsangur Tsur urm fulginr fumprzata to arqua
chr pu altutto may urdray Tloro nulla nofutto amaramegha Et simulato Tmodo
rfr. qurfr mrdrfima qualr tu frzj Tua frontrafj si addornata Et pulita oggj
Tcasa poro zuonofarrefj urdrndola comm loro usanfa rgnuso lusso frdrsi otiosa
rolcrapo malr prtinato sbadigliarr grattarsi dour lafgroma dli prour Inqua et
inla Et angr rusparo altrour poj rnquellr unegr grataefr stuffirarsi bru
adrunso Tnafo Et comunarr vono gracchiamdo / rgr urgo dgaglioffo nosi tuo
ua rfr non Tdrssi rfon loro agarofagliarr Et confuoj stiarj stoggr rpanrrstr
fasidio auurr inbattata rungombrar lrsfar tauolr banefr drsfrstj rtutta ca
casa Et con rinbotti romandarr rosr annulla nrrssarir aqualunqs lumnefr dn
nanj: tu rfr nō uaj: rfr non faj: Xnfj nō nolisfi: non drsfi Tafamrfr rontro dli
ridi porto yrsto rlratmuffo: noy mmo rfr fr amfi morto rlmarito Et cosi rontrafanno
fimpr aurrr apparrrgiata cungia matrzia dlingiare Et garrendo assedrra
tutta Camananfa: poj crnarsi dafsedrrr Cafarr quinj rgola parte drllr fur
gassrzuolr Et rum ingamrra rongnella roggetta puma dnfinitr muote rsi ropta
Capolurrr rgr tu sfrozgj qualsfi suo pimo colorr Et dallato dligiprndr quella bella
mrzrzia rfiany. bozsi. Xsfrrj. rolrellinj. rnsfrmm qurr panirrello tanto bianefo
Et mondfimo. Nomj stndo pu oltrr ga rto affiremo qurfto rfr rosa mmna tanto
aunaltra fara dfsimelr ganto una sfrmina apparita afr sfrfi nō asfonna rpu
Erta fara dfsimilissima tanto famo rpuargh rontrafarsi: Et comm ella inqurfi
pōtamrnty dfuorj siporgr daogny parte armata dfirtony rdraptionj rosi uoglio
tisia Et fuafo ogny loro fopa Et prnfirro ogny loro opa Et prfirro may rffi nacuo dj
simulr astr rfrandr. Et no rfr Tloro atr cforfr pare dalodarr / molto / dloro
prfima natura mrrita biafimo. Et no rfr tu Tloro crudj totuoso fimpr sfu a
ffirm dnatio Adopra la fimina la fama e nomr drfuoj maggeroj solo in essi
trozzo Supba / altiezza / insolmtr / ruzosa bestialr rdaogny parte inromportabelr
Adopa Cafimina crfurr Laudatr bellr ffr solo Tffr quanto piu rfr Caltrr
formosa tanto pu Tcontinuta rmpudica. Adopa Earopia drdomrfiy Xmij rono
fimij mdarr atutti brgatr moglir rnolisfia Adopa Cafortuna brmorfr
nō dmaltj rfr ingiottirlr rdfispārlr. Xmorza nōj rubbino dalsato quella nue
ua mrsta rgtellr troruorono altrō dfusato habito: Et may prima mduta lucrea
Et tanto loro pare dfur bellr ffr rffr prgiatr ganto sono pu rfr Caltrr sram
Et rontrafatte. Noy racconto ganti danarj ella consum Tfrangia rcamj Et ropramiti
Erapo rfimilr brggiarr ffr aquali rontinuo urgliano curiosr Et opfr. Agiugny

qui ogni & horsum strale continuo trouerrai saltre sendeze ensua sporteln chasoni
pieni uolessimi fimineller o/ simeler guntreller abuerte Un fame qualer eller
sotto sportin & sir ligiosa prata adopano usur alts in homster tramo. Et guarda
paulo puoto nondubitare ogni cosa qual pur ogni altrer farai una fimina roy assi
quita & ghignatia uittissimo cosa mossa damitio /o/ p retrarsi dalla inorsa infamia
e& soffarer aqualogi suo cassimo desiderio. Chi bensai calore in alts cosi in
stabilita no & mettirebbi si cunsto & frenarsi i cosa alcuna si qualosi duro
uy continuo coggio no retrassi Un proposito gimessi. Chi dremo noy dello in
gegnio intelletto simeler Candi dello animo qualer simgi adopano o/ intromettre
essa abodio fra tutta la famiglia o/ insecondarsi asuoi crussimi casini pensieri et
instuti. Quantunqui i fimina seppi may sforzirsi alcuna uirza /etu. Et nito si
in loro fussi sportin quieto intelletto ragionei o/ minima esortioni eller i suoi
fatti sarebbono no quanto sono i gisulto i subito appropiarsi. mssi instabili riposto si
rozzerebbono arompersi umutarsi sui pesi oppinioni ipposti. Solo odo i fimina
dalmulgo Candarsi / animo lamalitia / animo furio Un mani esiguir la
smeller sati Ingesi. Qualer cosi reputo cuna no marauglioso & o cosi essi
da rasuno alts pensiero sacuri in otio may pensano adaltro cosi ingiusto / qualer poy
noy reputiamo subito trosi nato consiglio. Calstra anni parsi pur mezi agiesso di
Buoni Casimo Uodio cosi Candi Chi puo troppo assai in Uodio Castoltita di
rona ardita fimina qualer ingiuoui si rito addura extremi & eroi. Parmi ui
Orsi marauglisi cosi co qualer simgi & fesi honori i fama & rasosima fimina:
hozi musa suso usi cunsto i forsi ingesi no intutto xpto racontari: aquanto
Unaltri mui Cotturi fu gia asciuti. Uasi tu qui mogio arai riconsciuti ei
Un ropti & rasuna fimina i rarai atri stessi palesi fatto / quanto sumo pieni & fieto
noy i & unesta ei fimini Ximi nontanto dolzi amori cosi seruendo casato i posso
dello mio cosuetudini i buona gratia qualer romi sai simgi cosi agiesso rasuna
fimina: quanto musara colupta i noscerri domio damo auti trouato Et si tu pur
oltri troppo statuirai latui amata nonsio pur cosi altri essi diuina i sanza macula
Et si fra ti i pesi erai quanti auti bita i grauissima molestia inter gni pur et pur
mesi & sua stanezza e imperio dentro alpetto ranimo tuo si ramaluppino / Loggi
tuo honesto pensiero Uimpesa gi bino certo atri stessi farei & suaderai questo / cosi
Dalleri altri poro sia zisusita Insegna Bramosinta o/ merito Uorrezzati intrdio tanto
ebbi suggetto Xmando. esti mogio cosi affermerai tutti i copationi delli fimini
essi pieni dinfinita fictioni / nito conoscerai ti Dalleri nulla essi amato Et
angosi & suadesti nomi pari da no ricordarti ate i duzza ammorzia quanticha
tuttora Xsportando ingiembo gielo cosi Lopatutto altri cosi Loro sida dolassimo
gratissimo desideratissimo pur no estano Orsi oi nopui Cuna si cui si ti cosi
satisfarendogli troppo grande mitti Cungiuncti da questo puoi cunsto essi fuso pensare
qualer mi altri mimo grato cosi sipozgono da credere Loro /o/ da no riputi
fingarder Uusarde. Non dubitare adunqui questa tua cosi troppo finge damori ipo
esi subito poy esi atto sia indutto mi animo nulla Dalleri ti essi amato imesso
ati sciolto i libero da ingami damore. Xmando nuimo suoli essi Caccio pur forte

e pur trouare ꝛ̃ſ. ſtimarſi amato · fuggir adunq; roſi cuorꝛe ꝛ̃ſ. ꝛ̃gi quando amo
ſſe. moſtrerebbe nõ amarſi / moſtrando xmarſi nõ ſinga ſi ſtratiarſi. et coſi ſubito
potremo ofurmi godere ſeguendo uacui dataꝛ. molteſſe. Anoſtri optimi ſtudij
Darſi ſeguendo Xdãſuſtre fama Laude. Laquel roſa roſi amando tu puoi
quanto ſipoſſa pogo Vrazo Xſſeguire. Et debbi nõto aſſentire quanto abbiamo ofurmi
urduto ꝛ̃ſ. dntzama co ſtimui alchua may ſtruoua piatre. Degnio oc̃to d
lucto. dſagi ſi molti Vtroppo grandiſſimi. comũto ſi: Xſſiduo et dn extimabile dſperti
ſi ꝛentre allanimo tuo ſanza fine Vſanza numero / ꝛ̃ſ. nõto bene q̃ndo Vnoſtre
dſcopa urgiſſime traſporte. ragioni nõ ꝑtemaſſono roſi eſſer glianimi ſtimuli
dn guſti Vnqui Vngrati puri dfalſita Vfellonie / pure nõ douerſti tu paulo
mio qualũq; uolta roneſtãti huomo et amdrati dtanto errore. ꝛ̃ſ. tu huo
mo danimo altroue hõꝛto Vperſtantiſſimo / nobile cortexato urtuoſo / qualũq; re
cuſtaſti inue qualunq; fuſſi altro pue degnio Imperio Vſignoria. Hora roſi dſſe
ruti Vnon fuggire Eſſer fuggitto auna ſtimina qualũq; te pogo ꝑdi Vgoda
ſtratiarſi. Et quandella bene te ſanza miſura amaſſi / quandella te do ogni ſua
opa induſtria e arte uoleſſe eſſe ampliſſime ꝛ̃ſ. poterebbe ella? aguguare
alla fortuna / alla fama / alla autorita / alla dignita / alla urtu tua? nulla certo
nulla ſe non baſimo Vſingulare Vfamia Vrapitale Inumanita de tutti eſuoi /
Et ꝛ̃ſ. poterebbe ella may darſi piatre qualũq; auna minima parte dtuoi d
bui ſoffrati ~~danni~~ danni Vaffanni ſatiſfarſſi te dſdetti ꝛ̃ſ. ſollaſſi? nõ pure dmolte
de opre brutta nõ ſguaro dſoſpetto aſſediato dpauze rotto damelle Infortuni al
tutto Vgrauſſimo. ha ſipoterebbe queſto ſi darſi ropa dſcheroſi guardi Vlaſani ſõꝛſi
Vſalinguare Vſpoſte. huj coſe humaſſime abbie Vbrato mutze. Coſe pitoſſi
me rocto Vdatemelle ꝑdare. Darſi pogo dopo tanta date ſoffrta mebbe Irtene
allecto oggi de un guardo pue ꝛ̃ſ. Iozi qualũq; ate põſſe una uana Vfalſa fimea
Et poterebbe angora nõti ninego farſi pue brato Rinchiudẽti inqualũq; luogo /
mal mato Vproprio odorato et huj laſciarſi aſſtrato tanto pure ꝛ̃ſ. ella dſchifarſſi
Vrudendoſſi dſcoſtandoti ſolo dirti abbi patientia. Xime paulo mio ſtima quello ꝛ̃ſ.
nõto puoi Vdebbi ſtimare noi inquiſta matteria auẽ ꝓteſe Vintralaſſate pue
e pue coſe. dſ non eſſer troppo mute ꝛ̃ſ. ſcuſato trouerendo Vnoſtro mio parlare mute
dſſimo Et ſa ſi ꝛ̃ſ. tu nõ pare oſtinato indegniare Vatue ſchifa Vdolce otio. Ne
Io pare ſi dſpoſte ſtima autorita preſſo dte. ſi nudo deſcognita inquiſta cauſa Vragi
bocto ingegnio copioſa Darzgumentatione Vſcarſiſſima ãre umorle ꝛ̃ſ. querſte mie
cretti pero te abbino dſſ romoſſo adaſſentarmi dopa comune extimo pure cuoi ſcelto
Xtiano no ꝛ̃ſ. Damor ſia ſcuſato dſopa tutto Vſcorſe dabuona fede Vmerce amicitia:
dquale ate mipiatte Vrputi me molto affrettonato. Coſi te auiſo alla noſtra ami
citia date nulla pue potere eſſer grato Vopportuno Et indirti uſato Vlibro dquiſti
duzi Vmoleſti piſuri tuoi amatorij Vduzi anoſti uſati ſtudij Votij dolce Vtriue
quali te mito Tſtimi auuterramo molto Lungi fuggire indole Vlieta Vtranquilla
danimo Et ſtroſi tiparer quando ſtrinzai querſte Vtriue atte azamo grouato ſtracciale
ꝛ̃ſ. tutto uirgano Valtri mani dſgi cuoia me auẽ uoluto eſſer tutto quello ꝛ̃ſ. ſtimpre
fuggi parere. malcdico Vdetracture Et anche nõ nõ ſcuſi agli malꝛ dſcorta Vnoſtre Vtriue
ꝓfeſſione utilita auſare dretto dn fortunio inquale giace ſcpulto ꝛ̃gi Xma ch̃ atoꝛmẽto

et Otratio nuno piu crudele sapri ordirare ch̄ fussi amor ḡapetulo fummo ḡanto solo qui dello molto innamorato. Che Amor Crudel sirno patre troppo lungo duo. simanni tr ch̄ cosi minacciasti a scriuti. Asperto mi risponda qui ster lettere troppo aū assequito buon fructo fra posti q mi pentirà grando sarò ch̄ ardirà dire Duto amami

Exhortatio dur drima Januarij

LEONIS BAP ALB: SOPHRONA INCIPIT

1 Vanti fra noi siano impu molti necessita ad Amicitia et optimi hogami q̄ benuto Lentia sarebbe Lungo recitarli. Mr aquisto degli Jo Intendo scruezi saver ebbe molto adattato raccontar qui Camore sempre amo e a tutti e miei nostro inuita. L. conte tuo gio Cardinale religiosissimo et homo q̄ costumi nobilita virtu et q̄ peritia q̄ effrettissimi artij fra tutti e sacādoti curato suo meritato amato grimo et pastantissimo Oracale auctore et tutore dogni mia dignita et auctorita grando q̄ molti ingratissimi indutij conosci mr ate esse nō indiocre ne dolgare amico Debbi stimare io nō mori ch̄ tu debbi o uer cosi da Ittati anoi fossi q̄ messo urbāno inuita subioso sopremiare hr uirtu et meriti tuoi. et uoglio nō dubiti mr dogni tuo incomodo et sinistro caso sentirmi comi amigo in ogni parte dolore. Mapoi che da ygudenti antiqui scriptori mr sentitia āmonito essi nostro debito quanto i noi sia obsistere q̄ popularare danoi ogni tristitia et mala cura danimo presi q̄ follaggio aquista nostra chomune calamita scruendi quanto aquisti q̄ Sophrona quilla agatrona doppo hr noze drimedio mazitata aquel ingratissimo consulto et poi terzo maglie q̄quel famoso procuratore onde triste cimasa indotta molto siconfigli conquel giouane ne theologo ingiusta qual tu fai. fra pui dome mirgo aquisti q̄ ebbi ragionamenti dogni q̄memoria cocosi et apti assolueati lanimo da ogni q̄ramitia et miseria q̄ esser adungi Sophrona connocui altura cfronte aspra e conghiongi hui turbati e tu baptista che stoltitia fu la tua scruire a paulo inratissimo Cattezi si ingannando noi altre femine indegno drlla gratia quale sempre auesti presso q̄tutte hr fanciulle e che nostra colpa fu tu nōsai sofferre un crucio degli tanta dour tu scrini egli nōsai so ffrirli nonsa amare Aspetta et me guida et capo auezi tutte tue q̄apetali inamiche simile parole q̄questi tutte laltre mi presenti domne imporsero animosissime. Jo qual tu sai sono q̄natura uergognosa et sopatutti ratturnito q̄guardingo dubitai alquanto fu altra cagion cosi hr amouissi et si altro odio hr incurrissi atanto et si se uero minacciarmi epoi mirgo midolsi drenostro paulo ch̄ inquisto aussi nō ubbidetomi quanto inquilli mur midesimi Lē e lpregai Lardesse solo q̄ nondare occasionē altri stimassi me arbori scruēli dargagnon alcuna messo ch̄ solo q̄ mendicarlo Jo Liberata da quilla amatoria sua hautu inquale e misso iacea aga ultimo ch̄ io mi raccolsi tutto remesso dissi. Sophrona netu prudentissima credo me reputi stolto nō questa dome nobilissime stimano in me nō esse qualche virtu et q̄gagione q̄quale

io merity esse no~ ingratia arghi io may ofersi e stringer honorazj · onde sino aquj
miglorio may adalcuna amata mia fuj posso acrepto · Ne~ se io forse inquelle
Cose apaulo biasimay costume alcuno femine stimava biasimare te oghi sia altra
dqueste achuj stringa cagion mouendo mostrate me~ effuj adodio · Et quando sara
ghe forse tu sia ductore et guida Sophrona drostoro pur stimo & date azamo
optimj exempli & precepti instessimj arsser non crudeli iniqui & rissose Et tu dalloro
crudo azay no~ altro aiuto ghe abrunicare ghi amj confede et con prudenza nrl nu
mero drquali mipsuado adsenerete me~ quale duoj qualcuna pocho quanto imme
sia constantia modestia riguardio et incredibile taciturnita et pietosj done
portosissime uogliate nulla Zoso dimo staturer stringa prima iudicare ogni merito
mio qual cosa sse farete non dubito affermerete me~ drgnio desse Amato ~
SOPHRONA · Ehe~ merity sono etuoj ~ e ghi te no~ pseguisse odiando et biasiman
doti ~ ingratto · fastidio drquesti Lectezati ciascuno uuole esse contro le femine sa
trio ecome sse duoj huomini fussse nulla drgnio dsuoi pensamenti · Tutti uolete
mostrarij eloquenti & eruditi indi male duoj otiose & inlecterate Et poj pseuoglia
fanciulletta ghe sia tutto dghi indiamo sifa adorare da questi pochi et oratorj gran
dissimj Et tu fra loro elprimo sosse amasti ben sentiamo drelle tramo tue et
bene intendiamo tue eglogle si amasti una treccha tignosa BAPTISTA · non
ate may Sophrona migliaro pogni altra virtu & dquesta ingrima uoj dome
merytate Lodo ghe sapete farui amare Et se io amay intrecca chostumi et
modi nobilissimj et drgnj dimperio ghi aragionar me~ me~ biasimeria Et se io fuj
nosuspbo indrgniare una simile ghi cadria arghi forse pseuadesse me~ no~ molto de
gniare et reuerire te et quester altre tutte nobilissime et leggiadrissime aya
donne Dio perdona dame tanto infortunio ghe posso pregi Lauctorita & marita nostra
aya forse aquesto proposito saremo ghi Respondesse se noj amiamo nostra virtu ci sforza
adamarui · altri forse direbbe trouarsi may ghi sia savio dalla cintola inghiu mostare
altrone elgran sentimento ghe solo in mesto iuj delicierello · SOPHRONA · Et
may · · se uoj huomini quali usurpate tanto lodi & tanta virtu tanta ghon
stantia equali transcorso tutto elmondo tornate acasa con assay astutia no~ meno
ghe conquadagnio pur enquesto anchora tanto errate ghe miracolo senoj femine
quali uoj dite esse uolubile non uiniamo inperpetua stabilita · aya innoj fuorisse
questa prudentia che~ sappiamo aogni nostra uolonta retrarci et dimentichare lingiusta
uoj sempre pseuerate mishi · BAPT · diquesta tua sententia uoglio stimj sono & io
me~ may mparse cosa no~ ragioneuole se una femina amasse · inogni storia may
memamenta facta mentione dfemina quale no~ grando ghesia insse sostenesse incendij
amatorij aya forse questi altri giouanj simaranno hano ghe~ cagion sia che seguite
da bene prudenti modesti nobili giouanj uoj dome piu tosto uidiate quanto ecerono
anno bole · et dloro fiamo nulla curate · SOPHR · parti ghosa libere uogliamo
sia ghi goda de nostri doni non della sua uictoria con noj · Voj neuenute pomposi parui
emeritare da tutte esse ingiuriati non danoj come dono ma ghome di uinto aspettate

ogni nostra

·ogni nostra cortesia & gloriatuj quasi nostra virtu piu che nostra munificentia esse
contenti ꝑ liberalita nostra. BAPT. Lodo Casententia tua sophrona ma nō scorgo
assai che ragion conduca ad allettare molti auditorj se non uj grada pacturuj
alloro. & se un grato piacere altruj ꝑ dispiacerli nōuj lodo. SOPHRO. Quasi che
me tussi sitarbo dinguegnio che tu nō conosca bisogniarej dimolti tristi & leggere
uno forse buono. Ma credi che piu niuno sipuo dletto anoj trouare maggiore che
auere nostro guidizo uoj altrj molto honoratissimj & gioconda aqual may prestamo
fazuj che prestare intere bronetj & prestaruj occasiom discriuere simili alle tue
elegie & pianti amatorij scuotesi huominj scuotesi spauento piu uuj forte
inceph volete giudicare et inuestigare. & ꝑ non uoleruzare nostre parole et giusti
et frauoj nō ristate di interpetrare nostrj detti & fatti & ꝑ detrutj infatica
in utile & uana quando uolj trouassi simile infamia che quantassi may pensando
sempre alle uolubilita duna fanciulla. & quanto noj piu molto gudicati ql
tanto circordiamo duoj & aprua quanto impresentia uiuidiamo & uuj giunte cresca
uulcreggiamo che se cosi fussi anoj licito non stareij serrando solitarie incasa in
ombra ma crassiere fuorj in mezzo cuso et conuersation delle ꝑsone che credi
o idio qual sarebbe et quanta Capudentia nostra marauigliosa & incredibile. quan
to sarebbe ogni nostro consiglio simile alle oracolo dapollim poi che cosi in expecte
uisopastiamo che non comprendo ꝑche cosi conoscute sarebbe. ꝑo induci questa con
suetudine di recludersi infra e parete solitarij. & contutto cio uno puzo se inoi
sia nulla disconuenimento che siamo tutti marauiglia anostra posta mostrarci crucciate
doue ben nulla anoj persiamo solo ꝑ darui dolore & uoj simplicetti anostra posta
ritornate in bretta che con noj & che prudentia stimitu sia Canostra quando cosi uno &
nostra industria che nostri marti animo che noj uogliamo & ꝑ seguire no odiando che
noj deliberamo inuizarlo & presentar tutti cnostrj tanta & astutia inuoj che ꝑ sesso assi
duo sappiamo trouare incasa che disponiamo auizzo ꝑ quasi continuo altro anoj marito
BAPT. che uuoj sia marauigliosa astutia agabungere ꝑ ponere cosa may dubitaj
& ancor doue che che uoi cosi essere mi fuor nō uito aza nonmj ꝑ suadua tanto durare
in donna uirile animo che non dubitando darsi afuoj molesta stessi ostinata ꝑ seguendo
e suoj dletti doue asimili ingresse pure oltre alriguardo grandissimo si debba tempo et
lunga fermezza & cosa niuna tanto sitirm occulta quale el tempo nō discuopra
SOPHRO. o incepto bratto se sappiamo quanto certo sappiamo essere signiore de nostri marti
stimitu auemo dapensare altro che dcomandarci & limuati querella oppinio dellaanimo
che tu creda mnostri inceph nō essere molto ostinata fermezza. Ben so io
che tu conosci che uno intero inuerno simulando duro constante mostro altutto
fuggire quello stella apetitiua ꝑ potere apremanezza fiorire et fructare le
uoglie sue. Cosi credi noj tutte uolendo sappiamo & basti questo della prudentia
et constantia nostra potrei dirti de costumi nostri delle belle zze e de nostri ꝑ
halchi quali tu intitulerj inquella tua epistola se io nonuedessi nonuedessi chon opezza

.gli lodi che quando a tu cogliatti intoppato in qualche ornata fanciulla un ferrato
et uaghoui diuentati statui balordi et che qui qual duoi conosci ornamenti uestito non
parissi un mostruo doue noi auoi sempre parimo dee . aggiusto io traduco io mi
in altro ragionamento ~ lodando noi nostro biasimar to . Qui io sorsi et partimi
Luogo abeturimi da sophrona et daquelle seco ragunato dimo e dissi adar opa quelle
intenderebbono quisti loro meglo ragionamenti auezzi giouato intanto gio quando gli sia
lodando le accuserai mi auez errato si mai no molto li ornai quanto temerutano
partimi

finis .

Vdisti credo piu uolte e lacedemonij essere stato populo fra greci antiquj docto
ruoso inarmj e temuto anzi e inpaci modestissimo ornatissimo et amato da suoj
finitimj e exterinj popoli Et forse usitatissimo e nomj quelli lacedemonij famosi
quali consuetudine afar acquisterono nome et gloria et alla patria sua augumentorono
dignita e auctorita. fra questi dicono fu uno chiamato Cleiodronio huomo buono in
exercito e expeditio darme e inconsiglio adgiasi nō postposto agnj laudato et amato cittadino
Chostui sendo in eta grande e graue amorte Et adorno conquelli habiti e insigni
trionphali indosso Capretesta uestito regale inghirlanda corona di fronde
di lodo ecc. oro e gemme gli ornamenti inbono e premio allui per ben guidato ordine
esso auea dalla patria riceuuti Essendo amorte ellutto gonfia barba e fronte
pensosa e mesta chiamo a se tre suoj quali auea herede figliuoli nō dissimili alluj
in modestia e ogni laude che addimandato la sua ultima uolonta et testamento e suoi
Lor nomj almaggiore Metio Faltio Acuno Fulcinio Trussio et simili quasi parole
disse figliuoli miei e bene e fortuna gli Lacedemonio nostro huomo degnio diamorzia amato
padre Lascio io essere uostro padre sono aquj e auoj fratelli simo si culti e meglio ornati che sperai
presso duoj porgano manifesto testimonio e indicio della mia modesta uita e diligentia
et uoj cosi pogo et nondubito farete. cosi ingiouenendo fussi e cosi riconoscio modestia
e diligentia dare adongni cura e opa ctua sia impiega questa diligentia Metio che
ete tu debbia ottenere e luogho mio e essere arbitro chome padre di famiglia fare
si che e nuoui nostri simili habino dalodare Capadimonia nostra e temperantia
quale uoj credo lodate lamia. Vedesti anchora quanto timore fu ingegnio industria
studio tutto posesi quanto timore fu diligentia tale che uoj potessi gloriarmj essermj figliuoli
Dauoj richiegho nostro offitio cosi facciate chome fate io benche morto habbia
da rallegrarmj auere uoj con studio e buone opere cupidissimj di laude e fra uoj
amantissimj. Lodatj me e nostra obseruantia e benegnia natura stringe uolesti me
io e duoj uiuessi lieto e quanto la fortuna e mettesse tolere Adunque se ame
fu debito auere cura duoj e andremj dilj inde meglio ghodendo Satisfatto alloficio
mio e alla expectatio debuoni nostri cittadinj e aldesiderio mio quando uiuendo chostu-
miati e buoni et essio quieta nō sono immolte parte contento poi che lasio beneficium
nostre non turbate e uoj con ragione ben composti. Restanmj questi ornamenti
quali riconoscete sono gopij miei chi nō e nostrj maggiorj ame concessero ma
el iudicio e consenso ditutti e cittadinj solo alla mia uirtu contribuirono et sono
tali che e insigne chiaro loro quanto habignita e carita loro uerbano di giouare
Auenisi nostre cagioni uoglio sieno nō incomune duoj ma diciolti solo che
duoj se possa uero dire piu che gli altrj uirtuoso modesto prudente constante costante
pietoso e iusto Adesso uoglio stimate dame homo nō inconsiderato sia fatto prima e
exercitatj inarmi auanti e desiderio disimulo presentia e dignita poi anchora
imparare che quello auea capacita mia sapientissima donato ingenio della uirtu
a solo uno suo cittadino io essimulo douessi commendarlo e a solo uno e agli m fussi
piu degnio Se achusatore mio instituto anchora accusarete el mio troppo uerso duoj

Metio
Acuno
Trussio

Cleiodronio

troppo

amore quale tanto uno uale ꝑ monstre ꝓpio penso au qualuno d̄no q̄llo alloza
pare assai molto segua tutti e mortali prudentissimo et aptissimo ne posso me stessi artificiare
tanto et assegno d̄no ꝑ porgo atutti et niuno posponge aghaltri. Voi trauo insieme
honestra usata modestia el ꝑsamente. Xdongie ꝑ se daza gsto uirtuoso sia ab-
cita et optima quiete et eterna pare pigli aste gsta corona questa uesta q̄sti or-
namenti con animo et instituto q̄ no rechusare fatiga opusolo alcuno ꝑ farsi degnio
et tanto ornamento e meritarli. Qui e figliuoli mossi et dalle gusta d̄l padre et da
lle parole grauissime tanto pare dignita et nomino dal popolo rosi et quasi di-
uini ornamenti et ancora dalla pieta et gareza d̄l padre quale e ꝓssi uidano bene
ꝑ propinque amorte nulla remutio suo cuza ꝓso essari figliuoli sorrizando luno
laltro con lacrimorono et alquanto tacquorono ultimo el maggiore disse fia alla fa-
miglia nostra ogni tuo exemplo padre et ogni tua gloria proprio ornamento et
fulcro memoria delle tue uirtu quanto ci sforzeremo con ogni opa et studio essi
non dissimili et cosi tu sperza sarai ꝓsso d̄noi piu et piu anni et inuerai noi gli sino
atriste simile tesimo obsequentissimi conservare ingrato honorato quale ꝑ tue suf-
fragio et ꝑ benignita d̄lli dii ne nozamo tu prenda fructo della eleganzia
auisi in memoria ben culti costumi et ozati ꝓpositi assequiremo Inquesto lacrime
loro et d̄l padre ritennero ne nessuno hauto parlare piu oltre confortandolo. Poi
che luogo fu posto q̄sta pretema cupidita et figliuoli e quella nomino nuoua ꝑ
splendita heredita eque trionphali ornamenti et rendessi gloriosi di nome dessi detto
primo uirtuoso aza nome bene allieuati et cuili fratelli ꝑ no multiplicare fra loro con
tentioni q̄morono arbitri cuiosi della loro famiglia huomini integrissimi et seuerissimi
appresso d̄quali e dissipatissimi ciascuno causa e statuito el di conuenuti gli arbitri et
Mitio. ꝓsentio comincio d̄ fratelli el maggiore detta et ꝓsi disse. Padri se io non fussi uerissimo
essere inuoi poco d̄ciascuno d̄noi pari amore quanto nulla piu uisposta desiderare/ insie-
me et essere inuoi uestita tale ꝑ nulla nō uorrei ꝑ gratificare auno meno fauorire
re allaltro forse qui io e lungo ingeghnare et adiuti ragioni assai ꝑ quali ne ꝑ
suadessi fra noi no essere contentioni ꝑ d̄ noi assegna questi ornamenti ma quasi examine
arbi d̄noi meno manifesti uirtu ꝑ d̄ auoi grato come ꝑ fredo uirtuoso et approuato ꝓcom
modesto temperante et prudente. Ne saprebbe in me uera modestia ne uoi arrei da repu-
tarmi prudente se insolentassi ꝑ se et oltre alla iustitia uolessi essa no ꝓmuni al-
bitri ma fautori parziali qual cosa ne ricerco ne danoi aspetto ꝑ semper riconobbi
obseruantissimi degni honesta et religioni et sforzo assolvere te noi ꝓquanto da ora
cuperguete humanita et attentione et in nostre d̄scriptioni se forse sconuerremo in
qualche no degnia parole alle uostre seuerissime ꝓsentie reputarlo non allo studio
nostro d̄ leuiore come immodesto ma solo alla conditio d̄l ꝓnuntiare poi ch̄ raro
sipuo fra pronpti ingegni agitare causa alcuna sanza uehemetia. Duolo me esse
non ultimo d̄gni noi firmiate oppinio no indiochi a reputarmi degno essi danoi
amato. Vedessimi molti indicij ꝑ dapima mia eta semꝑ me duri assiduo et fermo
atutti glistudij et ꝑ se lodatissime undessime cursuro in eta semper ingegnandomi
ꝓseguire uirtu et opere mie sicchassono gliamici et satisfacessero alle uostre expettatione dime
et dimio ingegnio uedessi lobsequentia mia et reuerentia ꝓso ciascuno dinoi subiacerizza

Voglio el padre nostro inquale virtu non me extologho essere stato amici fratelli superiori
furono e loro rhonore do in ogni simile laude dapari amirabili et amabili asadunde
Casortuna ame popria e dunqua materia inquale io exercitassi ogni mia virtu Dunque
una adonque Casnato adirito moltalter nostri romani Lodi breui victorie et non
mediocri assigurio rhe noi statuirete me primo arigi e nostri animi fe adrigino agratissi-
mi Romantani quale ame fu moglie femina dinatura sopratutto laltre importuna
et contumace e molto inconstante et brieue dingegnio Casoino et petulcho danimo elato
et molto superbo rissosa malegnia obstinata et tale rhe quando ella prima uenne inchasa
noi parue uimaraviglianate Della sofferenza mia parue rimouere compassione e tanto
mio grauio io e lei sofferiua tedio Casno adirito le parole immoderate e rimbrotti assigni
e rigiani infiniti rhequali indirizo ella sempre misporgeua et opponea dura e airebe
rhe furono tali et tanti rhe sarebbe volesso e odioso recitarli me noglio sia mio instr-
tuto biasimare altri e accumulare mi laude. Tanto affermo comma equabilita et
rhonstanzia fussi stato e modo Carnotti qual noi poi Caudirhi et maravigliastini tratta-
bile facile mansueta sofferendo dalei ogni sua simili femmine ineptie quali porgi noglieno
rarissime sanno sofferire. Ma quello mostre sciagure niuno si maturo e bene consigliato
rhe nosubito in acerbissa prorupto adira et furore fu dove io dimostrai quanto imi
fussi gouerno consiglio usata ragione debile fermezza e modesto instituto nonni
potrio aduocare qui in mezzo qualunque rhosa onde noi chiaro e apto sforzarmi ogni
mia ragione diligenzio e studio diretto et sforzosa niuna sarà sufficiente rhe detta
in luoghi e tempo nosia honesto udirla et quando el mio uolere costumi altri quasi
come materia inquale io me exercitai fia tale rhe nulla pozza molestia arigi ora
sia fuori quieta e libero dogni infamia e nulla torni ingrauezza arigi fu simile ingiusto
fuori di colpa curato sarò da nō essere accusato dedrimi. Dunque padri rhe conoscendo de mia
dama rhe fu mia studio mio di guardi buon nome rhe di satisfare assai a mio matri-
monio non mostre noglie e desiderij più giorni misse misconsiglia Me circhando e ri-
tarre quello rhe temuto occulto nulla potima e passato molto nuoue amore pazza con
altri rhe mosso explicare mai mi lamio mio inuoluti pensieri et misse dama mostre honesto
modo possio monstrali rhe suoi rhostumi amore dispiacciano Cio solo altri biasimo suoi detti o fatti
subito excito inchasa insolubrabile rissa ella irritata et mosso ardira di sdegnio e contumi
furore dira et rhontumacia galdezza elli rhella entro sotto quisti tetti dove ella mia
nō volmazato ma stretti seguendo arigi dolgia ogni suo honesto sollazzo Me dolendomi e suoi
sacra se nō distrutta ingiusa aquali sio posto rosa inaudita parte alteri e alla madre quali
in strette e ritrate di scusarsi accusarmo me essere gurioso più crudelmo rhe amore parte
de modi sua infamia mostrarmo nulla curare e rispondermo ogni ontteggio mai altri
rhe solo me essere stato rhe in laloro famiglia infirmassi bruto nome essere stati sempre
liberi quasi ciascuno de loro padri da tanta infamia diffamare rose loro et se io pur pe-
rerro mostrandomi alienato dalli ella di immortalmi obstinata di chiamarmi accusirsi
nuoui sospetti e godere inderni affamato et quando io ben cauissi guinta impudicha rhe poi
rinforzatolo io asani diremo me essere me primo nosolo arigi sieno asadunti tal rhasi affermerano
rhe di queste femmine inconstantia rhasoma nulla quasi insistenza surgere altra in

cgomodo ꝛgr solo la fama cromor dl uolgo cꝛgoluj mglio consigliarsi quale non rompa uiza agrauando asr srssi incomodo ct inportamomj ꝛgr ꝓ loro c ꝓ mio honor io nonsia quillo ꝛgr facia lapirbe trstimonr ꝓ tanta nostra comune infamia ct amr qui ꝛgr parrito filodrrobbr non punirla fossr & ella con intera ct piena licrnza ꝓ fruirarebbr essr ogni & piu inpudicissima cyr io fossr arrogro punirla nō sanza graur mio ꝓricolo nō sanza crudrlta mr strna grandissima sollrcitudinr & molti ssimr curr potro urndrarmj ct sio pur lapunissi ꝛgr altro assrguirio ꝛgr solo in luogo & hr rdita amirj figliuoli dalla madr bruto nomr & ꝓpria infamia infinr odio & & sgrazia dr cogniati suoj crgapitalr inimicitia dr coniunti argi allo amantr Qui fur unlr adungr & ssimulare nō undrrr quillo ꝛgr nō brnr sipossa cmendarr ꝛgr mostrarsi gnioso do nr altro inuestigarr posso tegnerj cstinarr in mgliorr partr tanto darli occasionr ꝛgr lla dour srgo fossr ꝛgsi drliberj satisfarsi possa sanza intcapterj satisrsi cfur dnlr nō afrontando non mostrando credrrr zaffrenarr g hoslocutorj amirno parlarr dr ꝛgossr a loro inanzr cō amr malgrato & altutto farr si ꝛgr ꝓmr loro non crssga occasionr da sospettare nr dapazlare dr ꝛgostumj & ꝛgi sia dritta mia & sr undramo mr huomo nō stolto ꝛgosi trattarla ꝛgomr molto damr amata & appruata honesta & pudica nō sara ꝛgi stimj altrj mr fattj altruj piu mgga ꝛgr mr qualsia in mr ꝛgossr pur & ligurr Q uesto adungr fu mio cgonsiglio tacrndo & ssimulando soffrrla Qual sō ꝛgi sara ꝛgr nō lo undrrgi gubrnatissimo et iustissimo Quando ꝓ altrj ꝛgagionj mosso ct ꝓ quanto capoua dimostro potra undrrlo puro durbita honesto & uacuo dogni molrstia Srguirr ꝛgr suoj ꝓ buona rrlationr drlla donna mr tanto amo rono ꝛgr nulla alla brnignitia c studio dr lbrnustrarmj ultimamra agiugnrrr Sr guirr ꝛgrlla may sisatiaua strada rompiatura et quasi rotta dr lbrzassr contrndrr & rrtarr mrgo urgi & noj piu fussr amorruolrssa continuo mistorgura mansurta & trattabile ct calamrgia aura mrgo carrndra crudo sangue solo & qui girnj lirnj tra stulti amatorij ct ꝛgi ꝓ tanto nō aurssr urnr biasimato ogni durrzza sarrbbr stata frustra odiosa Camia asprzarmj contro a donna sarrbbr in mania camia contrarmj Duro ꝛgonchi io aura cō mirj & intrr brnachi amurrr curto c stoltigia grandissima curzgarr ingiuria cosa quale amr sarrbbr stata arrchissima trouarla r fu adungr prudrntia stimarr quanto sia lasimina ꝓ sua natura pona & yocliur a ogni lasimia c gnoscrrr quanto quasi niuna sitruoca si sozza ꝛgr non studj & ꝛgioda essr mirata nr possono cr firmur nō offrrrsi & amarr ꝛgi mostj praurli fur brllrzzr & giusti fu optimo consiglio srcludrr ogni srurzata donde timr donde amr molto sarrbbr rdundatorr damo fu honesto fuggirr casstrodia domrstica dolrr ghiarr cagratia dr fuoj iocondo mantrnrrr capublica buona fama cōmodo fuggirr cacapitalr inimicitia dr cittadinj Ct quanto intrj quilli armj rbella mrtto fu inuita constantia timr fussr et dr ulr ꝓ sr urantia rgonmazaugliosa antrnrr & modrarr nr strssi ꝛgi potrebbr racontarlo. Ve dra io ghamantj orluno orlaltro clg lanotto assidurj stauano ꝓ srguitauano sollrcitauano io fuggia udrrr ssimulaua auī urbano tacita nonmanchaua ꝛgr ꝓ mostrarsi nr fatti mirj piu gnioso nō cubsognaua mirifrirna rgossr qualr io misapra occorrano nonpcrj ꝛgr ꝓ dirmj rgosa misgiauassr nascrauano sur ystorir & nō razj ꝓ porrmj in odio ꝛgi essi inimigauano fingiraro cosr molstr a lguny adultro gopositu & finr porgurano suo drtti & srntrntir quali io potra interpretarlr. Drttr ꝓmr / da infinitr partr cra excatato tracto empito a rompurr inqualgr inconsulta ragior duumdicarmj & dacrssirmj inimicitia/

e infamia e io constante obstinato stringe placabile equabile humilissimo mai se qual si fusse altruj fauole uolli mi meglio essere non stimo altruj parere se turbato o imparte alcuna contro sso accecato a mala ira e mutile sdegnio et parsemi diuino consiglio essere alla donna tale che ouer ella uenne nulla desiderasse acontentarsi uj uenne ella uolesse nulla essere ottima e continentissima voglio essere inquesta causa remesso e dicendo nulla piu che in lamia quale disceuolesse detta intendente. Sarebbe chi simile amo sigloriarebbe e domanderebbe douer altroue inquel sitio marito sitrouassi tanta ragione infuoj consigli tanta mansuetudine e placabilita danimo tanta continentia e modestia tanta se fermezza che marauiglia alcuna uenga incapta arrogante insolente non ordine e modo se stituisse ase debile e ottimo instituto aborre et biasimo continuando suo modesto incepto seguitare ase e asuoj buoni nomi e intera fama et piu e piu anni sofferendo tacendo dissimulando ingannando aggiungendo se stessi mai conmettessi se iza o subitezza cosa onde poi ghabisognasse dire no uorrei cosi auere detto o fatto. Ghaltri mariti se gravi e ripossati che sieno se ogni minimo ase sospetto guardo ingiuriosissimo uiuono insollecitudine grauj ase stessi rimossi argi sieno uiue anno riguardi ne atti ne parole ne cosa se inepta che fussi. Ladonna mia mai potrei tanimo sinistra alcuna suspitione et angoscia che sopra piu sopra uolesse contendersi diradbe ne campi in exercito e fra luso de due armi solere onsolo consiglio una sola opa ne una sola oza una sola uittoria ne dare gloriosa intutta lauita e famoso coluj inchi Cafortuna piu che lasua uerita fu da esse premiata se cosi sacrissima Cafortuna molto ualere ouer giuste se imperi aggi nisse debbe essere stata preposta suauirtu adoue in oza essi bisognato trouare e adoperare suoi optimi consigli essi stato opa continua stare pronto e deste sperienza ragione e uirtu solleuare anchi che daparere alcuna sua prudentia o uirtu sipossa inluj desiderare e sua essere propria Laude cfola sua douer no non arme et aito della moltitudine no non occasione de tempi o de luogho alcuno sugo bisogno de nimicj ma consoli suoi auspitij e guida cfonsola sua bene adatta e ben certa ragione cfonsolo suo obstinato animo offino essogo Caniquita della fortuna sua e essere la infamia quale damolti Cati essi insurgua Simile e piu altre cose altrj forse eloquente abuscabbe se ampliscare Colosi sue e rendersi agi uolere piu da mazzagliuolo e proposto Jo qui nulla altro che tanto e sfemplice e nudo mio ingegno uolli explicare ouer io sforzarmi tanta uuoj essere prudentia e intelligentia che sanza altrj ornamenti esso se sipotessi gabbare tale che dauoj importasse quale asposto potessi certe amica Laude degnita iustissima e religiosissima sententia. Q uj Xerxo ostrando fratello molto laudo mitio e essere sforzare assai che quella facilita dhumanita sua tanto exercitata sarebbe accomodatissima allacquare e quiete e dolce unione della famiglia Coro et se nonuolere che manogi che agi espadre Coro dudre dempstro pinapato e impio sopa ghaltrj agostrj siano angoscia contribuiti ghaltrj ornamenti aggi profitarle stesso considerj qual fatto dedue fussi dapiu essere appuato et esse tu auesti donna contumace luiue olata ritrosa e io esimule ebbi inconinghio femina straua trauisa bestiale azabiata et sia pregoui nonmeno licito anne poi che angoscia Lamia no uiue nazzazze riposa quolgatissima aga che possiamo noi stimare inquisto esse nostra pima alcuna inqua fortuna. Comuni sono e mali uitij atutte Cristiane esse Casiue inconstanti importuni superbi ghiotti se

Xerxo

ostinate ꝓpria & nō iusta ꝛgionj altrj mezzi nr aconingar ragionr uole fortuna sarebbe
argi potesse gloriarsi auere femina ꝓsso esse ase modesta facile & nō studiosa & cupida
di imporre & essercitare & ꝛ & famiglie obij & infamia & Cosa rara fratello mio ꝛgosa
in audita ꝛgr femina nonsturbj Lamentia & bizzarie domenj domenge alla immesso
fuggia & in rari si trouaua tanta bonta tanta equanimita cō rimposte ragionj ꝛgr
altoro femineli inoptie altoro insimulationj nōsi turbino nonpo inquieta laude mestrar
nr esser stato ate nō essparj. Tu sofferisti femina uagola & uanicciuola Jo sofferisi lunga
dura bizzarra stregga acrighata stregga aparenziata assentendere & ontreggiare Tu dilecto
consiglio asiguisti fructo quieto insalsa tranquillita inla famiglia grata grosso de suoj
fuguisti ꝛgosi & essercisi grauj molestie fuguisti calamitosa domestrega & liodij & inimicitie Jo
piu firmai la fama & buon nome ꝛgr tutte queste ꝛgosi dure asperre & arrabbiate: Tu
curasti ꝛgella nō uolesse io ꝛgella nō potesse essimj impudica & inquieta ꝛgi suoj meglio
fusse ꝛgonsigliato nō bisogna assottigli huominj sadissimj & sapientissimj assentando dimostrādo
& ben ꝛgonosono ꝓpria essere carichabile lunquietia & ꝓfidia delle femine ben forza
mentano linguagio delle femine & fino dagunj anni esser durato nō altro ꝛgr assidij
& arti & lasciuie & incontinentia tale ꝛgr ꝛgi quanto e debba asprezza ꝛgelle nō uogliano
ꝛgosi altoro desideratissimi & piu ꝛgr altra qual duoj dolcezza grauissimo ꝛgostuj mio sosi
gnio fara ꝛgelle nonpossano & piu sarranno quelle ꝛgr nō potendo nō uorranno ꝛgr quelle
ꝛgr possano & nō uogliano & ꝛgr quelle ꝛgr nōpossono nōsanno potere quelle ꝛgr possino
nō uorranno ꝛgé & ꝛgosi Xerino qui aquista materia ronparando instrueti cure & molestie
sue & del fratello infermo essere piu ꝛgosi qual sarebbe gobzo rotarchi Voltimo preggo ꝛgr
padrj arbitrj & iudicj inquesta causa si ramentasseno ꝛgr quelli ornamenti douano esser
quasi premio della uirtu & nōsi dimenticasseno quanto lauezza may fu separata dalla fatica
& dal sudore dalle agiate sollicitudinj & cure & ꝛgr considerassino argi altoro piu sia stata
laboriosa gouincia oargi fuggina ostj oargi aser prendra somma uigilantia & diligentia
custodia & quello ꝓ quale si loda ꝛgi ui expone laroba & sudore & sangue lauita ꝓ
ottenerla & conseruarla. Quj Trissofus Trissofo ½ uoltimo minore de fratelli giouane di ingegno
& animo forzuto & ardito sorrise & preghe e padrj nō ꝛgindugiassino dasse simile orna
mentj insuo drito inquali aser parse & fratelli suoj piu ꝓ honestare suoj gesti ꝛgr ꝓ ozare
la causa si fussero extesi aza parendi ꝛgr porgo babbino dicendo assaggiato quelle nō sanno
& ꝛgosi sia ꝛgr ꝛgi dire io sofferisi con animo uirile & incomodi & danni quali mezano ne
ressary sofferire trauagliandomj in mare nōstante loda Canimo suo quanto a questa & ronsi
glio ꝓ quale ser indusse a sidarsi della nōstantia & ꝓfidia de lmare & ꝛgonmendi essi
nō ꝓ ssapesse quale e nō puote auenire ma ꝓ meglio ressuresi & sermarsi & ꝛgon lanimo sosti
nesi. Simile ꝛgi degna io tacere sofferisi la insolentia & goluj ꝛgonsigli mezanimia ꝛgosi uenire
nō cosa la uirtu ma duolsi della sua ingiudentia ꝛgr ꝛgosi sisomise a tanta aduersita & pacchi
grauj sorte & stregge essi piacque & ꝛgoppio consiglio suo & ogni piu ꝛgr mai poi ꝛgr da
fratelli auesse intiso quello ghiparea mitar loro domi & cano uiue ꝛgr may auesse
minimo momento dozza lieto & libero & cure & manenconie & lodarsi ꝛgr gia anni dun
bene albi recto nō uolentieri come a fratelli ma certo inamabile & abominosissima gouinna
inquale ben consigliando ser sessi nulla me a sciagiona me aspettare me aminare alcu
me cudendo o intralassando suo preso optimo instituto esso con molto fructo ꝓ bruzi & esser
esser capatanina & fremezza sua stata meritabile trentata nō dunna quale & fratelli sola

femina ma datuni quasi e mortali nolli esser stato securo refugio la casa dou el padre
lamadre e fratelli tutti Lj persuadeuano comandauano pregauano pregassi moglie
generazione lo exordarlo piuarlo del bene patrimj auzelo in luogo de laltro e ingnoto sr
non lubidine mj fuj esser anchora libero datanta dominatrice ingratia sr forse fugi-
ua inuicinanza ouer esperienzj e ogniaj mj assediauano expugniauano dessi al padre mio
questa ubidientia al fratelli questa gratia achi mj ghauea mj rendessi notando in exorabile
e obstinato e mj threty mj tremoli mj publicj grauissimj anchora mai amj fu luogo afuggire
questa sfrenatione tutti e mortali quasi aggiunta e attributa faconda amj sono stati inquesto
fuadrimj esser tolta donna troppo odiosi et esser manifesto inditia quella esser dalmazio
potea mj facilita mj benignita mj amorenolezza alcuna piu a se desiderare et
quella esser con marauigliosa custodia cosa obseruata nonpo esser assai pudica e intendea
questa nostj satiare duno epoj dunaltro amante e questa nulla potessi contentare essendo in
finita guardia consiglianj notorla sofferia nostro padre e cuj inpima fratelli minj con
molta patientia e dauer potere marauigliarmj anchora nonposso delle mia e quita e mode-
stia may connimo suoj e mio conalteg atanto nostro tedio mj turbaj solo mj parue bastassi
dirmj no uo moglie mj sforzay allegarmj questa ragionj quali ora inadussi ge esser indegna pompa
le nostra risposte no uoglio sia tu timoglio forte esser noj et inferme amj parue non conuenire
esser dessi ate cosa qual tu parte fuggirj sapere e parte meglio dimj sapruj e ate homo
vigilantissimo acorno et diligentissimo no arbitrauo potessi dire cosa qual tu nolessj sapessi
et qual fu meglior consiglio padre ellorzo ellonio Tu mitio ge no auere inanzi ebrdio et
mattanamento duna femina non curassi udire fuorj cosa ate molesta et tu Xeno ge no ta
bbattere fuorj achi forse parlasse dessi ate ingrate sofferse inessa infinita sfrenata
contenno tumulto e turbulentia alla sedolta degli huominj della fortuna delli dij accusauano
se stessi esser piu uolesse vedere questa luce e tanta sua malitia mj mouessi a rispondere
dotte ebbe esser trattata peggio della cagniata quale fu hauer duna labra et
soluta se esser peggio ge sua aquale nosa hauto nonge no fauellare e dacsi sollazo
mai mj mirare mj udire mj piangere mj tossire a suo uoglio Dorsi sono le lode
e effecti del consiglio uostro. Dolmo consiglio padre sono fuorj gruma esser ge mia troppa
lunghezza ninna trasgredire sottomettendosi rassegnarsi amore coniunctione mj ge mia austerita
fu may ogi nessuno consua uoluptà e mai infamia vendicarsi e passare delle nostre
fortune piu e piu fanciulle esposte infamie quale e alla adoptasse esser con mio piccolo
lasciua. a sargie possio gli cadere a cuno sotto nonge sententia equesti padrj ma inqualche
altro modo occupassi questi ornamenti espossi piacessi alli dij esser tu sconfortassi nostro padre Tesu
secutato ge homo stato dicessi ate fussino stati abundanti esser cagli no gradi celebrare adalta uocie
questa essere cosa iniqua cosa detestabile Nondimeno egli ami la patria sua dare questi orna-
menti gli mio alle mie meritate virtu delle anime quale congiunissimj giuochi esser molto
affano esser lunghe vigilie Souenmj alla salute della patria mia quale lamenti da limporto
de nimicj quale consigli aminj retadino lacciuoli et dolosi labirinti otio quieto et tranquillo
et uoj padrj li adimandassi agli turbo consigli sofferti latio et quieto nostro domestico e a se
stessi imposse giuste condizioni e integrita danimo libero nato adaltro esser accostare giusti
costumi duna inquieta e inconstantissima femmina Poi seguendo nelle crudo ate acorno et crudele

ꝛ̃ laudr ꝙtua virtꝰ ꝛ̃ mrꝛ aduꝰ tu qualr ꝑmo ẽ ultimo drtuoꝰ prꝰurꝰ ꝑnsh
in opa inutil ẽ indignissima dꝛ̃ habbi animo hꝛto cuiralr Sꝛlla ꝙ̃ non provꝛ
ſr tu ꝛ̃ custodirla et ꝛ̃ntenerla sanſh aldubio tuo ꝛ̃ gloꝛia trar ſorgir dignia
ꝙtanꝰ ornamꝰtꝰ Sr nontiſi mirabilia ꝙ̃ dꝛr ẽ ultimpo et trastulli ingegnꝰ quaſi prꝛſſiqus
e obſcuatorr dꝛlla mõſtantia ſeminile nõtr ogli vergognia gloꝛiarsi e ſolla
auſſr peccato ꝛ̃ loda ladiligentia tua e vigilantia Cdelunto ſuo aggi altrꝰ ꝛ̃
alloꝰ mſorgir Cfamia ꝛ̃ adungr timendogli questa vana et falſa gloꝛia ingegſ
piu degnir dirobbi elpadr noſtro figliuoli mꝰ vogho adoquatr noſtro ingegnio
industria noſtro ſtudio noſtra opa ꝛ̃ imparar quanto ẽ ꝛ̃ngogli Cdour ẽ quando vida
o crancj una lavar et fallacr fẽmina. Et tu Mutio vdir dalpadr noſtro gſr
parolr rongr fronte arbraſm rigirar quſh ornamꝰtꝰ nõ adumando altr ragionꝰ
ꝛ̃ ſolo quſh placꝰ una importuna fẽmina fuꝰ ꝛ̃ſolla godrgaua mr ſſr uno
optimo marito nõmꝰ cruccꝰ ꝙ̃ ſur alcunr inoptr. O mrꝛ degniſſimj ouerꝰ ma
ramghoſa ocittadino nato ag gloꝛia et honoraꝛ lapatria noſtra qualr ſtupp gran
ſtrgando auna fẽmina rendrſi pregato marito Cſr tu nõ ti curciaſh nõ era intr iuſto
ſdegnio o inhꝰ nõ era ꝙanto mſlatr iniquita et malignita mr hꝛ ſtomacho agli nõ ẽ
ſpiacr una fẽmina protulꝛa arroganta immodſta e ſtolta troꝛo fu facil nõ ſtr
tua egragia laudr mr molta durazſh fatiꝛa mitigarla et rendrla manſueta
ꝛ̃ſſi crudo dꝛobbi noſtro padr ꝙanto ꝙ̃ nõ vorꝰ parerr auoj huomini trãpatiſſimj
troppo immodſto diſputatorr Nõmꝰ ꝙſtendrsi adungr Lodando mr ſtſſi tanto nõ
pretezzo queſto Sr uoj apocatr cronſiglio ꝙualſſia dr dur mꝰ fratelli immr angoꝛa
gliappocato io mr ſoſtr ſi dura mogliꝛ mr ꝙmſſi fuſſr unhomſto Cꝛ lodatr Capſſr
in zantia ꝛ̃ſtantia fremẽſſa forſe immr ſolo ꝑma ſalodꝛrtr Jo ꝛ̃tentr lꝛturmr
dꝛgl huominj ellꝛ paturnia vdirli ꝙ̃ ſuadrmꝰ trarmꝰ ſforzarmꝰ togliſſi mogliꝛ our
offꝛmato nulla mr daquſto optimo ꝛ̃ſiglio mio potra muouꝛr nõ dotr grandſſimr non
parentadi nobliſſimj et mazzimj non brillr ſſr ſpoſa nõ ꝓpoſtr ampletudinr nõ) cꝛꝛettionꝰ
dmagiſtratj nõ ꝛ̃pia dogni ꝓſperita fortuna potꝛono ſtormj dalmio ſanctiſſimo et uſtiſſimo
inſtituto ꝛ̃qualr ꝙpulſay damr ogni dura compagnia inoſaſa et ogni ſiniſtro rumorr
fuoꝰ tralle gunti. Et uoj cpadꝰ quali ſtdiano arbitꝰ inquſta cauſa ꝓfeſſꝛo tramꝰ
mr aſſenſig liarſi et piacqur loro quelli triumphali ornamꝰtꝰ intanto ſidꝛponeſſꝛo
preſſo aſamꝛdoj dꝛlla dea Cibeles. deo laus

Finito dur lunar in nocte
ante dur martiꝰ ora 1 ⅓ dur q dromꝰ 1538.

Palmieri
Cod 102 Cl. IV

A dì 4 Aprile 1907.

Riscontrato oggi il presente codice. Contiene cc. 1 e 182, delle quali sono bianche 168-171. A principio del codice cc. (8), delle quali (2)-(8) contengono titoli e sommari del volume.

P. T.